PORPORA

SEMIRAMIDE

30-2-14

R. Conservatorio di Musica-Napoli
BIBLIOTECA
Raccolta
N.° d'Inventario

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 30 Piano 2
N. di Scaffale (Volume) 14
N. dei Manoscritti
Raz 7. 2.19.
N. di biblioteca 202656

III. A. 33.

Poesia di Arlino Corasio
Venezia Teatro Grimani Carnevale [illegible] Il lib.o nel vol. 21 let. S.

ARCHIVIO DEL REAL COLLEGIO DI MUSICA

Semiramide

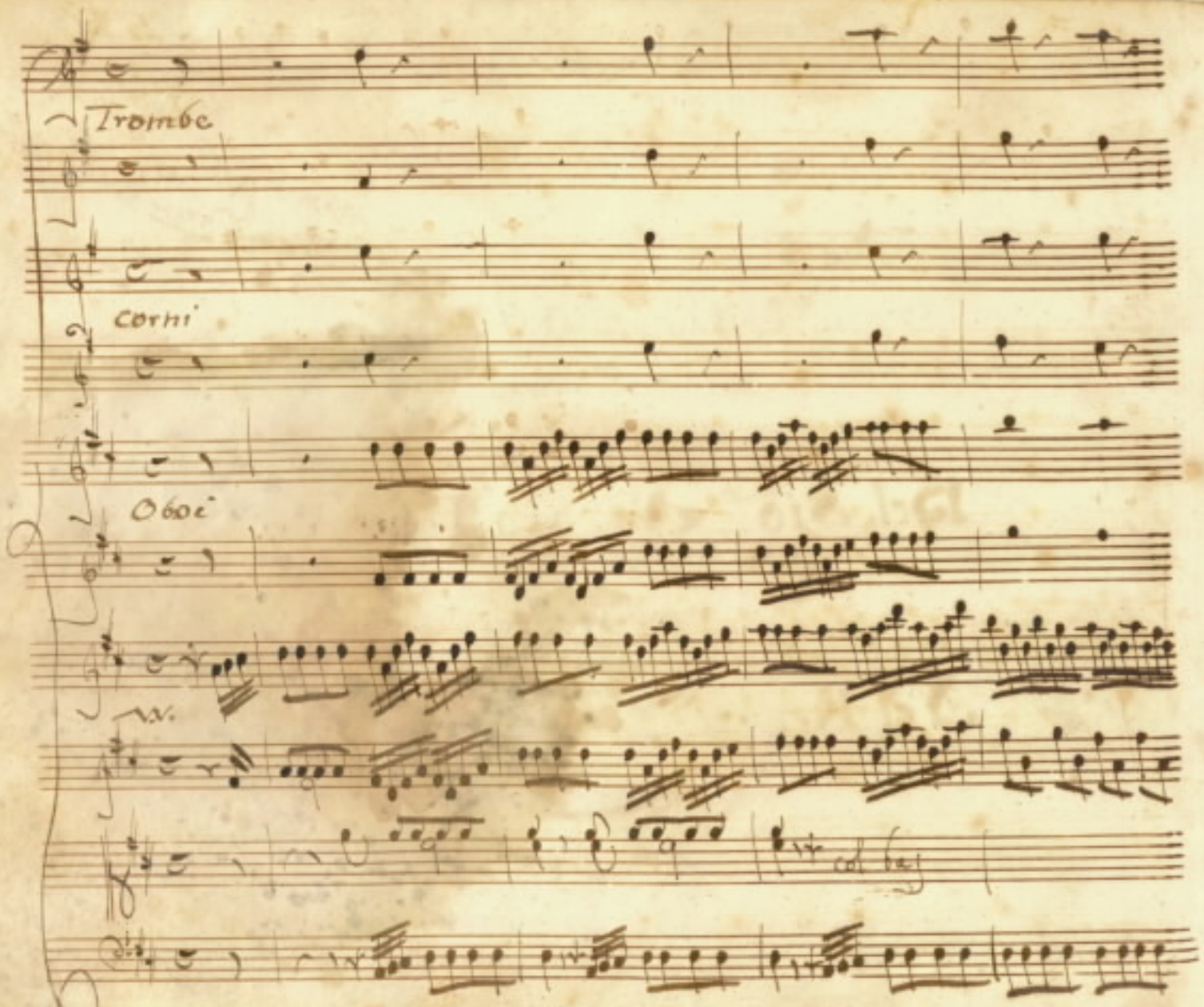
Riconosciuta

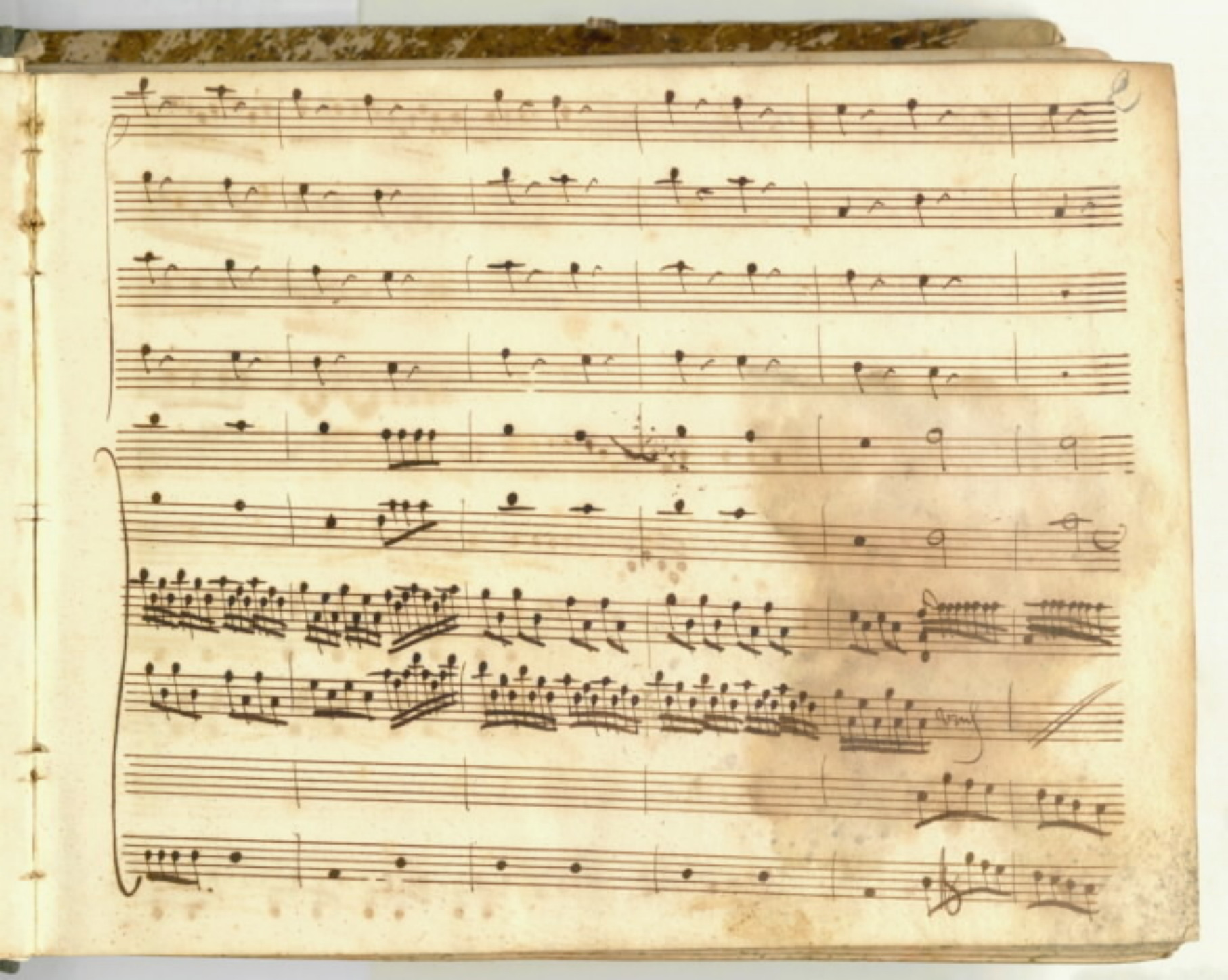
Musica

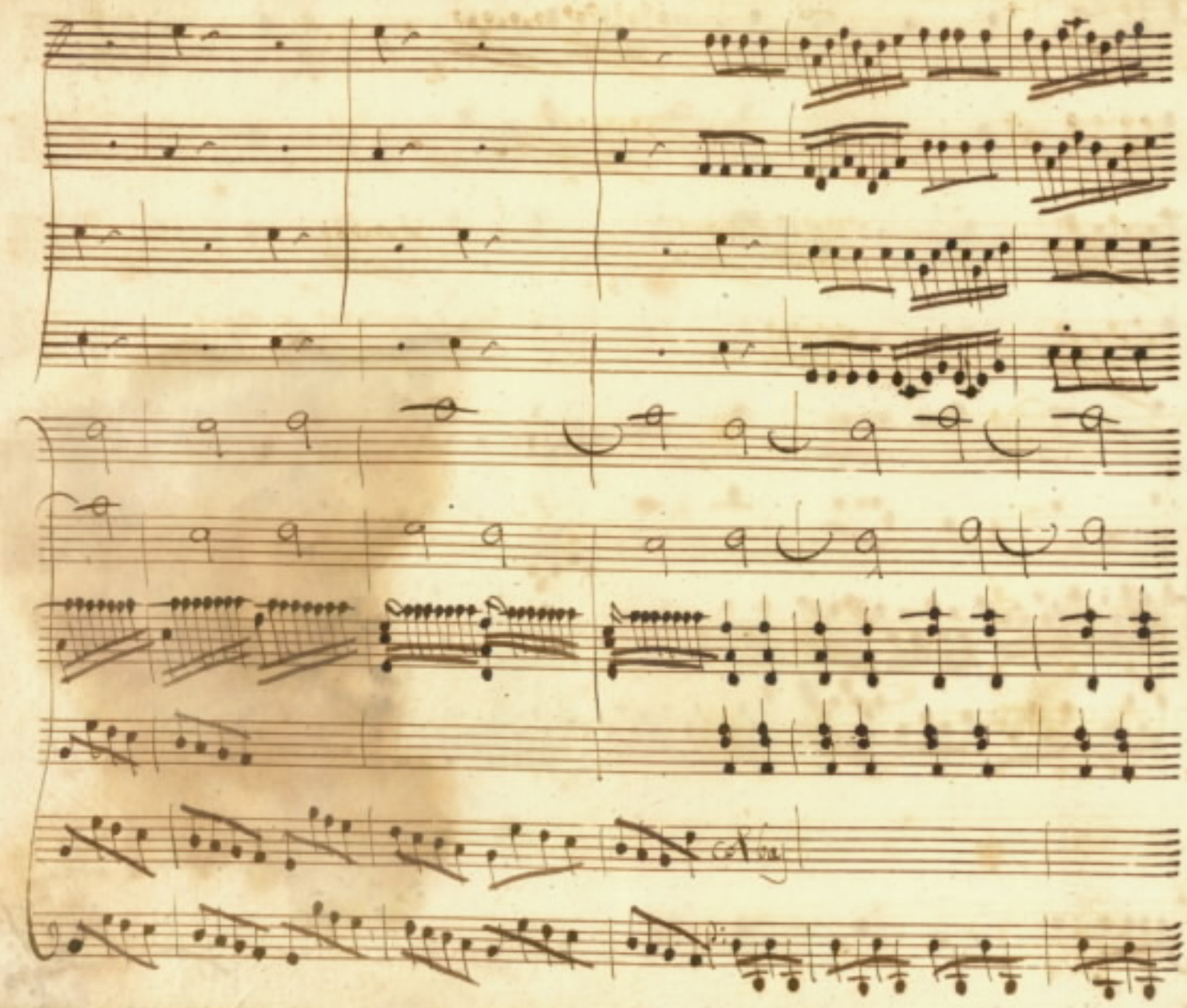
Del Sig.r Nicolò Porpora

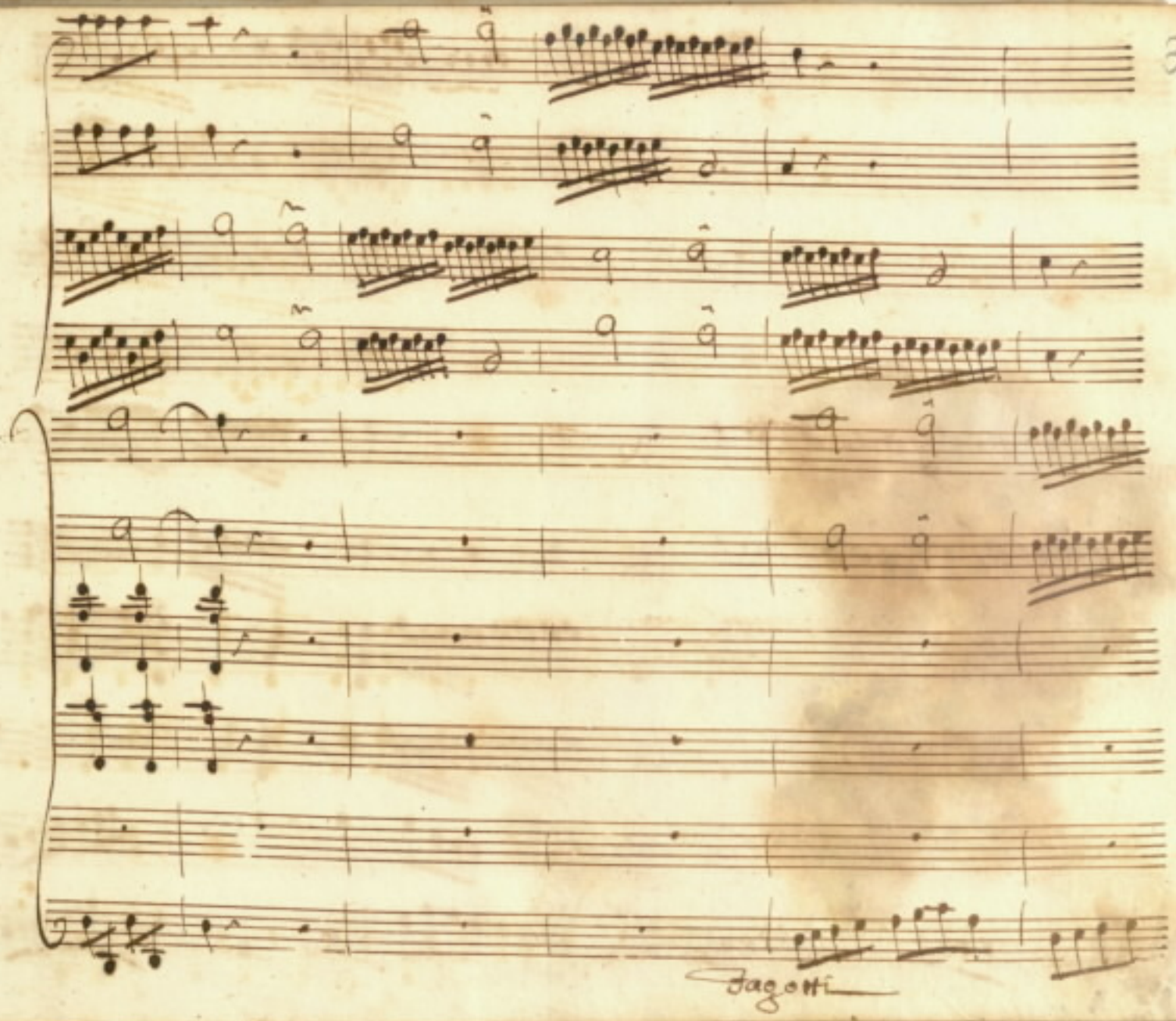
rappresentata

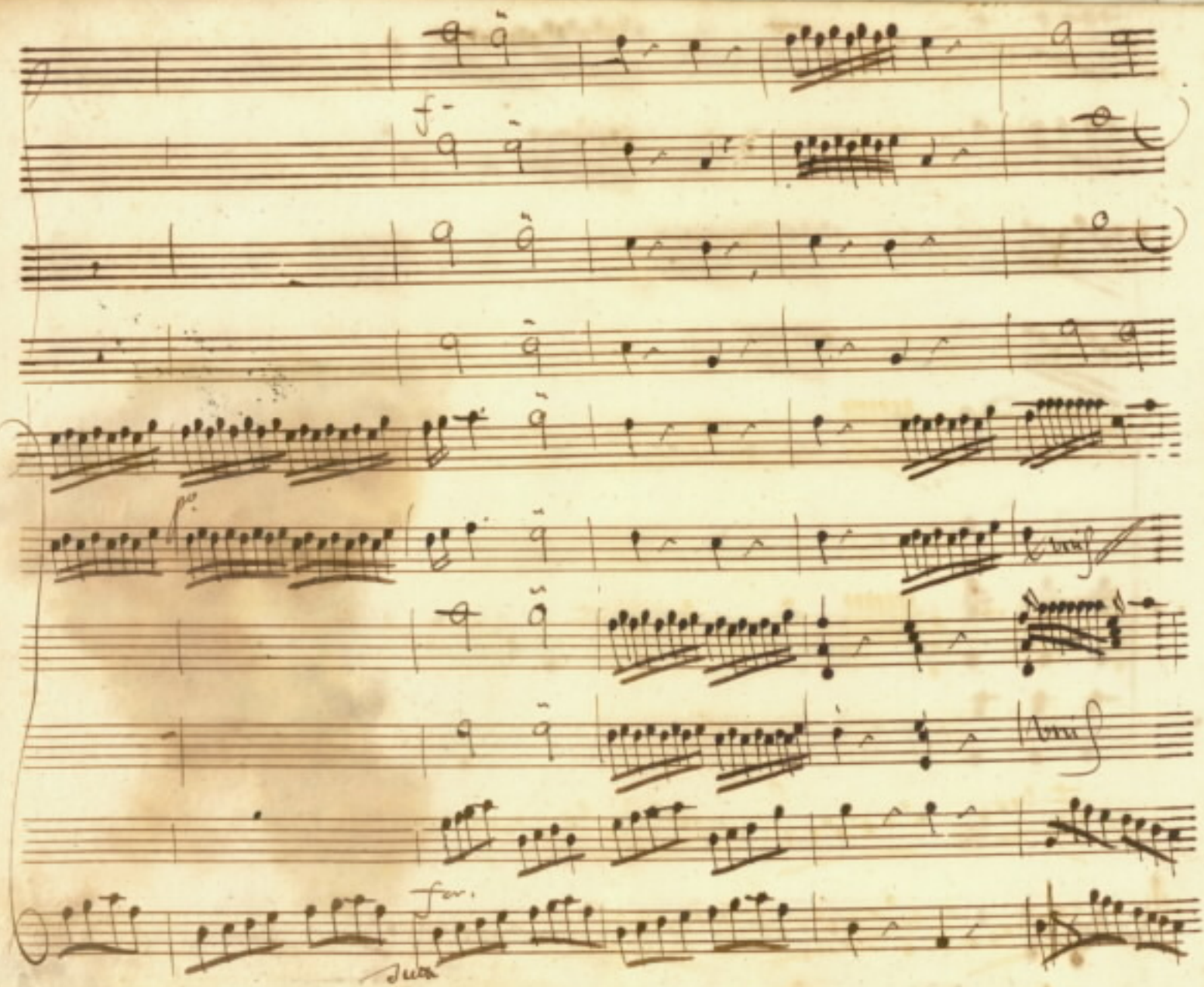
Nel Reggio Teatro di S. Carlo

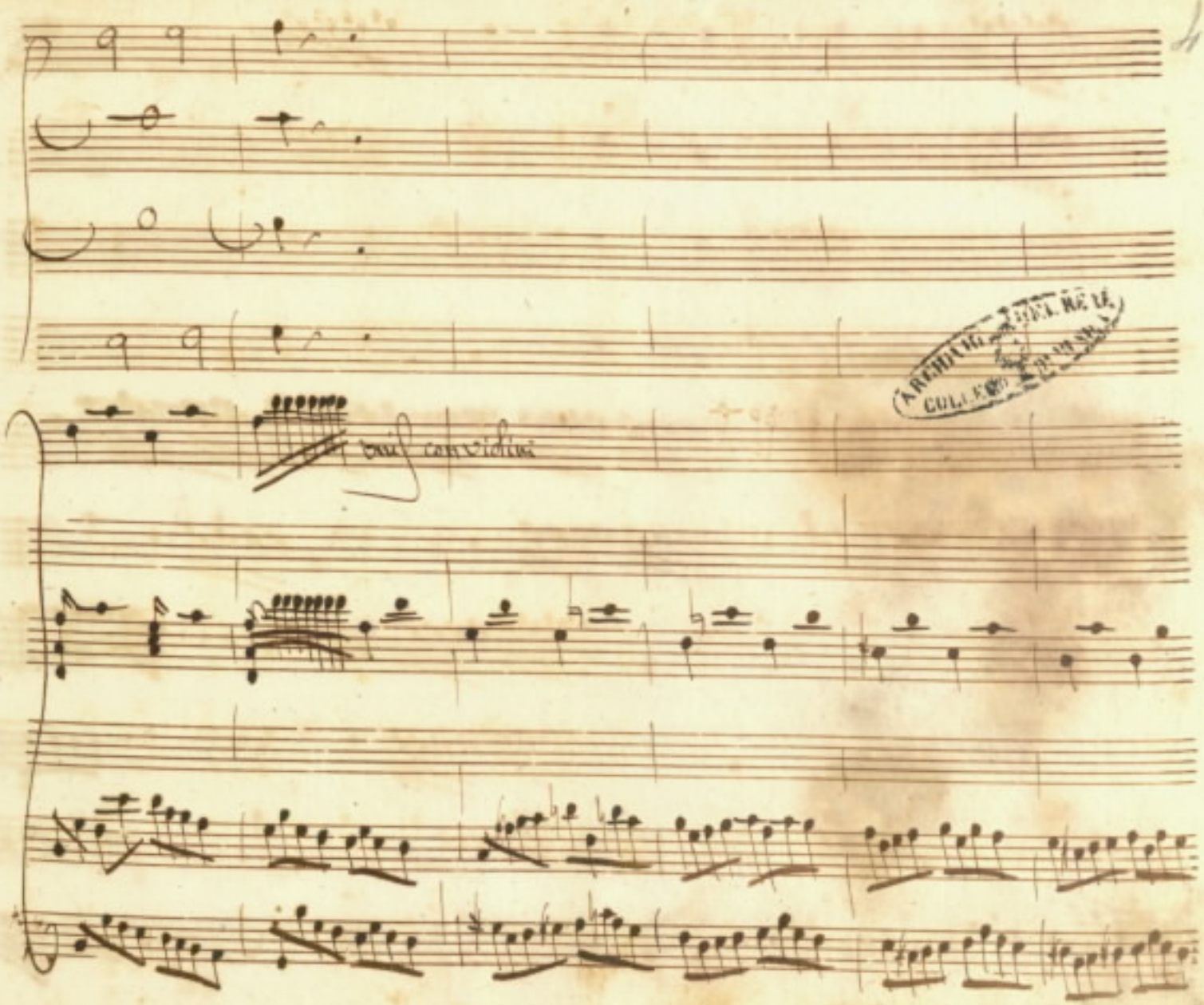

Trombe
Corni
Oboi
V.V.



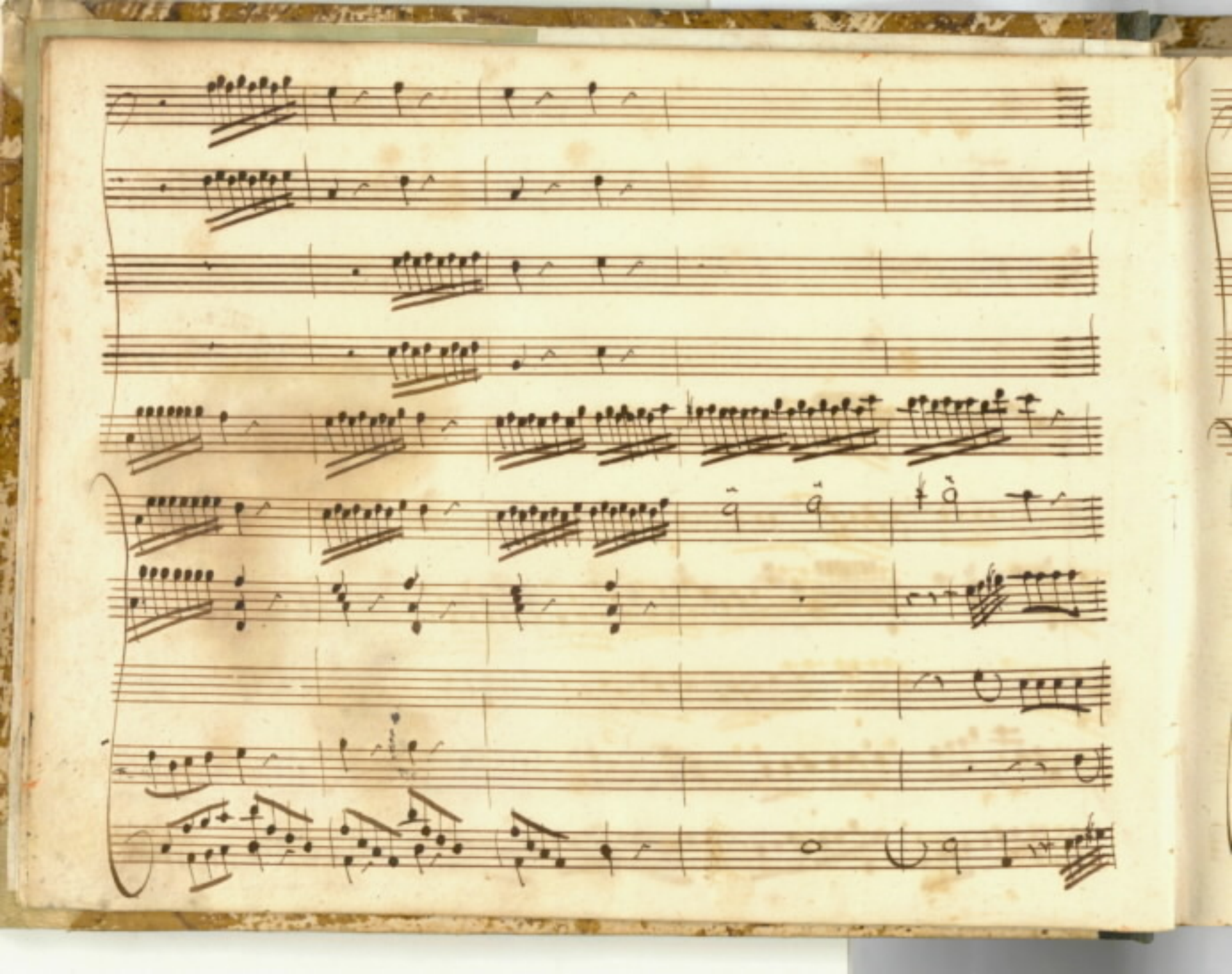


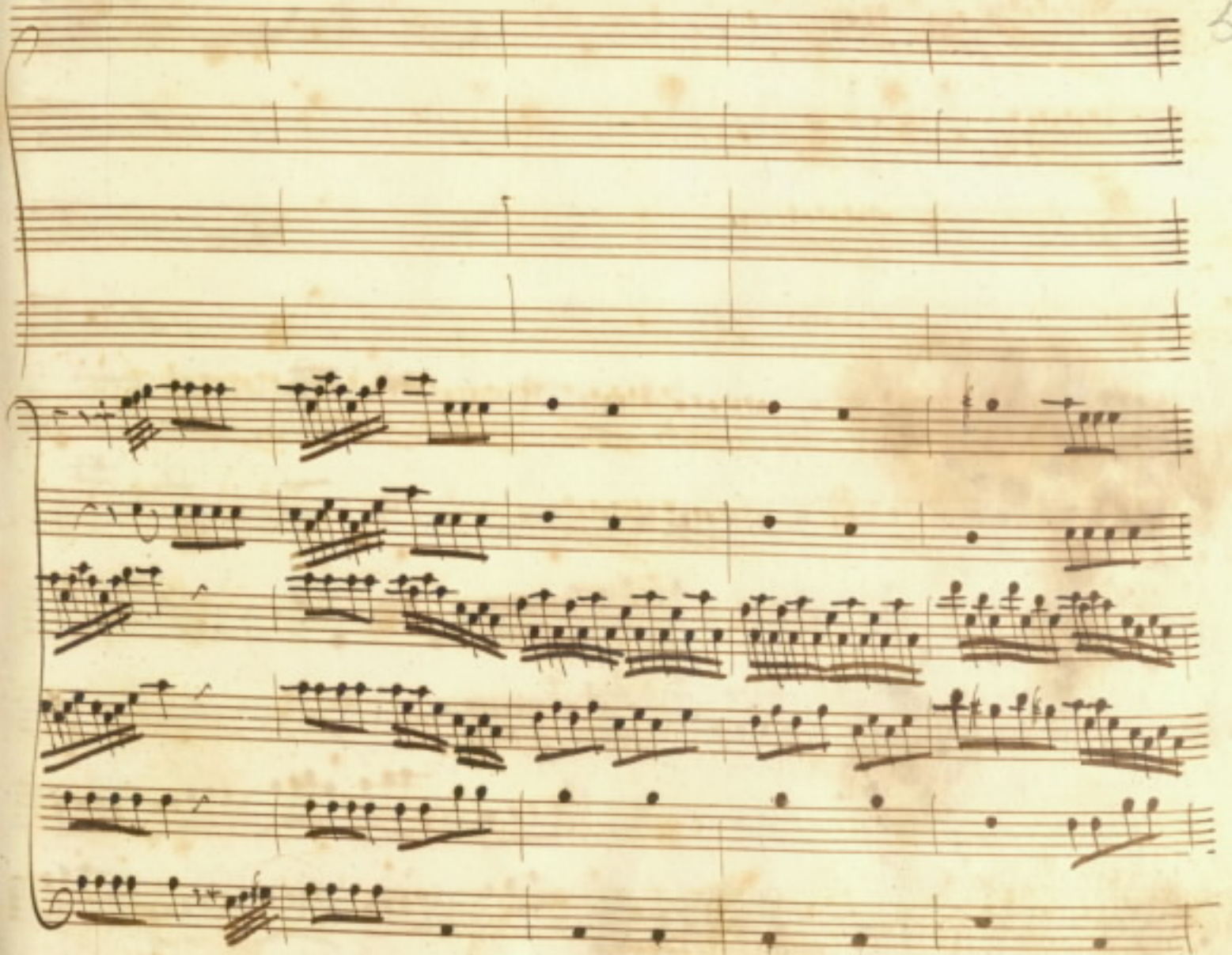

Fagotti

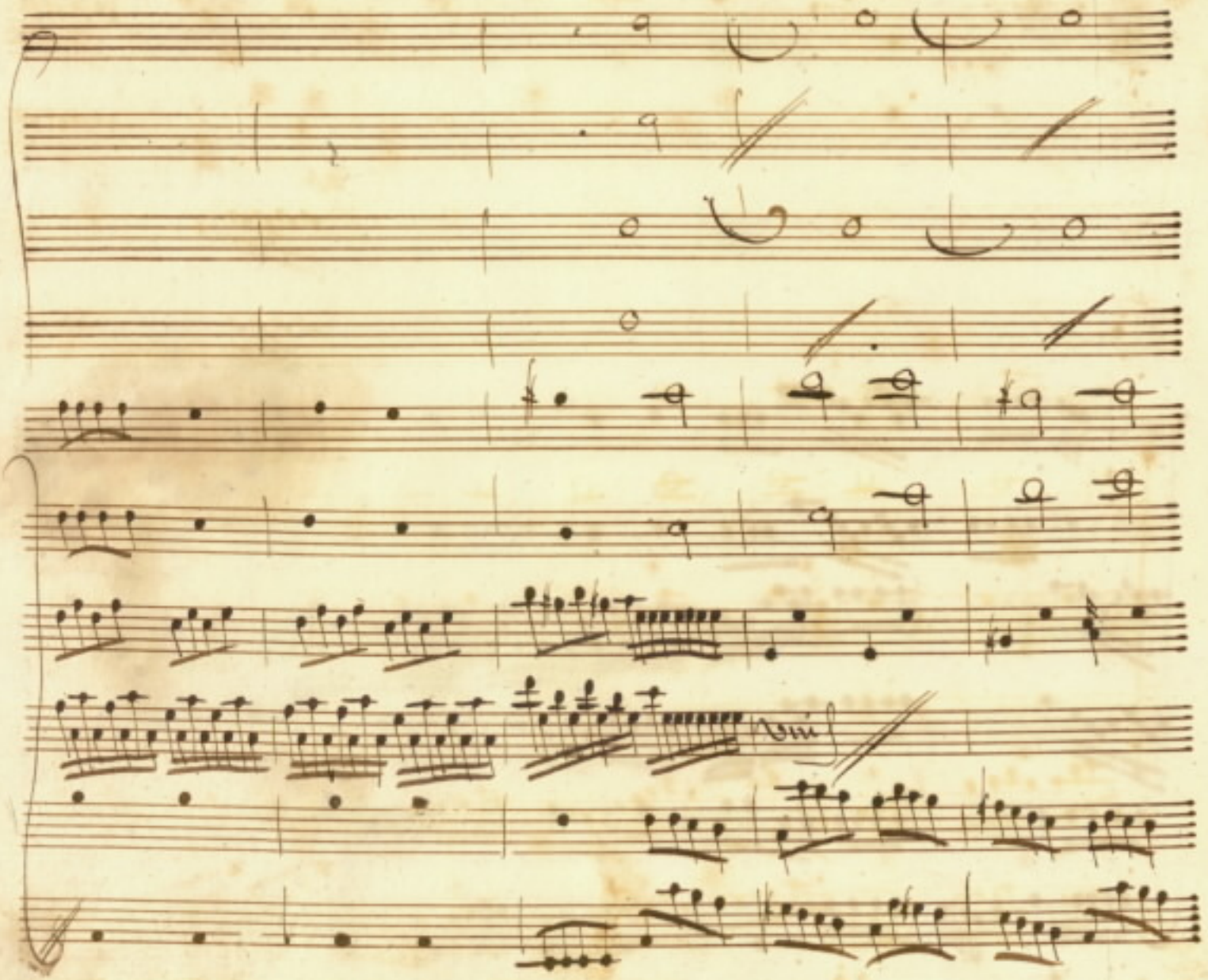

f.
p.
for.
Tutti

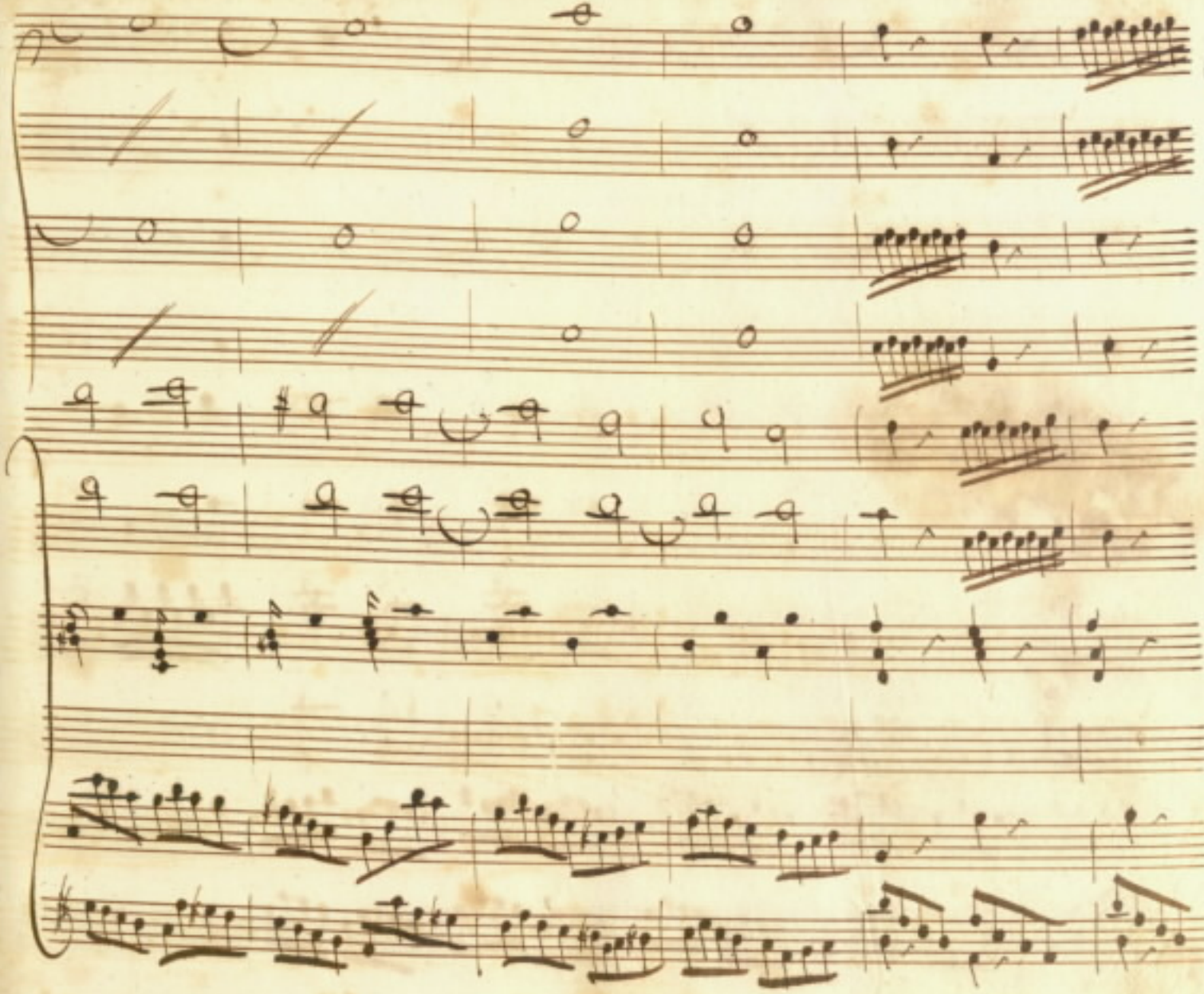


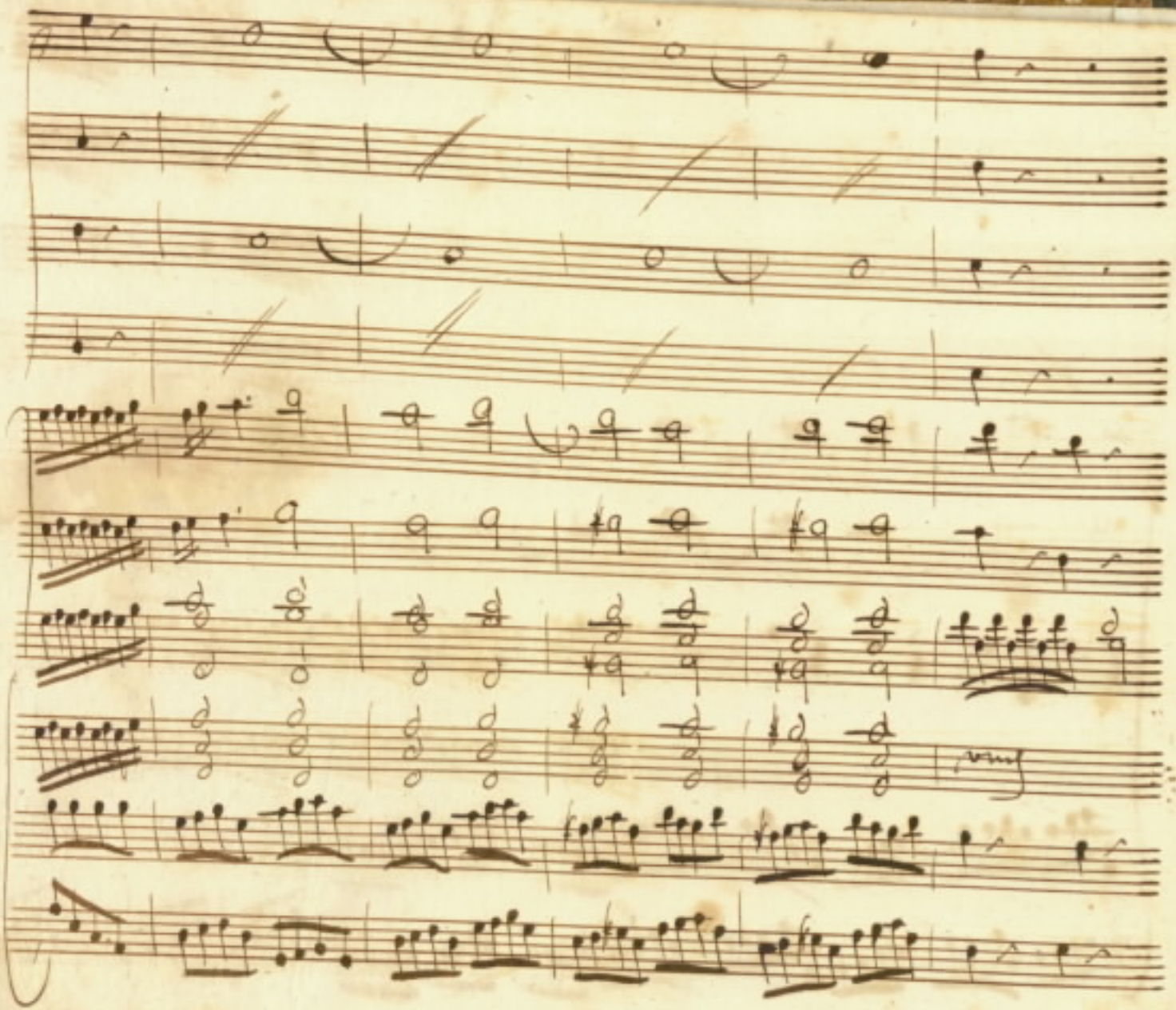
ARCHIVIO DEL REGIO COLLEGIO

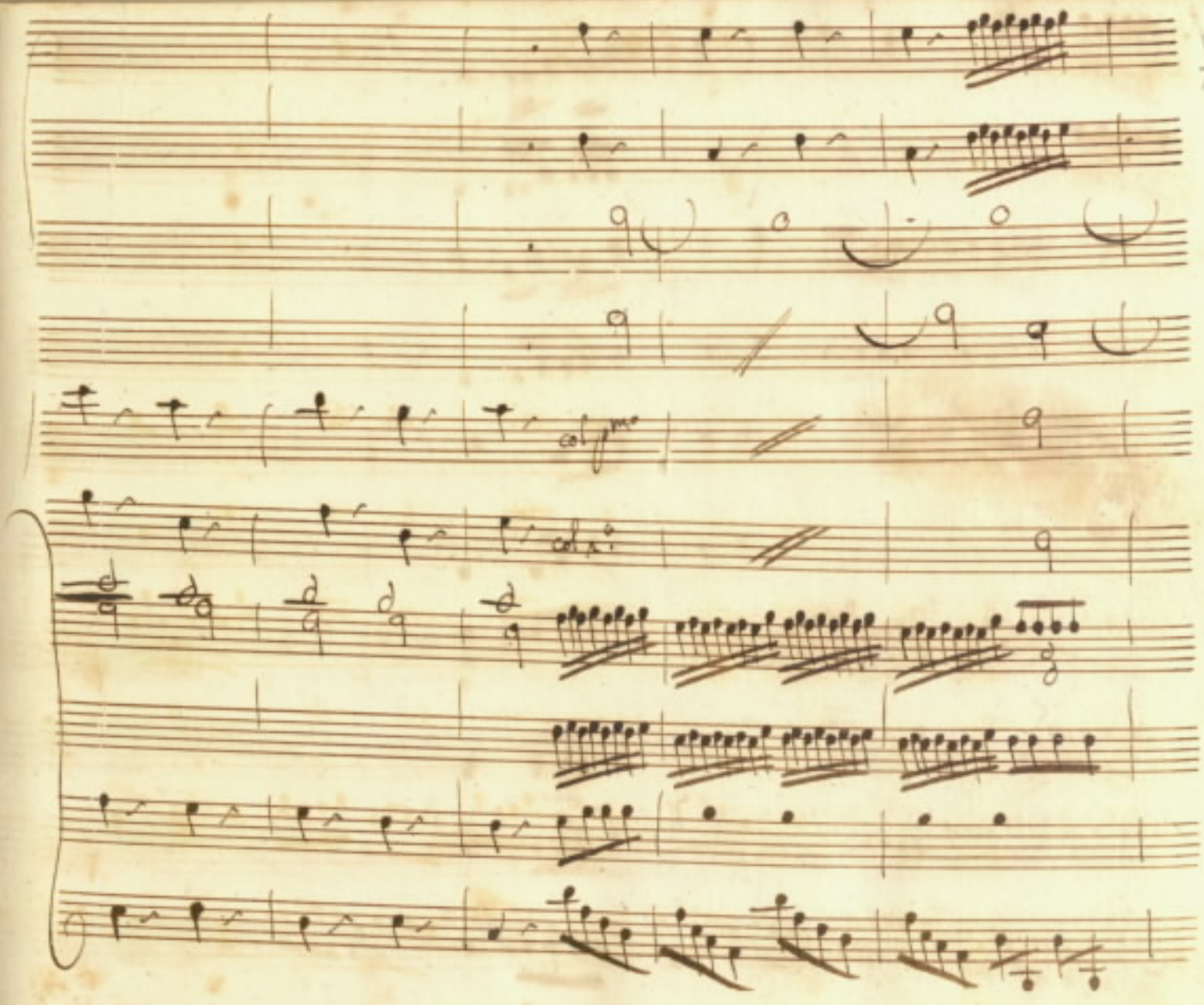


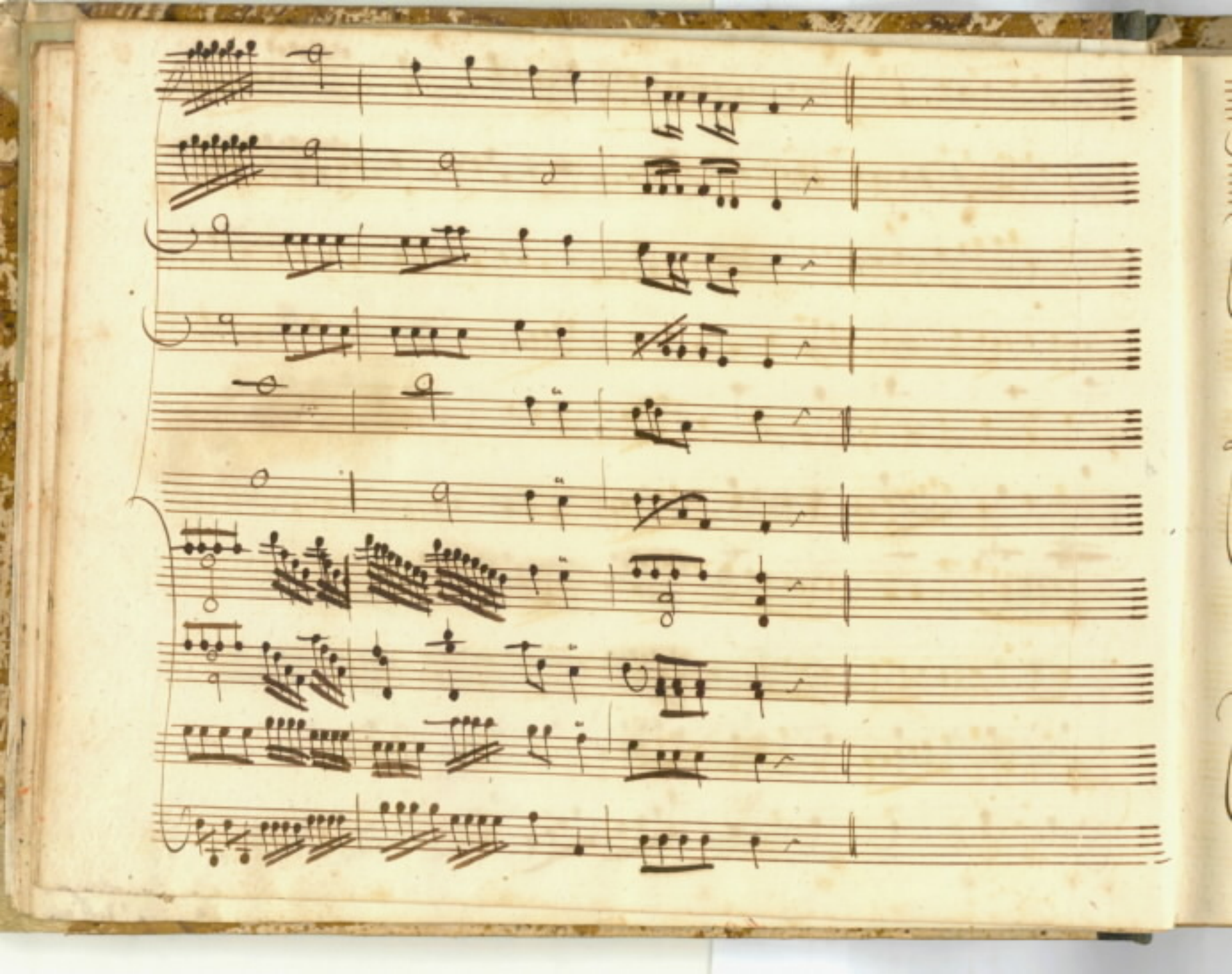


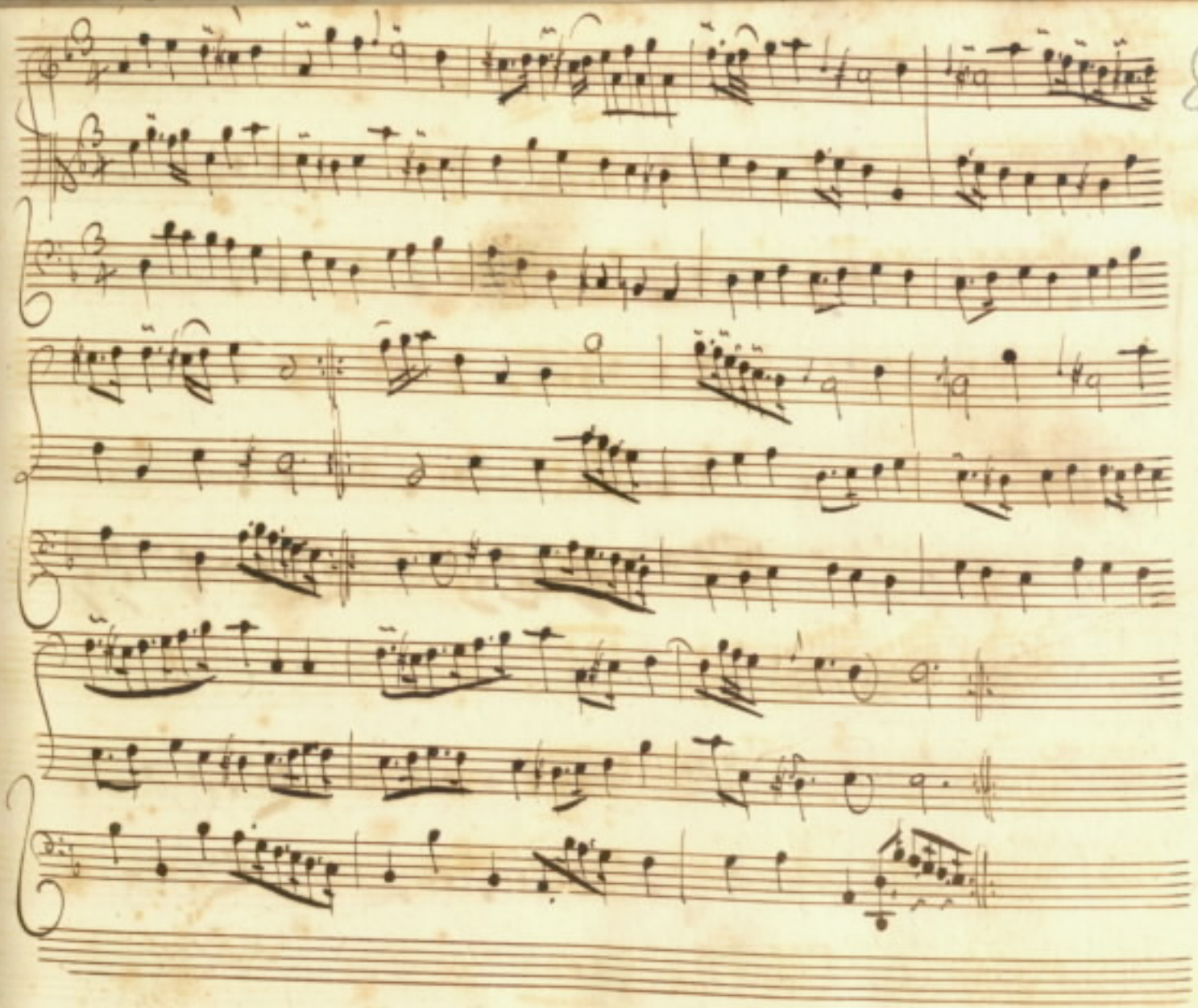


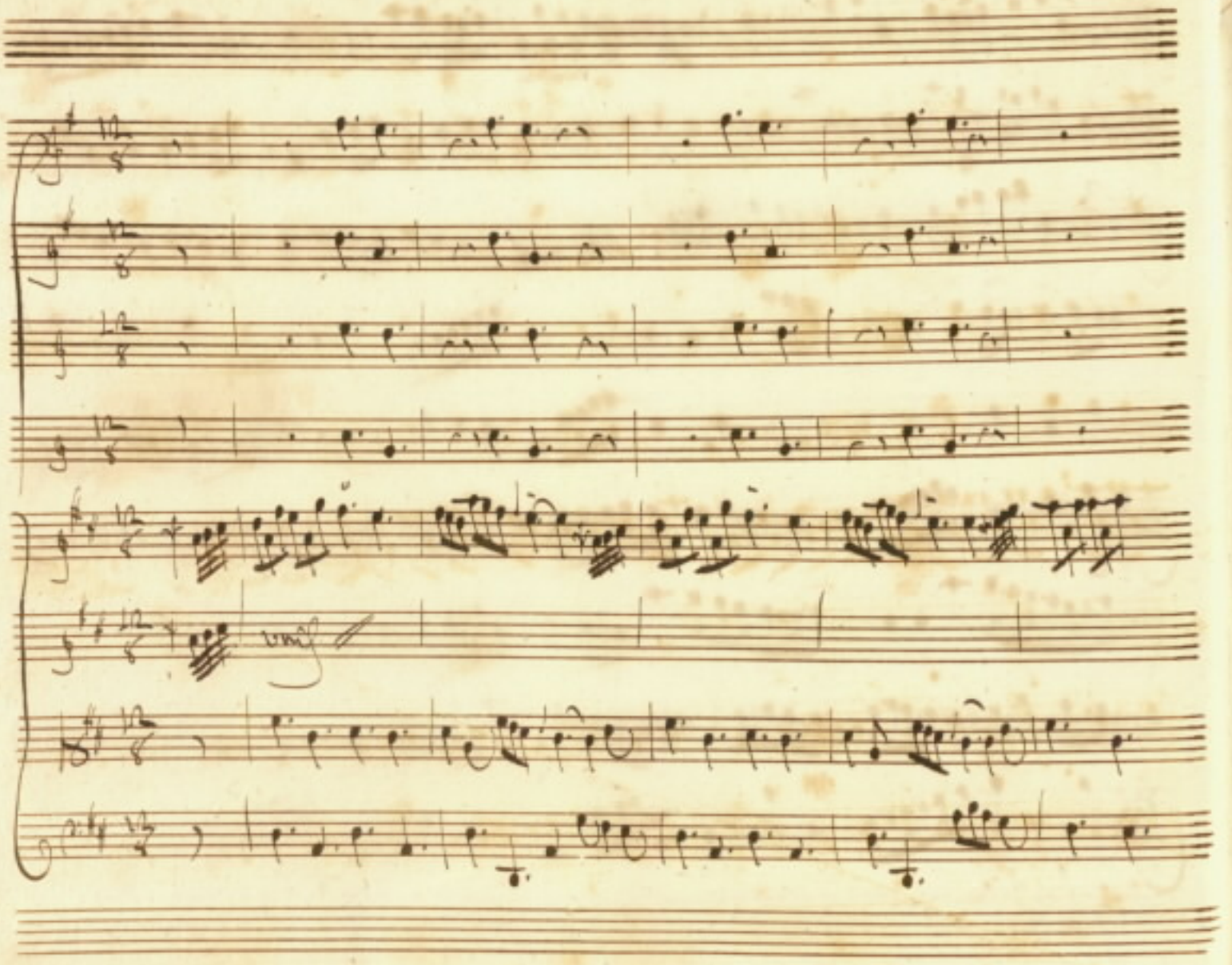


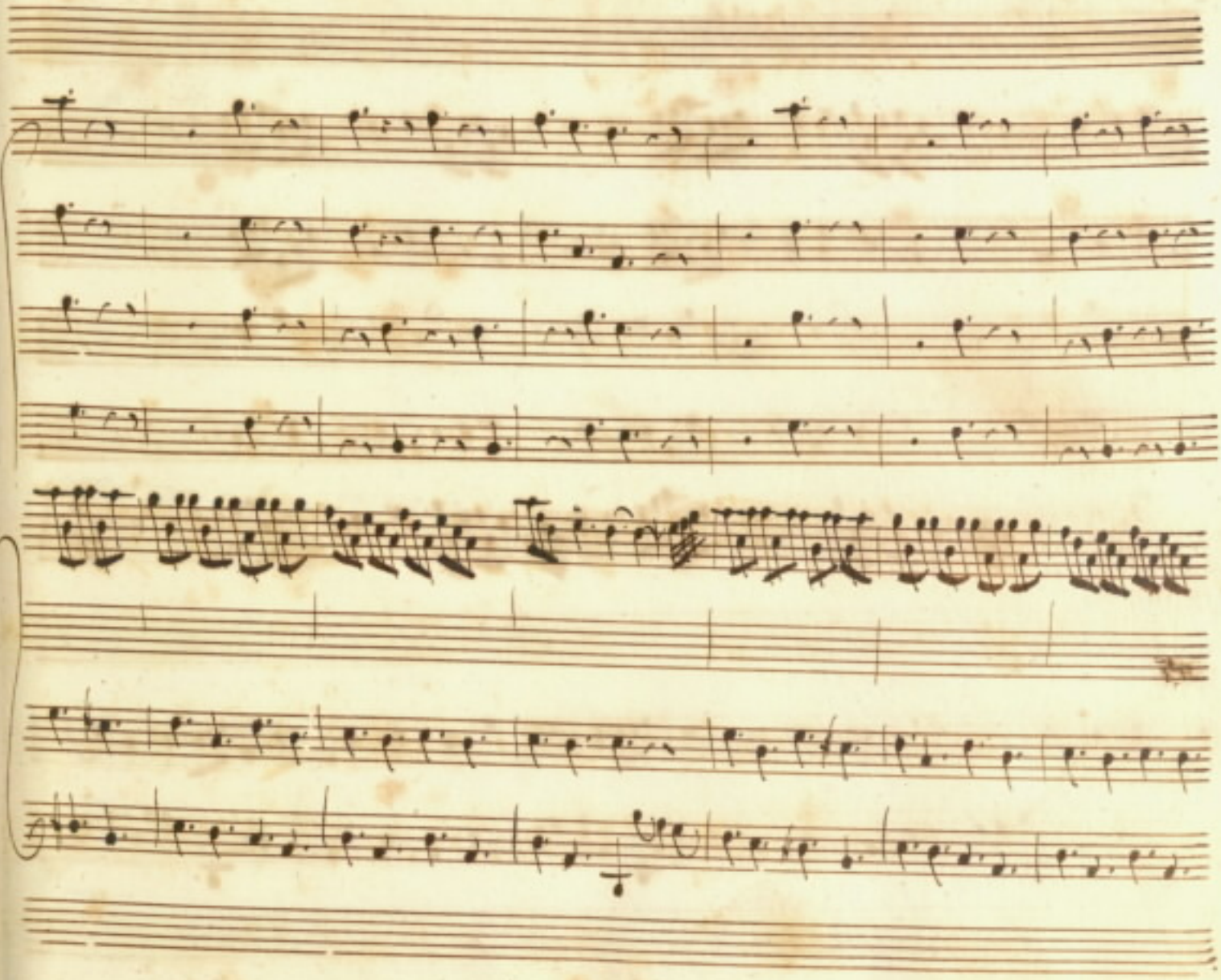


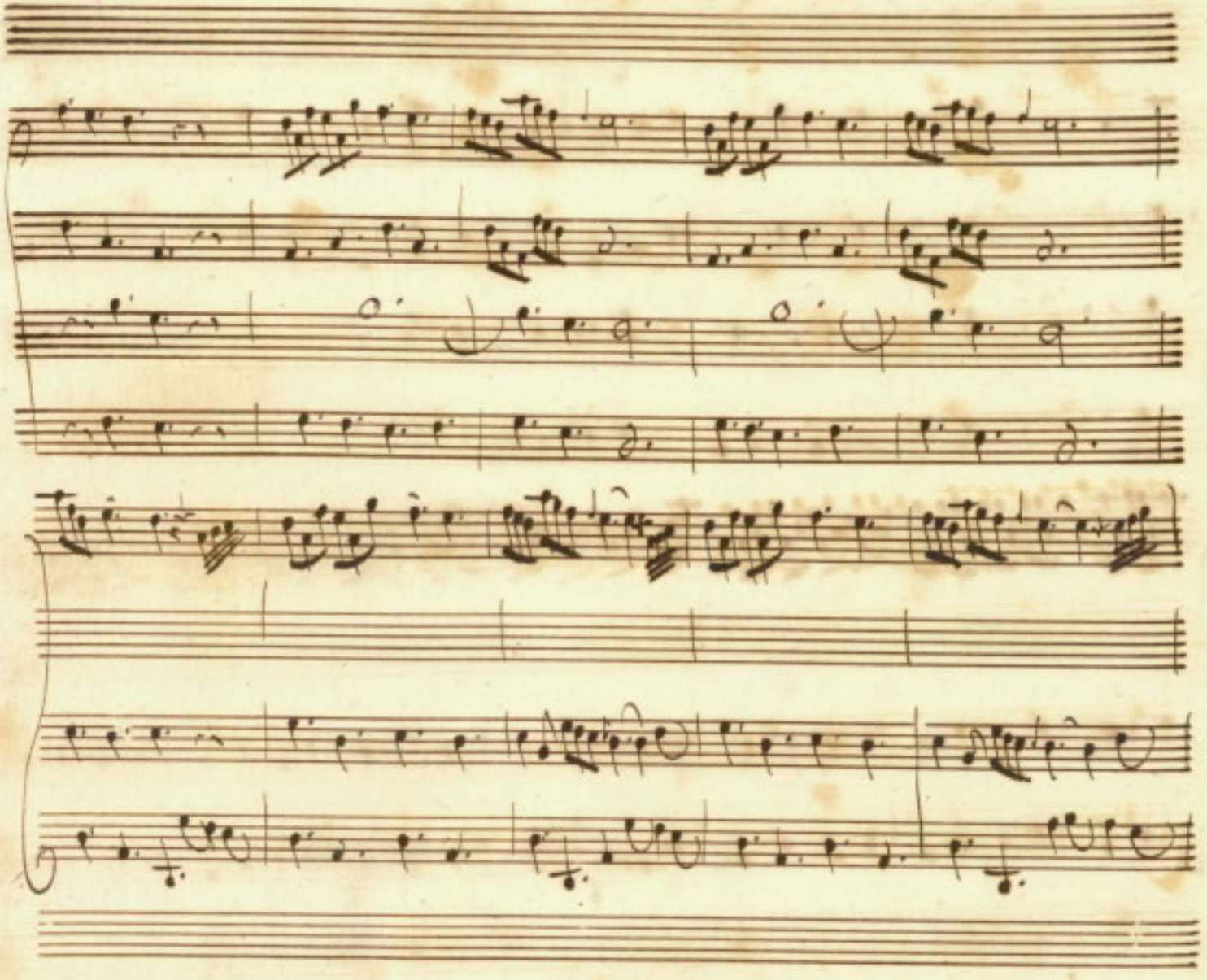

col p.mo
col 2.o

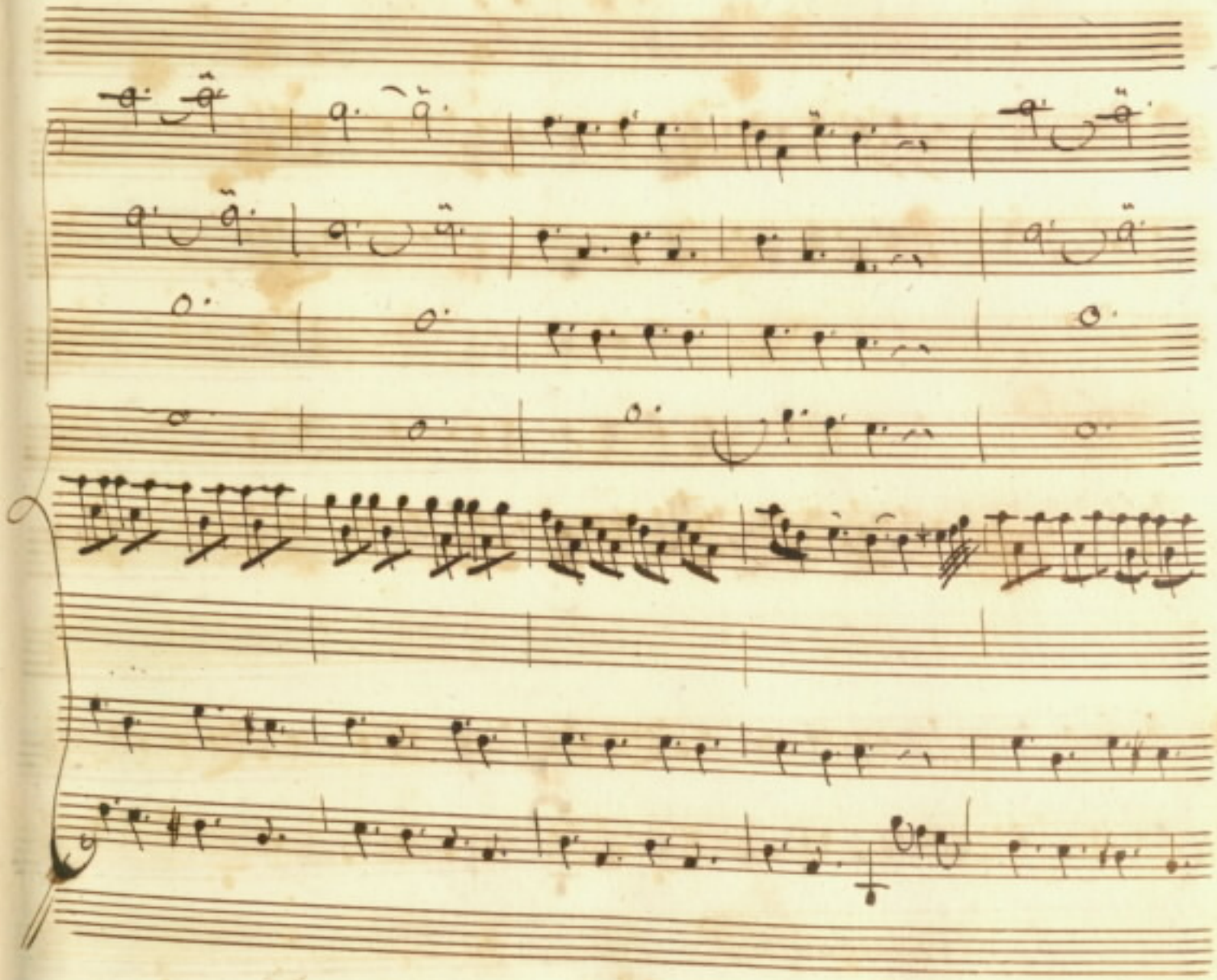


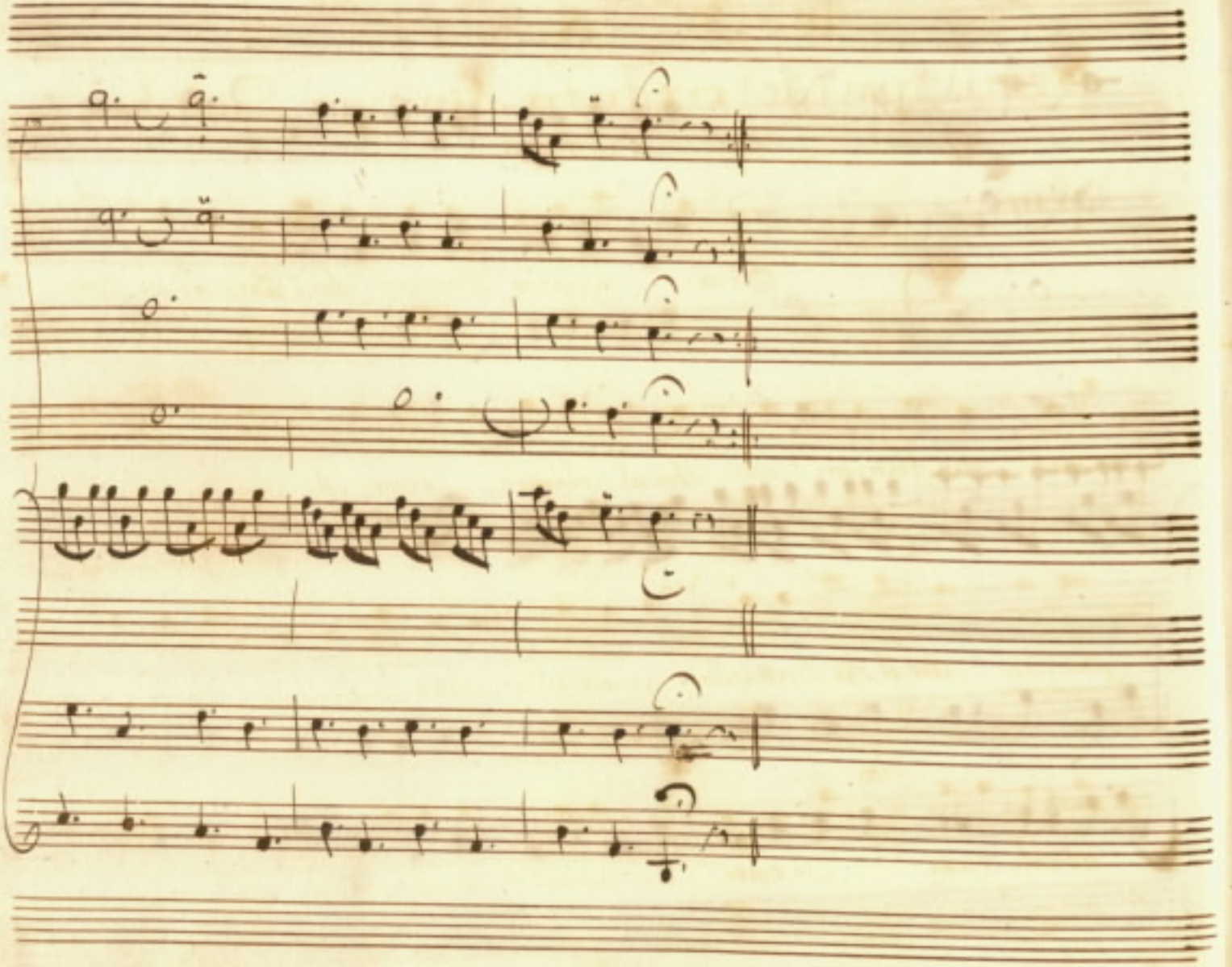












Atto P.mo Scena P.ma

Semiramide creduta Nino con Guardie poi Sibari.

Sem:

Olà. sappia Tamiri che i Principi son

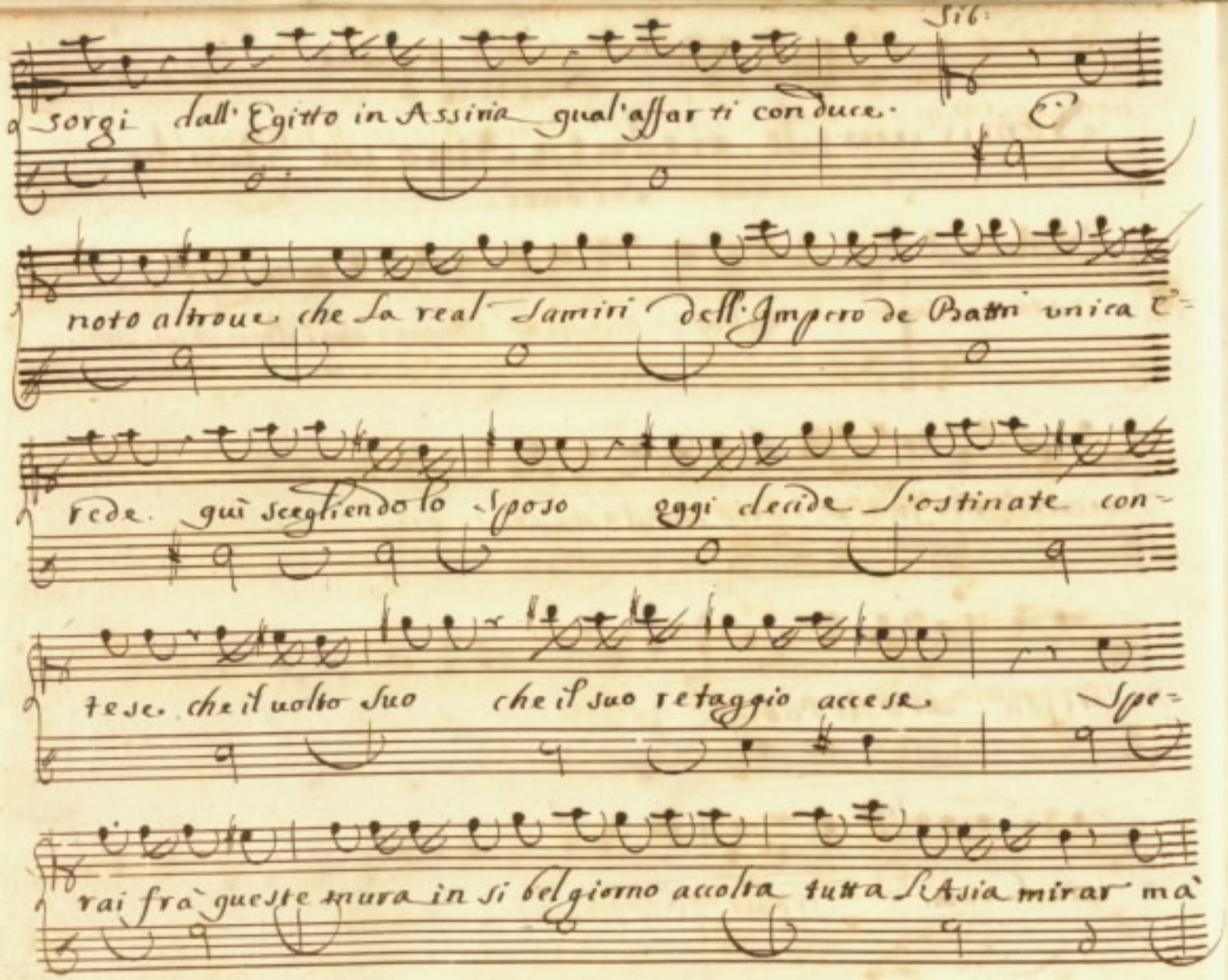
pronti che fuman l'are che al solenne rito di già l'ora s'ap-

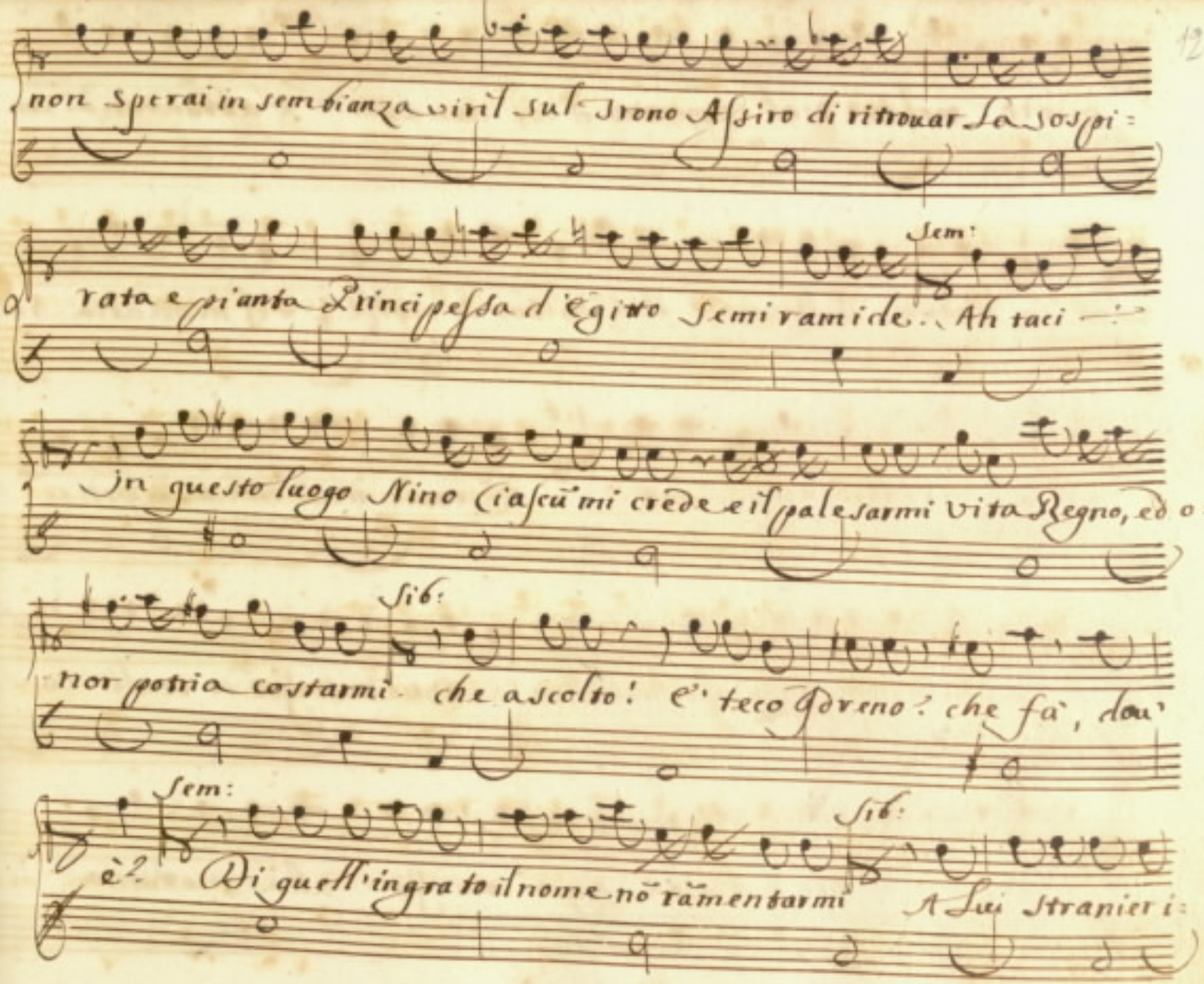
Sib:

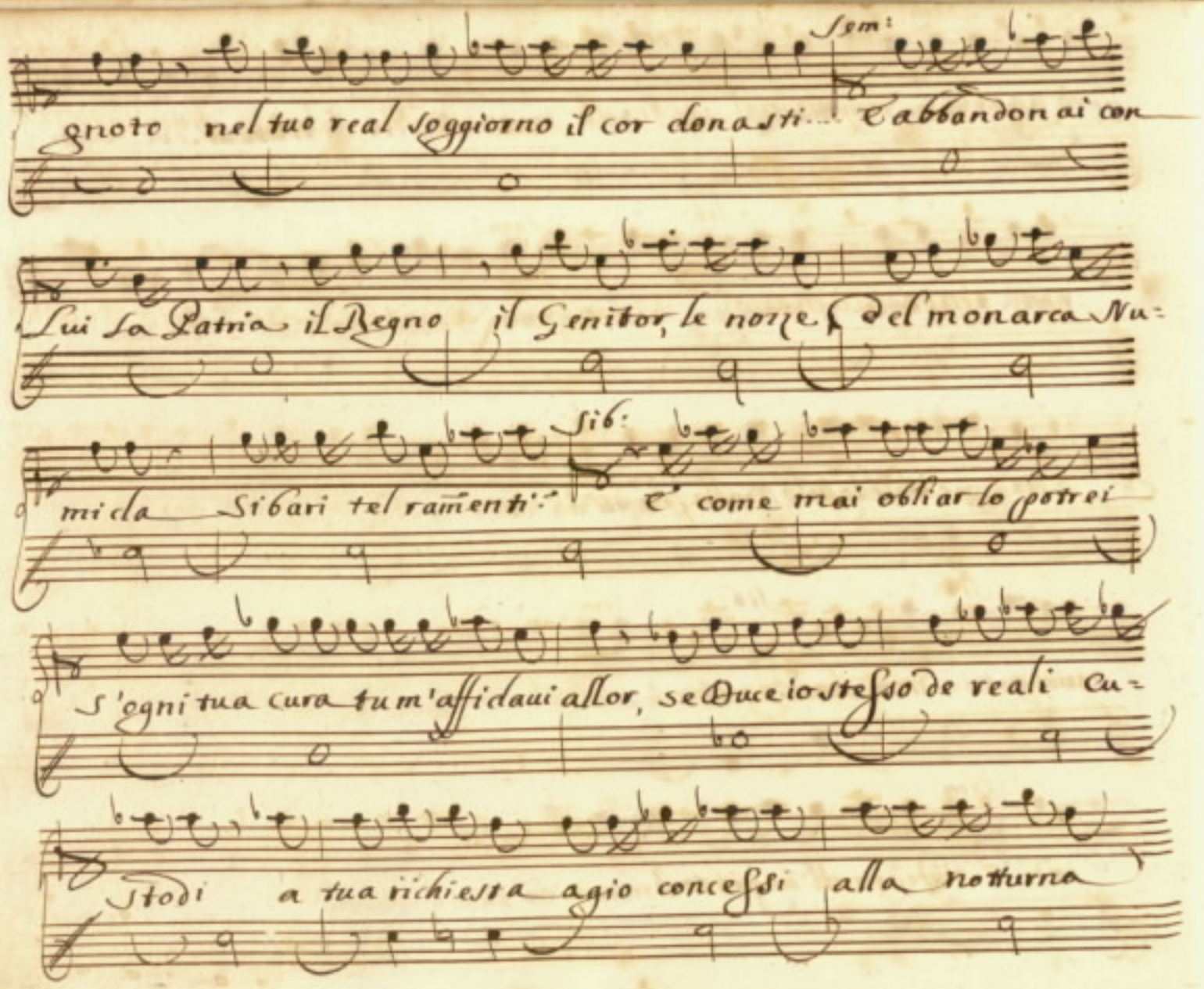
pressa che il Re l'attende. jo nõ m'ingañò è d'essa lascia che a

Sem:

piedi tuoi... Sibari! (Oh Dei!) s'allontani ciascun (che incontro)


Sig:
sorgi dall' Egitto in Assiria qual'affar ti conduce.
noto altroue che la real Samiri dell'Jmpero de Batri unica E=
rede. qui scegliendo lo Sposo oggi decide s'ostinate con=
tese. che il volto suo che il suo retaggio accese. Spe=
rai fra queste mura in si bel giorno accolta tutta l'Asia mirar mà


non Sperai in sembianza virtl sul Trono Assiro di ritrouar la sospi=
Sem:
rata e pianta Principessa d'Egitto Semiramide. Ah taci
In questo luogo Nino Ciascũ mi crede e il palesarmi vita Regno, ed o=
Sib:
nor potria costarmi che ascolto! e' teco Oreno? che fà, dov'
Sem:
Sib:
è? Di quell'ingrato il nome nõ rãmentarmi A Sui Stranier i=


Sem:
gnoto nel tuo real soggiorno il cor donasti... E abbandonai con
Sui la Patria il Regno il Genitor, le nozze del monarca Nu=
Sib:
mida Sibari tel rammenti? E come mai obliar lo potrei
S'ogni tua cura tum'affidasti allor, se Duce io stesso de reali Cu=
stodi a tua richiesta agio concessi alla notturna

Sem:

fuga. E pur nol crederai L'istesso Idreno che m'indusse a fug=

Sib: Sem:

gir; tentò suenarmi Quando! La notte istessa ch'io seco an=

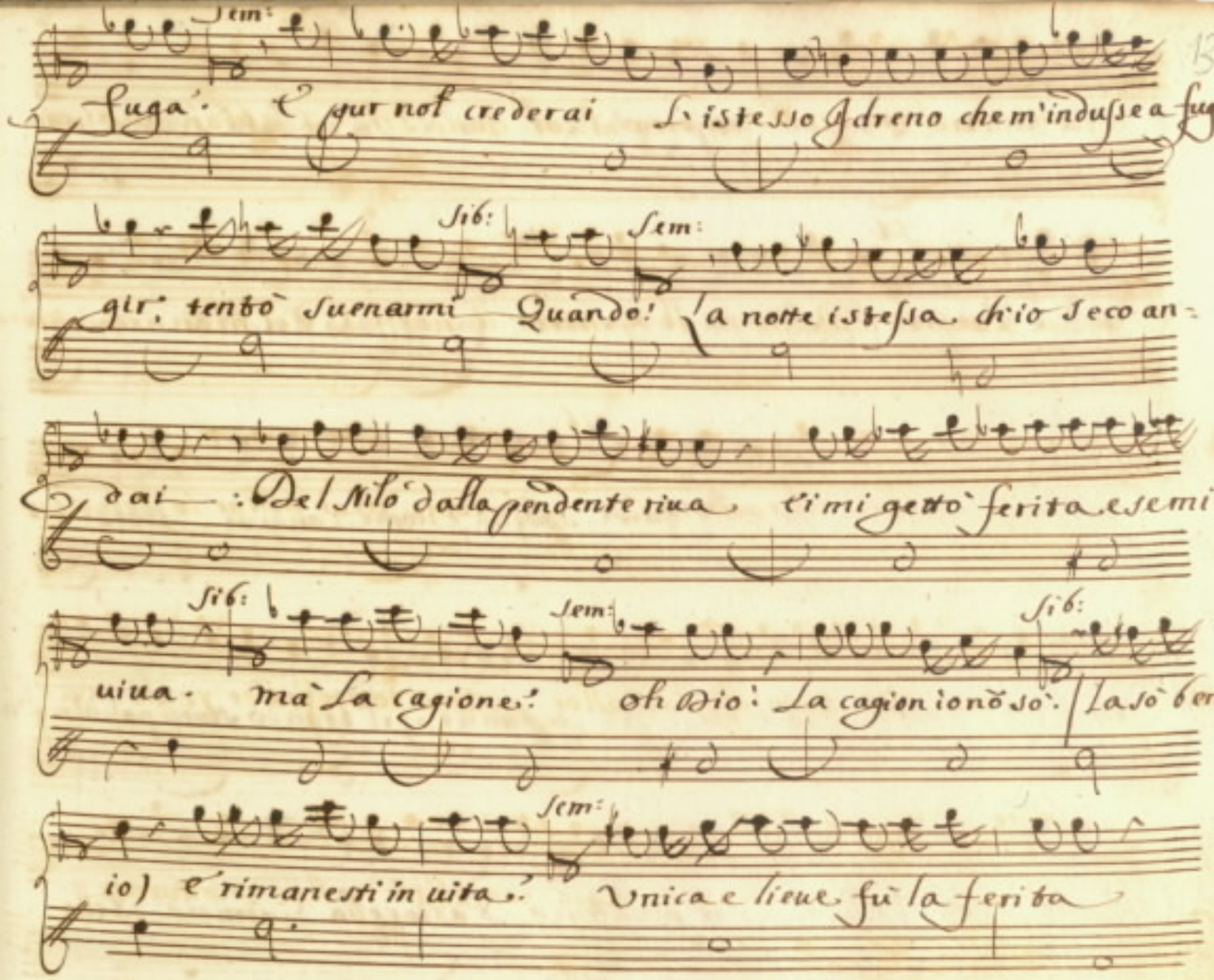
dai: Del Nilo dalla pendente riua e i mi gettò ferita e semi=

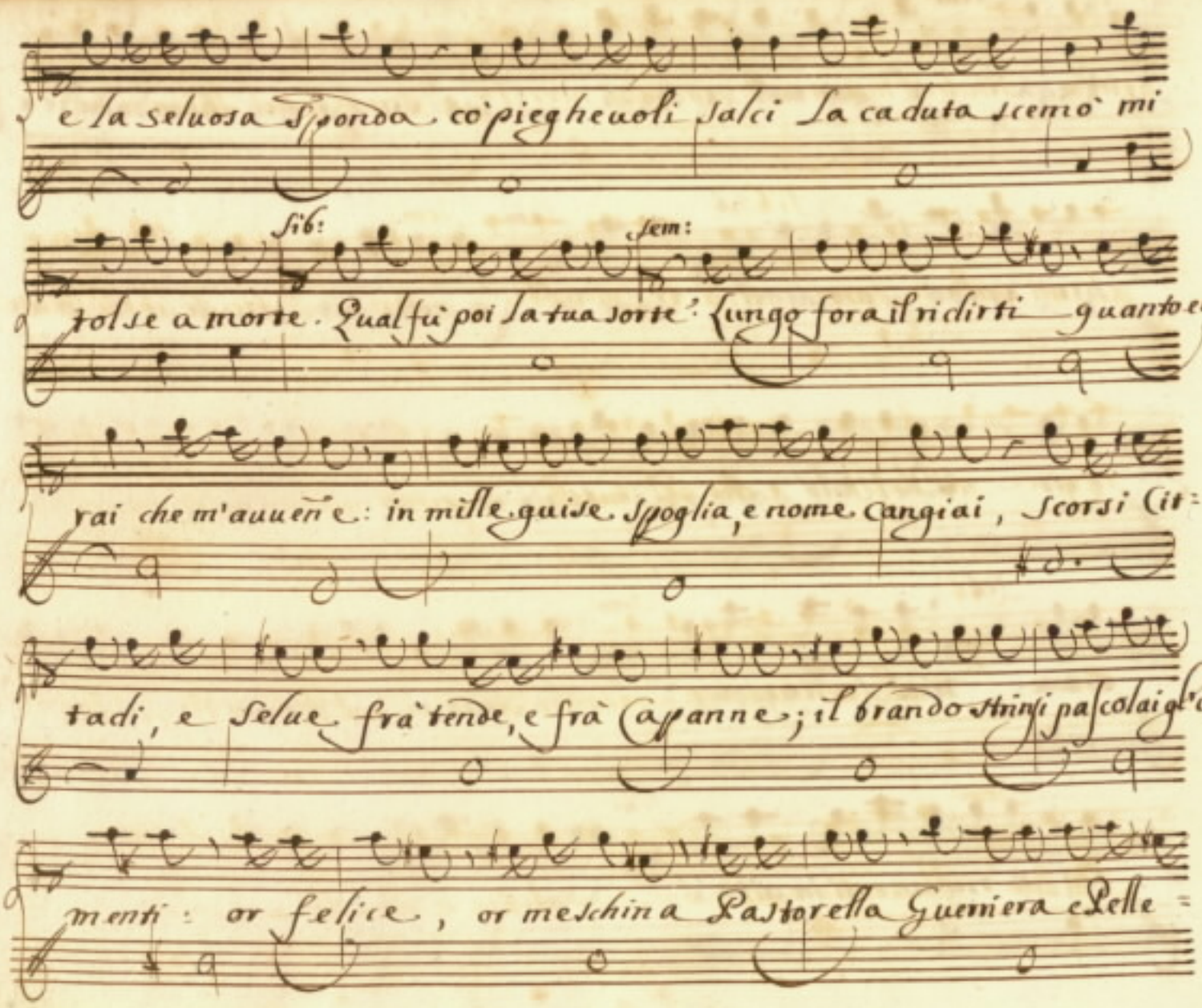
Sib: Sem: Sib:

uiua. Mà la cagione! oh Dio! La cagion io nõ sò. La sò ben

Sem:

io) e rimanesti in uita. Vnica e lieue fù la ferita





e la seluosa sponda co' pieghevoli salci la caduta scemò mi

Sib: Sem:

tolse a morte. Qual fù poi la tua sorte? Lungo fora il ridirti quanto er=

rai che m'auuen̄e: in mille guise spoglia, e nome cangiai, scorsi Cit=

tadi, e selue frà tende, e frà Capanne; il brando strinsi pascolai gl'ar=

menti: or felice, or meschina Pastorella Guerriera e Pelle=

grina. Finche il Monarca Assiro fosse merito, o sorte del Talamo re=

Sib: Sem:

al, mi volle a parte. mà ti conobbe? nò. Finsi che ũ Fonte l'o=

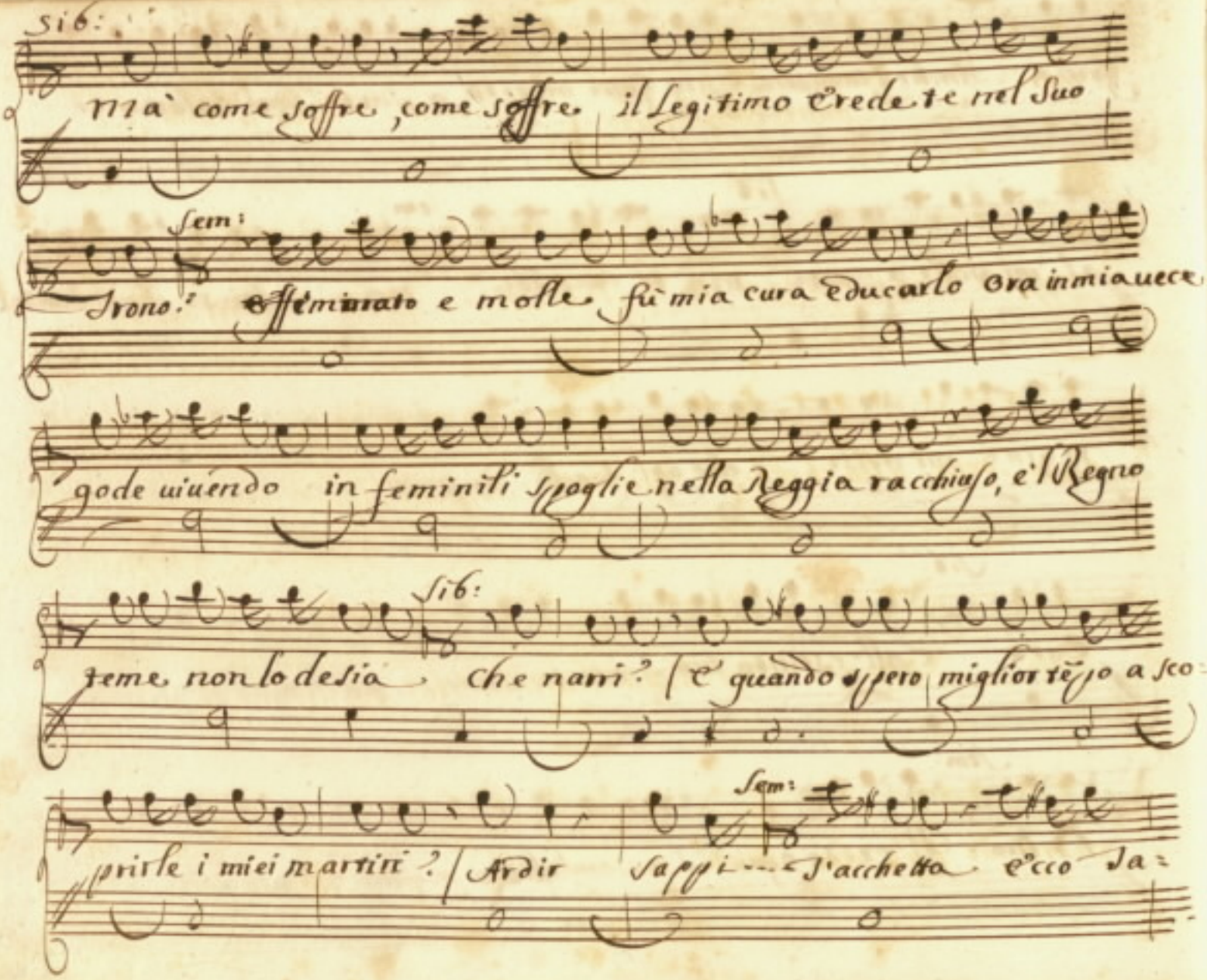
rigine mi desse. e che agl'Augelli de primi giorni miej douea la

Sib:

Cura. E all'estinto tuo Sposo nõ successe nel Regno il picciol

Sem:

Nino. Il crede ognũ la somigliãza ingãna del mio uolto col suo.


Sib:
Ma come soffre, come soffre il legitimo Erede tel suo
Sem:
Trono? effeminato e molle fù mia cura educarlo ora in miauece
gode uiuendo in femminili spoglie nella Reggia racchiuso, e'l Regno
Sib:
teme non lo desia che narri? | E quando spero | miglior tempo a sco-
Sem:
prirle i miei martiri? | Ardir sappi ... s'acchetta ecco Ja-

miri.

Scena II.

Tamiri con seguito e Detti.

Tam:

Nino, deue al mio zelo

oggi l'Asia il riposo io degl'affetti la libertà.

Sem:

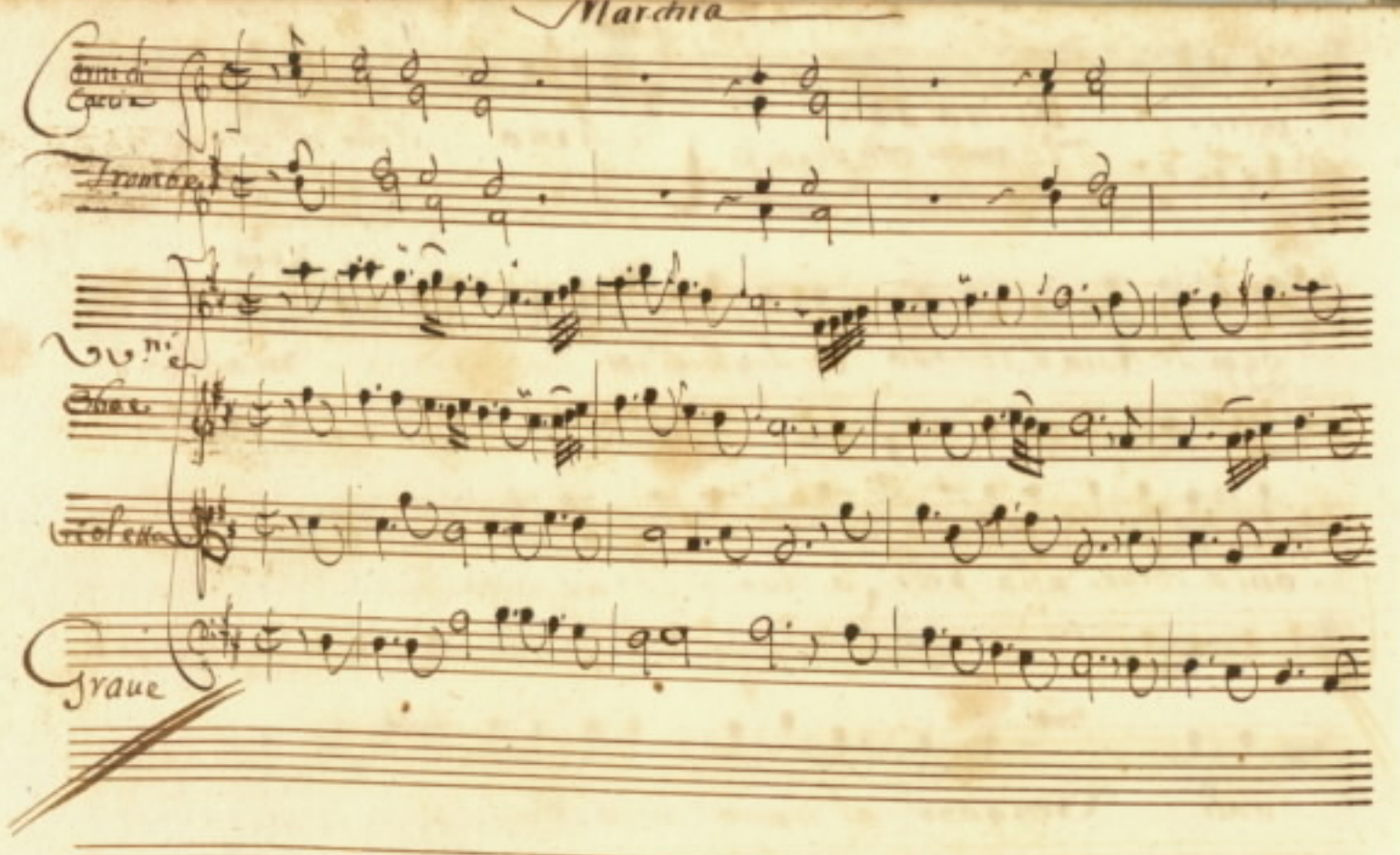
Mà Babi-

lonia deue alla bellezza tua. L'aspetto illustre de Principi ri-

uali vengano al fianco mio Principessa t'assidi, et

merti di Ciascun senti, e decidi

Segue marchia



Marchia

Corni di Caccia

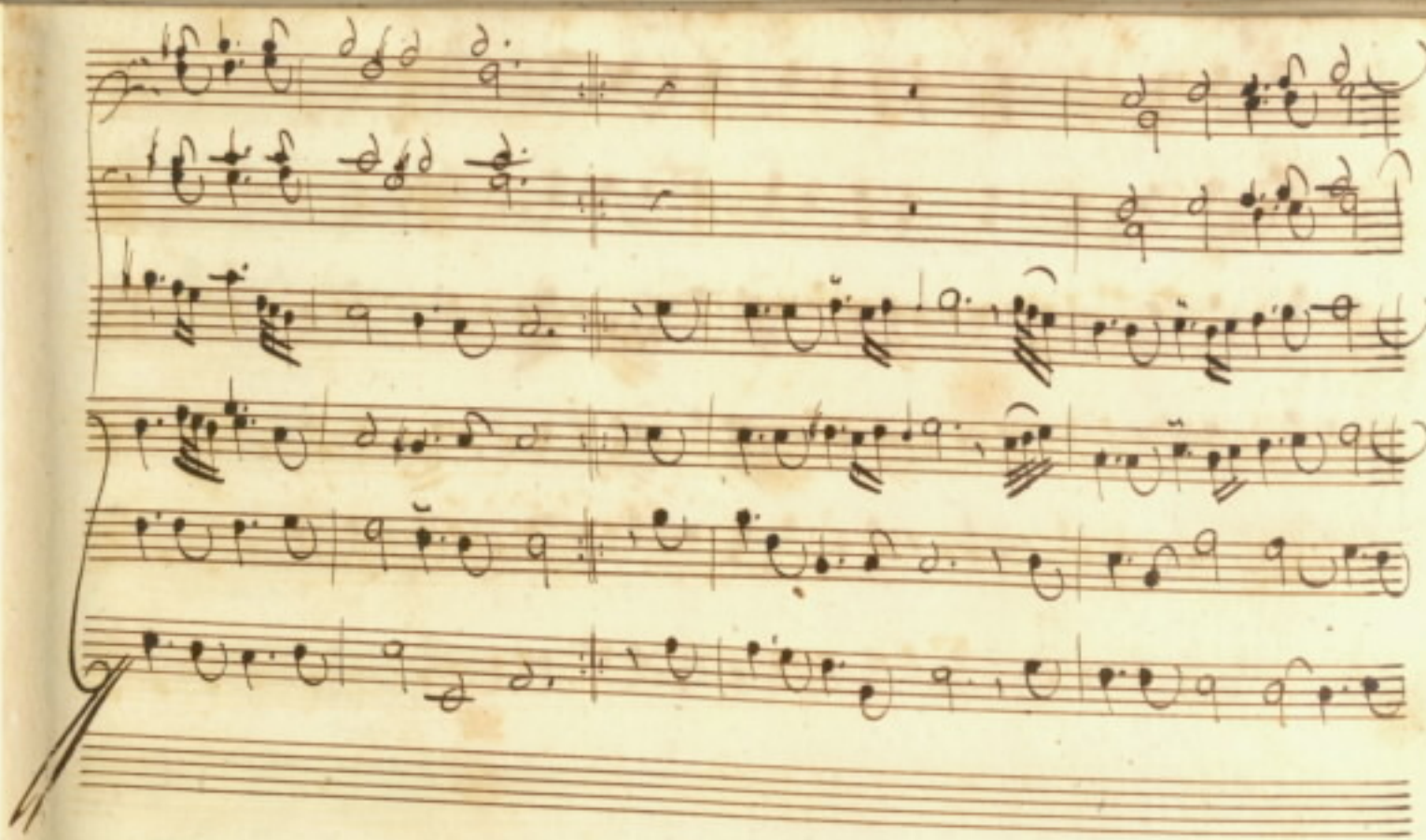
Trombe

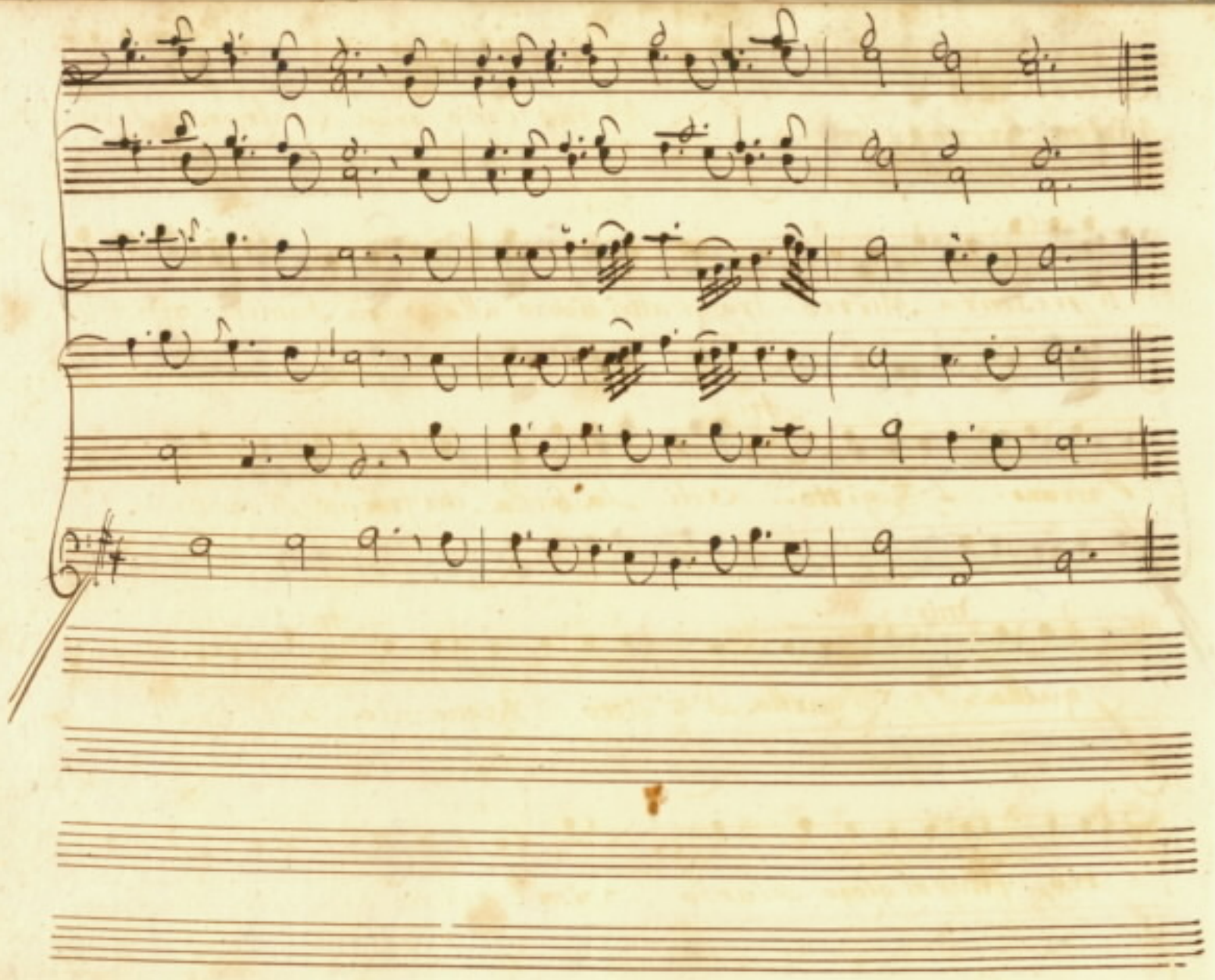
Vv.ni

Oboe

Violetta

Graue





Scena III

Mirteo, Arcano, Scitalce
Detti

Mirt:

Al tuo cenno gran Re deposte l'armi

Si presenta Mirteo. Frà gl'altri ächio alla vagā Jamiri offro la

Arc:

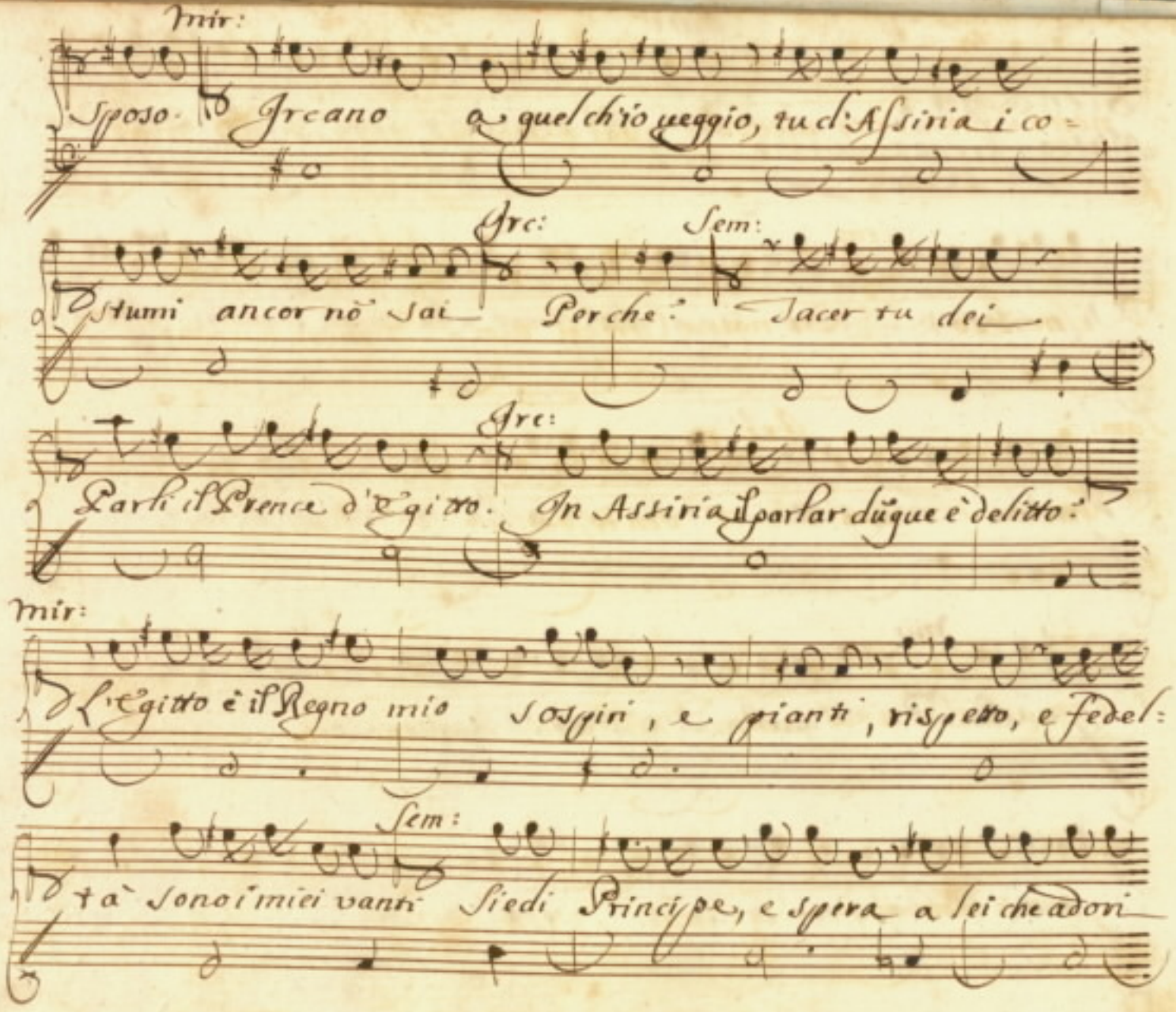
mano. L'Egitto.. o di la bella che fra noi si contende è

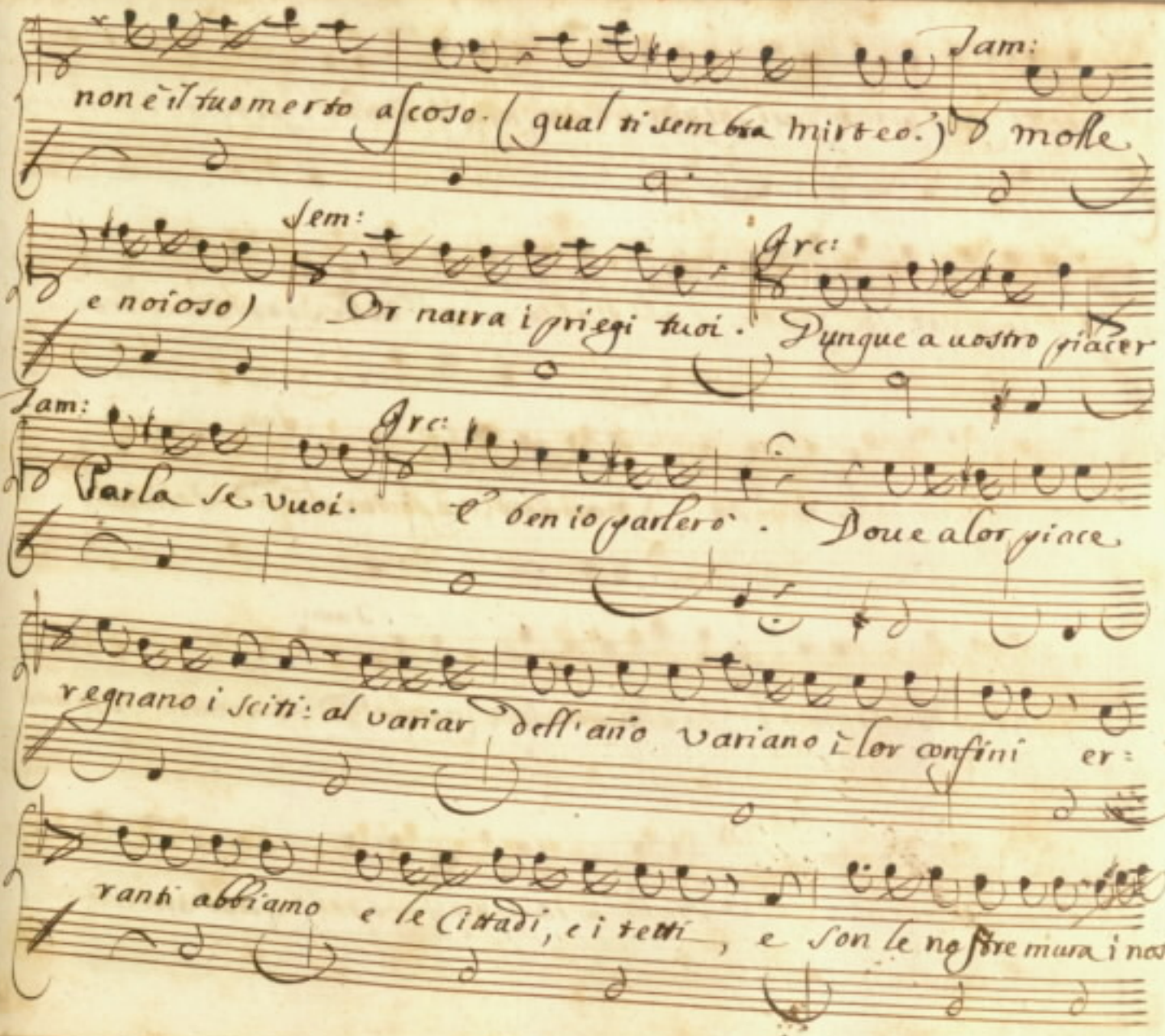
Mir:

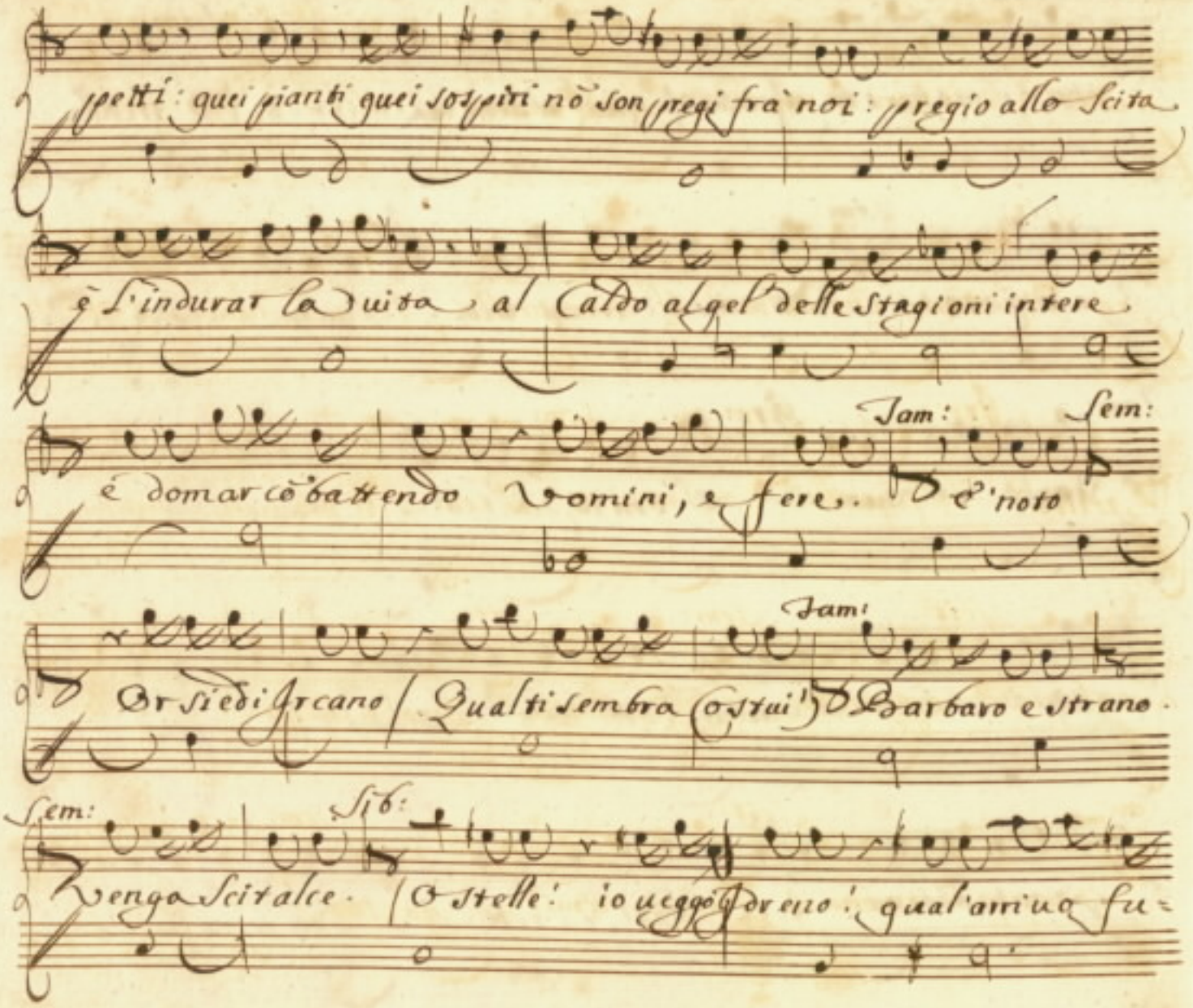
quella? è quella L'Egitto ed il Regno mio... Del Caucaso na-

Arc:

tio fin dal giogo selvoso vien l'Arbitro de Scitti amante, e


Mir:
Sposo. Greano a quel ch'io veggio, tu d'Assiria i co=
Gre: Sem:
stumi ancor nō sai Perche? Tacer tu dei
Gre:
Parli il Prence d'Egitto. In Assiria Sparlar dūque è delitto?
Mir:
L'Egitto è il Regno mio sospiri, e pianti, rispetto, e fedel=
Sem:
tà sono i miei vanti Siedi Principe, e spera a sei che adori


Jam:
non è il tuo merto ascoso. (qual ti sembra mirteo.) o molle
Sem:
Gre:
e noioso) Or narra i priegi tuoi. Dunque a nostro piacer
Jam:
Gre:
Parla se vuoi. E ben io parlerò. Dove alor piace
regnano i Sciti: al variar dell'anno variano i lor confini er:
ranti abbiamo e le Citadi, e i tetti, e son le nostre mura i nostri


petti: quei pianti quei sospiri nõ son pregi fra noi: pregio allo Scita
è l'indurar la vita al Caldo al gel delle Stagioni intere
Iam: Sem:
è domar cõbattendo Uomini, e fere. è noto
Iam:
Or siedi Arcano / Qual ti sembra (costui?) Barbaro e strano.
Sem: Sib:
Venga Scitalce. / O stelle: io veggo Oreno: qual'arriva fu-

Sem: Sib: Sem:

nesto!) Si bari oh Dio! Questo è Scitalce? e' questo Sa=

Scit:

rà. (Numi che uolto!) Il Re nouello Ircano dimi e quel ch'io

Irc: Scit: Sem:

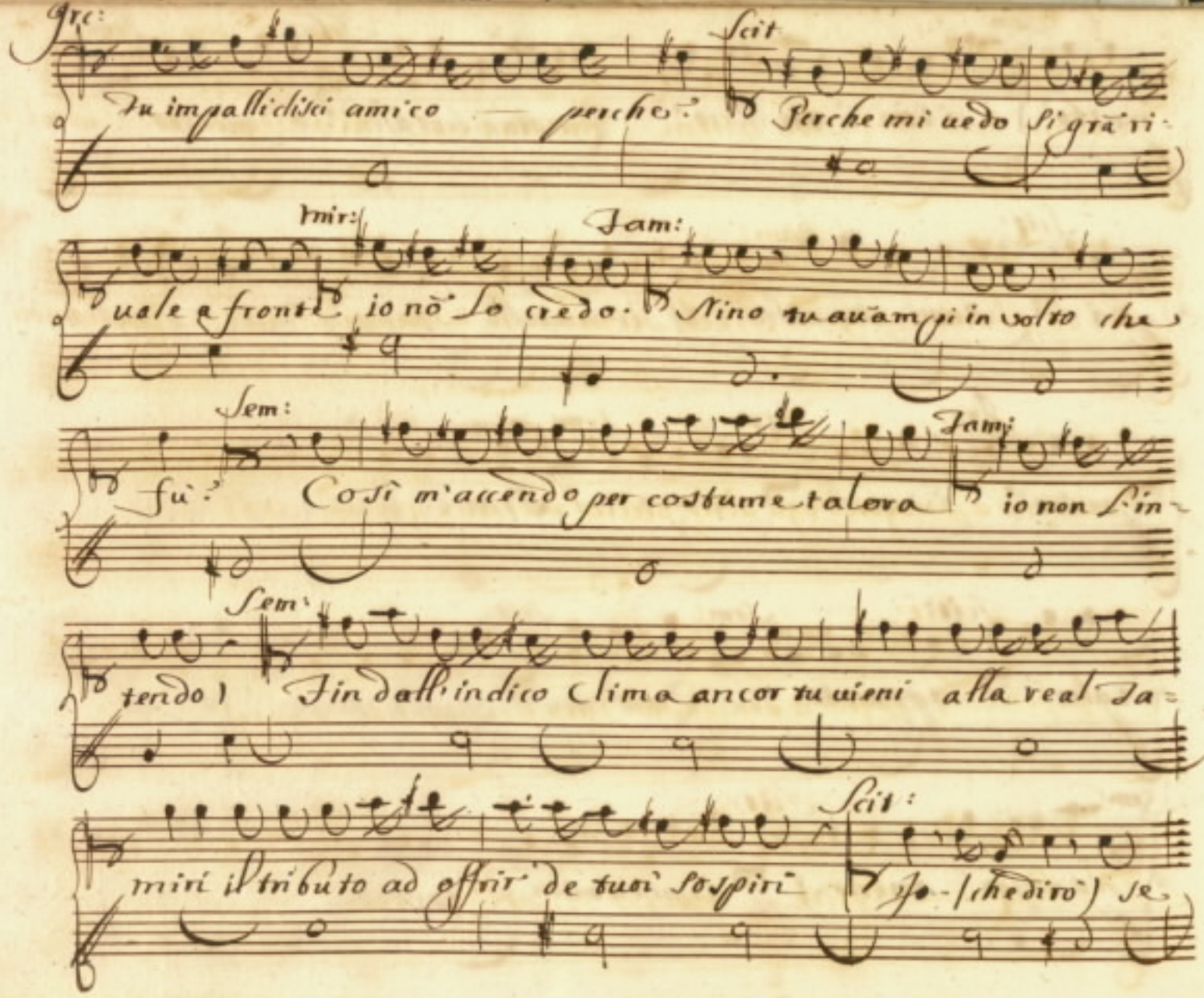
miro? e' quello. Sarà. Prence, il tuo nome dunque è Sci=

Scit: Sem: Scit: Sem:

talce? appunto (Qual voce! Qual richiesta! io gelo.

Sem: Scit: Sem:

io uengo meno.) Semiramide è questa) e' questi Idreno


Gra:
Tu impallidisci amico — perche?
Scit
Perche mi uedo si gra ri-
mir:
uale a fronte io nō so credo.
Jam:
Nino tu auāmpi in volto che
Sem:
fu?
Così m'accendo per costume talora
Jam:
io non s'in-
Sem:
tendo)
Fin dall'indico Clima ancor tu uieni alla real Ja-
Scit:
mirī il tributo ad offrir de tuoi sospiri
(so-(che diro) se

Sem:

venni... (oh Dei!) Non sperai mi credea, mà veggo. (si cõfunde il Cru=

Fam:

del su gl'occhi miej. Siedi Scitalce il turbamento credo figlio d'a=

Scit

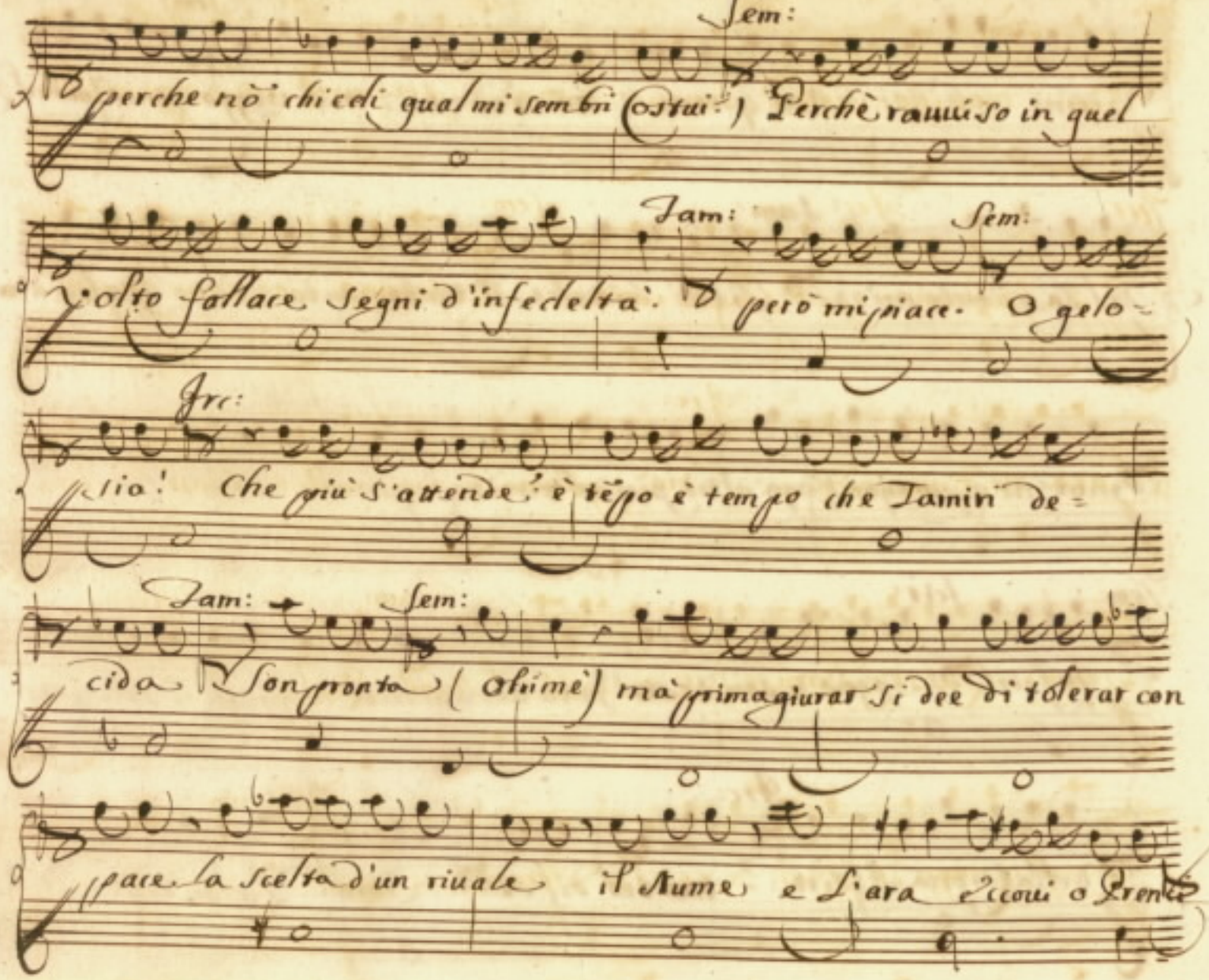
mor, ne a paragon d'ogn'altro picciol merito è questo. Vbbidisco

Sem: Scit:

Infedel. (Sogno o son desto!) ma ueramente e quegli il successor

Irc: Scit: Irc: Fam:

della Corona Assira? non tel dissi? Sarà. Questi delira. Nino



Sem:

perche nõ chiedi qual mi sembri (ostui:) Perchè rauuiso in quel

Tam: Sem:

volto fallace segni d'infedeltà. però mi piace. O gelo=

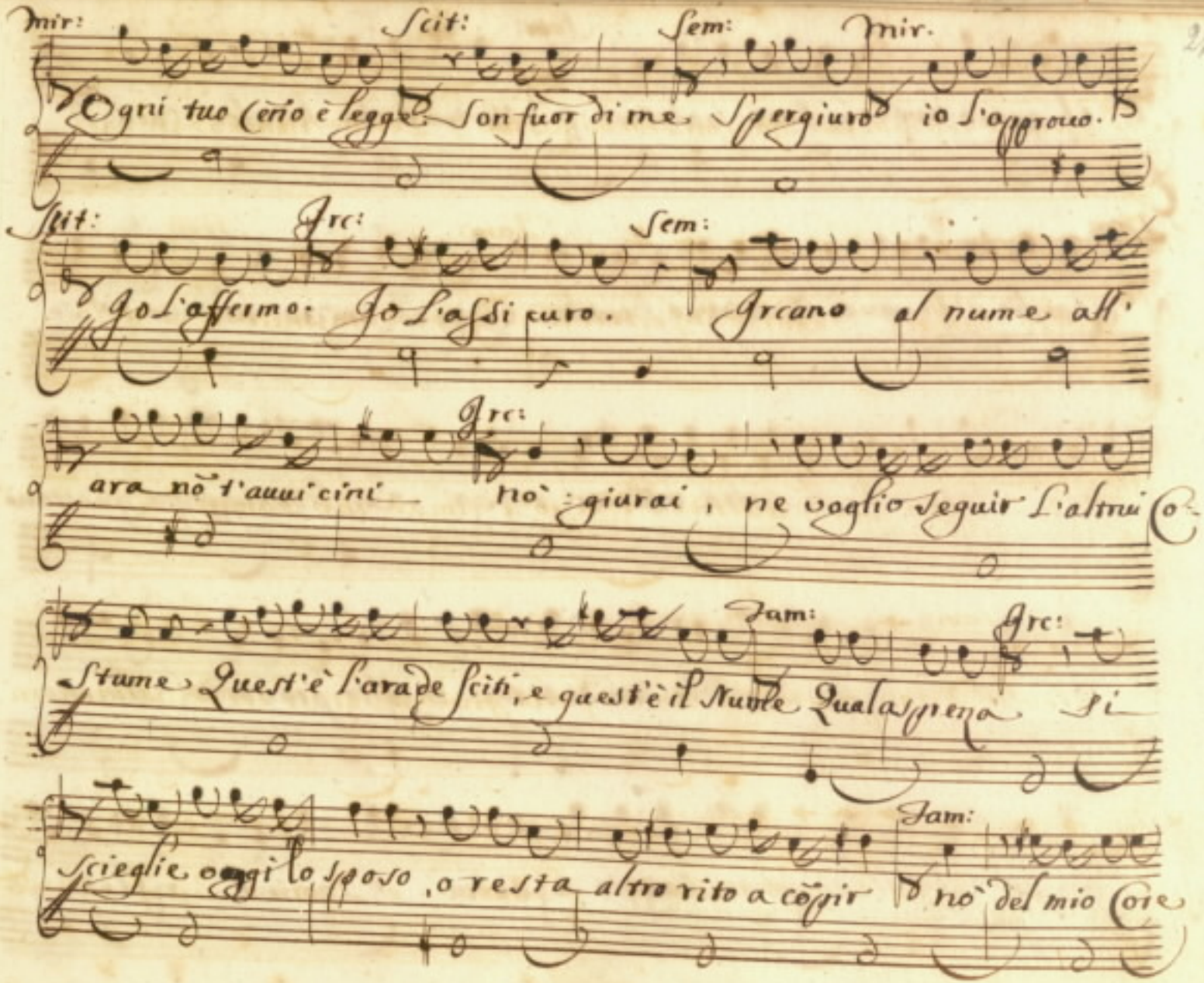
Irc:

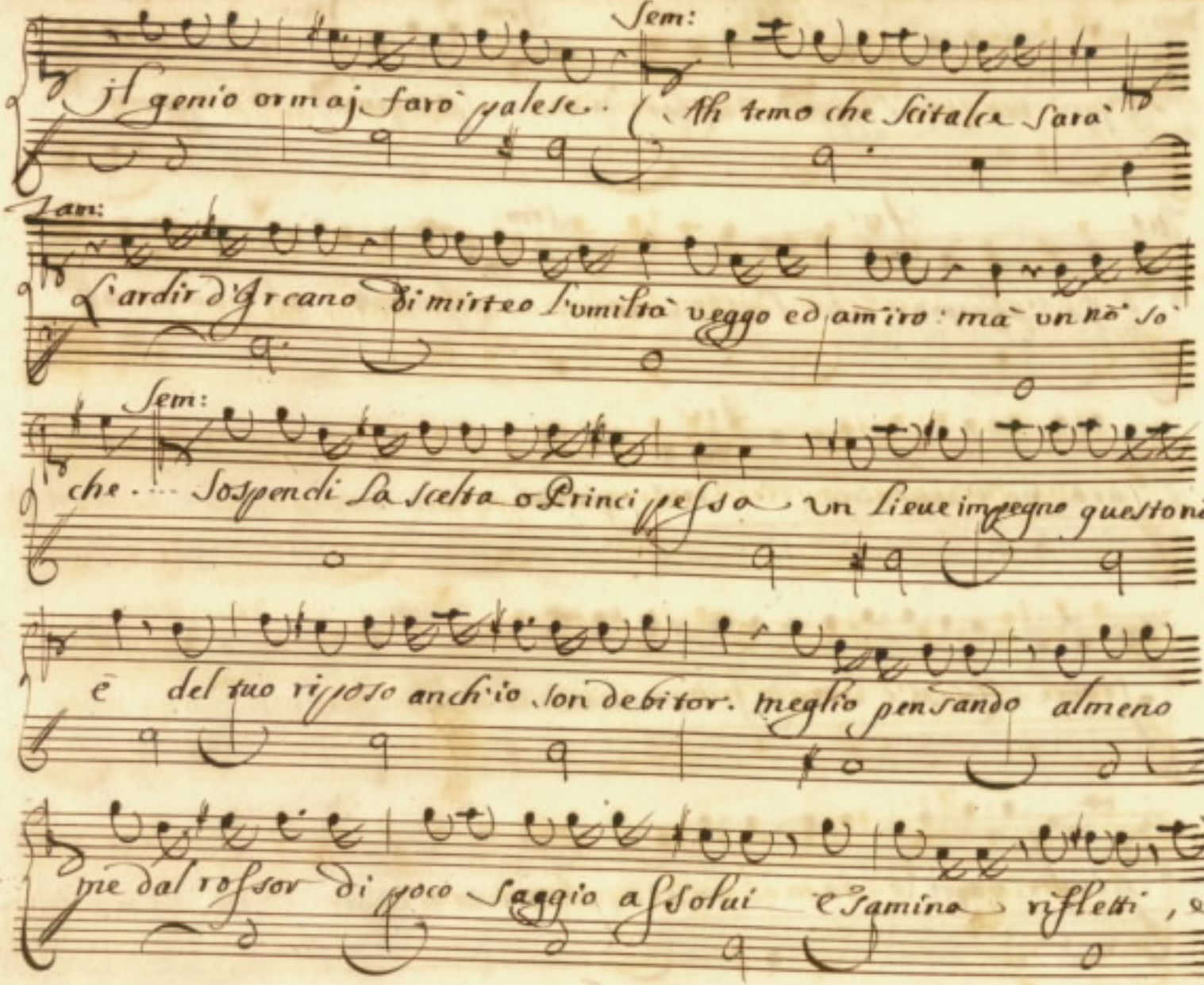
sia! Che più s'attende? è tẽpo è tempo che Tamiri de=

Tam: Sem:

cida Son pronta (Ohimè) mà prima giurar si dee di tolerar con

pace la scelta d'un riuale il Nume e l'ara eccoui o Prence


Mir: Scit: Sem: Mir.
Ogni tuo cenno è legge Son fuor di me Spergiuro io Spergiuro.
Scit: Arc: Sem:
Go l'affermo: Go l'assicuro. Arcano al nume all'
Arc:
ara nō t'auuicini nō giurai, ne voglio seguir l'altrui co-
Iam: Arc:
stume Quest'è l'ara de Scithi, e quest'è il Nume Qual'aspra Si
Iam:
scieglie oggi lo sposo, o resta altro rito a cōpir nō del mio Cor



Sem:

Il genio ormaj farò palese. (Ah temo che Scitalce sarà

Zam:

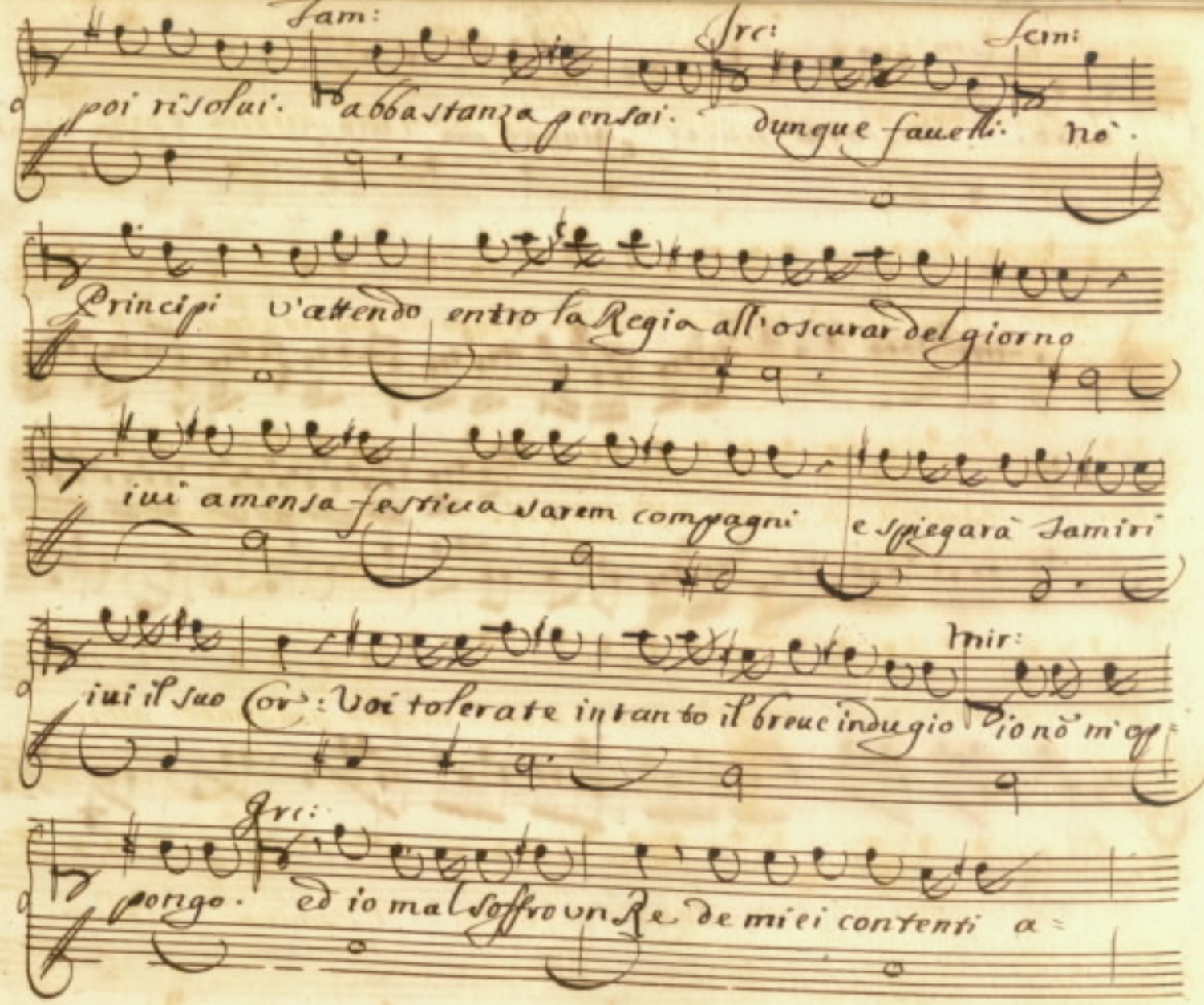
L'ardir d'Arcano di mirteo l'umiltà veggo ed am'iro: mà un nõ so

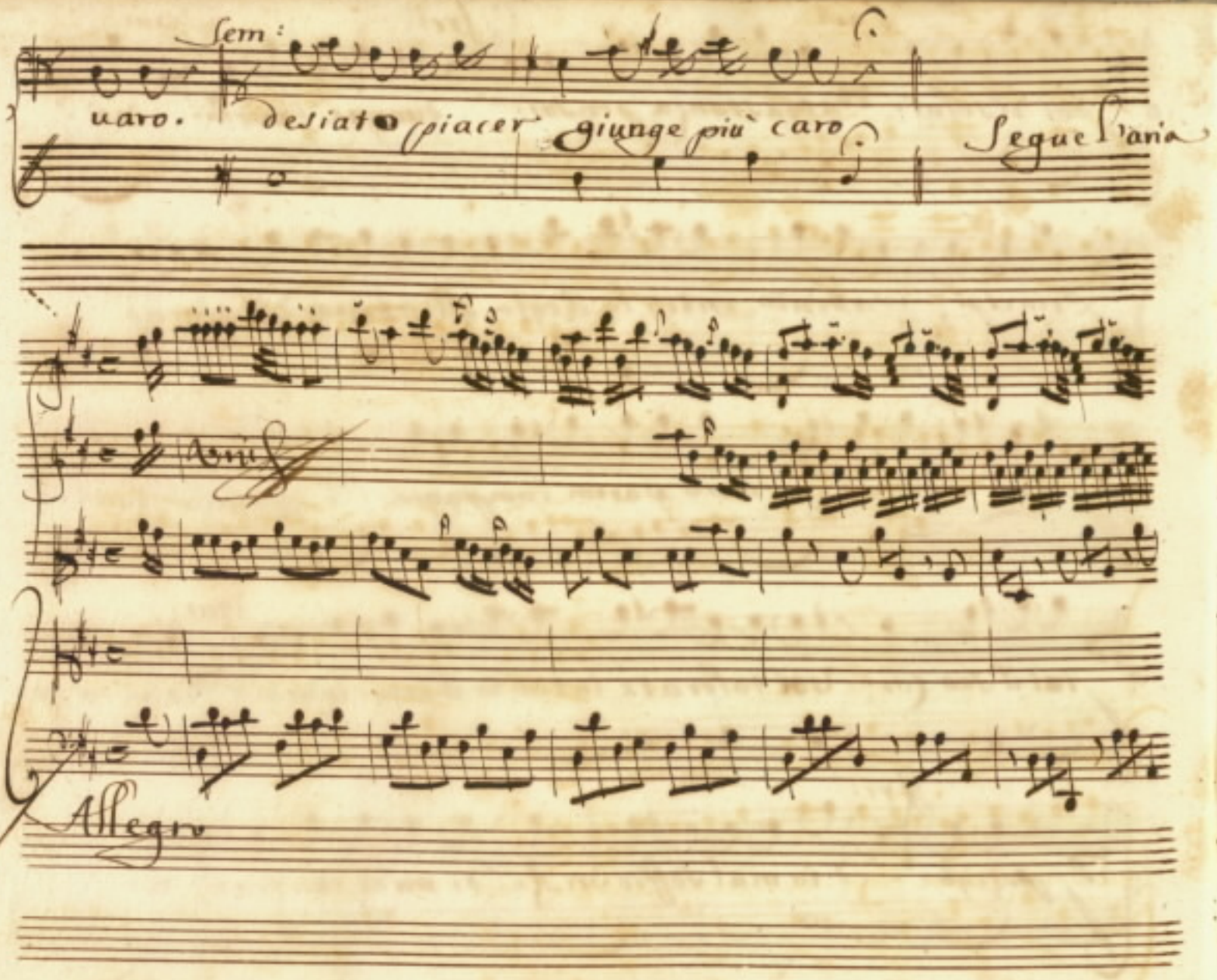
Sem:

che.... Sospendi la scelta o Principessa un lieue impegno questo nõ

è del tuo riposo anch'io son debitor. meglio pensando almeno

me dal rossor di poco saggio assolui esamina rifletti, e


Sam:
Ire:
Scin:
poi risolui. Abbastanza pensai. dunque fauelli. nò.
Principi v'attendo entro la Regia all'oscurar del giorno
iui amena festiua varem compagni e spiegarà Samiri
Mir:
iui il suo cor: Voi tolerate intanto il breue indugio io nò m'op-
Ire:
pongo. ed io mal soffro un Re de miei contenti a-

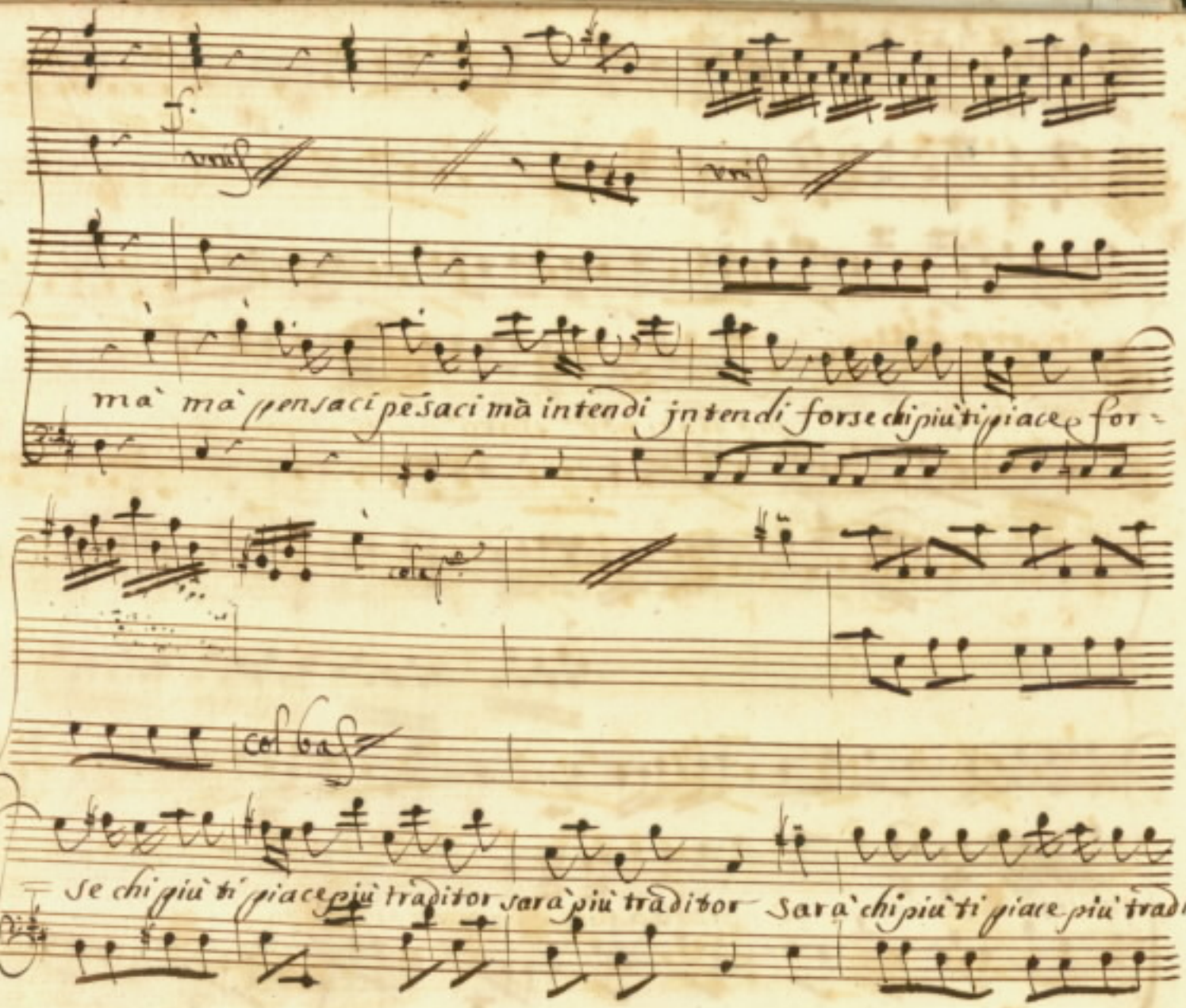

Sem:
uaro. desiato piacer giunge più caro
Segue l'aria
Allegro

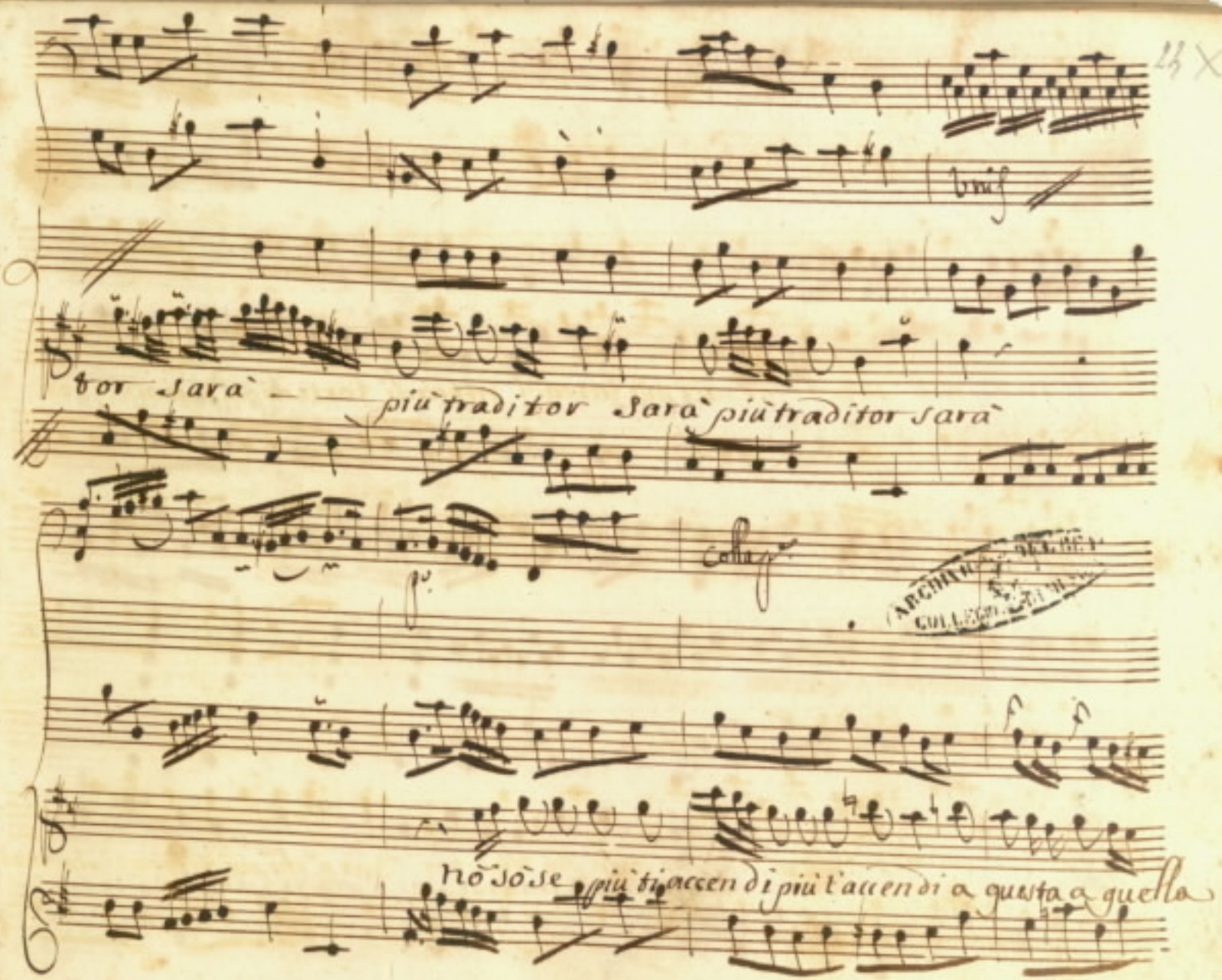
Colla p.

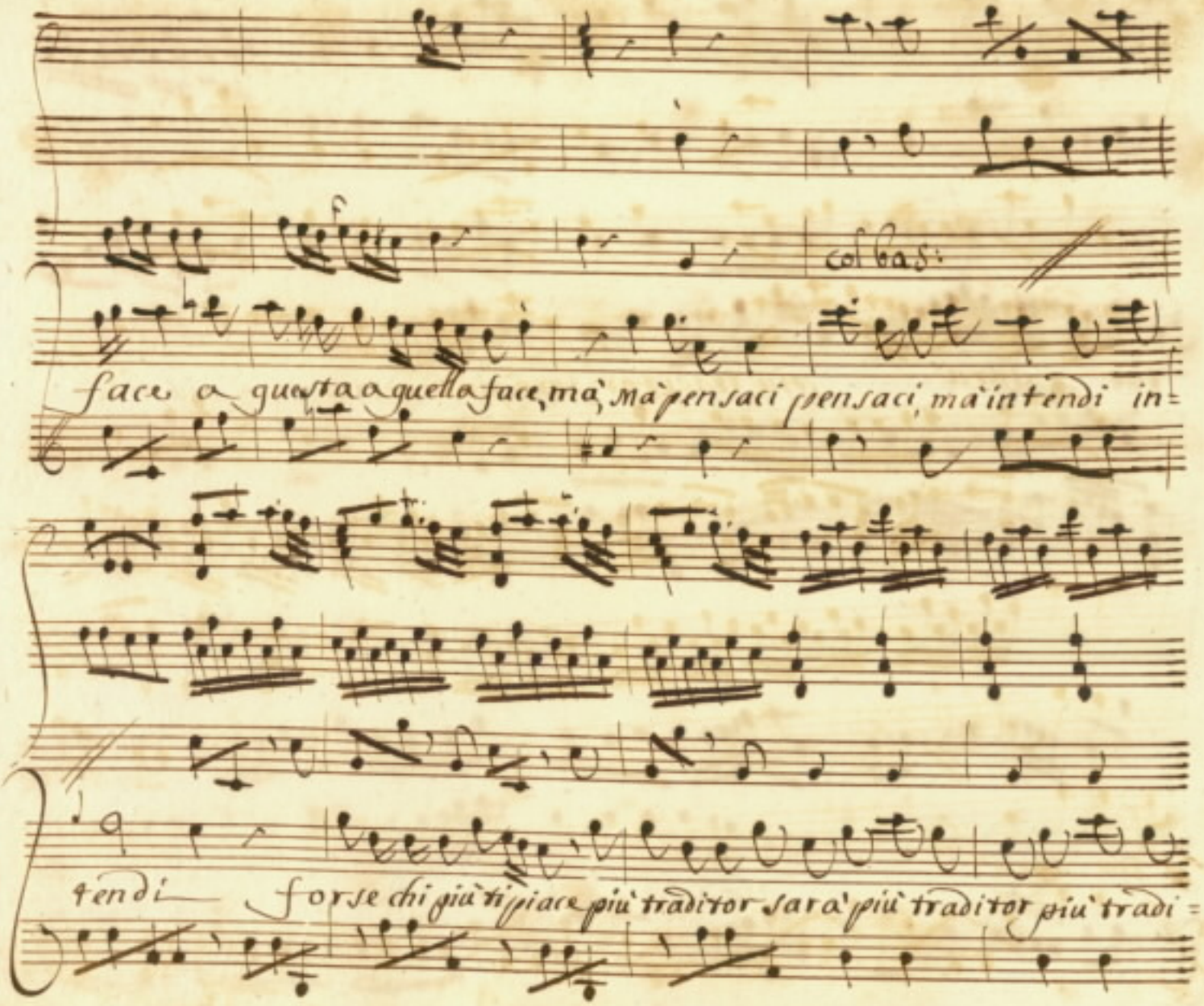
Non sò se più t'accēdi più t'accendi a

f.

questa a quella face a questa a quella face


mà mà pensaci pensaci mà intendi intendi forse chi più ti piace for=
col bass
Se chi più ti piace più traditor sarà più traditor Sarà chi più ti piace più tradi=


tor sarà
più traditor sarà più traditor sarà
nò sò se più ti accendi più t'accendi a questa a quella

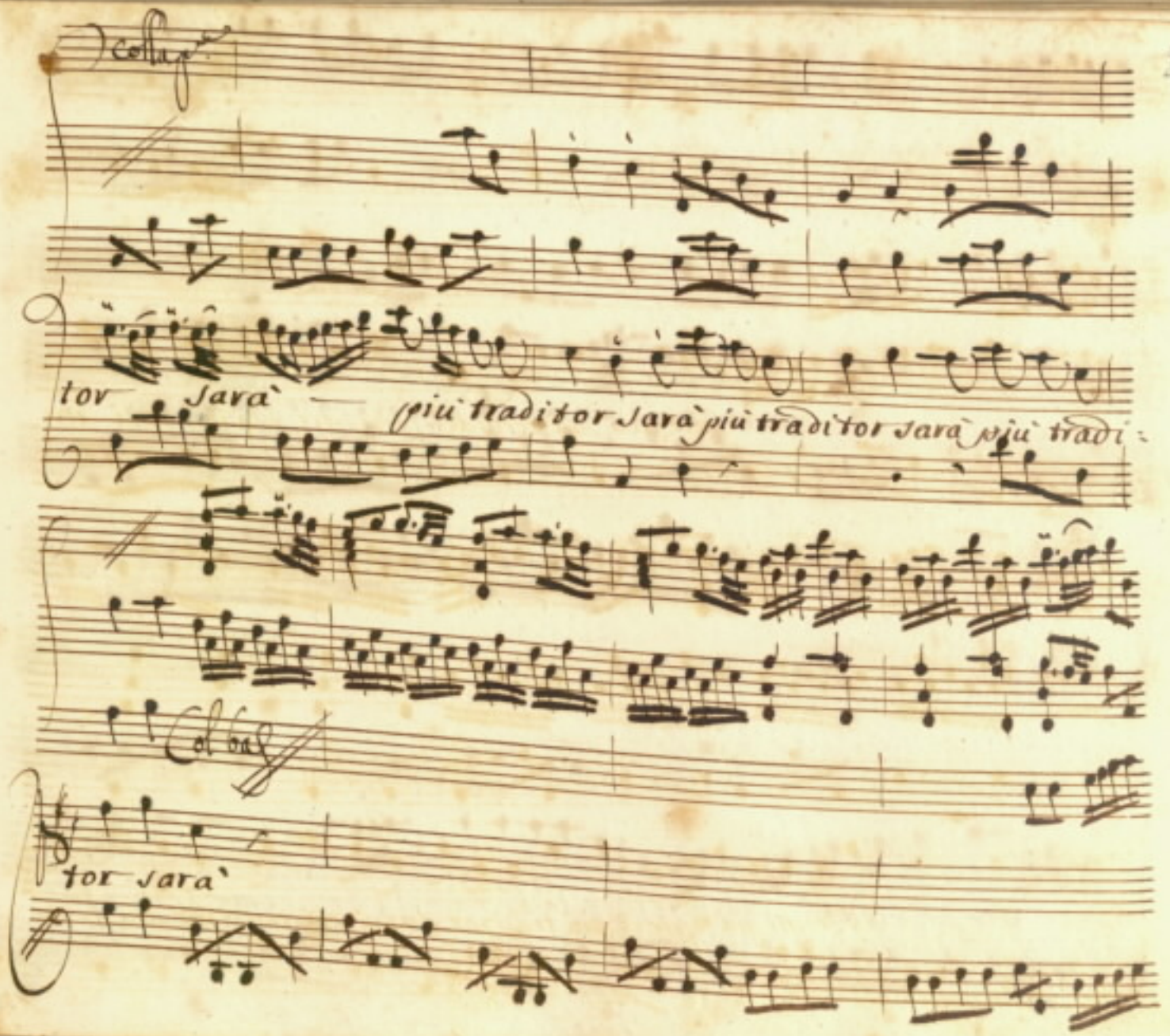

col bas:
face a questa a quella face, ma, ma pensaci pensaci, ma intendi in=
tendi forse chi più ti piace più traditor sarà più traditor più tradi=

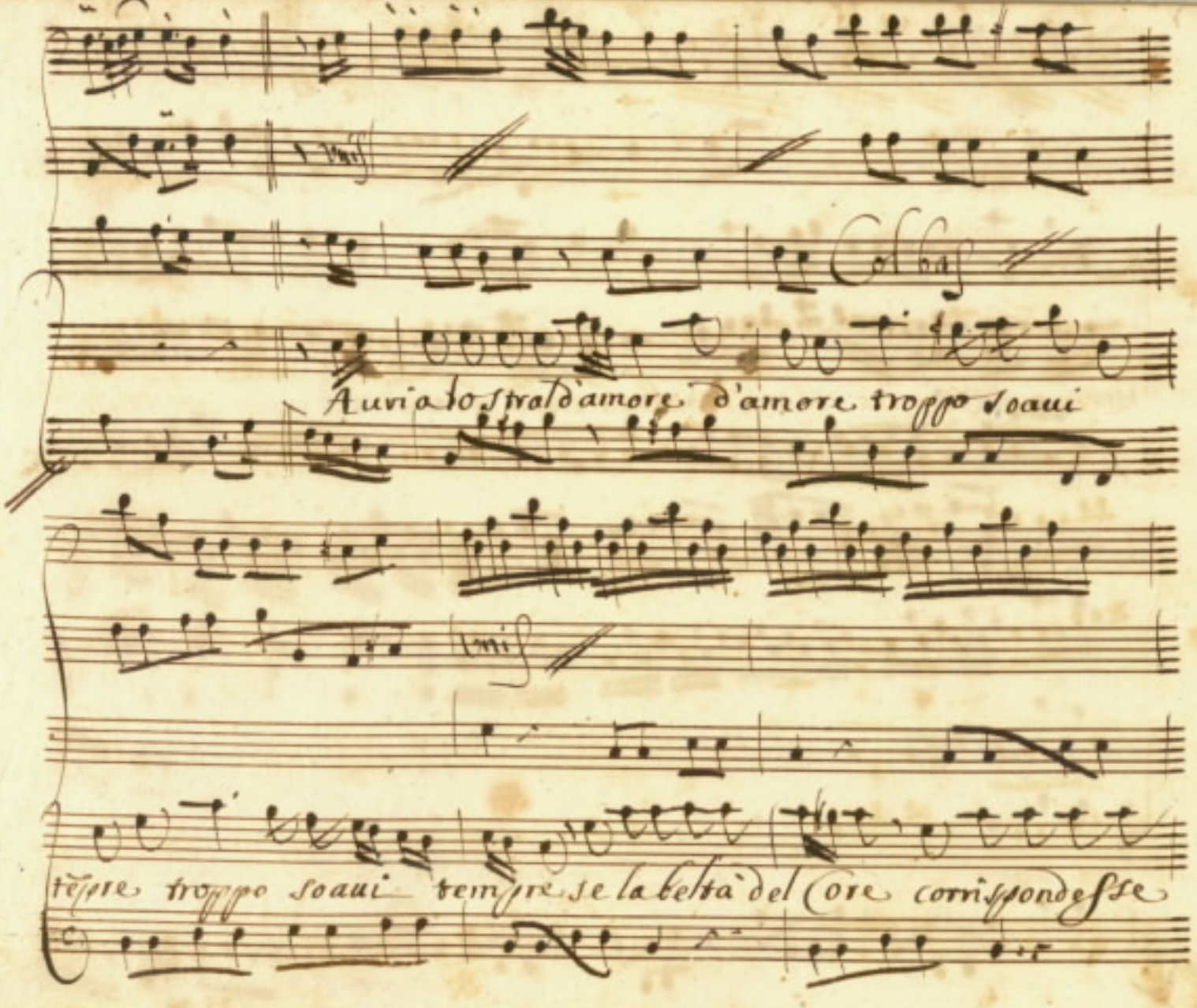
Colla p.ma

tor sarà — più traditor sarà più traditor sarà più tradi-

Col bas

tor sarà



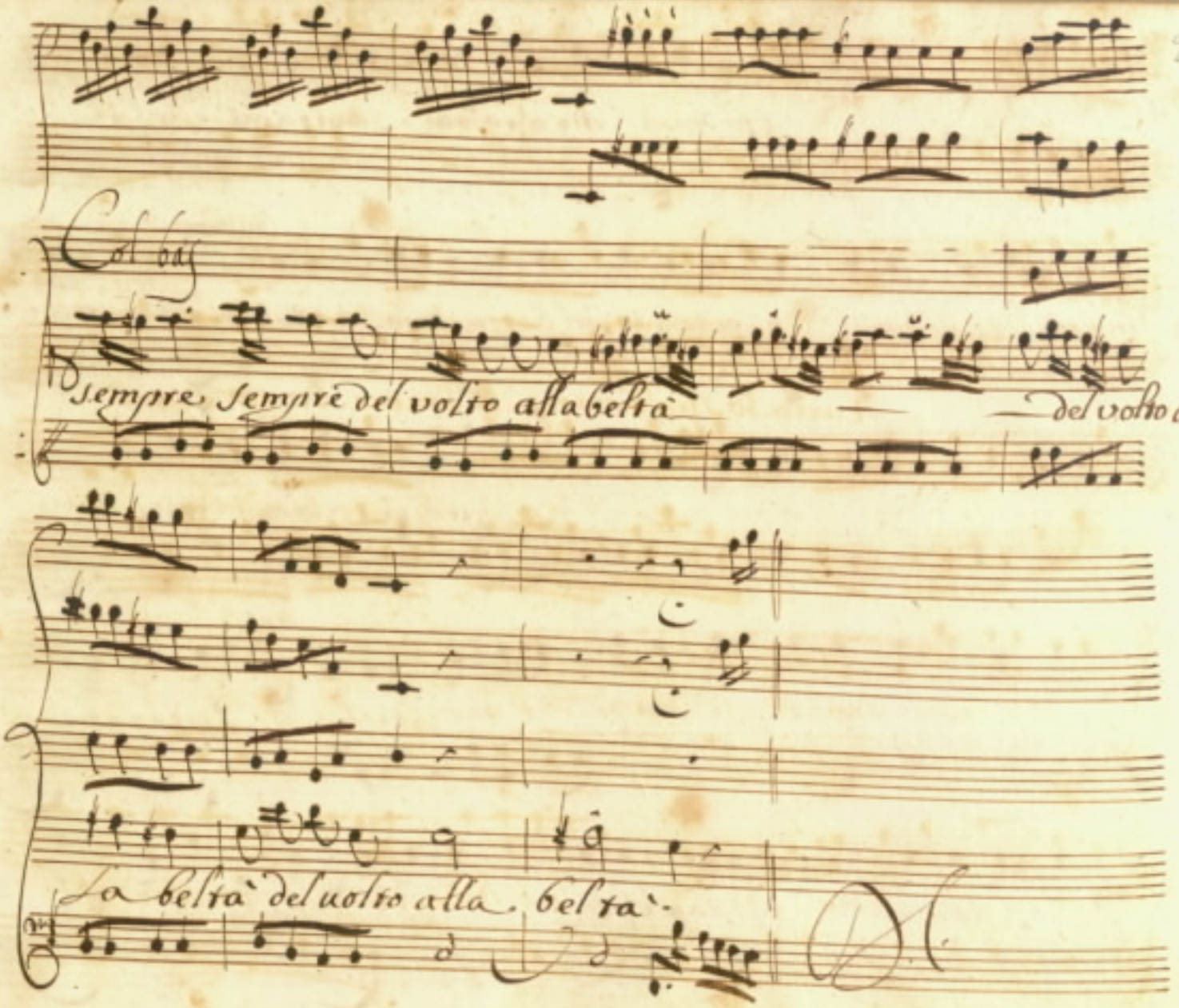

Auria lo strale d'amore d'amore troppo soaui
tempre troppo soaui tempre se la bella del Core corrispondesse

Col bas

sempre sempre del volto alla beltà — del volto al=

la beltà del uolto alla beltà.

D.C.



Scena IV.

Tam: Mirt: Irc: e Scitalce.

Scit:

che vidi? che ascoltai: semiramide viue!

Tam:

mà nõ l'uccisi io stesso, o sognauo in quel punto o sogno adesso. Si pensoso Sci:

talce? ami, o nõ ami? Sprezzi, o brami i miei lacci?

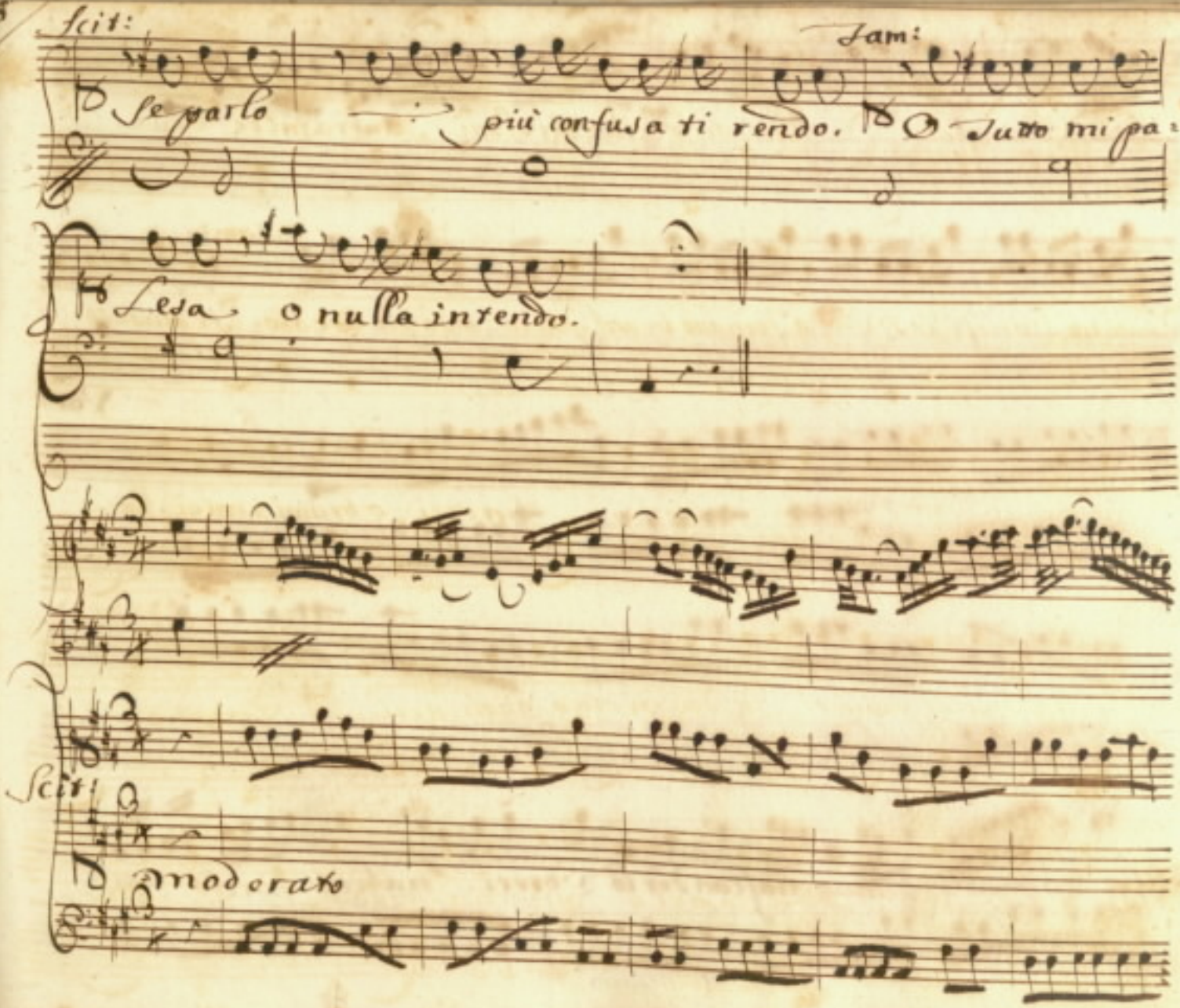
Scit

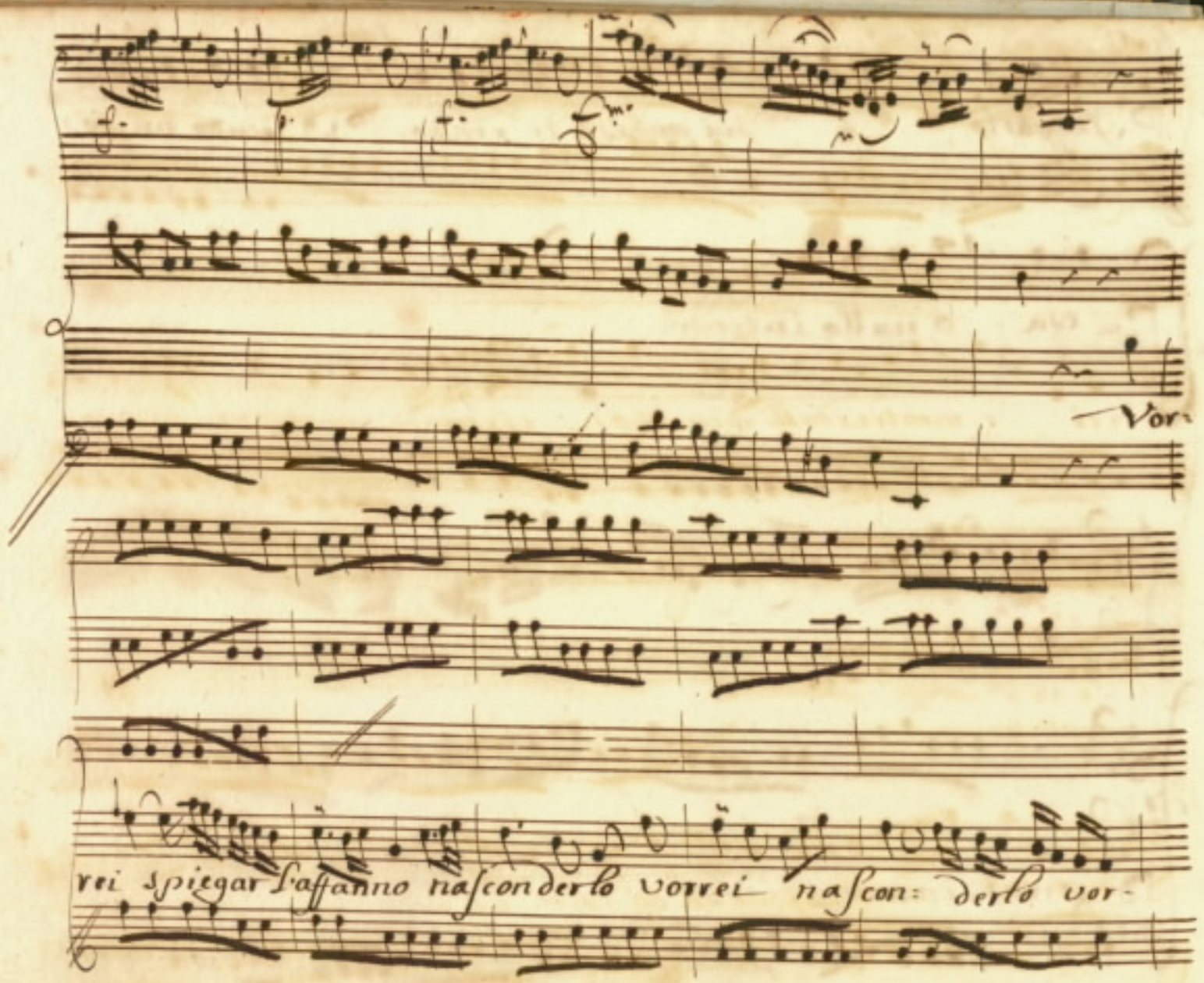
da lungi auuãpi, e da vicino agghiacci. Perdona

Tam:

mi o Tamiri se tu sapessi oh Dio! Parla?

Scit:


Scit:
Jam:
Se parlo
più confusa ti rendo.
Tutto mi pa
Lesa
o nulla intendo.
Scit:
moderato

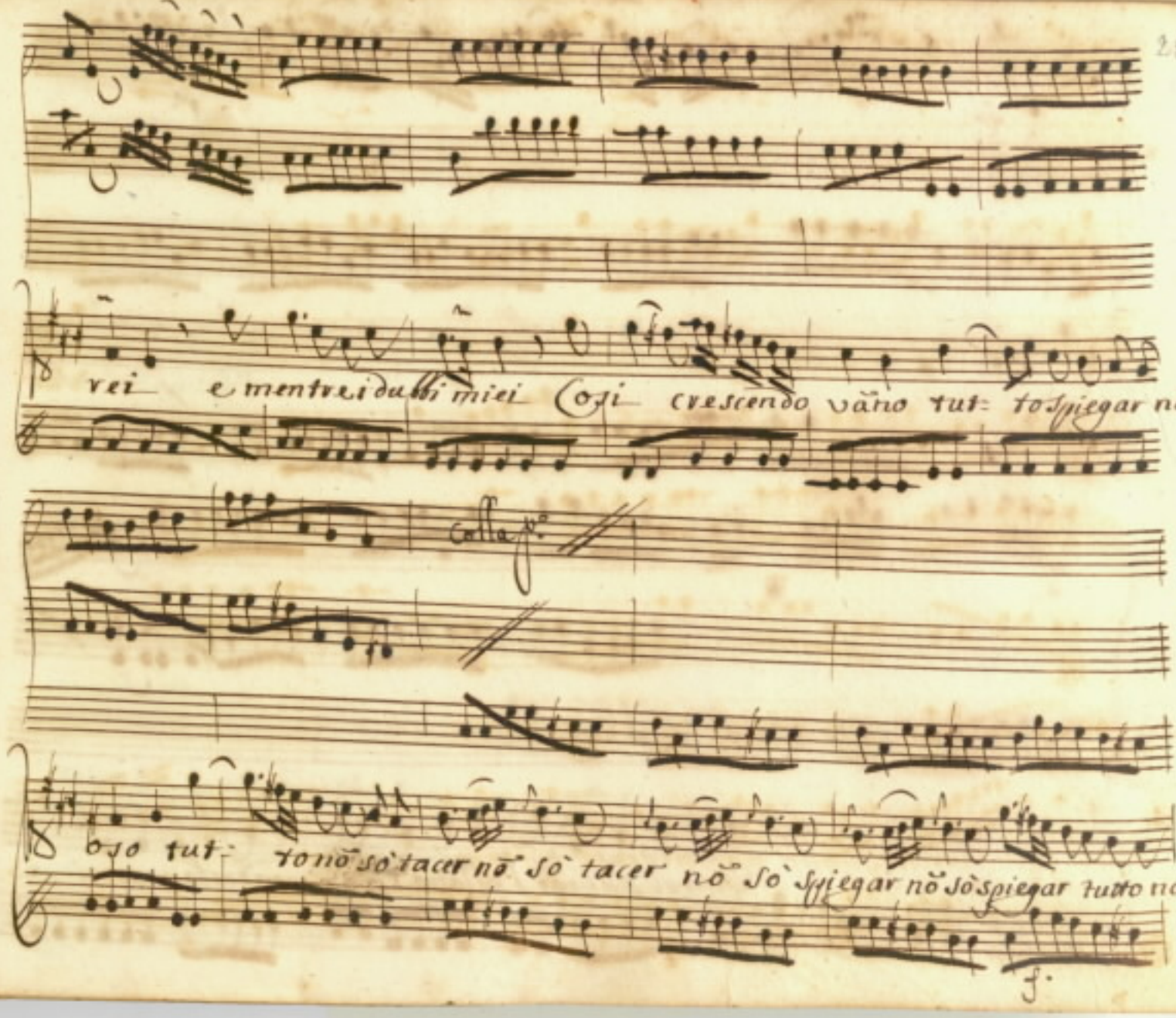

Vor
rei spiegar l'affanno nasconderlo vorrei nascon: derlo vor-

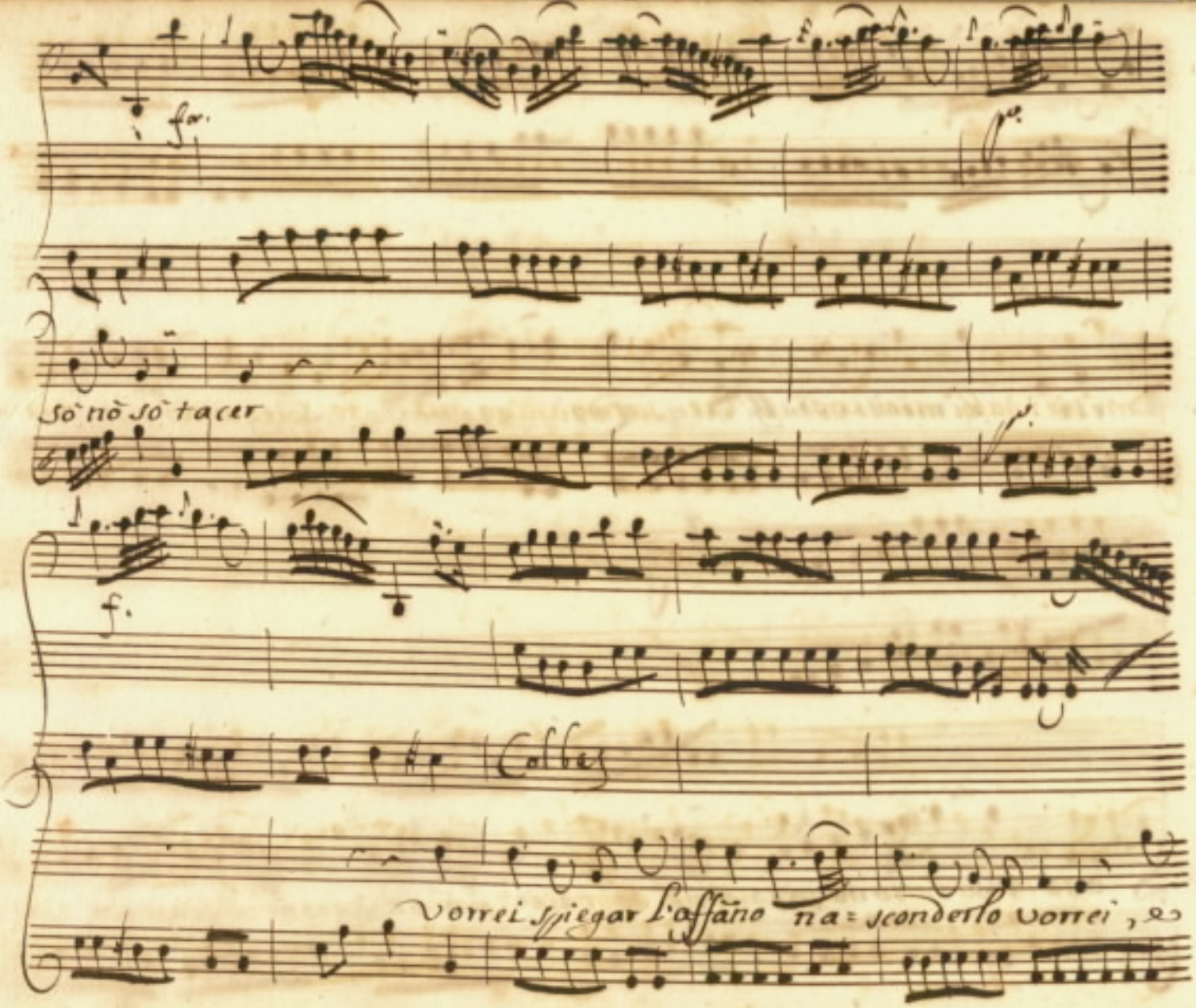
rei e mentre i dubbi miei Cosi crescendo vãno tut- to spiegar nõ

colla p.o

oso tut- to nõ sò tacer nõ sò tacer nõ sò spiegar nõ sò spiegar tutto non

f.



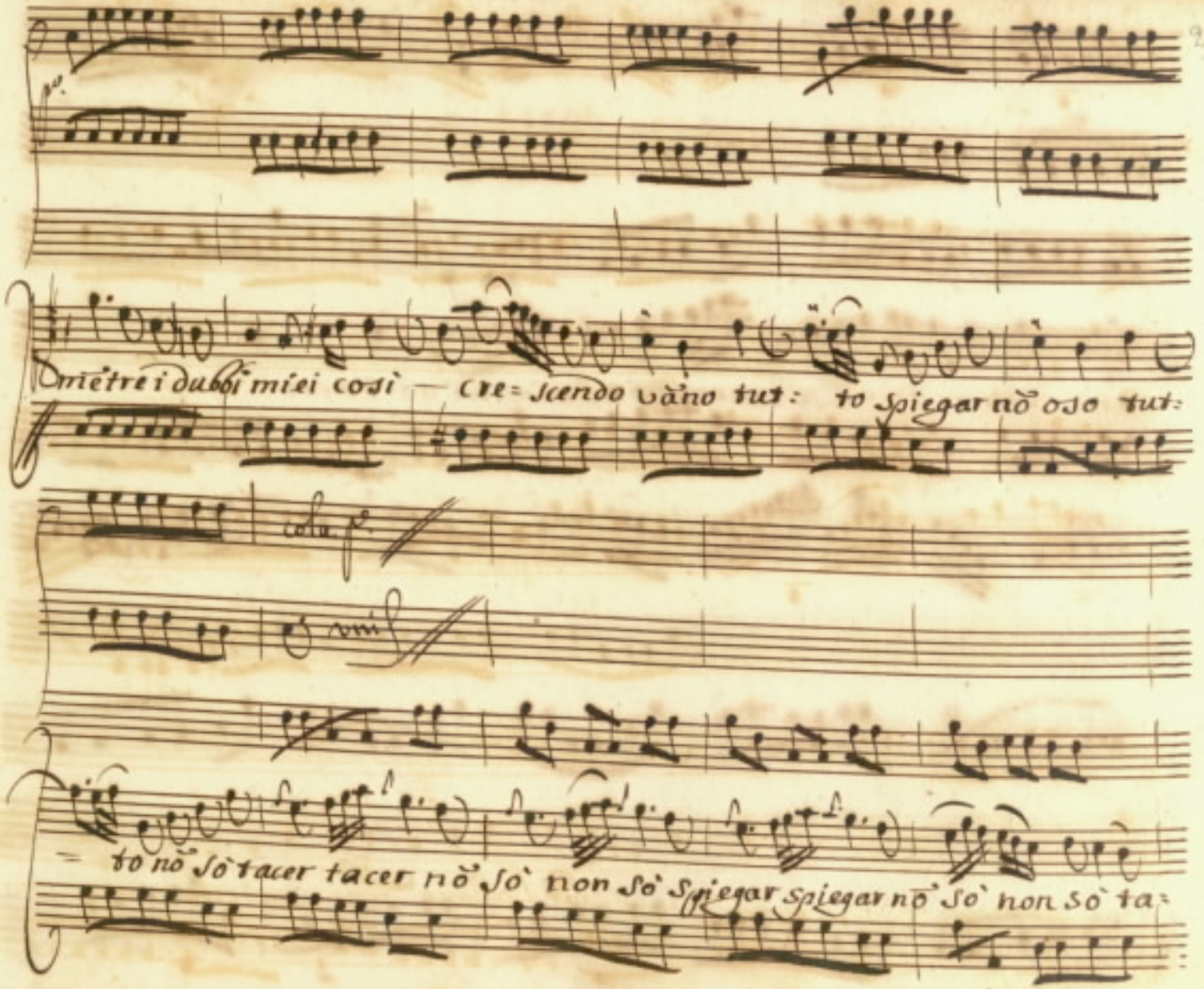

fa.
p.
sò nò sò tacer
p.
f.
Colbes
vorrei spiegar l'affãno na=sconderlo vorrei, e

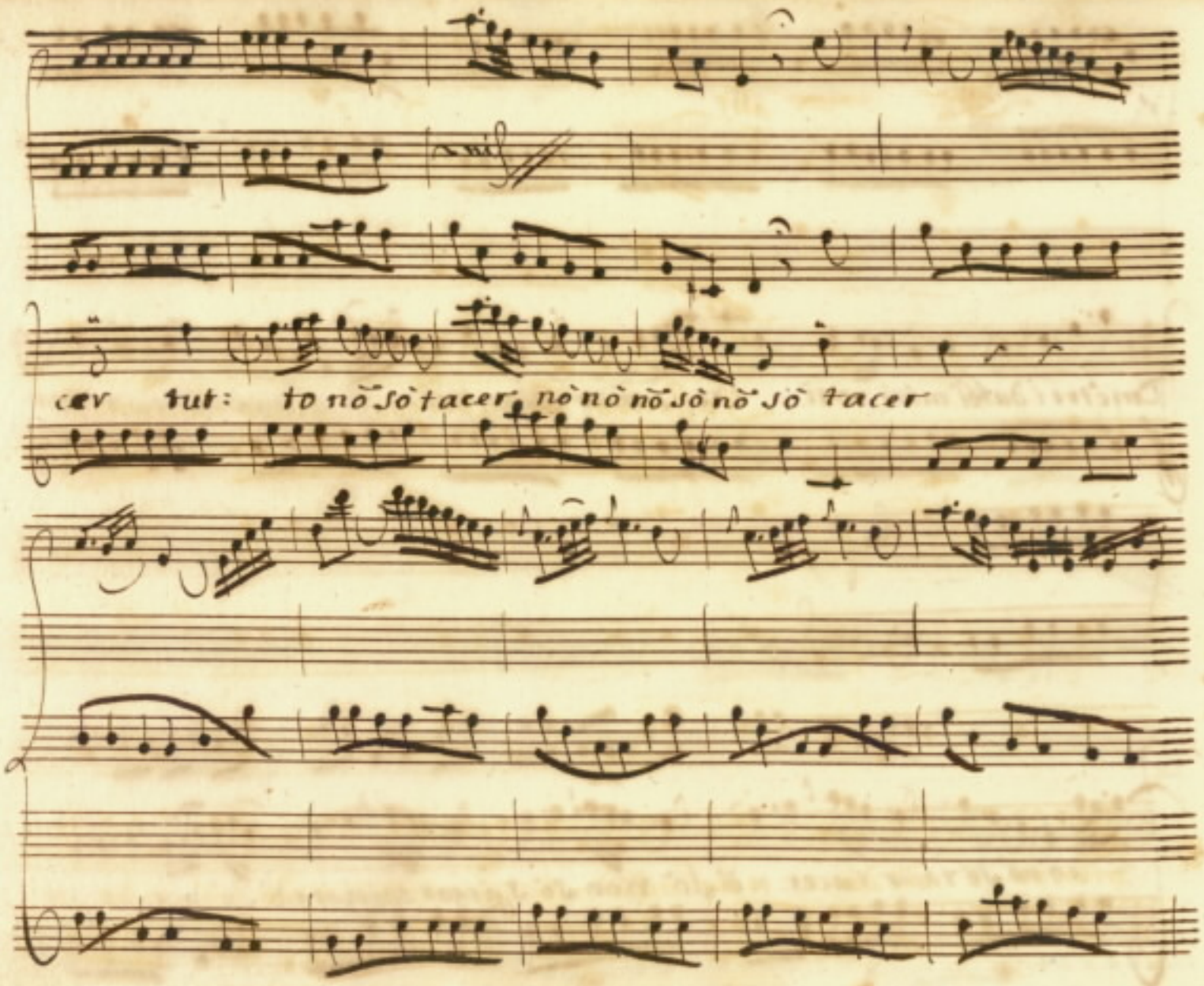
mētre i dubbi miei così — cre= scendo vāno tut: to spiegar nō oso tut:

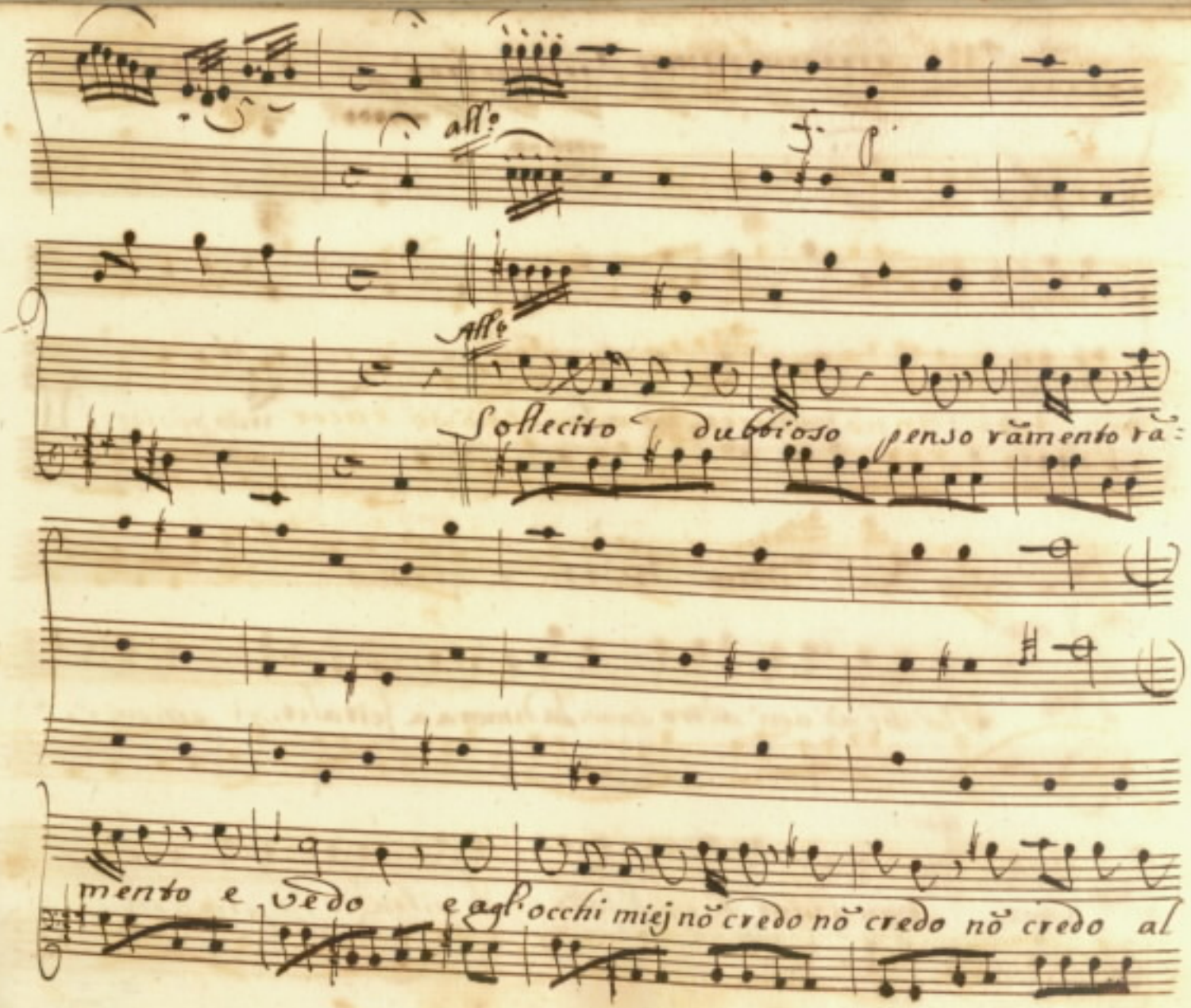
colla p.

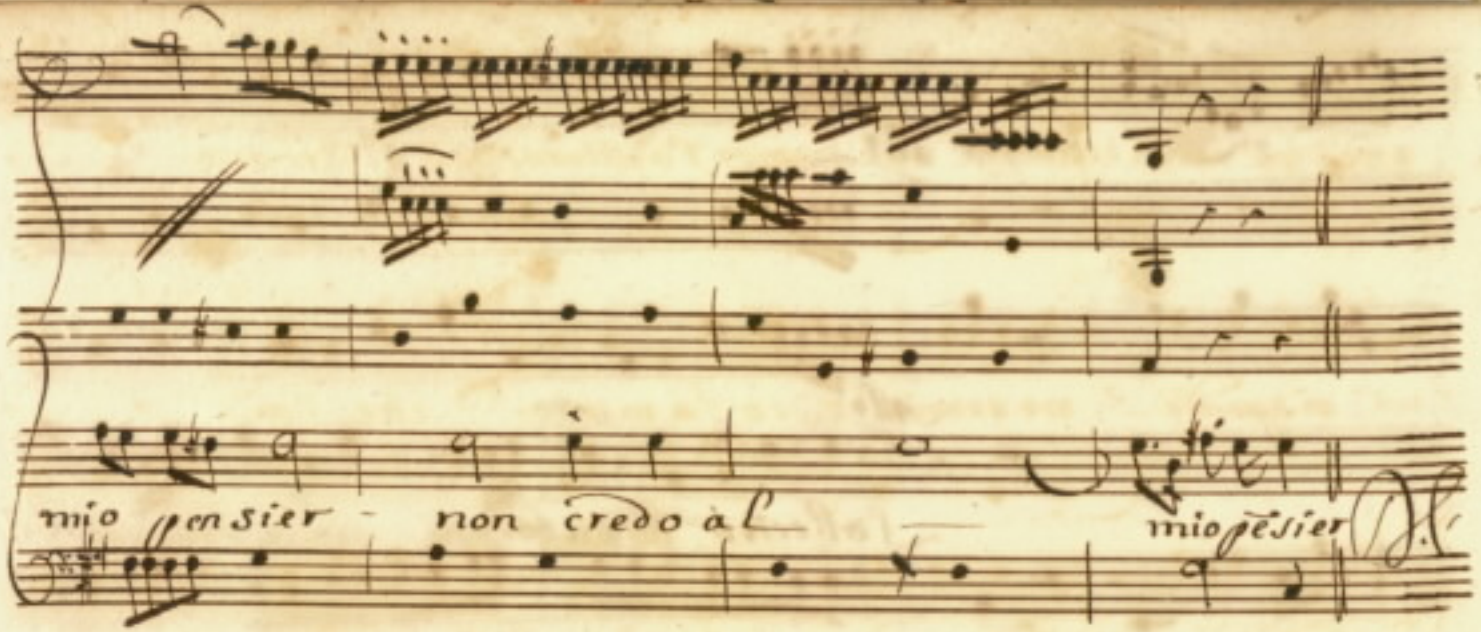
vnis

= to nō sò tacer tacer nō sò non sò spiegar spiegar nō sò non sò ta=

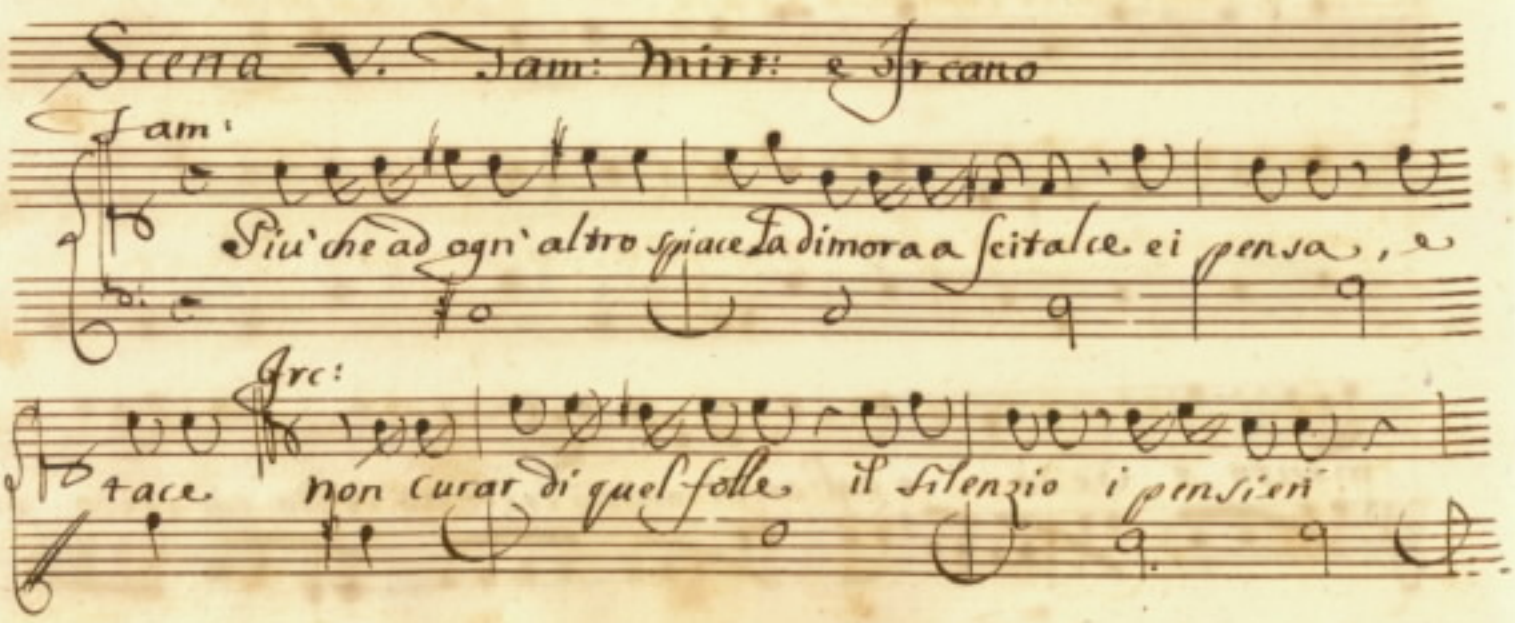



cev tut: to nõ sò tacer, nò nò nõ sò nõ sò tacer


All.o
All.o
Sollecito dubbioso penso vãmente ra:
mento e vedo e gl' occhi miej nõ credo nõ credo nõ credo al



Scena V. Dam: Mirt: e Arcano



godi di tua ventura che l'amor t'assicura oggi d'Greano

Mir:

nõ rispondi? ne temi: ecco la mano. che fai

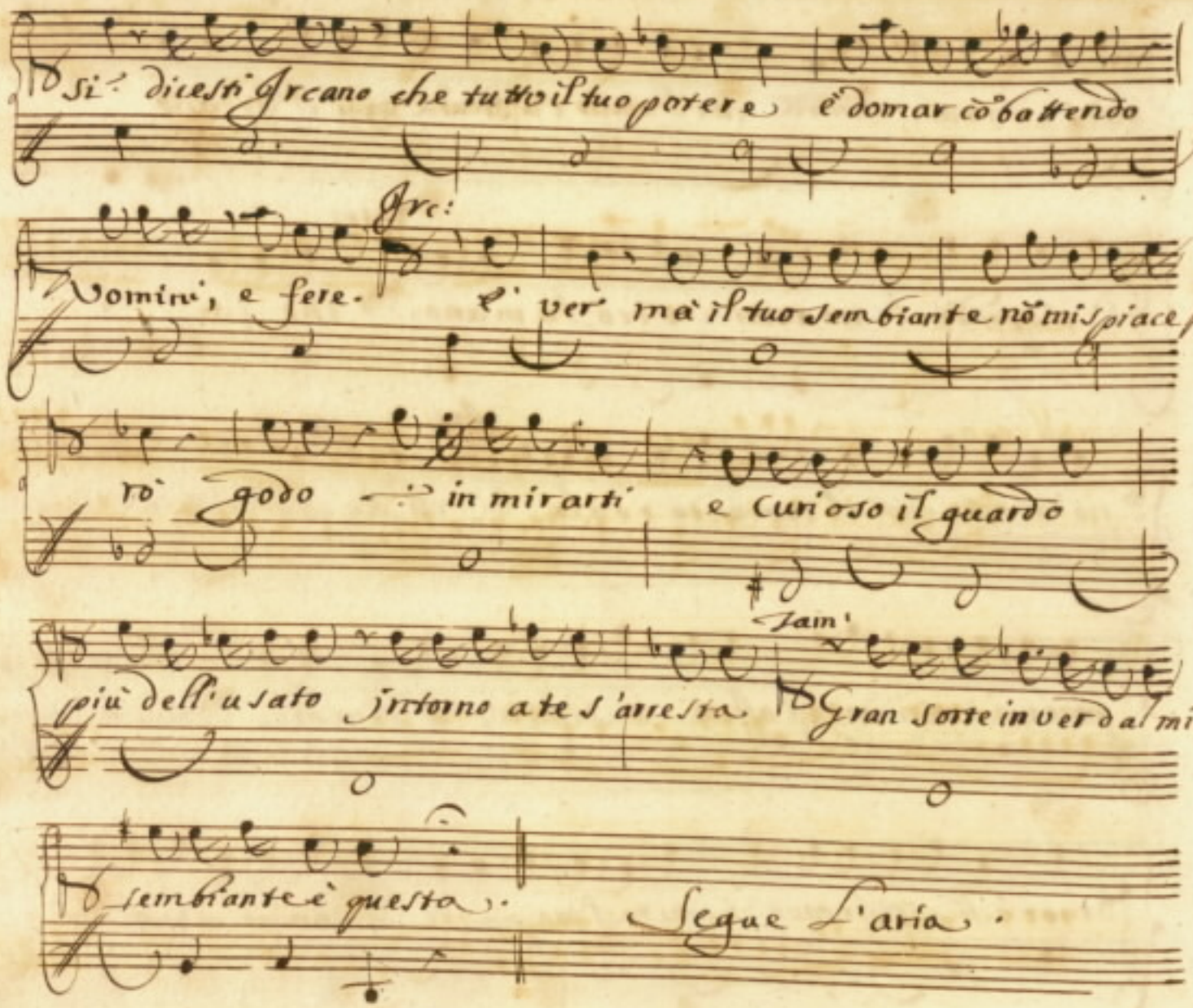
Grc:

nõ ti rãmenti il comando reale? Il Re qual dritto à di fra:

Iam:

porre a i miei cortesi affetti o Limiti, o dimore mà tu conosci a:

mor: dicesti Greano che tutto il tuo piacere è domar cõbattendo



Si: dicesti Arcano che tutto il tuo potere è domar cō battendo

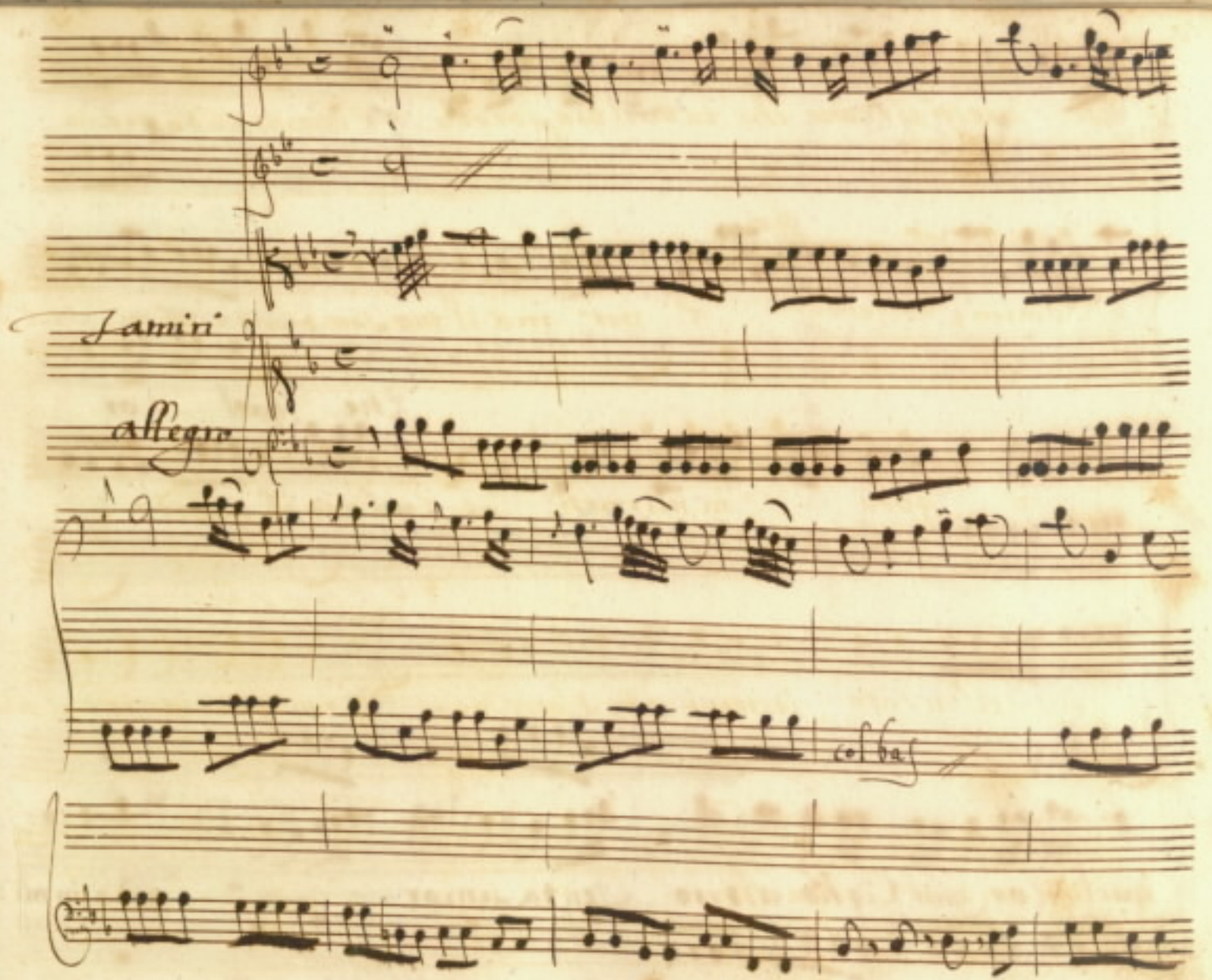
Vomini, e fere. Arc: E' ver mà il tuo sembiante nō mi spiace pe-

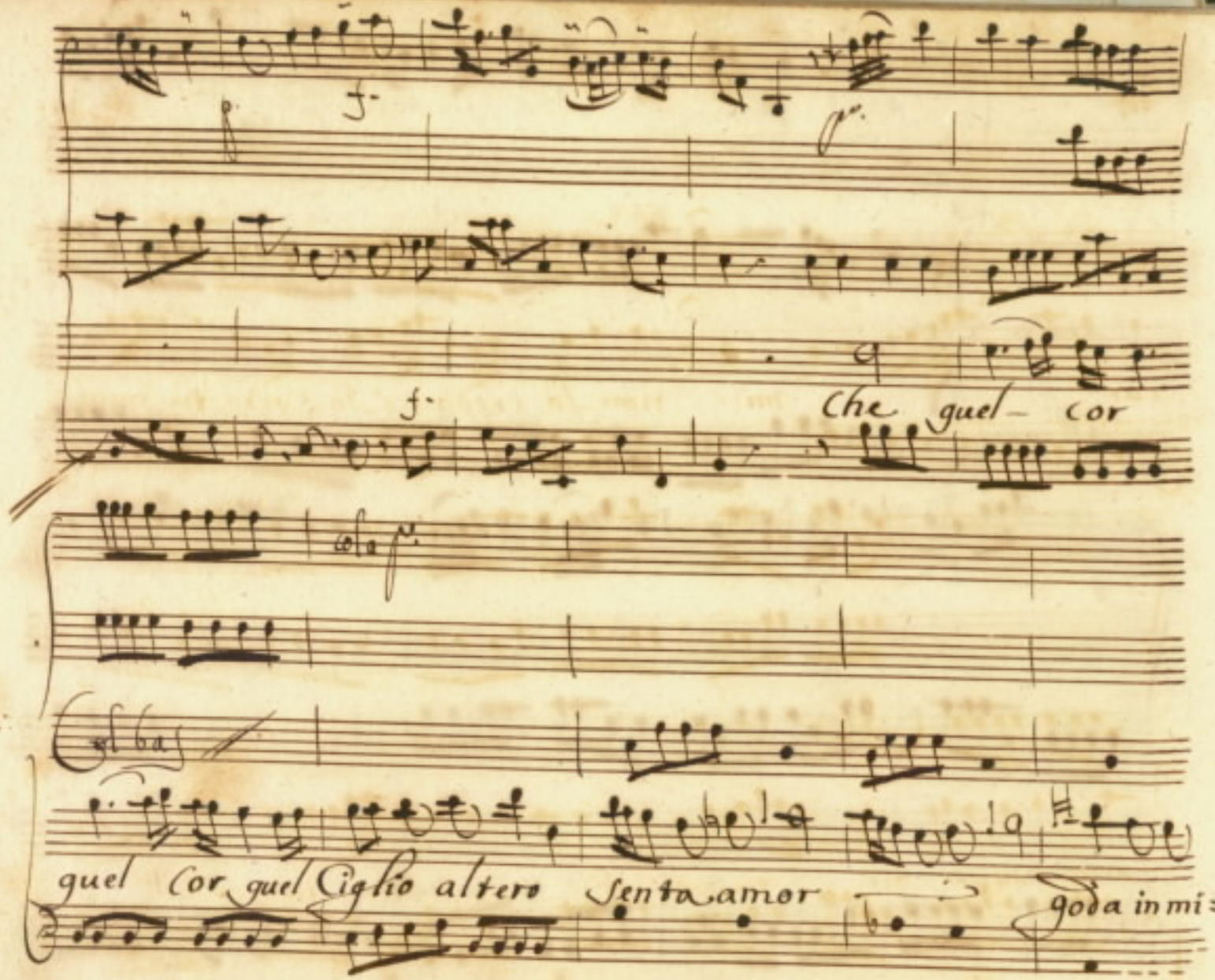
rò godo in mirarti e curioso il guardo

più dell'usato intorno a te s'arresta. Tam: Gran sorte in ver dal mio

sembiante è questa.

Segue L'aria.


Jamiri
allegro
colla


Che guel- cor
guel Cor guel Ciglio altero Senta amor
goda in mi:

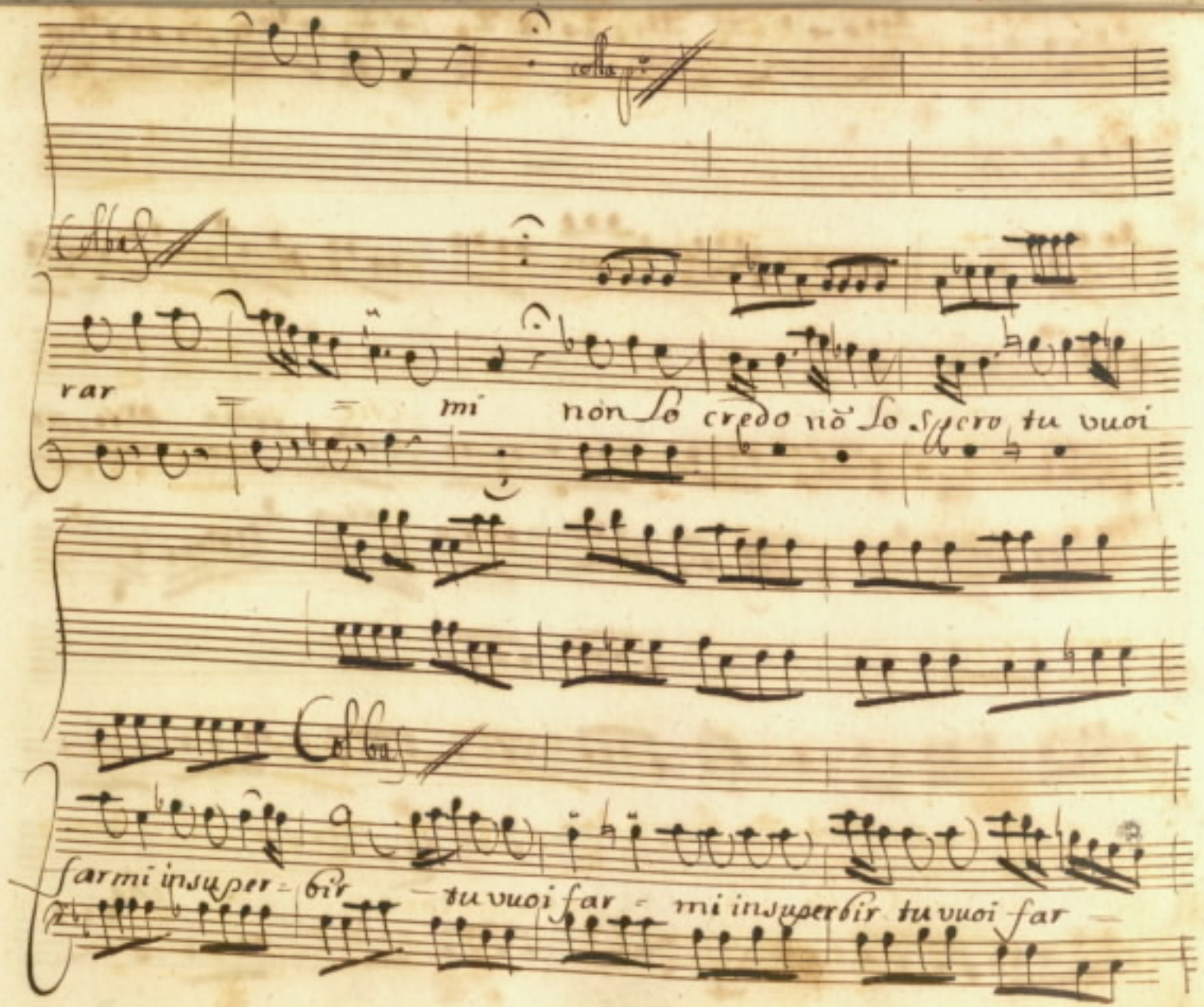
colla p.

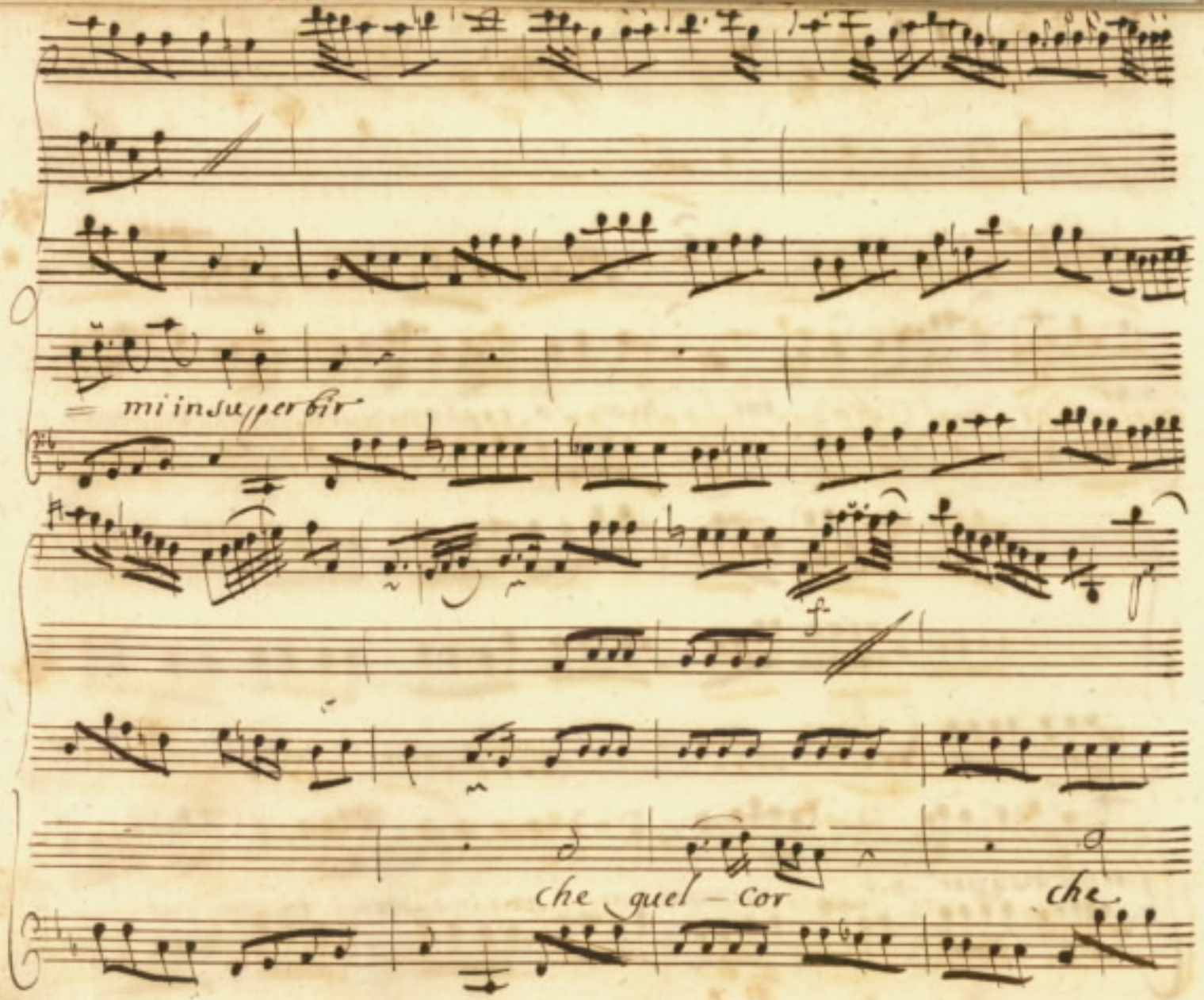
Colbas

rar mi non lo credo nõ lo spero tu vuoi

Colbas

farmi insuper - bir tu vuoi far - mi insuperbir tu vuoi far

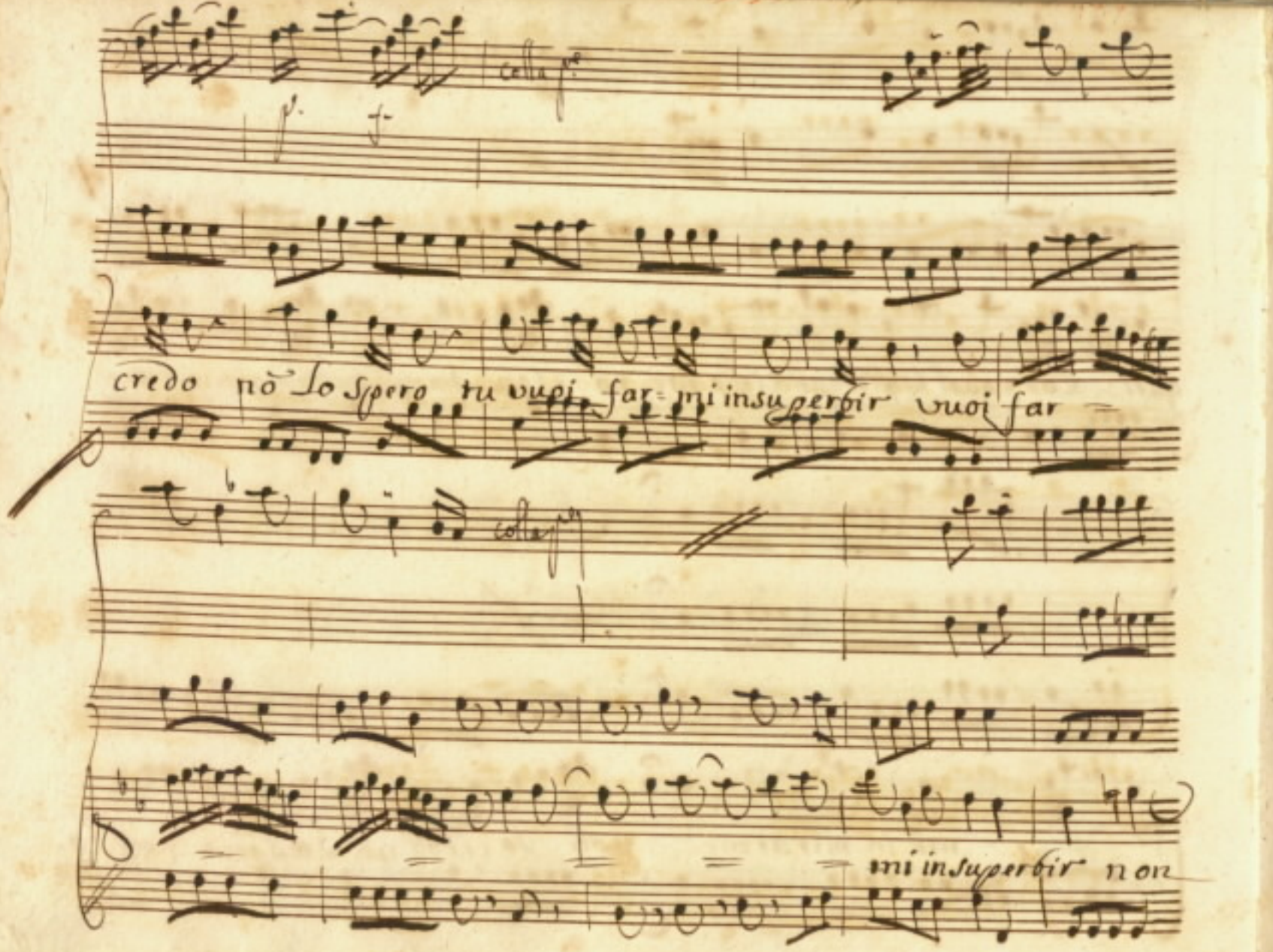



mi insuperbir
che guel – cor
che

f.

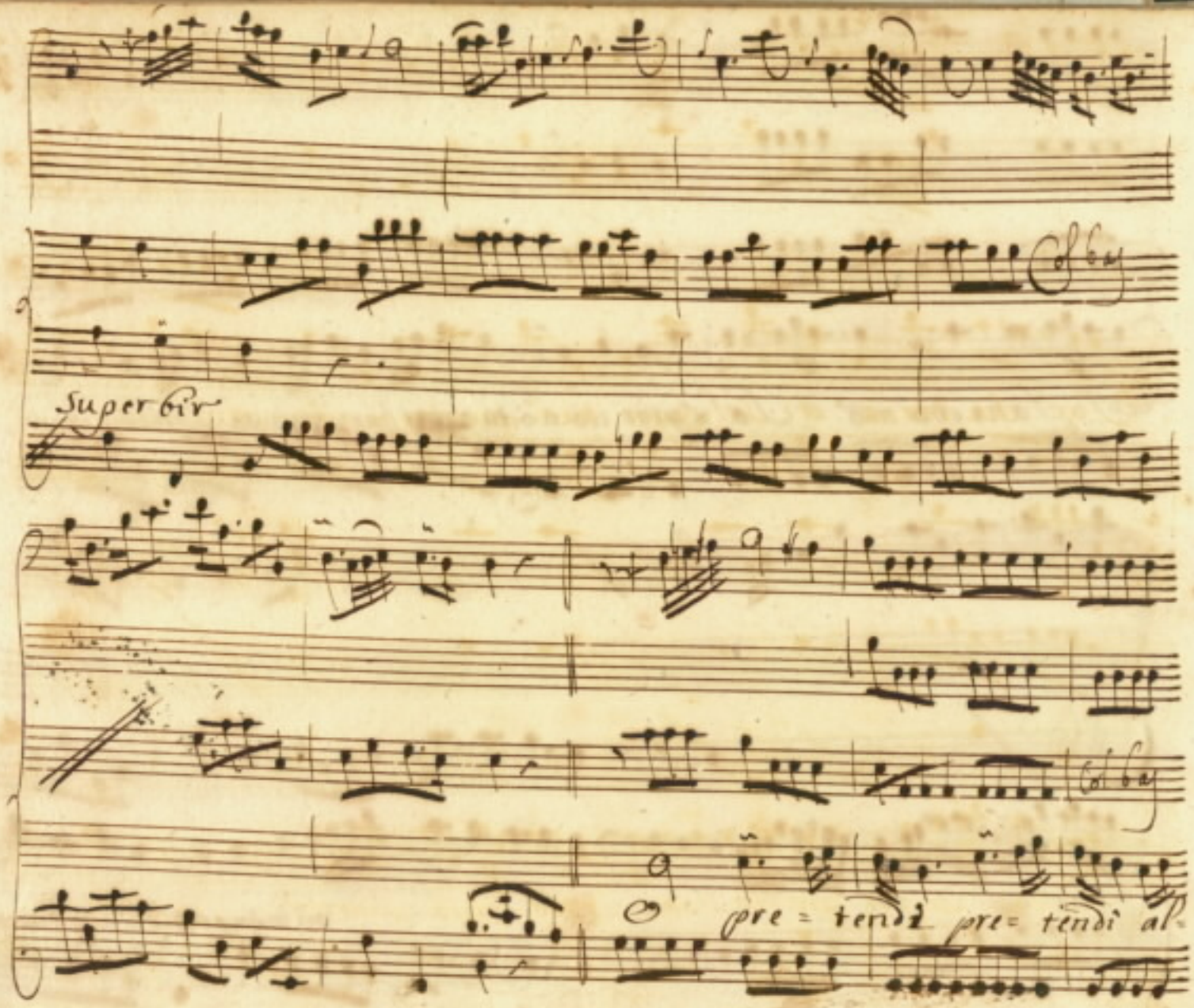
quel — Cor quel Ciglio quel Ciglio alte: ro Sen: ta a nor godain mirar:

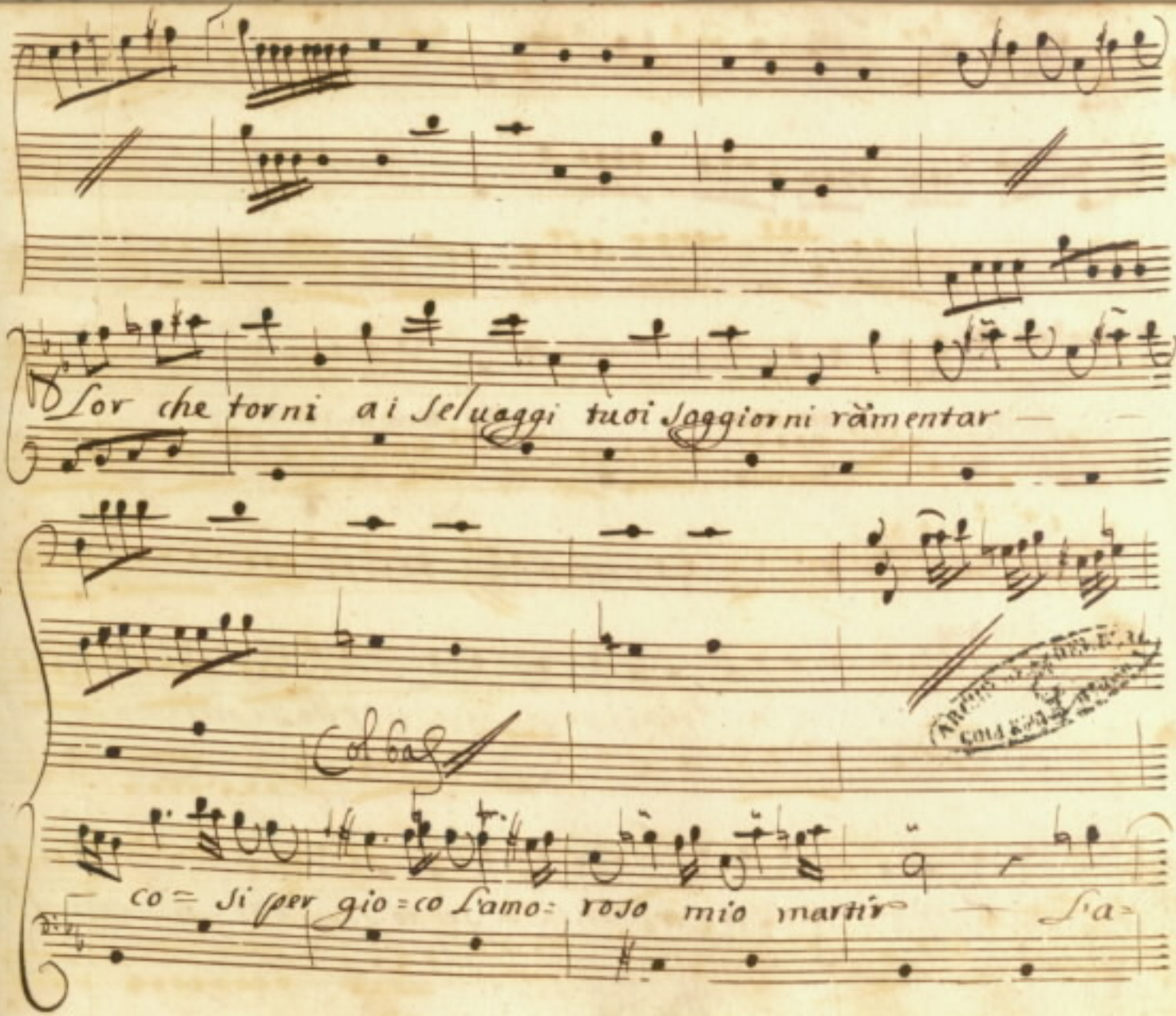
= = mi in mirarmi non — so credo nō so spero non so

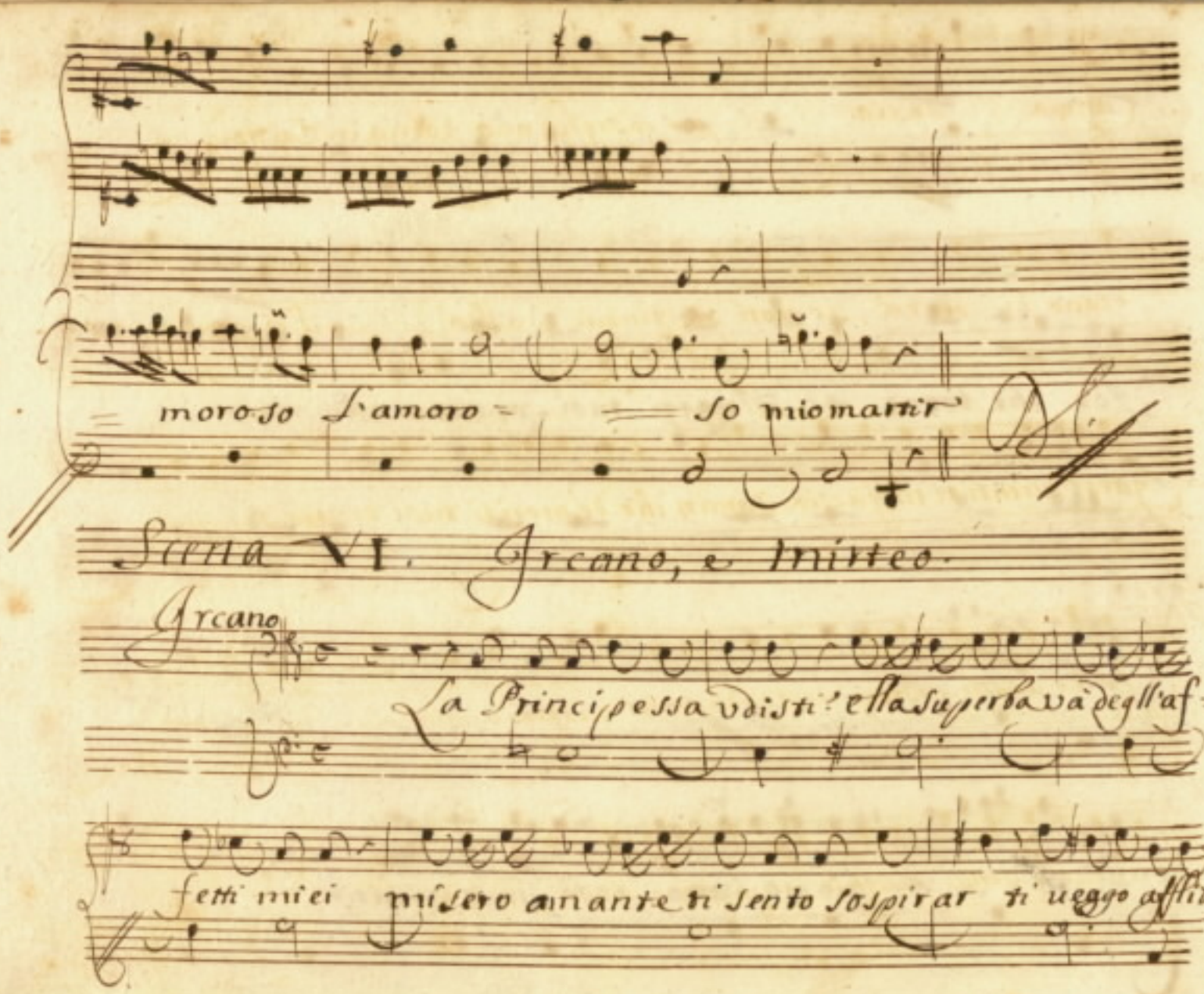

credo nõ lo spero tu vuoi far mi insuperbir vuoi far
mi insuperbir non

Lo credo nõ Lo spero nò nò tu vuoi far = mi insu = perbir vuoi

far = mi insuperbir vuoi farmi in =


Superbiv
pre = tendi pre = tendi al


Sor che torni ai Seluaggi tuoi Soggiorni rämentar —
co = Si per gio = co L'amo = roso mio martir — L'a =


moroso l'amoro so miomartir
Scena VI. Arcano, e Mirteo.
Arcano
La Principessa vdisti? ella superba và degl'af
fetti miei misero amante ti sento sospirar ti veggo afflitto

Mir:

Cangia desio per cõsiglio mio torna in Egitto. Sei

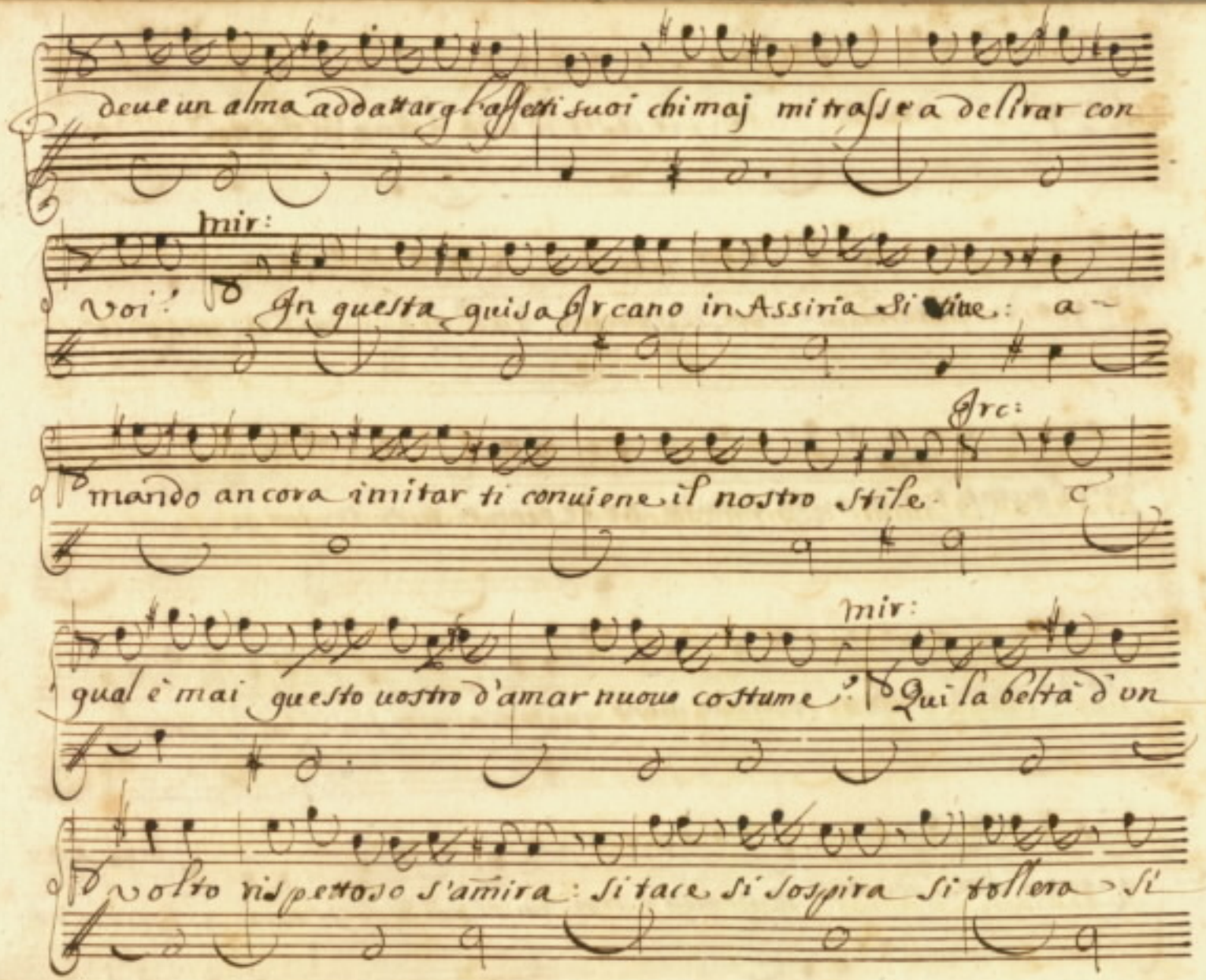
degno di pietà, se non distingui dall'ossequio il disprezzo: in

quegl'accenti ti rinfaccia Damiri che de meriti tuoi troppo presumi

Grc:

Jo de uostri costumi intendo meno quãtogli ascolto più. Qui le parole

dunque à sensi diuersi a voglia altrui qui si parla, e si tace al regio cẽno


deue un alma addattarg l'affetti suoi chimaj mi trasse a delirar con
mir:
voi? In questa guisa Arcano in Assiria si vive: a-
Arc:
mando ancora imitar ti conuiene il nostro stile.
mir:
qual è mai questo uostro d'amar nuouo costume? Qui la beltà d'un
uolto rispettoso s'amira: si tace si sospira si tollera si

Irc:

pena l'amorosa catena si soffre uolontier benche seuera. e

Mir: Irc:

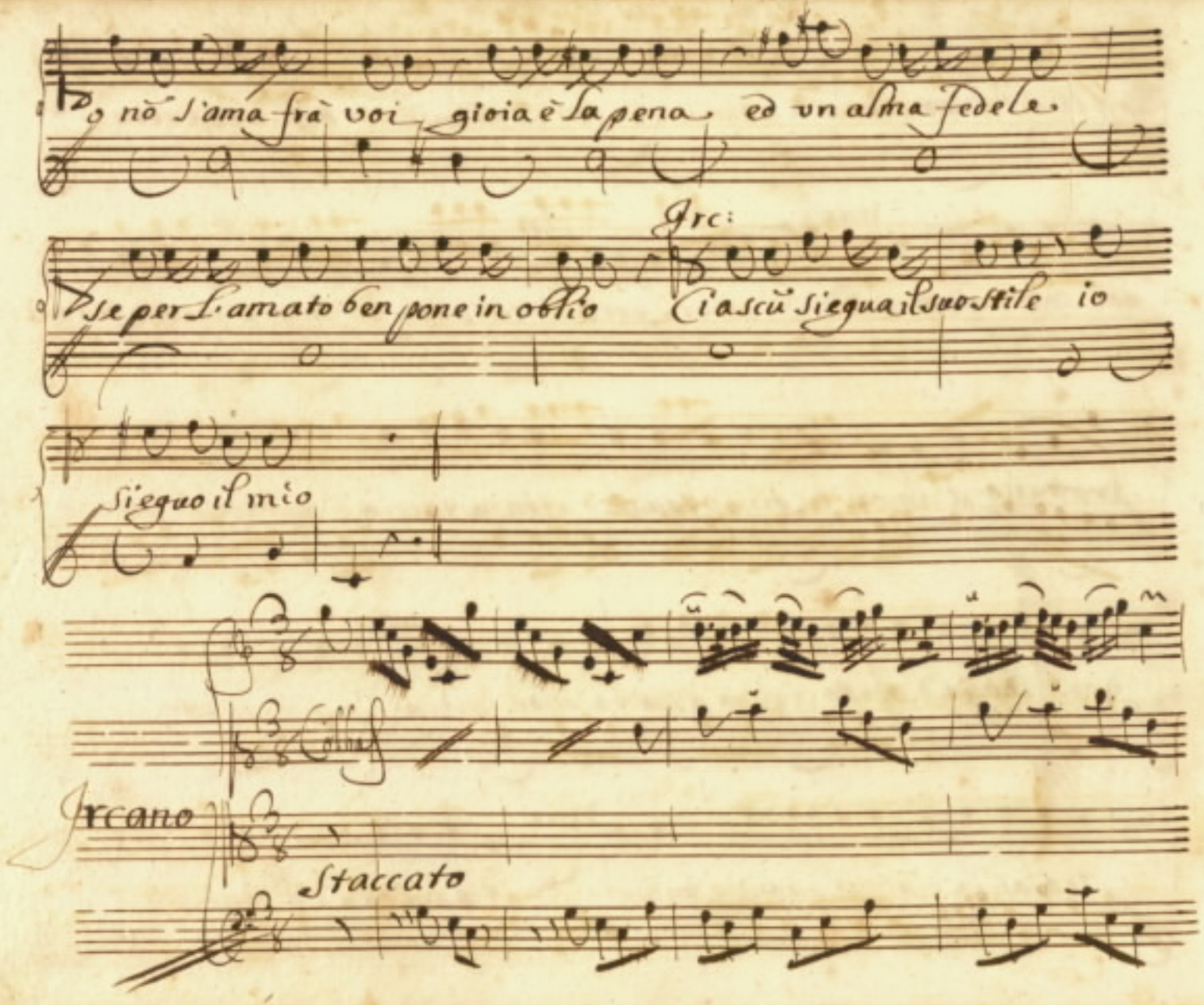
poi s'ottiene mercede e poi si spera. miserabil mercè meglio frà noi si

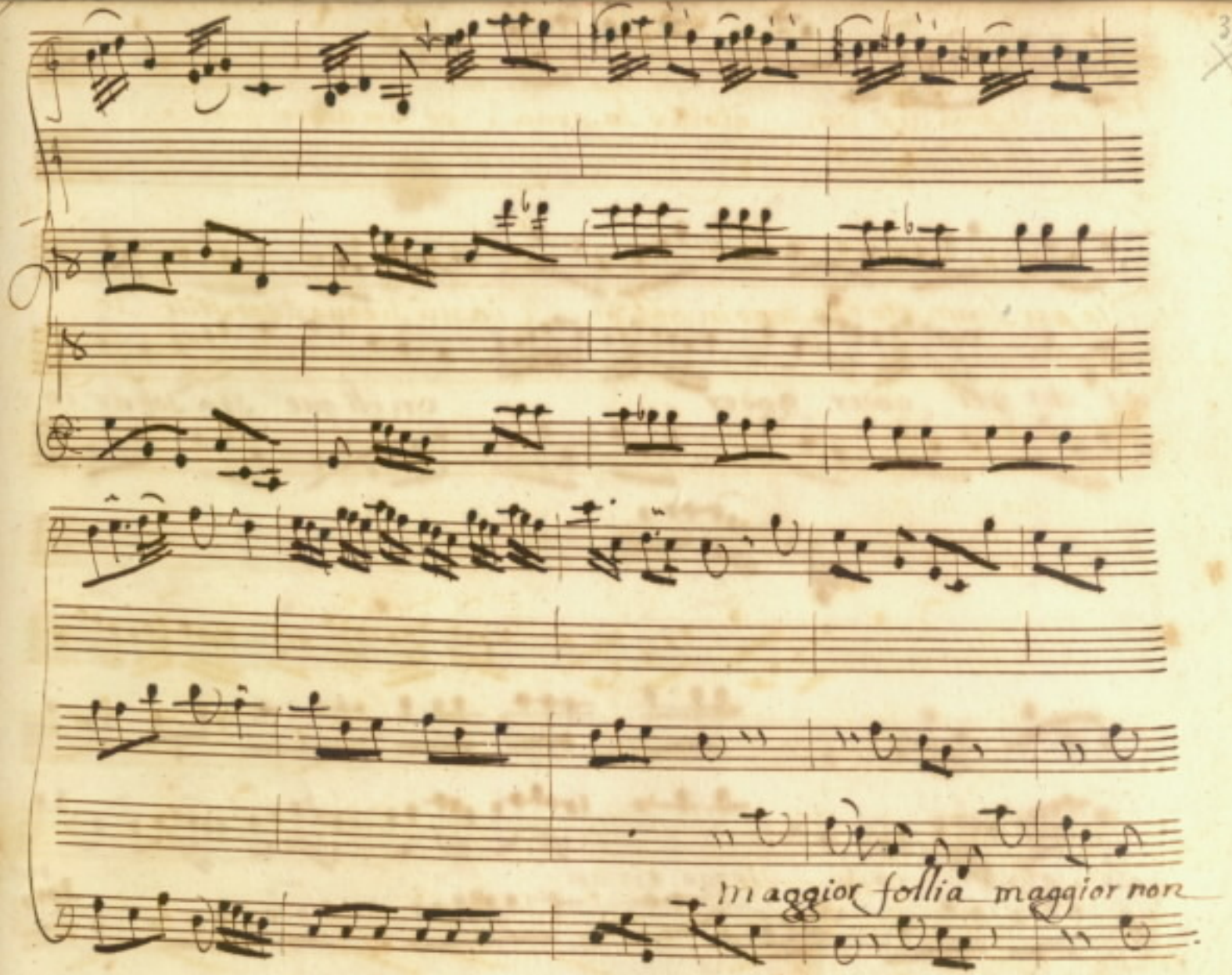
trattano gl'amori al primo sguardo senza taccia d'audace si palesa l'ar-

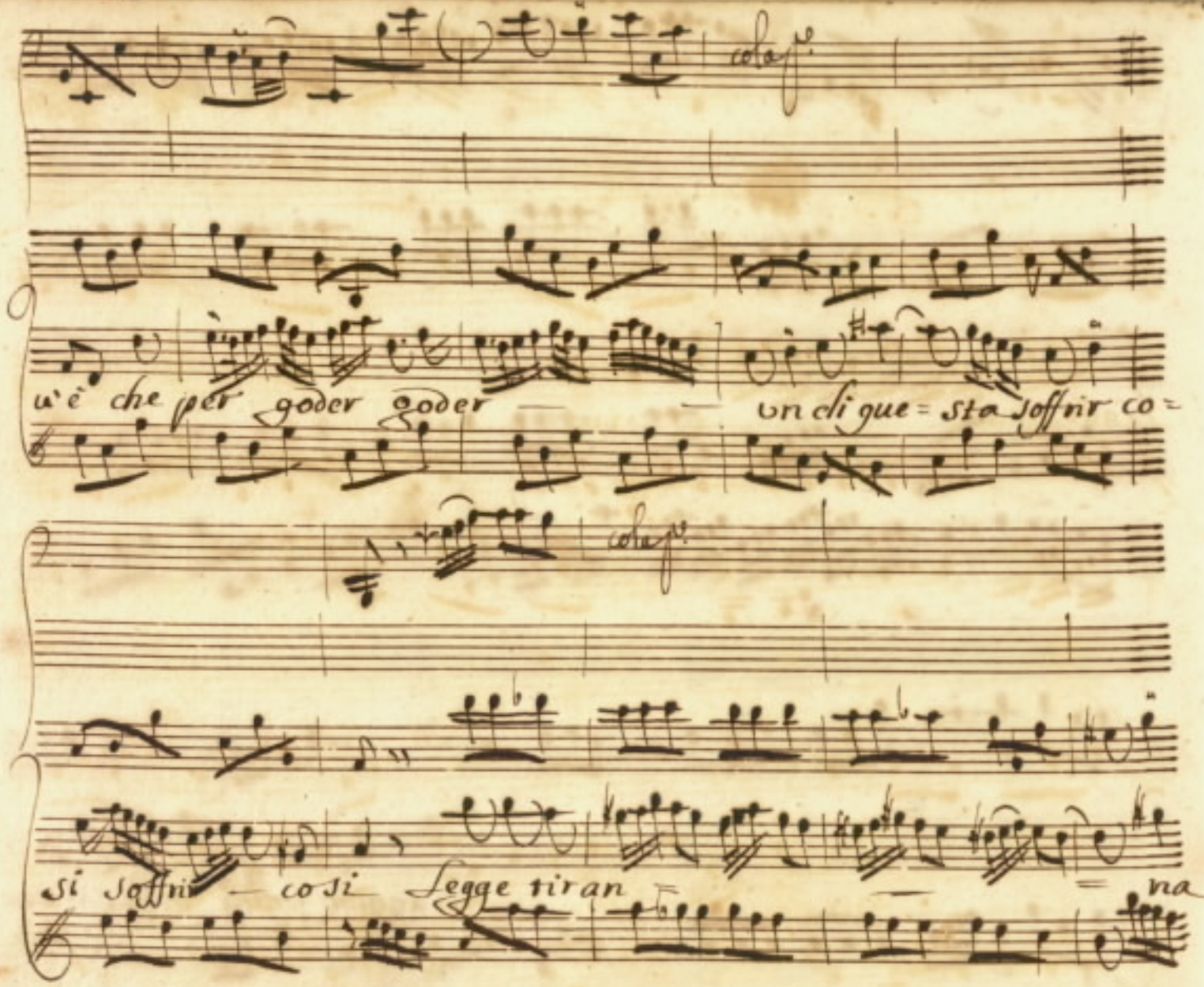
dor: Cangia d'affetto ciascun'a suo talento ama fin ch'è diletto

Mir:

e tralascia d'amar quand'è tormẽto O barbaro è il costume


o nõ s'ama frà voi gioia è la pena ed un alma fedele
Irc:
se per l'amato ben pone in oblio Ciascũ siegua il suo stile io
sieguo il mio
Colla
Ircano
Staccato


maggior follia maggior non

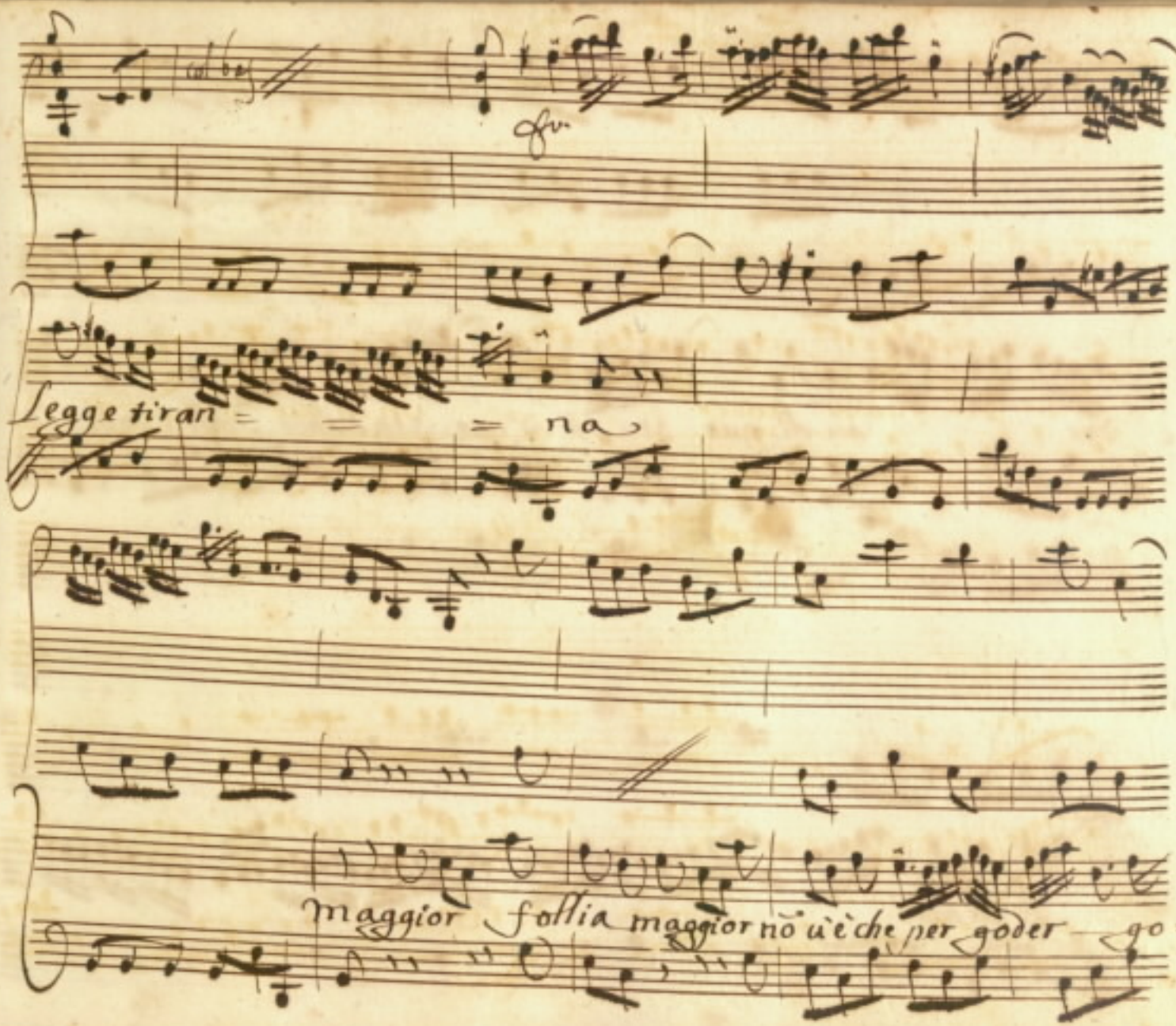


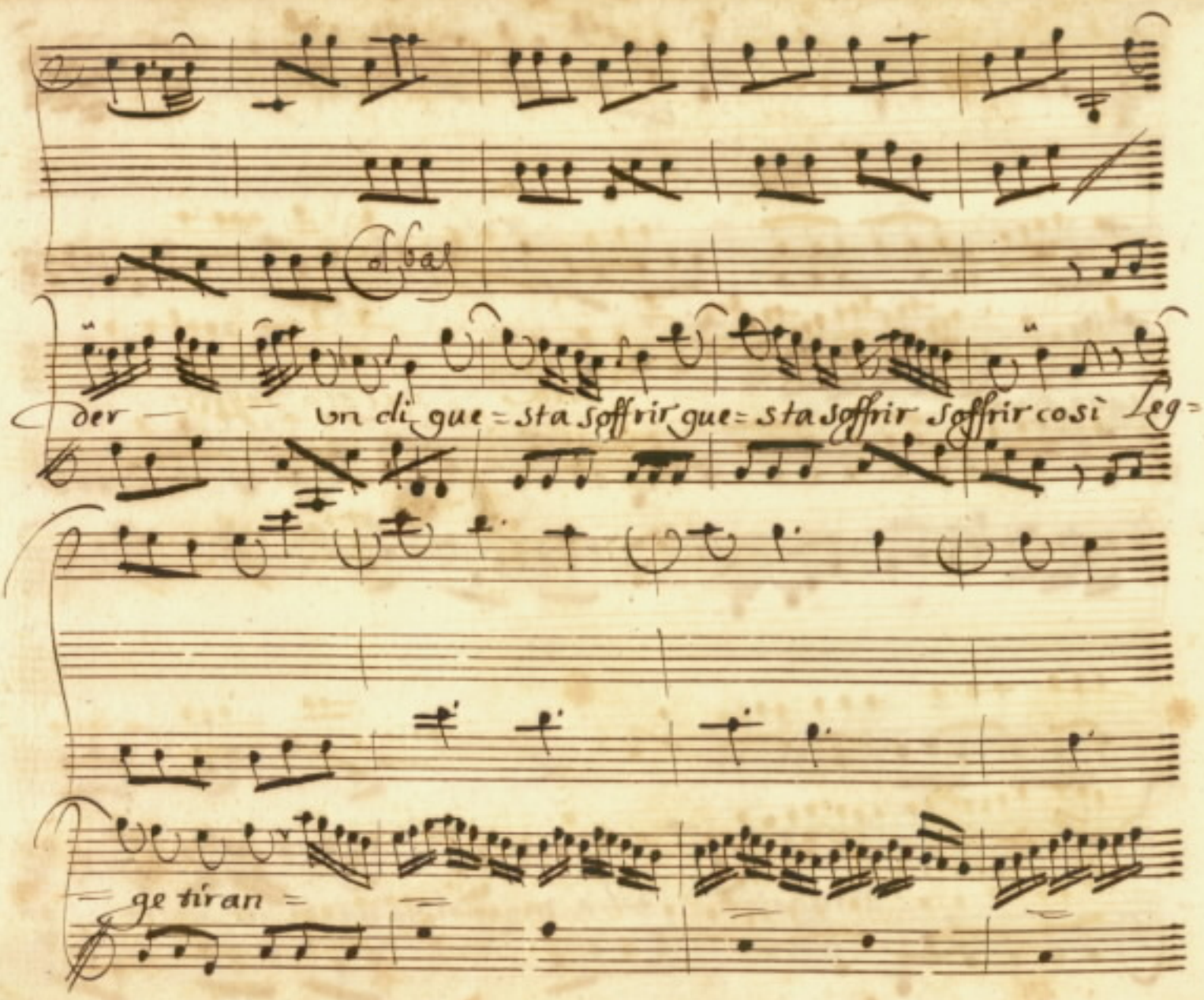
colaps.

u'è che per goder goder — — un di que = sta soffrir co =

colaps.

si soffri — cosi legge tiran = — = na


col bas
fr.
Legge tiran = = = na
maggior follia maggior nõ u'è che per goder go=


der — on di gue = sta soffrir gue = sta soffrir soffrir così leg =
ge tiran =

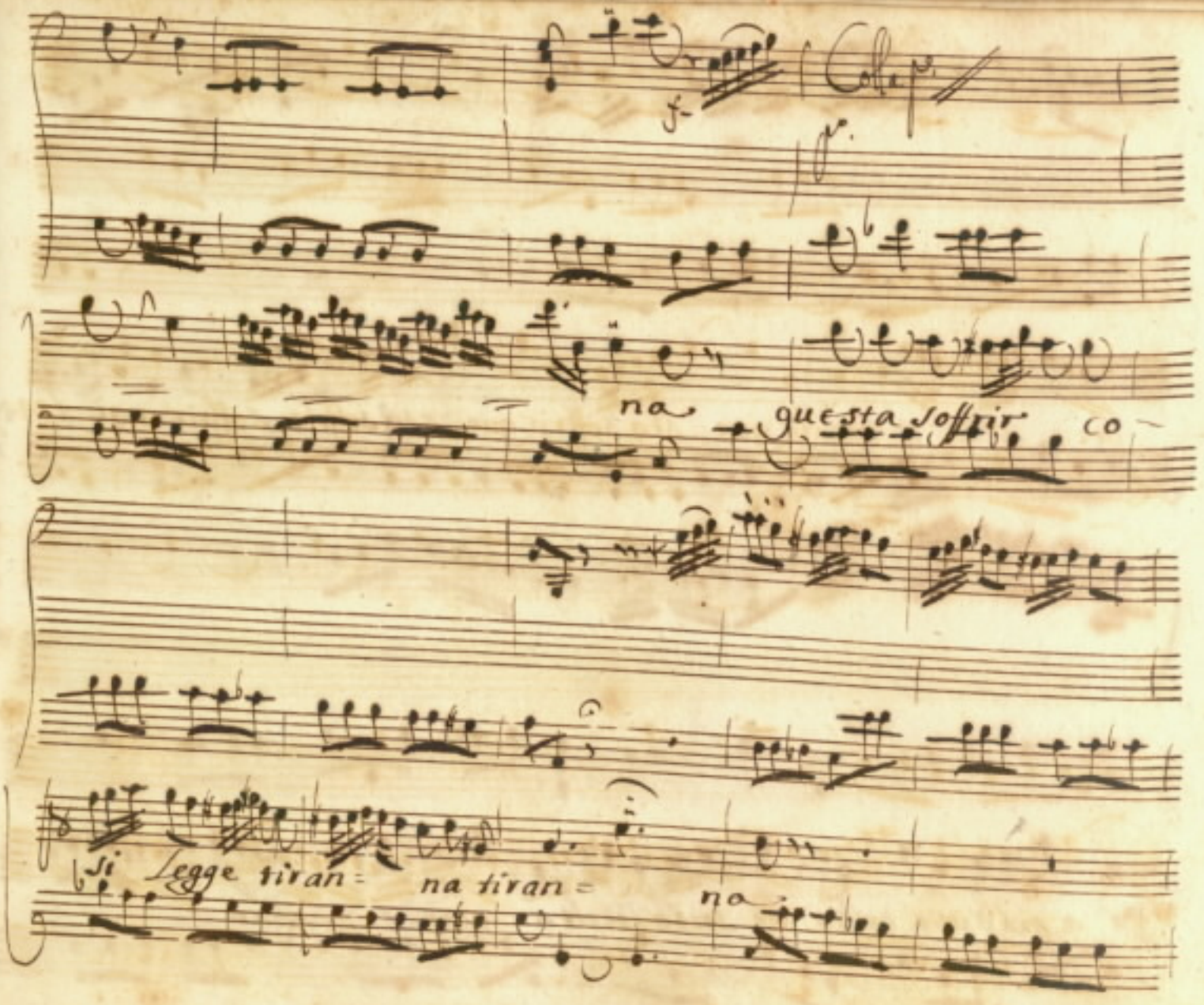
f

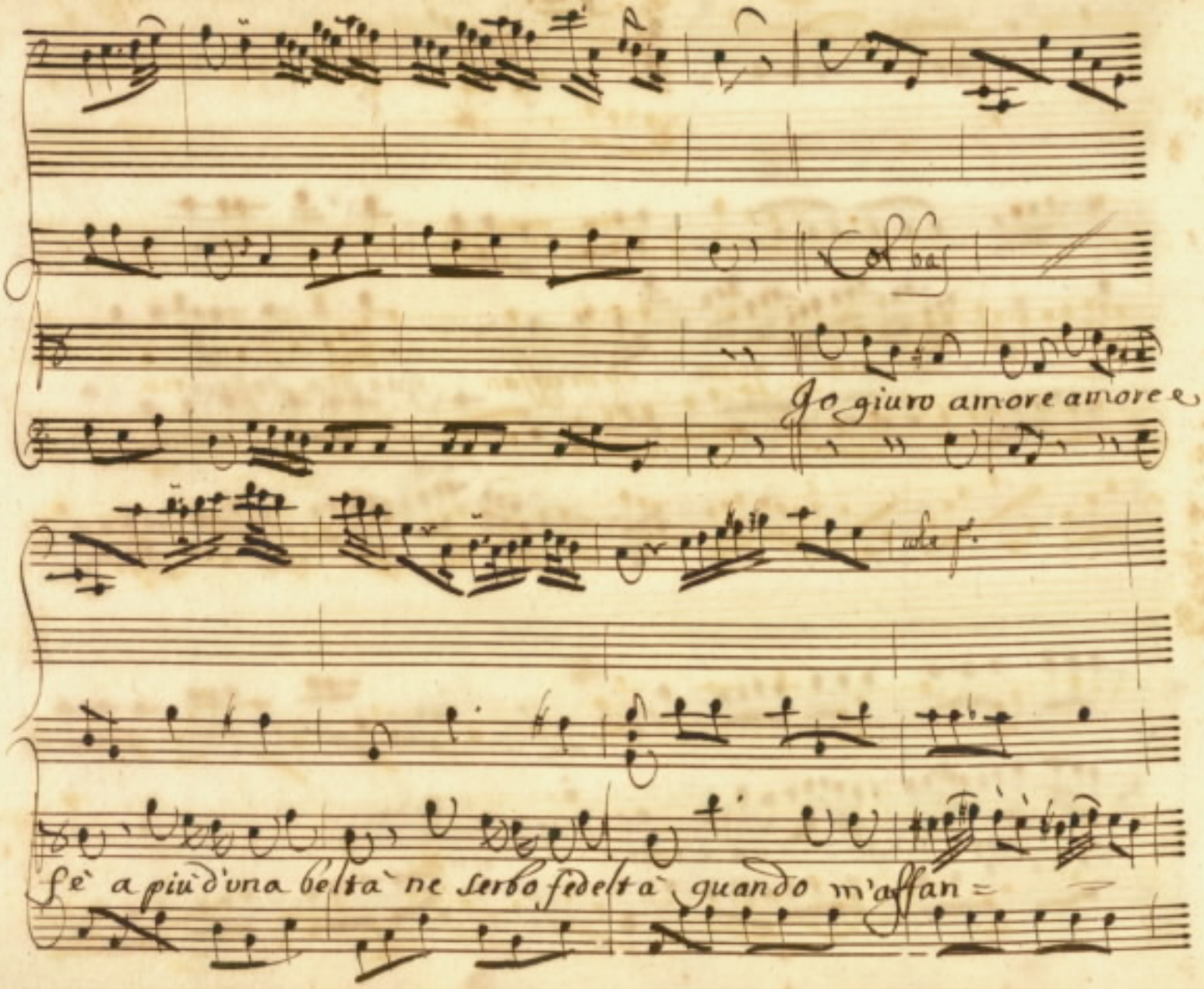
Colla p.

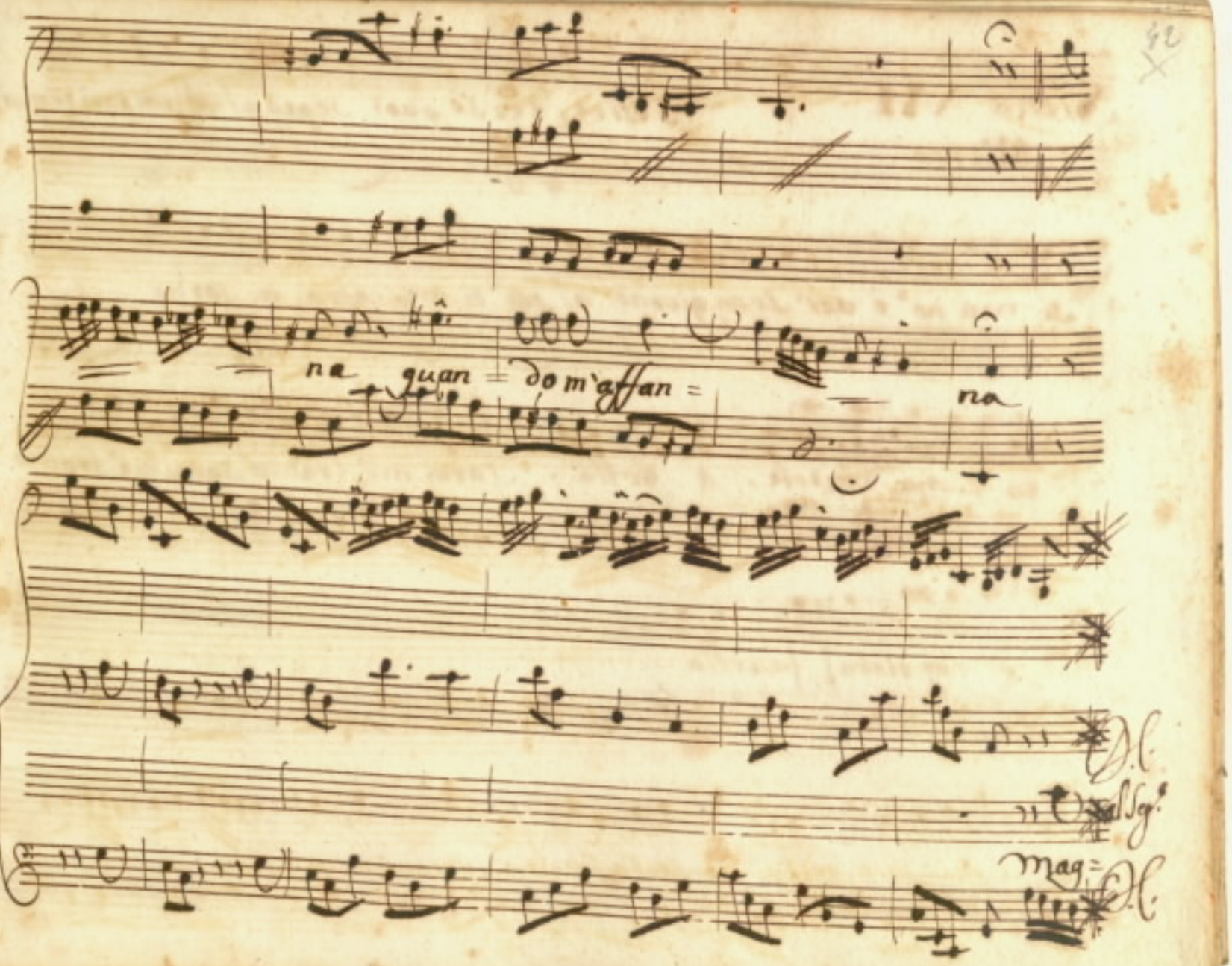
p.

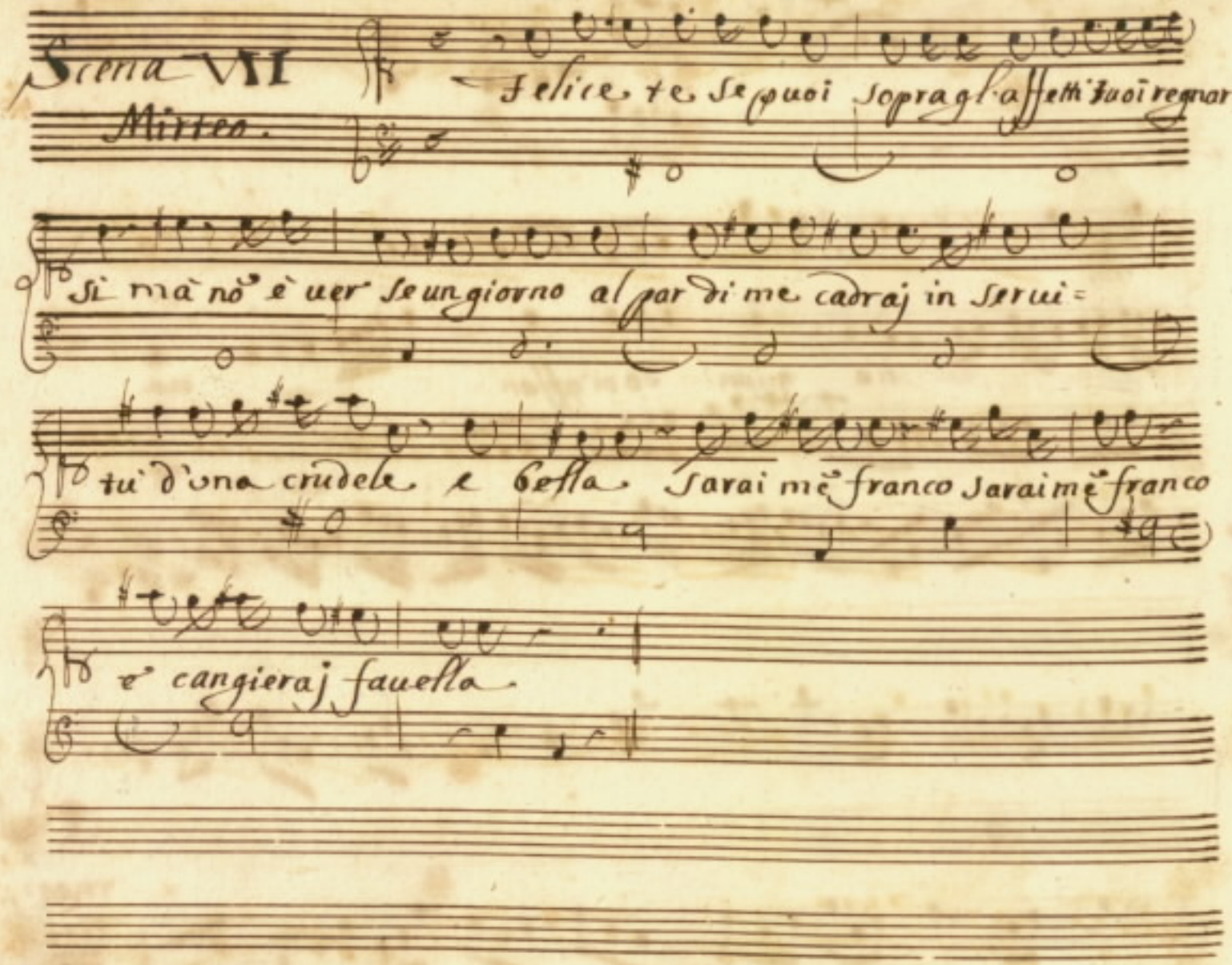
na questa soffrir co-

si Legge tiran= na tiran= na




Io giuro amore amore e
Se è a più d'una beltà ne serbo fedeltà, quando m'affan=


na quan = do m'affan = na
D.C.
al Sg.
mag=
D.C.



Scena VII

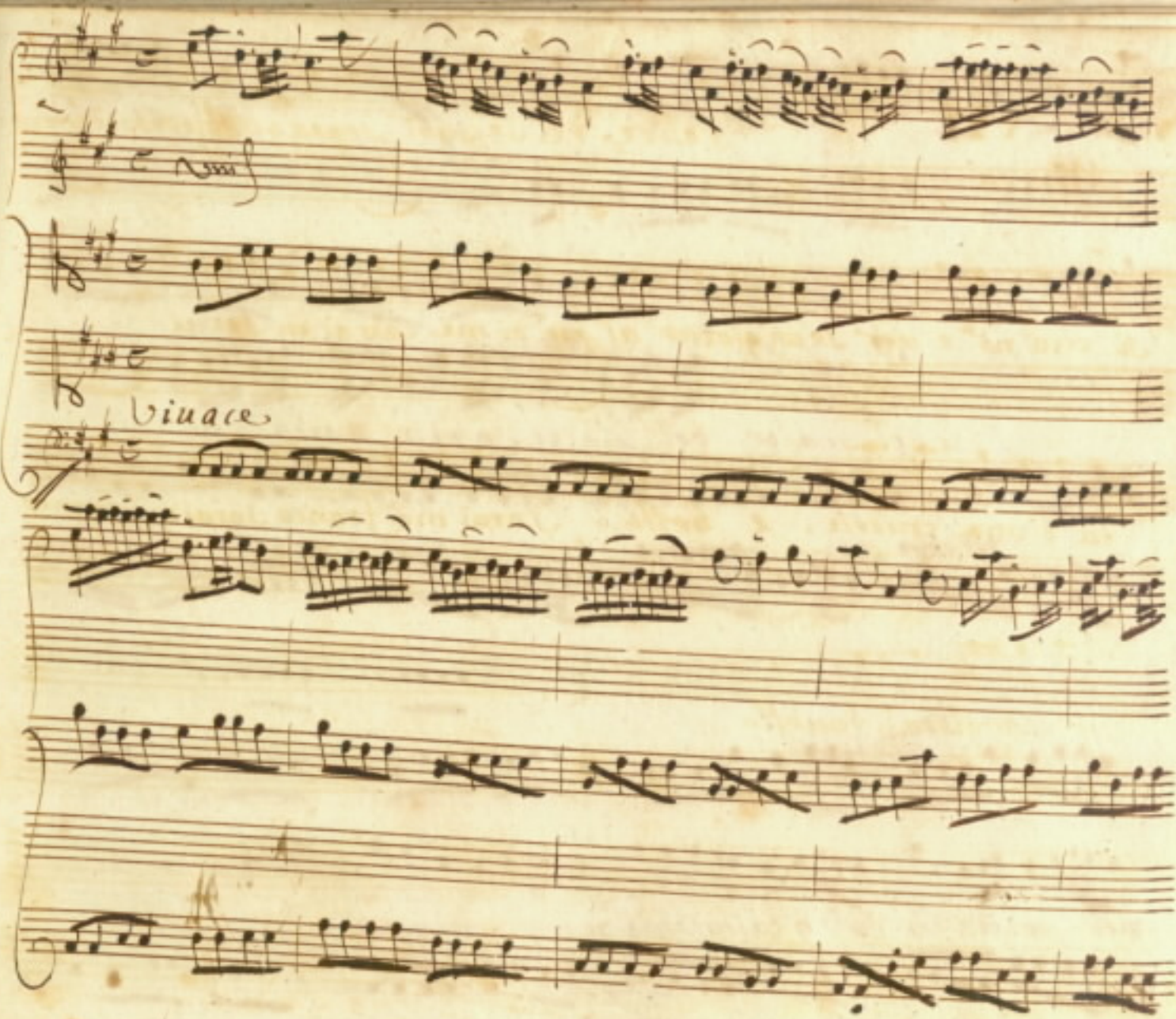
Mirteo.

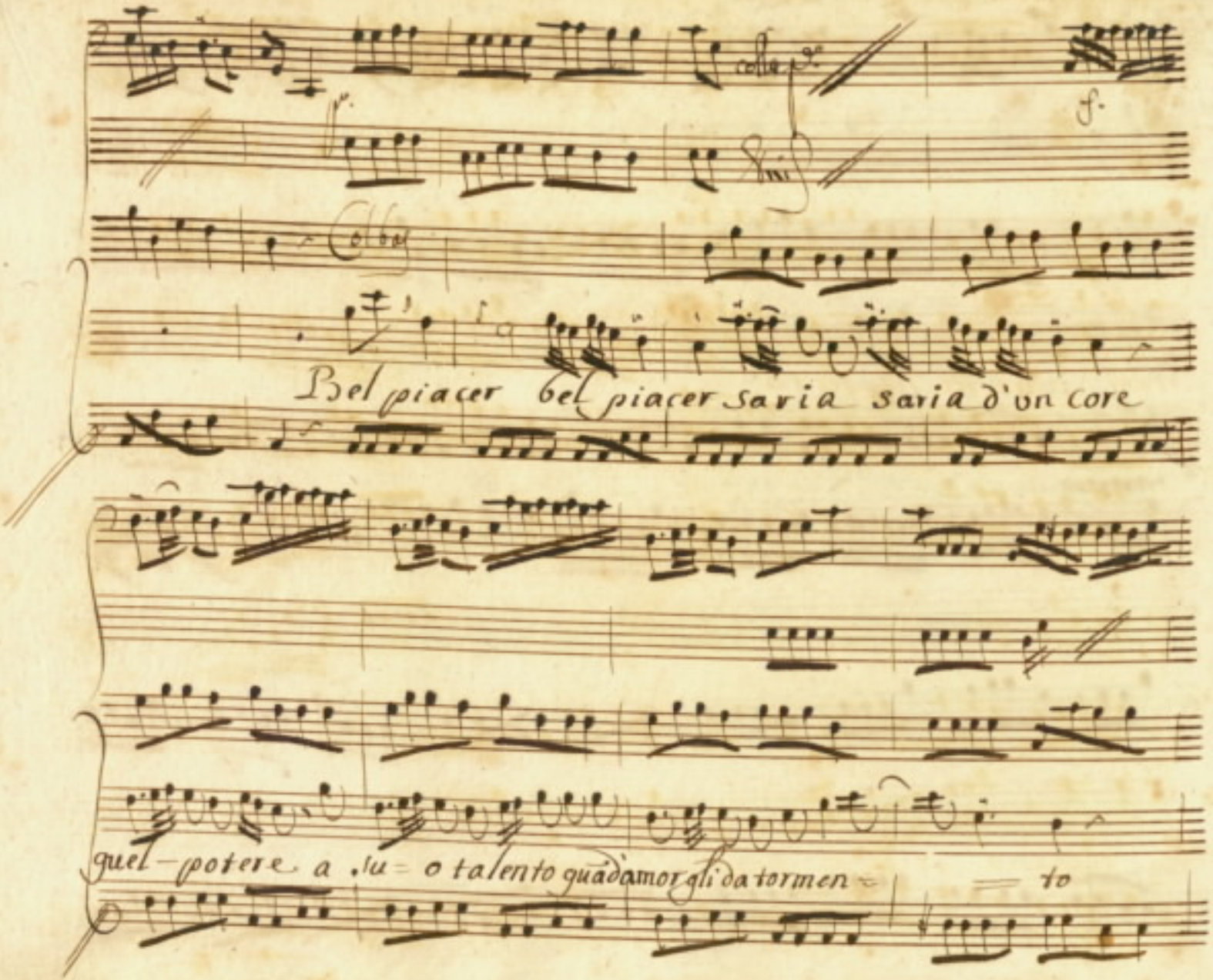
Felice te se puoi sopra gl'affetti tuoi regnar co

si mà nõ è uer se un giorno al par di me cadraj in serui=

tu d'una crudele e bella sarai mẽ franco sarai mẽ franco

e cangieraj fauella


Viuace

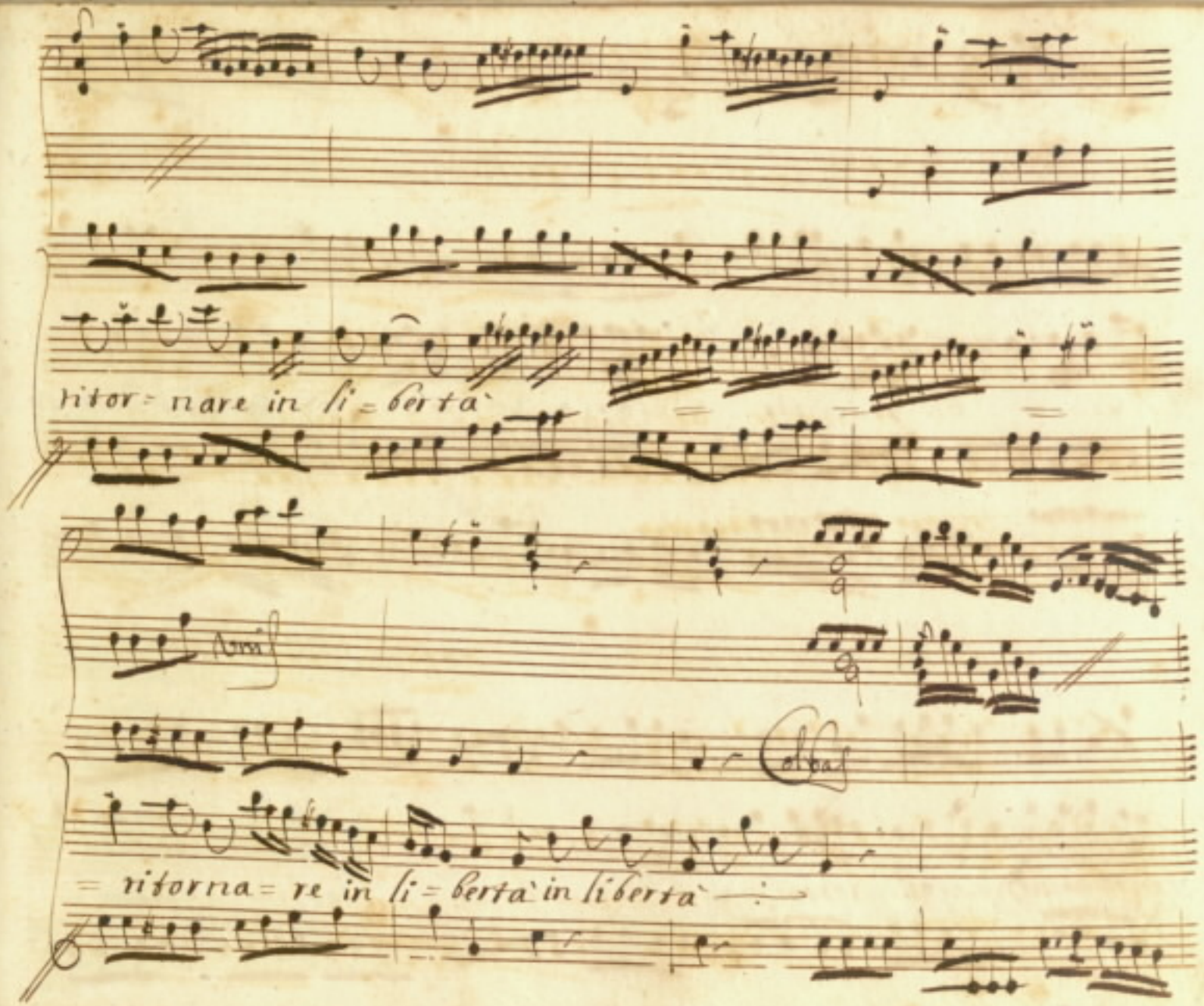

Bel piacer bel piacer saria saria d'un core
quel — potere a su = o talento quà d'amor gli da tormen = = to

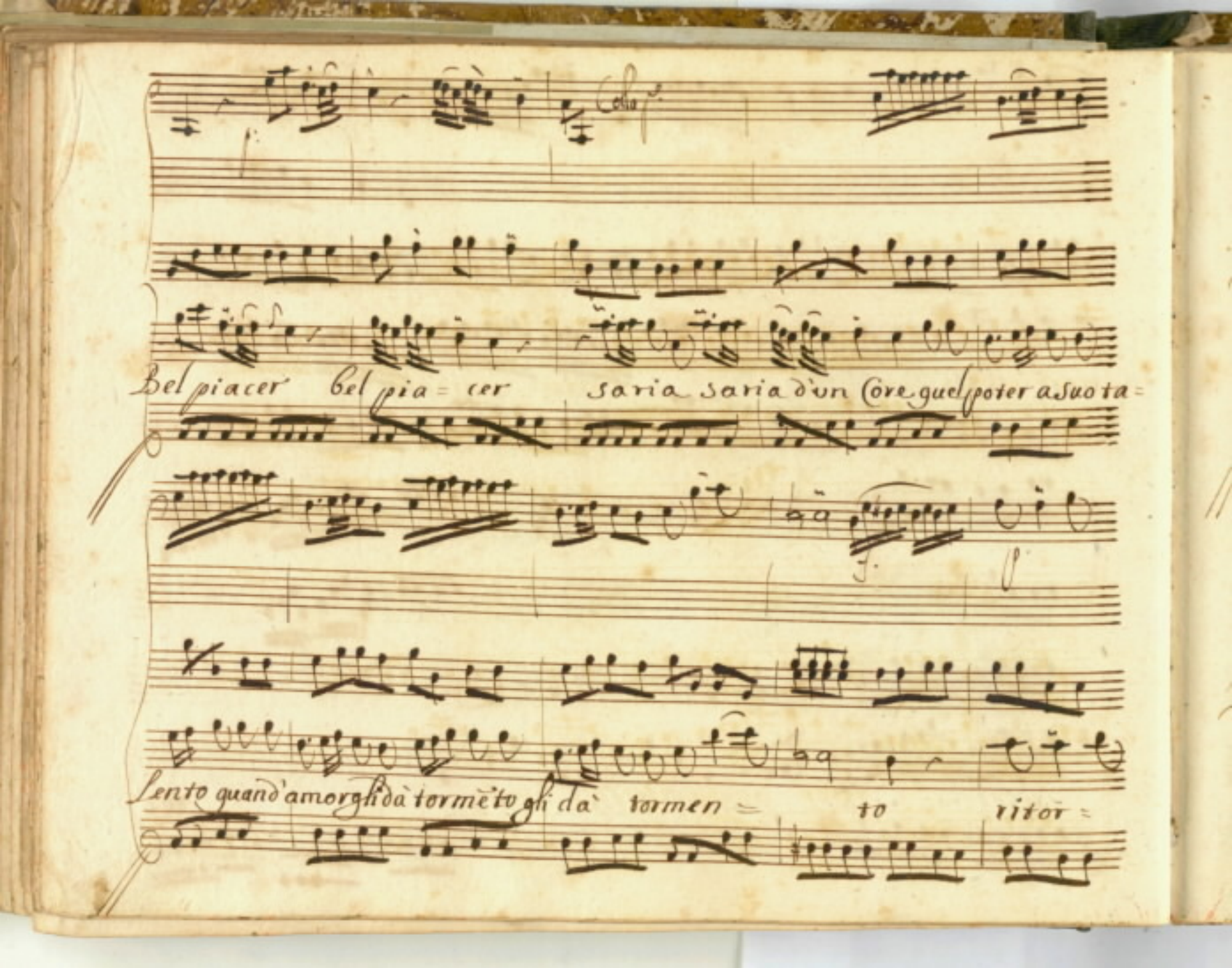
ritor= nare in li= berta`

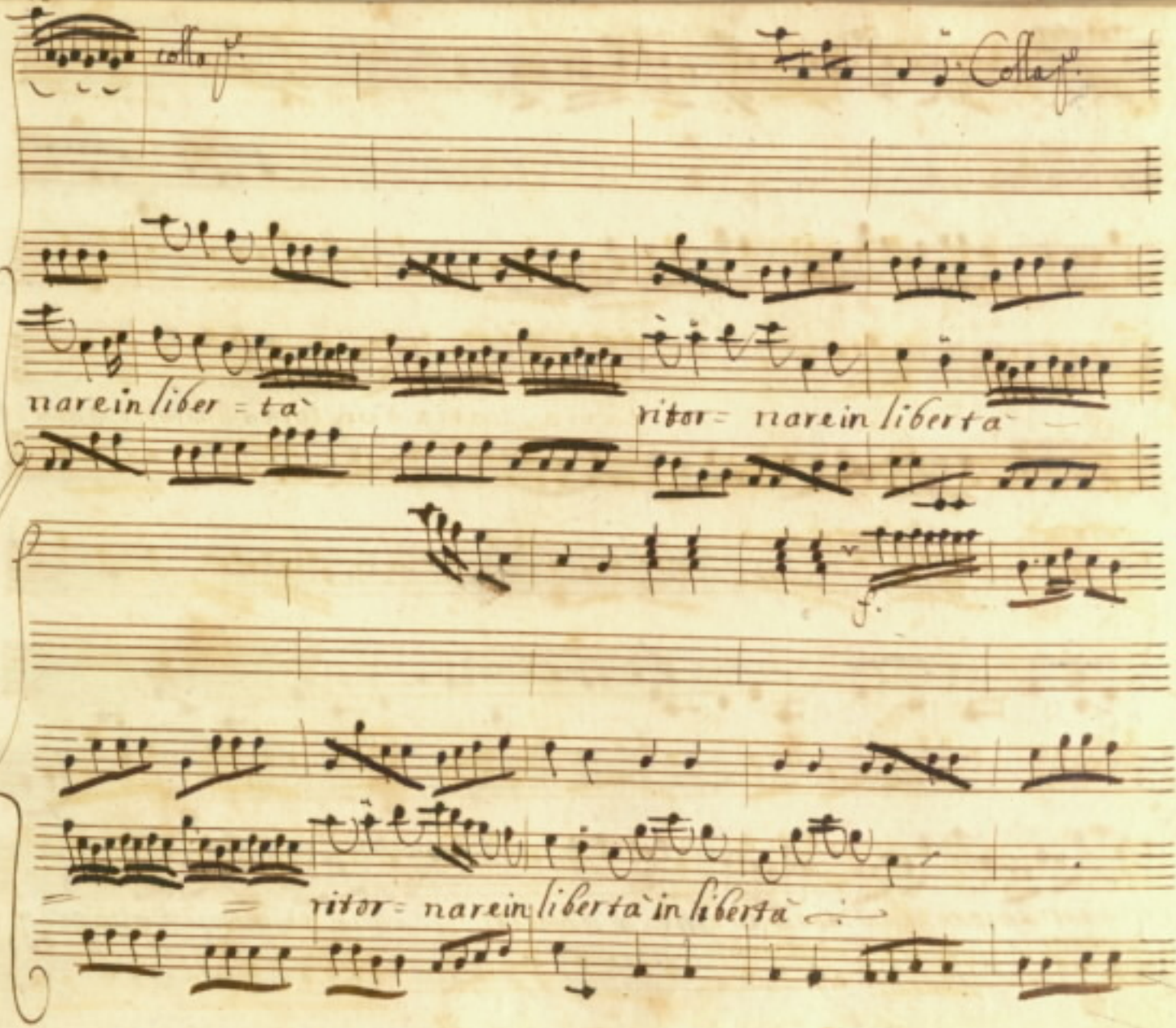
Unis

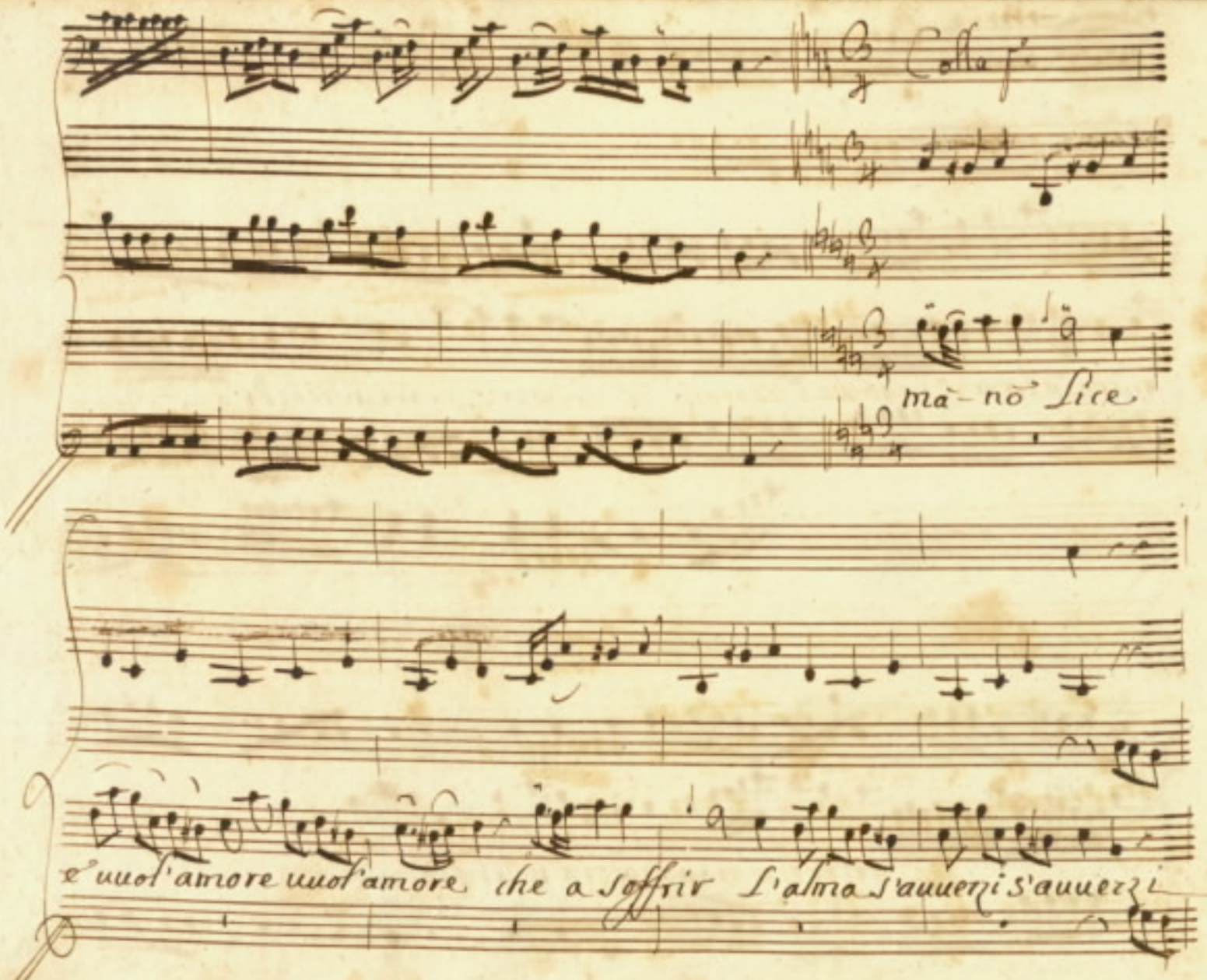
Col bas

= ritorna= re in li= berta` in liberta`




Bel piacer bel pia = cer saria saria d'un Core quel poter a Suo ta =
Sento quand'amor gli dà tormẽto gli dà tormen = to ritor =


colla p.
Colla p.
nare in liber = tà
ritor = nare in libertà
f.
ritor = nare in libertà in libertà



Colla f.

mà-nō Lice

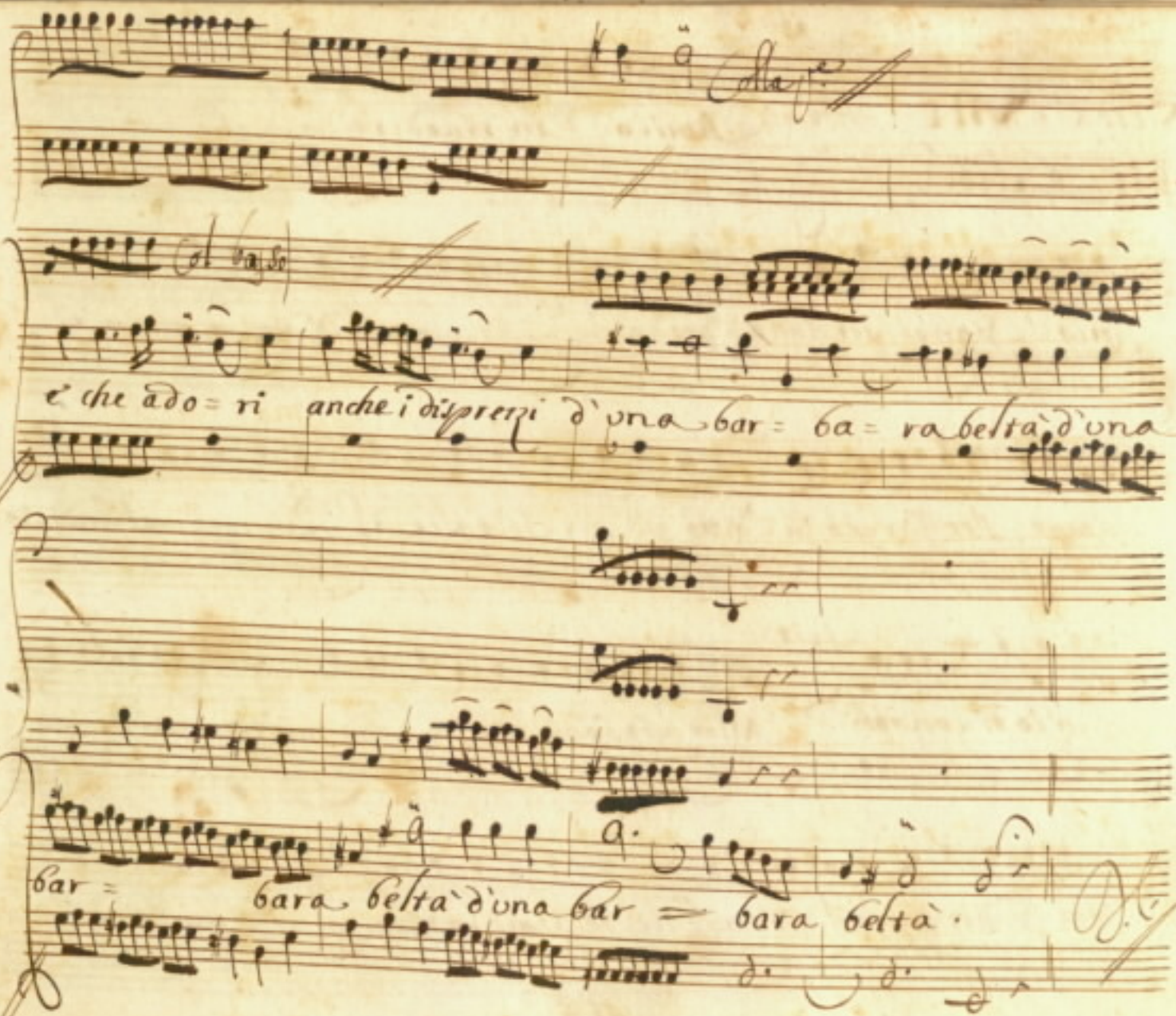
e uuol'amore uuol'amore che a soffrir l'alma s'auuezzi s'auuezzi

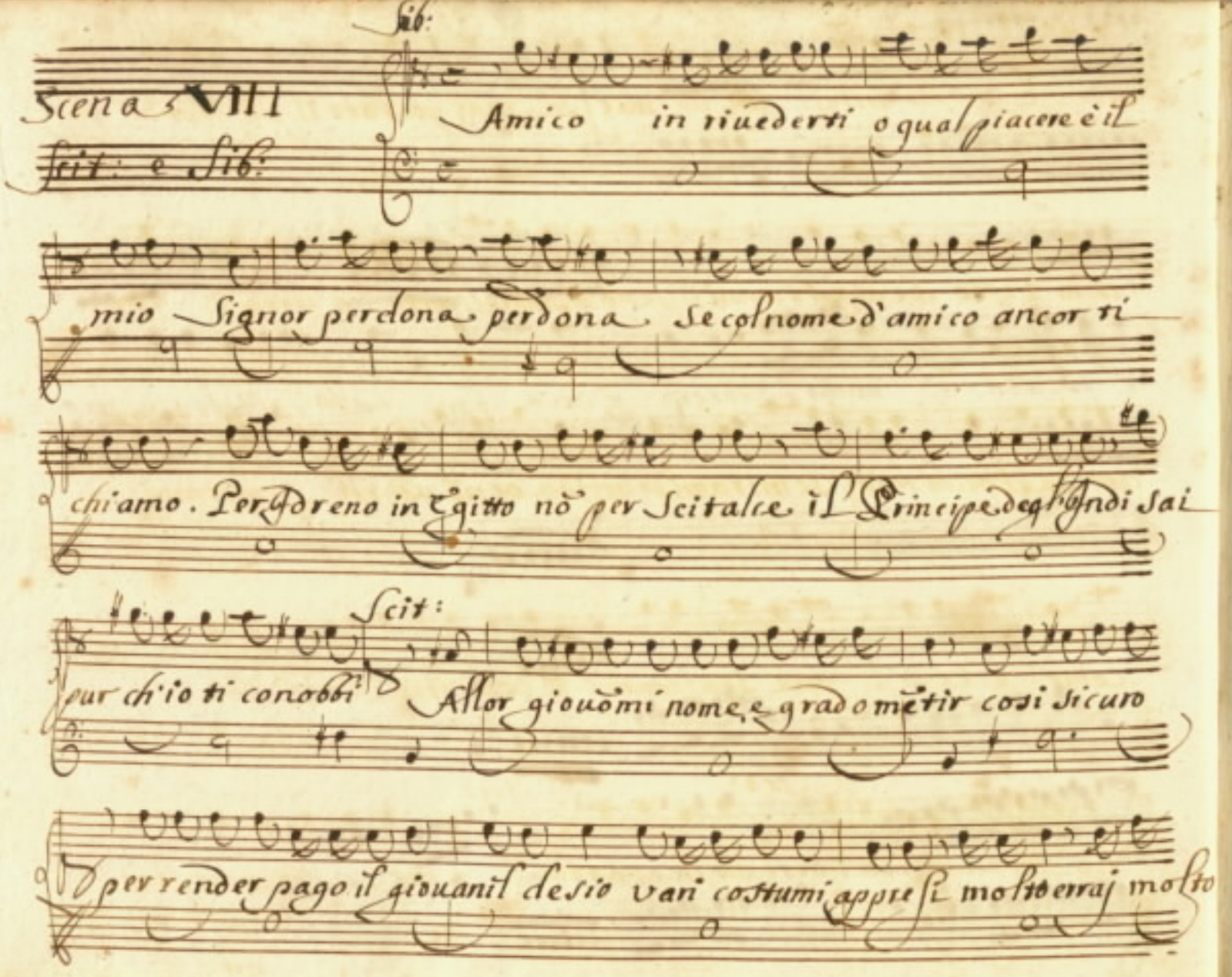
Colla p.ª

Col basso

e che ado = ri anche i disprezzi d'una bar = ba = ra beltà d'una

bar = bara beltà d'una bar = bara beltà.





Scena VIII

Scit: e Sib:

Sib:

Amico in riuederti o qual piacere è il

mio Signor perdona perdona se col nome d'amico ancor ti

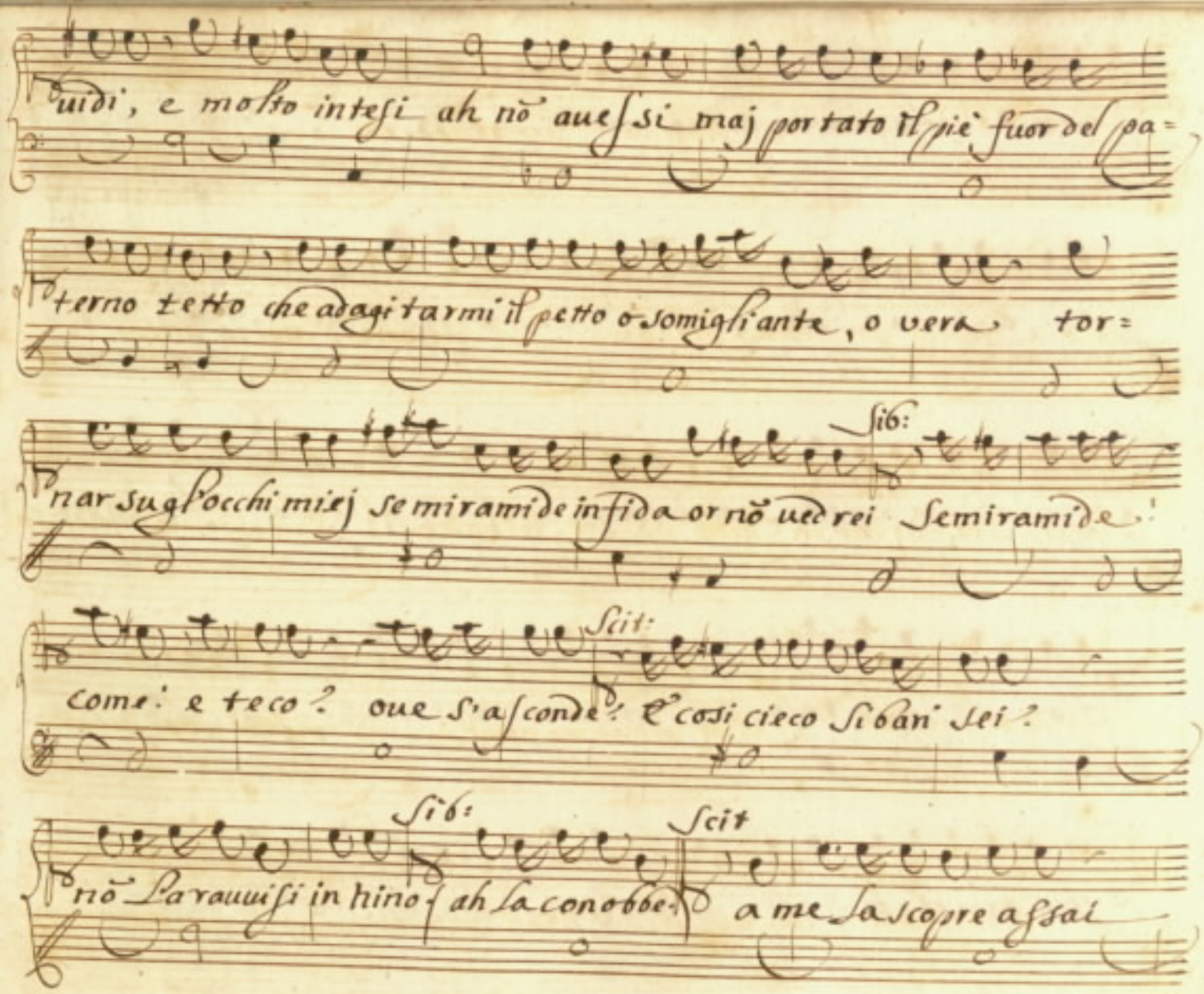
chiamo. Per Adreno in Egitto nō per Scitalce il Principe degl'Indi sai

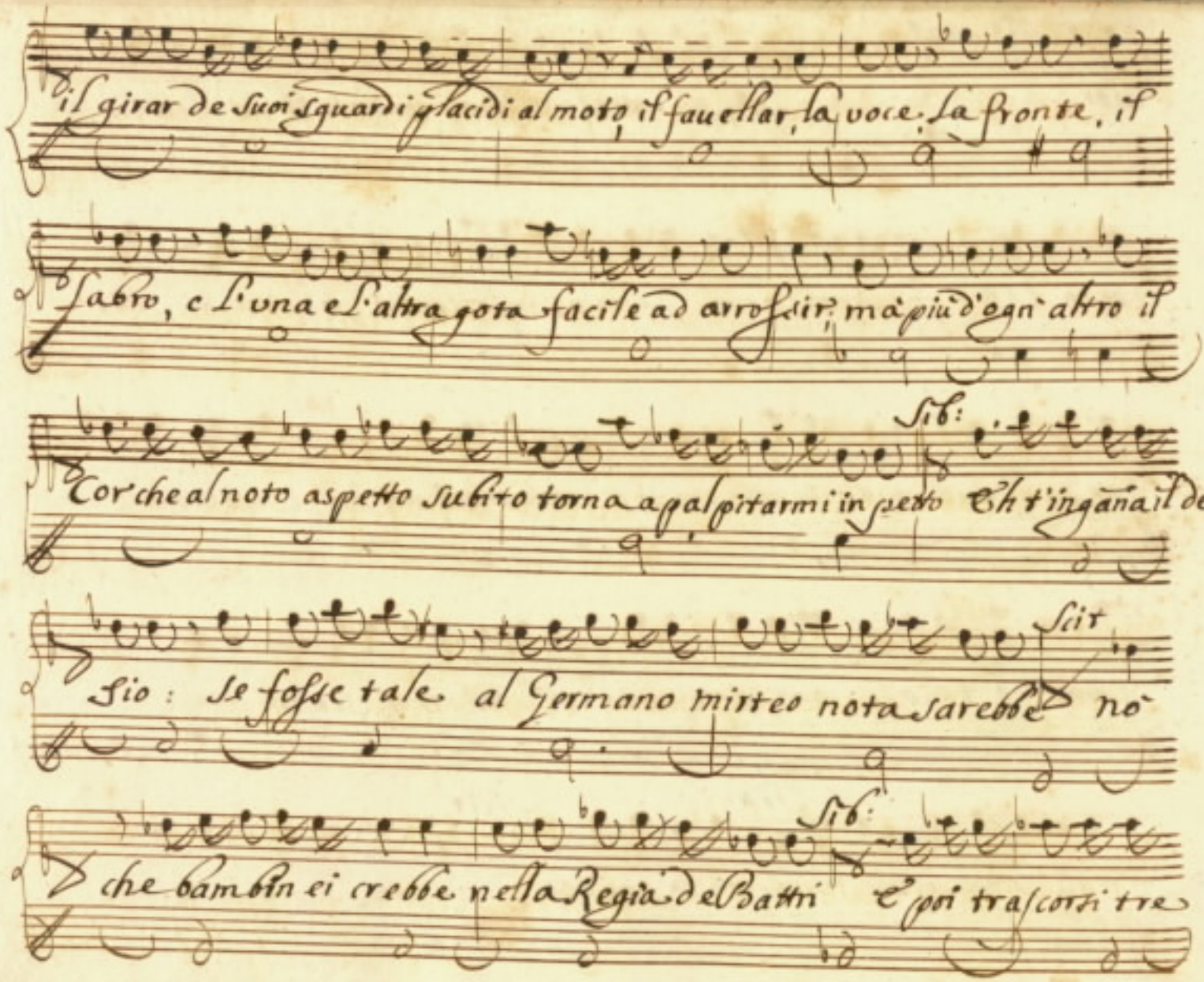
pur ch'io ti conobbi

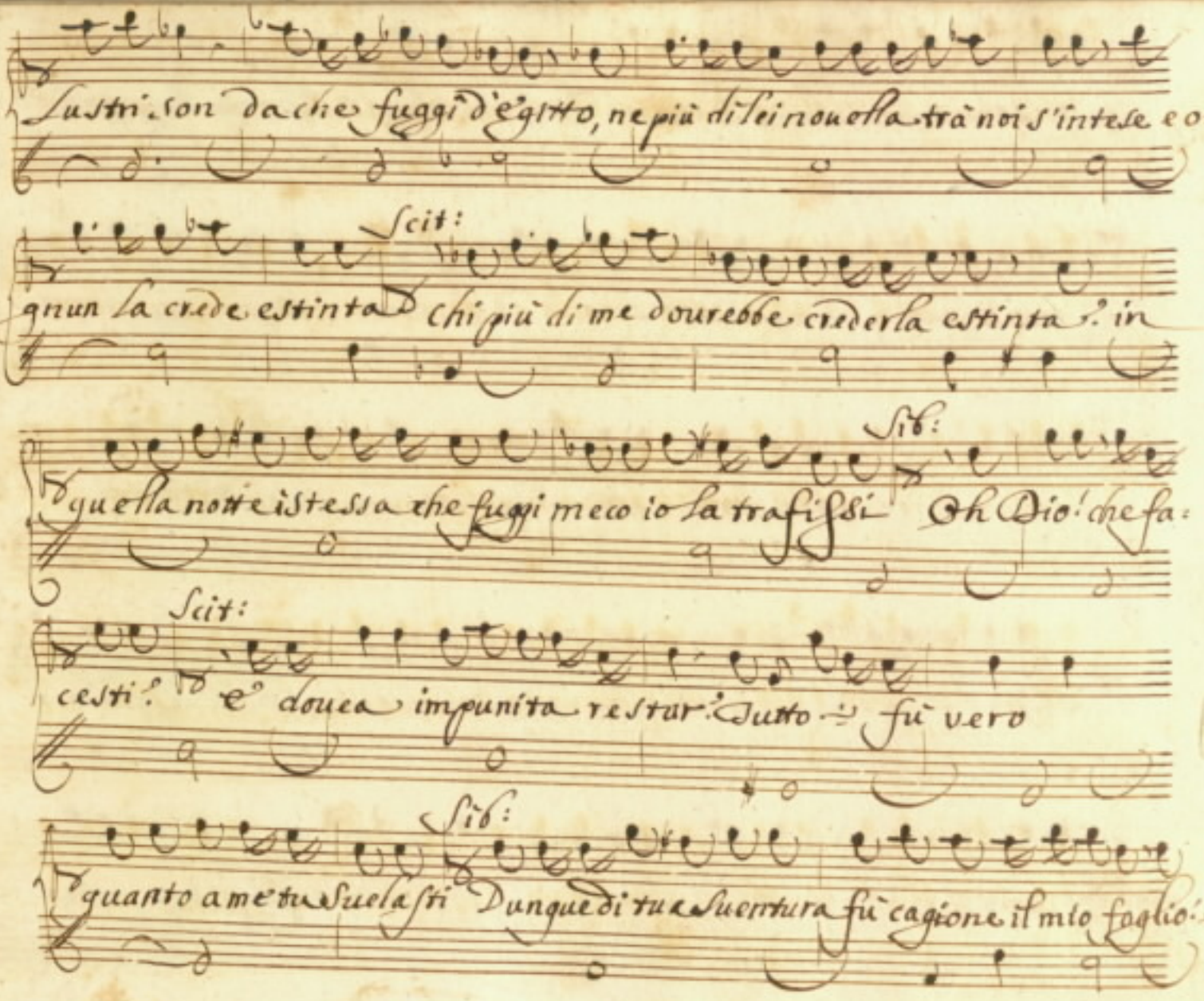
Scit:

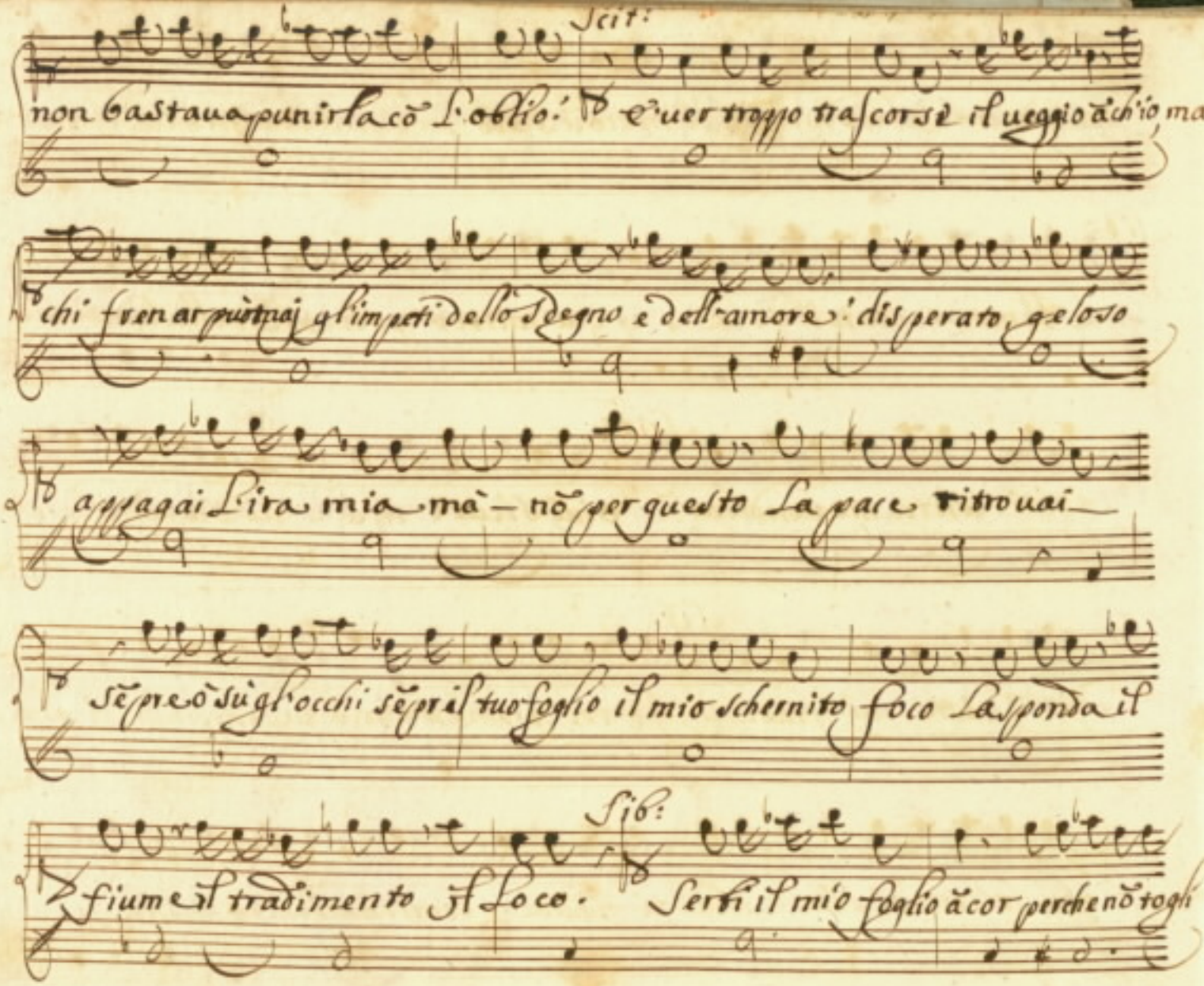
Allor giouōmi nome, e grado mētir cosi sicuro

per render pago il giouanil desio vari costumi appresi molto erraj molto


uidi, e molto intesi ah nõ auesi maj portato il pie fuor del pa=
terno tetto che adagi tarmi il petto o somigliante, o vera tor=
Sib:
nar sugl'occhi miej se miramide infida or nõ uedrei Semiramide!
Scit:
come! e teco? oue s'asconde? e cosi cieco Sibari sei?
Sib: Scit
nõ l'auuisi in hino; ah la conobbe a me la scopre assai


il girar de suoi sguardi placidi al moto, il fauellar, la voce, la fronte, il
labro, e l'una e l'altra gota facile ad arrossir, ma più d'ogn'altro il
Sib:
Cor che al noto aspetto subito torna a palpitarmi in petto Ch't'ingana il de-
Scir
Sio: Se fosse tale al Germano mirteo nota sarebbe nò
Sib:
che bambin ei crebbe nella Regia de Batti E poi trascorsi tre


Lustri. son da che fuggì d'egitto, ne più di lei nouella trà noi s'intese e o=
Scit:
gnun la crede estinta Chi più di me dourebbe crederla estinta? in
Sib:
quella notte istessa che fuggi meco io la trafissi Oh Dio! che fa:
Scit:
cesti? e' douea impunita restar? Tutto ÷ fù vero
Sib:
quanto a me tu Suelasti Dunque di tua Scrittura fù cagione il mio foglio: e



Scit:

non bastaua punirla cō l'oblio: e'uer troppo trascorse il ueggio ā ch'io mà

chi frenar può mai gl'impeti dello sdegno e dell'amore: disperato, geloso

appagai l'ira mia mà — nō per questo la pace ritrouai —

sēpre ò sù gl'occhi sēpre il tuo foglio il mio schernito foco lasponda il

Sib:

fiume il tradimento il loco. Serbi il mio foglio ā cor perche nō togli

Scit:

un fomento al tuo duolo! Jo meco il serbo per gloria tua per mia difesa.

Sib:

Almeno cauto il cela, e qui mirteo potrebbe della Germana i

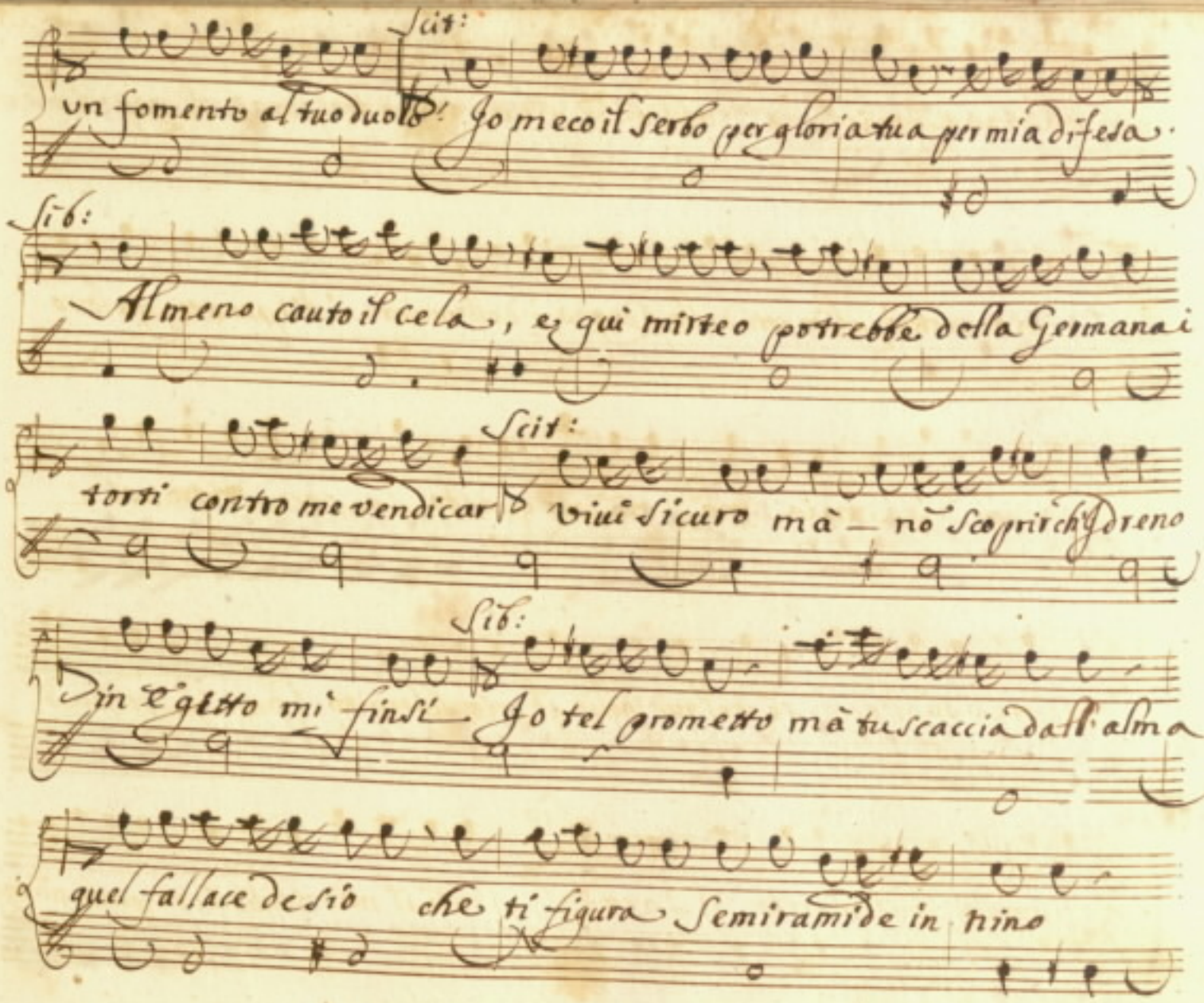
Scit:

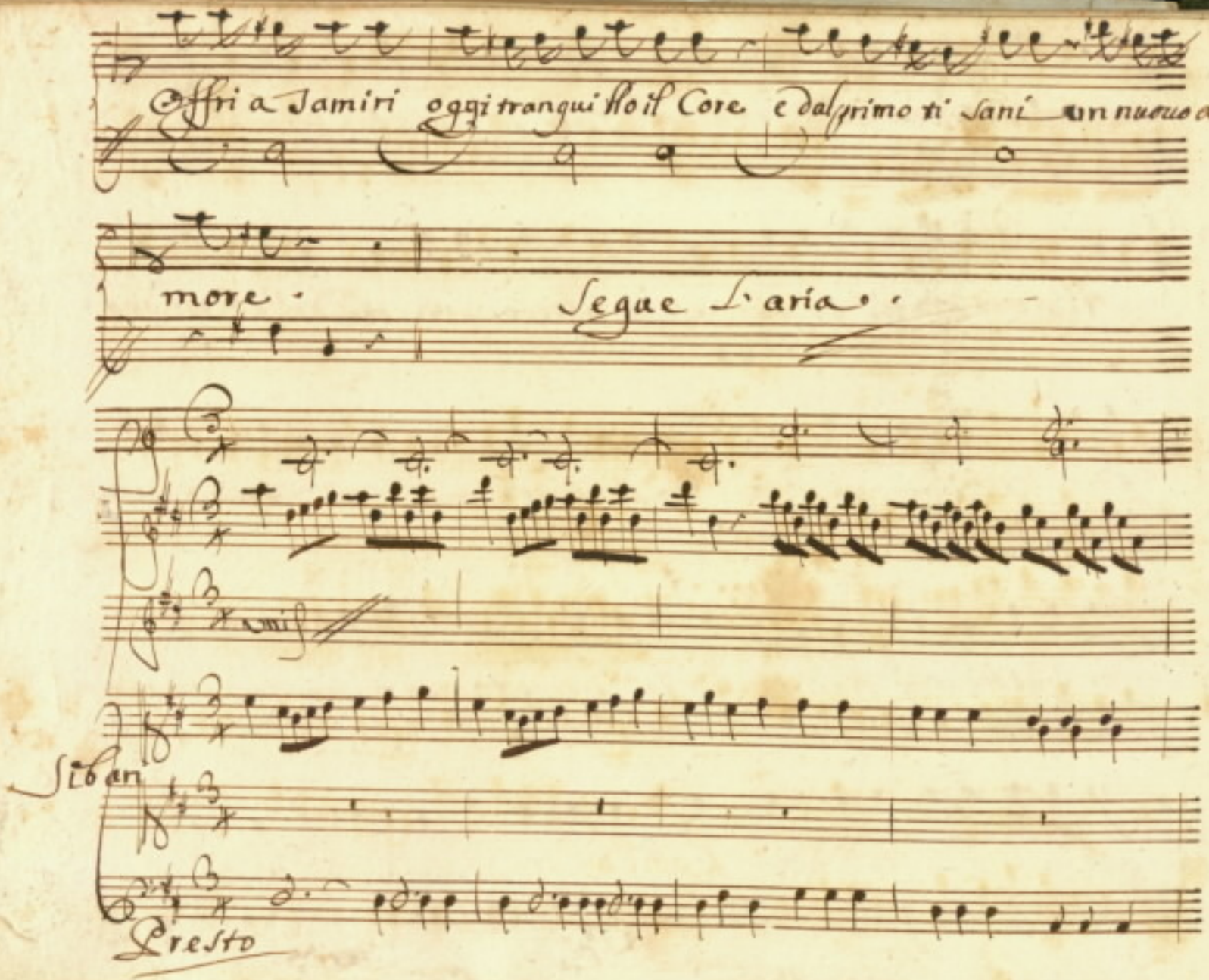
torti contro me vendicar viui sicuro mà — nõ scoprir ch'Idreno

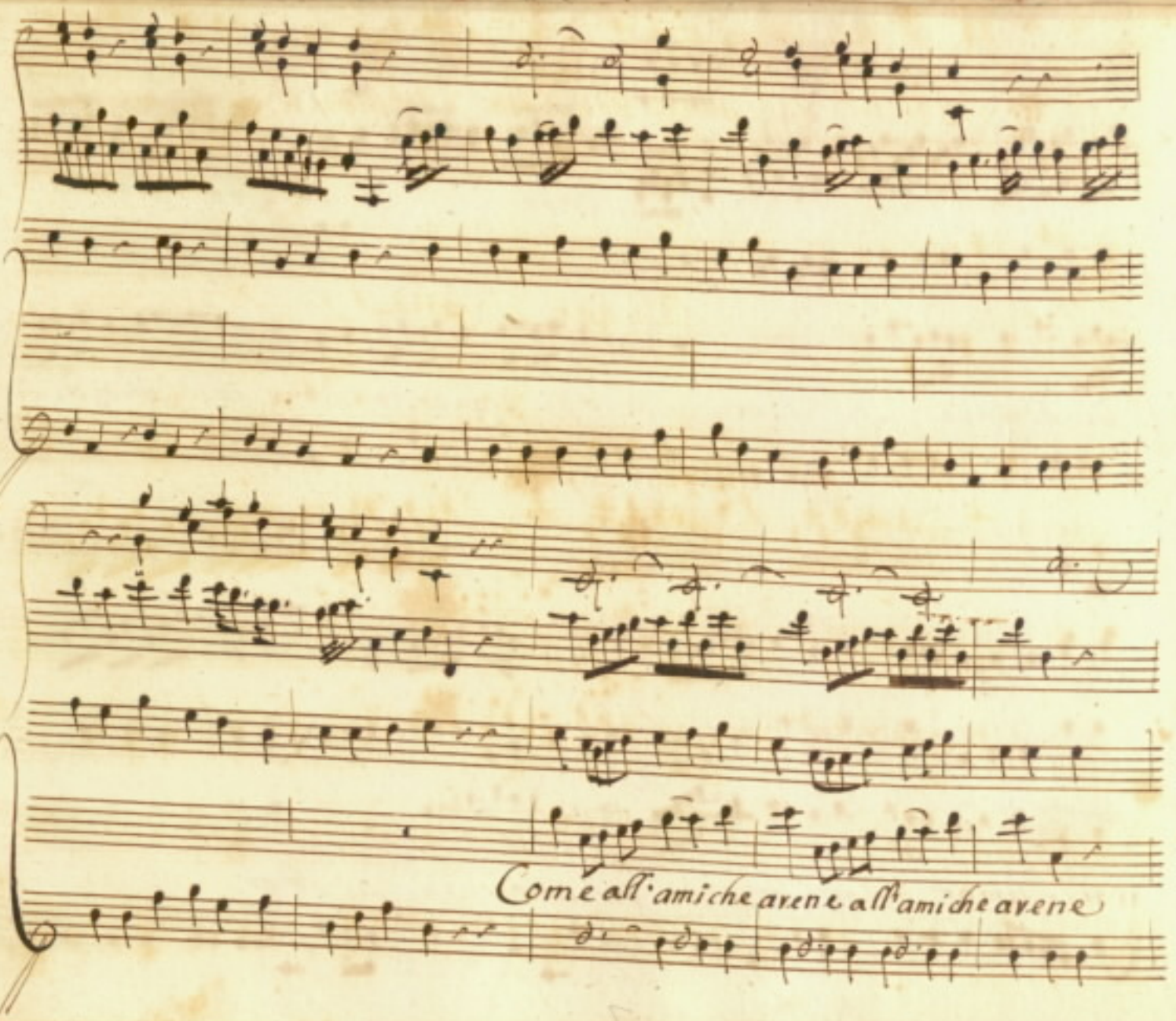
Sib:

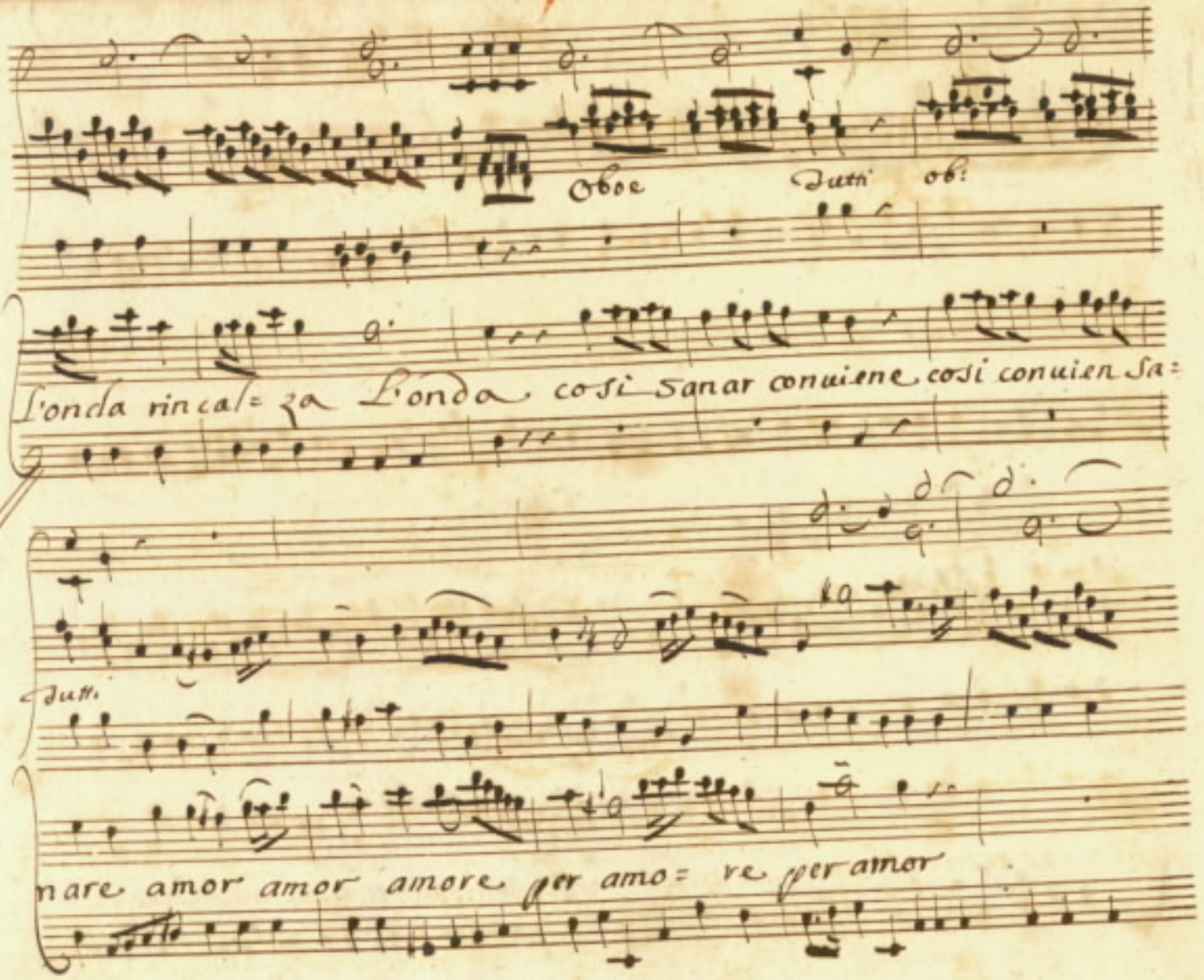
in Egitto mi finsi — Jo tel prometto mà tu scaccia dall'alma

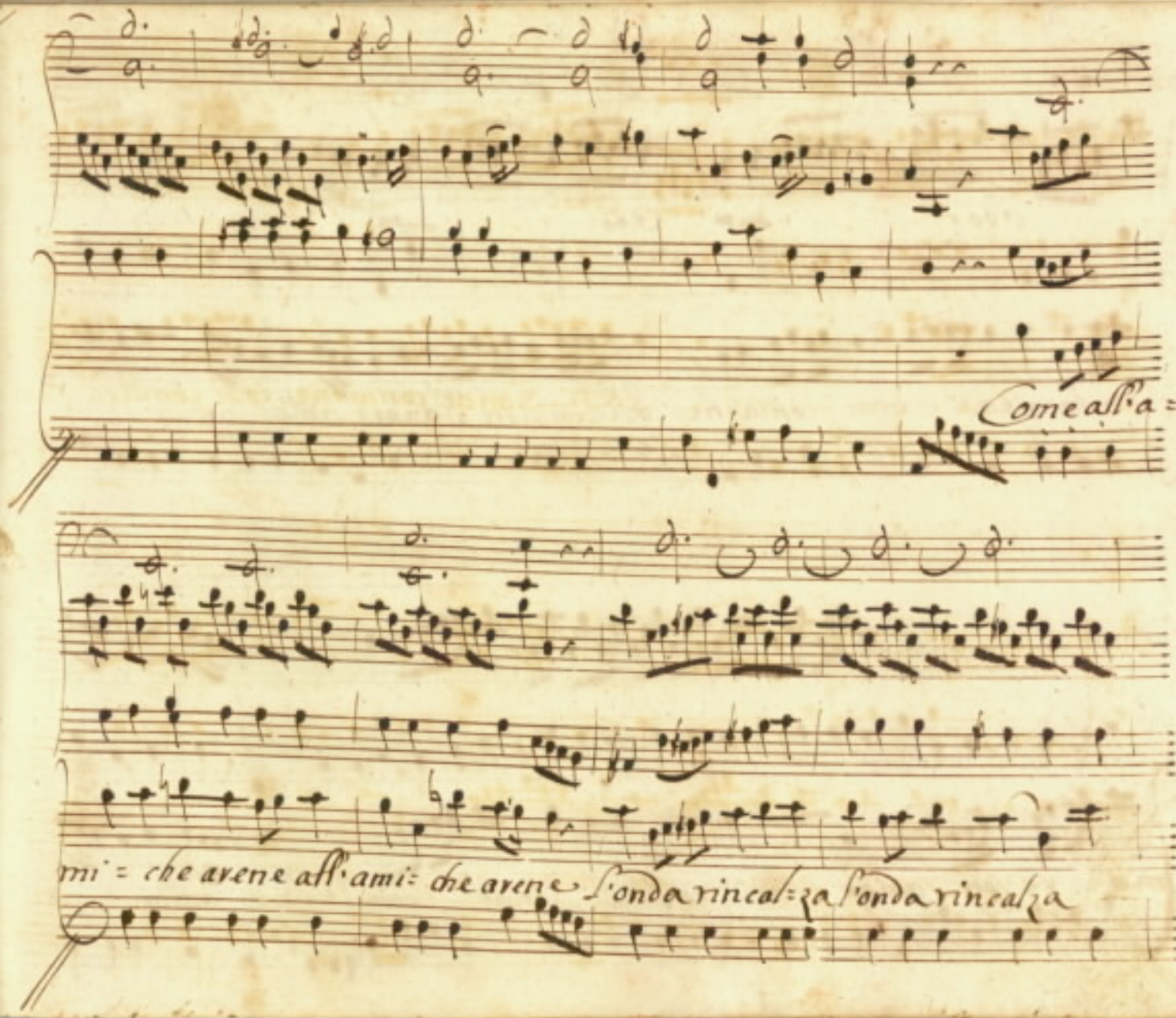
quel fallace desio che ti figura Semiramide in nino

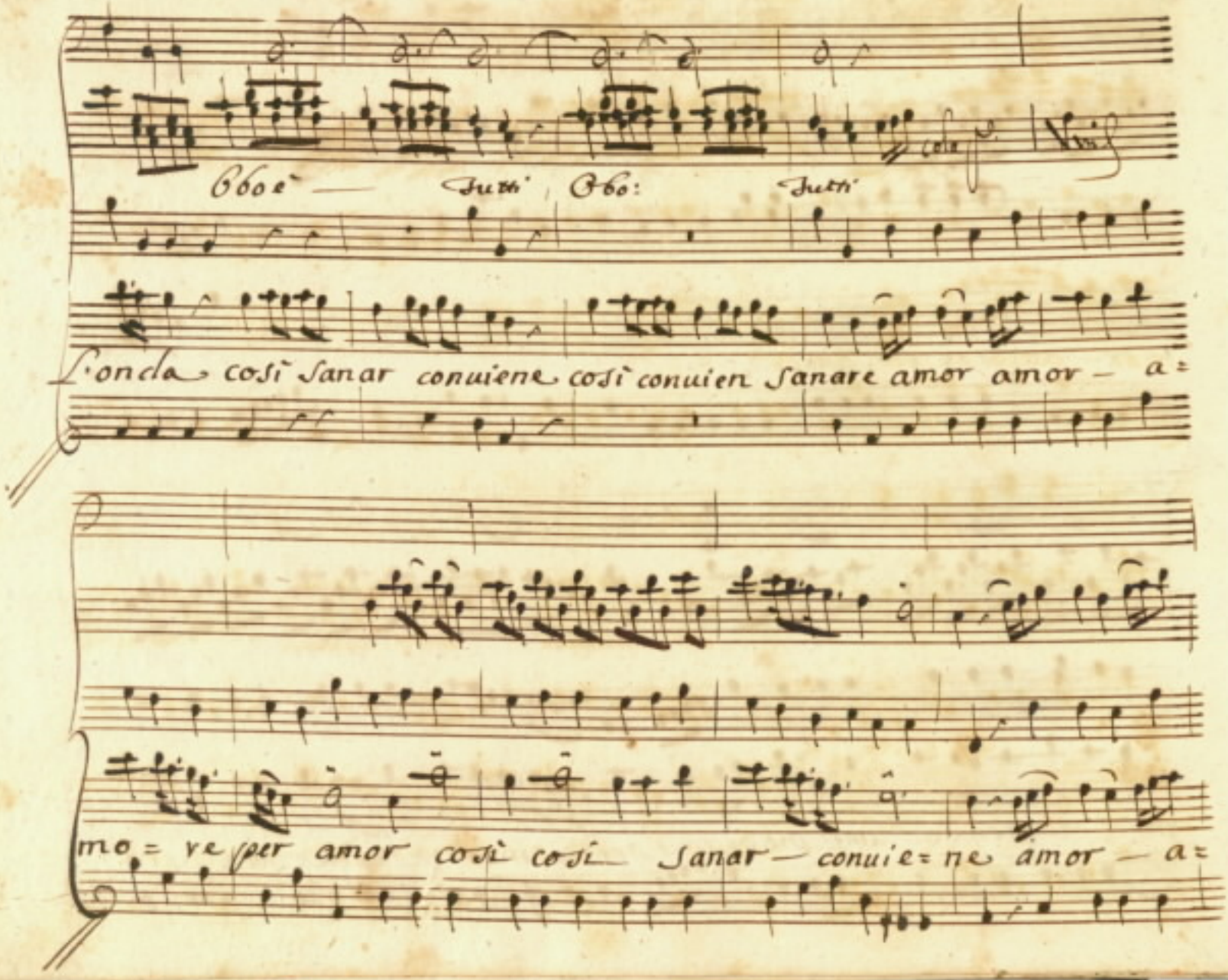



Offri a Jamiri oggi tranquillo il Core e dal primo ti Sani un nuovo a-
more.
Segue l'aria.
Siban
Presto


Come all'amiche arene all'amiche arene

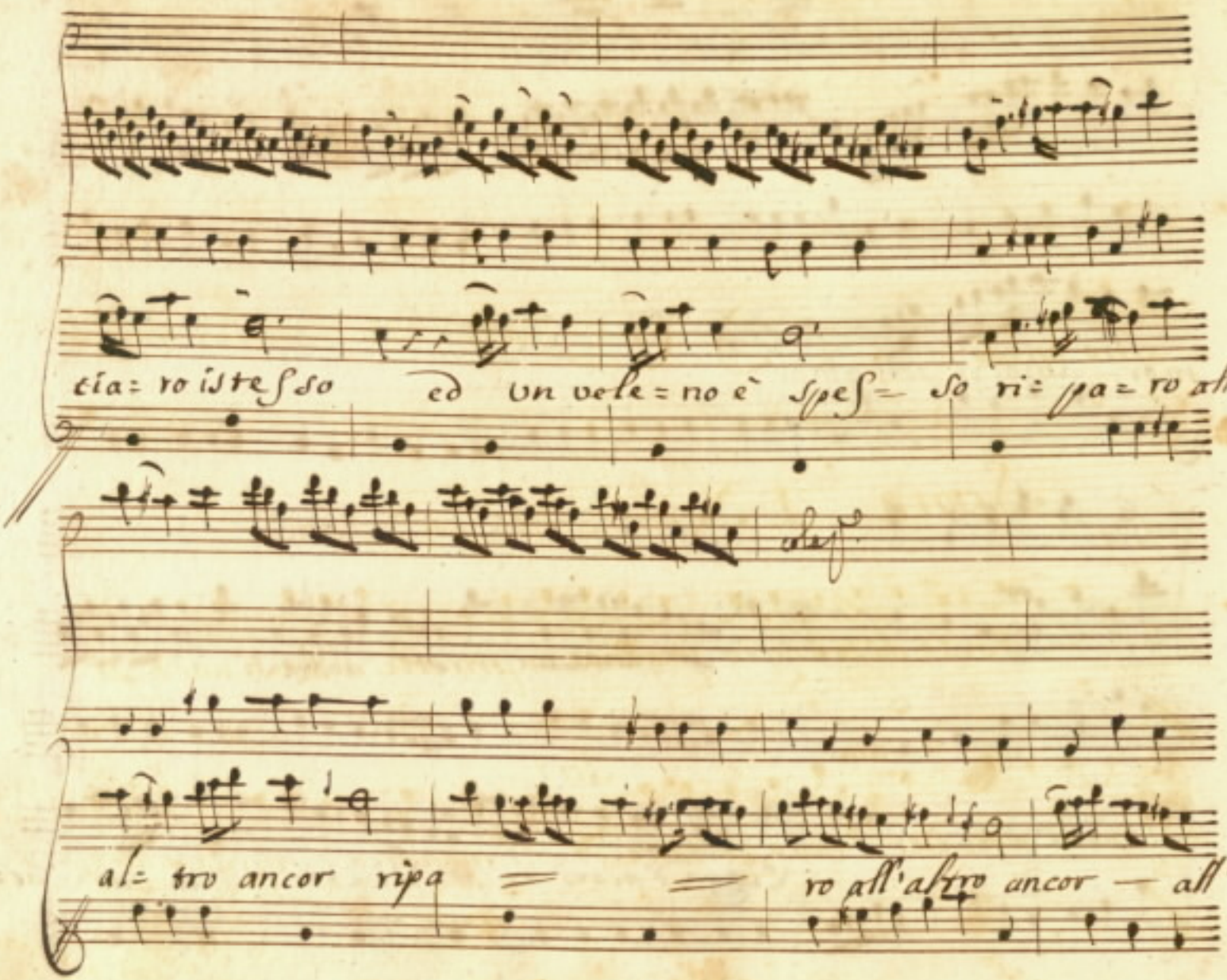

Oboe
Tutti ob:
l'onda rincal= za L'onda cosi Sanar conuiene cosi conuien Sa=
Tutti
nare amor amor amore per amo= re per amor


Come all'a=
mi = che arene all'ami= che arene s'onda rincal=za s'onda rincalza


Oboe — Tutti Obo: Tutti
l'onda così sanar conuiene così conuien sanare amor amor — a=
mo= re per amor così così sanar — conuie= ne amor — a=

mor- amo: re per amor

Piaga d'acuto acciaro d'aca: to acciaro Sana Pac:


tia= ro istesso ed un vele= no è spes= so ri= pa= ro all'
al= tro ancor ripa ro all'altro ancor all'

altro ancor.

D. C.

Scena IX. Scit: poi Tam:

Scit:

Forse chi sà il desio ingãnar mi potrebbe al Re si uada si

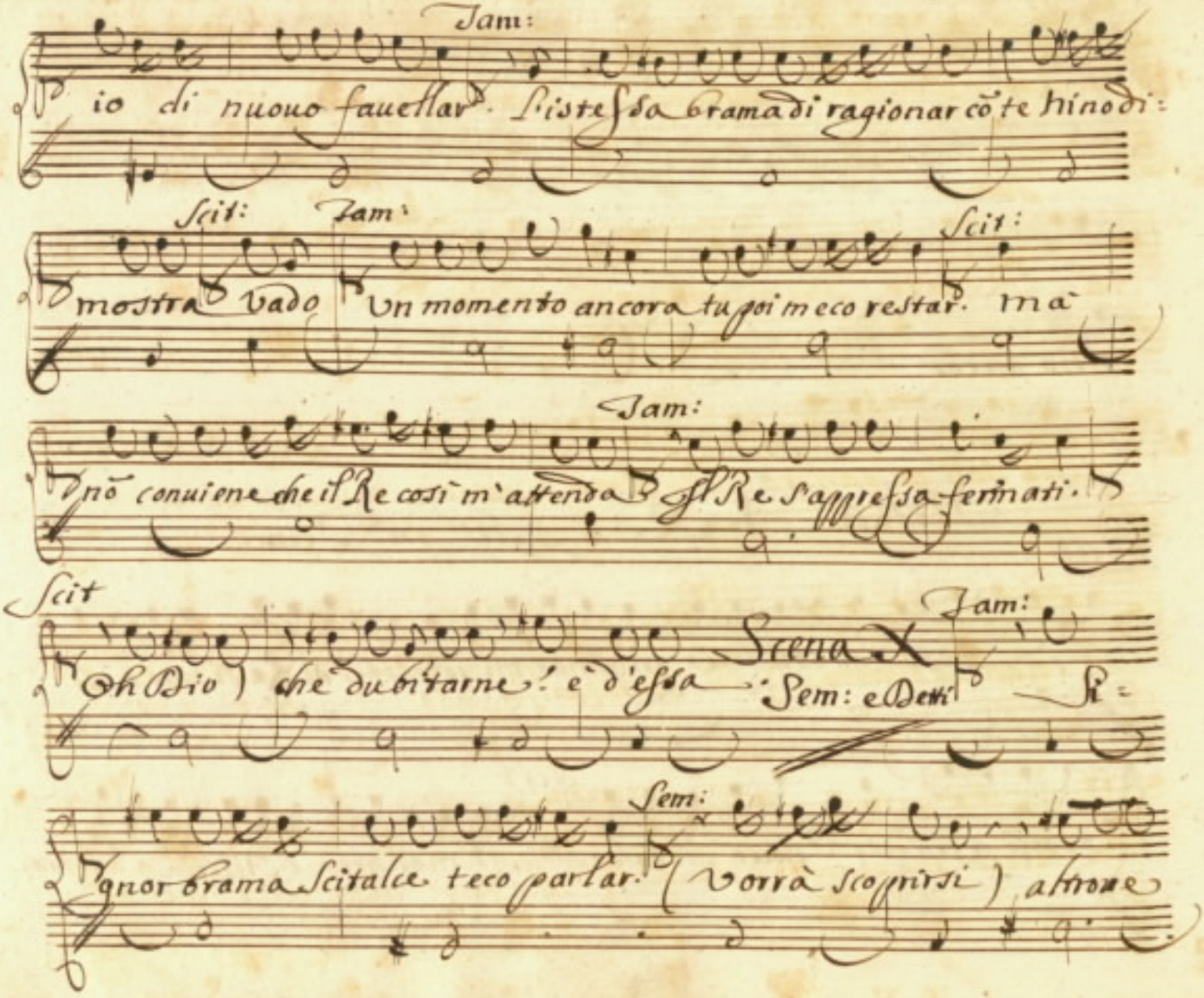
Tam:

torni a riueder

Scit

cloue Scitalce

Al monarca d'Assiria a lui degg'



Tam:

io di nuouo fauellar. L'istessa brama di ragionar cõ te Nino di:

Scit: Tam: Scit:

mostra vado Un momento ancora tu poi meco restar. Ma

Tam:

nõ conuiene che il Re così m'attenda. Il Re s'appressa fermati.

Scit Tam:

Oh Dio) che dubitarne! è d'essa. Scena X Sem: e Detti Si:

Sem:

gnor brama Scitalce teco parlar. (Vorrà scoprirsi) altroue

piacciati o Principessa portar il piè. Tutta agl'accenti suoi lascia la liber=

Dam:

tà. Parto s'ei m'ami scorgi... Chiedi. Và pur sò quel che brami

Sem:

Scit:

Sia Soli or parlerà. (Partì Damiri or con mesti galesa)

Sem:

Scit:

Sem:

Il rossor lo ritarda) Teme quel (or fallace) Tace e mi guarda

Scit:

Sem:

Ancor mi guarda, e tace) Principe tu nò parli? impalli

Scit:

disci auuãpi e sei cõfuso. Signor nel tuo sembiãte una

Dõna incostante che in Egitto adorai uedermi parue e mi turbò la

Sem:

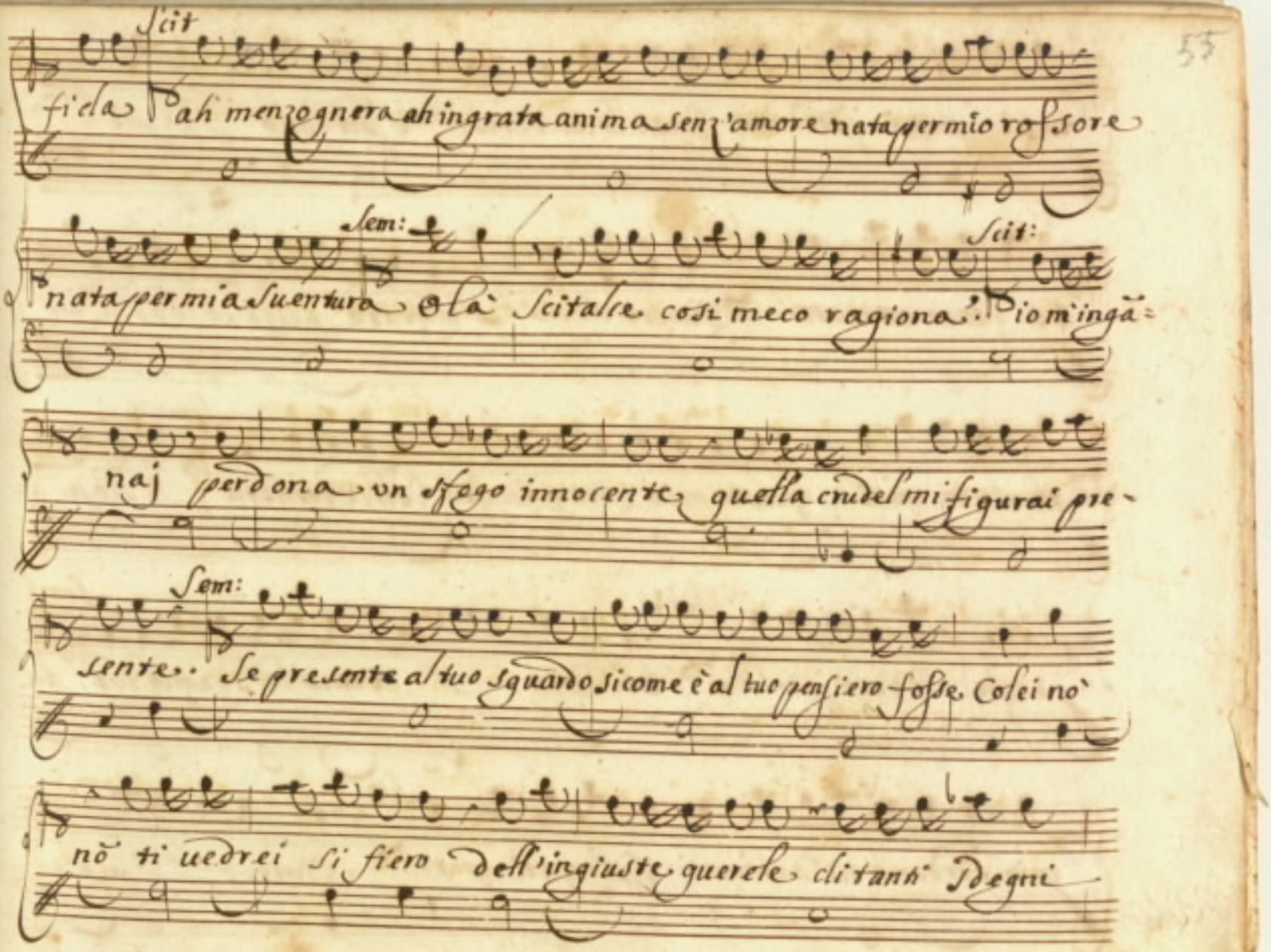
mente quella crudel mi figurai presente. Tanto simile a Nino

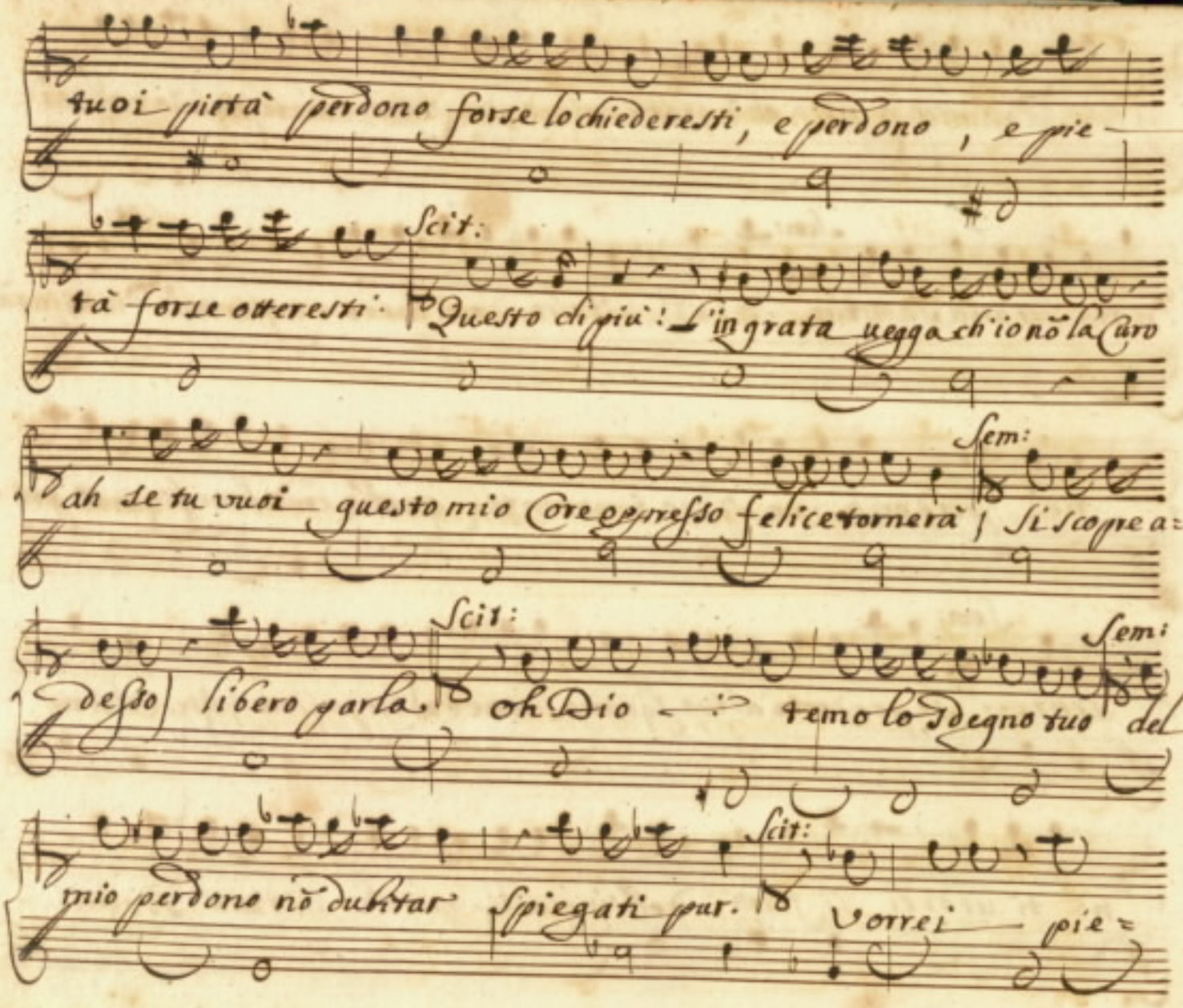
Scit:

era dũque Colei Simile tanto che sotto un altra spoglia

Sem:

quell'infida direi che in te s'annida Se fù simile a me non era in-


Scit
fida Ah menzognera ah ingrata anima senz'amore nata per mio rossore
Sem:
nata per mia Sventura Olà Scitalce così meco ragiona? Io m'ingã=
Scit:
naj perdona un sfogo innocente quella crudel mi figurai pre-
Sem:
sente. Se presente al tuo sguardo si come è al tuo pensiero fosse. Colei nò
nõ ti uedrei si fiero dell'ingiuste querele di tanti sdegni


tuoi pietà perdono forse lo chiederesti, e perdono, e pie-
Scit:
tà forse otteresti. Questo di più! L'ingrata veggа ch'io nō la caro
Sem:
ah se tu vuoi questo mio Core oppresso felice tornerà! Si scopre a-
Scit:
Sem:
desto libero parla oh Dio temo lo sdegno tuo del
Scit:
mio perdono nō dubitar spiegati pur. Vorrei pie-

Sem:

rosa a miei martiri mercè del tuo fauor render Tamiri. O smania! o gelo=

Scit: Sem:

sia! Ella è la fiamma mia adoro il suo sembiante non più

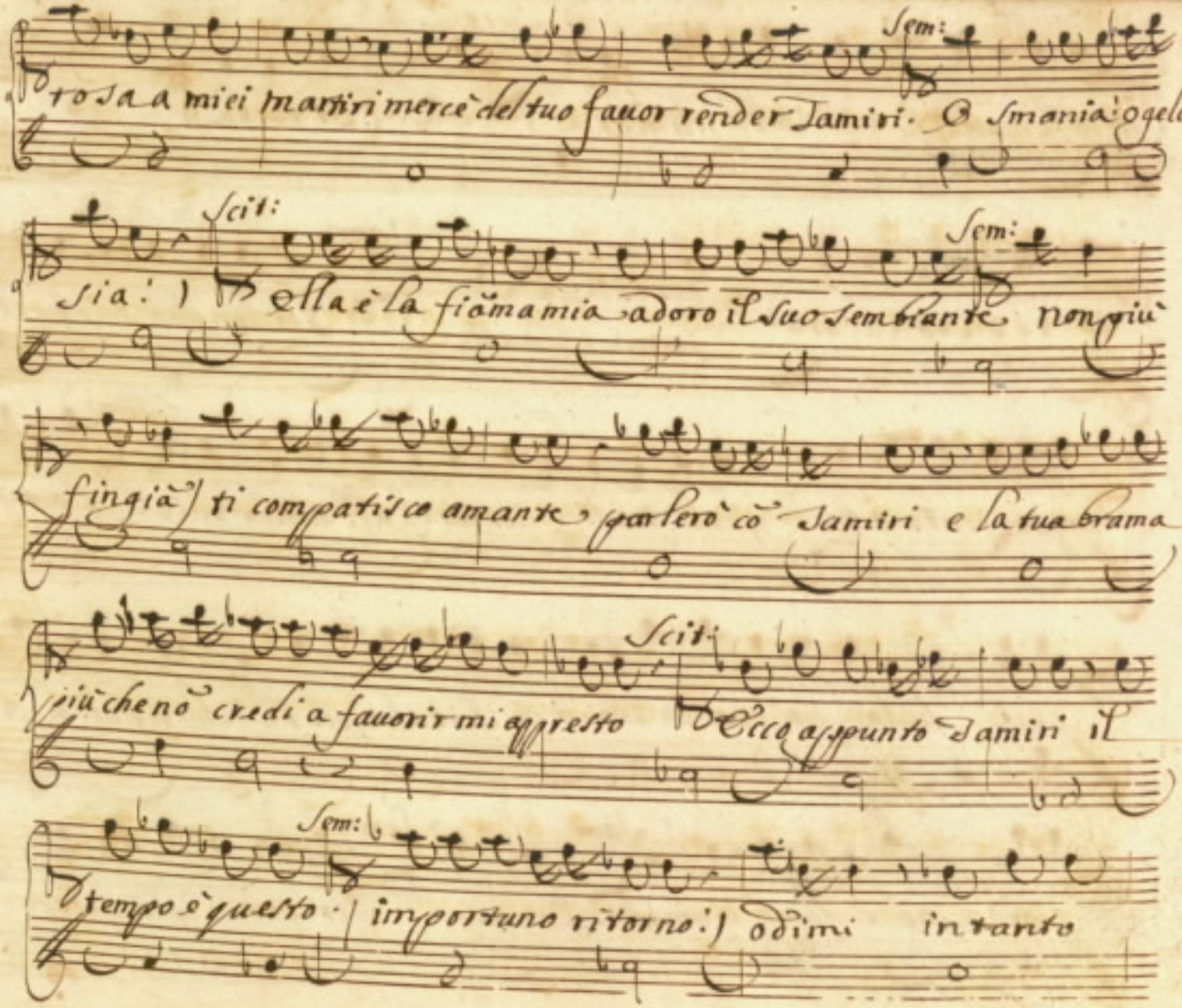
fingia ti compatisco amante parlerò cō Tamiri e la tua brama

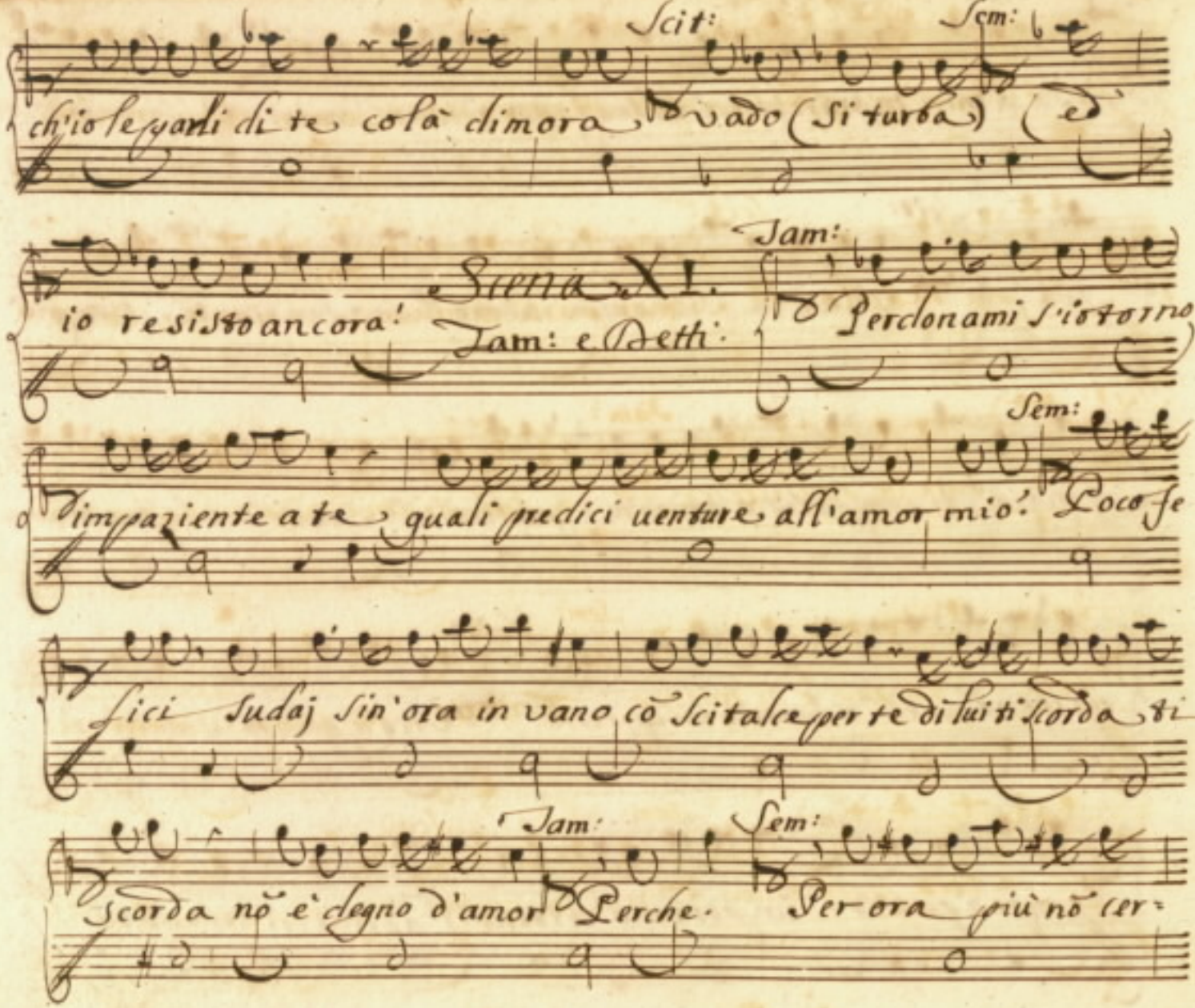
Scit:

più che nō credi a fauorir mi appresto Ecco appunto Tamiri il

Sem:

tempo è questo. importuno ritorno! odimi intanto





Scit: Sem:

ch'io le parli di te colà dimora vado (Si turba) (ed

Scena XI.

Tam: e Detti.

Tam:

io resisto ancora! Perdonami s'io torno

Sem:

impaziente a te quali predici uenture all'amor mio! Poco fe=

fici sudaj sin'ora in vano cō Scitalce per te di lui ti scorda ti

Tam: Sem:

scorda nō è degno d'amor Perche. Per ora più nō cer=

car ti basti ti basti saper che nõ si troua il più perfido Core

Scit: Sem:

Il più rubello. Signor parli di me Di te fauello.

Scit: Tam:

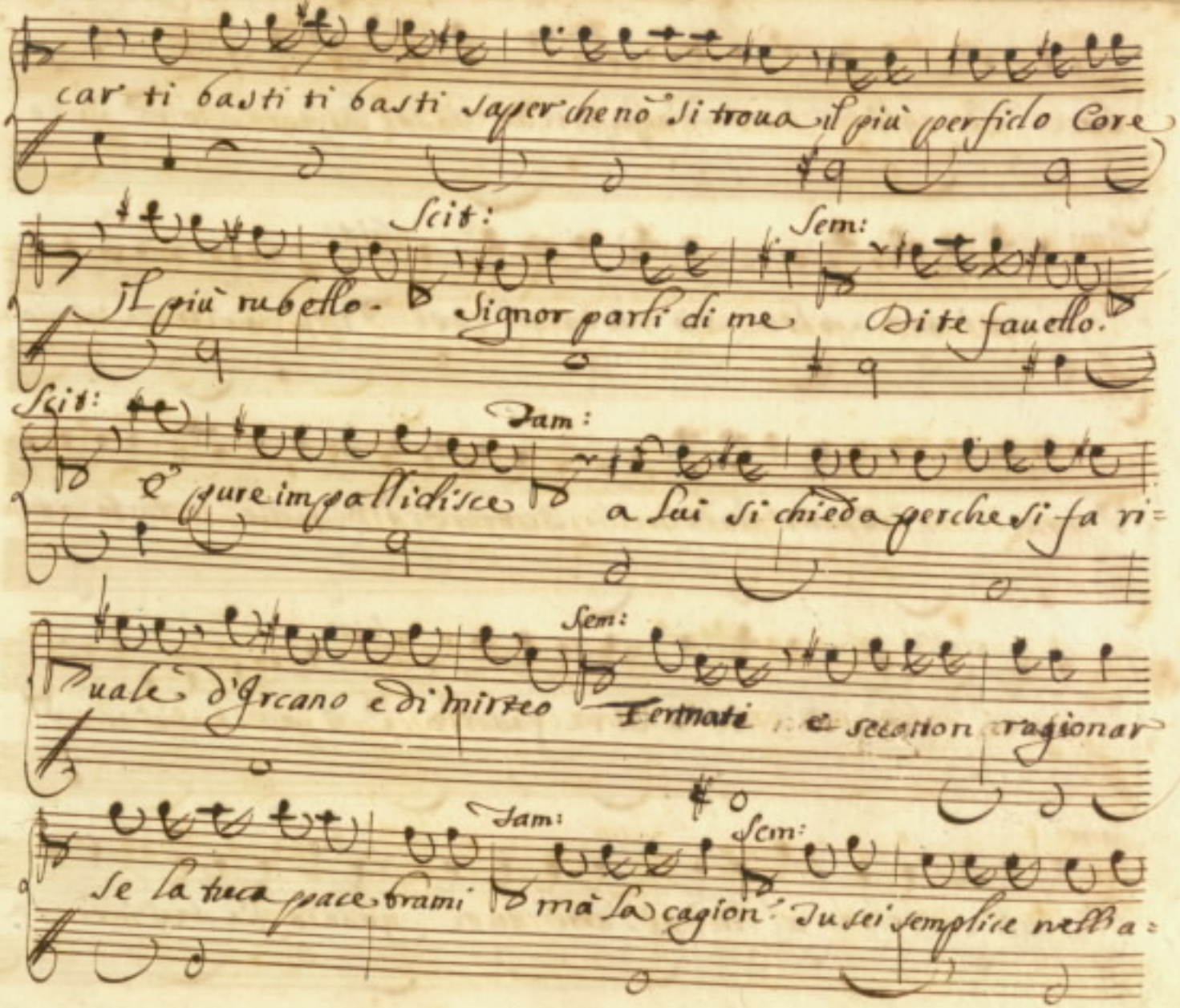
E pure impallidisce a lui si chieda perche si fa ri=

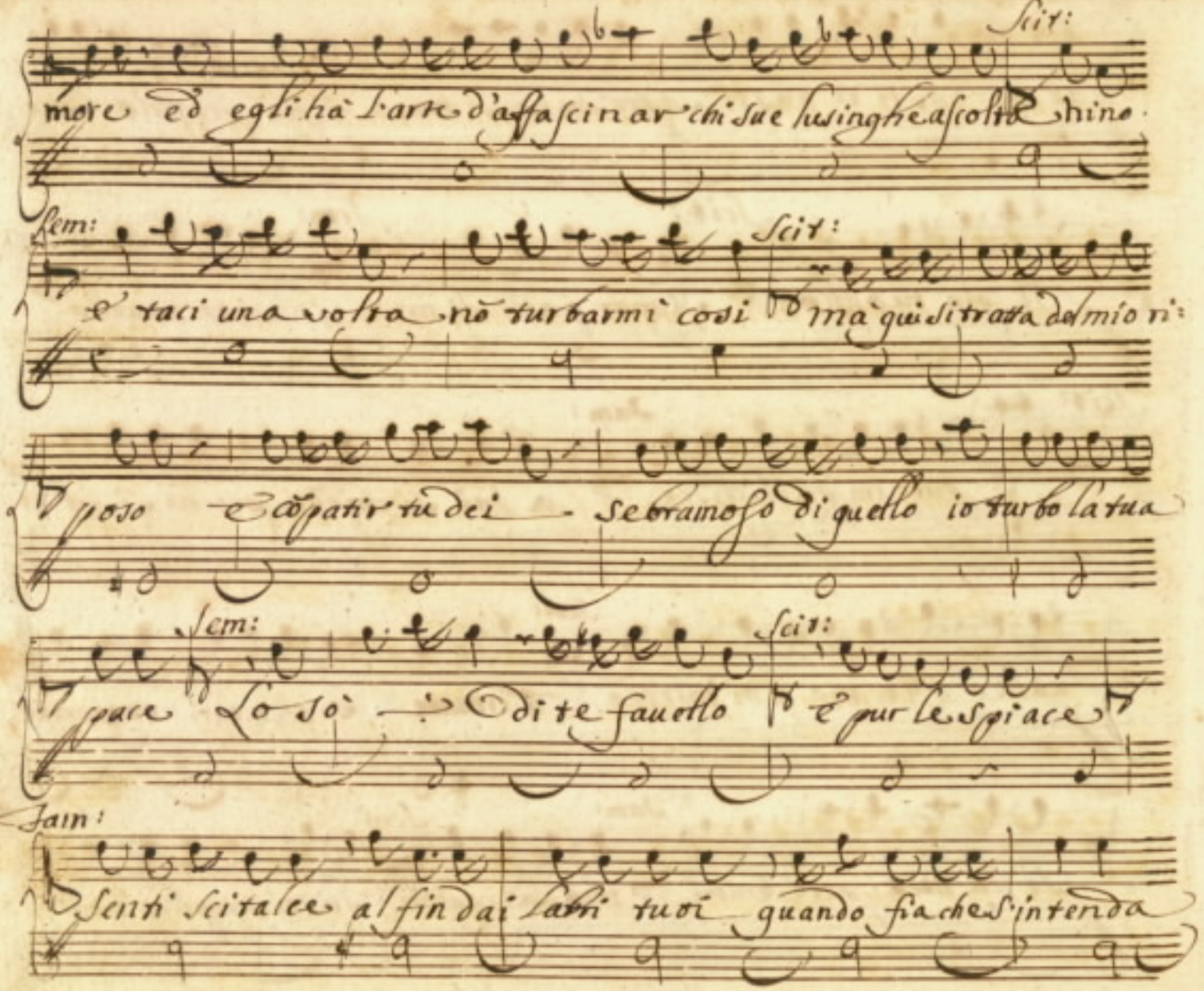
Sem:

uale d'Ircano e di Mirteo Fermati e secon ragionar

Tam: Sem:

se la tuca pace brami mà la cagion: Tu sei semplice nell'a=





Scit:

more ed egli hà l'arte d'affascinar chi sue lusinghe ascolta nino.

Sem: Scit:

e taci una volta nõ turbarmi cosi ma qui si tratta del mio ri:

poso e cõpatir tu dei - se bramoso di quello io turbo la tua

Sem: Scit:

pace Lo sò - di te fauello e pur le spiace

Fam:

Senti Scitalce al fin dai labbi tuoi quando fia che s'intenda

Scit:

quel che ascondi in seno? Jn seno ascondo ù incendio per te. da

tue pupille escono a mille a mille. ad impiagarmi i dardi manche-

rà se più tardi a temprare il mio foco esca alla fiama alle ferite il

Sem: Scit: Jam:

foco. (Perfido) si tormenti) Jo nò intendo se

siano i detti tuoi finti, oueraci eccedi, equando parli, e quando taci.

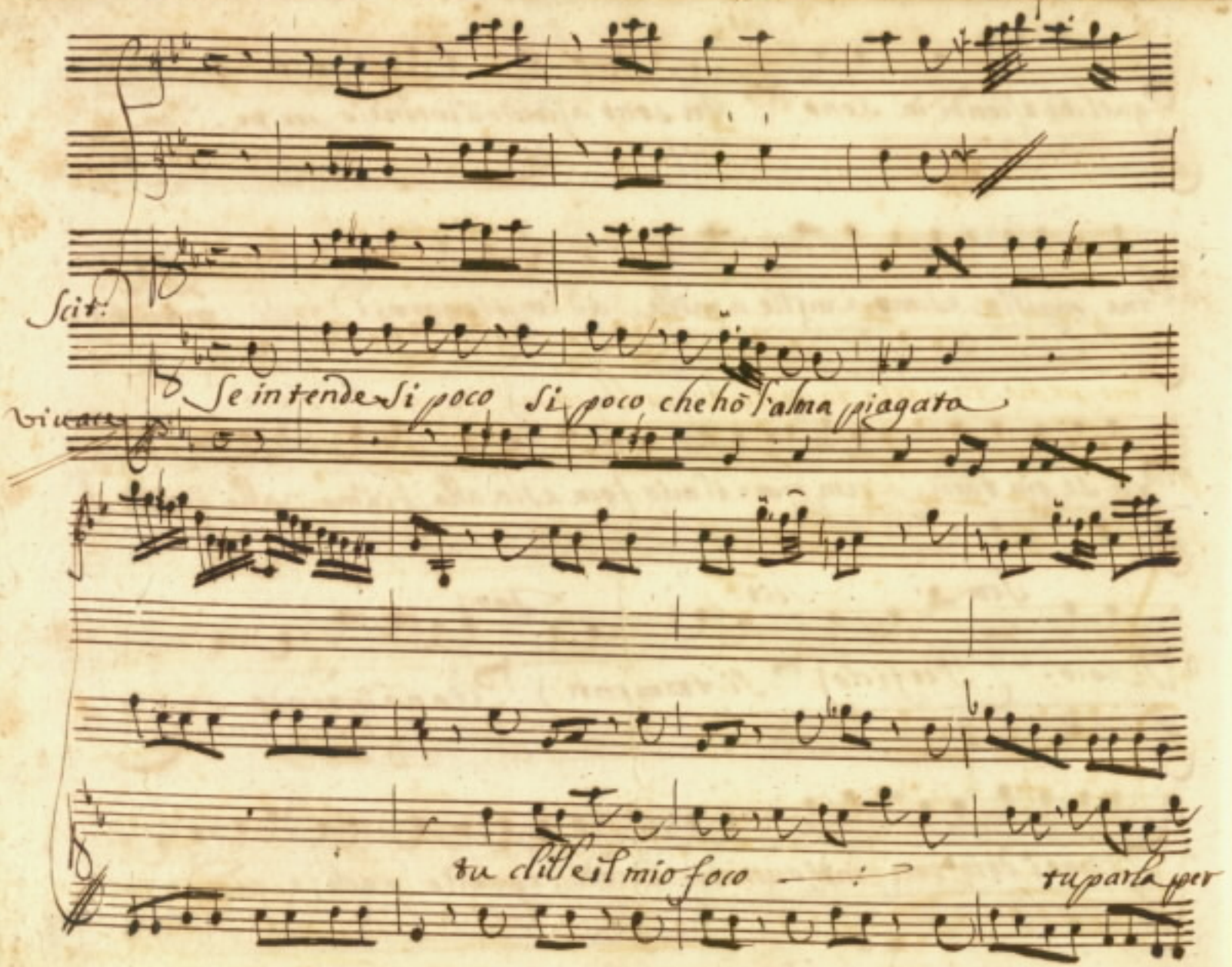
Scit:

Se intende si poco si poco che hò l'alma piagata

vivace

tu dille il mio foco

tu parla per



Colla p.

f. p.

Col bas.

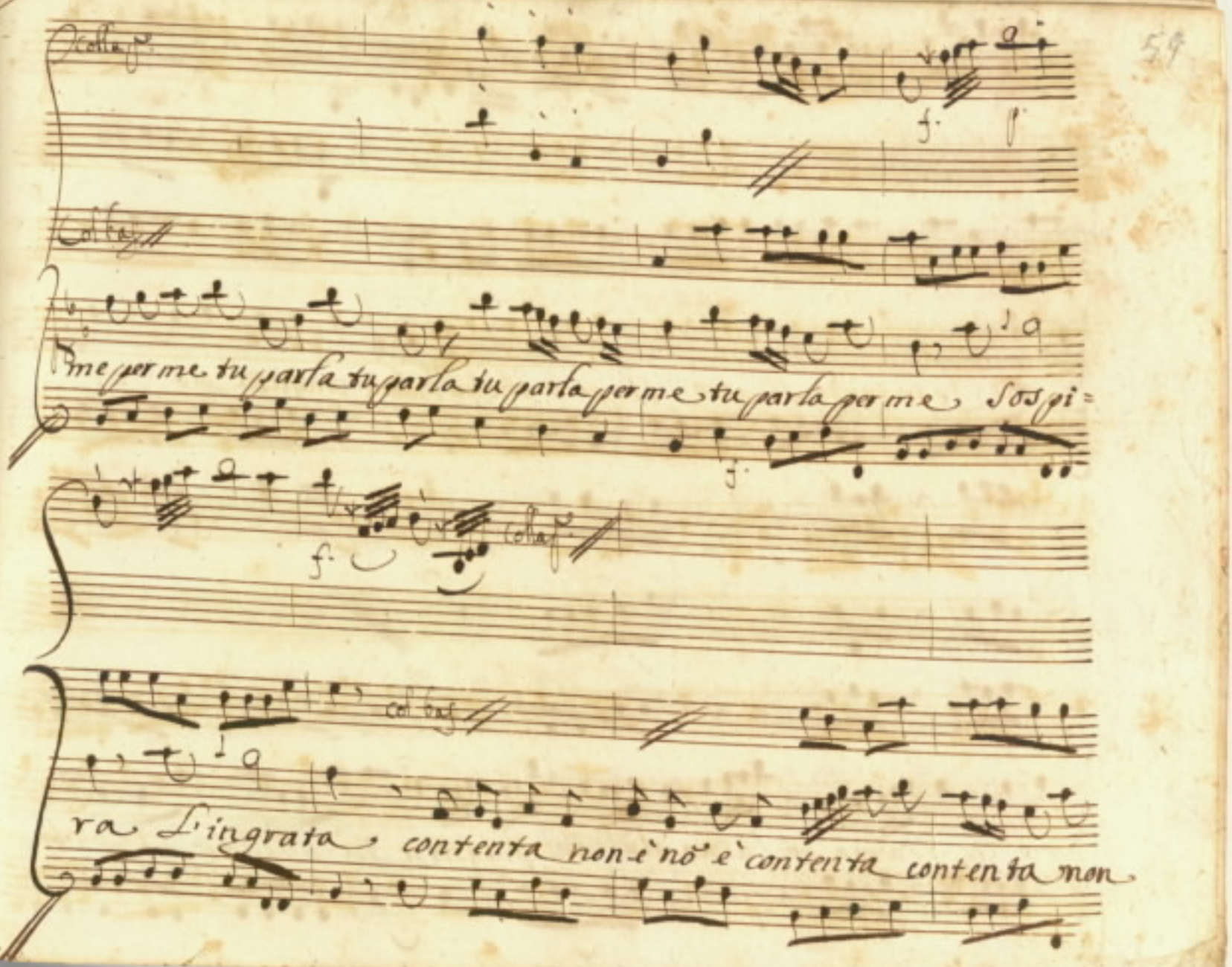
me per me tu parla tu parla tu parla per me tu parla per me sospi=

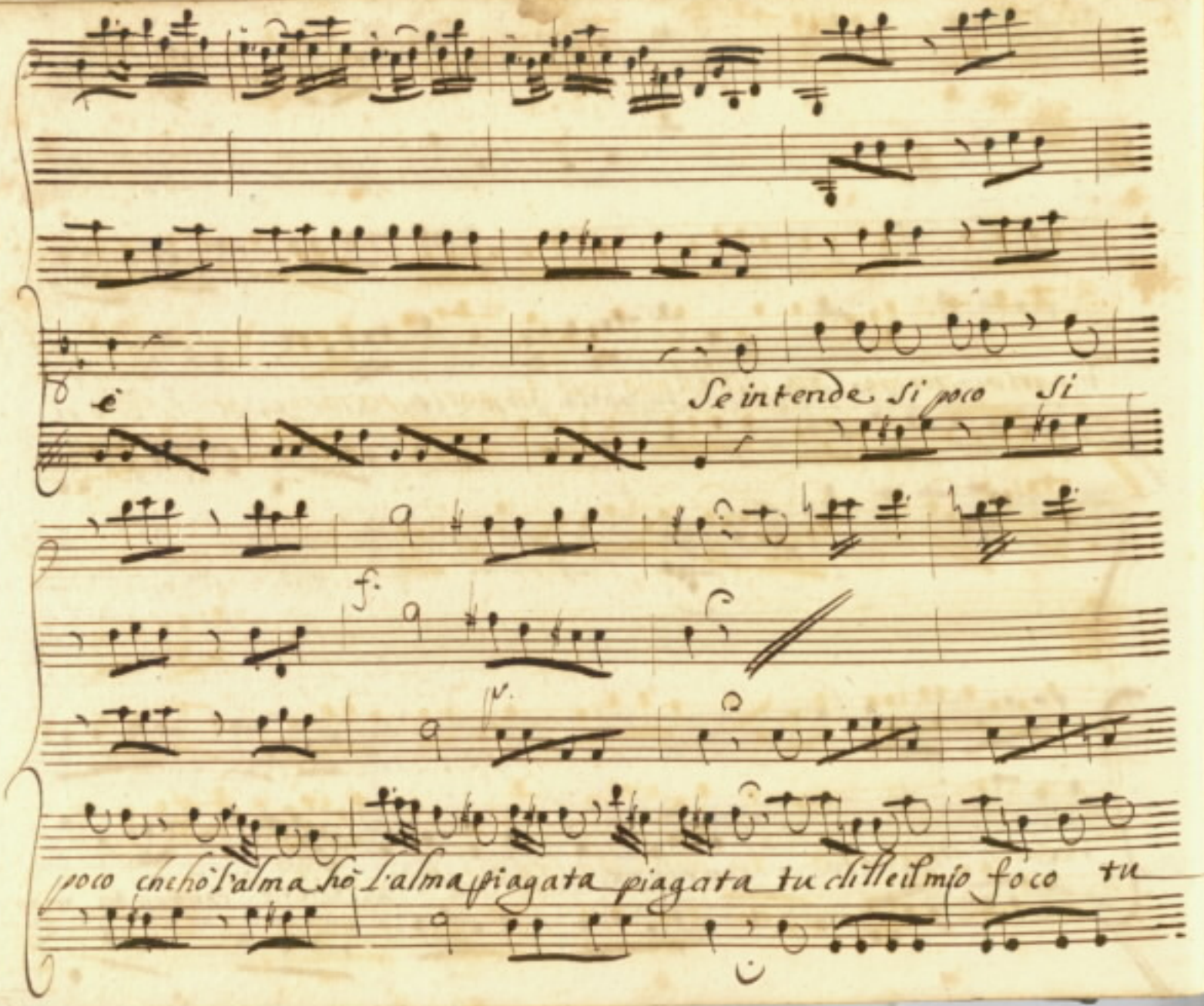
f.

f. Colla p.

col bas.

ra L'ingrata contenta non è nõ è contenta contenta non





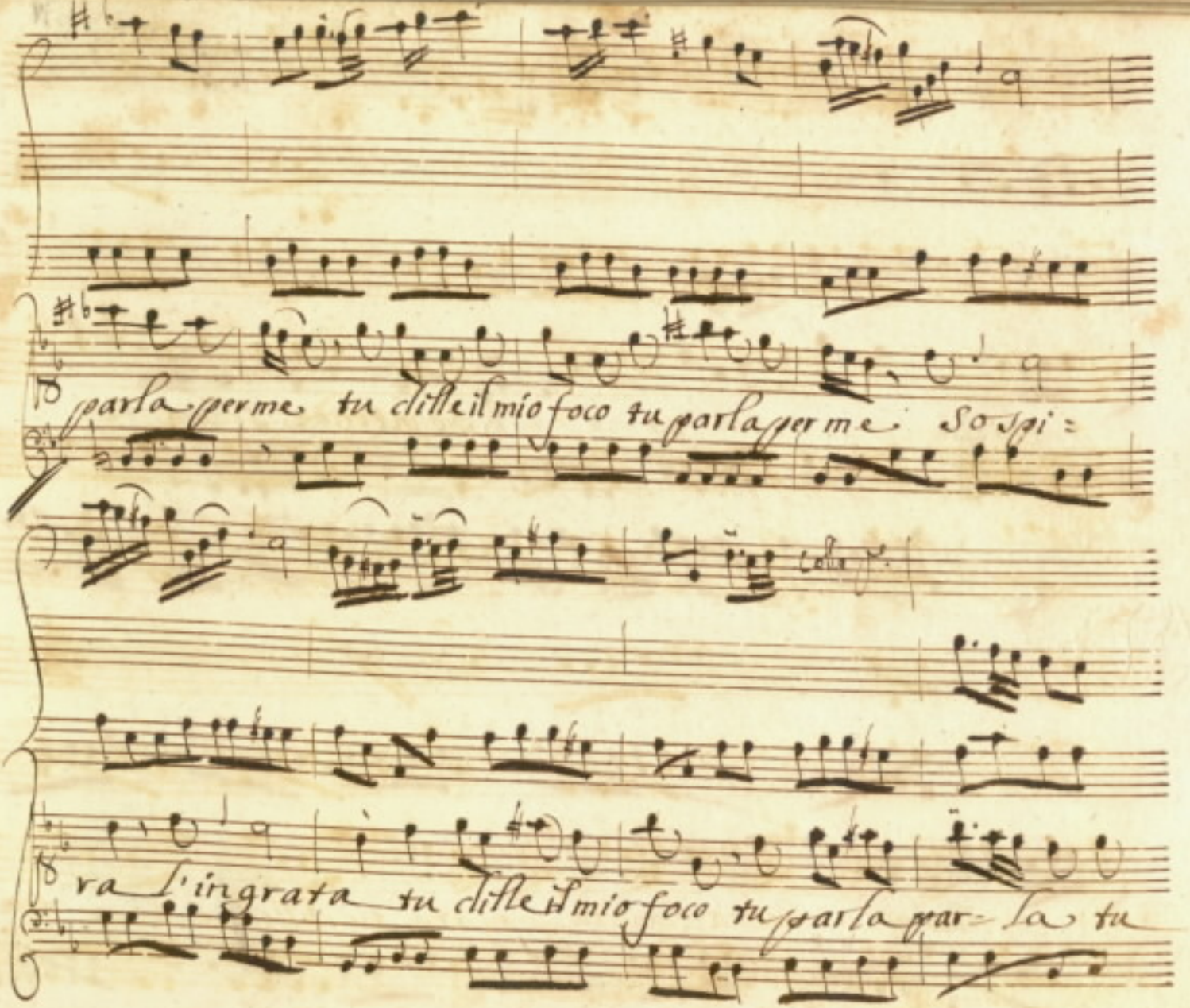
è

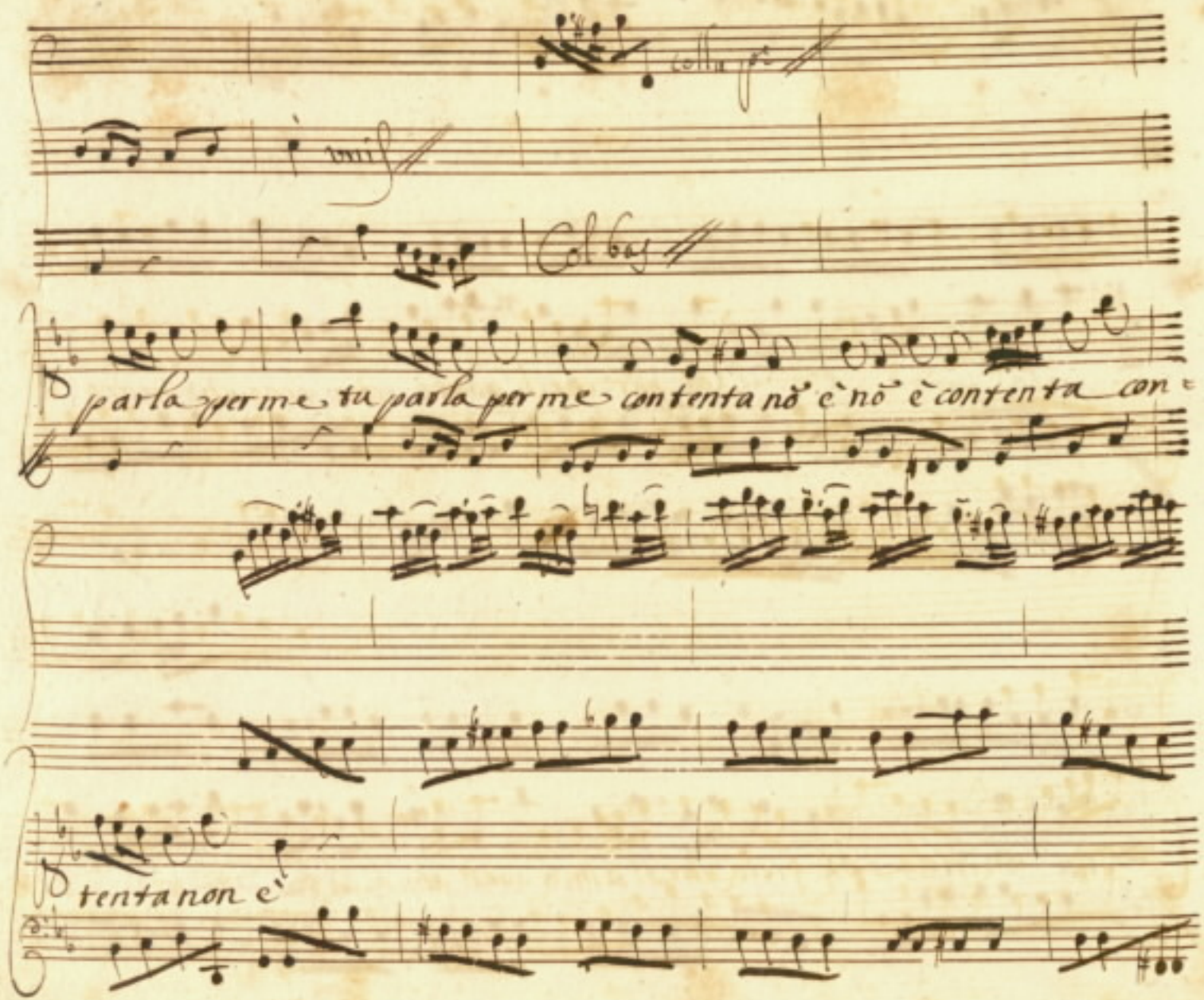
Se intende si poco si

f.

p.

poco che hò l'alma hò l'alma piagata piagata tu dille il mio foco tu


parla per me tu dille il mio foco tu parla per me Sospi=
ra l'ingrata tu dille il mio foco tu parla par= la tu


Col ba
parla per me tu parla per me contenta nõ è nõ è contenta con
tenta non e'

unis

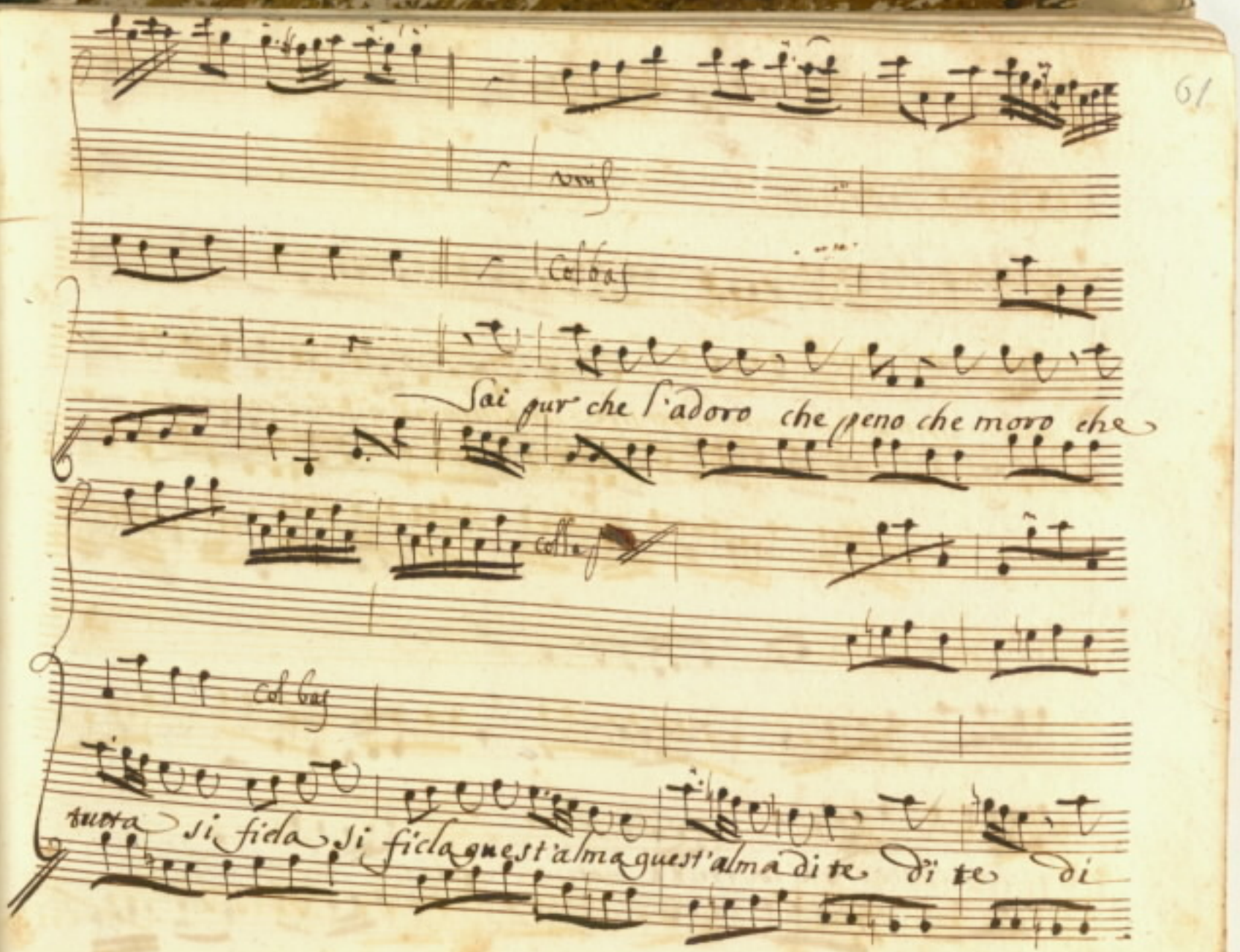
Col bas

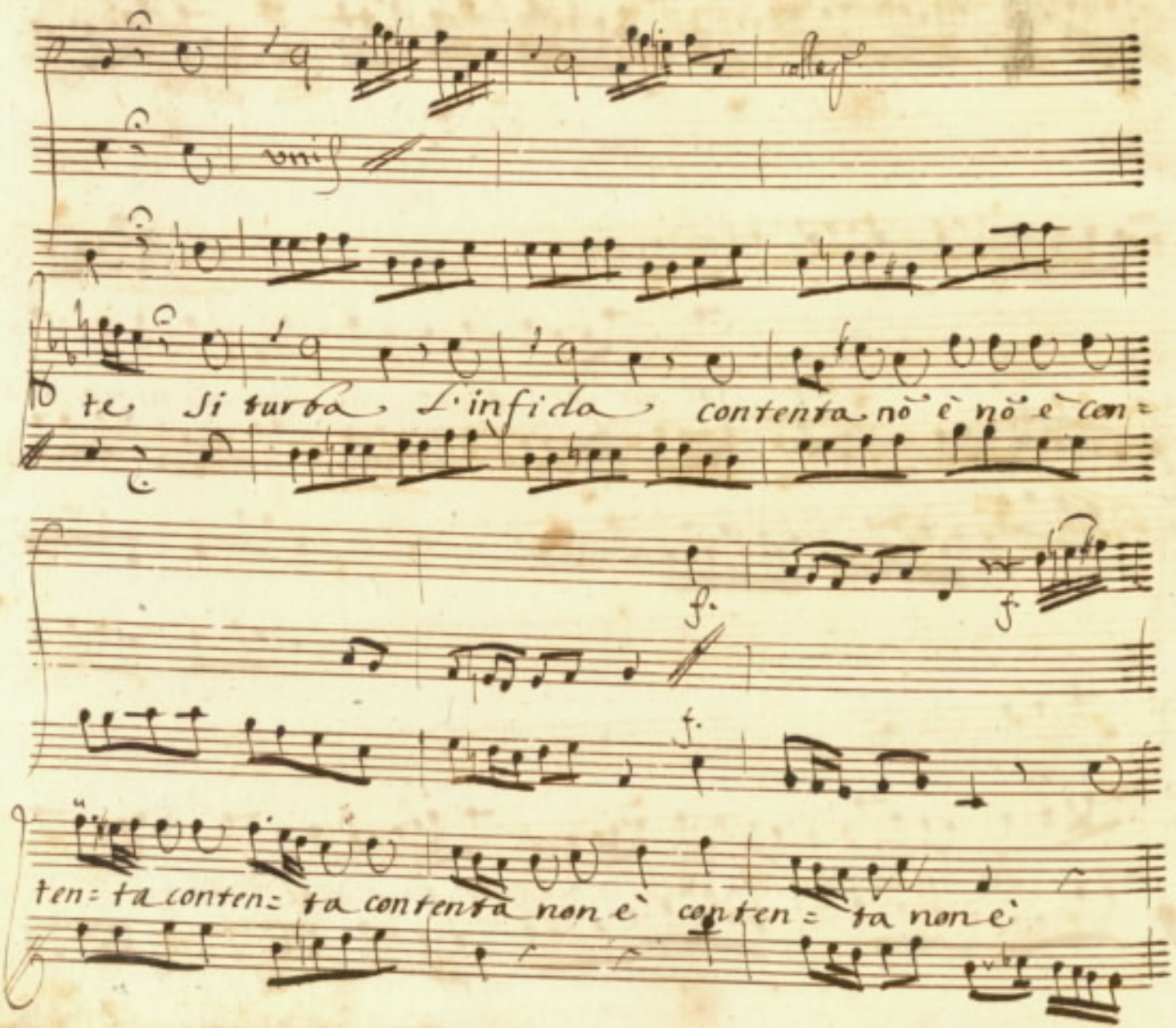
Sai pur che l'adoro che peno che moro che

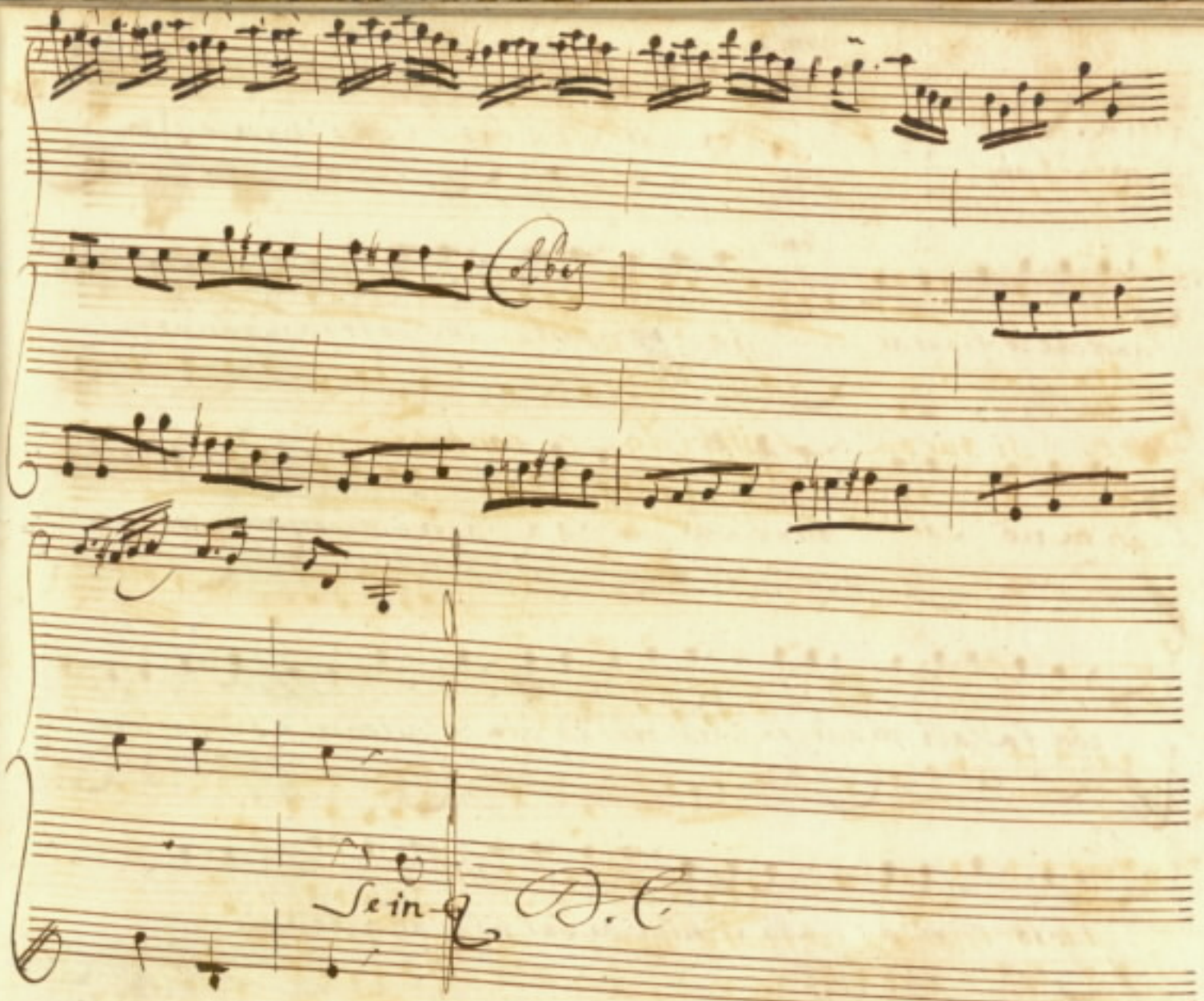
colla

Col bas

tutta si fida si fida quest'alma quest'alma di te di te di




te Si turba L'infida contenta nò è nò è con=
f.
f.
f.
ten= ta conten= ta contenta non è conten= ta non è


Sein-
D.C

Iam:

Scena XII

Sem: e Iam:

Vdisti il Prence? egli è diuerso assai da

Sem:

quel che lo figurai Io lo preuidi che poteua ingannarti

ah tu nō sai tu nō sai quanto a fingere è auuezzo. a suo piacere

con fallaci maniere ad ora ad ora s'accende e si scolora il

pianto il riso sà richiamar sal uiso: allor che uuole.

Dam: Sem:

ne sō figlie del Cor le sue parole. Pur nō sembra così Di

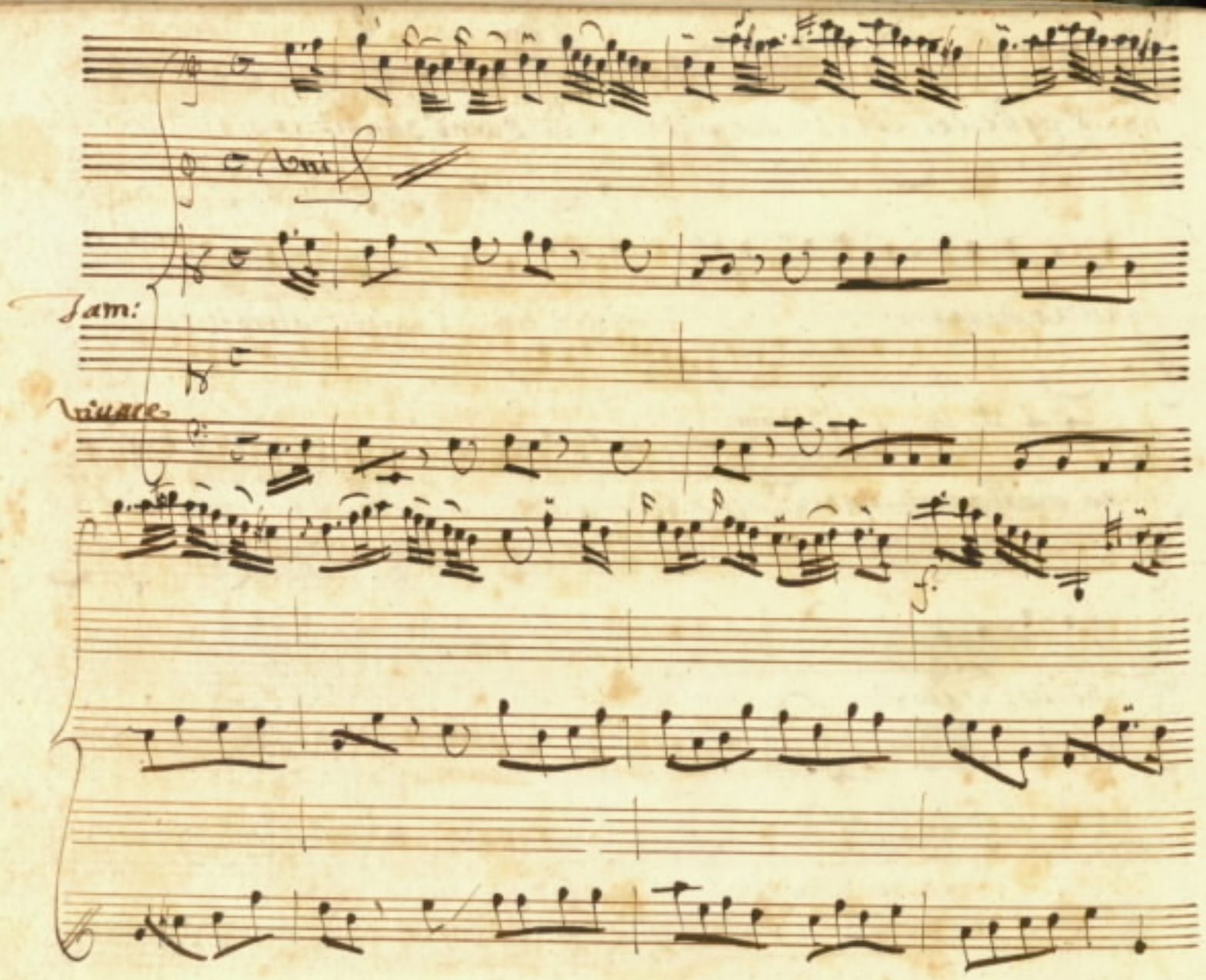
quel Crudele non fidarti o Damiri altro interesse non

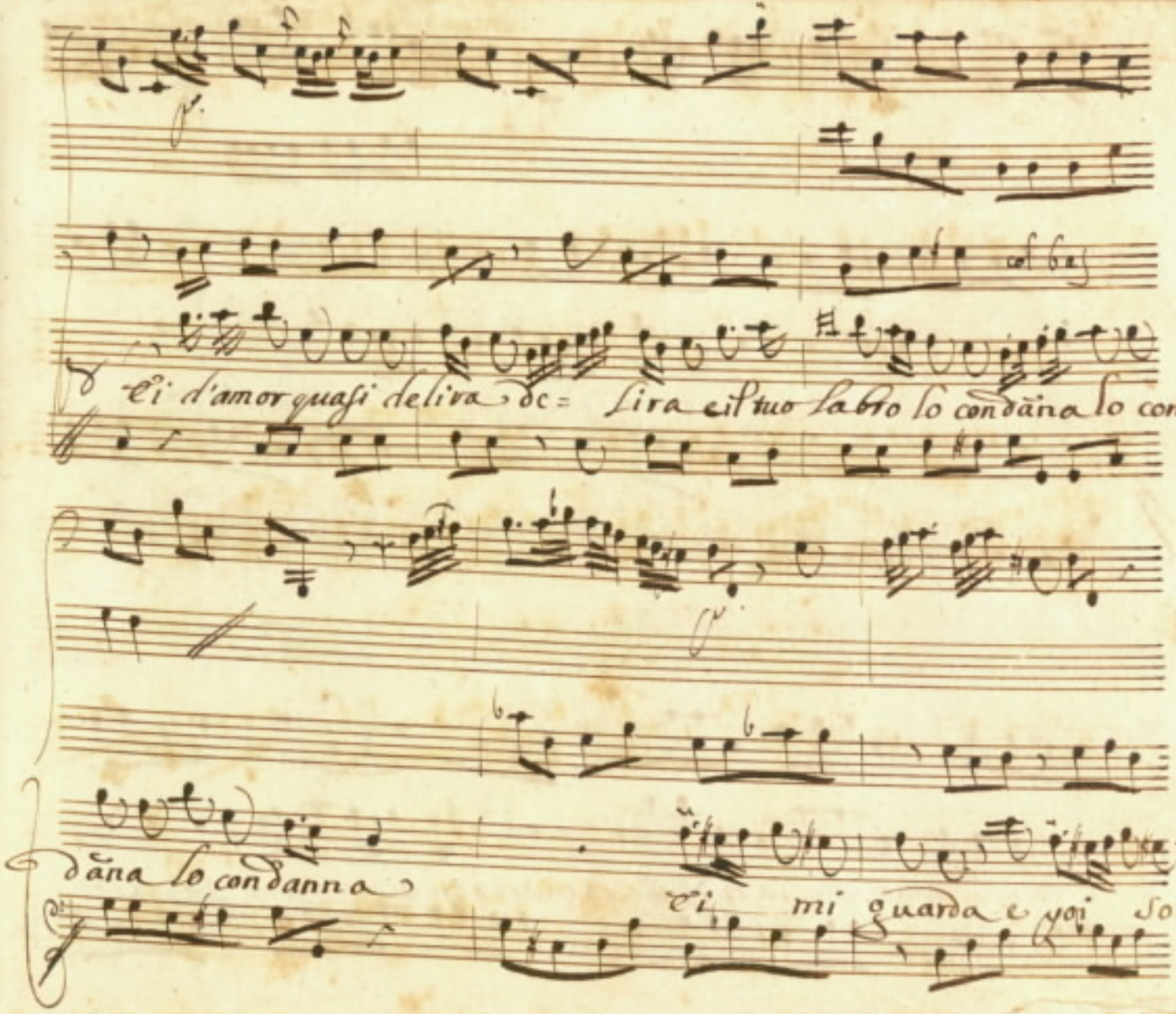
Dam:

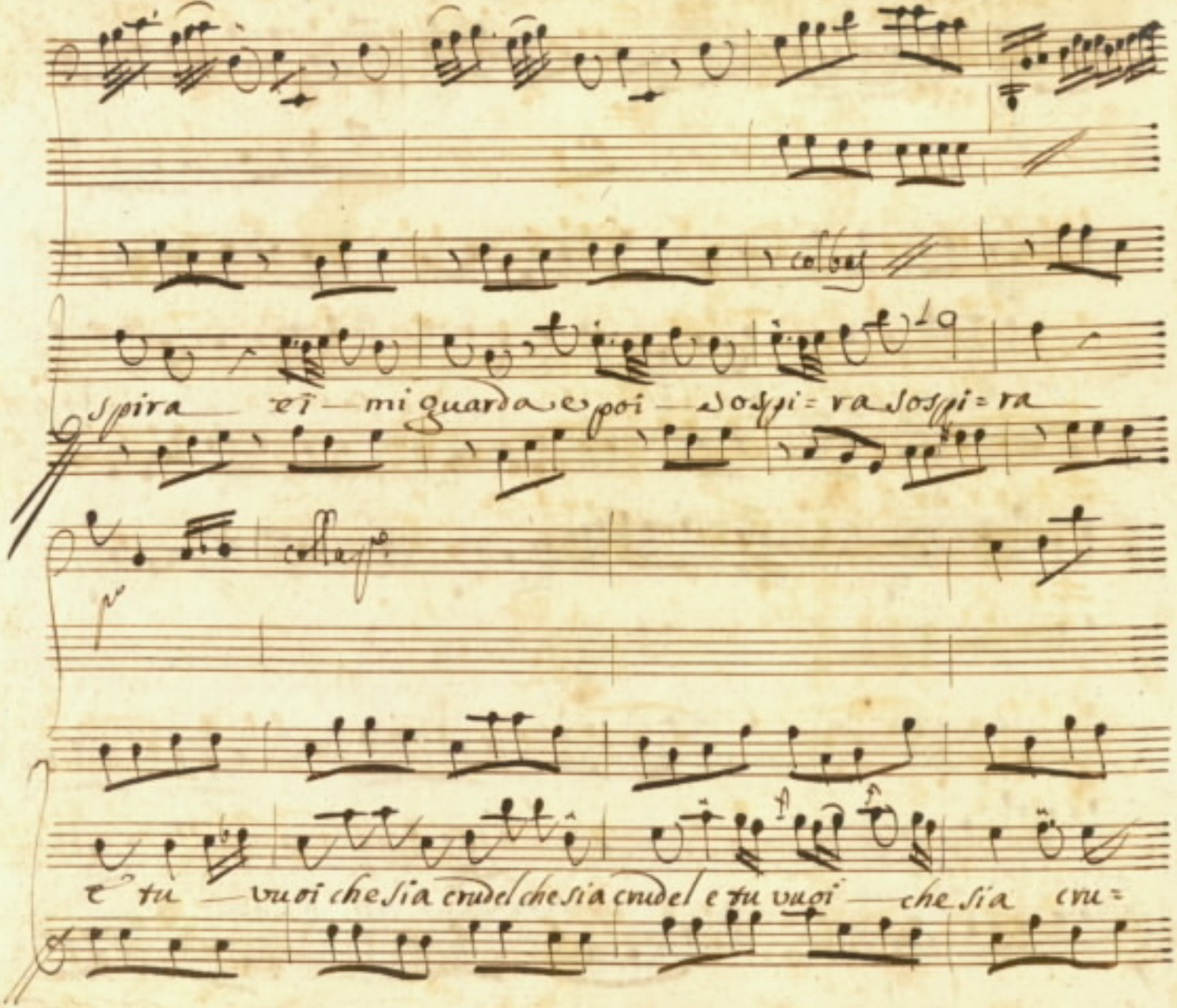
ho che il tuo riposo. Io ben m'avvedo del Zelo tuo ma si cru-

del no'l credo.

Segue aria

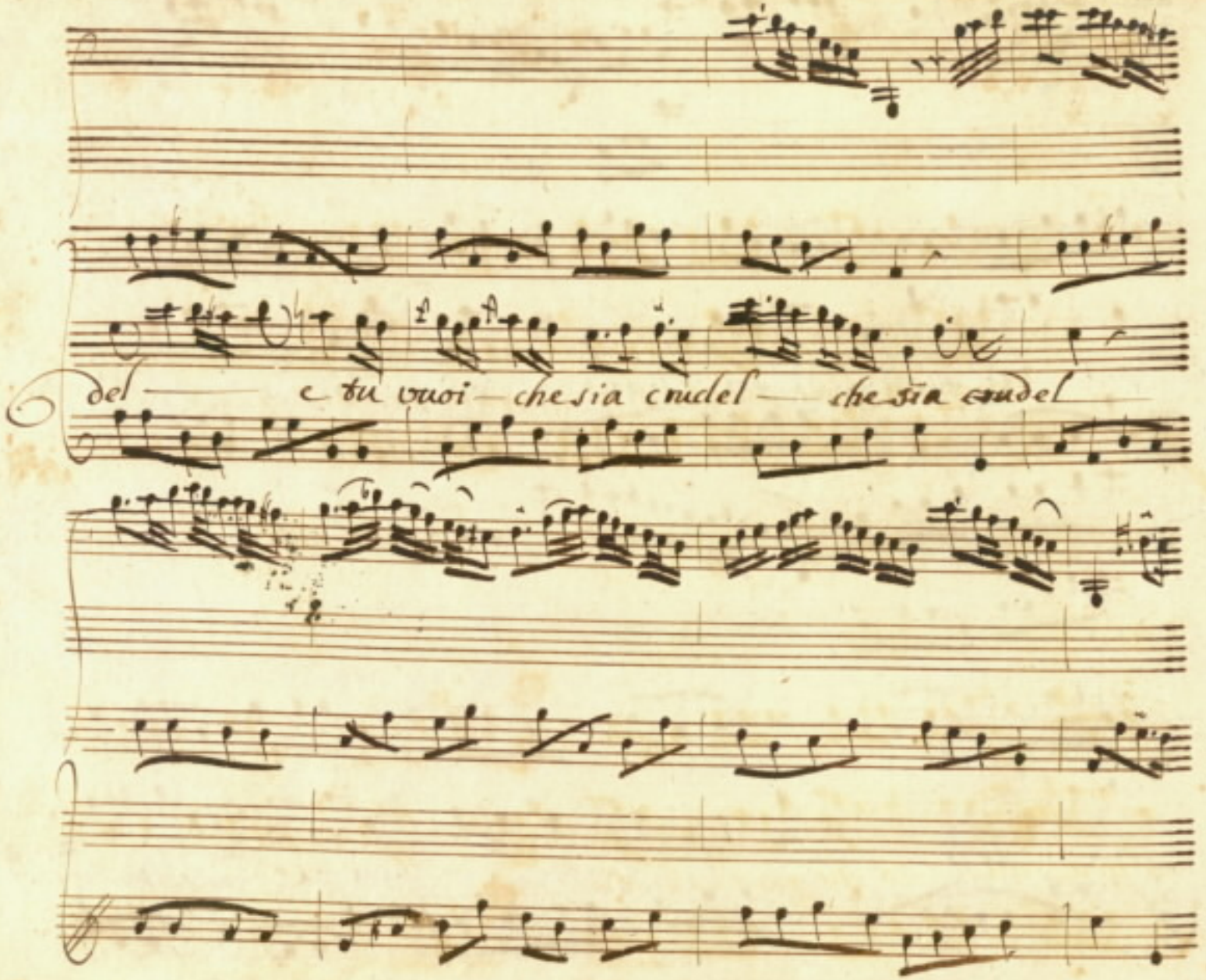

Jam:
Vivace


col bas
ei d'amor quasi delira de= lira e il tuo labro lo condãna lo con=
dãna lo condanna
ei mi guarda e poi so=


Spira ei mi guarda e poi sospi=ra sospi=ra
e tu vuoi che sia crudel che sia crudel e tu vuoi che sia cru=

del mi guarda e poi sospira mi guarda e poi de-

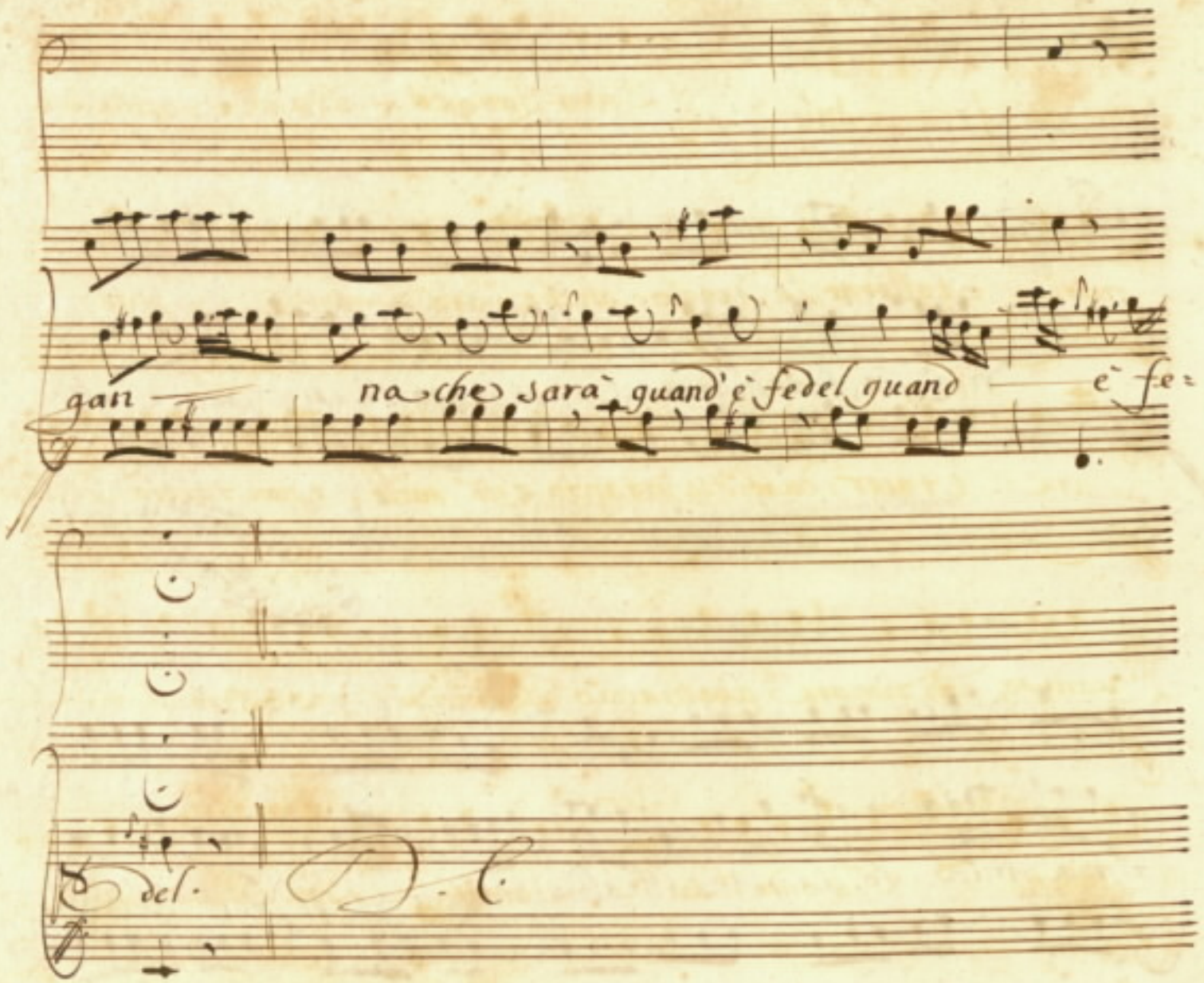
lira deli- ra e tu — vuoi che sia crude/ che sia cru-


del — e tu vuoi — che sia crudel — che sia crudel

Colla f.

mà sia fido ingrato sia ingrato sò che piace all'

alma mia sò che piace all'alma mia e se piace allor che in-


gan na che sarà guand'è fedel guand è fe=
del.

Scena XIII

Sem: poi Arca: e Mir:

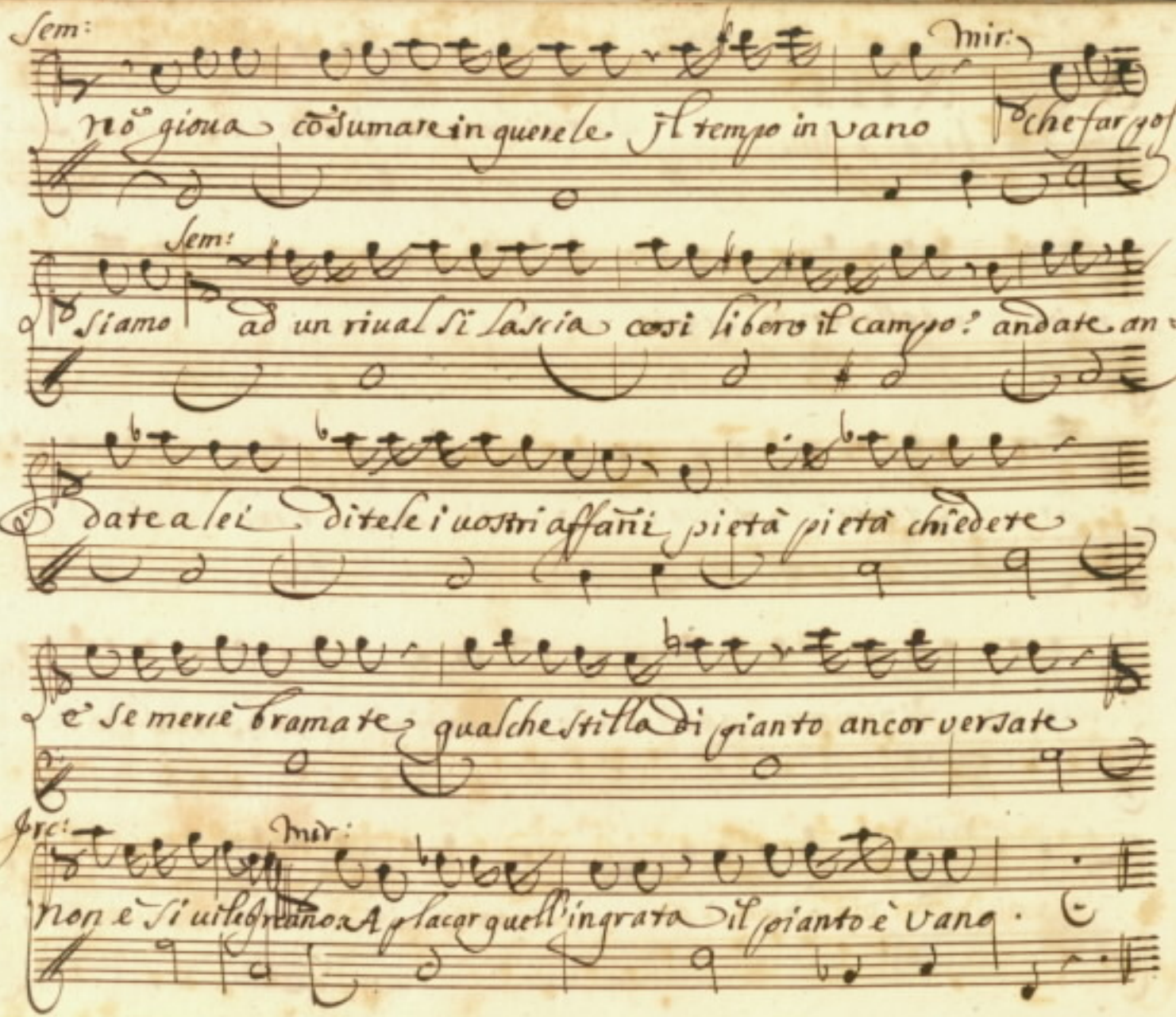
Sem: Sarà dunque Scitalce Sposo a Da=

miri e tollerar lo deggio! ah che farò? vorrei e par=

lare e tacer: dubbiosa intanto e nō parlo, e non taccio, di sdegno au=

uampo, e di timore agghiaccio Principj i vostri affetti sō Sventu=

Mir: rati. Sem: E d'onde il sai? Damiri Arc: scoperse il suo pensier, Come!



Sem: Mir:

nõ gioua cõsumare in querele il tempo in vano che far pos=

Sem:

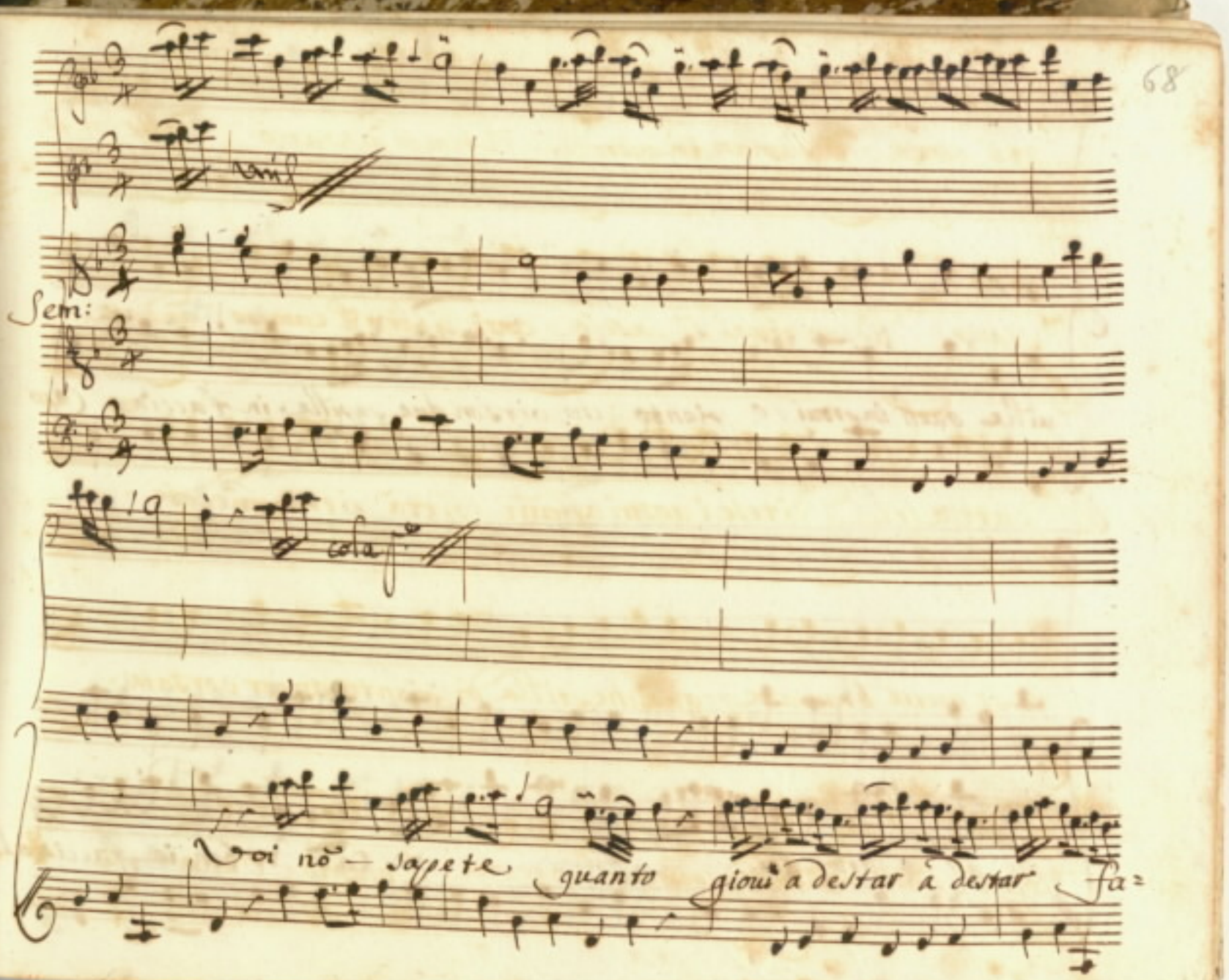
siamo ad un riual si lascia cosi libero il campo? andate an=

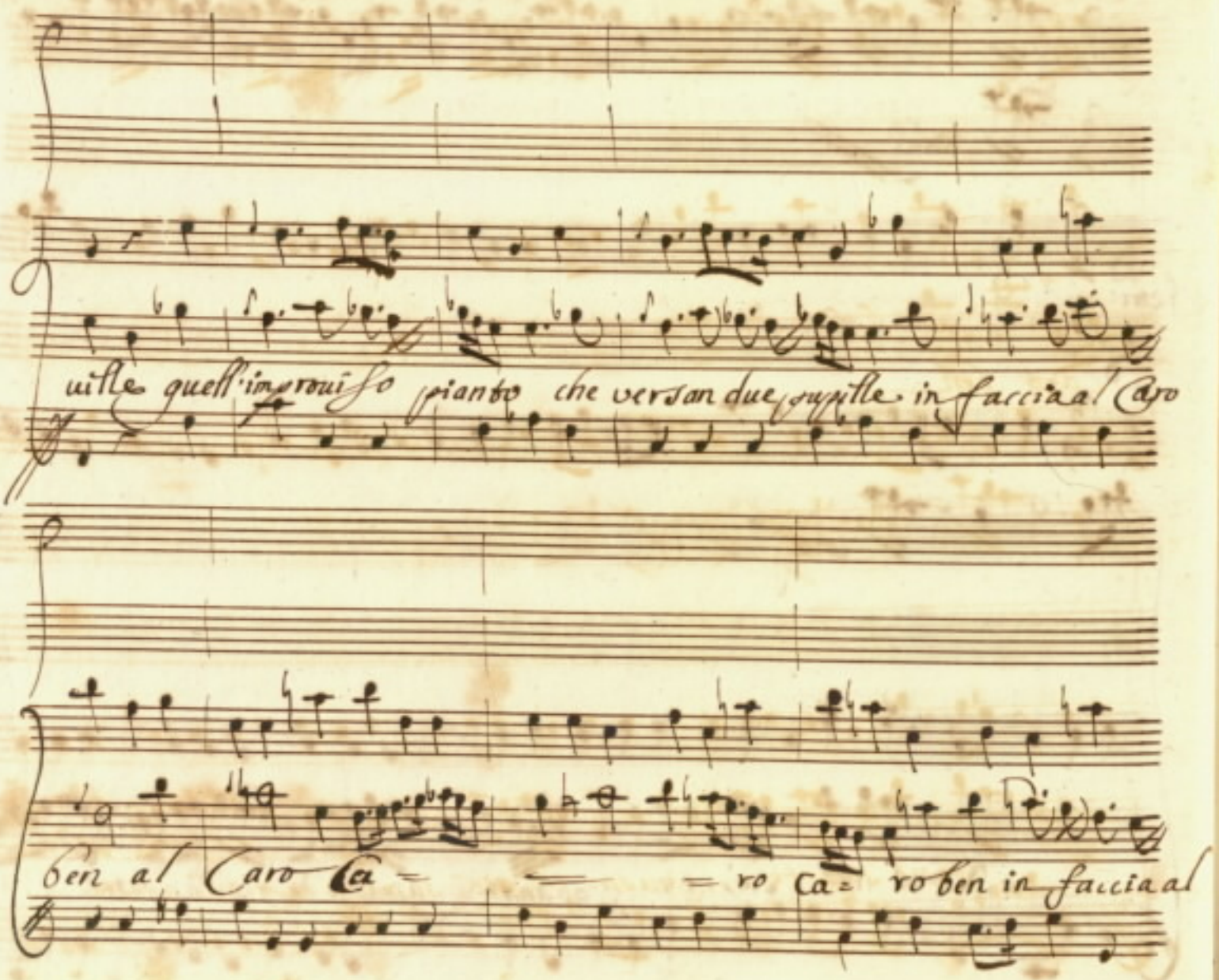
date a lei ditele i uostri affanni pietà pietà chiedete

e se merce bramate qualche stilla di pianto ancor versate

Irc: Mir:

non e si uilebreano: A placar quell'ingrata il pianto è vano.

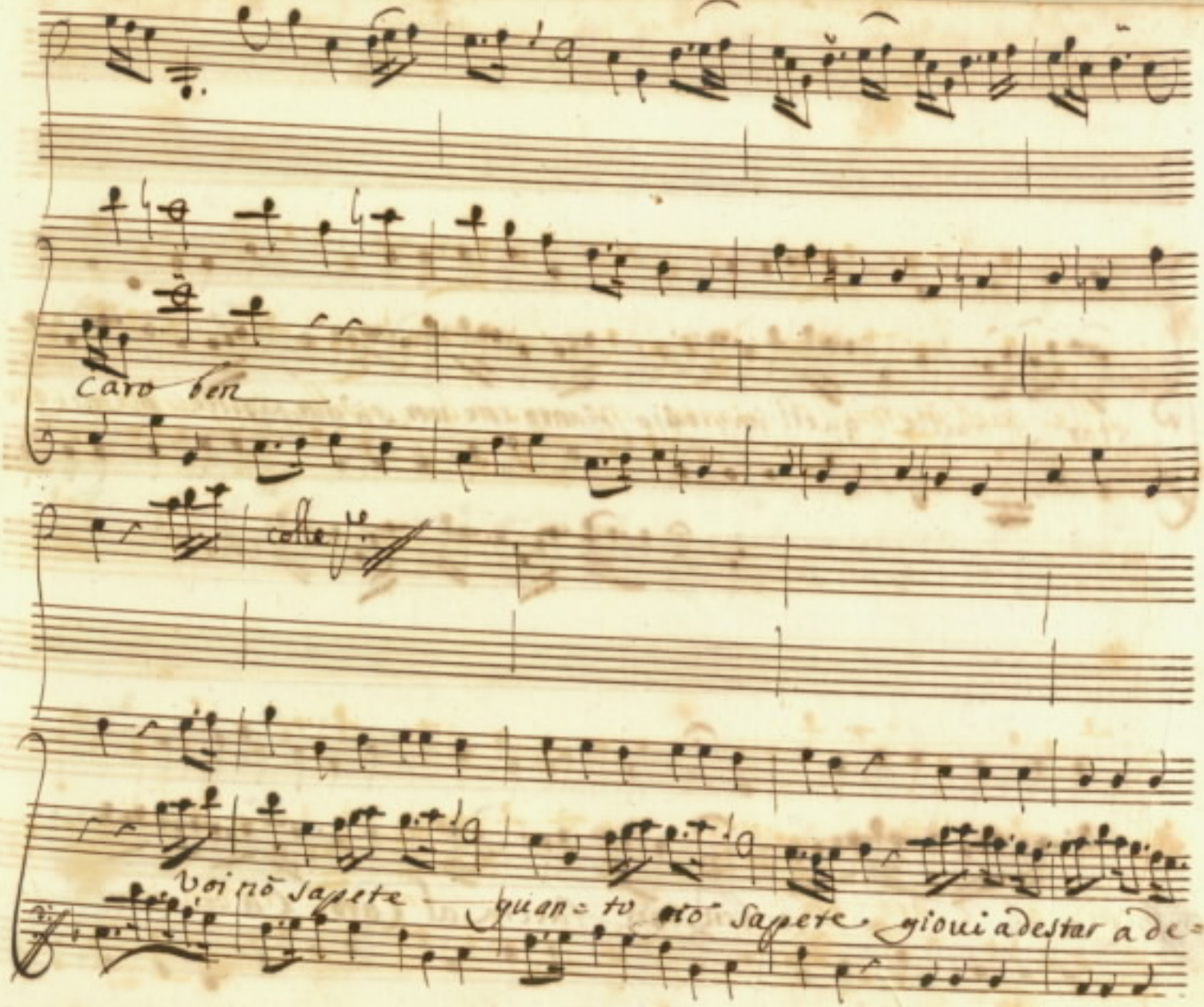

Sem:
Voi nõ — sapete quanto gioui a destar a destar Fa=

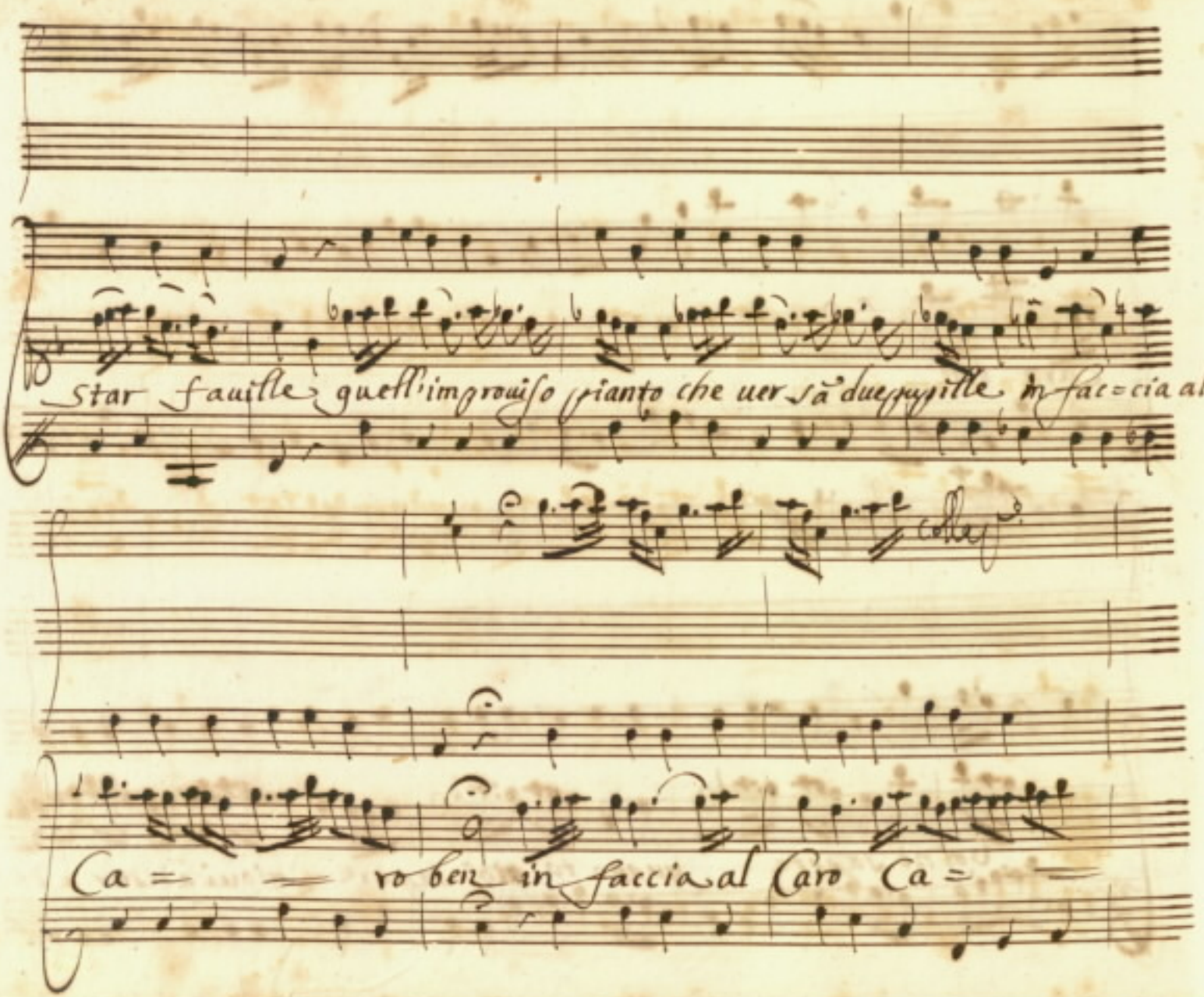

uille quell'improuiſo pianto che verſan due pupille in faccia al Caro
ben al Caro Ca = = = ro Ca = ro ben in faccia al

caro ben

colle

voi nõ sapete — quan=to nõ sapete gioui a destar a de=

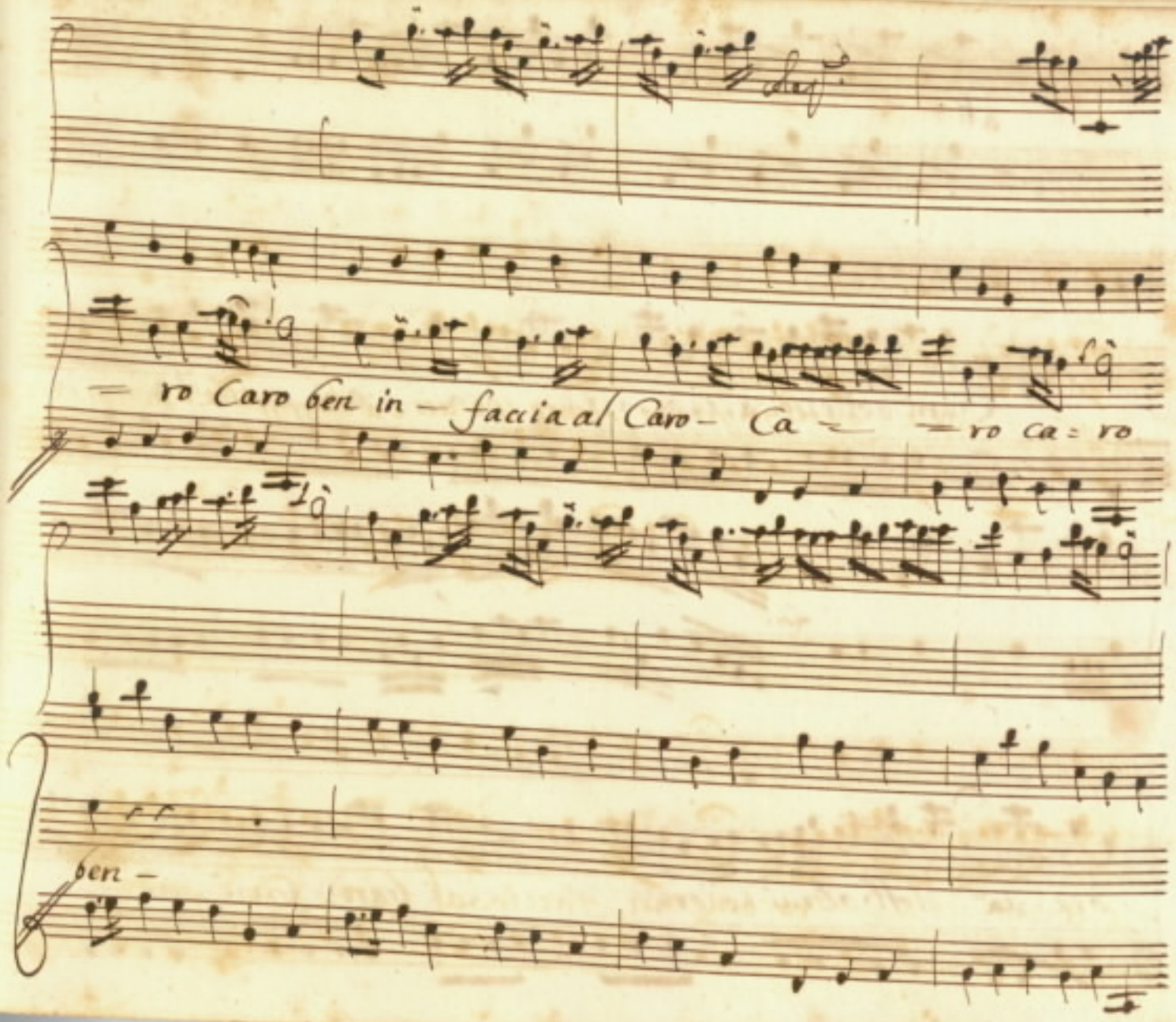


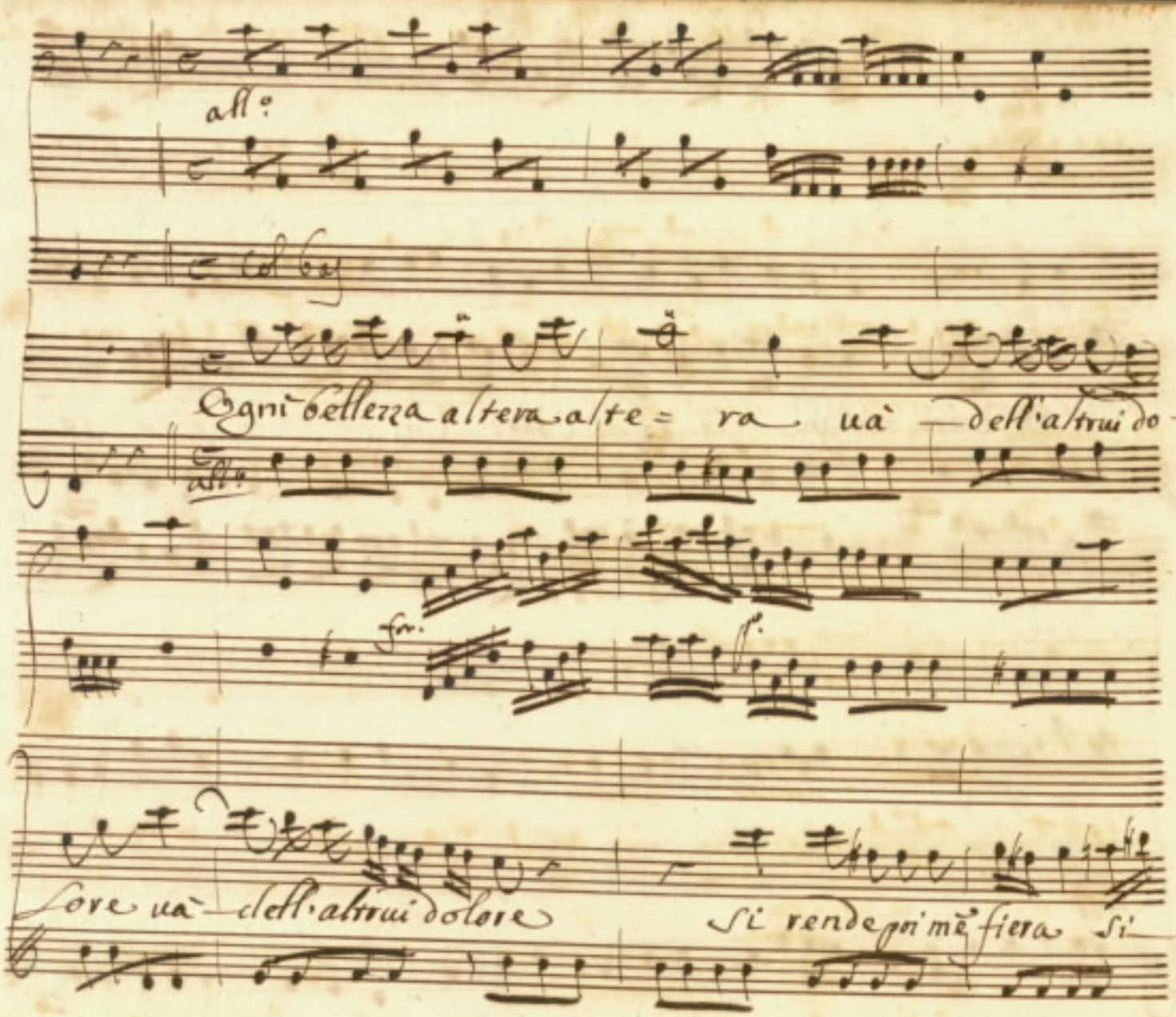


Star fauille quell'improuiso pianto che uer sã due pupille in fac=cia al

colleg.

Ca = = ro ben in faccia al Caro Ca = =


ro Caro ben in – faccia al Caro – Ca – ro ca : ro
ben –


All.o
col b.o
Ogni bellezza altera alte = ra uà dell'altrui do
All.o
fz.
fz.
lore uà dell'altrui dolore
Si rende ogni mẽ fiera Si

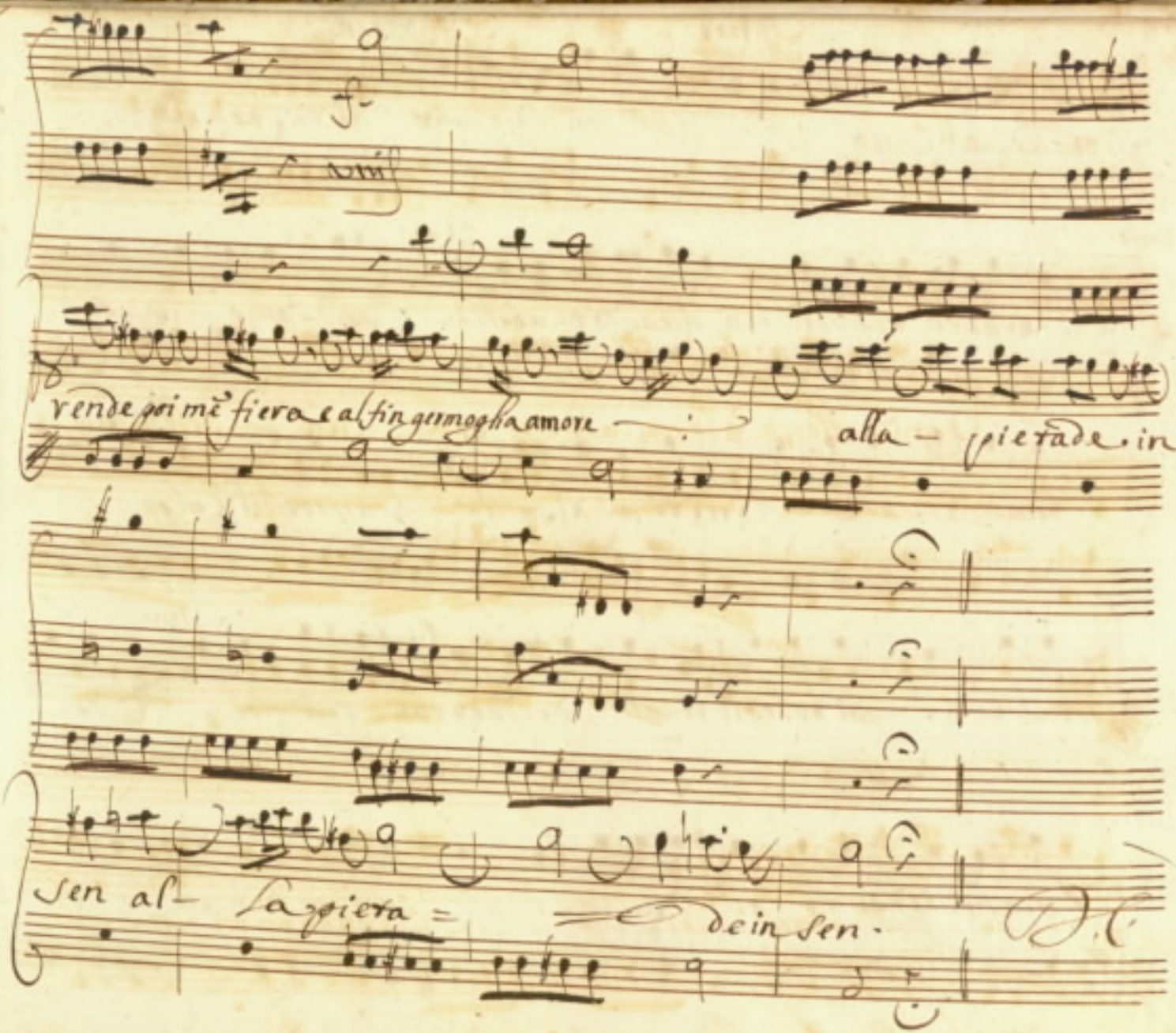
f

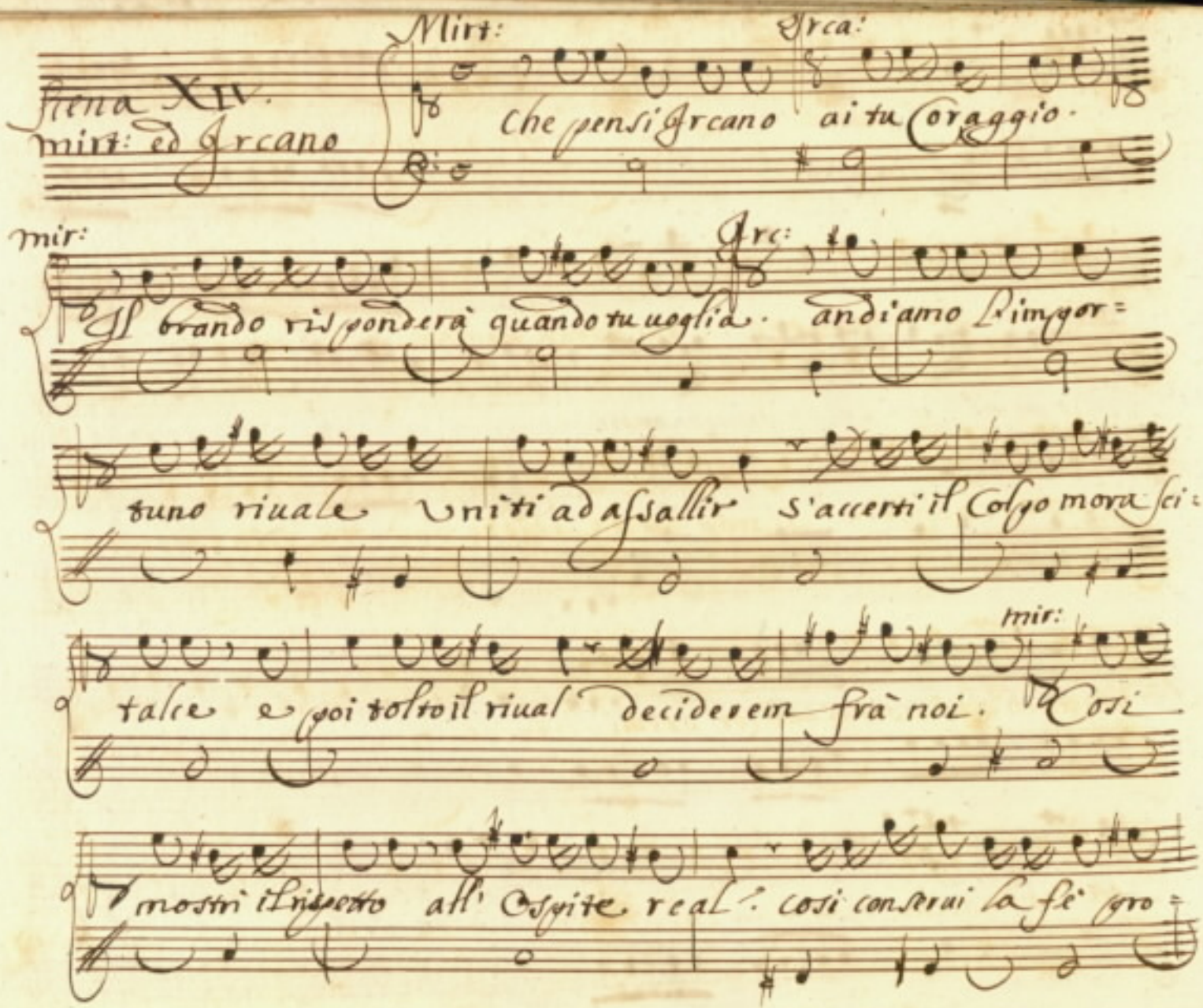
unis

rende poi mē fiera e al fin germoglia amore — alla — pierade in

sen al — la piera = — de in sen.

D.C.





Scena XIV.
mirt: ed Ircano

Mirt: Che pensi Ircano ai tu Coraggio.

Irca:

mir: Il brando risponderà quando tu uoglia.

Irc: andiamo l'impor=

tuno riuale Uniti ad assallir s'accerti il Colpo mora sci=

talce e poi tolto il riual deciderem frà noi.

mir: Cosi

mostri il rispetto all' Ospite real: cosi conserui la fè pro=

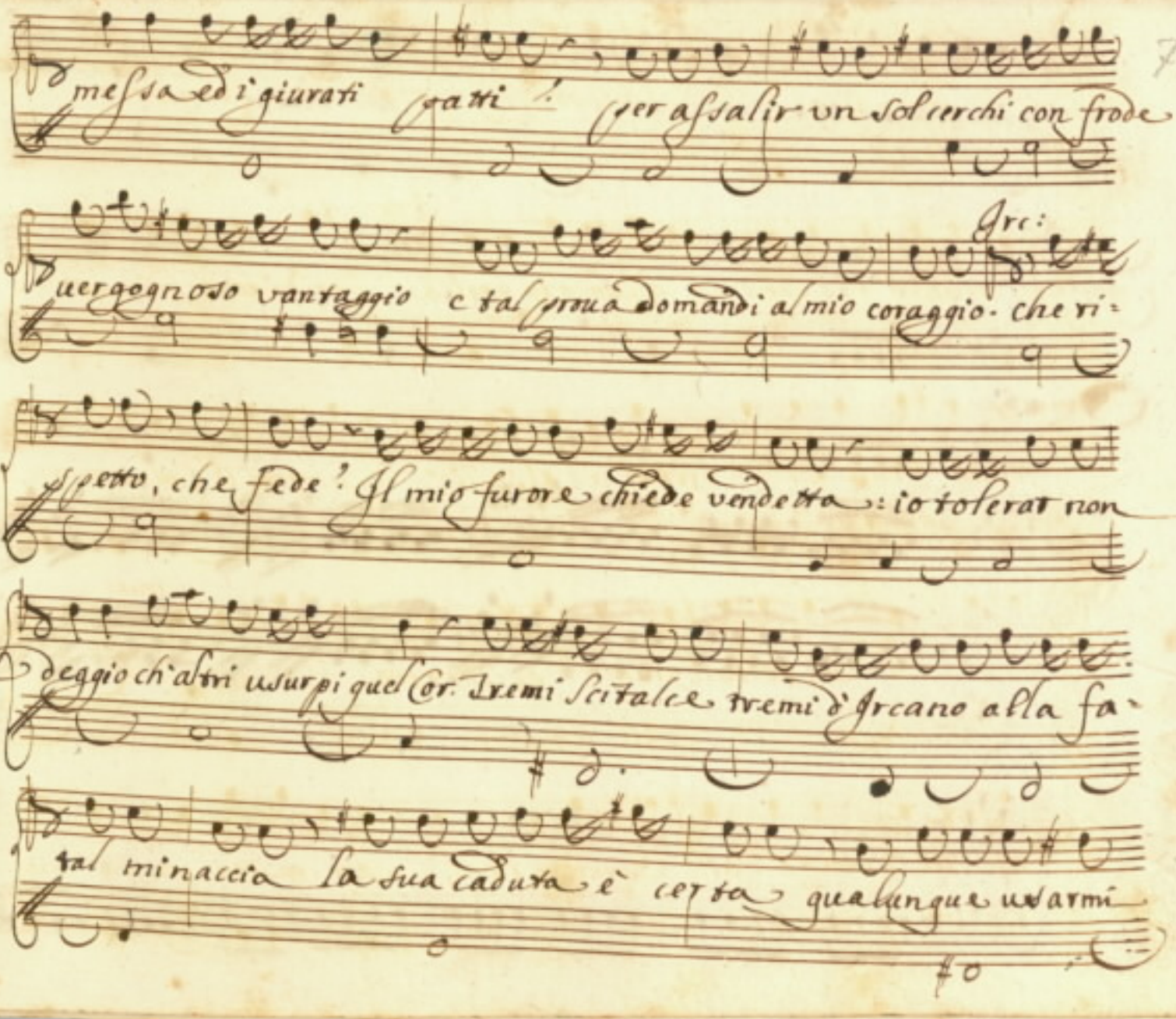
messa ed i giurati patti! per assalir un sol cerchi con frode

uergognoso vantaggio e tal proua domandi al mio coraggio. Irc: che ri=

spetto, che fede? Il mio furore chiede vendetta: io tolerar non

deggio ch'altri usurpi quel Cor. Tremi Scitalce tremi d'Ircano alla fa=

tal minaccia la sua caduta è certa qualunque usarmi

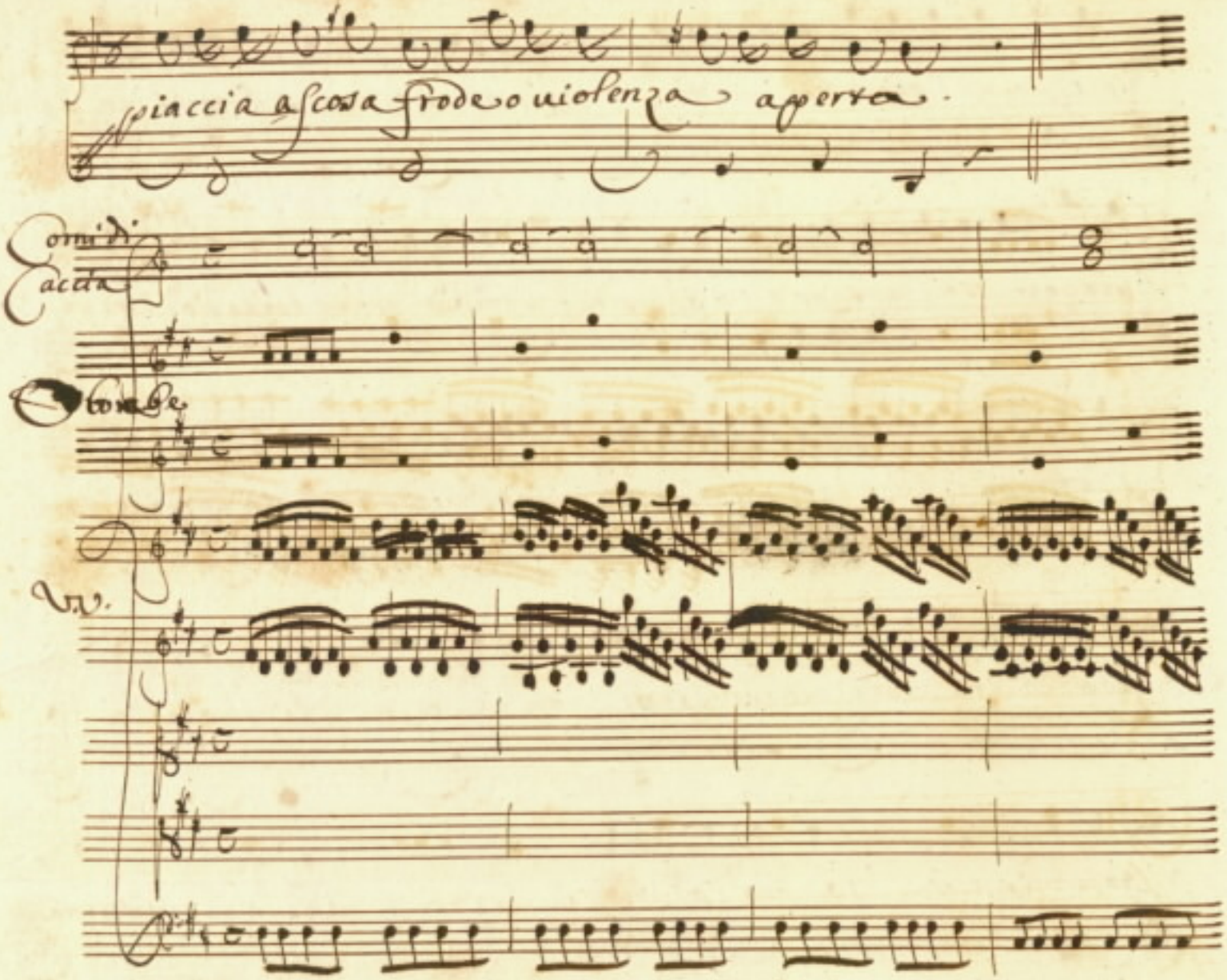


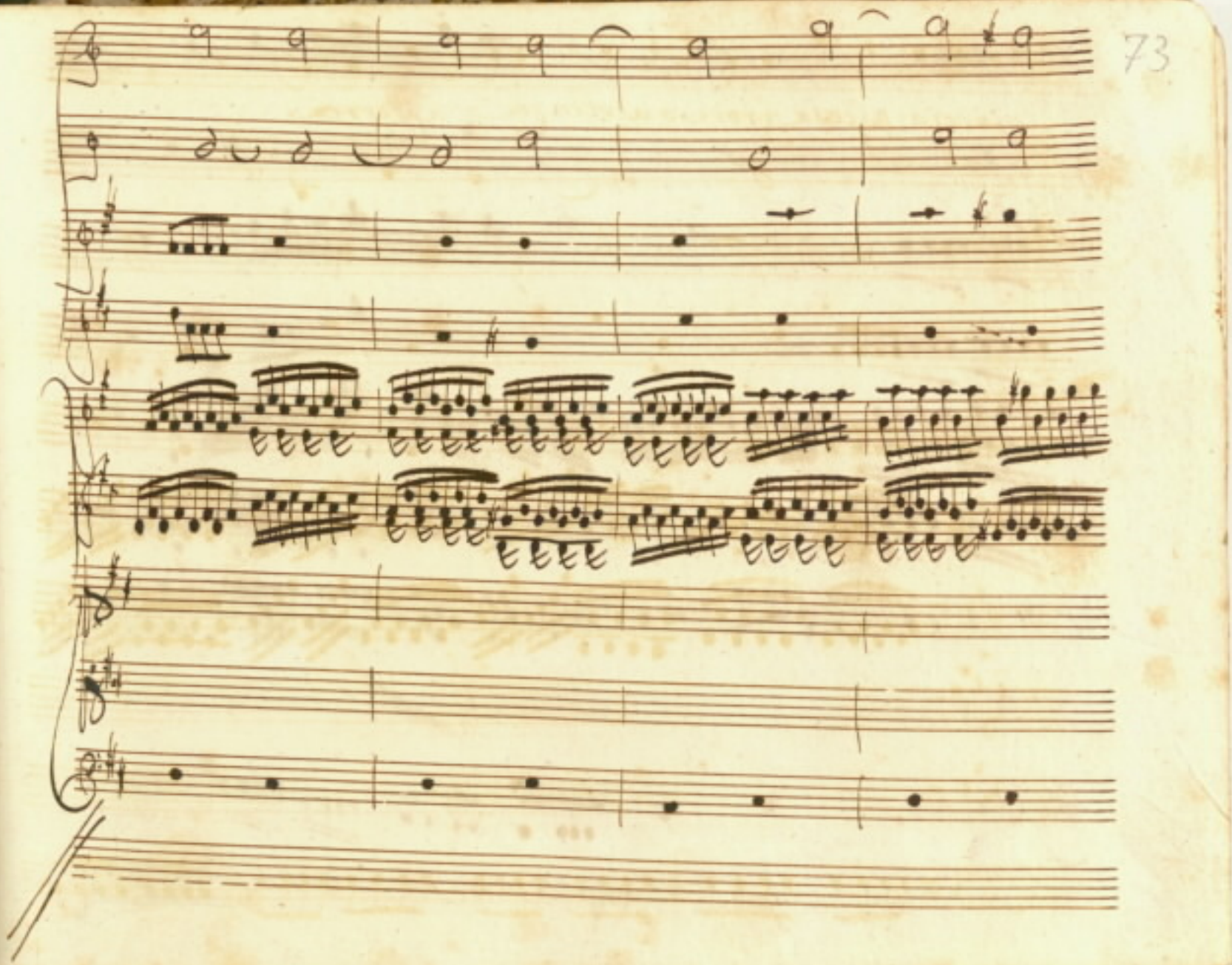
piaccia ascosa frode o uiolenza aperta.

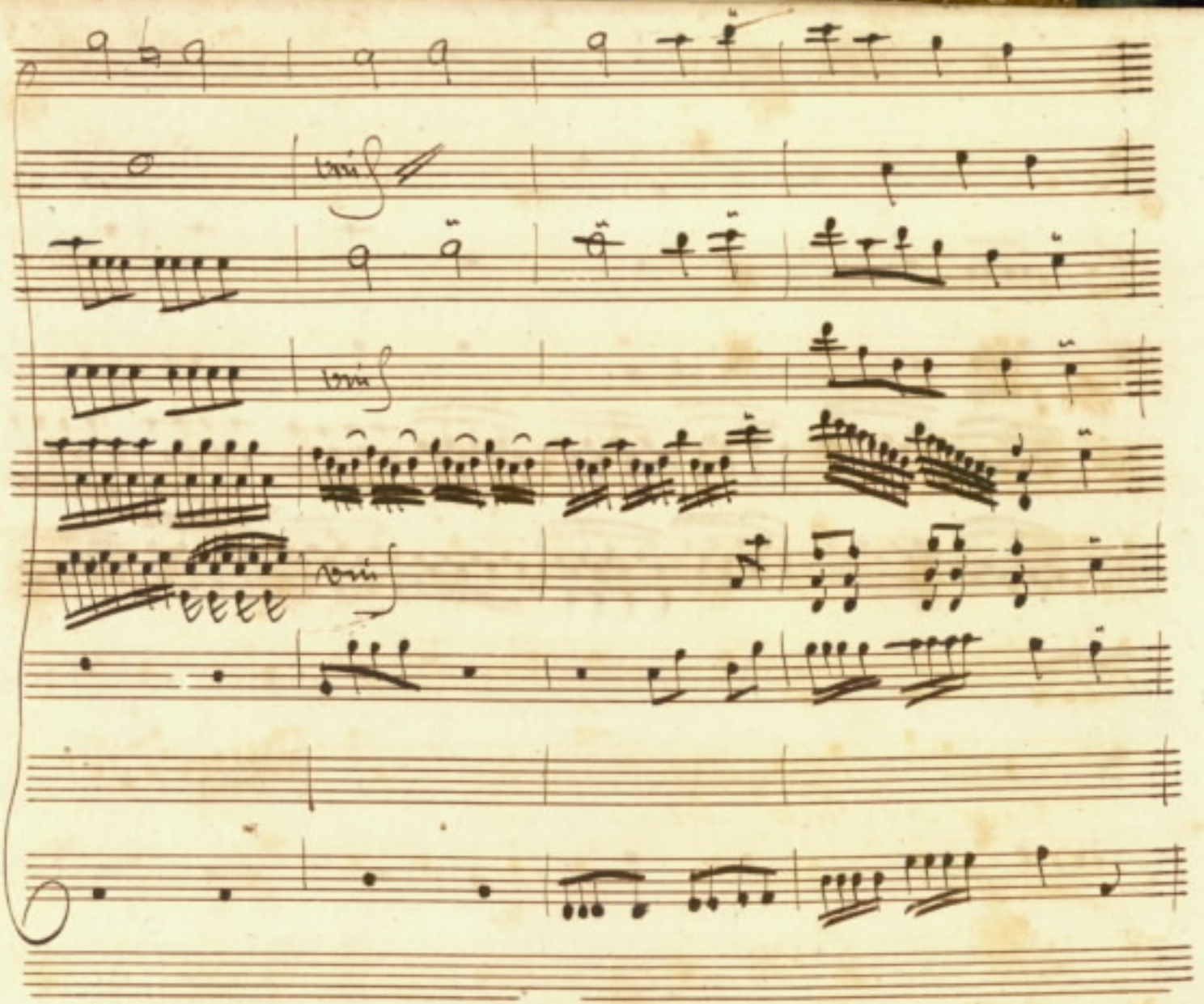
Corni di Caccia

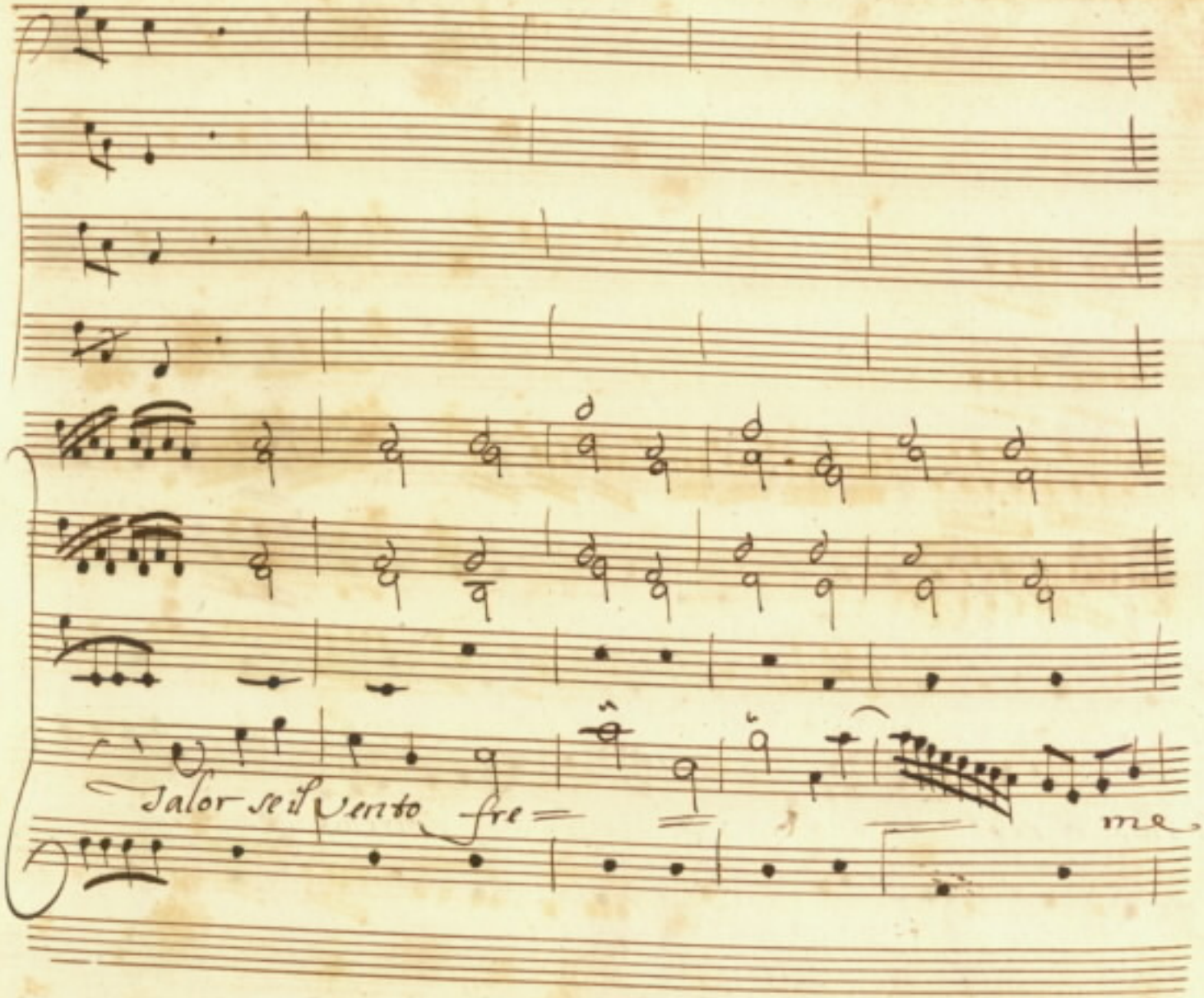
Ottombe

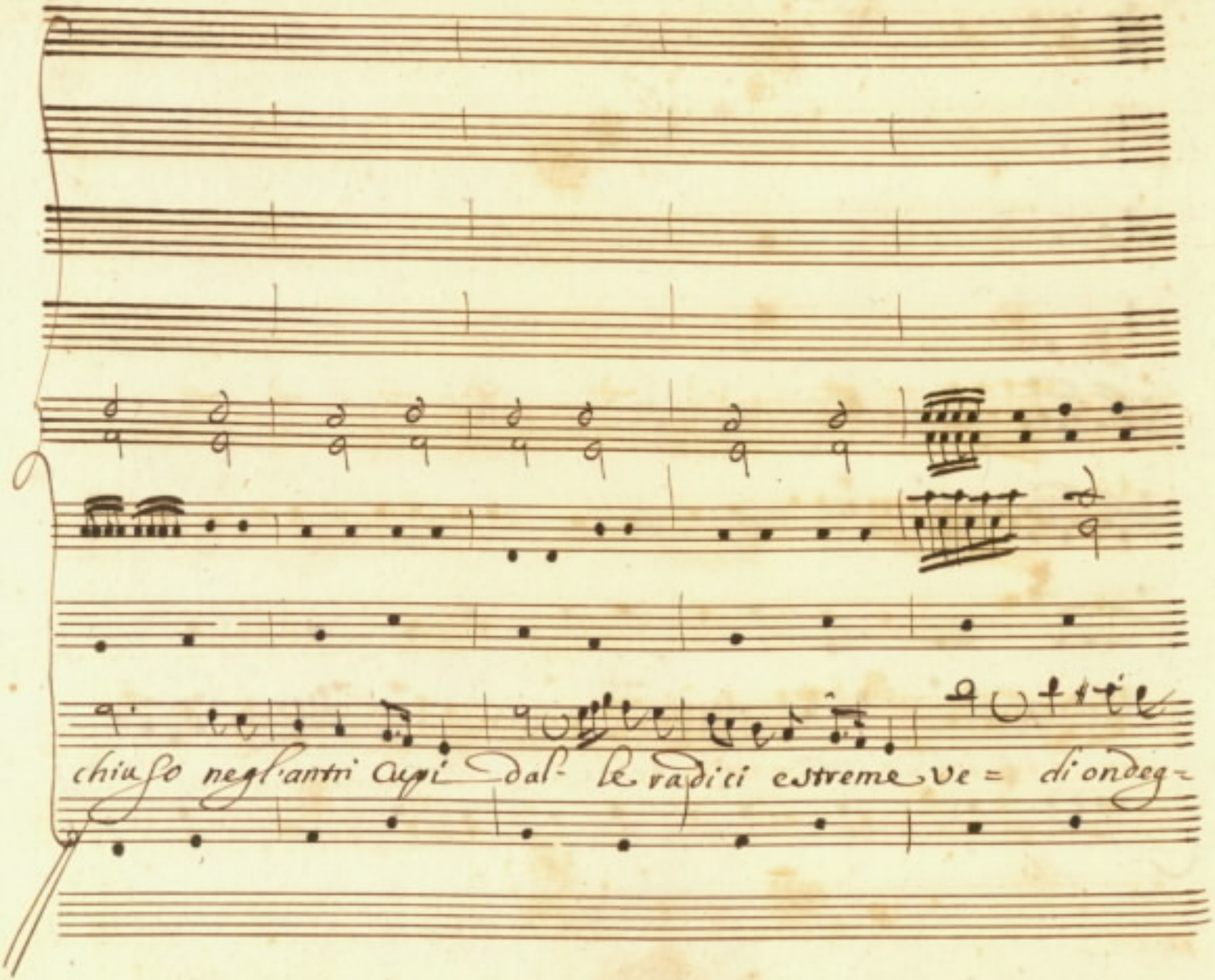
V.V.

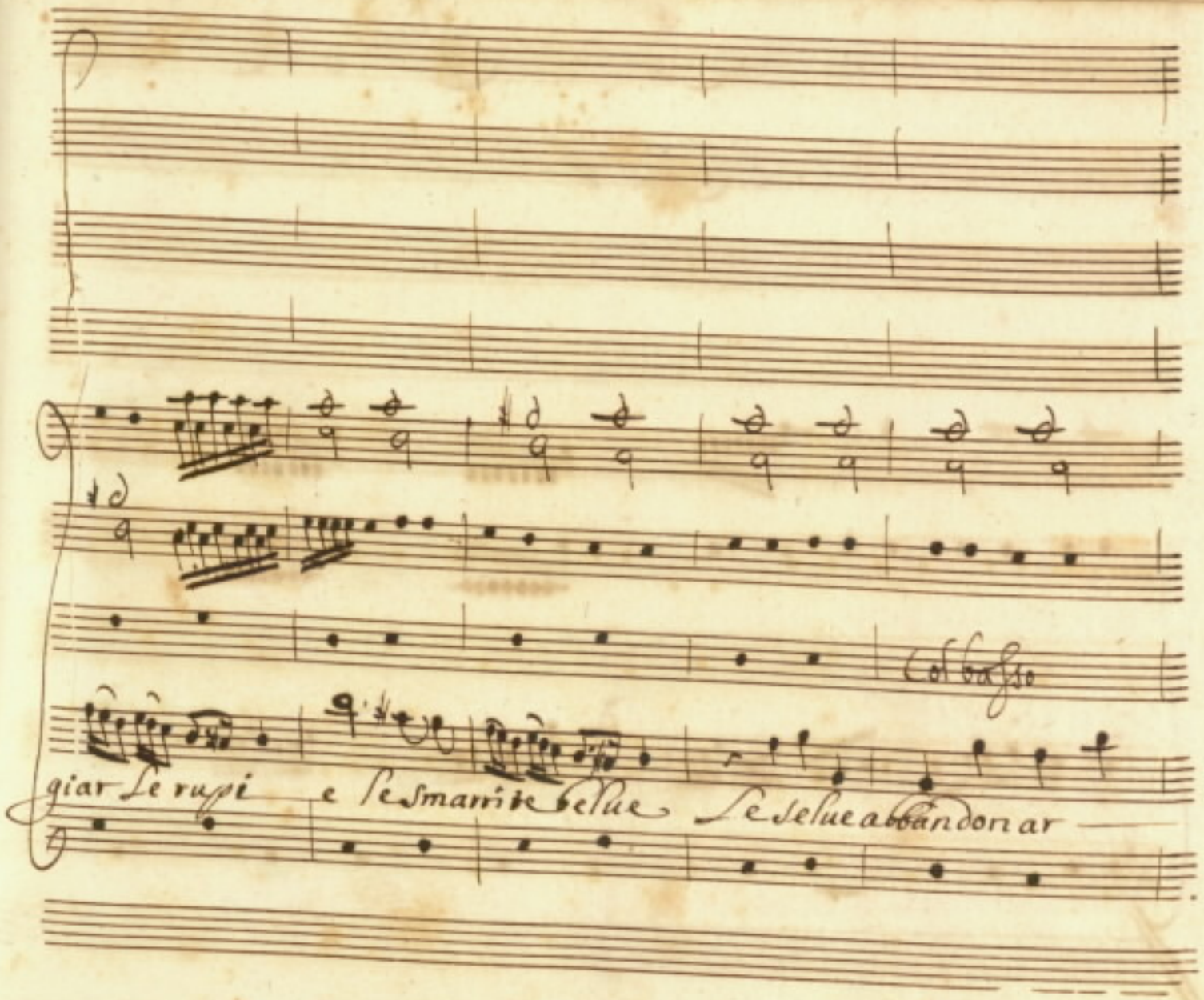


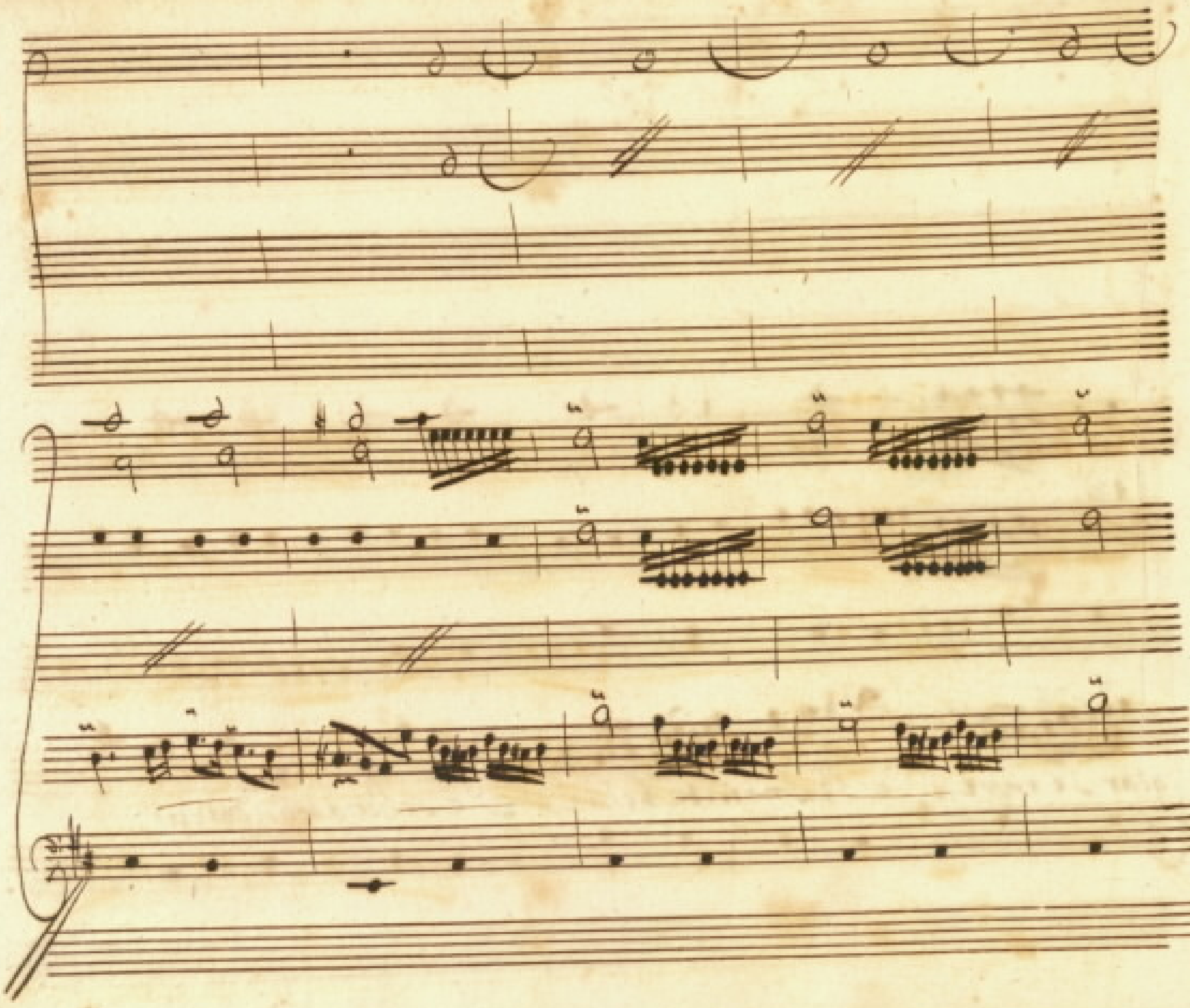


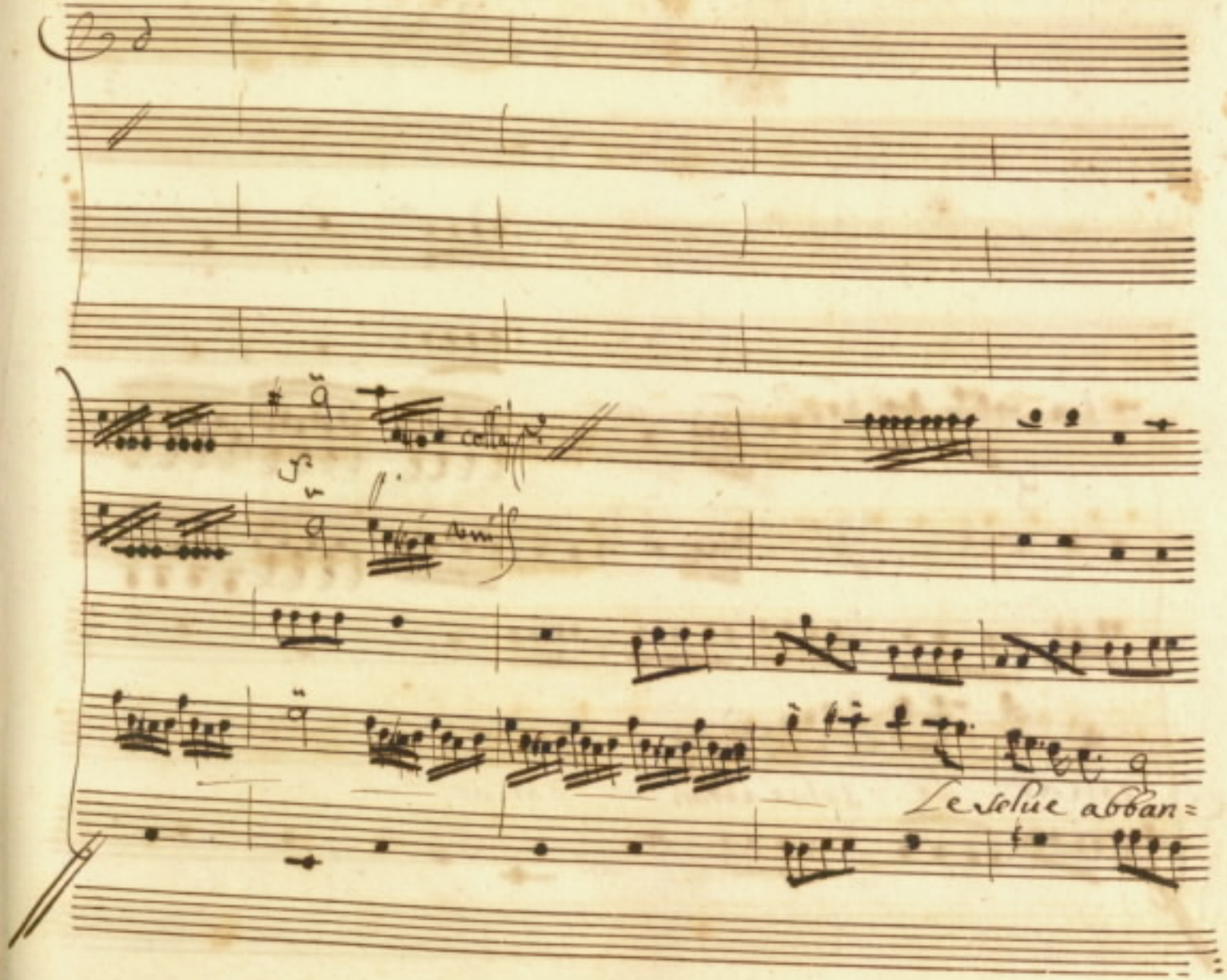


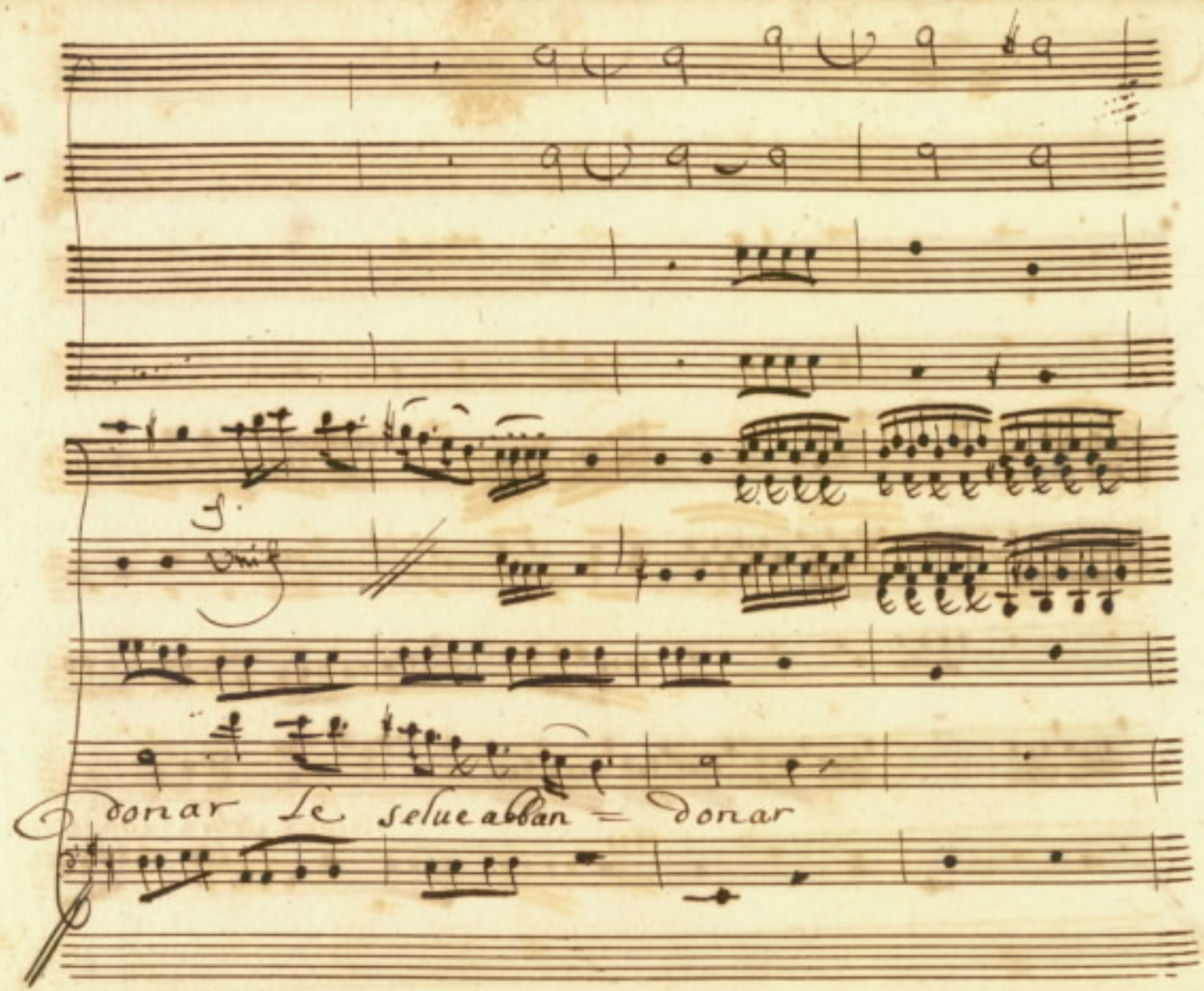

Valor se il vento fre=
me

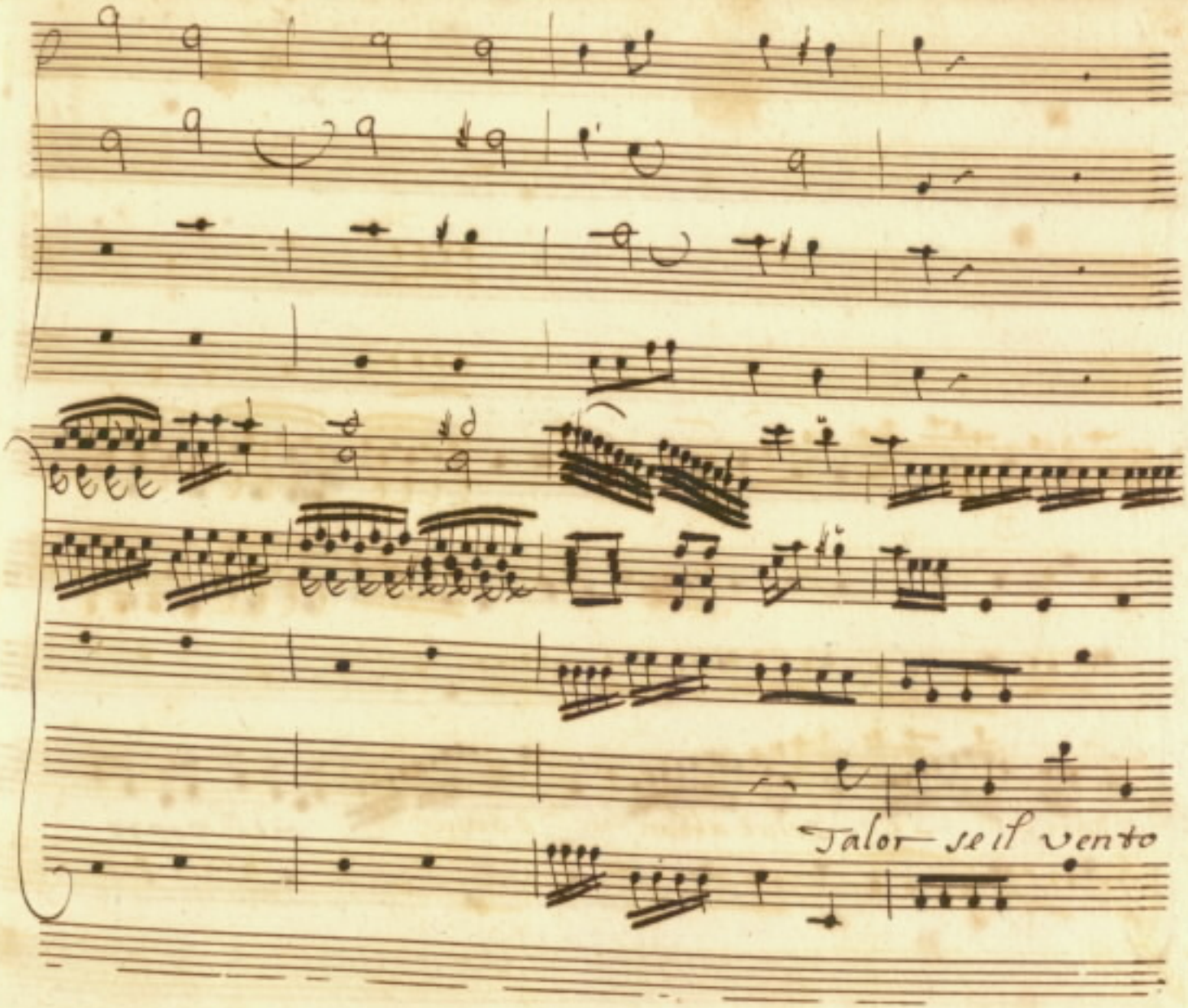

chiuso negl'antri cupi dal- le radici estreme ve = di ondeg-

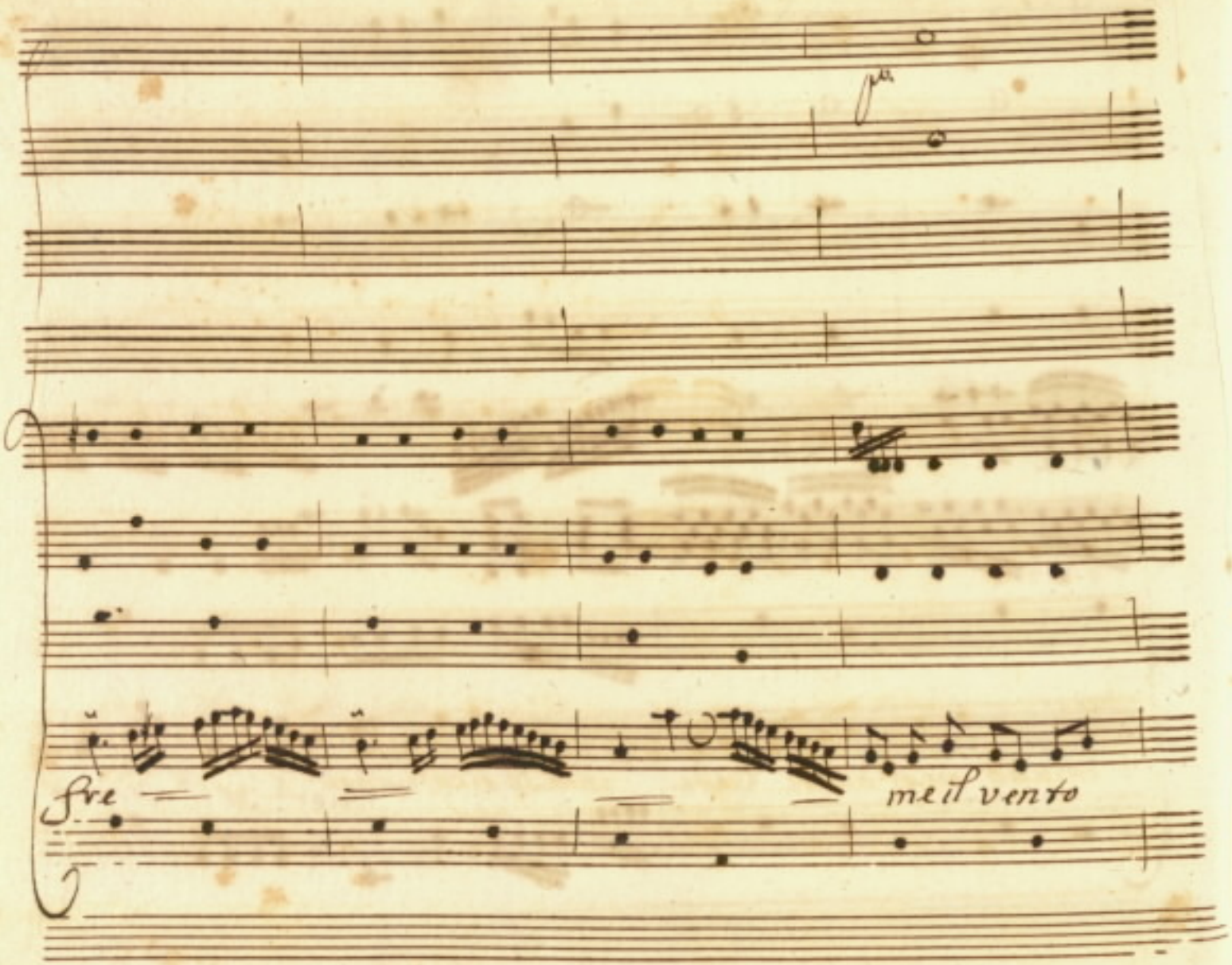

Coll'arco
giar le rupi e le smarrite selve le selve abbandonar

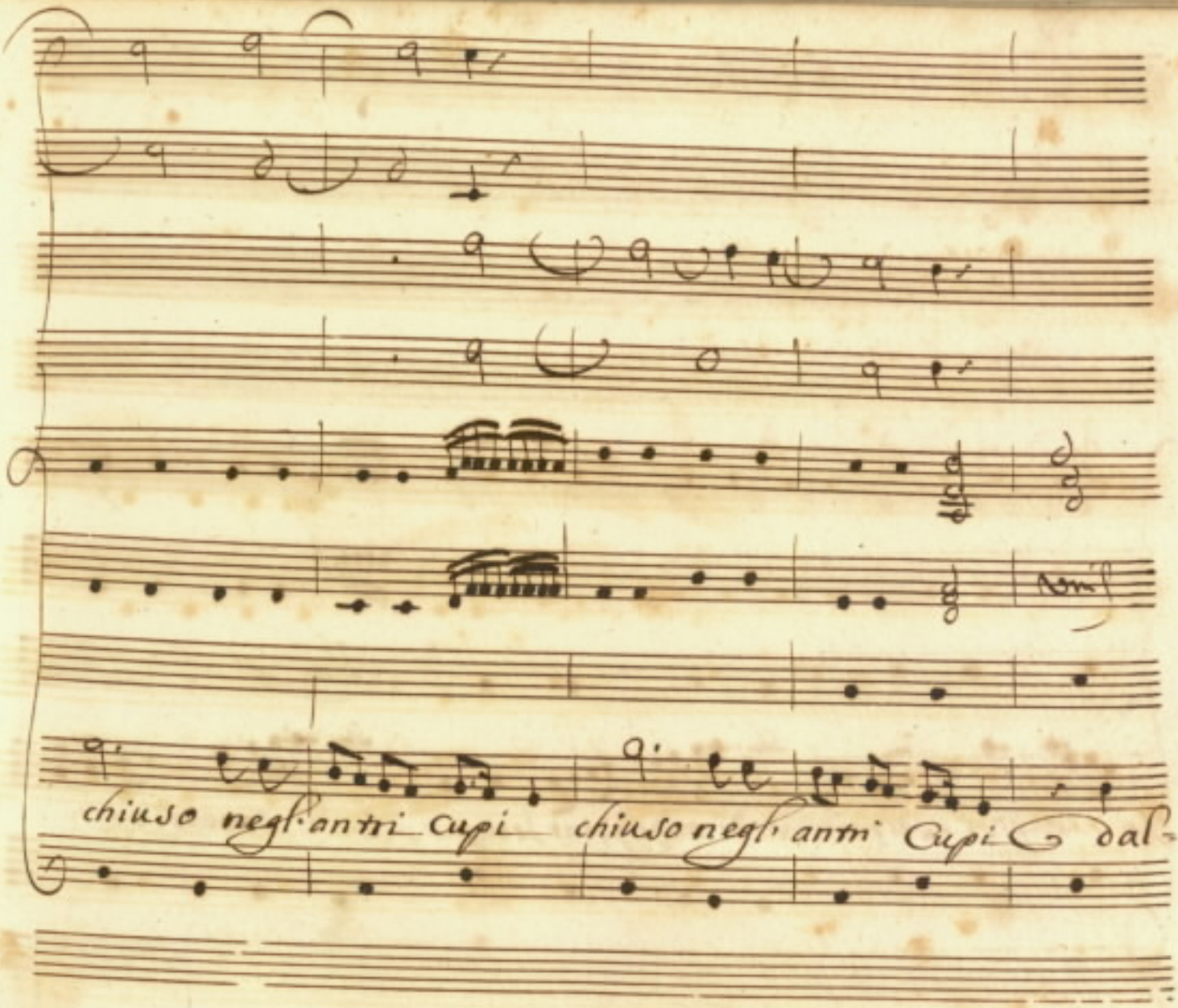


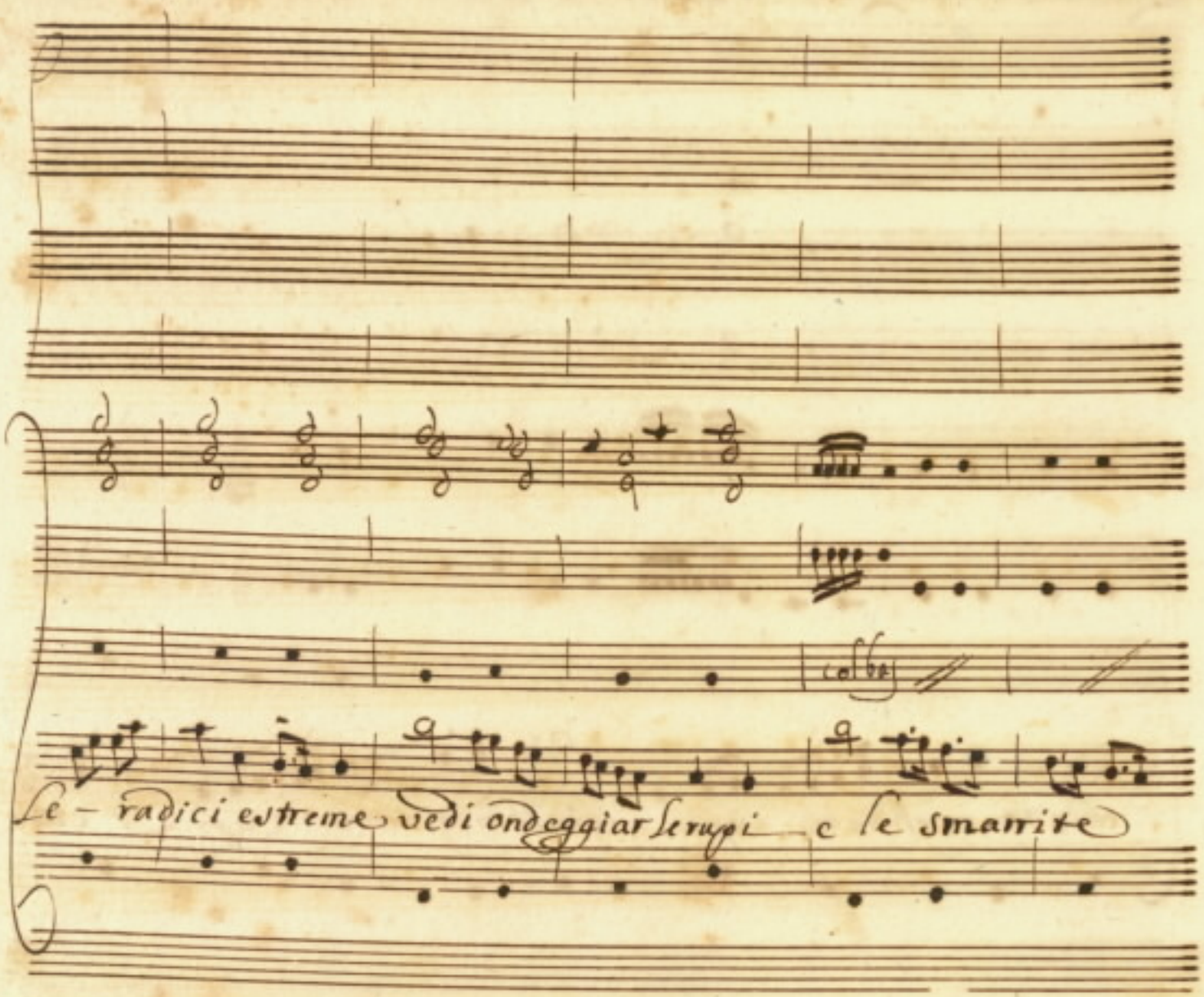

Le solue abban=

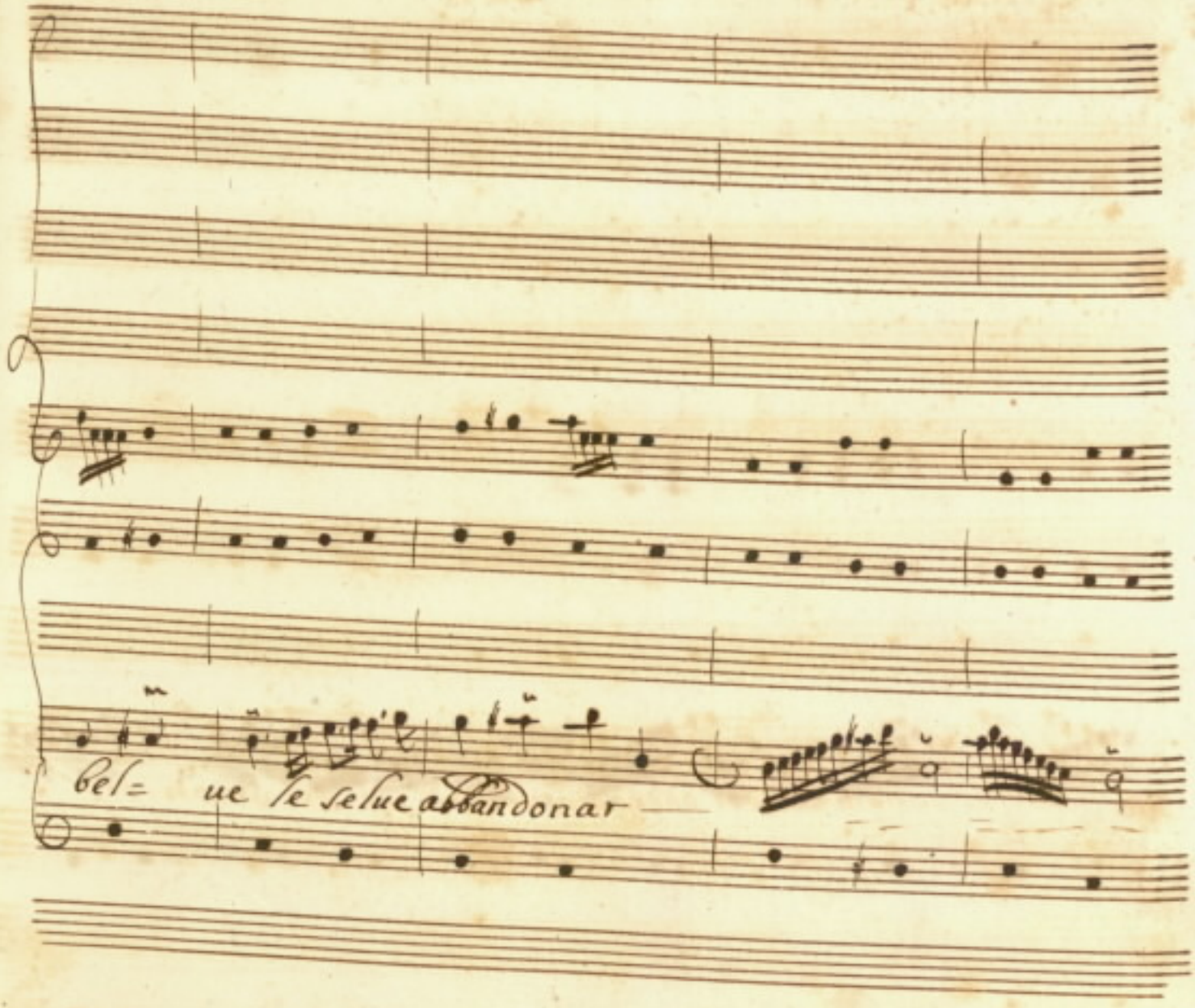

donar le seluc abban = donar

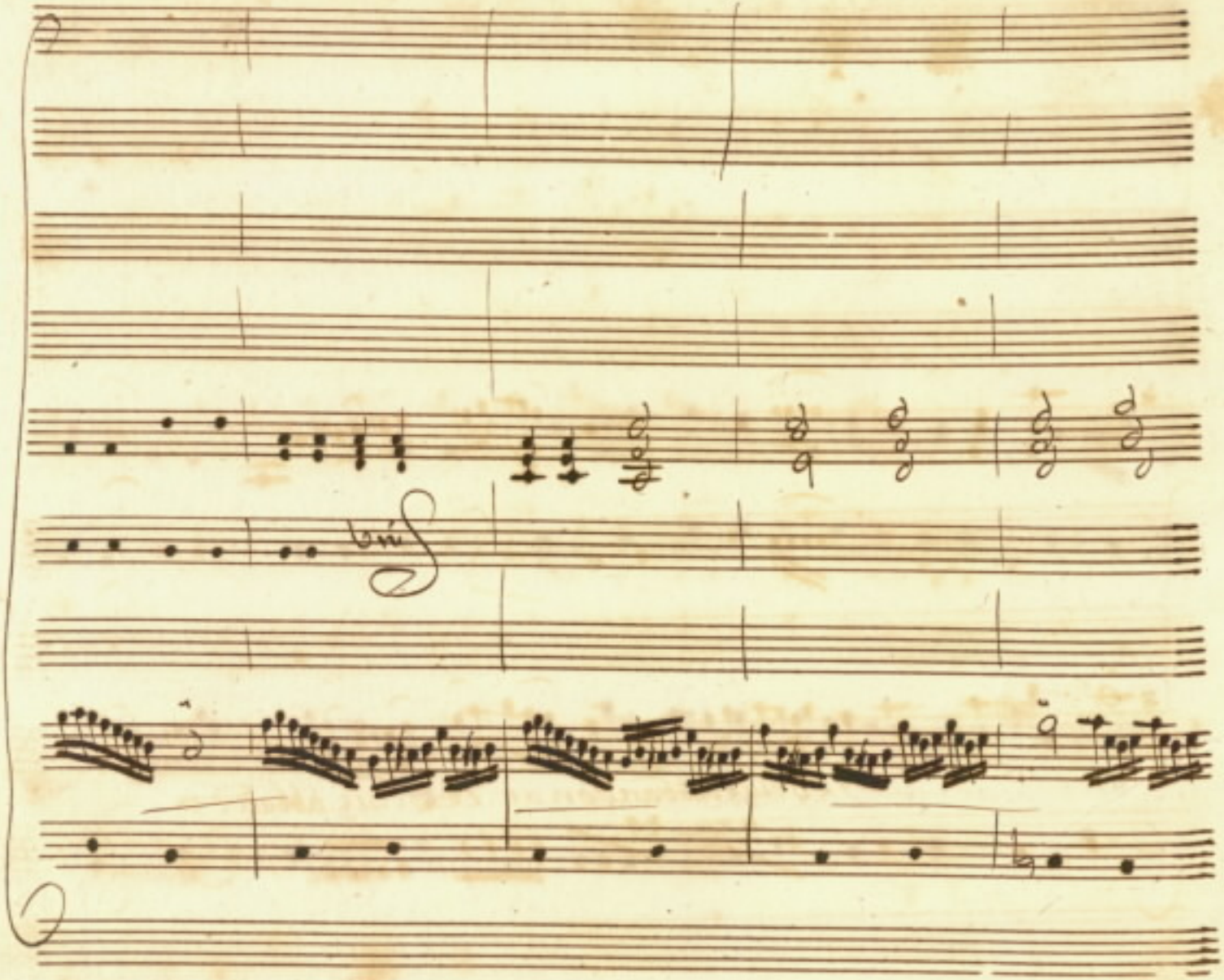

Talor se il vento

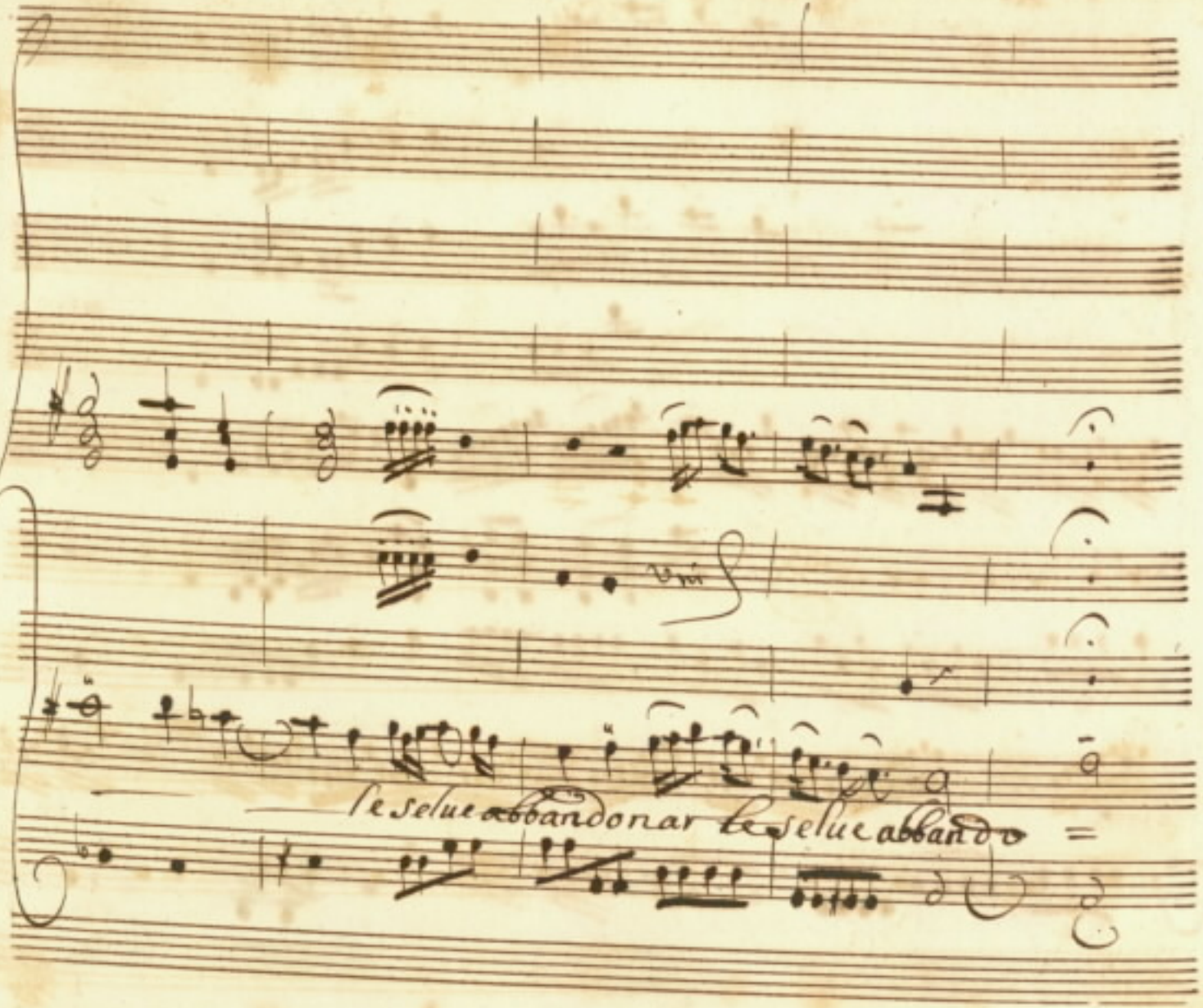

Sre
mei! vento

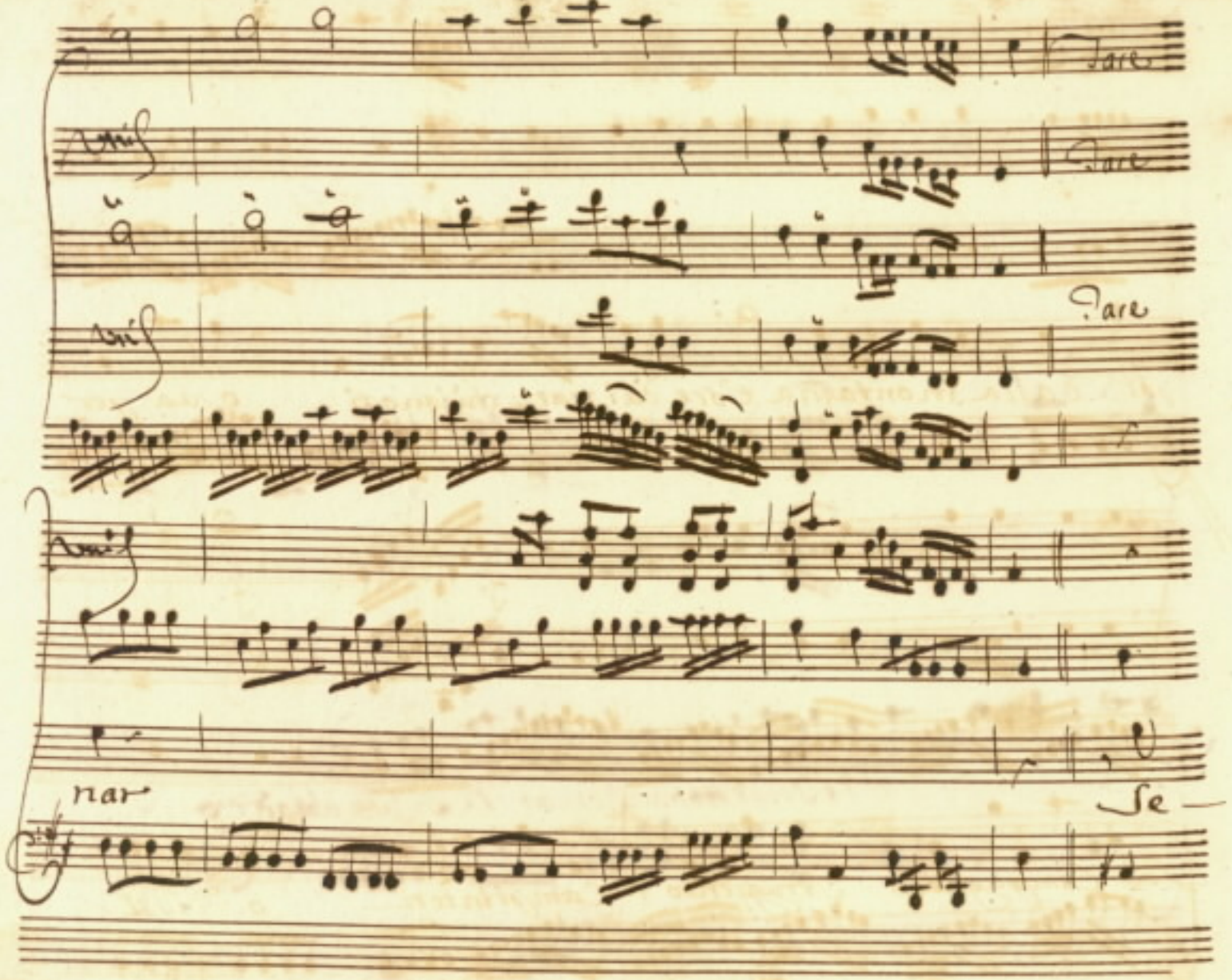

chiuso negl' antri Cupi chiuso negl' antri Cupi dal-

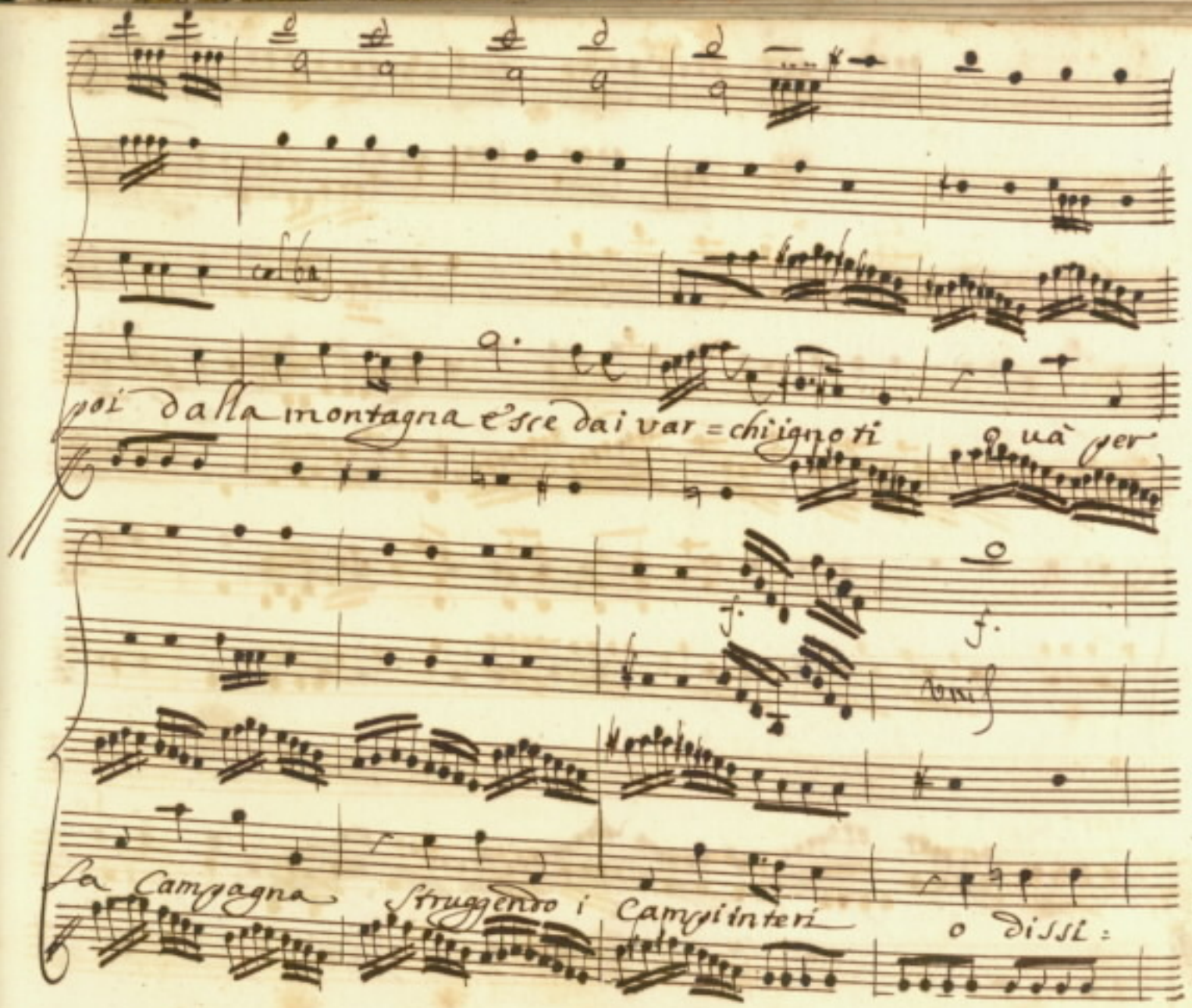

colla
le – radici estreme vedi ondeggiar scogli e le smarrite

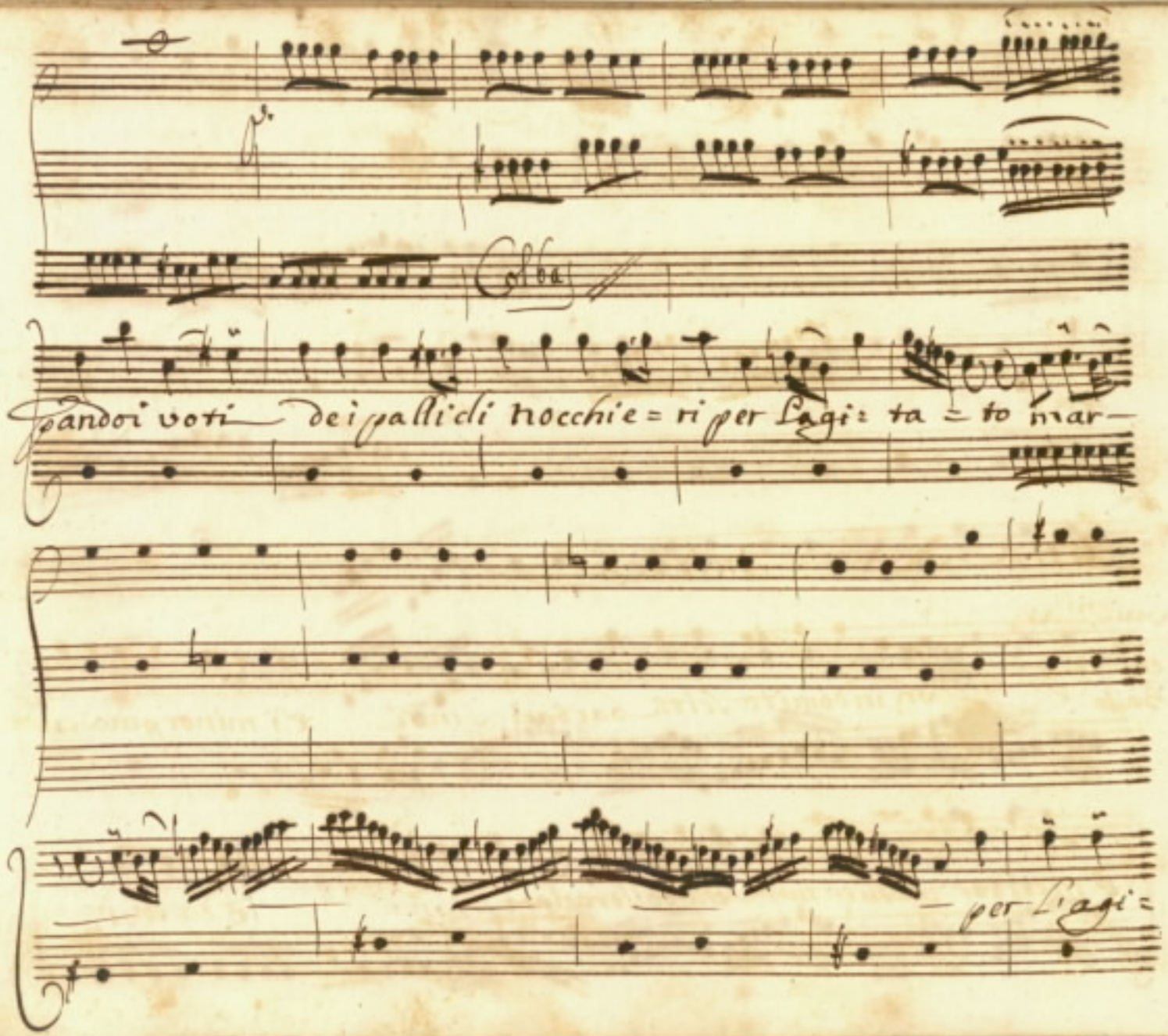

bel= ue se selue abandonar




le selue abbandonar le selue abbando


Tare
Tare
Tare
mar
Se


poi dalla montagna esce dai var = chi ignoti guà per
f.
f.
la Campagna Struggendo i Campi interi
o dissi:


Colba
pandoi voti dei pallidi nocchie = ri per l'agi = ta = to mar-
per l'agi =

ta = = = to mar

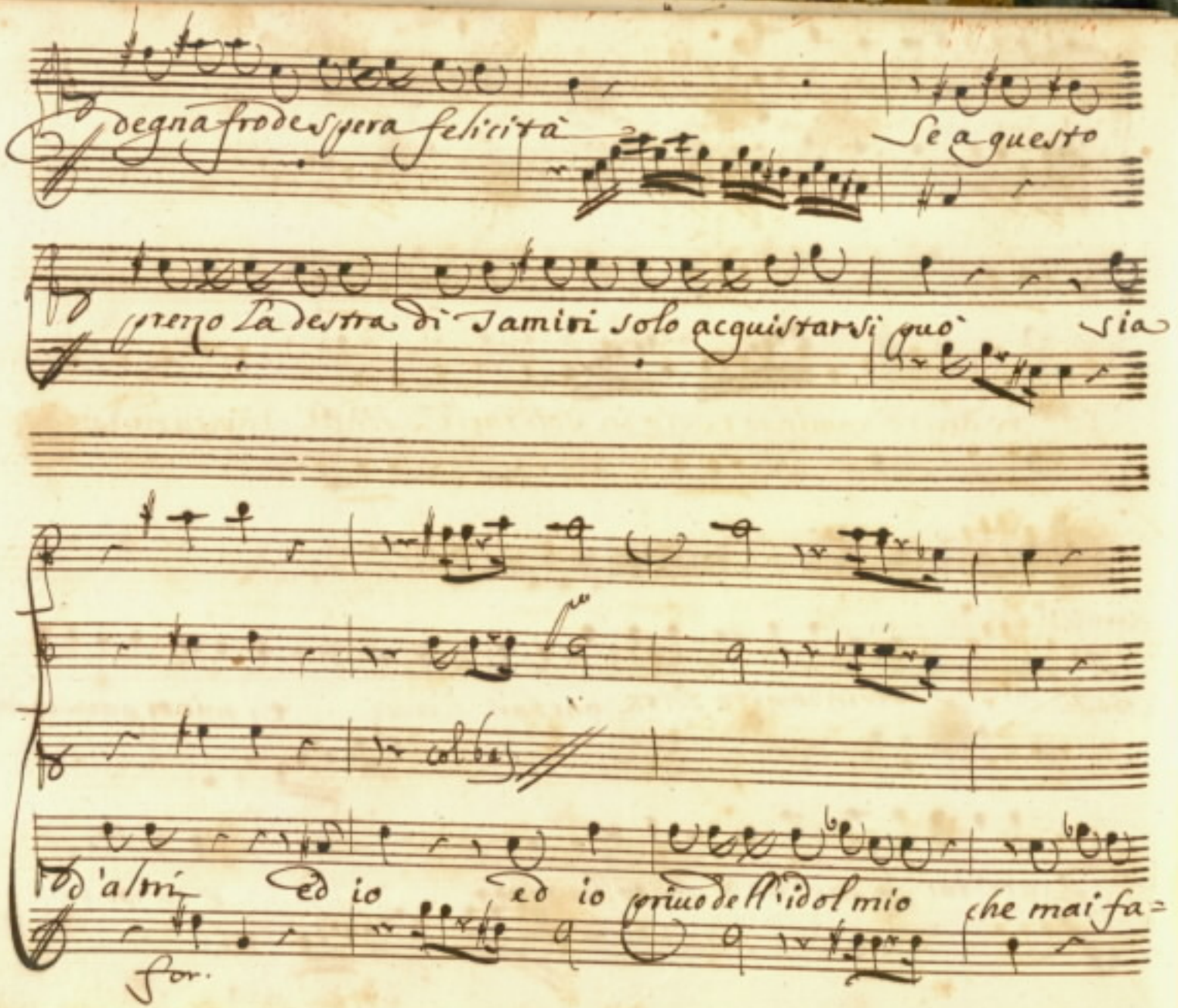
D.C.

Scena XV. Mirteo

Unissni W.
col Basso

D'un indomito scita barbari sensi e i minor pena crede

meritar la suentura che tollerarla e da un in =



degna frode spera felicità Se a questo

prezzo la destra di Tamiri solo acquistarsi può sia

col bas

d'altri ed io ed io priuo dell'idol mio che mai fa=

for.

ad.º

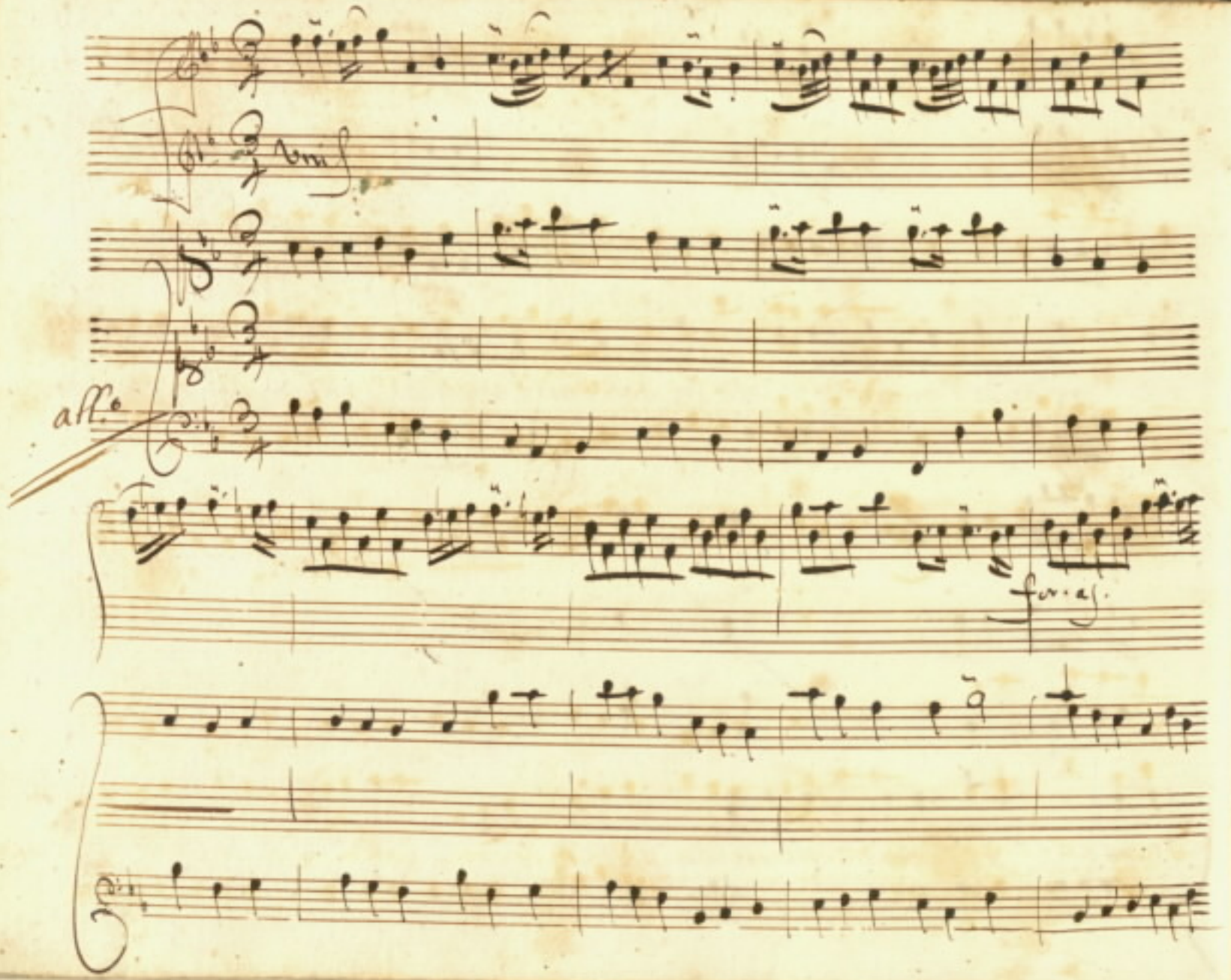
rò n'andrò ramingo e solo in solitarie sponde rāmentando il mio

f.

f.

duolo all'aure all'onde

Segue l'aria

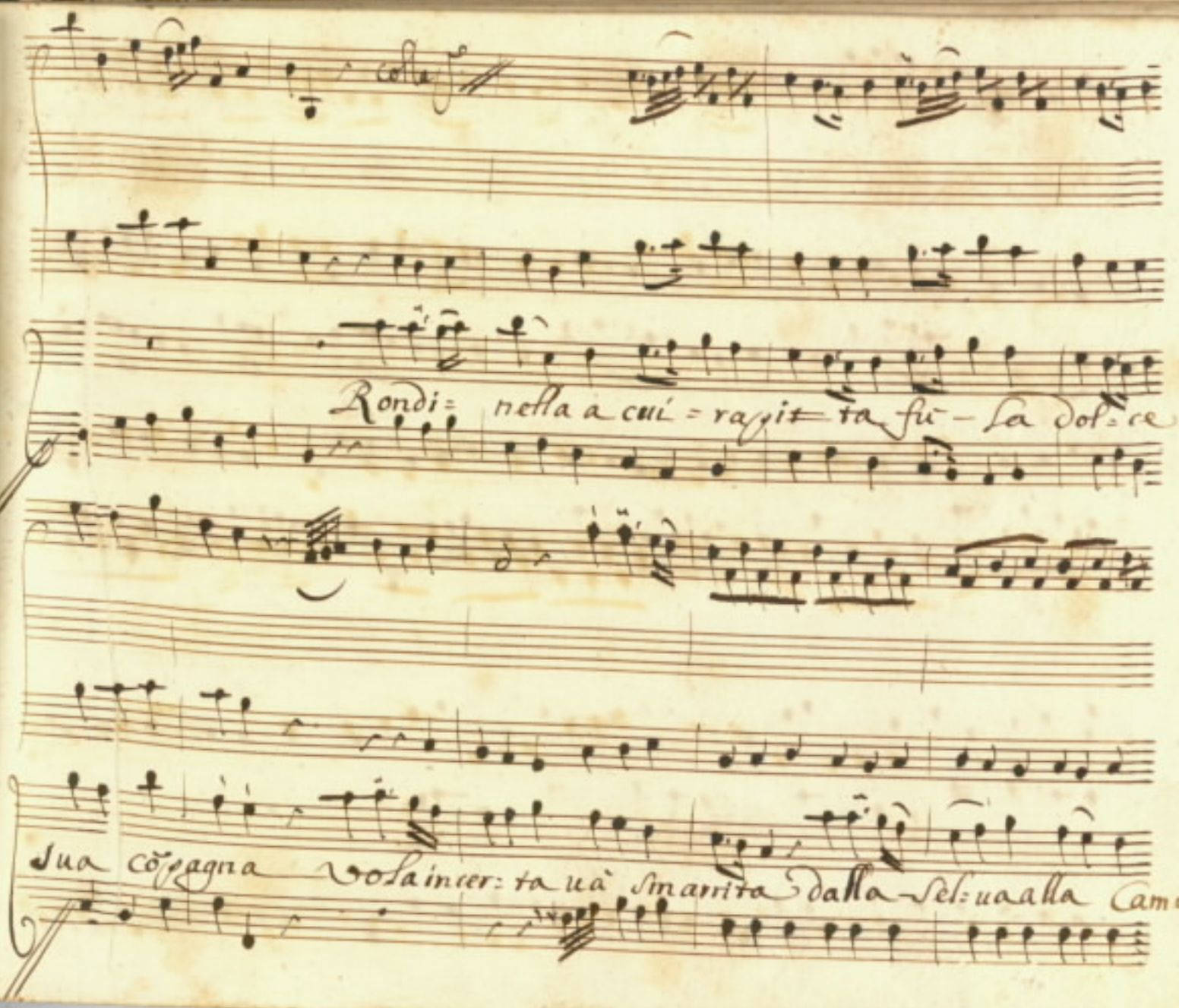


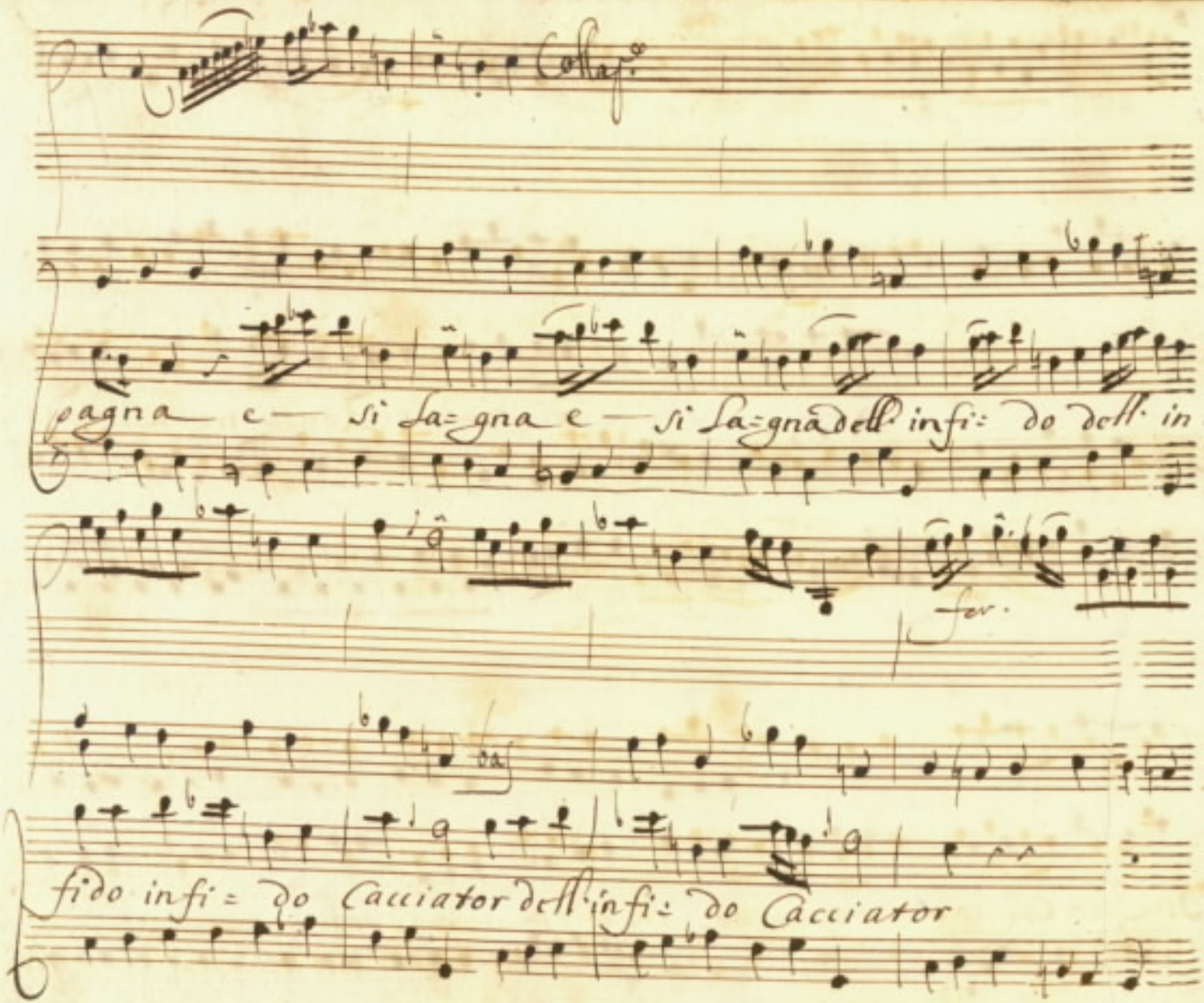
unis
all.o
for. as.

colla f.

Rondi= nella a cui = rapit= ta fu - la dol= ce

sua cõpagna vola incer= ta uà smarrita dalla sel= ua alla Cam=





Collaf.

pagna e — si la=gna e — si la=gna dell' infi= do dell' in=

fer.

bas

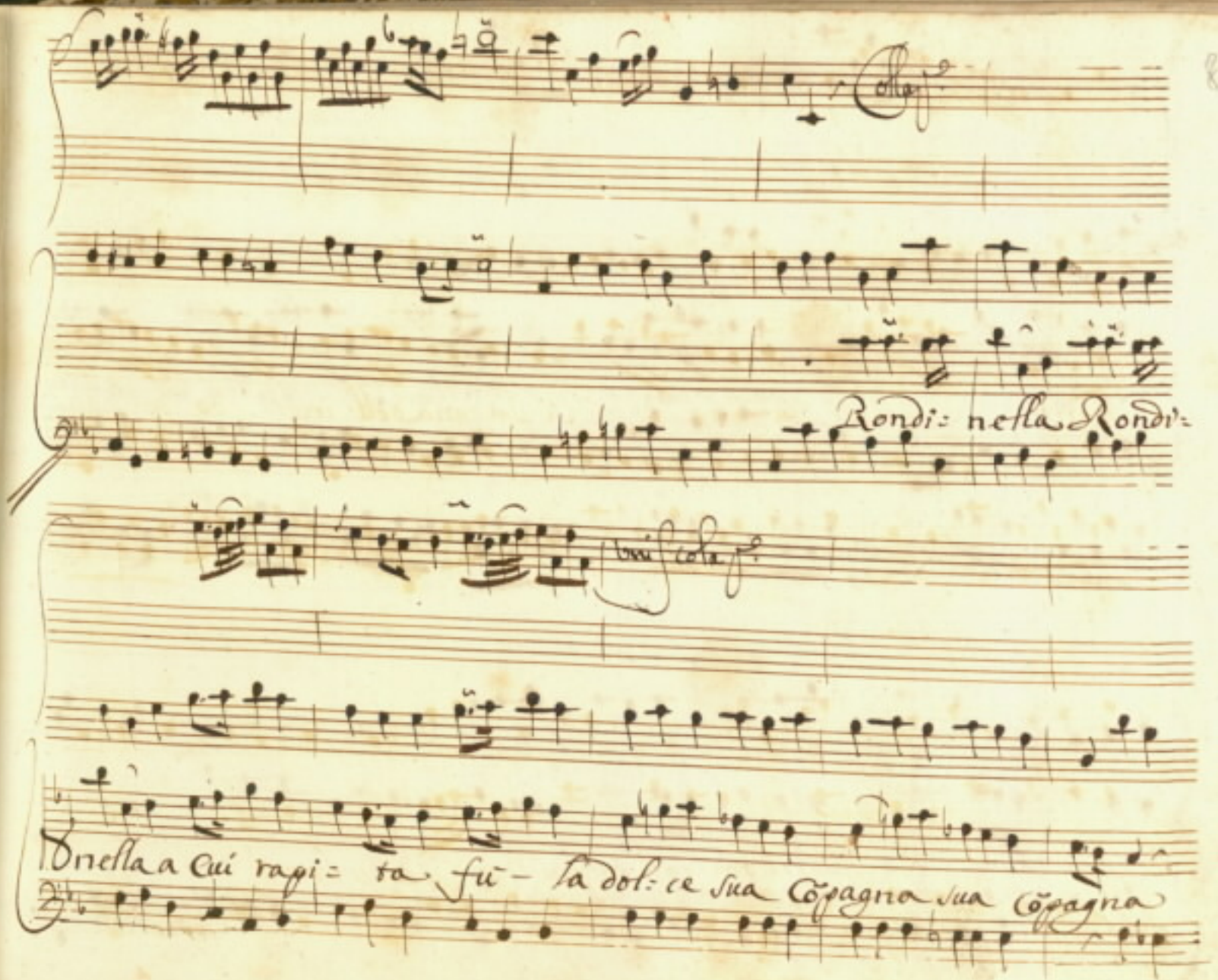
fido infi= do Cacciator dell' infi= do Cacciator

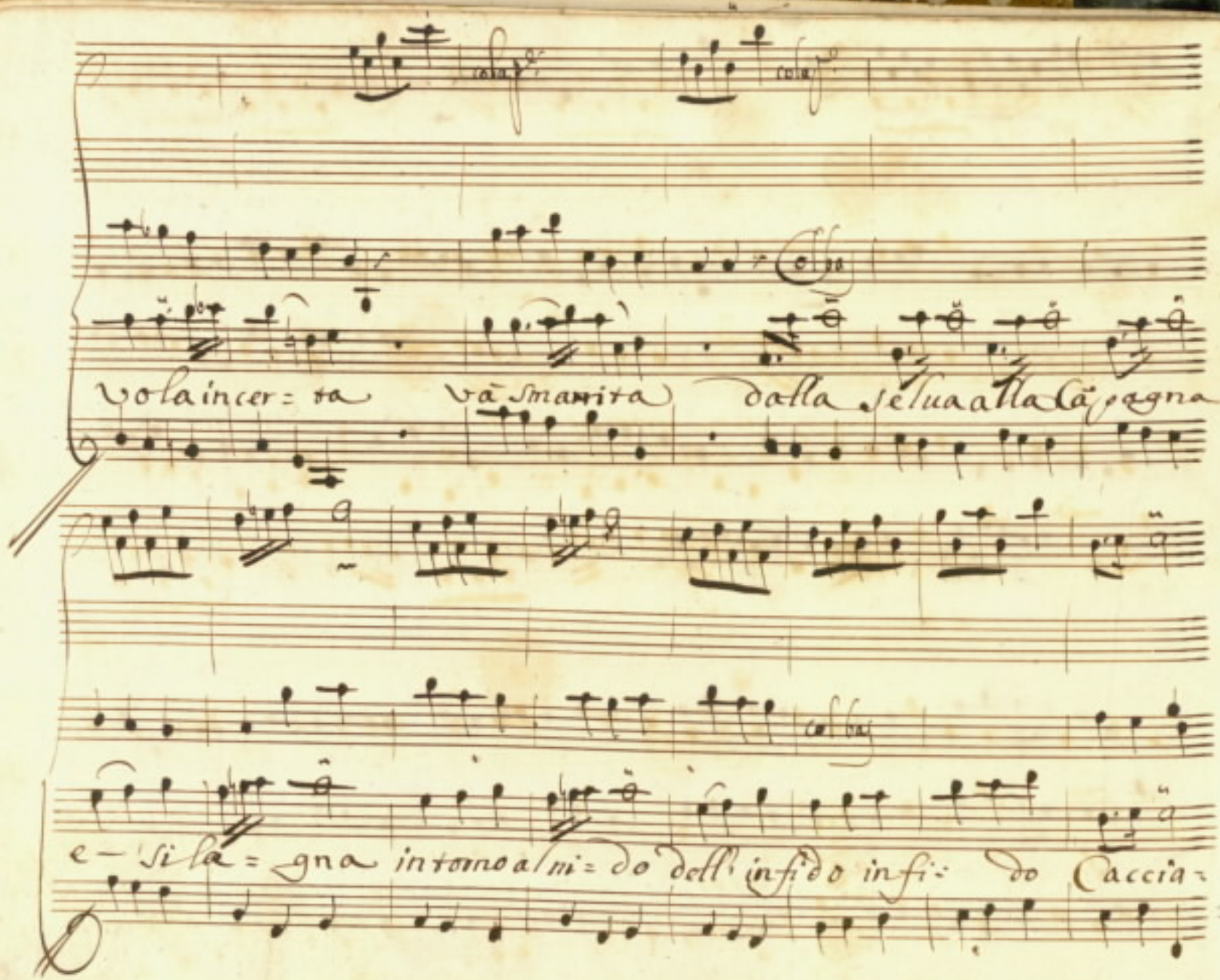
Colla p.

Rondi= nella Rondi=

Unis. colla p.

Onella a cui rapi= ta fu- la dol= ce sua Cōpagna sua Cōpagna





colaf.

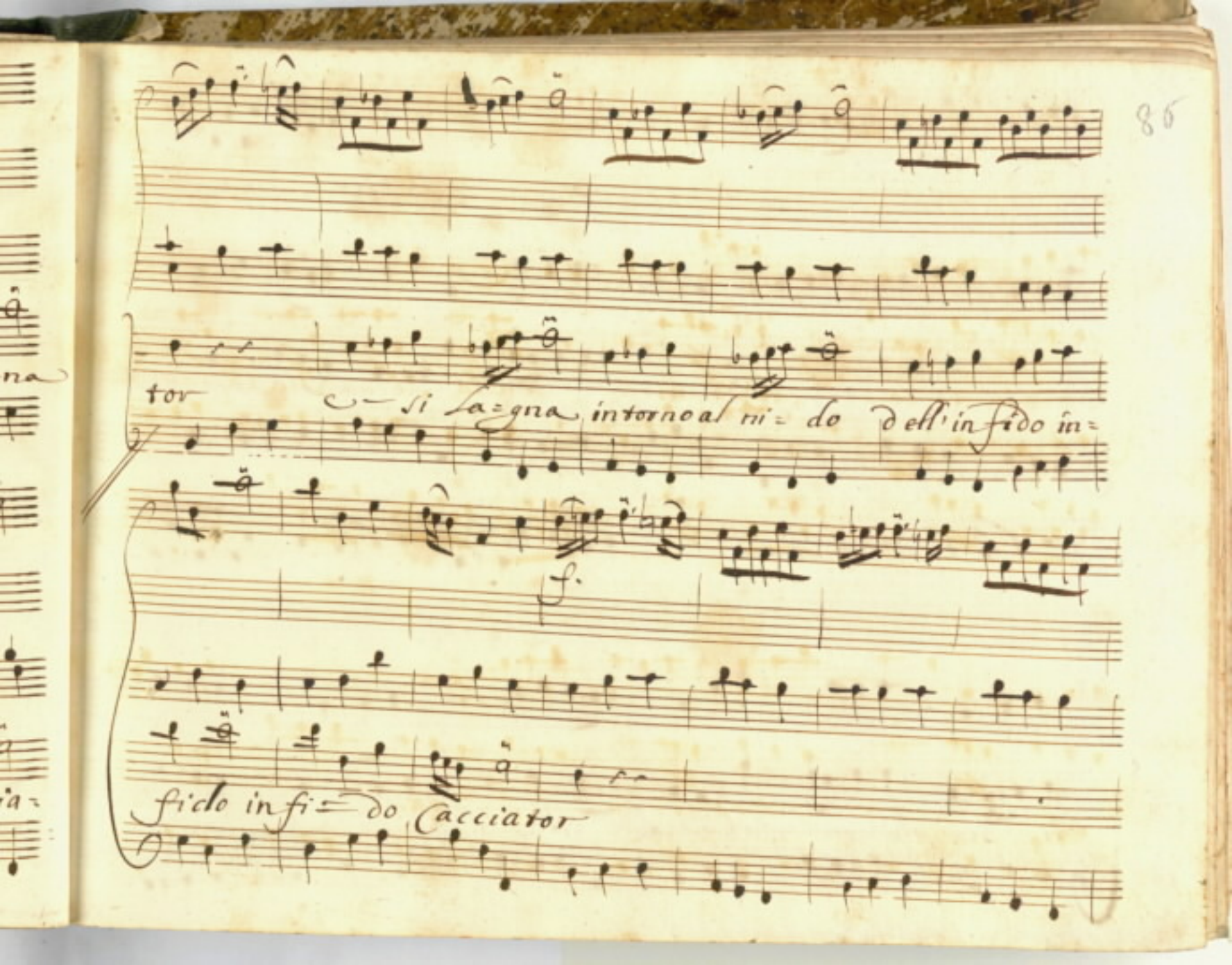
colaf.

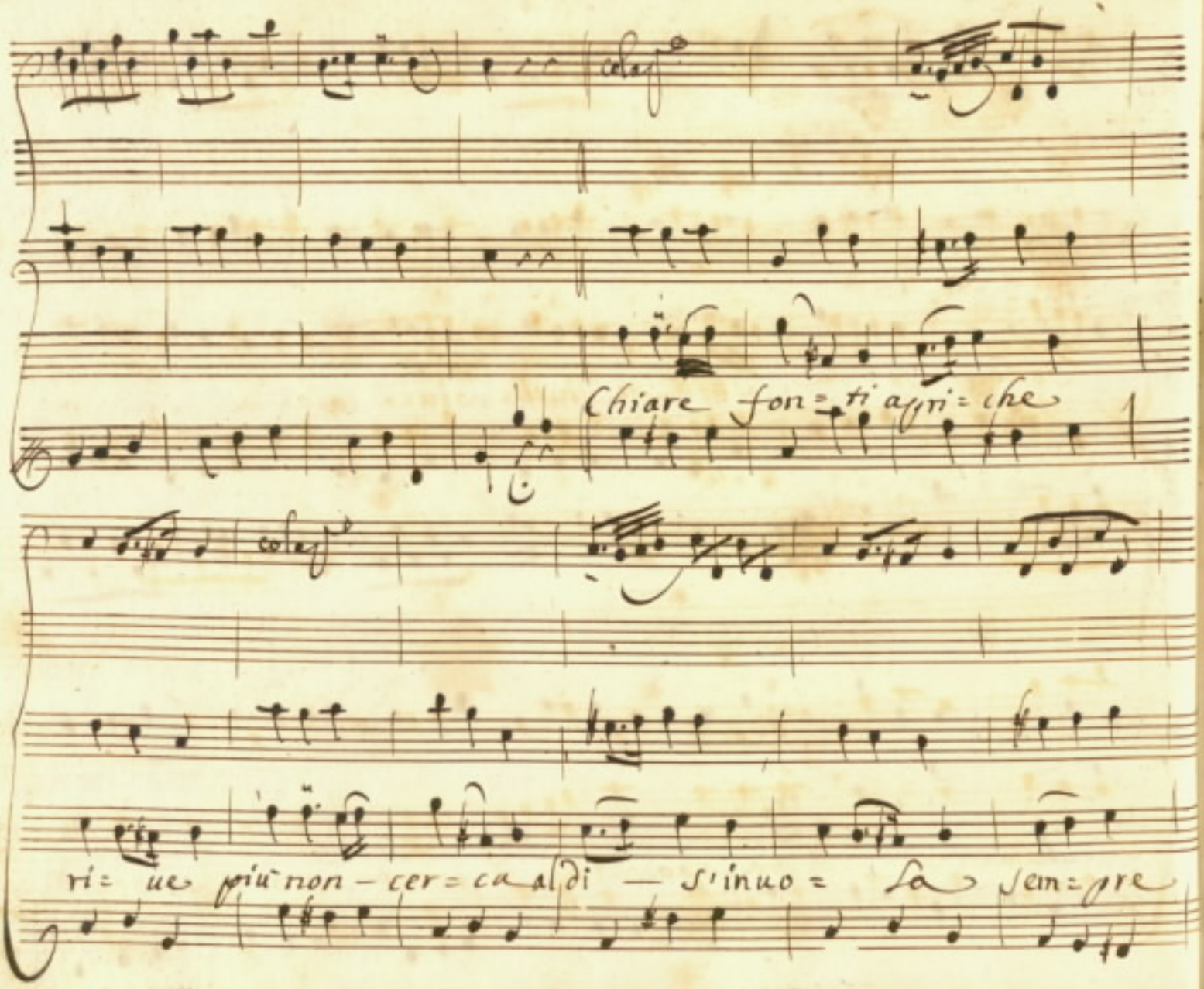
Col bas

vola incer= ta va smarrita dalla selua alla Cãpagna

col bas

e- si la= gna intorno al ni= do dell' infido infi= do Caccia=


tor si la=gna intorno al ni= do dell'in fido in=
f.
fido in fi= do Cacciator

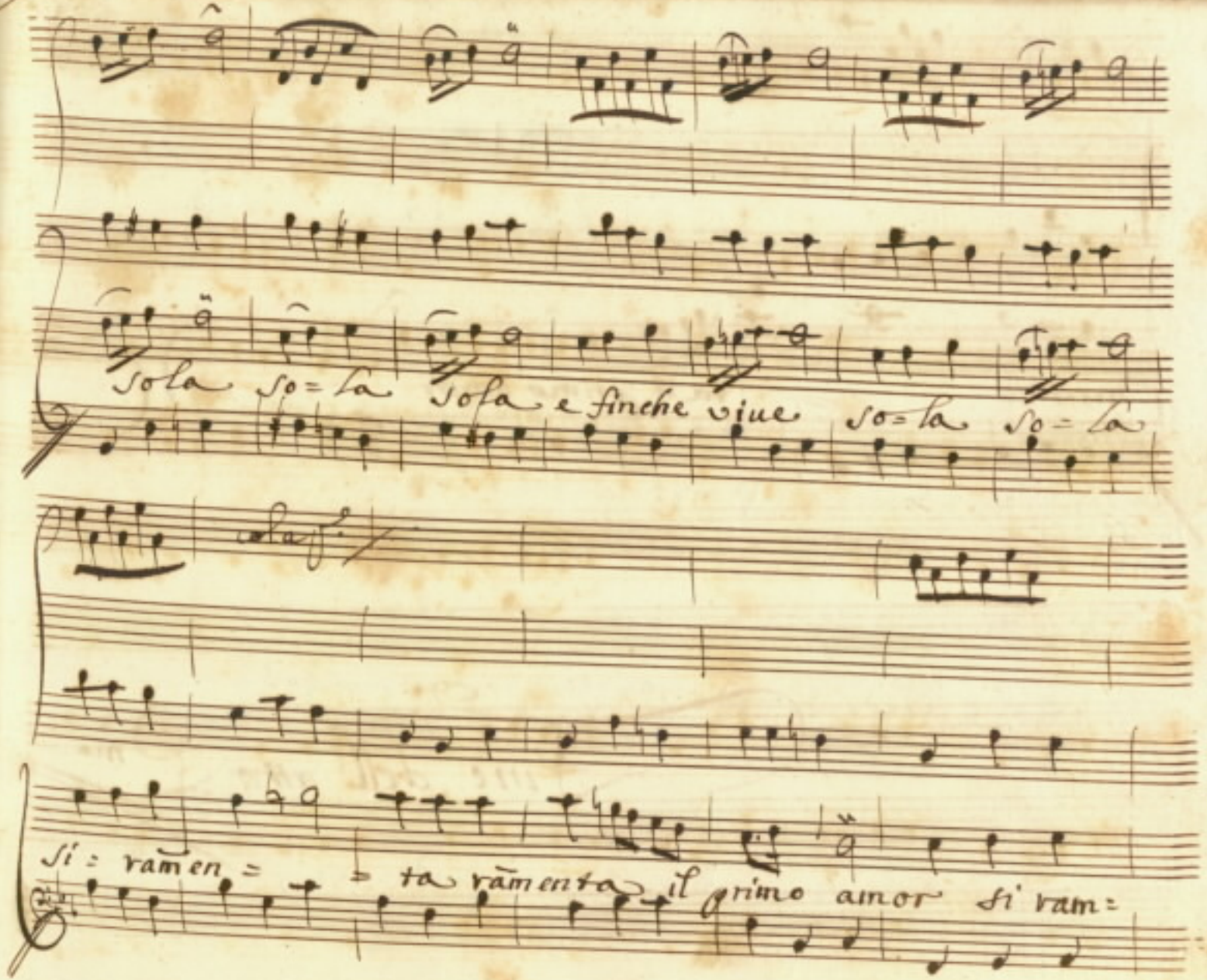


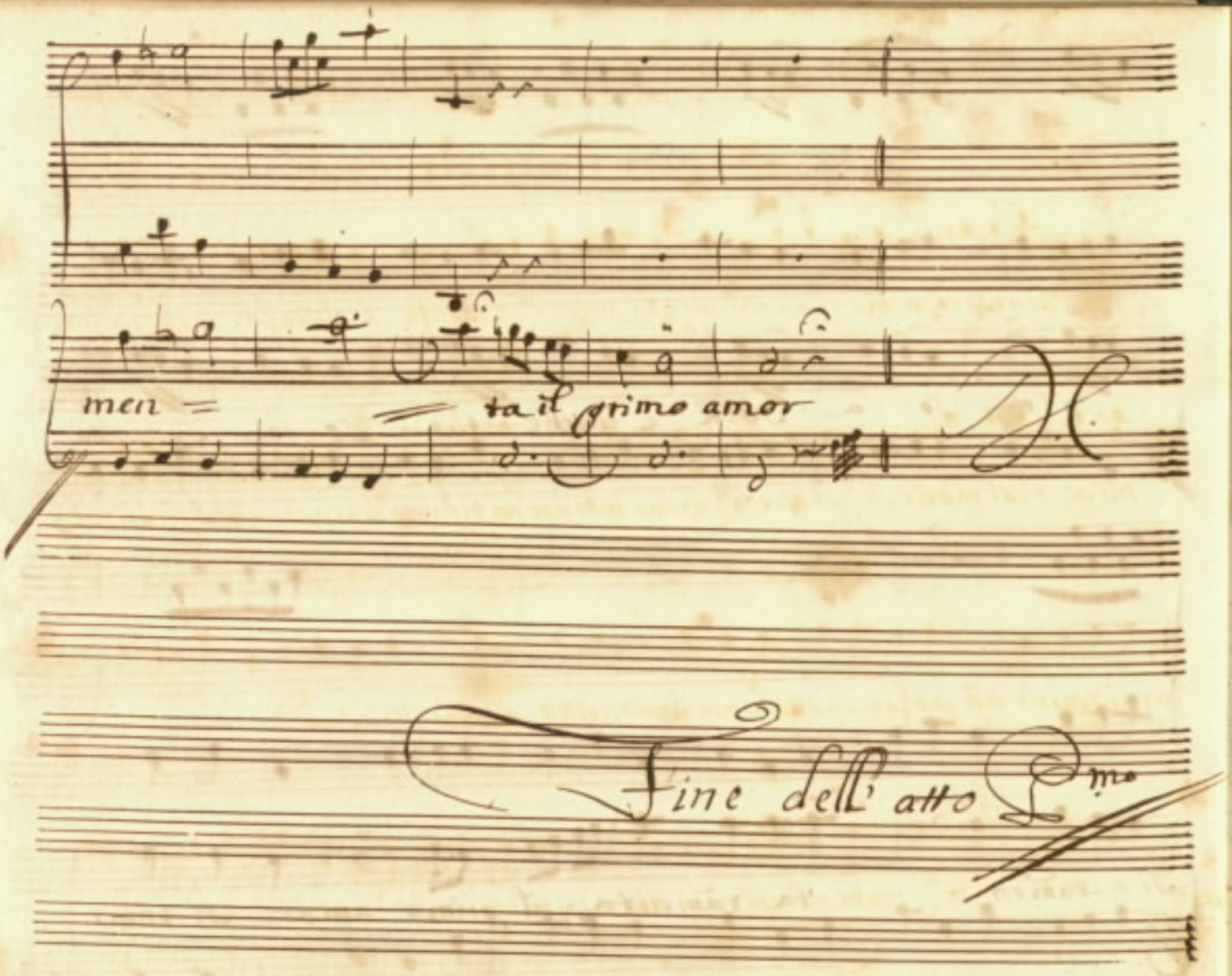
colaq.

Chiare fon=ti apri=che

colaq.

ri= ue più non - cer=ca al di — s'inuo= la sem=pre


sola so=la sola e finche viue so=la so=la
si: ramen= =ta ramenta il primo amor si ram:


men =
ta il primo amor
D.C.
Fine dell' atto 2do

Atto Secondo Scena 9ma

Sibari poi Arcano

Sib:

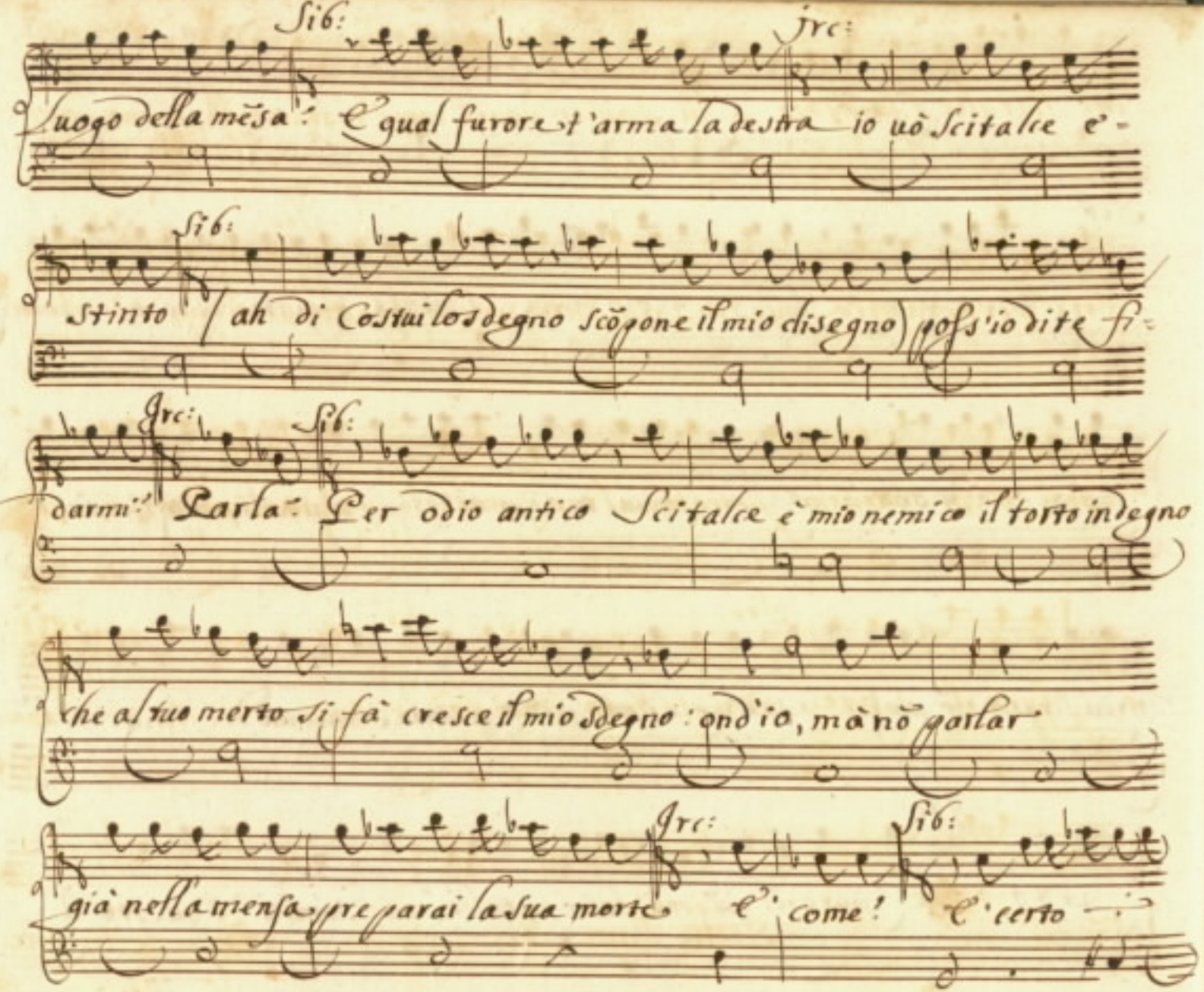
Ministri al Re fia noto che già prõta è la mensa è giũto il tẽpo che l'accortezza

mia col morir di Scitalce, ò'l graue inciãpo mi tolga d'ũ riuale, e m'assicuri che

mai scoprir nõ possa la sua voce il mio scritto quanto Sibari un dì finse in e'=

Arc:

gitto E pure il giũgerò dou'è Scitalce? ou'è Tamiri? è questo il


Sib:
Jrc:
luogo della mẽsa: E qual furore t'arma la destra io uõ Scitalce e-
Sib:
stinto / ah di Costui lo sdegno scõpone il mio disegno / pos's'io dite fi-
Jrc:
Sib:
darmi: Parla: Per odio antico Scitalce è mio nemico il torto indegno
che al tuo merto si fà cresce il mio sdegno: ond'io, mànõ parlar
Jrc:
Sib:
già nella mensa preparai la sua morte è come! è certo

che Scitalce è lo sposo: a lui Tamiri dourà com'è costume il primo nappo of=

frir: per opra mia questo sarà d'atro ueleno infetto Se m'ingãni.. Ingã=

Orc: Sib:

narti: e chi sottrarmi potrebbe al tuo furore! passami allor cõ questo

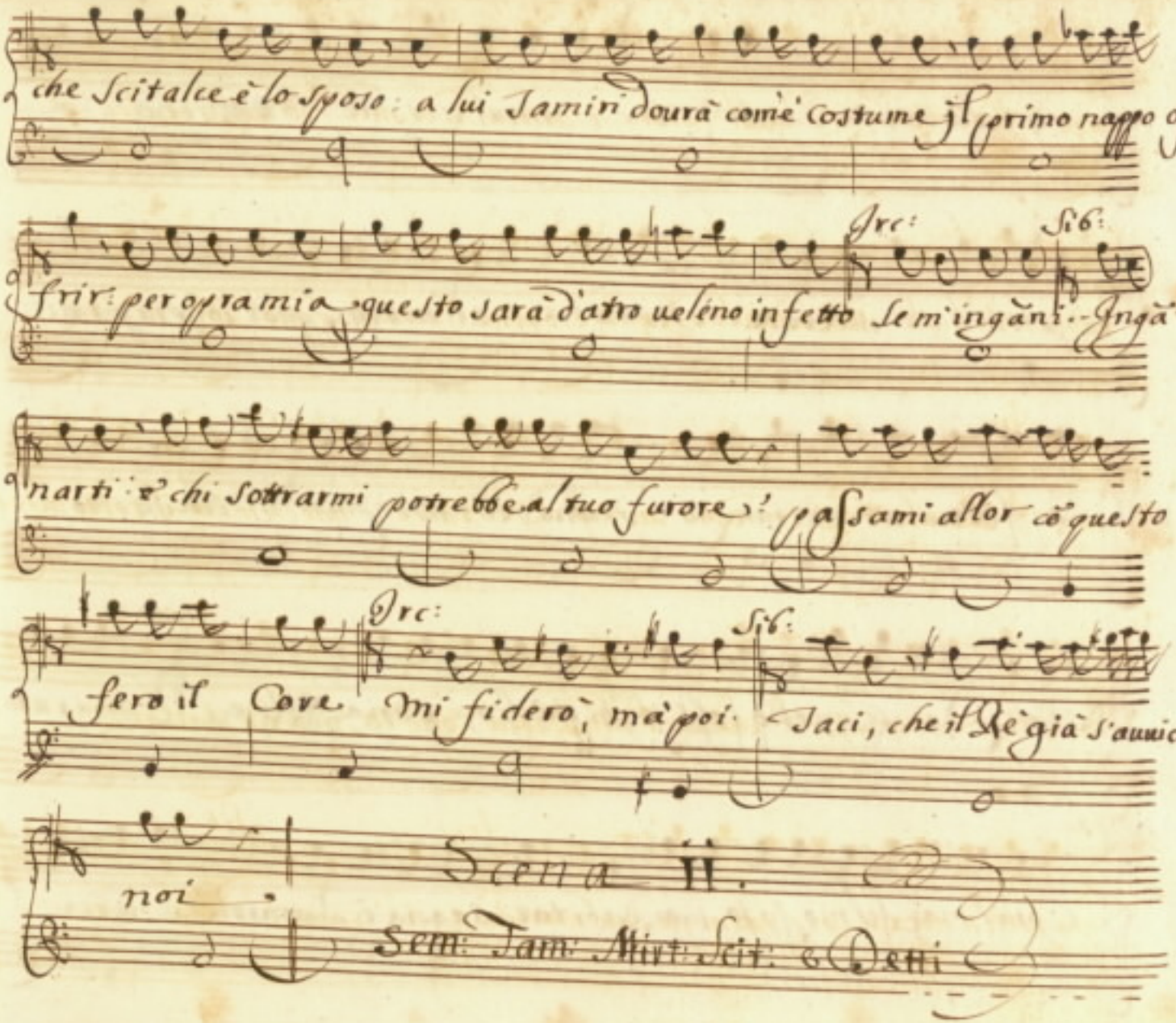
fero il Core Mi fiderò, mà poi. Taci, che il Rè già s'auuicinà

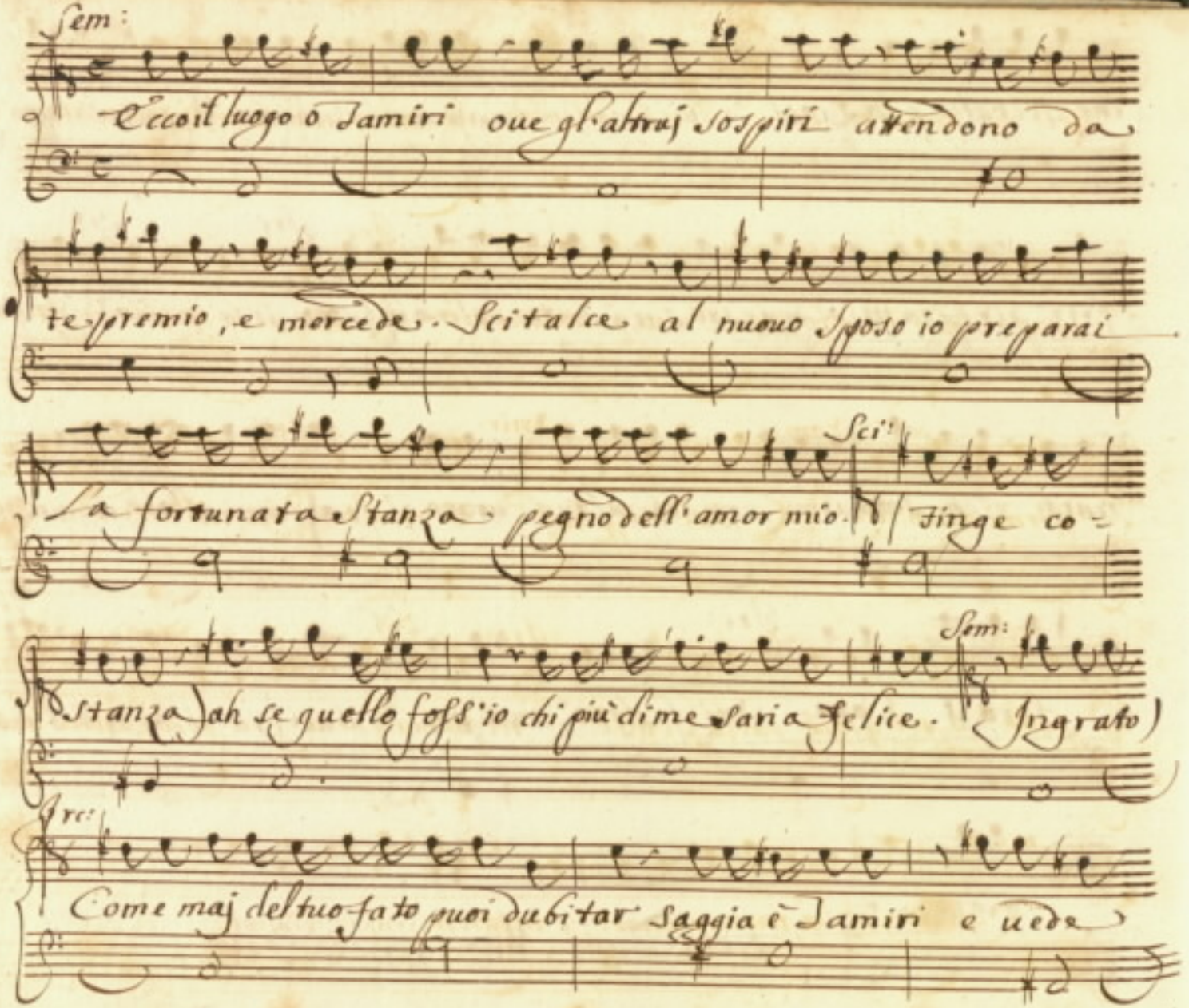
Orc: Sib:

noi.

Scena II.

Sem: Tam: Mirt: Scit: e Detti




Sem:
Ecco il luogo o Jamiri oue gl'altrui sospiri attendono da
te premio, e mercede. Sci talce al nuouo Sposo io preparai
Sci:
la fortunata Stanza pegno dell'amor mio. Finge co-
Sem:
stanza) ah se quello foss'io chi più di me saria felice. (Ingrato)
Jrc:
Come maj del tuo fato puoi dubitar saggia è Jamiri e uede

Mir:

che il più degno tu sei — che ascolto: Arcano chi mai ti rese u-

Arc:

mano: dov'è il tuo foco, e l'impeto natio. Comincio amico ad ru-

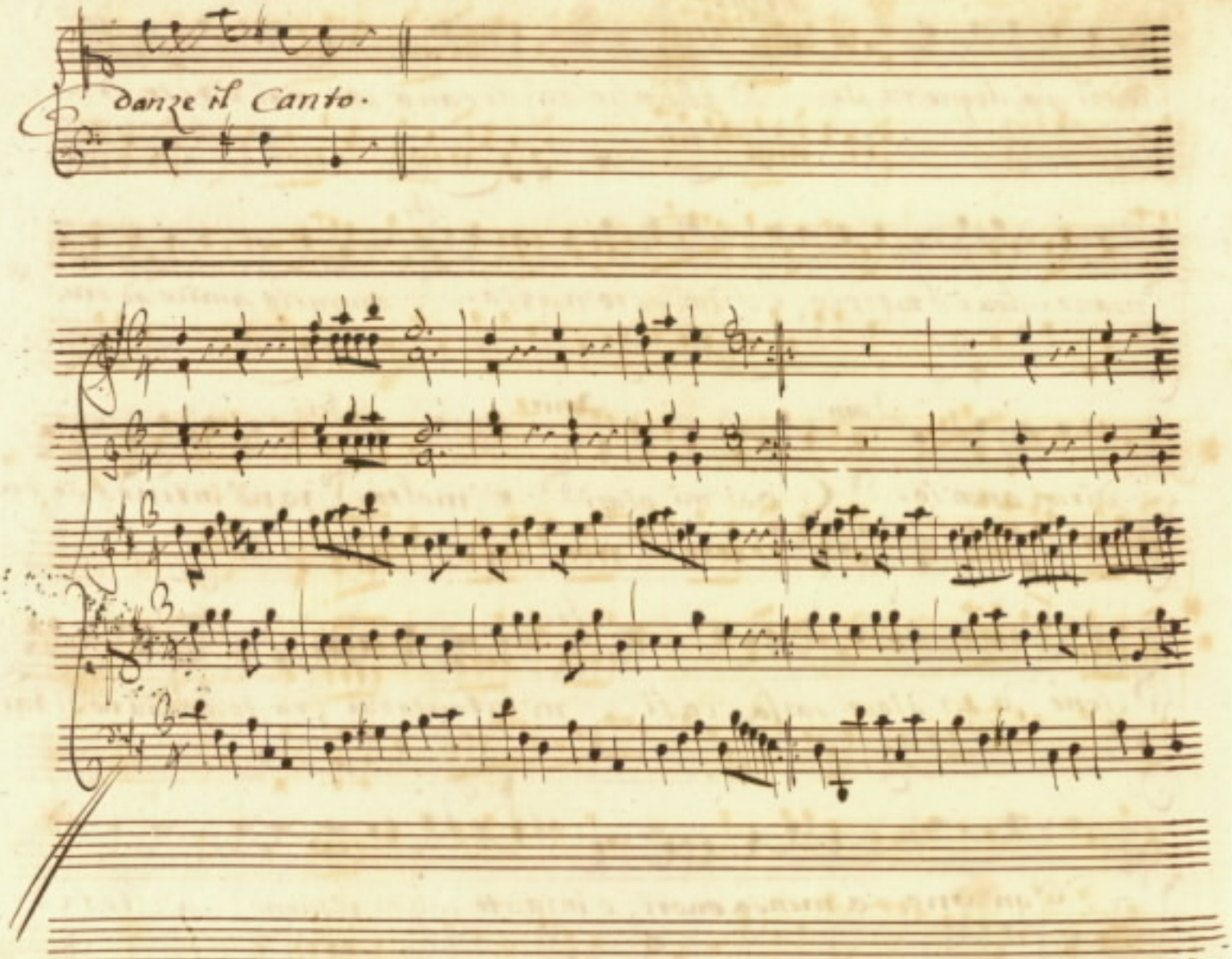
Sam: Mir: Sci:

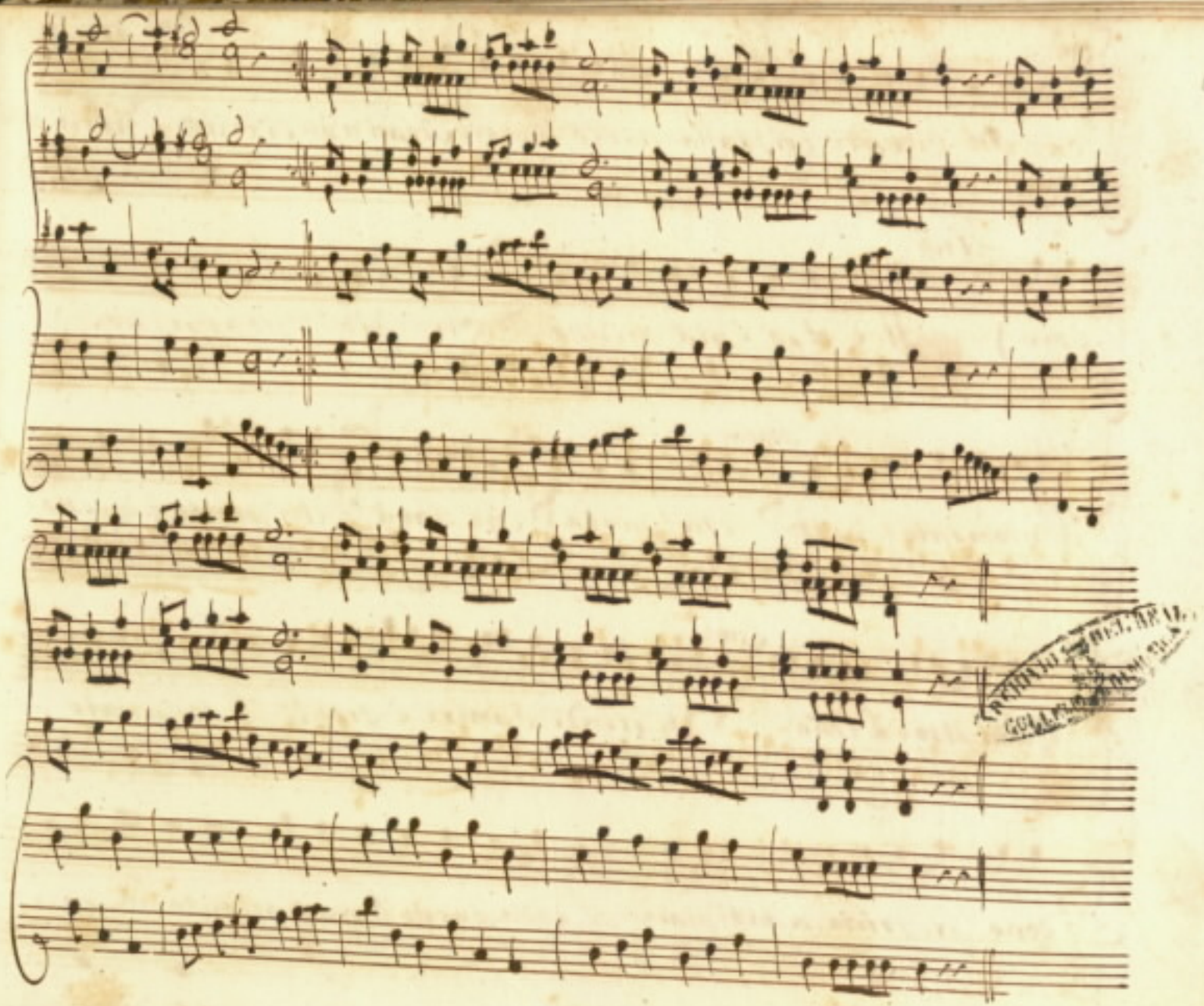
dirmi anch'io. Così mi piaci. è molto. Jo nō intendo se da

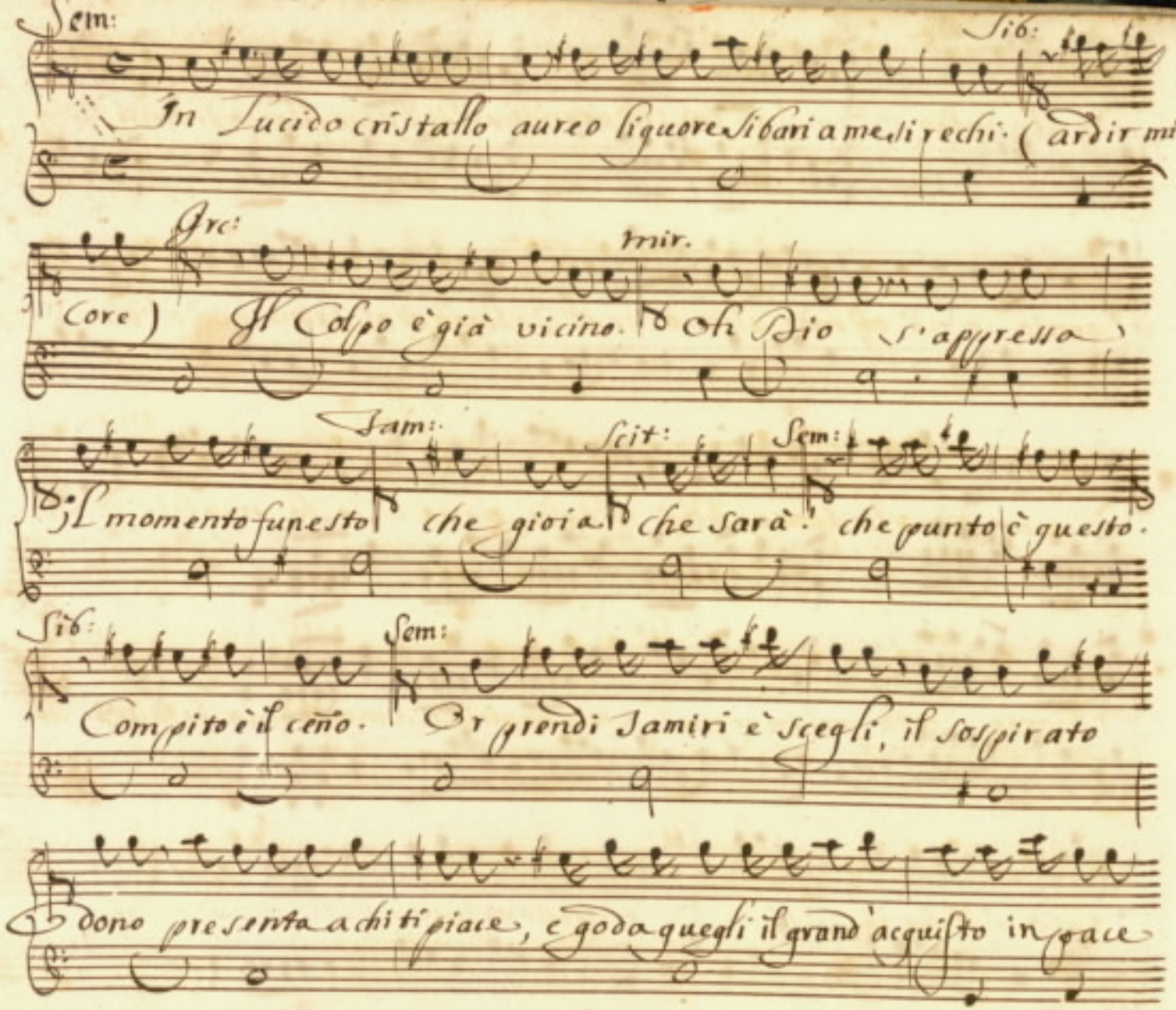
Arc: Sem:

seno o per gioco parla così. m'intenderai frà poco Più nō si tardi

Ogn'uno La mensa onori, e intanto misto risuoni a Lie-te


danze il Canto.




Sem:
Sib:
In Lucido cristallo aureo liquore Sibari a mesti recchi. (ardir mio
Gre:
mir.
core) Il Colpo è già vicino. oh Dio s'appresso)
Sam:
Scit:
Sem:
Il momento funesto che gioia che sarà! che punto è questo.
Sib:
Sem:
Compito è il cenno. Or prendi Samiri è scegli, il sospirato
dono presenta a chi ti piace, e goda quegli il grand'acquisto in pace

Tam:

Il dubio o Prenci jn cui sin' or m'inuolse l'uguaglianza de merti disciogl'il

genio e nõ offende alcuno se al Talamo ed al Trono l'un' o l'altra sol=

Sem: Mir:

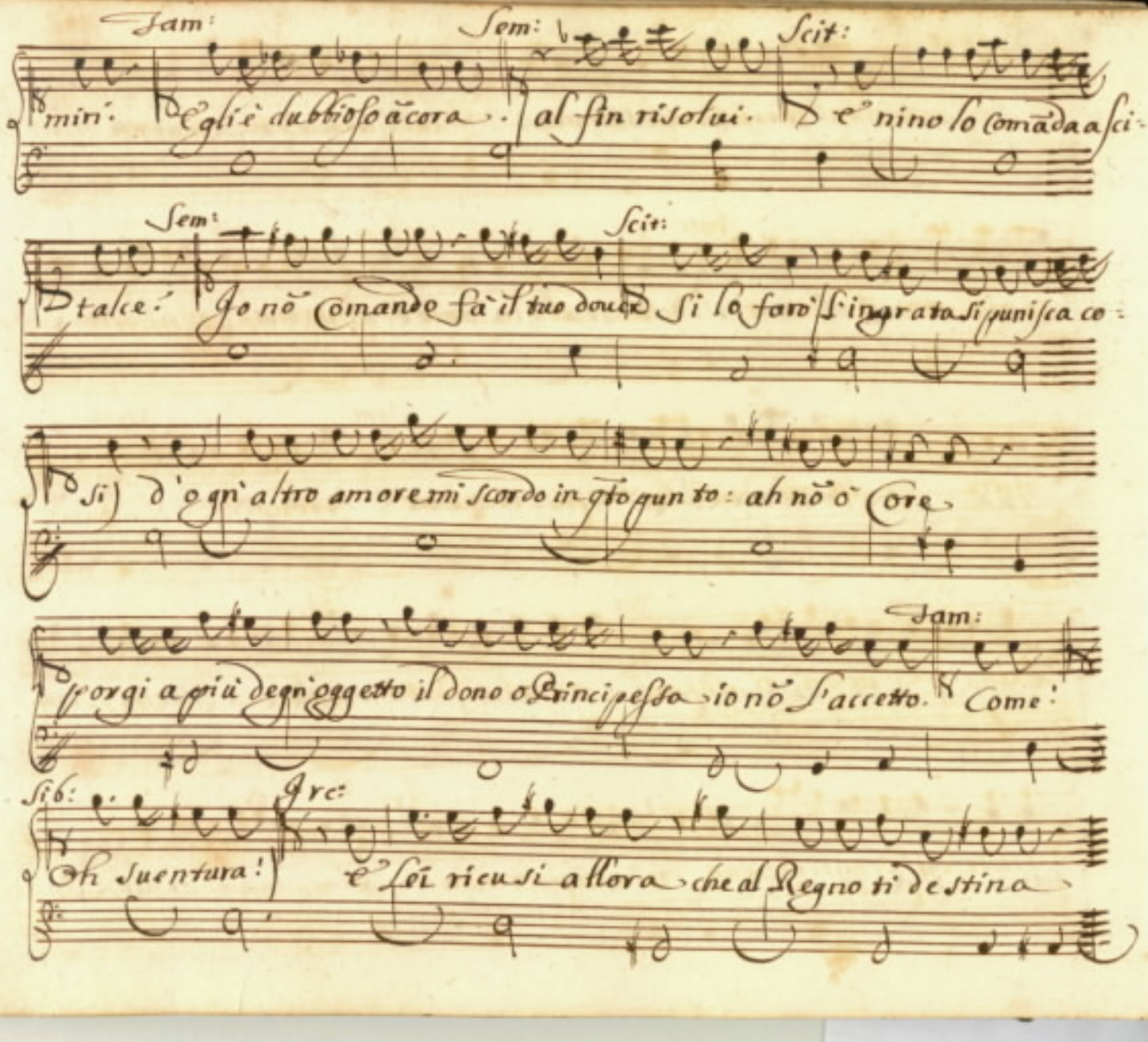
leua Ecco lo sposo, e il Rè: Scitalce beua / io lo preuidi. Oh

Scit: Sib: Orc:

sorte. Ah qual impegno! (Or s'auuicina a morte) via Scitalce che

Scit:

tardi: il Re tu sei. E deggio in faccia a lei anno darmi a Ta=



Tam: Sem: Scit:

miri. Egli è dubbioso ãcora. al fin risolui. E nino lo Comãda a sci-

Sem: Scit:

talce. Io nõ Comando fà il tuo dover. Si lo farò l'ingrata si punisca co-

si) d'ogni altro amore mi scordo in qto punto: ah nõ ò Core

Tam:

porgi a più degn'oggetto il dono o Principessa io nõ l'accetto. Come:

Sib: Ire:

Oh suentura! E Lei ricusi allora che al Regno ti destina

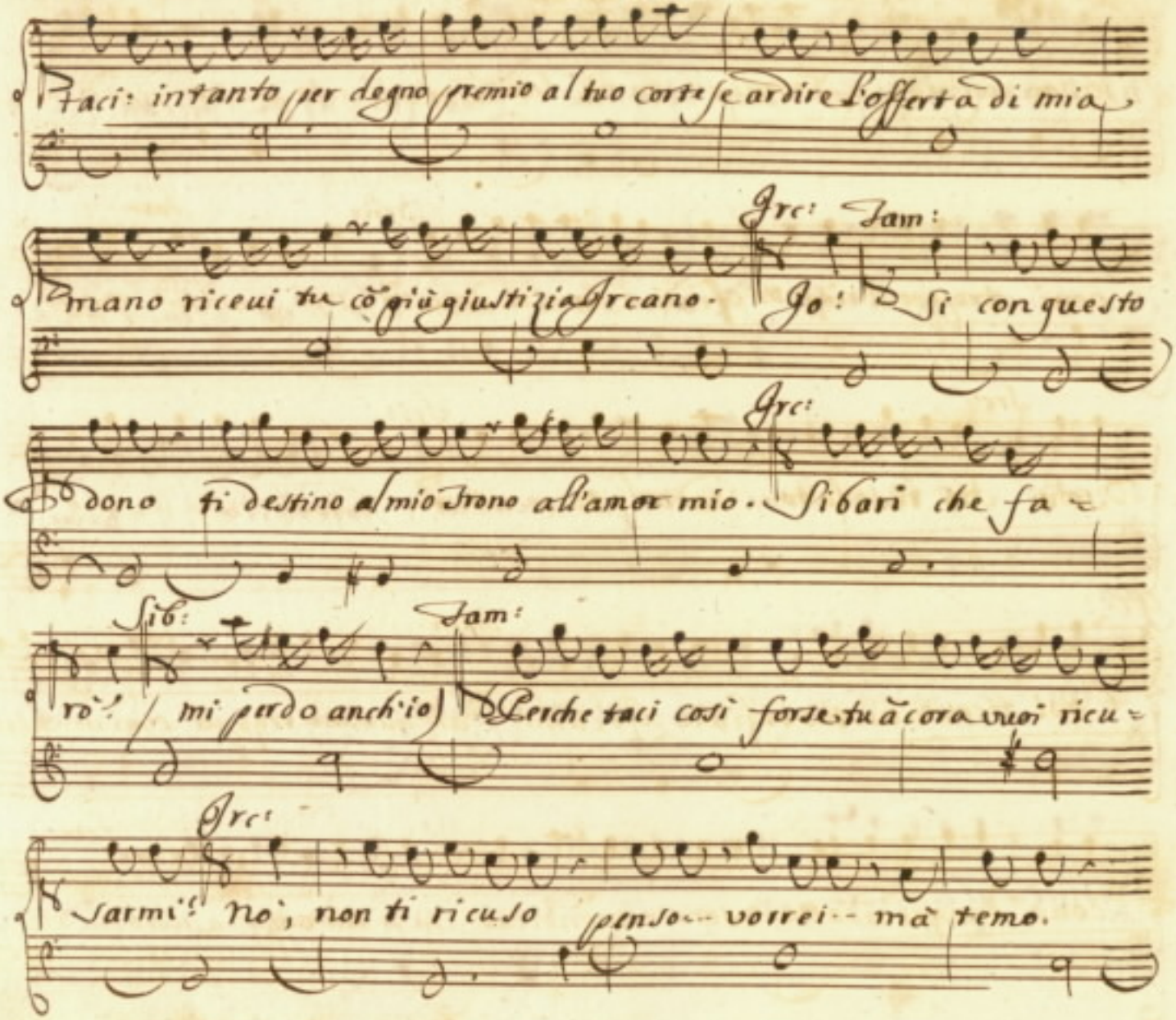
Sem:
nõ s'offende in tal guisa una Regina. Qual cura aj tu se accetta, o

Mir: Gre:
se rifiuta il dono lascia lo in pace. Io sono difensor di Ja-

miri e tu nõ dei la tazza ricusar, prendila, e bevi

Sam:
Principe in vã ti sdegni ei col rifiuto pome se stesso of-

Gre: Sam:
fende e al demirito suo giustizia rende. nõ nõ voglio ch'ei beva


Ptaci: intanto per degno premio al tuo cortese ardire l'offerta di mia
Jrc: Jam:
mano riceui tu cõ più giustizia Jrcano. Jo! Si con questo
Jrc:
dono ti destino al mio Trono all'amor mio. Sibari che fa-
Sib: Jam:
rò! / mi perdo anch'io! Perche taci così forse tu ancora vuoi ricu-
Jrc:
sarmi! No', non ti ricuso pensa- vorrei- mà temo.

Sem:

io son confuso. Principe tu nõ deui ũ momento pensar prendila e

Mir: Tam:

beui troppo il rispetto offendi a Tamiri douuto. mà parla mà ri:

Irc: Sci:

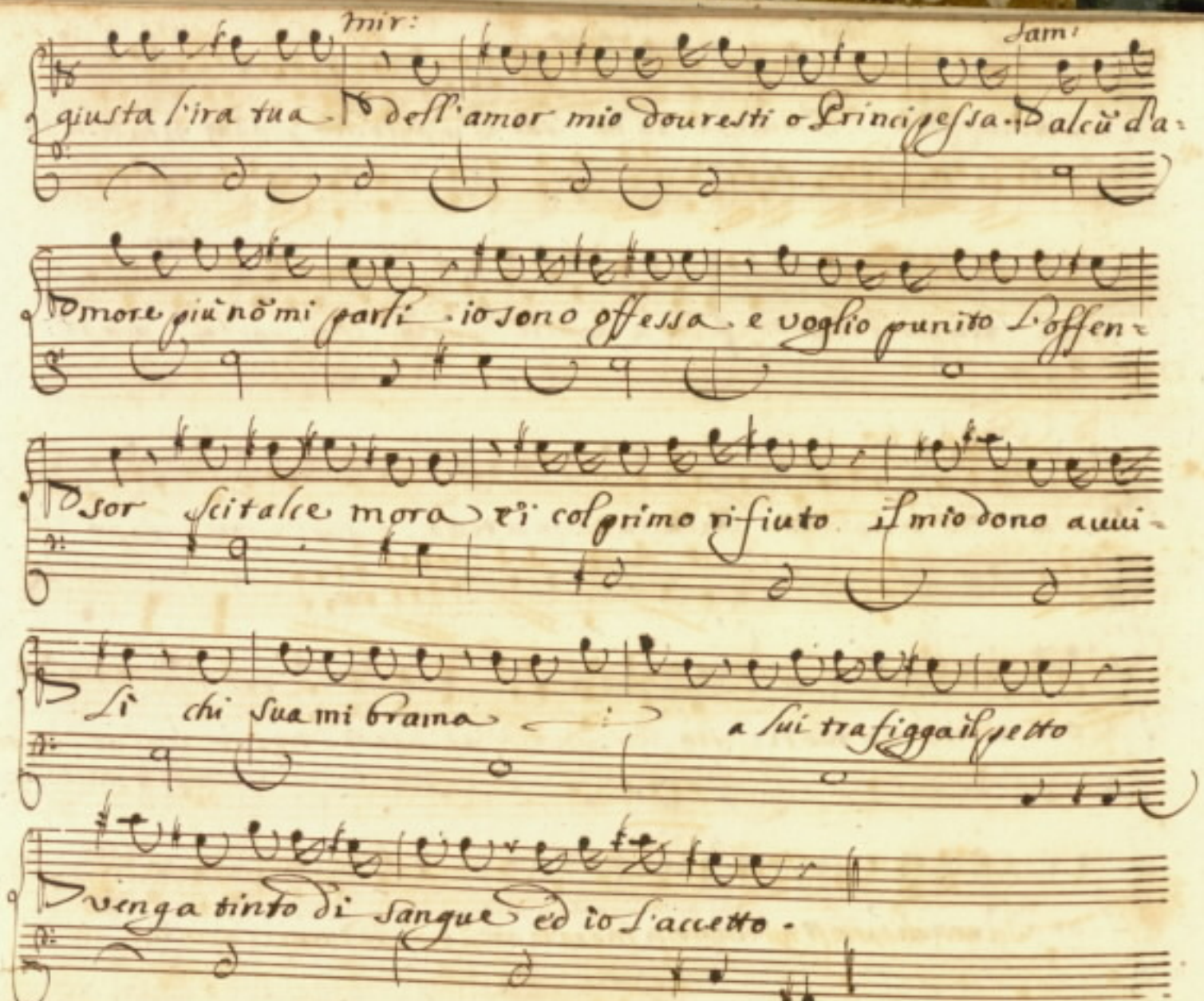
solui. Hò risoluto. vada la tazza a terra e qual furore insano

Irc: Tam:

Cosi riceue un tuo rifiuto Ircano. ah quest'è troppo ogni un disprezzil

Sem:

dono dunque ridotta io sono a mendicar chi le mie nozze accetti! e



mir: Sam:

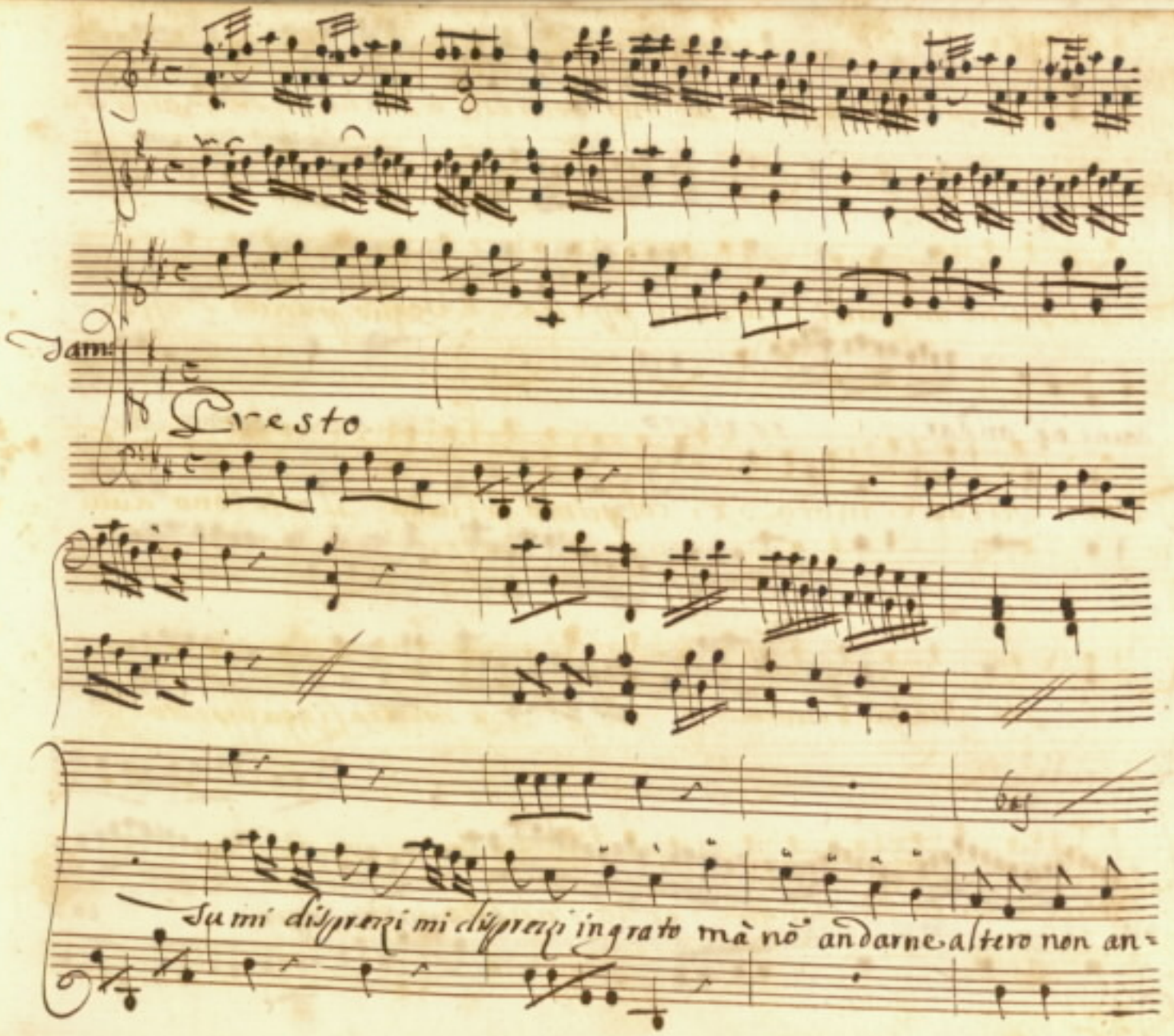
giusta l'ira tua dell'amor mio douresti o Principessa. Dalcũ d'a-

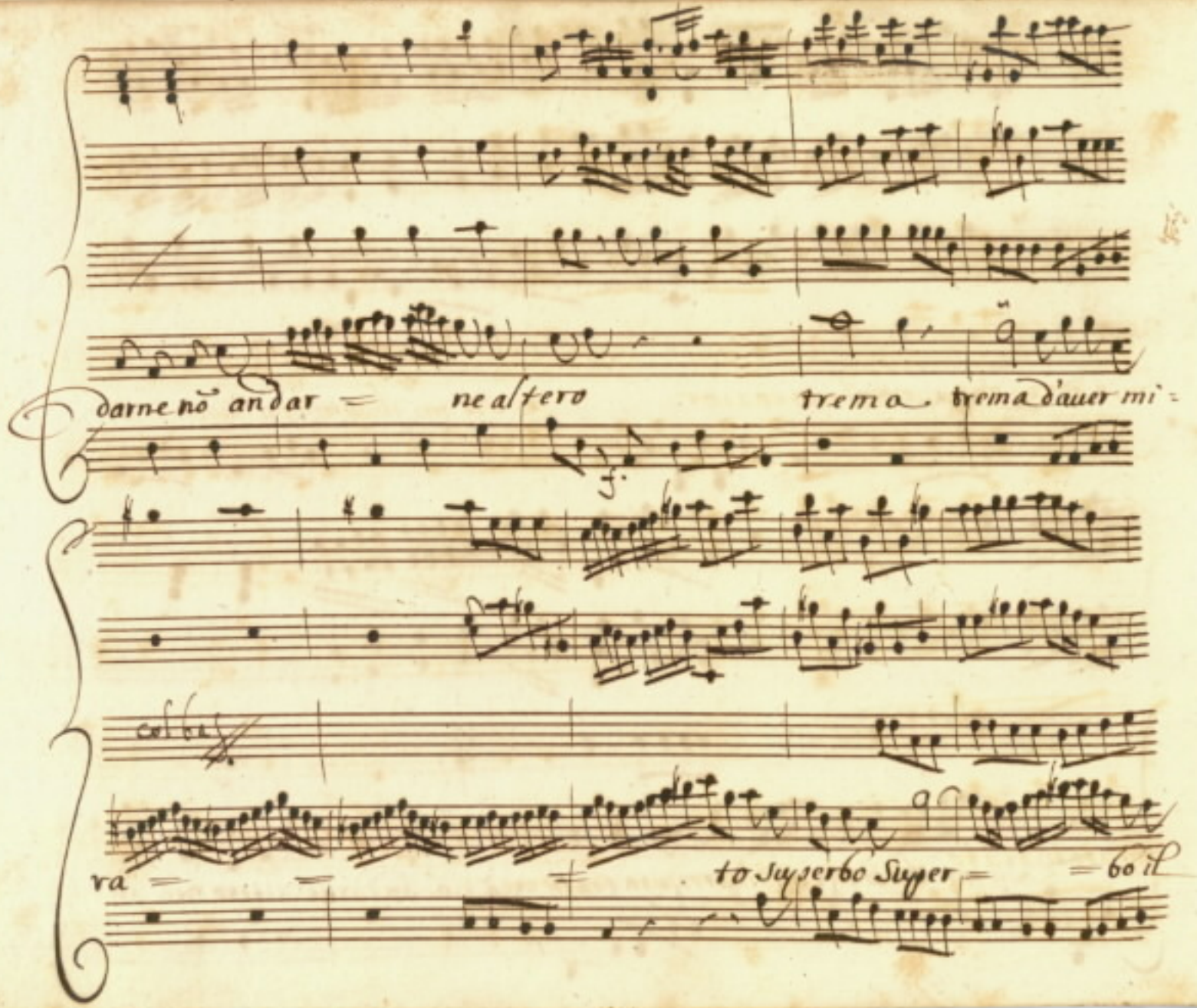
more più nõ mi parli io sono offessa e voglio punito l'offen-

sor Scitalce mora e'i col primo rifiuto il mio dono auui-

lì chi sua mi brama a lui trafigga il petto

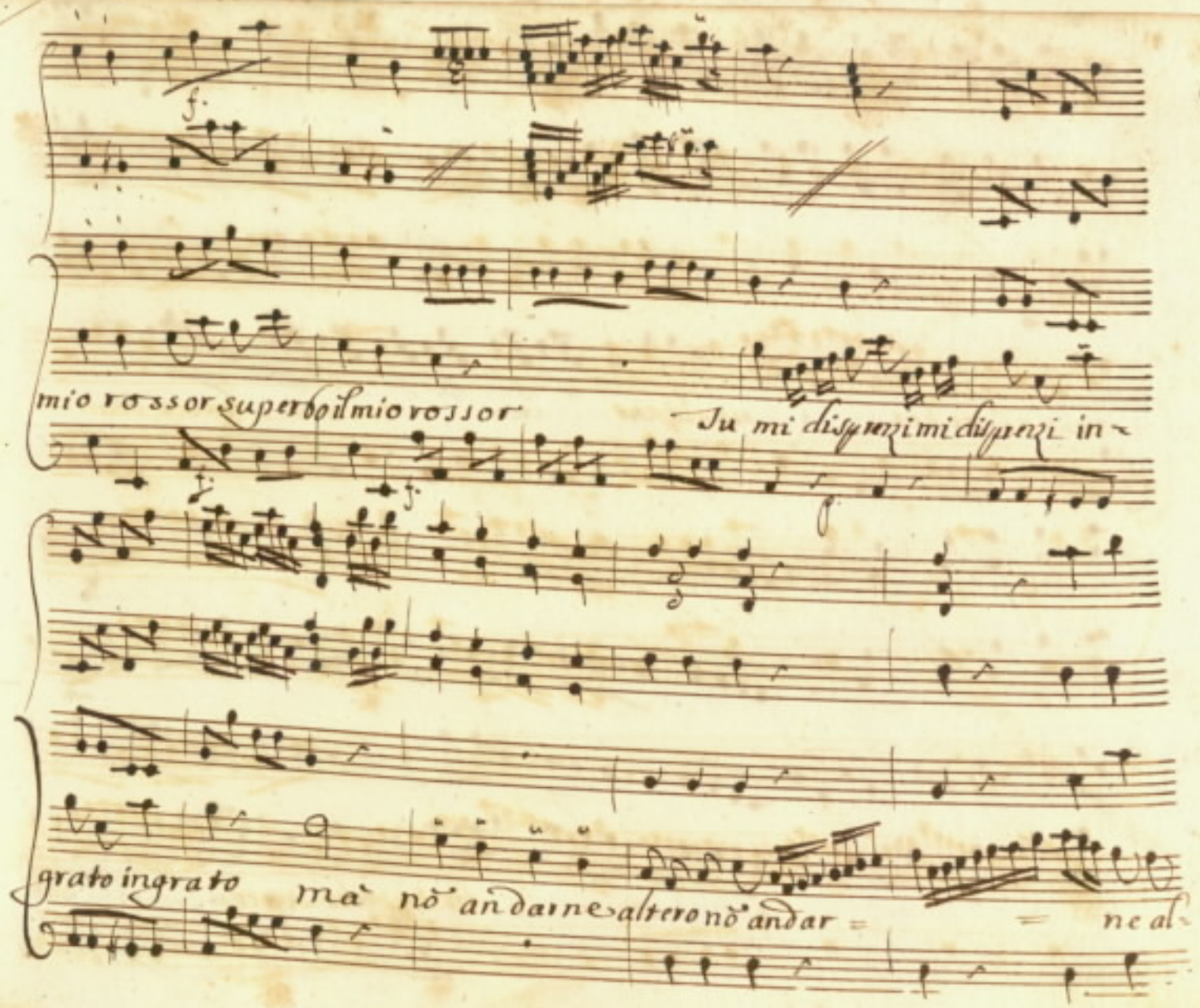
venga tinto di sangue ed io l'accetto.

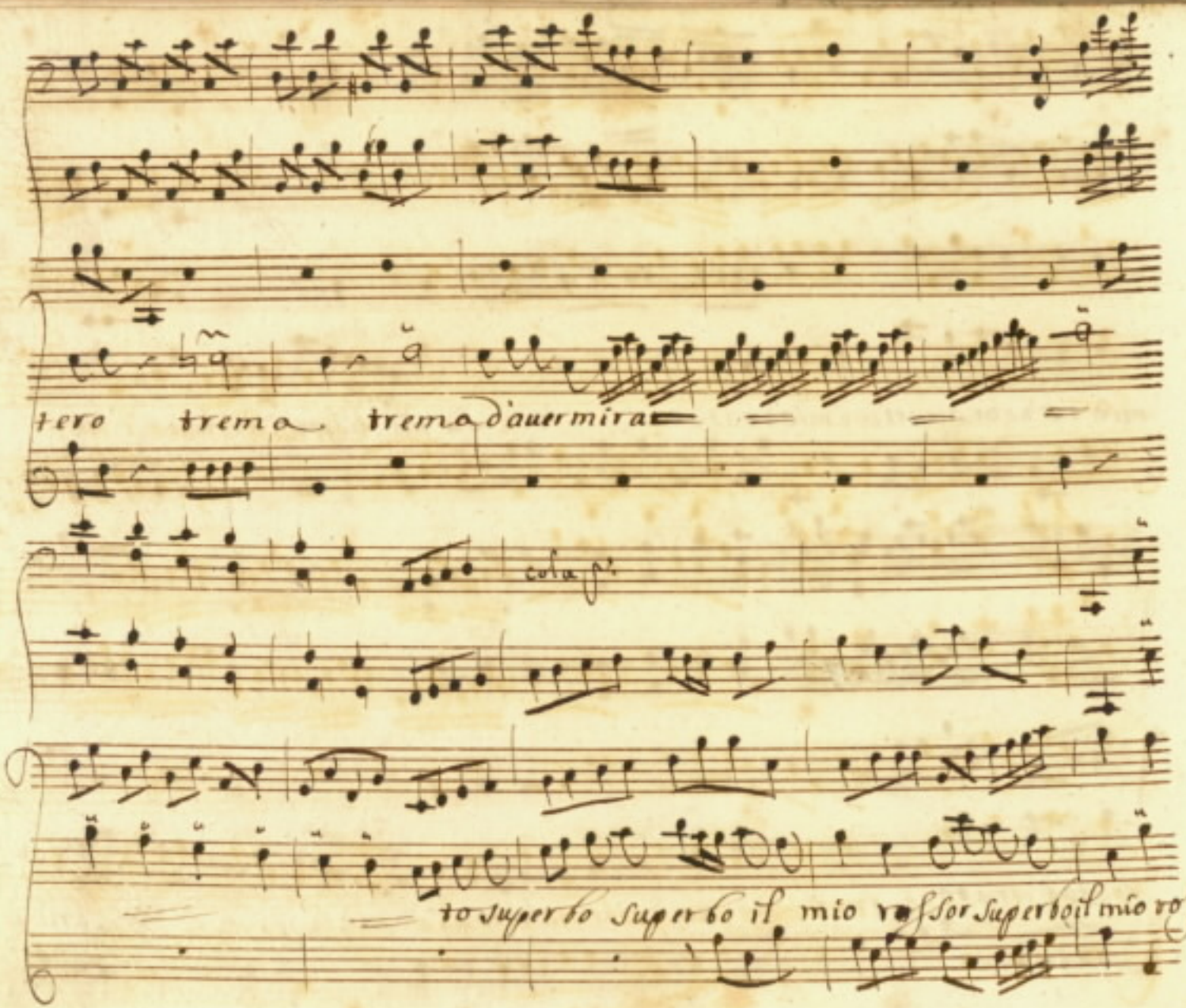

Presto
Su mi disprezzi mi disprezzi ingrato mà nō andarne altero non an-

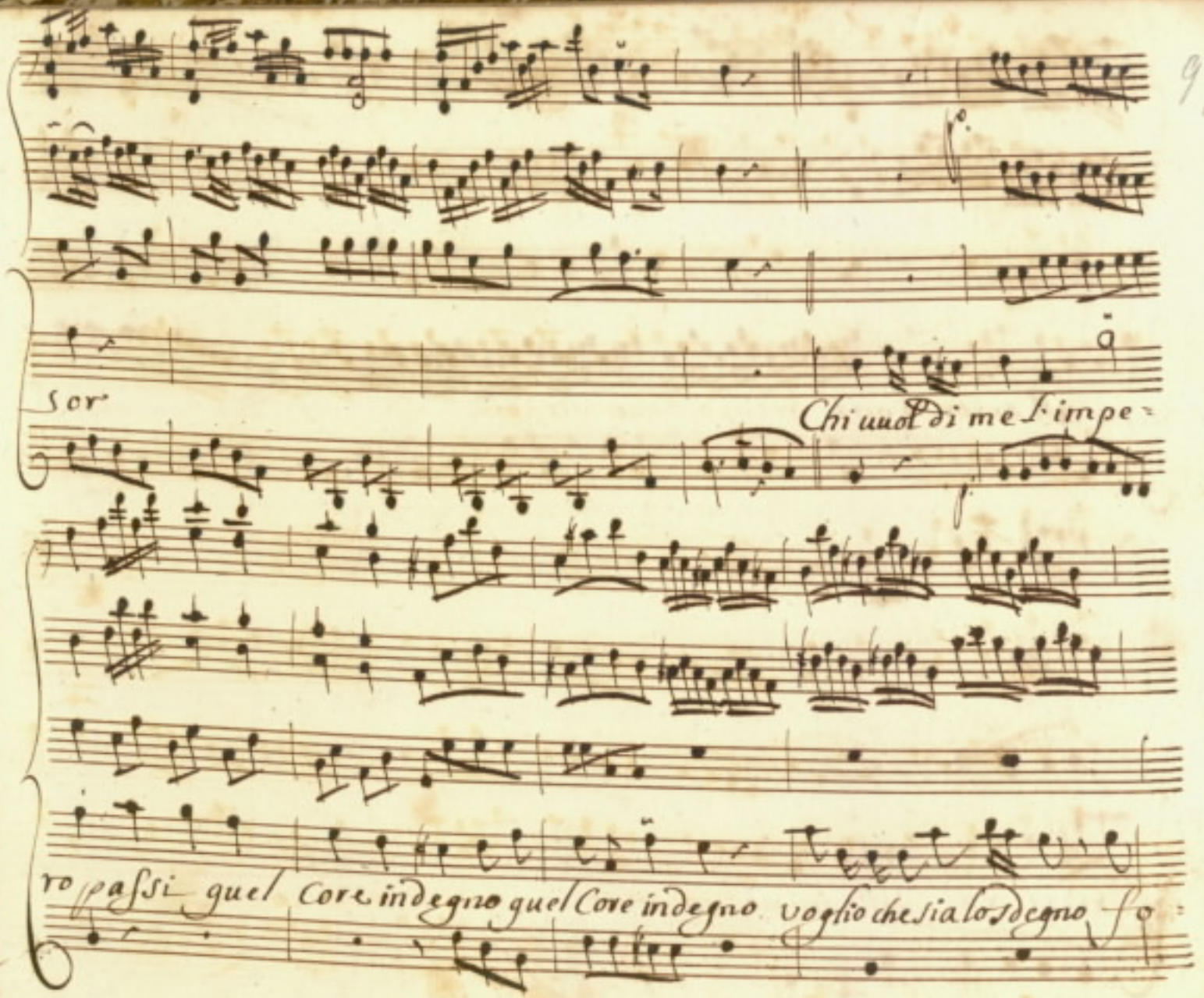

darne nõ andar = ne altero trema trema d'auer mi =
f.
col bas
ra = = = to superbo Super = = bo il

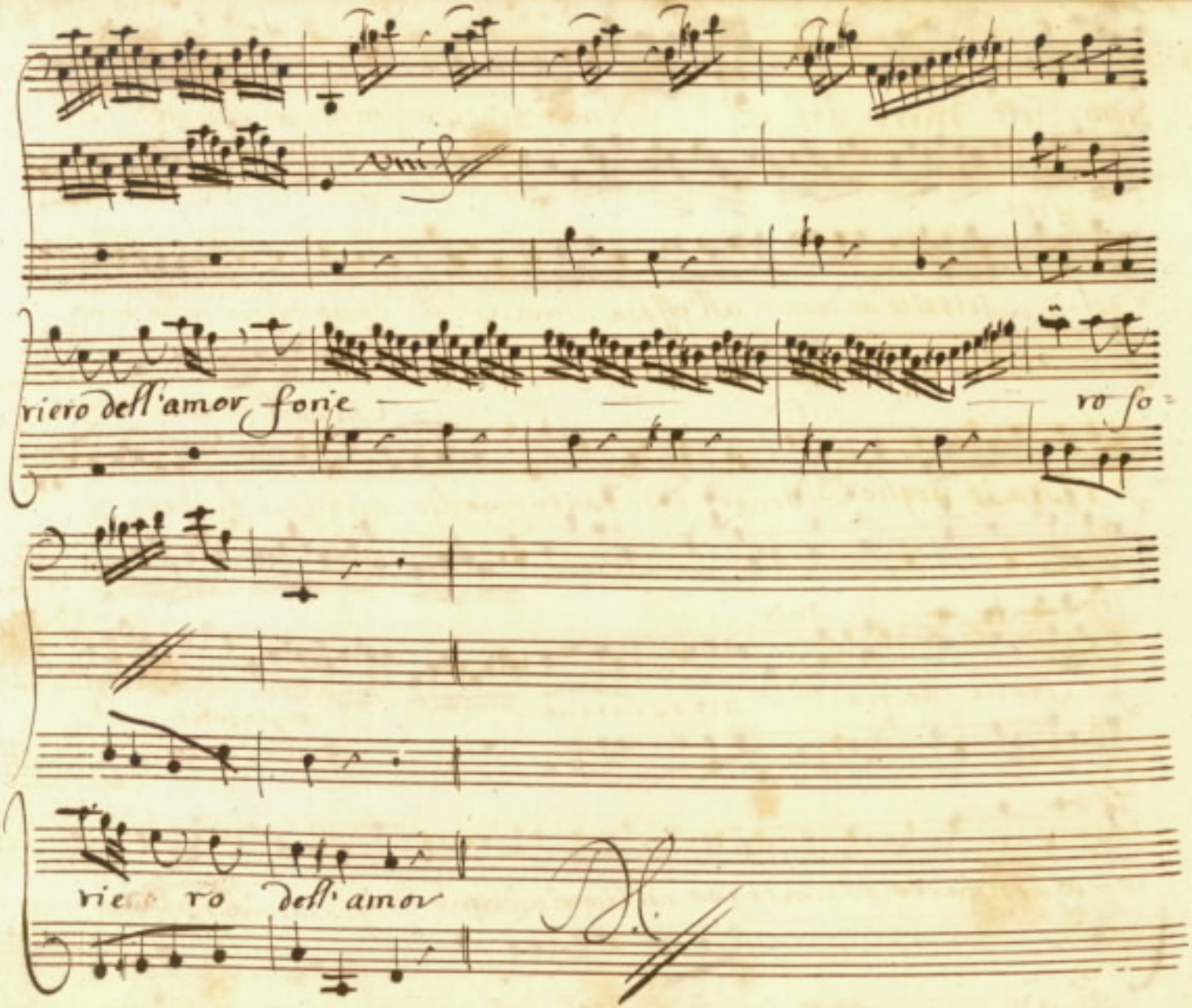
mio rossor superbo il mio rossor Tu mi disprezzi mi disprezzi in-

grato ingrato mà nõ andarne altero nõ andar = = ne al-




tero trema trema d'auermira
colla
to superbo superbo il mio ros sor superbo il mio ros


sor
Chi uuol di me l'impe=
ro passi quel Core indegno quel Core indegno voglio che sia lo sdegno fo=


riero dell'amor forie
ro so
riero dell'amor
D.C.

Scena 3.a

Sem: Scit: Mirt: Arc: e Sibari

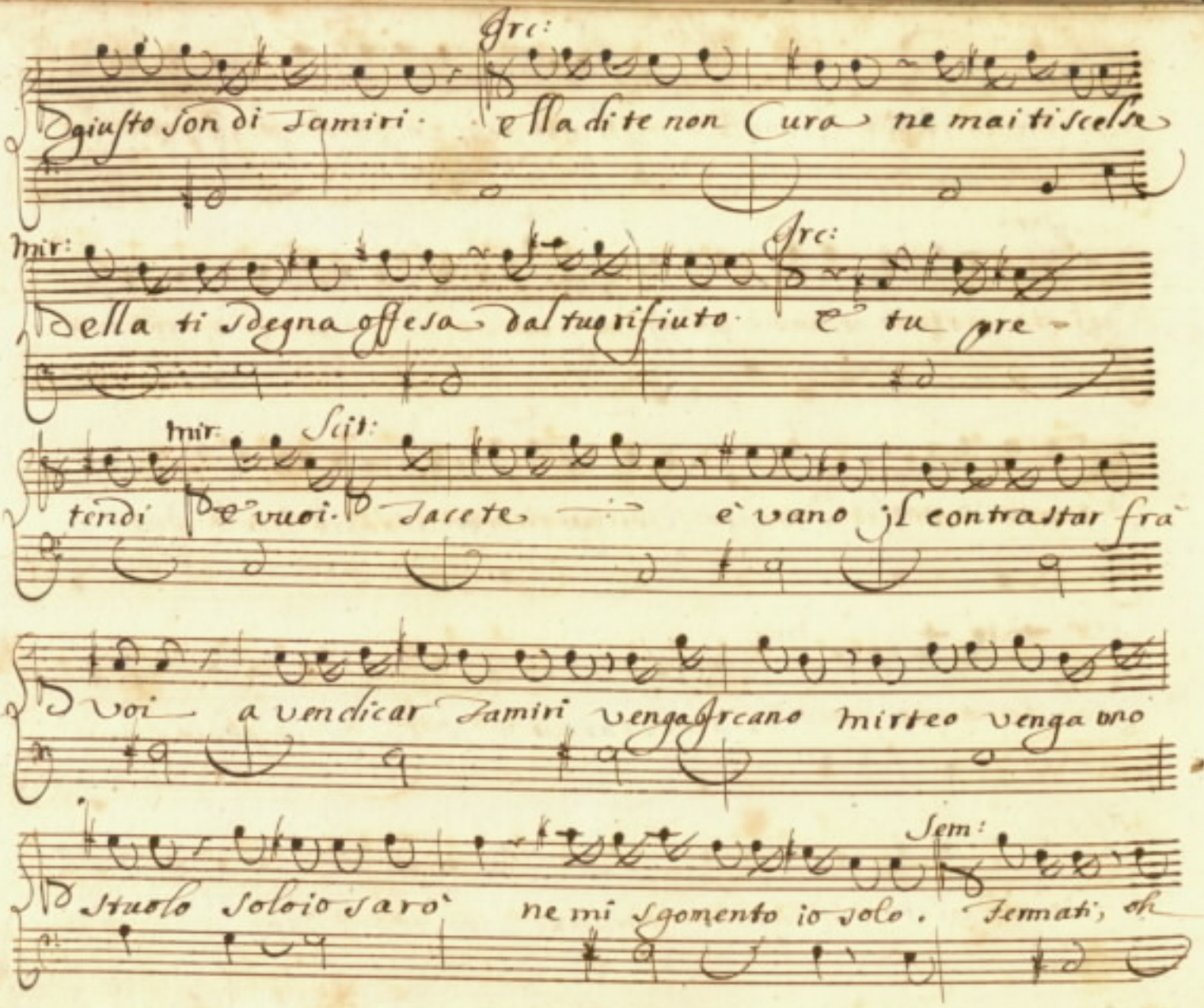
Sem: Al mio bene è in periglio per essermi fe-

Arc: del.) Scitalce andiamo all'offesa. Samiri il dorso offrir della tua

Scit: testa io voglio. Vengo e di tanto orgoglio arrossir ti farò.

Sem: Stelle che fia:) Mir: arrestateui. Olà l'impegno è mio

Arc: io primiero al Cimento chiamai Scitalce. Mir: Io difensor più



Arc:

giusto son di Tamiri. Ella di te non Cura ne mai ti scelse

Mir: Arc:

Della ti sdegna offesa dal tuo rifiuto. E tu pre-

Mir: Scit:

tendi e vuoi. Tacete è vano il contrastar fra

voi a vendicar Tamiri venga Arcano Mirteo venga uno

Sem:

stuolo solo io sarò ne mi sgomento io solo. Fermati, oh

Scit: Sem:

Dio. Che chiedi jn questa reggia Su gl'occhi miei Tamiri il ri-

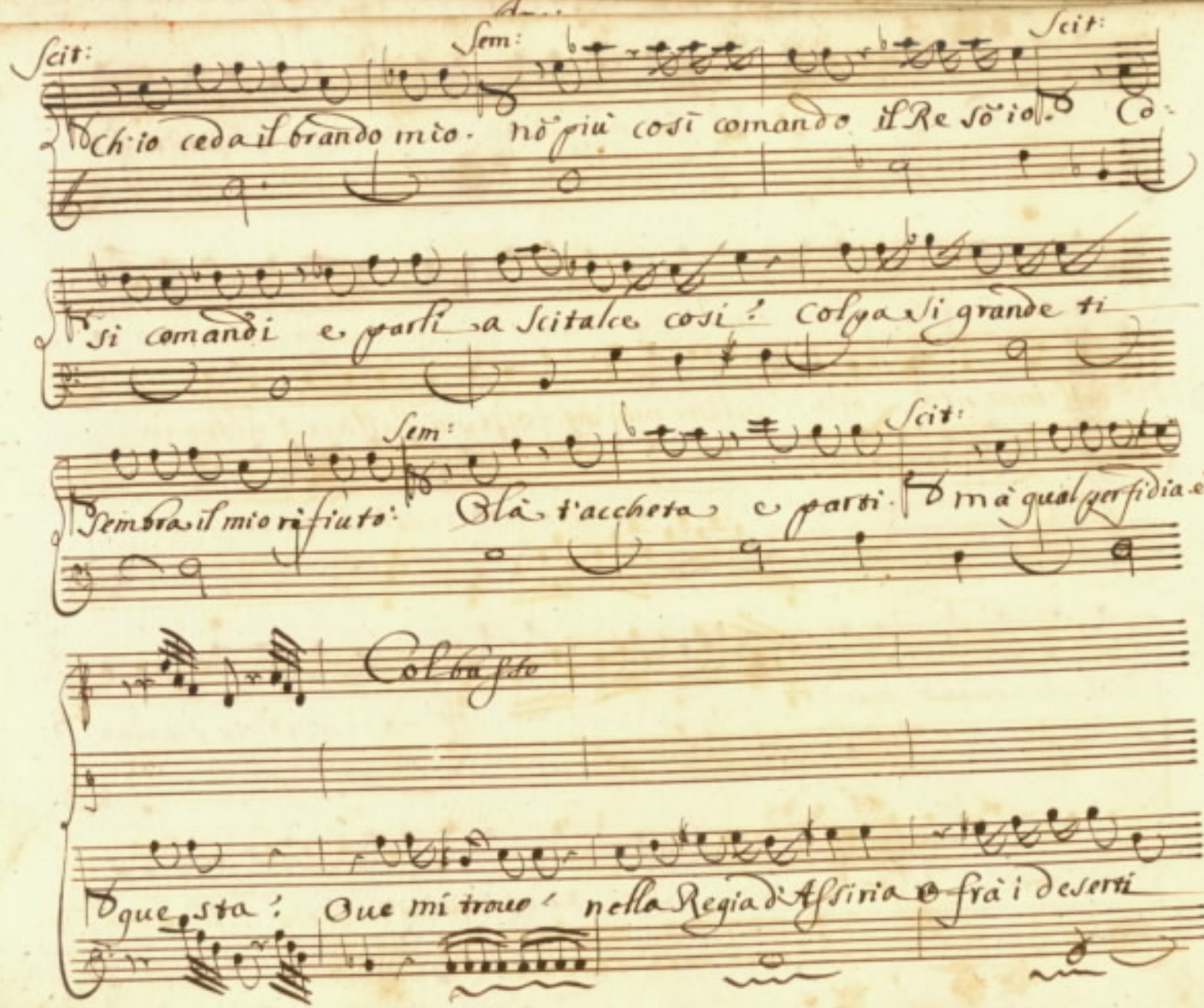
siuto soffri prima d'ogn'altro jo son l'offeso e prima d'ogn'altro io

Voglio l'oltraggio uendicar qui prigioniero resti Scitalce, e

qui deponga il brando: Si bari Sia tuo peso La Custodia del Reo.

Scit: Sib: Sem:

Come! Che intendo! Così nō mi palesa e lo difendo

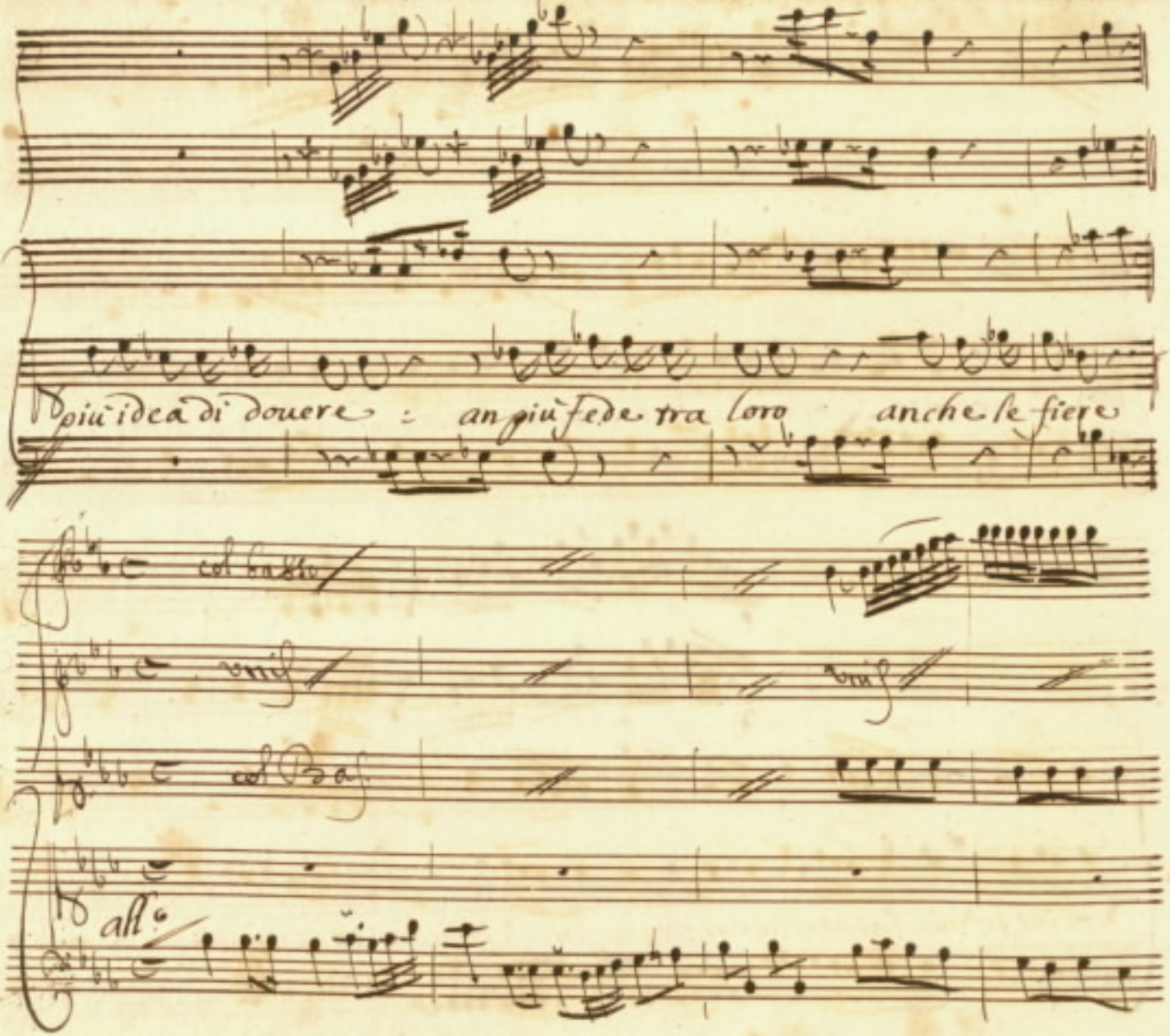

Scit:
Sem:
Scit:
Ch'io ceda il brando mio. nò più così comando il Re sò io. Co:
si comandi e parli a Scitalce così? Colga sì grande ti
Sem:
Scit:
sembra il mio rifiuto: Olà t'accheta e parti. mà qual perfidia è
Colbasso
questa? Oue mi trouo? nella Regia d'Assiria o frà i deserti

dell'inospita Libia? udiste mai che fosse più fallace il moro in =

col basso

fido o L'Arabo rapace

no' no' L'arabo il moro han



più idea di douere : an più fede tra loro anche le fiere

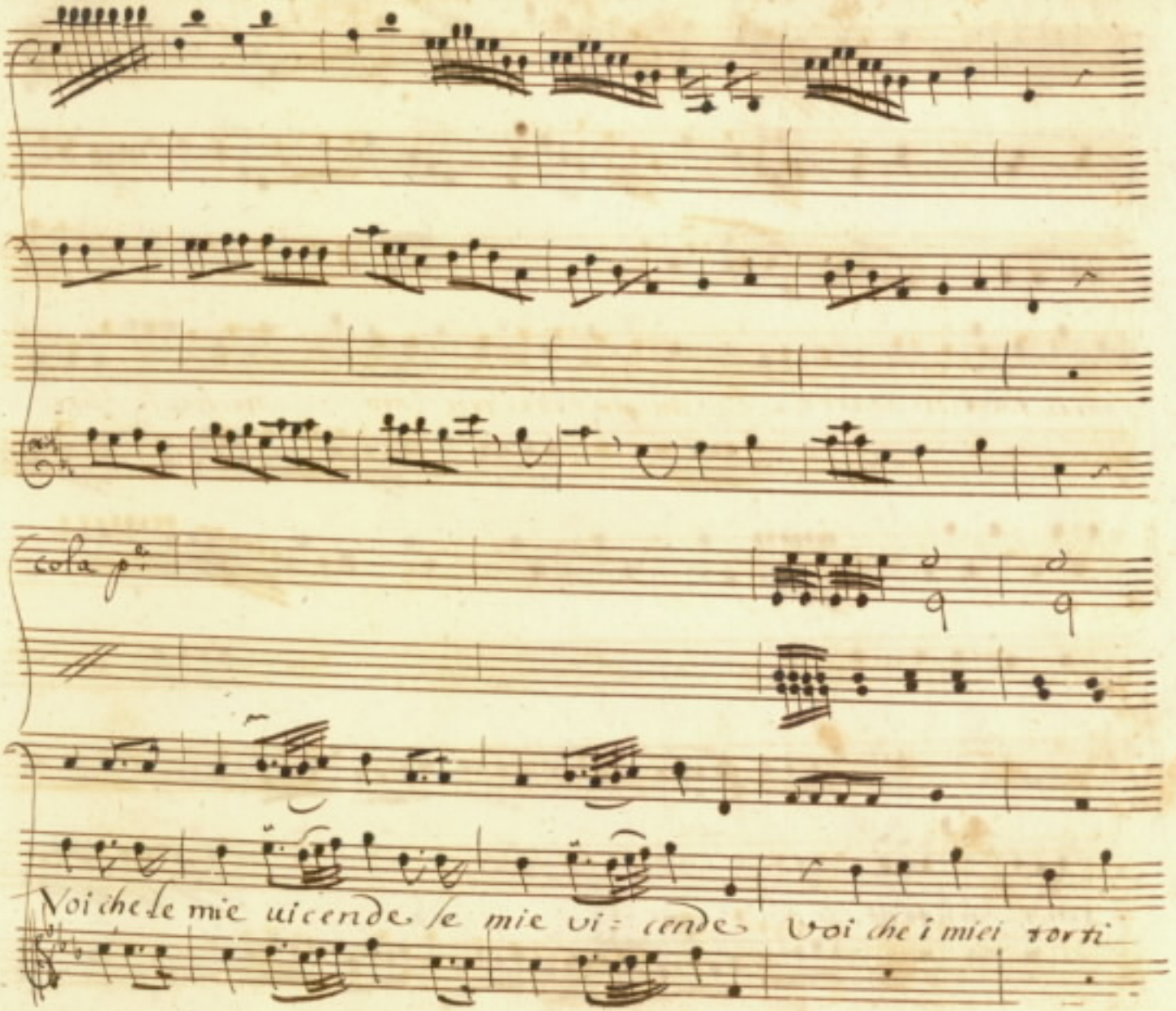
col basso

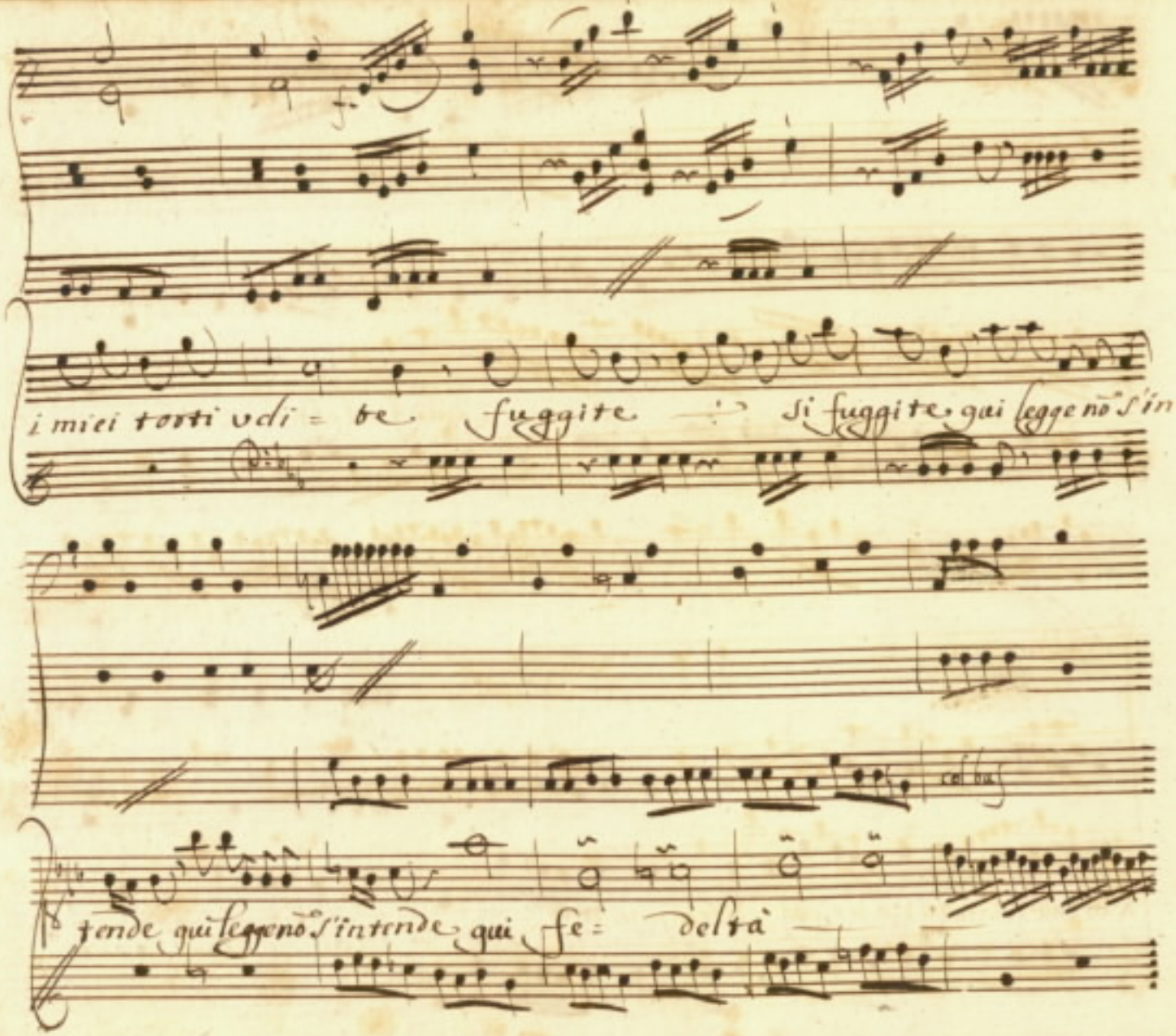
unis

unis

col Bas

all°


Voi che le mie uicende le mie vi: cende Voi che i miei torti


i miei torti udi = te fuggite si fuggite qui leggenõ s'in =
tende qui leggenõ s'intende qui fe = delta

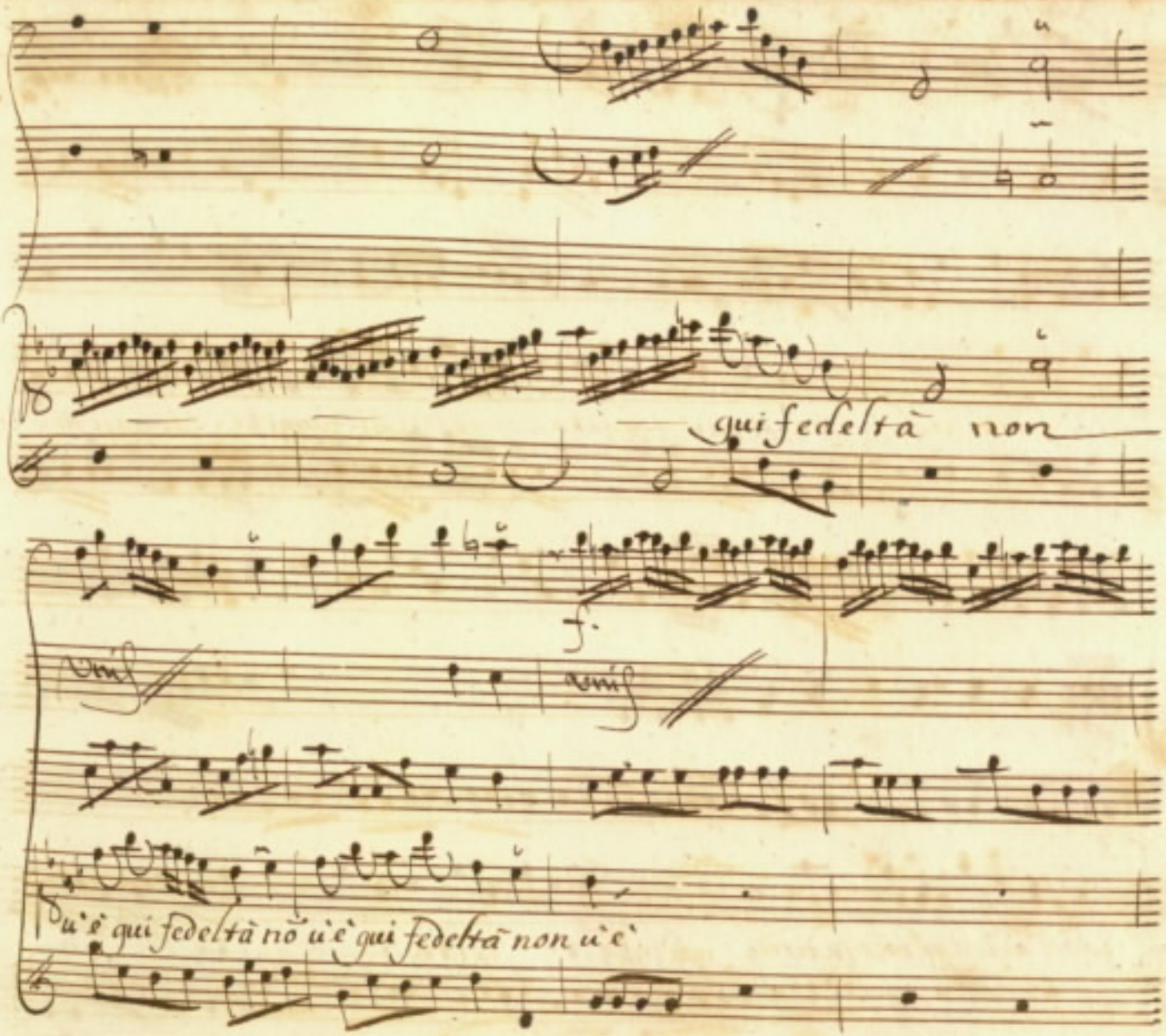
qui fedeltà non

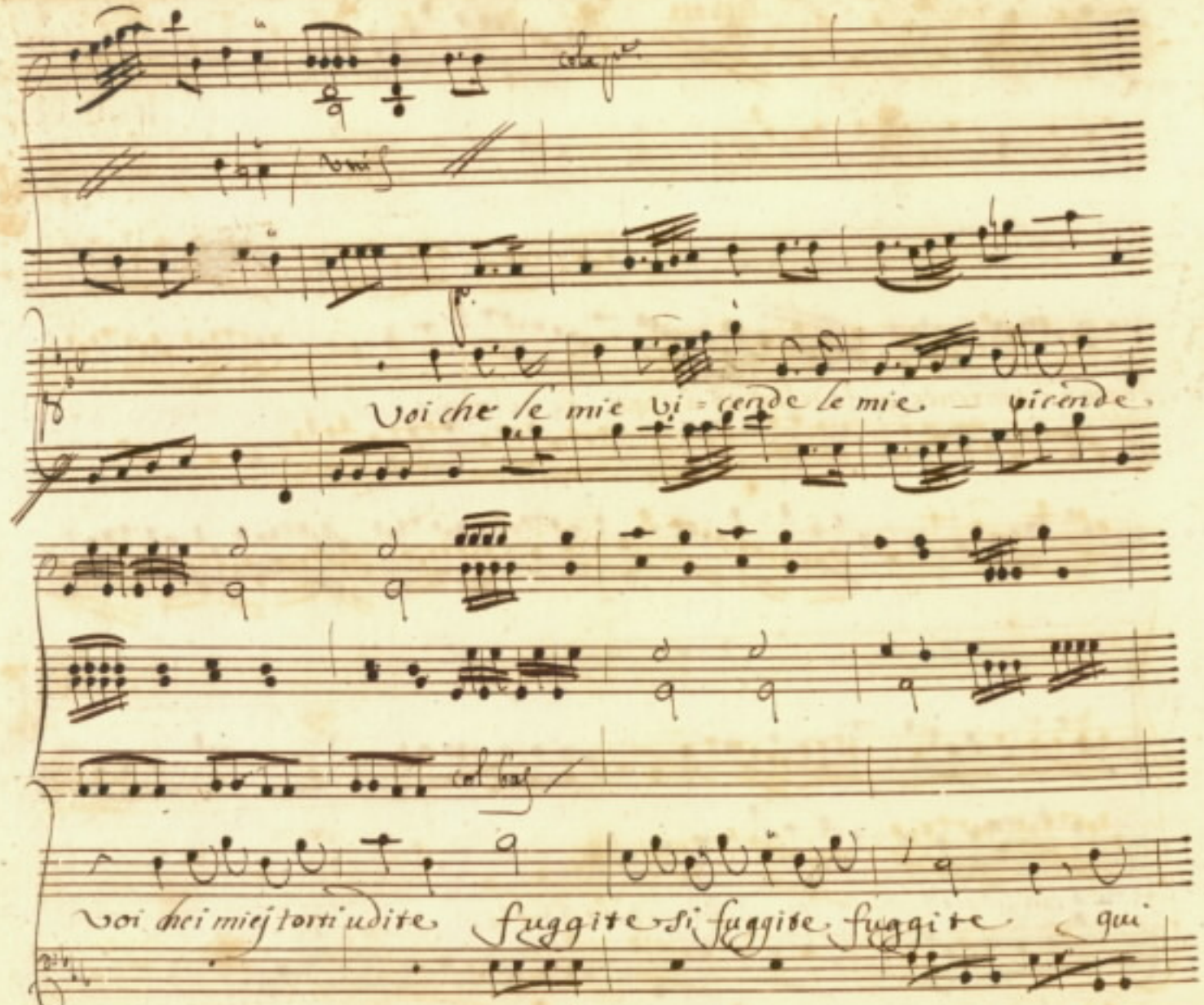
f.

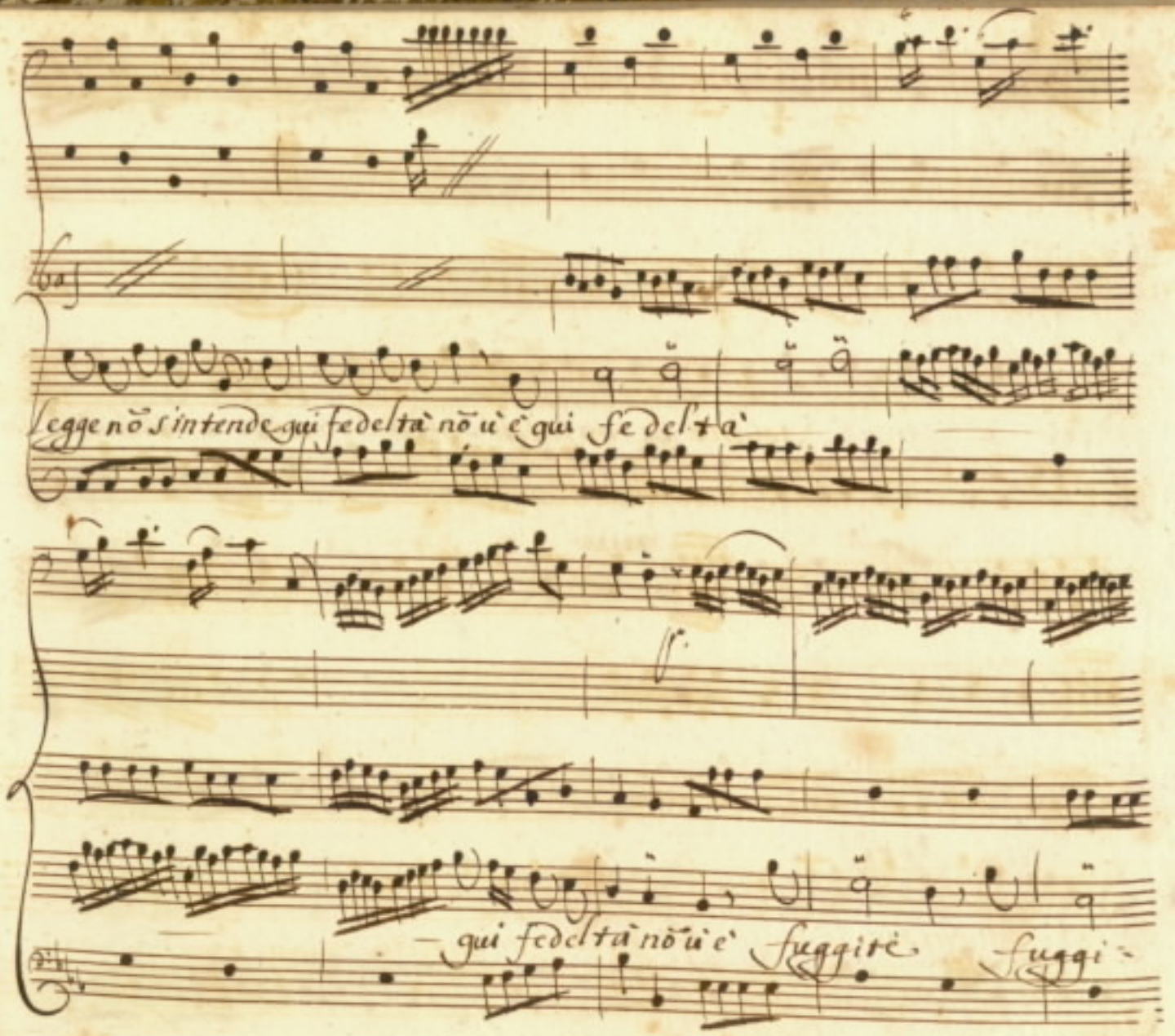
unis

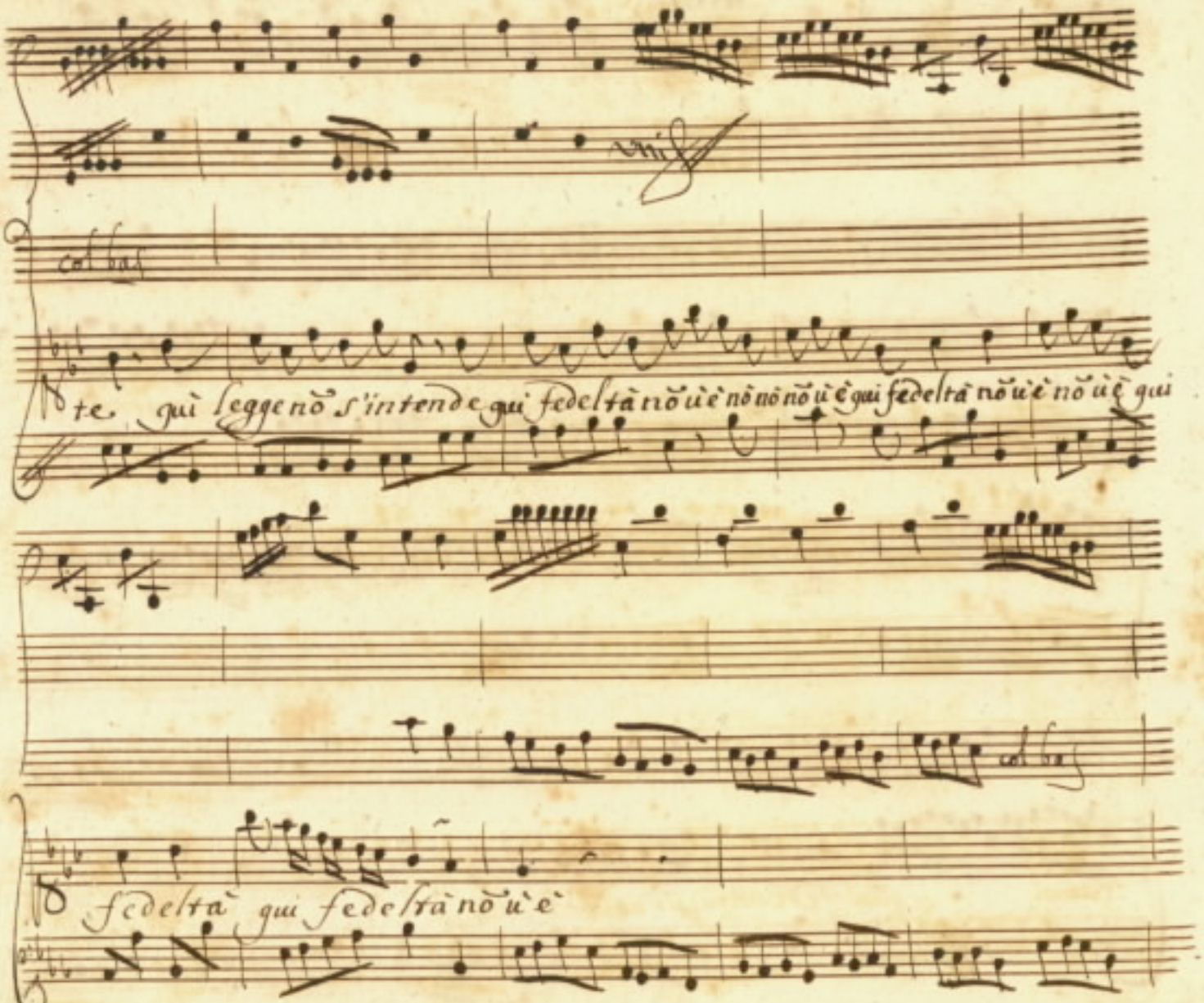
unis

u'è qui fedeltà nõ u'è qui fedeltà non u'è




Voi che le mie vi = cende le mie vicende
Voi che i miei torti udite fuggite si fuggite fuggite qui

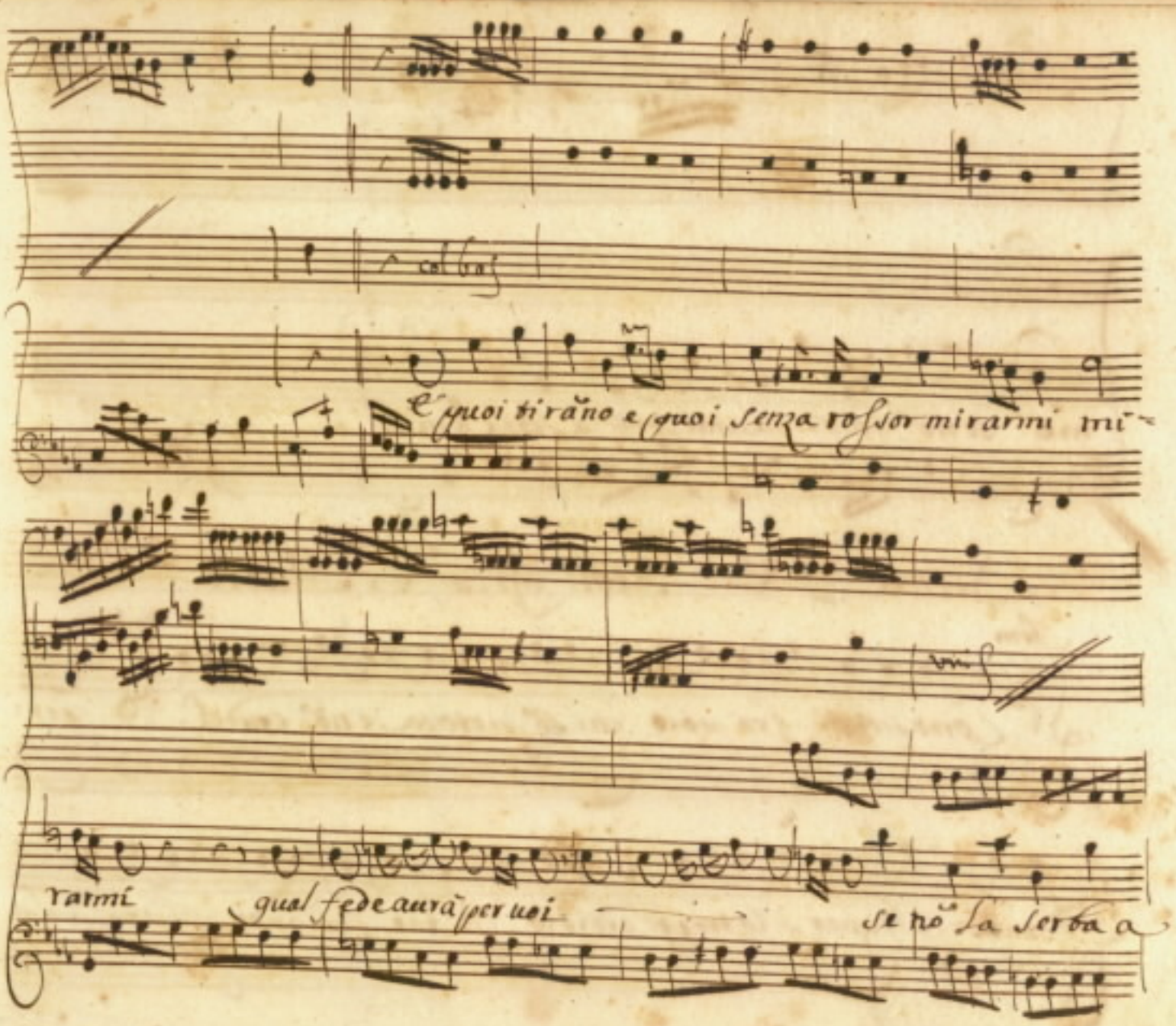

Legge nō s'intende qui fedeltà nō ù è qui fe del'tà
ff.
— qui fedeltà nō ù è fuggite fuggi-

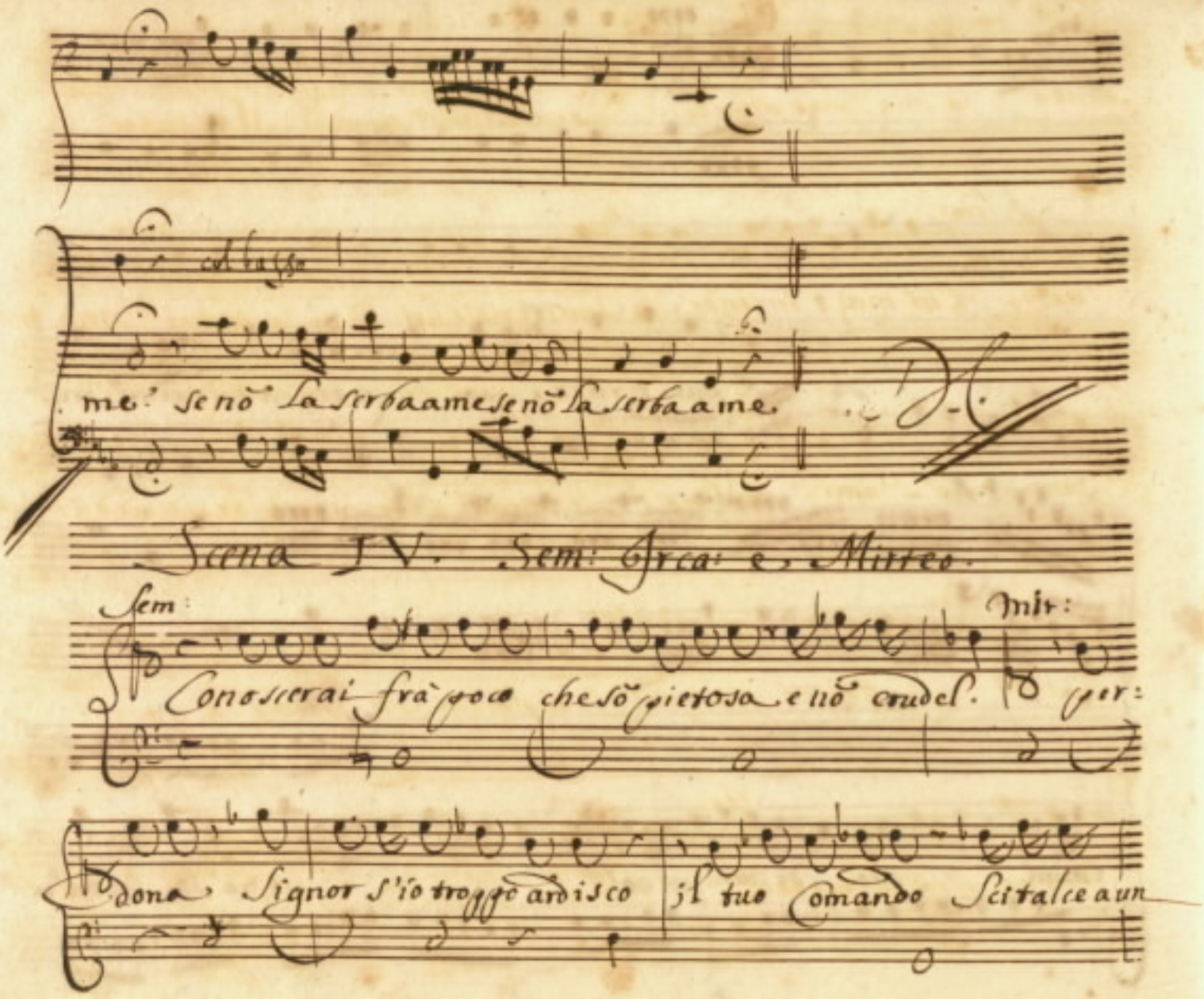

col bas
te qui legge nõ s'intende qui fedeltà nõ u'è nõ nõ nõ u'è qui fedeltà nõ u'è nõ u'è qui
col bas
fedeltà qui fedeltà nõ u'è

col bas

E quoi tirãno e quoi senza rossor mirarmi mi-

rarmi qual fede aurà per uoi se nõ la serba a





col basso

me: se nõ la serba a me se nõ la serba a me.

Scena IV. Sem: Irca: e Mirteo.

Sem: Conoscerai frà poco che sõ pietosa e nõ crudel. Mir: per:

dona Signor s'io troppo ardisco il tuo Comando Scitalce a un

Irc:

dunto e la mia speme oltraggia. Perche mi si contende il trionfar di

Sem: Mir:

Lui? Chi maj t'intende? or Jamiri nõ Curi ed or la brami. Mà tu

Irc: Sem:

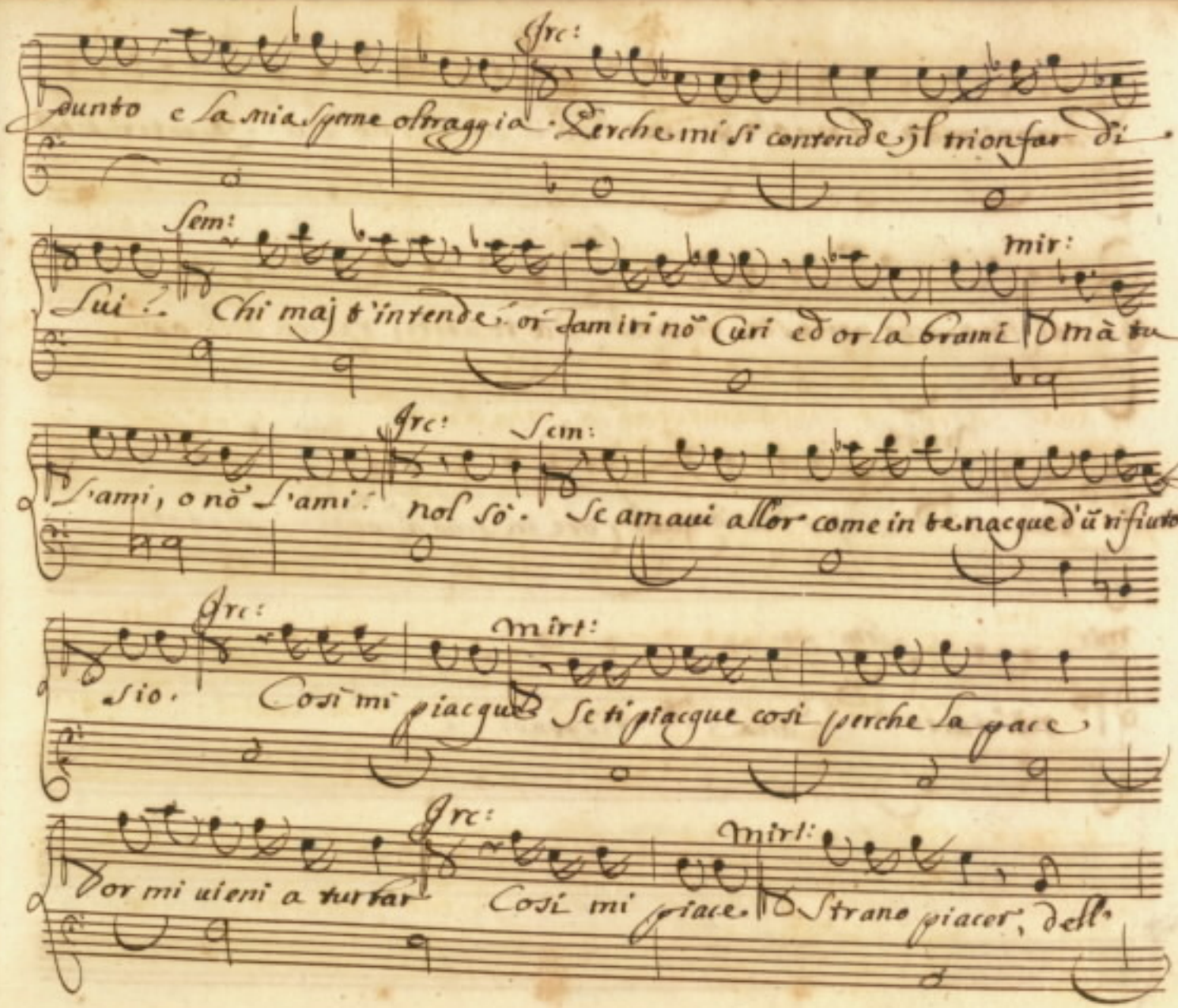
l'ami, o nõ l'ami? nol sò. Se amaui allor come in te nacque d'ũ rifiuto il de-

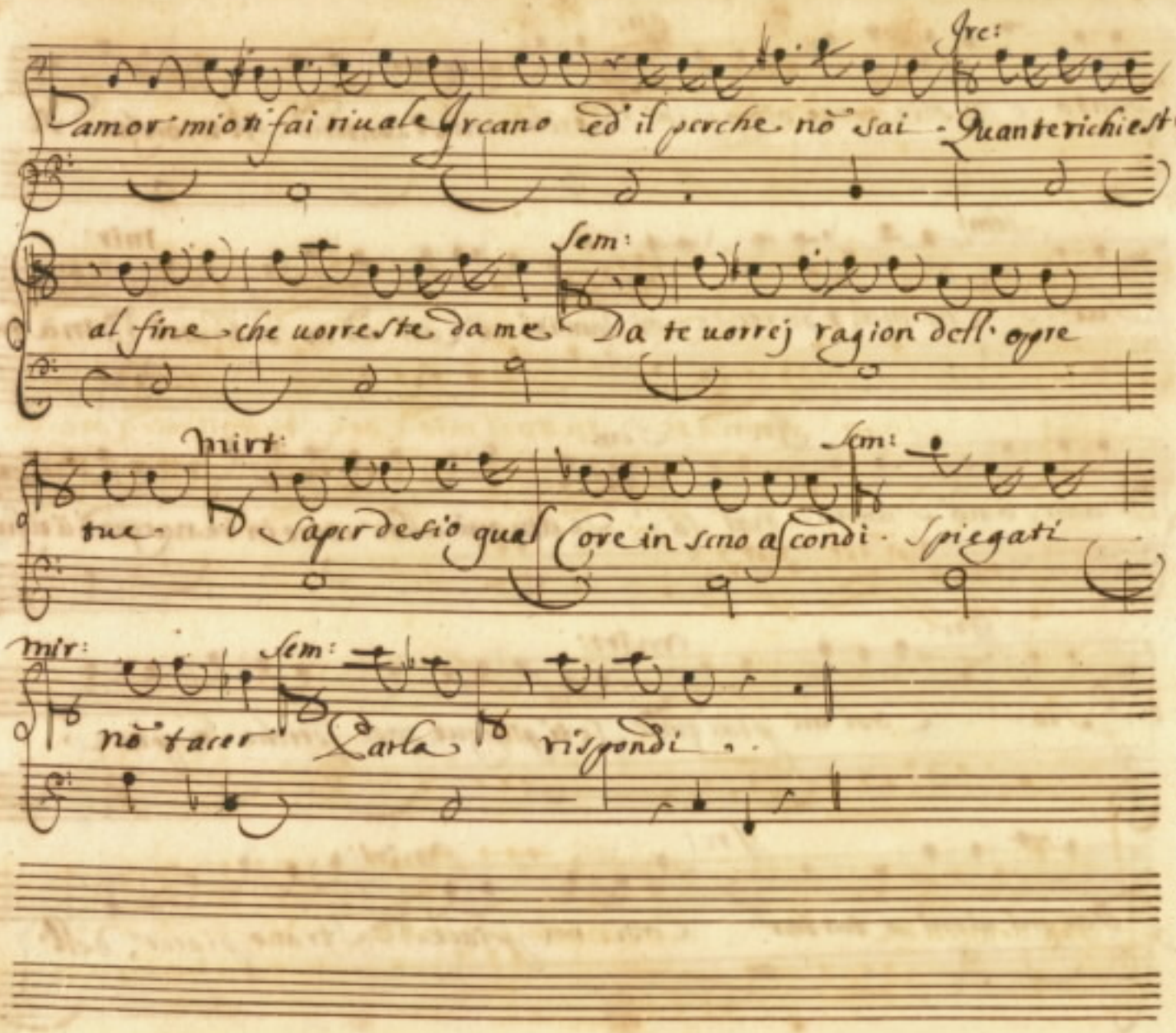
Irc: Mirt:

sio. Così mi piacque. Se ti piacque così perche la pace

Irc: Mirt:

Dor mi uieni a turbar. Così mi piace. Strano piacer, dell'





Ire:

Damor mio ti fai riuale Ircano ed il perche nõ sai - Quante richieste

Sem:

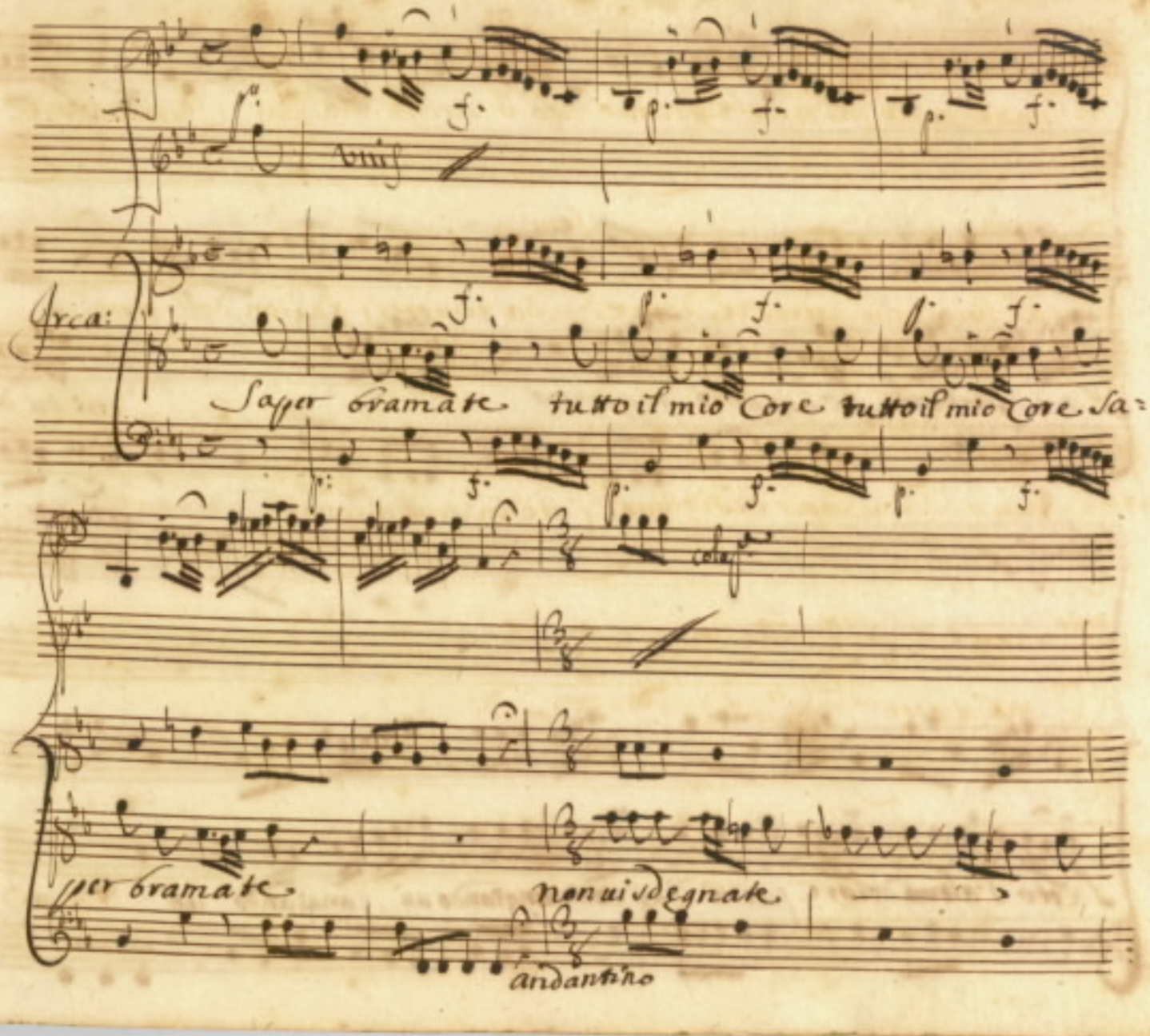
al fine che uorreste da me Da te uorrej ragion dell' opre

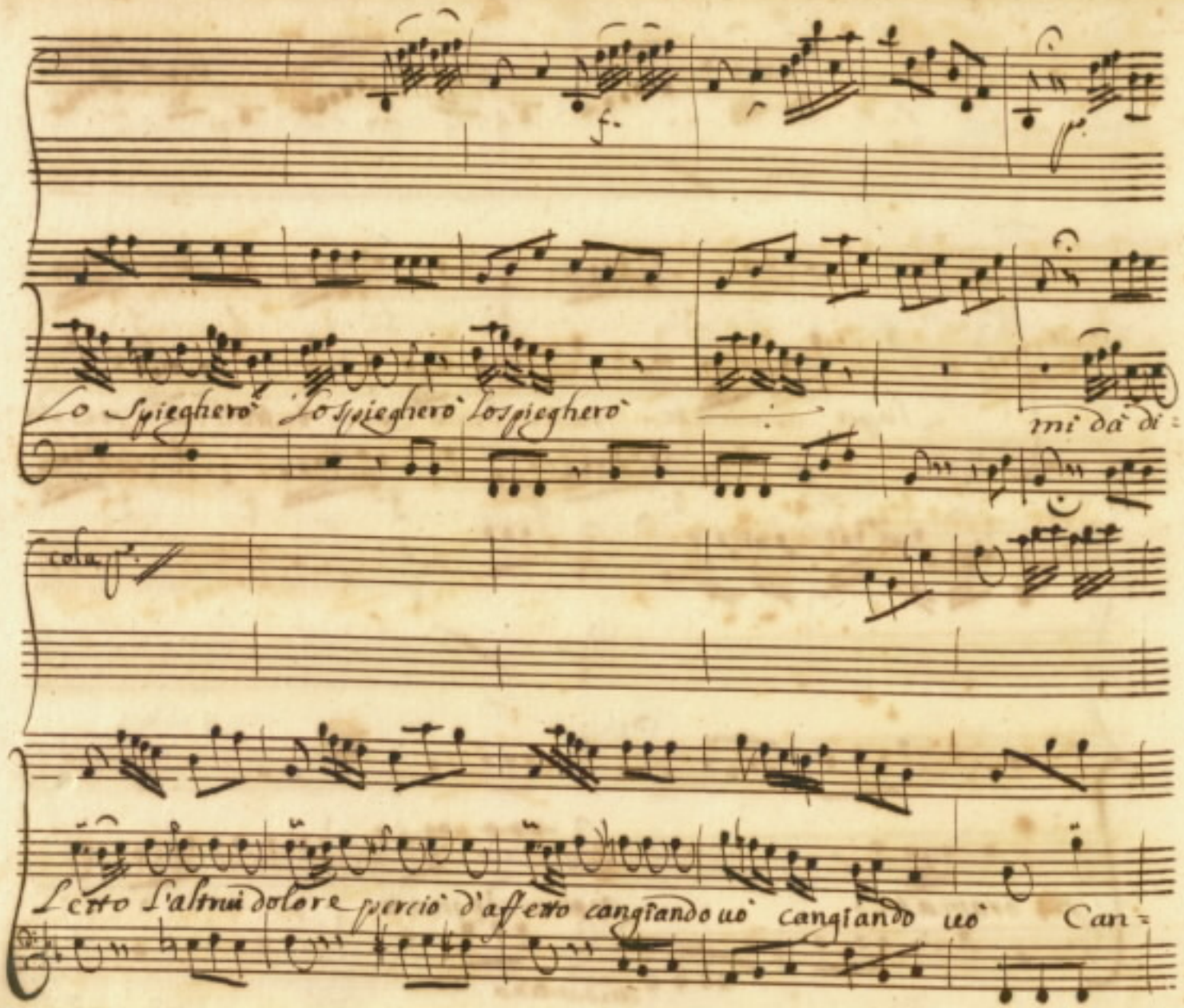
Mirt: Sem:

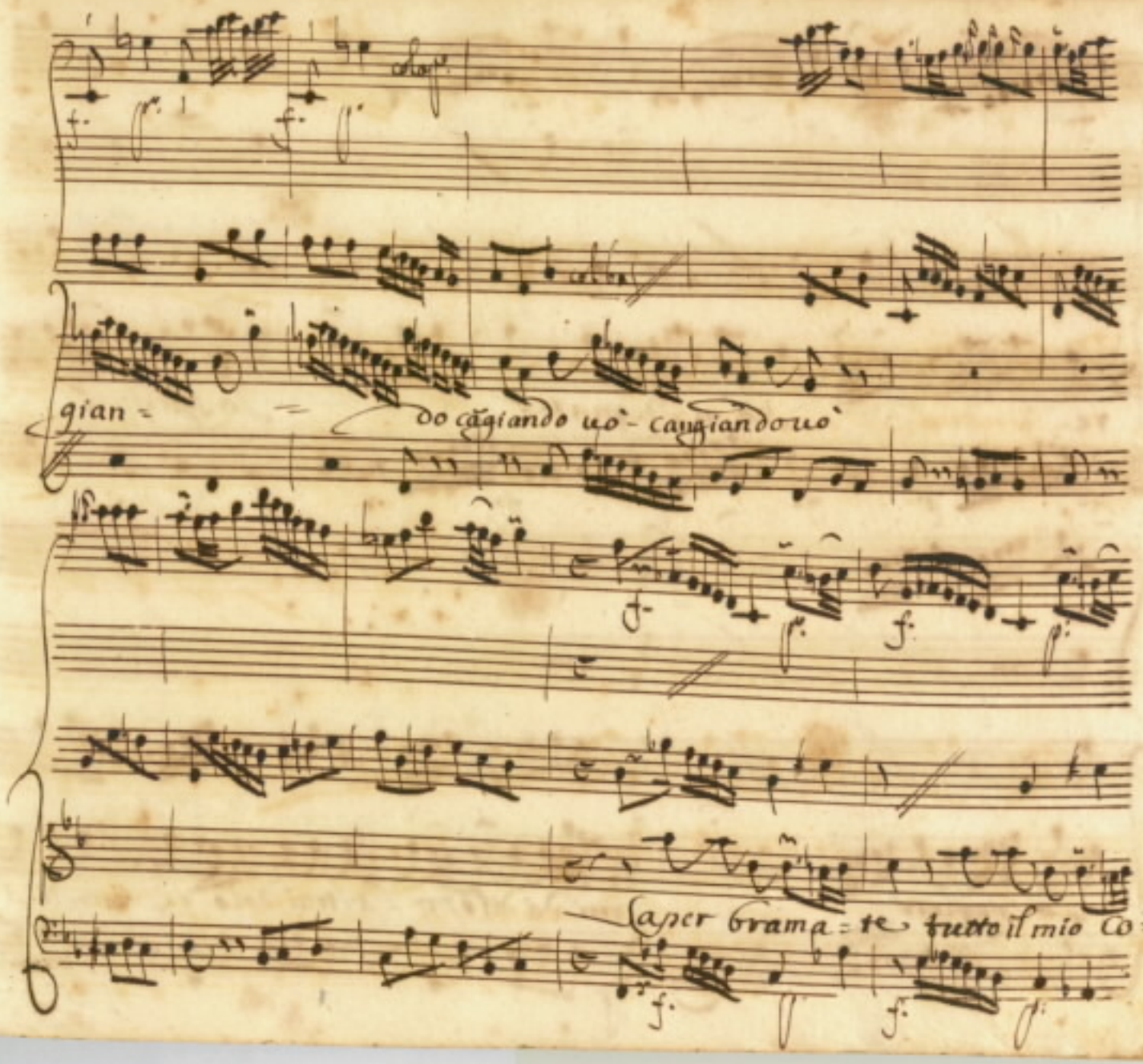
tue - Saper desio qual Core in seno ascondi - Spiegati

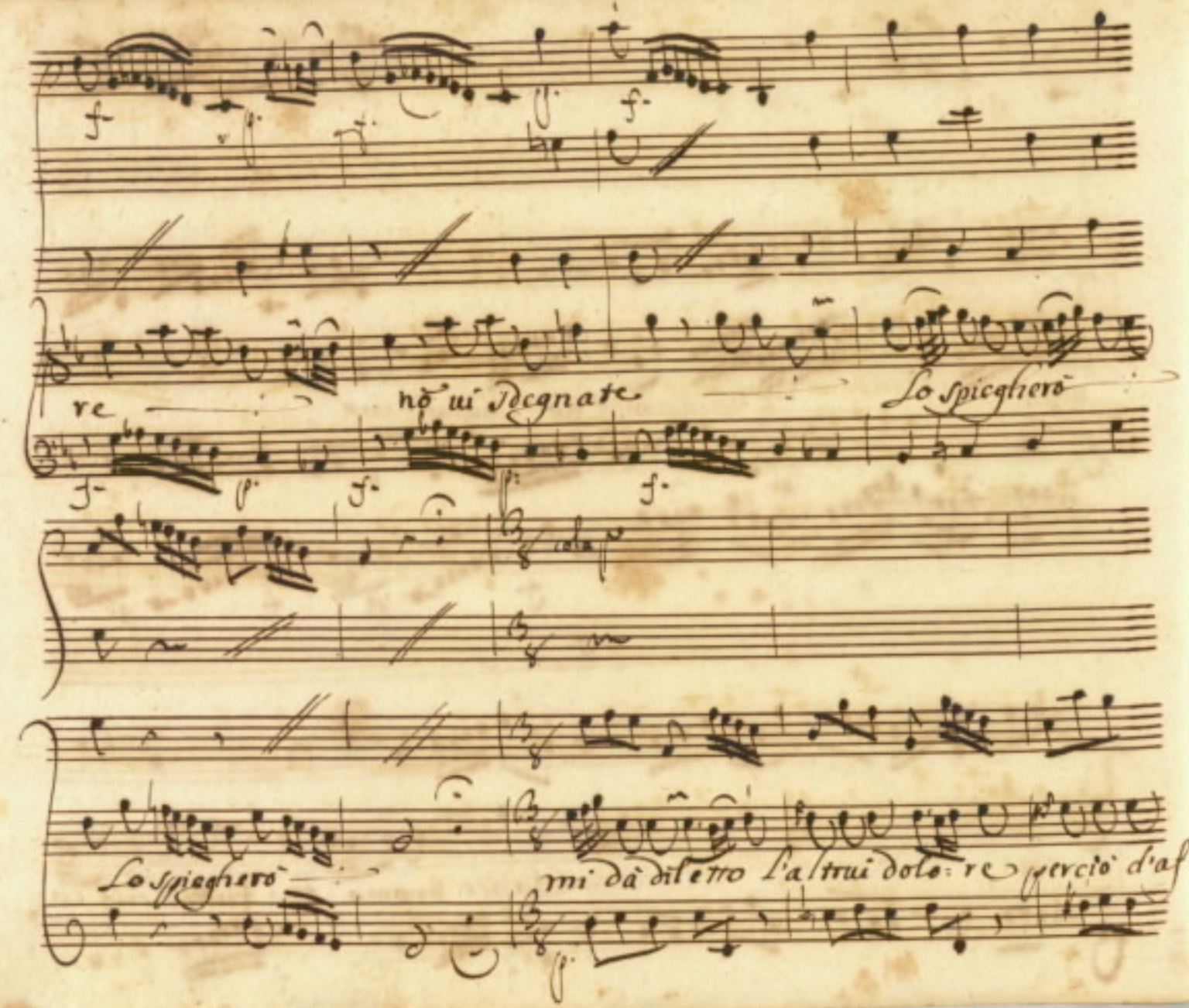
Mir: Sem:

nõ tacer Parla rispondi -


Arca:
Saper bramate tutto il mio Core tutto il mio Core sa-
per bramate
non mi sdegnate
andantino

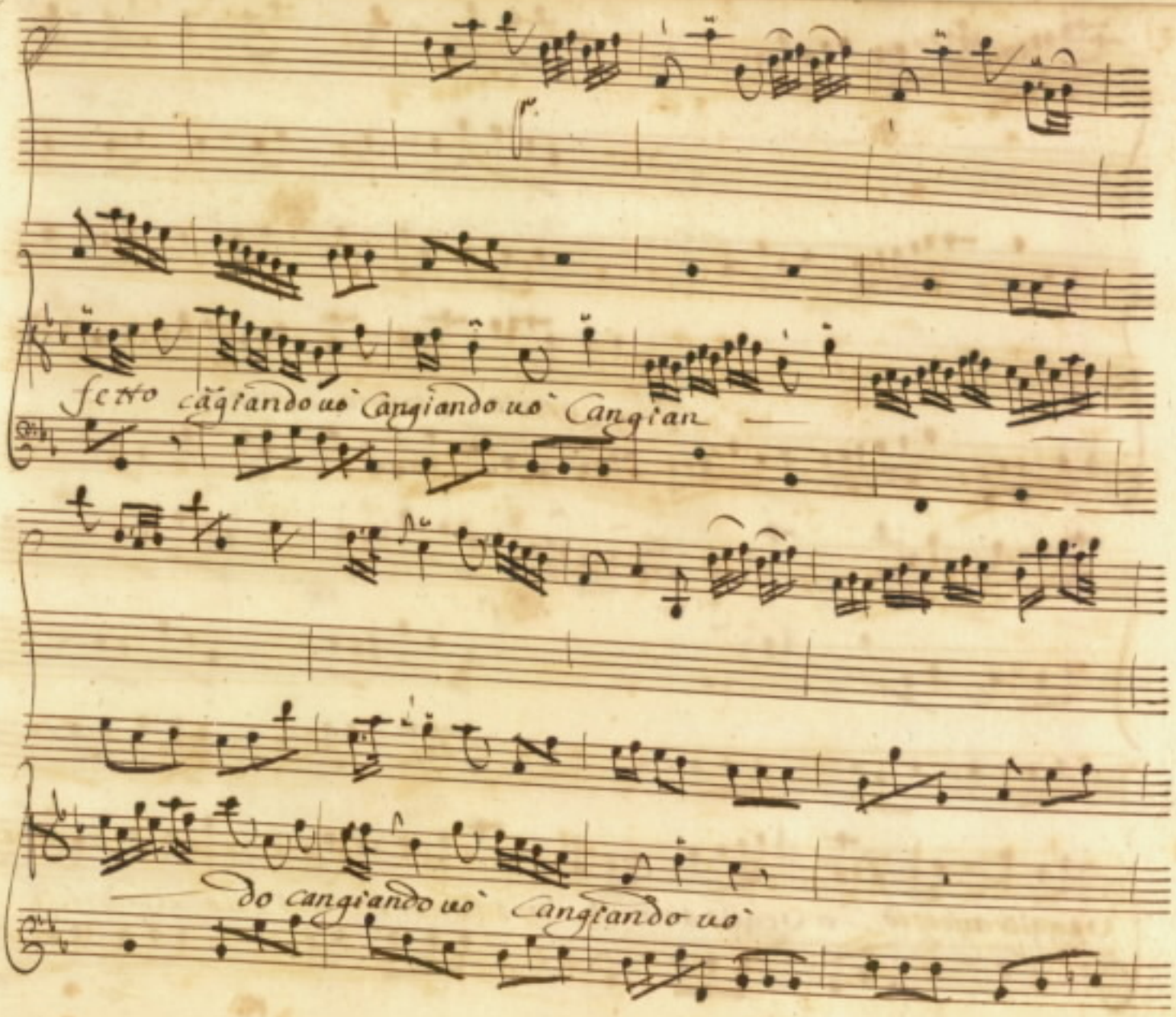

f.
Lo Spieghero' Lo Spieghero' Lo Spieghero'
mi dà di =
colla
L'otto L'altrui dolore perciò d'affetto cangiando uò cangiando uò Can =

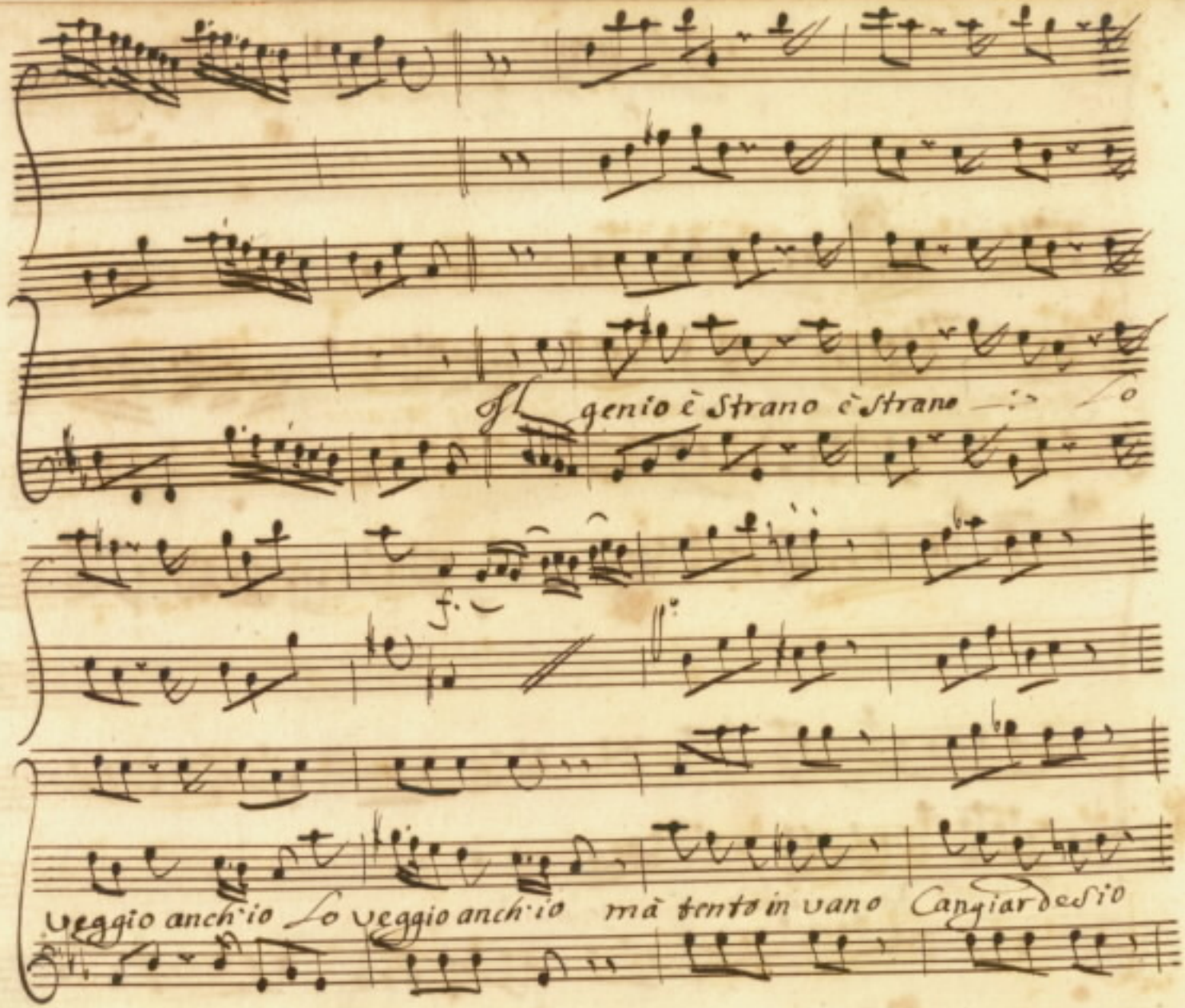

gian =
do cagiando uò - cangiandouò
Saper brama = te tutto il mio Co =


re
nõ mi Degnate
Lo Spiegherò
Lo Spiegherò
mi dà diletto l'altrui dolore perciò d'af

fetto cãgiando uò Cangiando uò Cangian

do cangiando uò Cangiando uò

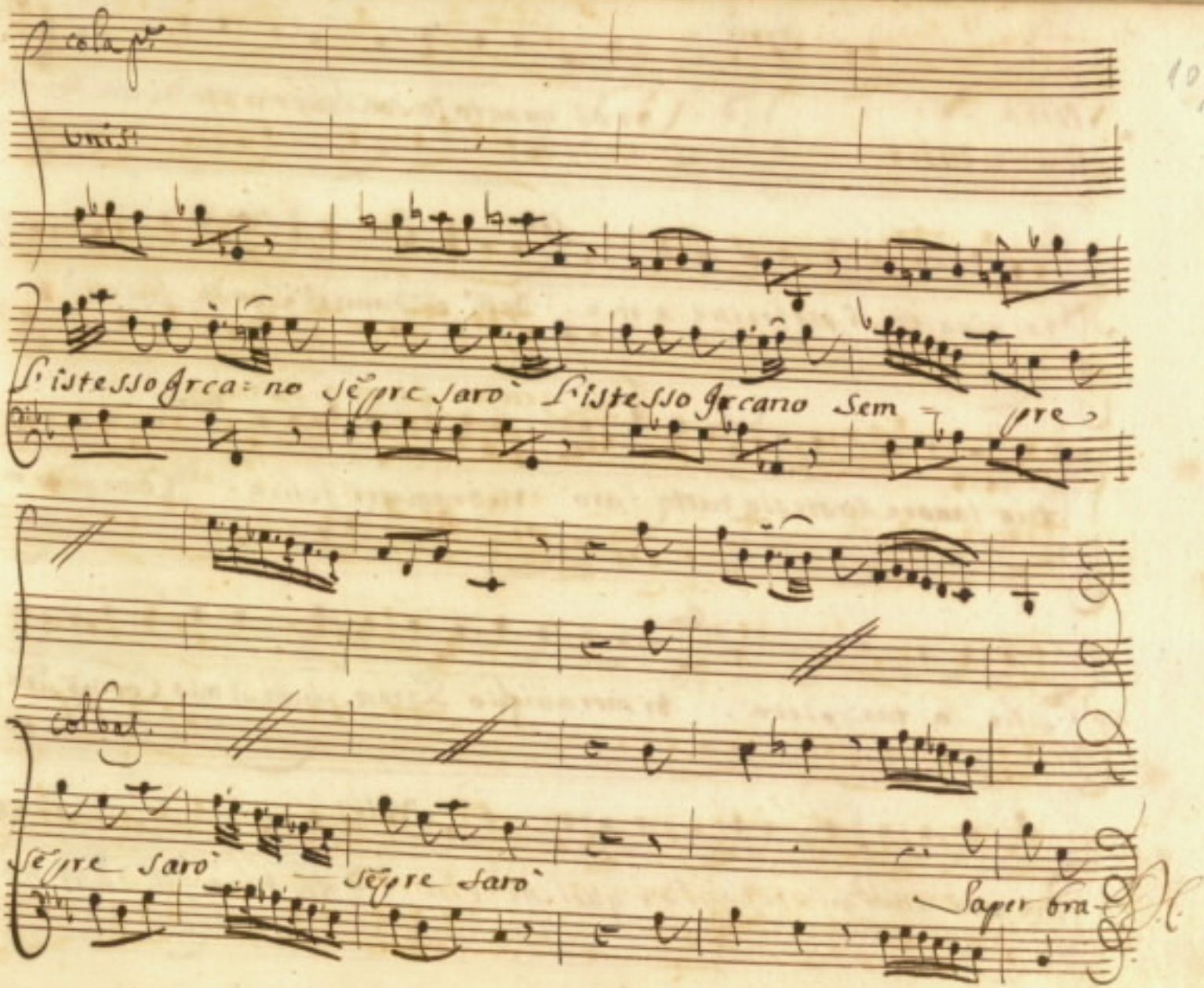


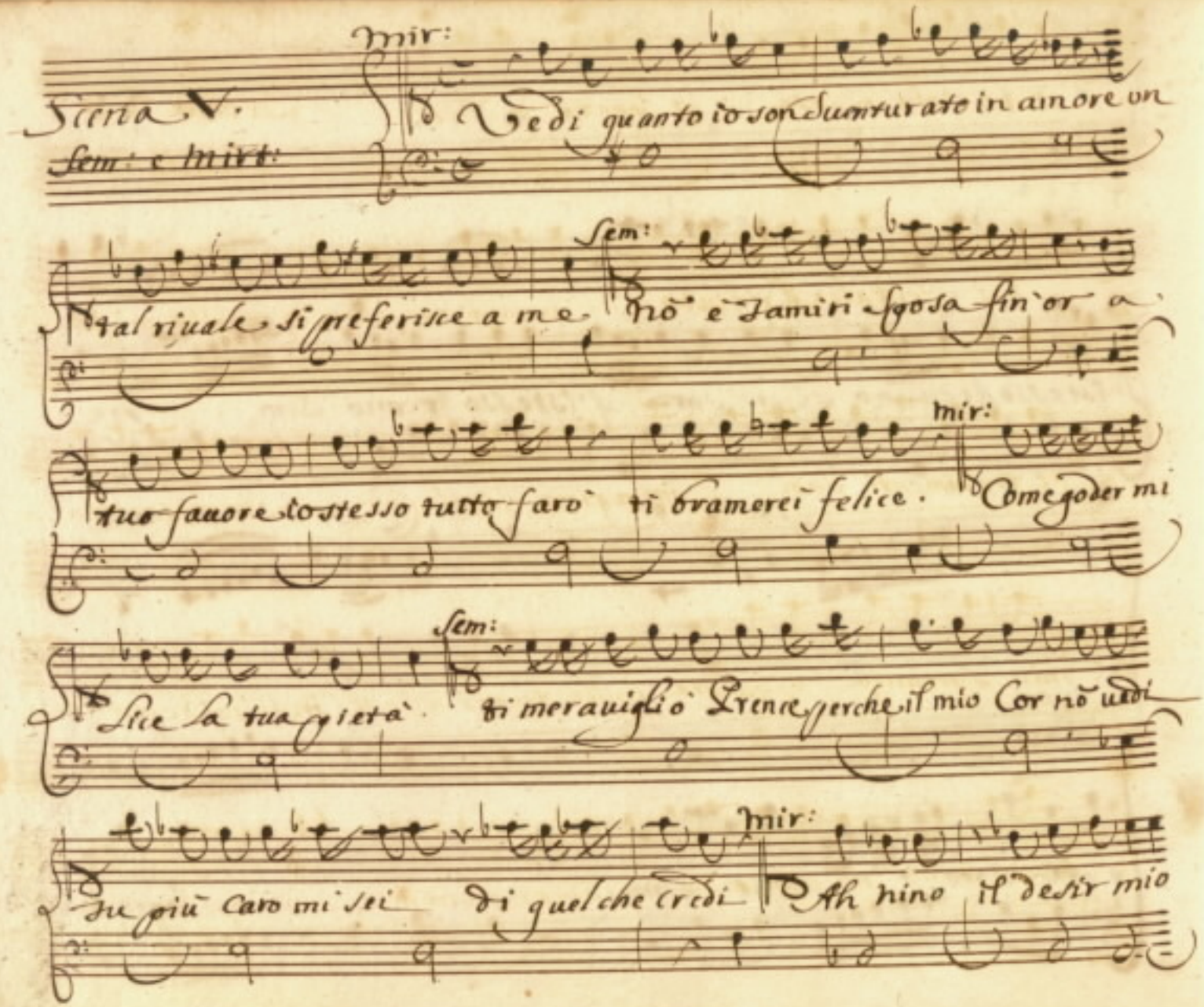


Il genio è Strano è Strano — Lo

f.

veggio anch'io Lo veggio anch'io mà tento in vano Cangiar desio


colla p.
unis.
L'istesso Arca=no sẽpre sarò L'istesso Arcano Sem pre
col bas.
sẽpre sarò sẽpre sarò
Saper bra


Scena V.
Sem: e Mirt:
Mir:
Vedi quanto io son sventurata in amore on
Sem:
tal rivale si preferisce a me nō è Tamiri sposa fin'or a
Mir:
tuo favore lo stesso tutto farò ti bramerei felice. Come goder mi
Sem:
lice la tua pietà. ti meraviglio Irene perche il mio Cor nō vedi
Mir:
tu più Caro mi sei di quel che credi Ah nino il desir mio

in te solo riposa io parto addio. Scena VI.

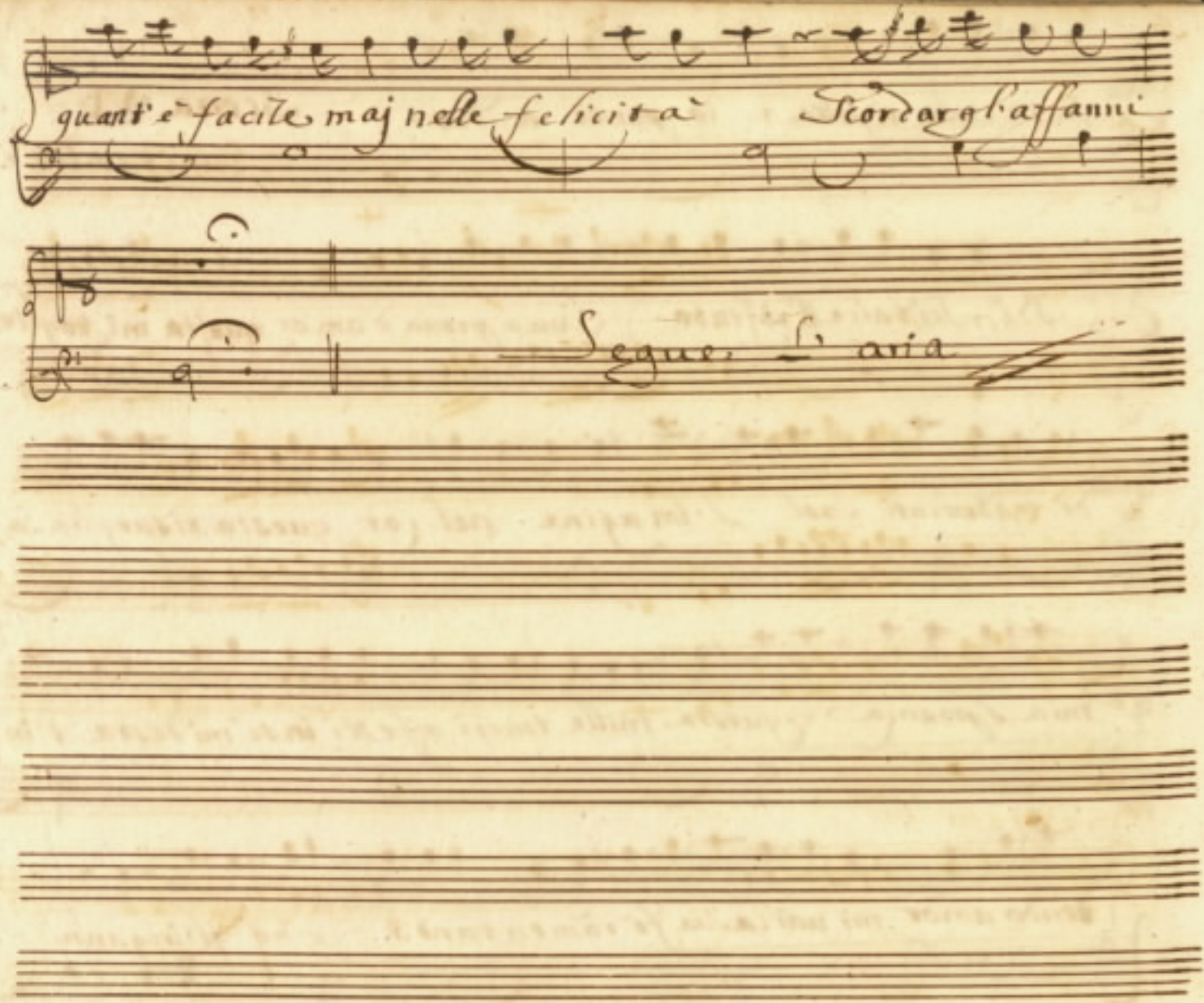
Semiramide

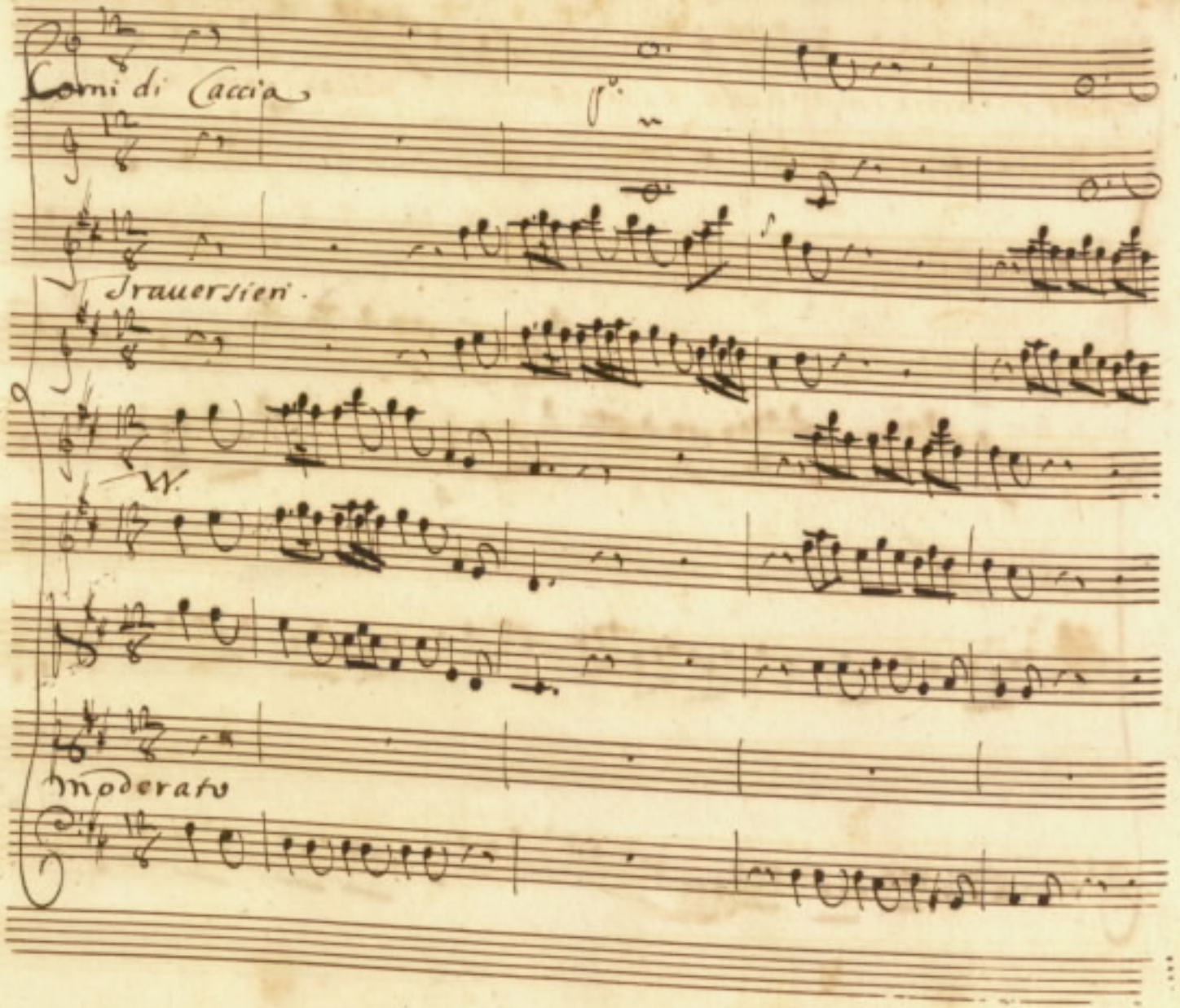
Di Scitalce il rifiuto. c'una proua d'amor questa mi toglie

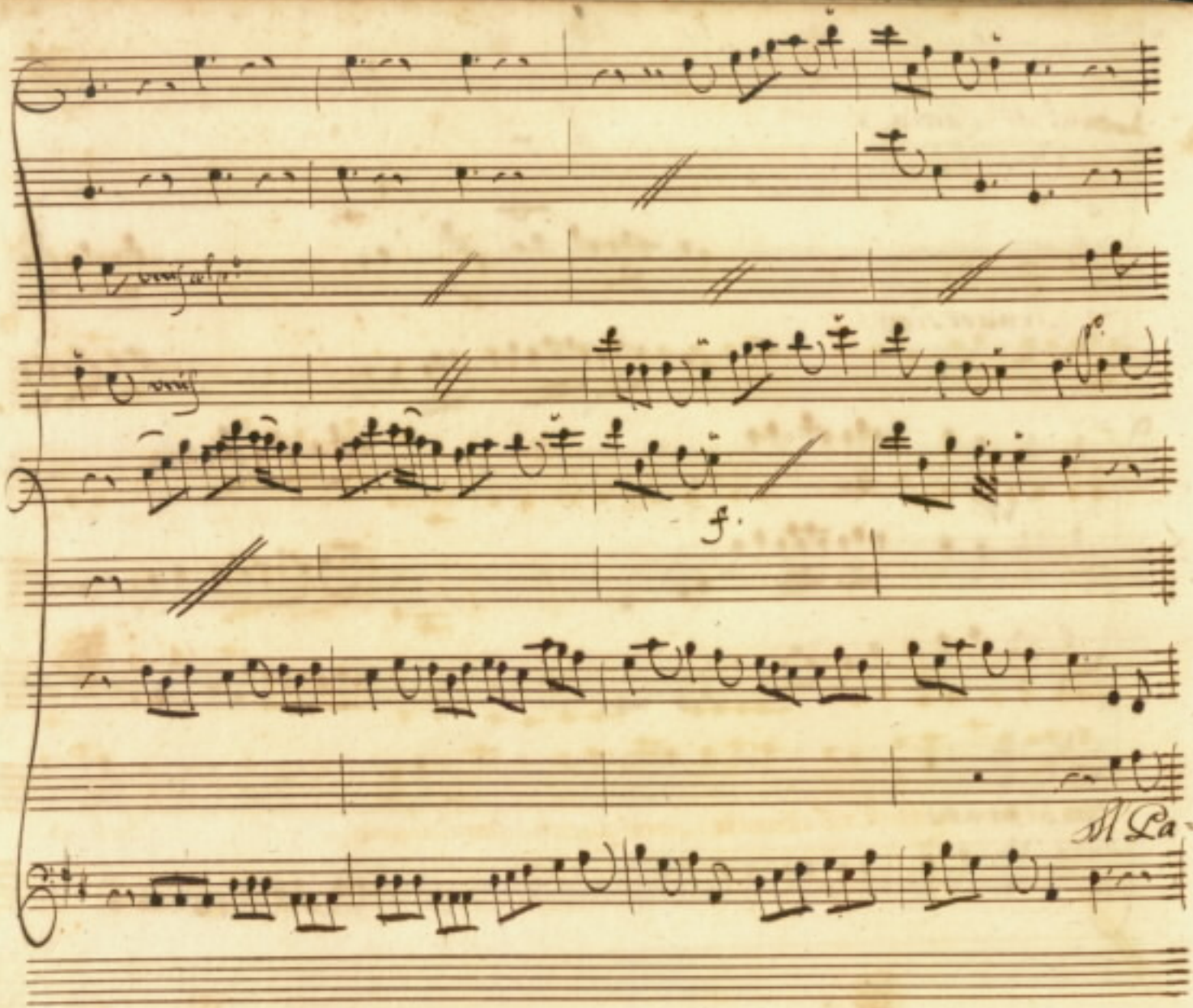
de tradimenti suoi. L'imagine nel Cor questa risueglia la

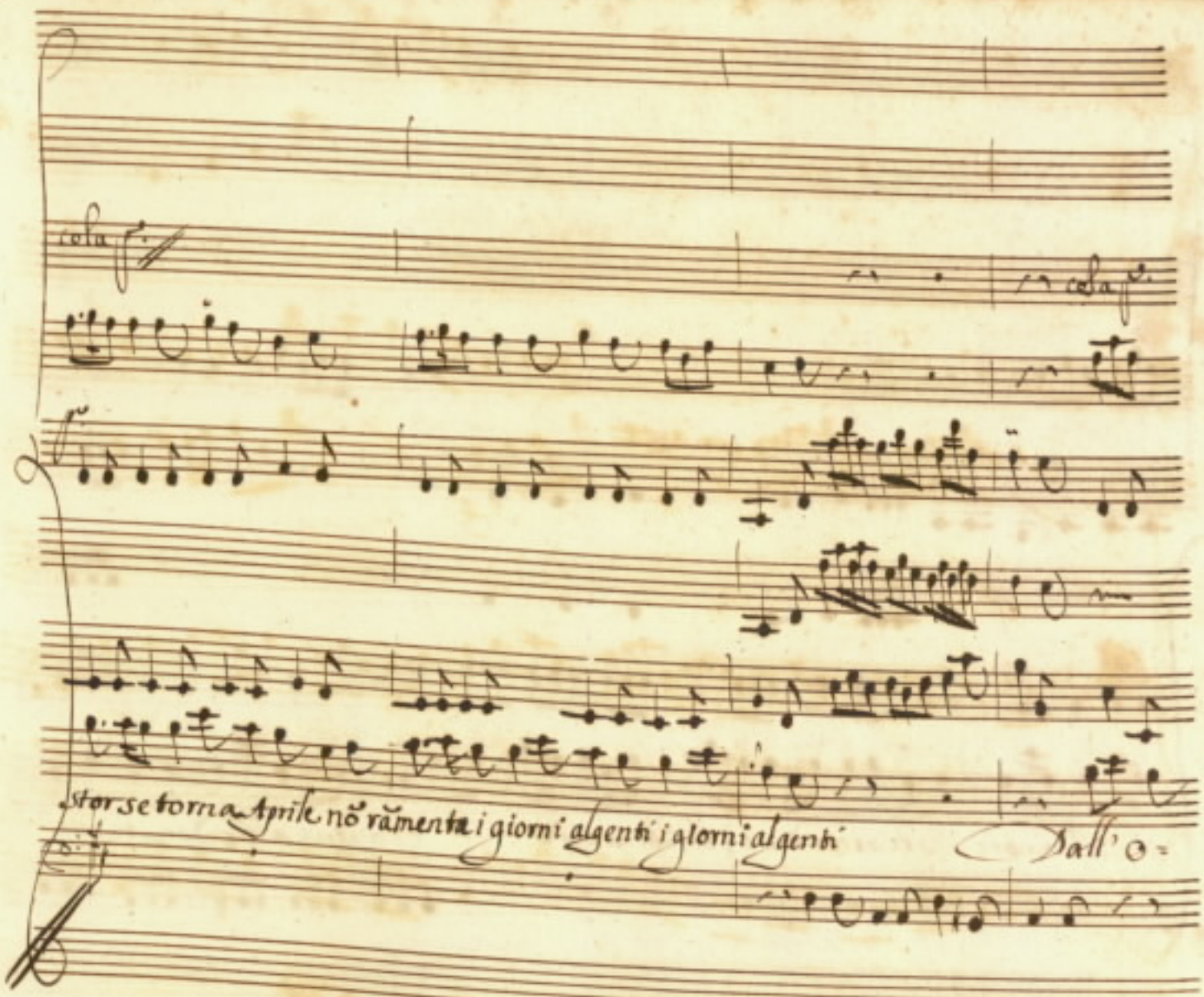
mia speranza e questa mille teneri affetti in sē mi desta t'in=

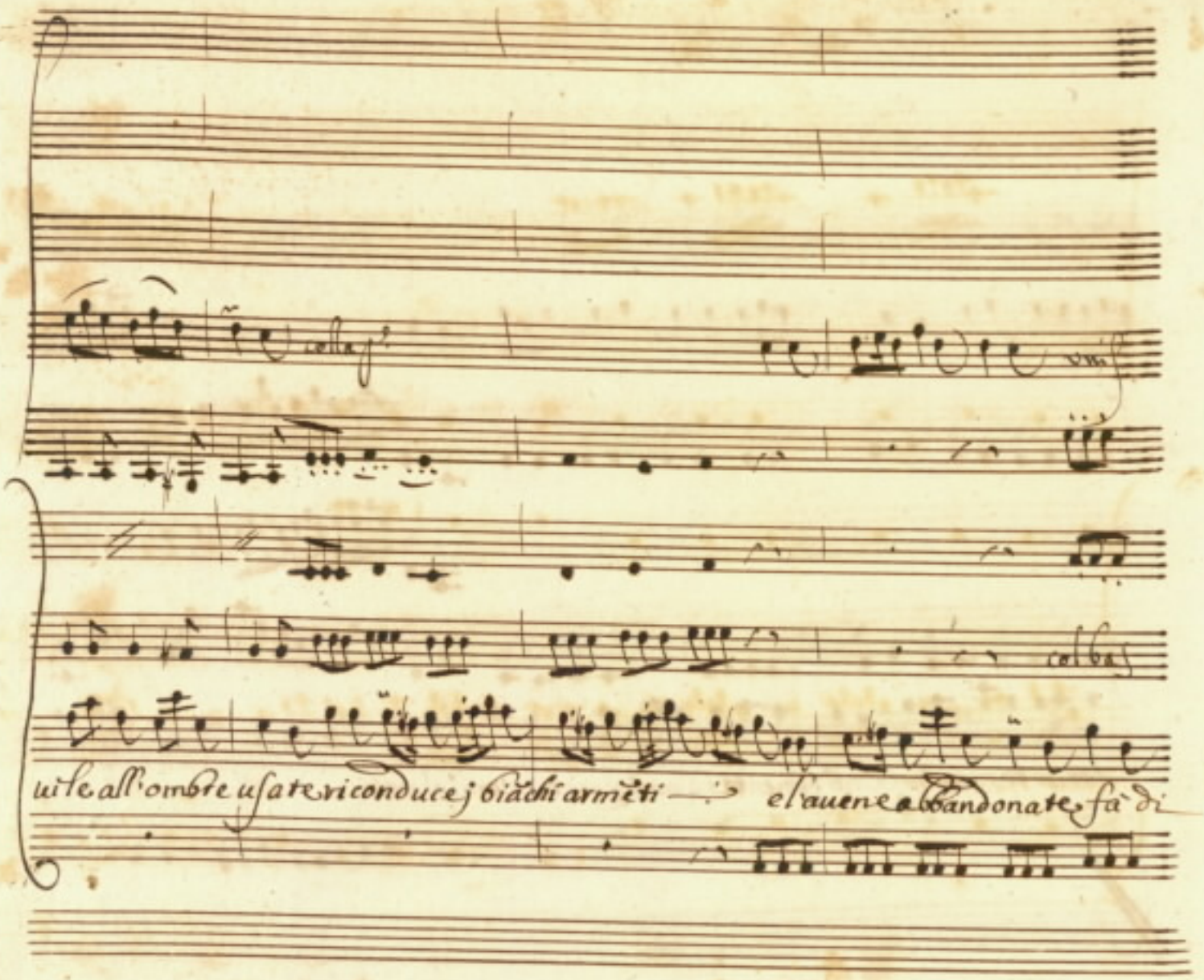
tendo amor mi uai la sua fè rāmentando e nō gl'inganni

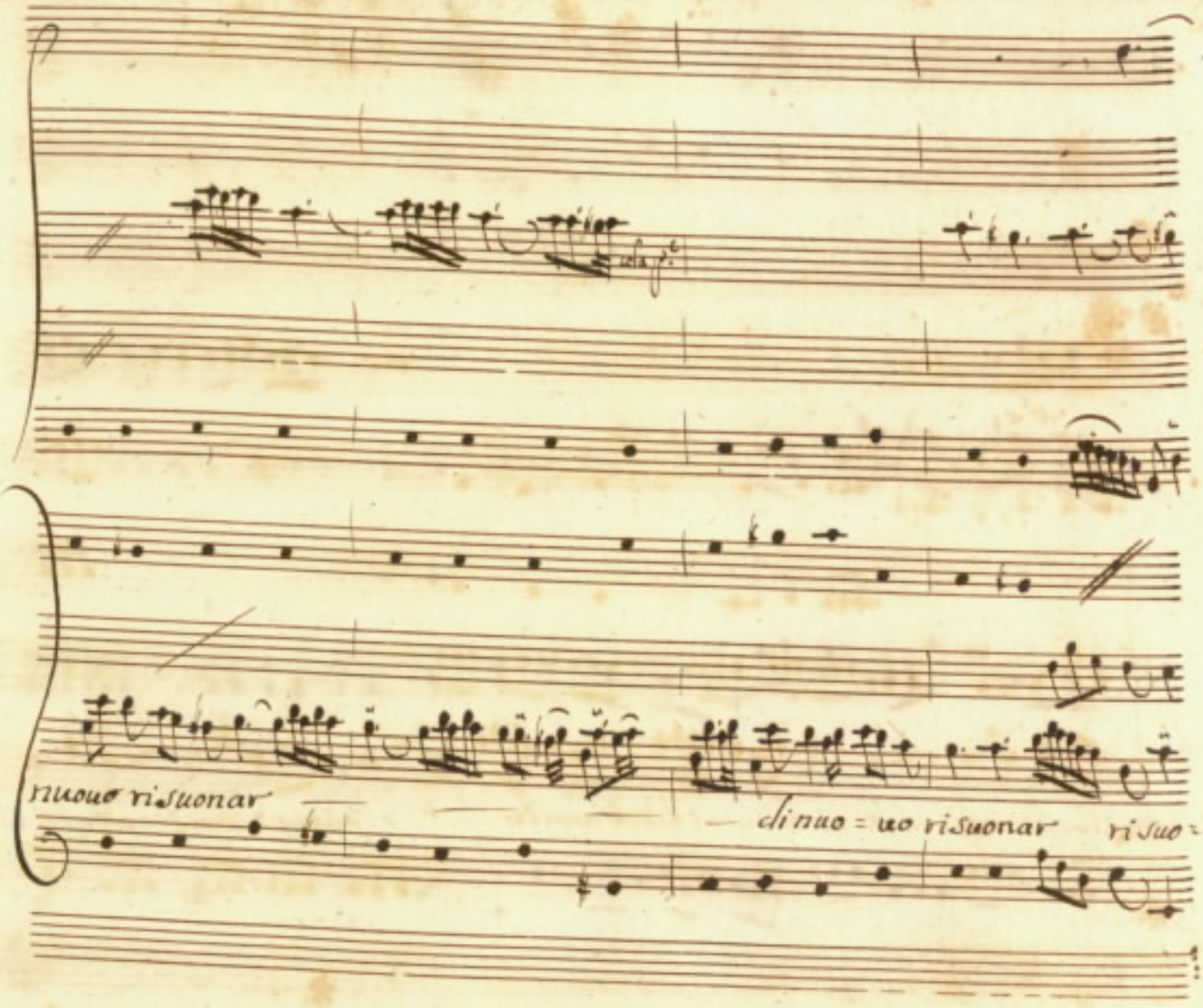

quant'è facile mai nelle felicità scordarsi gl'affanni
Segue l'aria

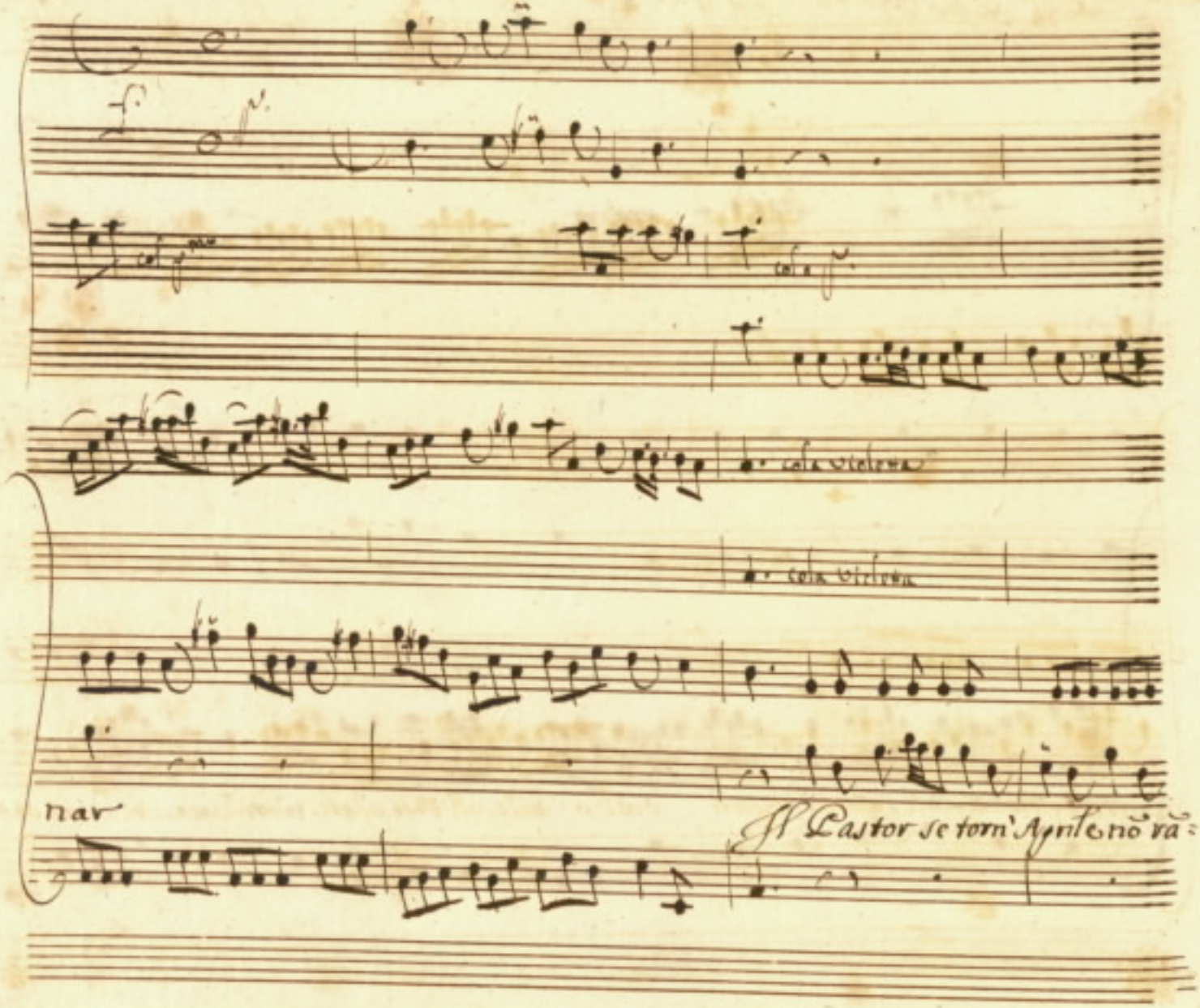

Corni di Caccia
f
Trauersieri.
W.
Moderato

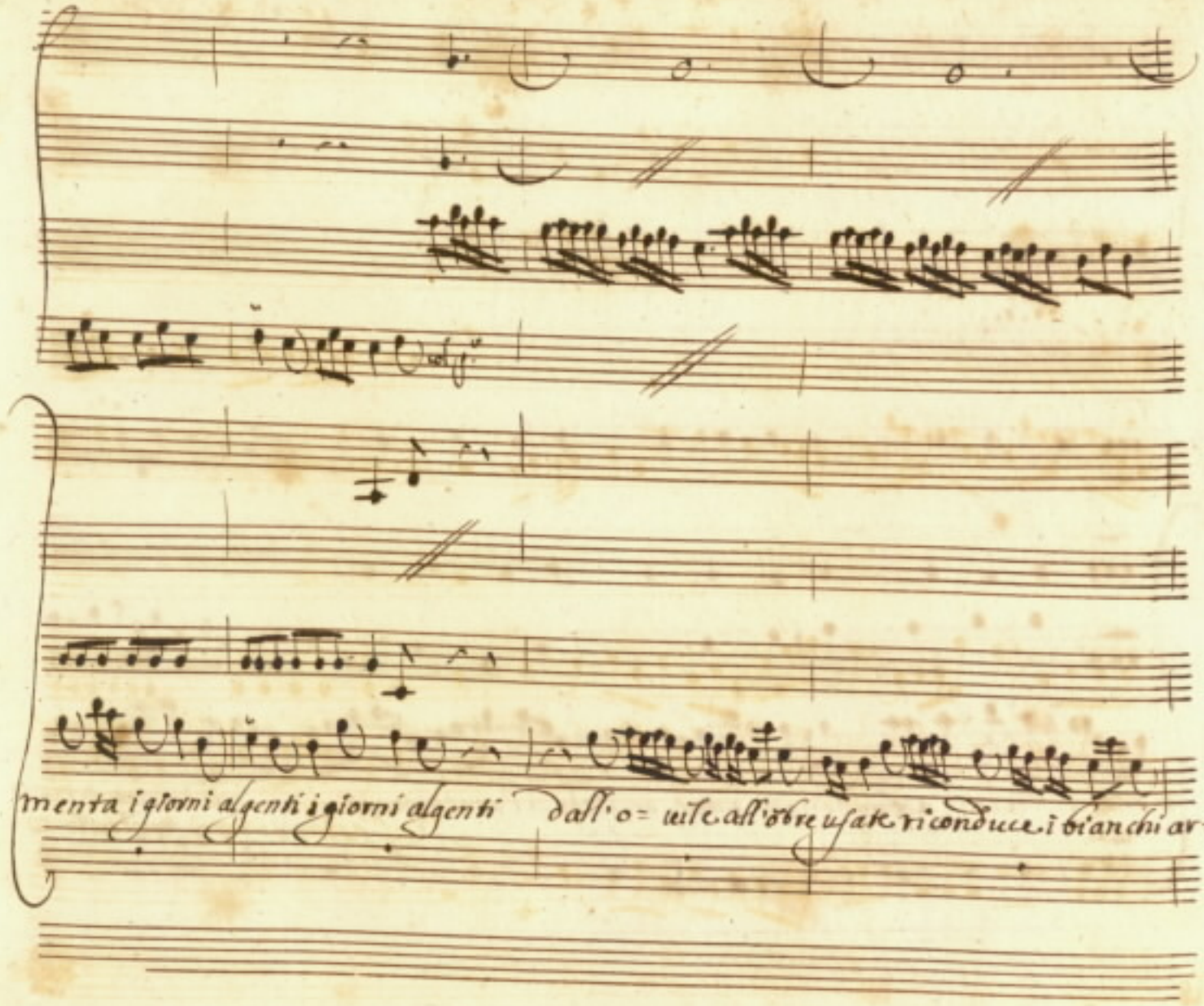

f.
M La

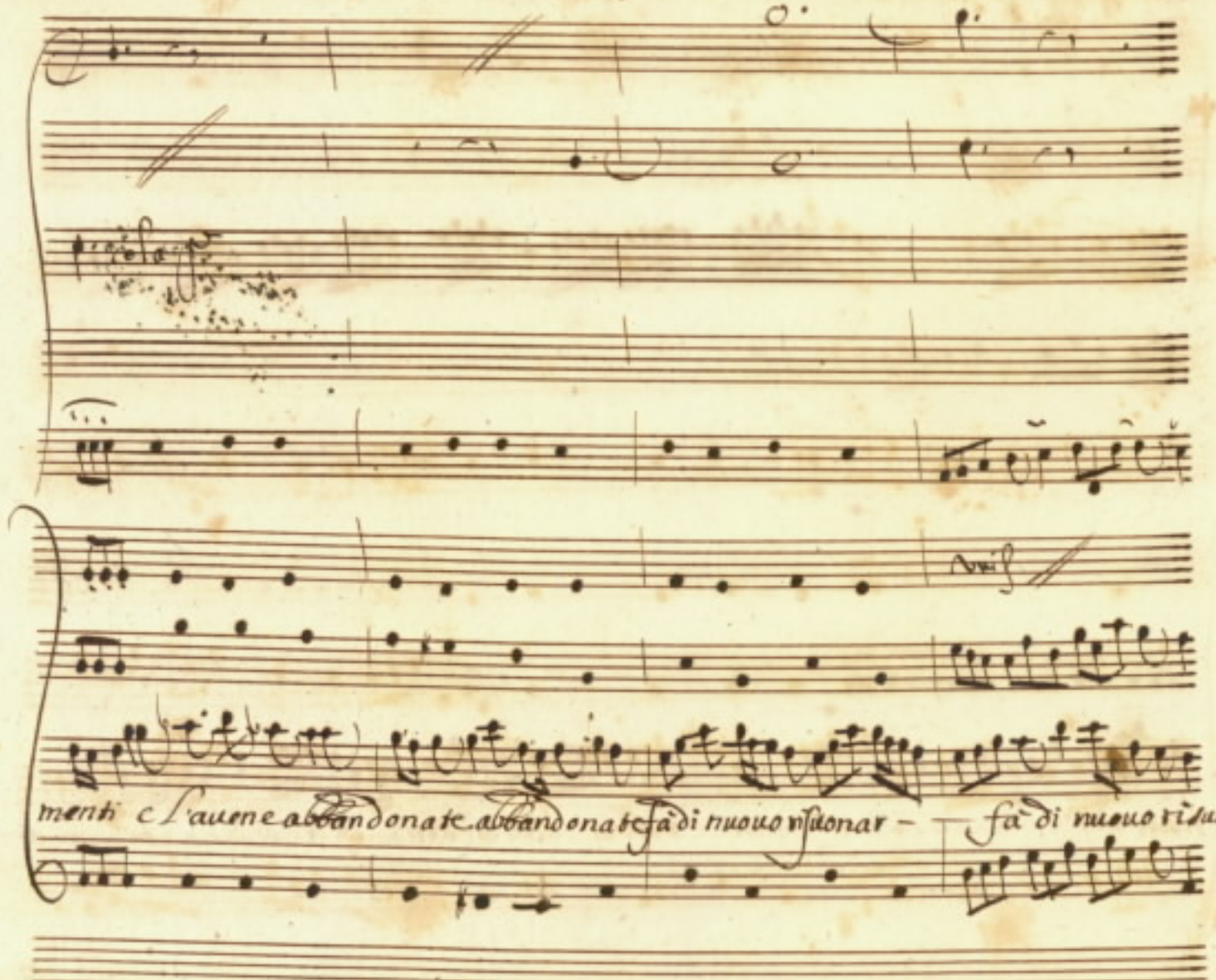

Stor se torna Aprile nõ rămenta i giorni algenti i giorni algenti
Dall'O=

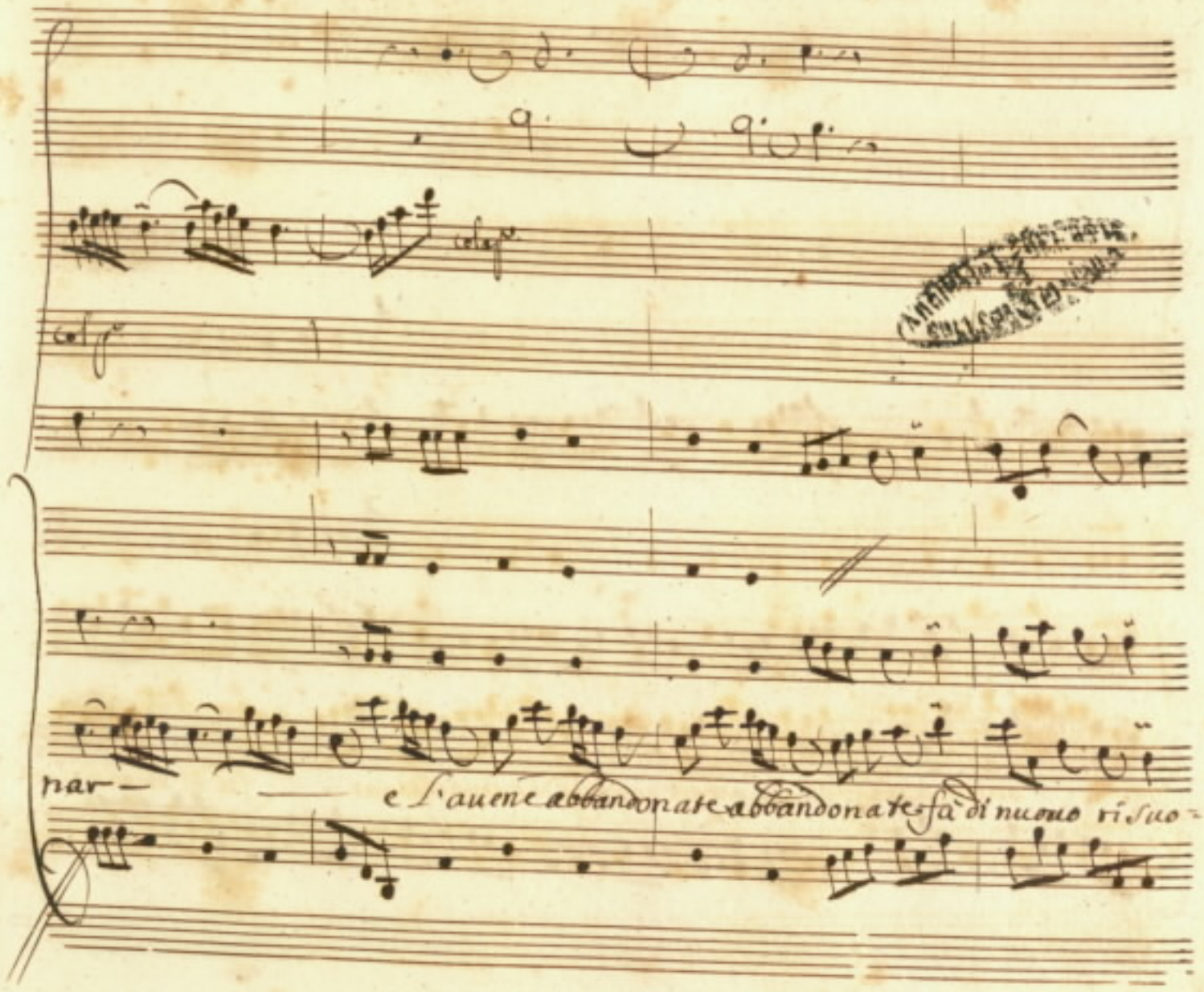

colla p.
vni ff
col bas
ui le all'ombre usate riconduce j biãchi armẽti — e l'auene abbandonate fà di

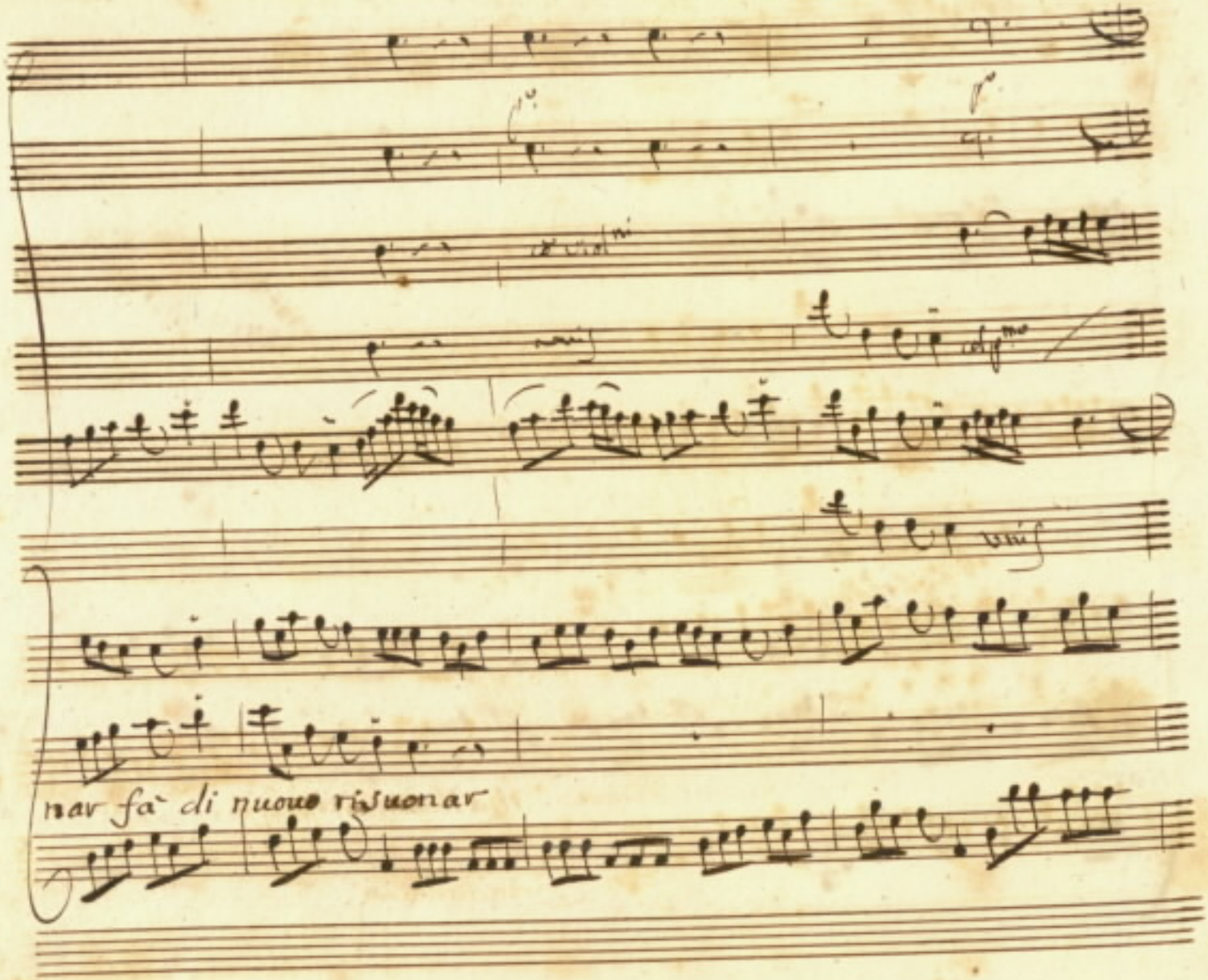

nuouo risuonar
di nuo = uo risuonar
risuo =

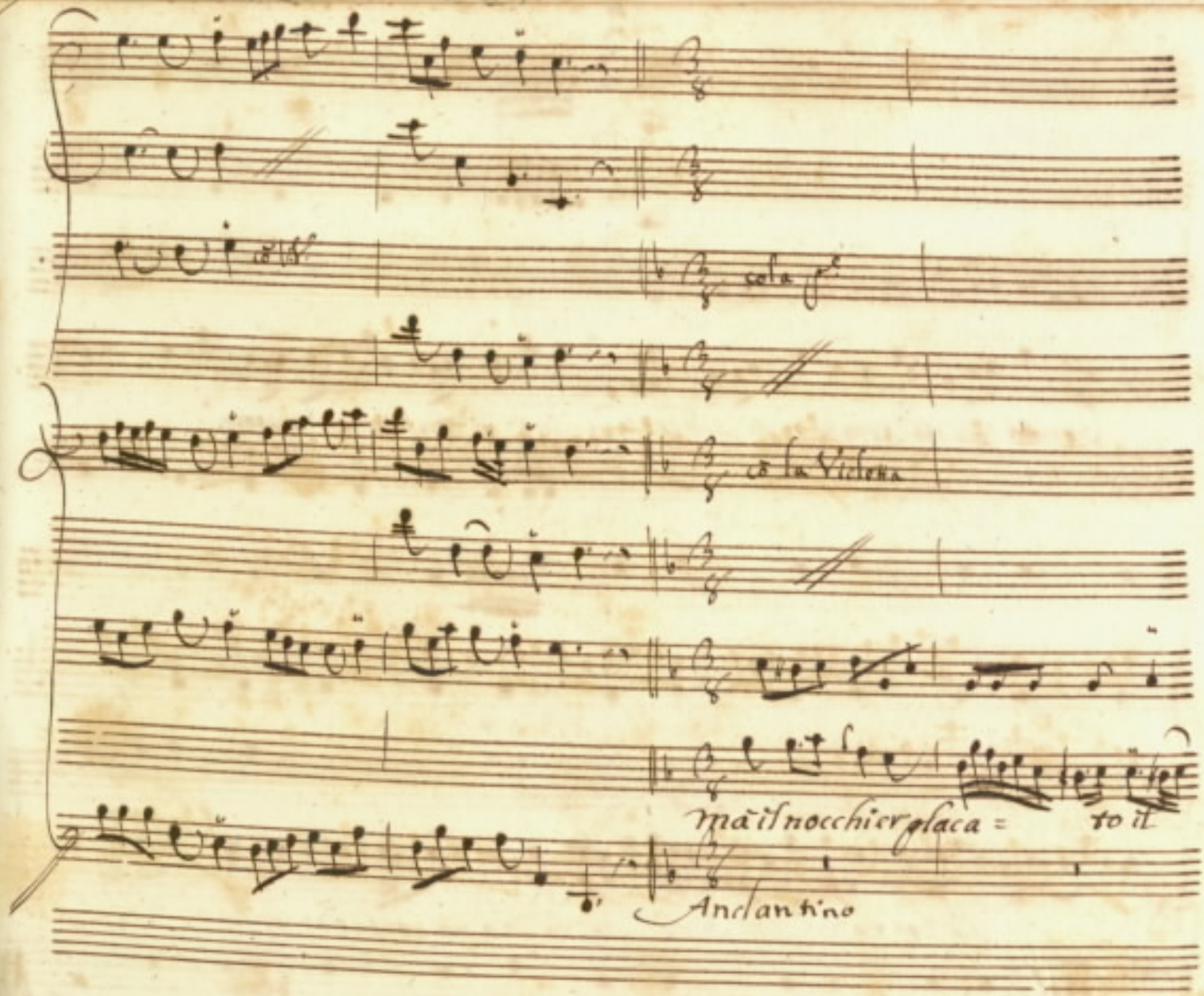

col p.mo
col p.
col violetta
col violetta
nar
Il Pastor se torn' Aprile nõ rã=

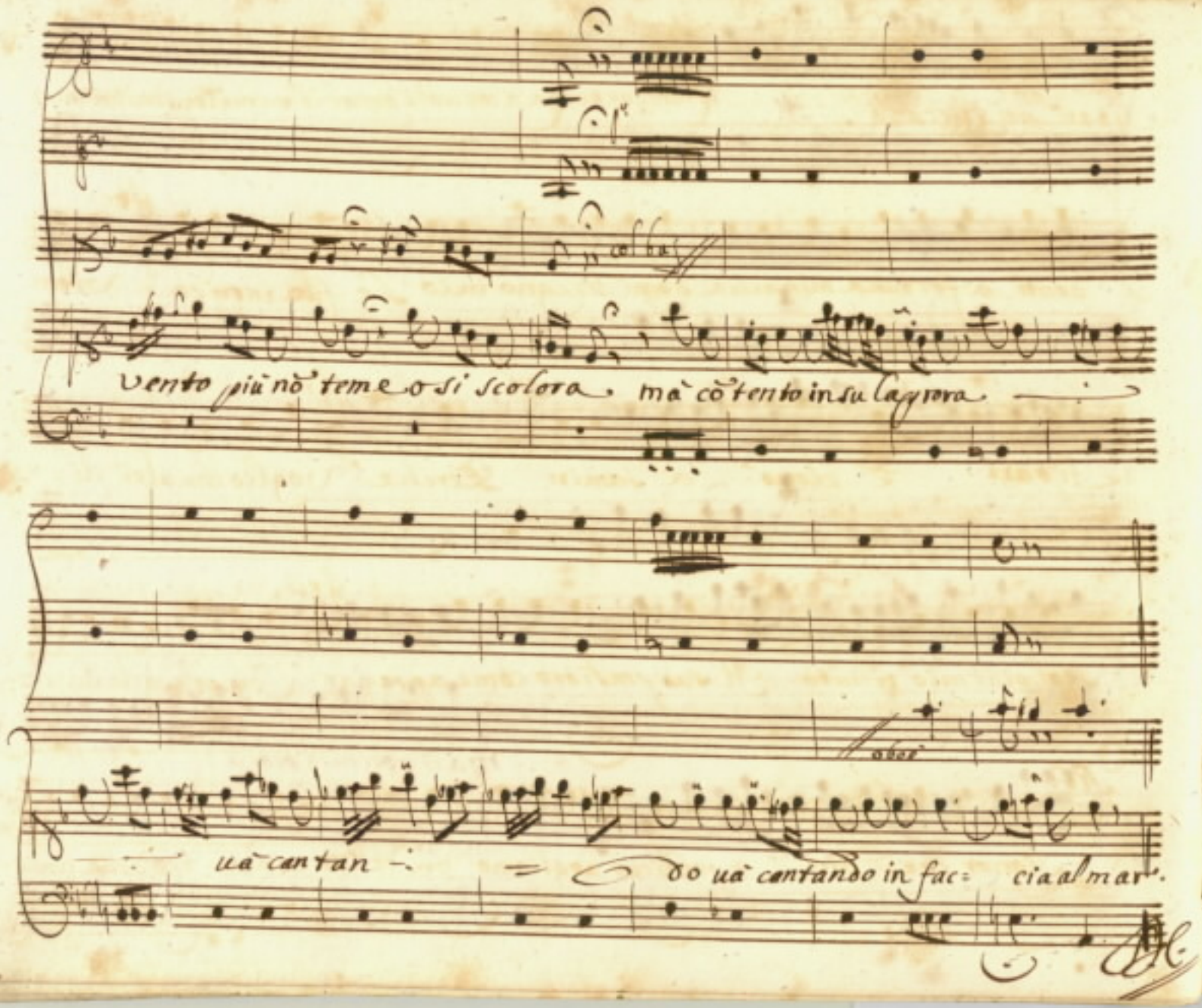

menta i giorni algenti i giorni algenti dall'o= uile all'obre usate ri conduce i bianchi ar=


menti e l'aure abbandonate abbandonate fà di nuouo risuonar – fà di nuouo risuo:


nar—
e s'auene abbandonate abbandonate fa di nuouo risuo-


mar fa' di nuovo risuonar


cola p.
co la Violetta
mà il nocchier placa = to il
Andantino



col bas

vento più nõ teme o si scolora. mà cõtento in su la prora

oboi

uà cantan - do uà cantando in fac- cia al mar.

Scena 2.a

Sibari poi Ircano.

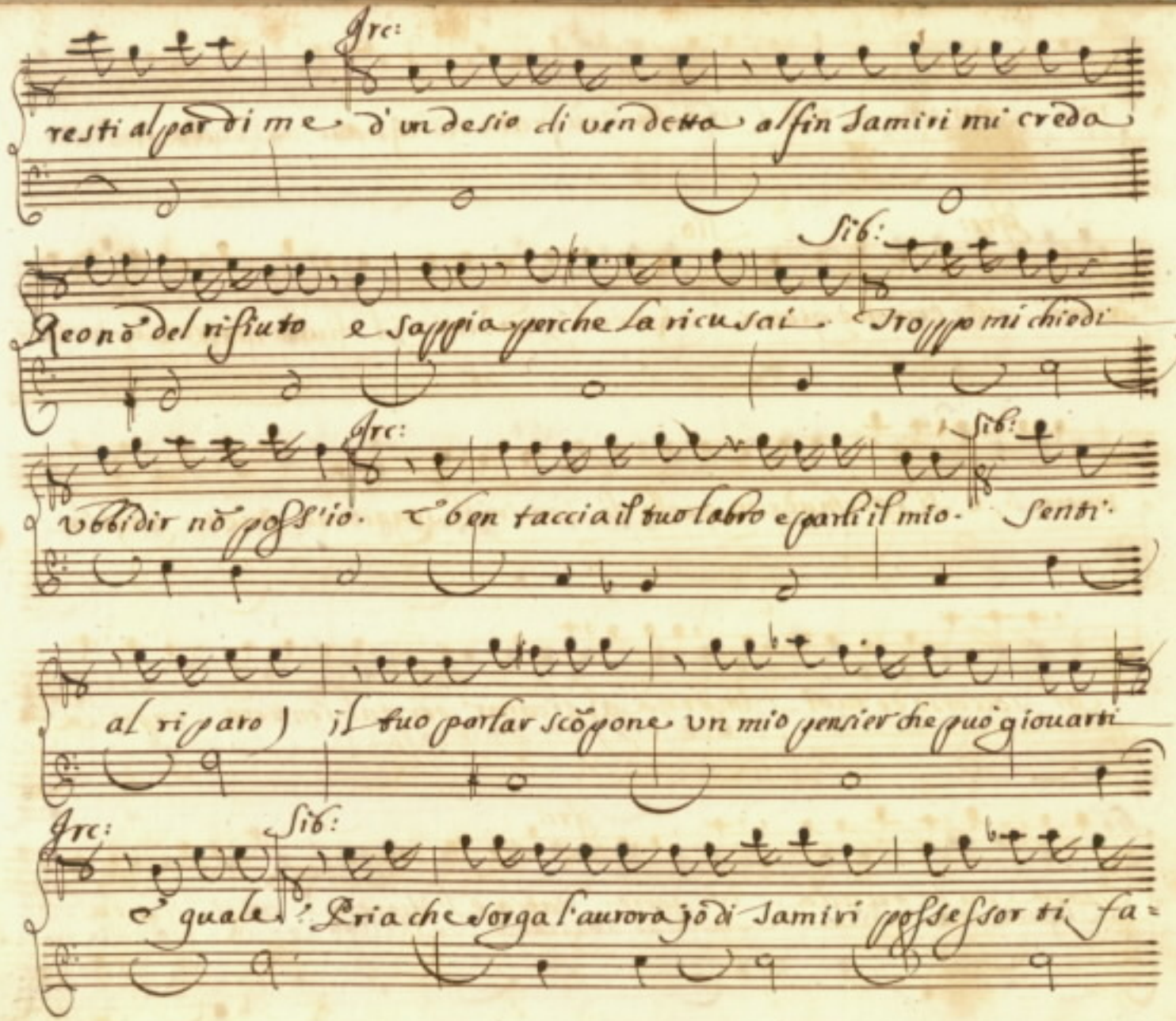
Sib: L'accortezza a che ual s'ognor cō nuoui impensati acci=

denti la fortuna minaccia d'ogni disegno mio Le fila intrica Irc: Vieni

Sibari. Sib: E doue? Irc: a Tamiri Sib: Perche? Irc: Voglio che a lei di=

scolpi il mio rifiuto. Sib: Il suo pensiero come appagar? Irc: Con palesarle il vero.

Sib: Signor che dici e publicar uogliamo vn delitto comun. reo della frode sa=


Arc:
resti al por di me d'un desio di vendetta alfin Samiri mi creda
Sib:
Reonō del rifiuto e saprai perche la ricusai Troppo mi chiedi
Arc:
Sib:
vbbidir nō posso io. E ben tacci il tuo labro e parli il mio. Senti.
al riparo) il tuo parlar scōpone un mio pensier che può giouarti
Arc:
Sib:
e quale? Pria che sorga l'aurora iō di Samiri possessor ti fa=

Arc: Sib:

rò. Come: al tuo Ceño-su l'eufrate nõ aj naui Seguaci, ed

Arc: Sib:

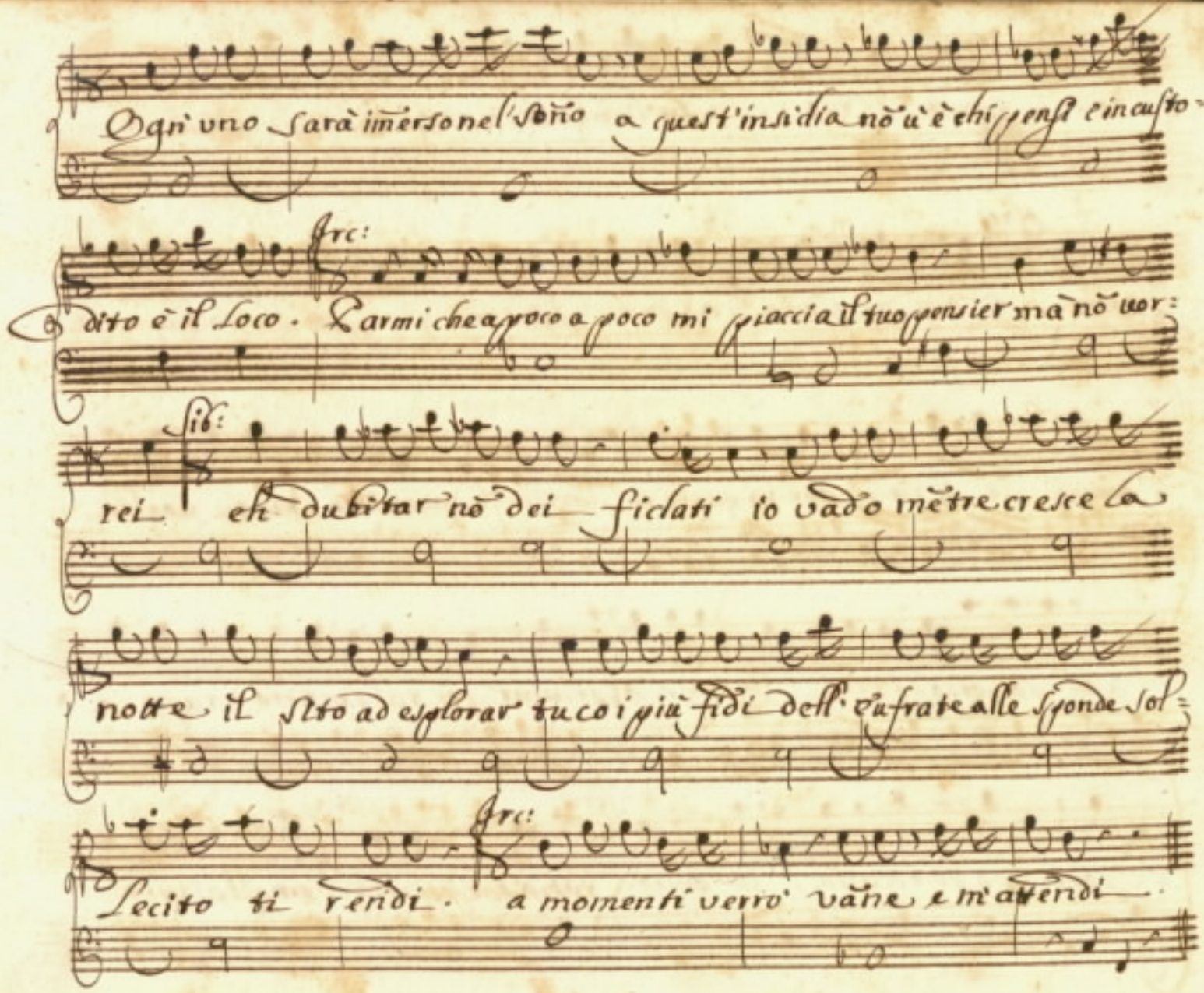
armi e ben che gioua aj reali Giardini il fiume istesso bagna le

mura, e si racchiude in quelli di Tamiri il soggiorno Oue tu uoglia

col soccorso de tuoi l'impresa assicurar per tal sentiero rapir la

Arc: Sib:

sposa e a te recarla io spero. dubia è l'impresa anzi sicura



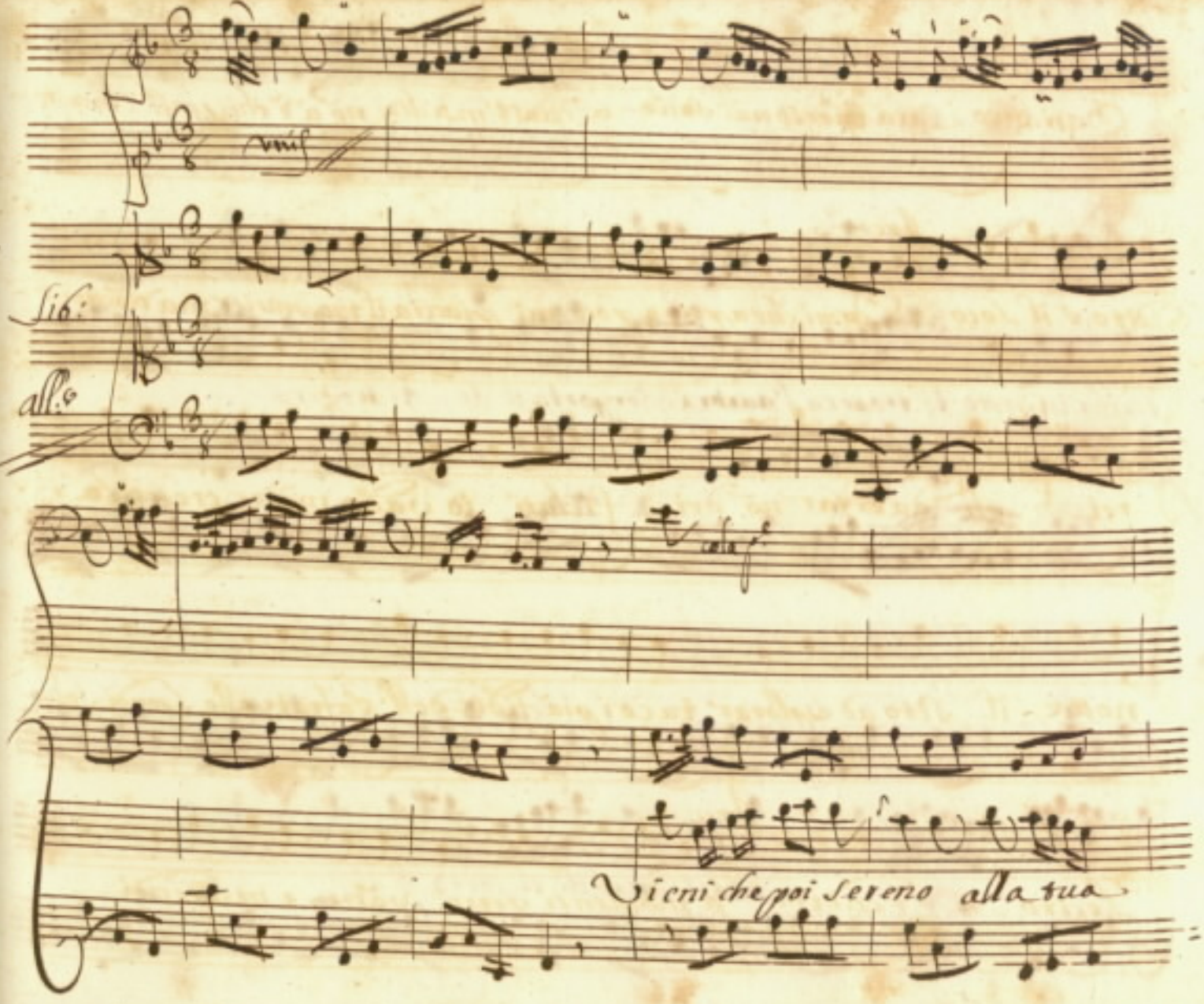
Ogni uno sarà imerso nel sõno a quest'insidia nõ u'è chi pensi e incusto-

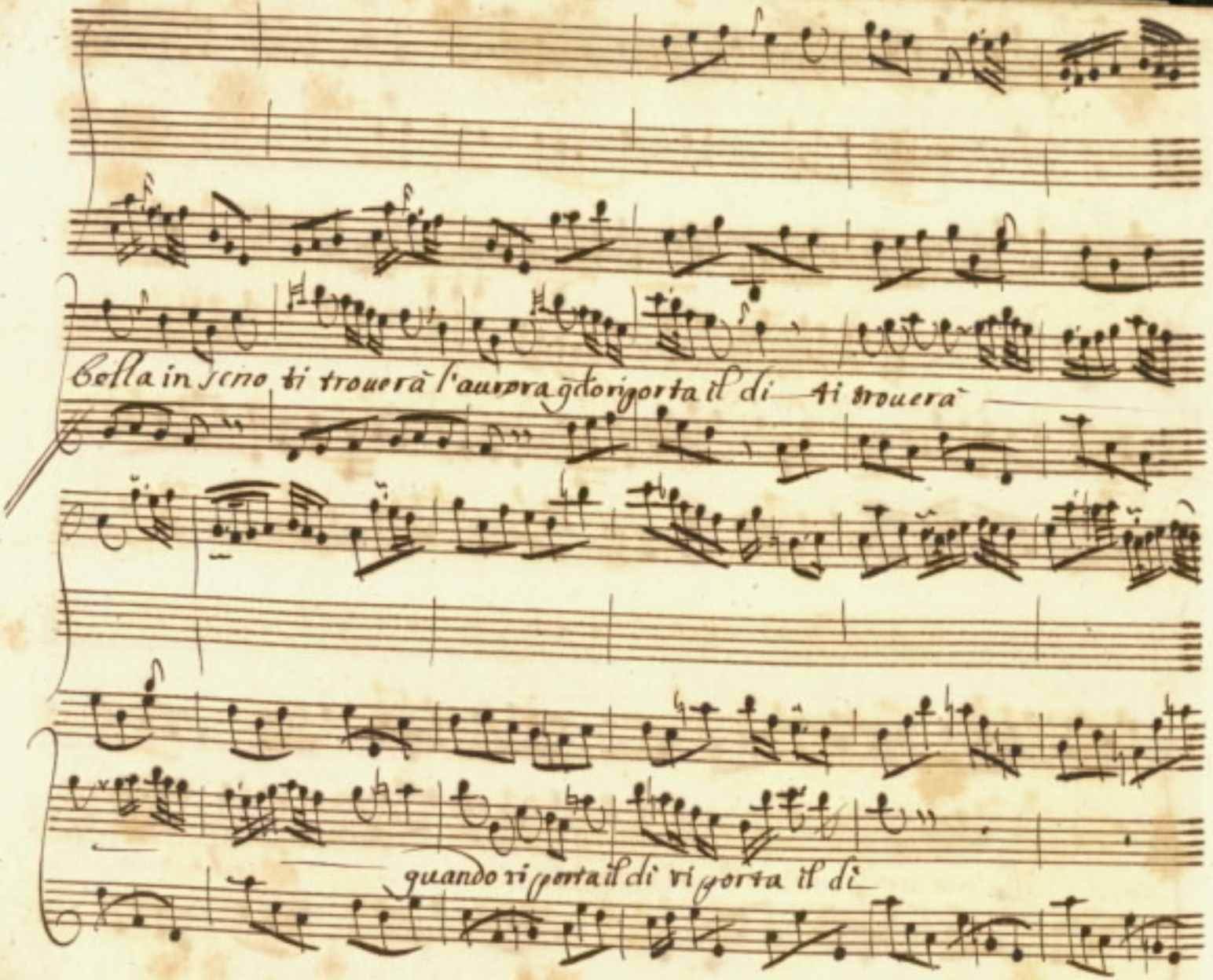
dito è il loco. Arc: Parmi che a poco a poco mi piaccia il tuo pensier ma nõ uor:

rei Sib: eh dubitar nõ dei fidati io vado mẽtre cresce la

notte il sito ad esplorar tu co i più fidi dell'Eufrate alle sponde sol=

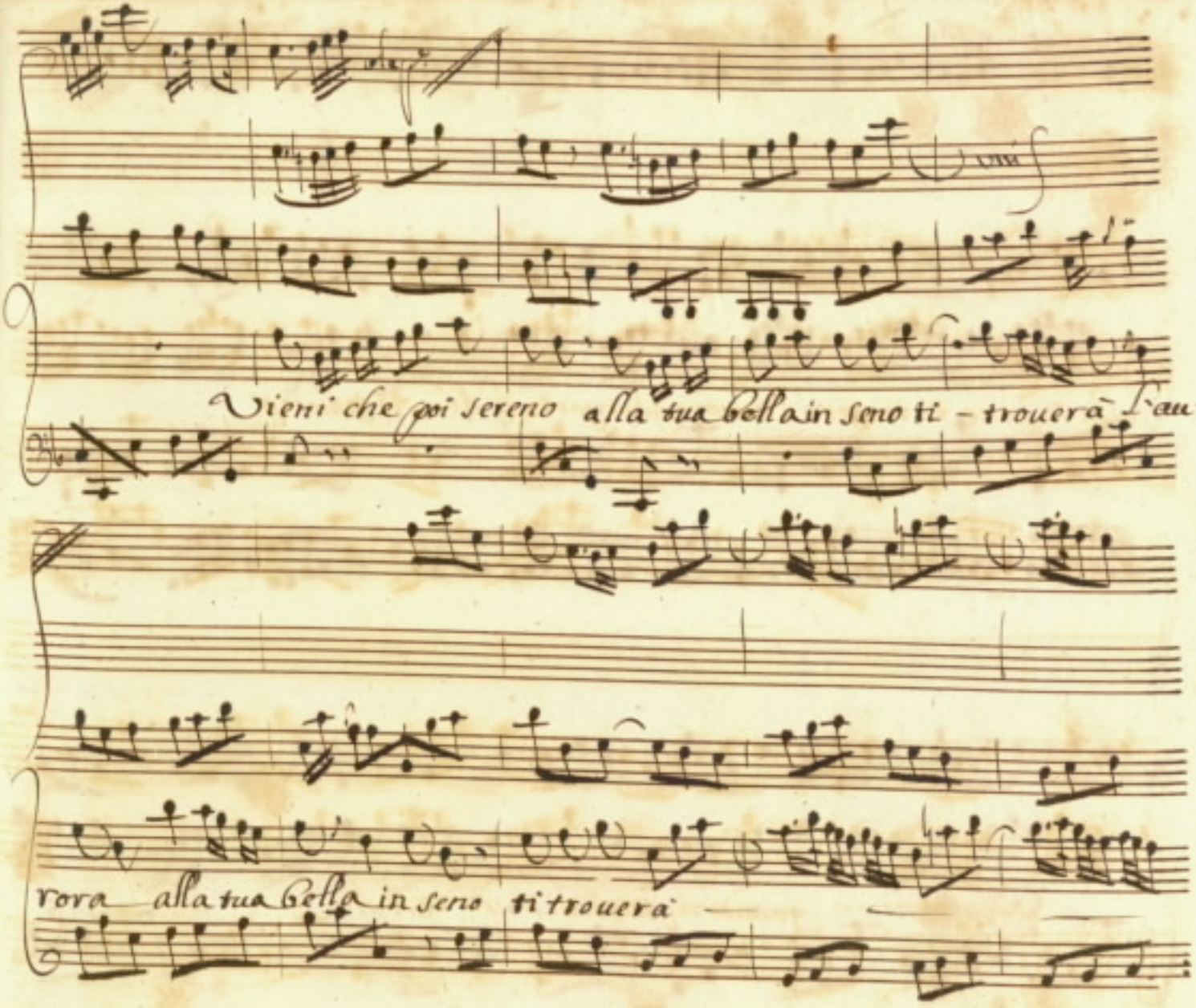
lecito ti rendi. Arc: a momenti verrò vãne e m'attendi.

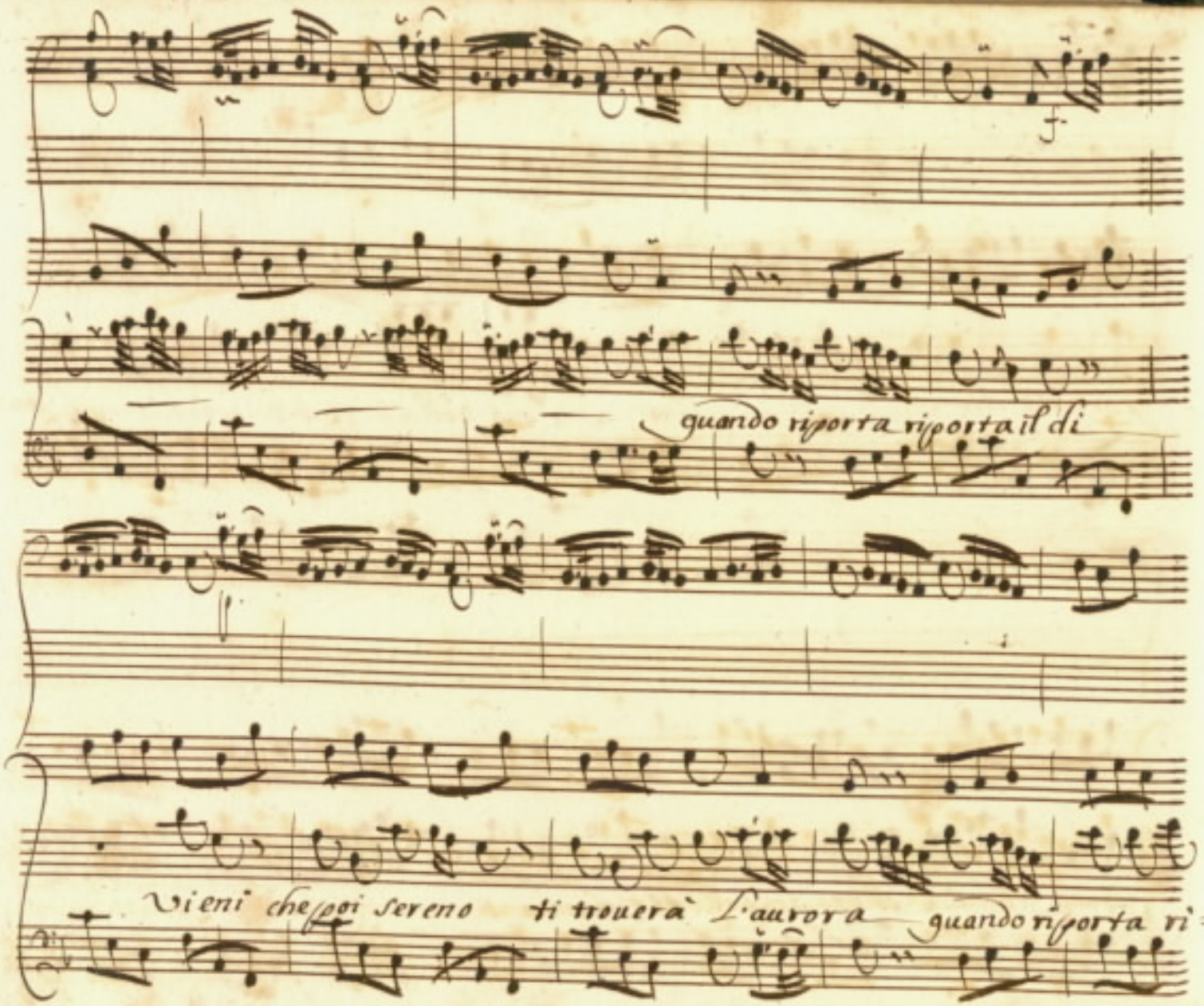

Sib:
all.o
Vieni che poi sereno alla tua

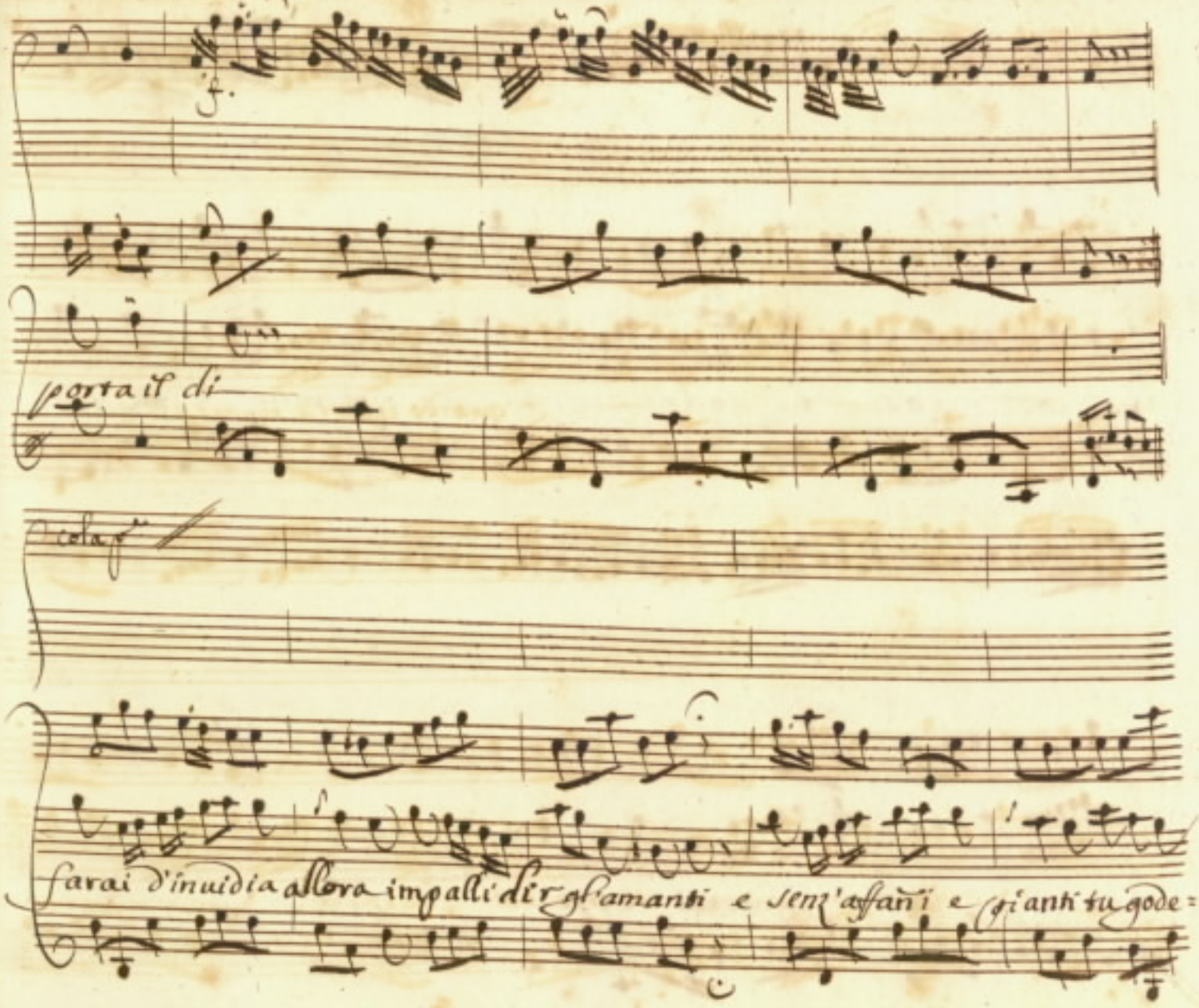


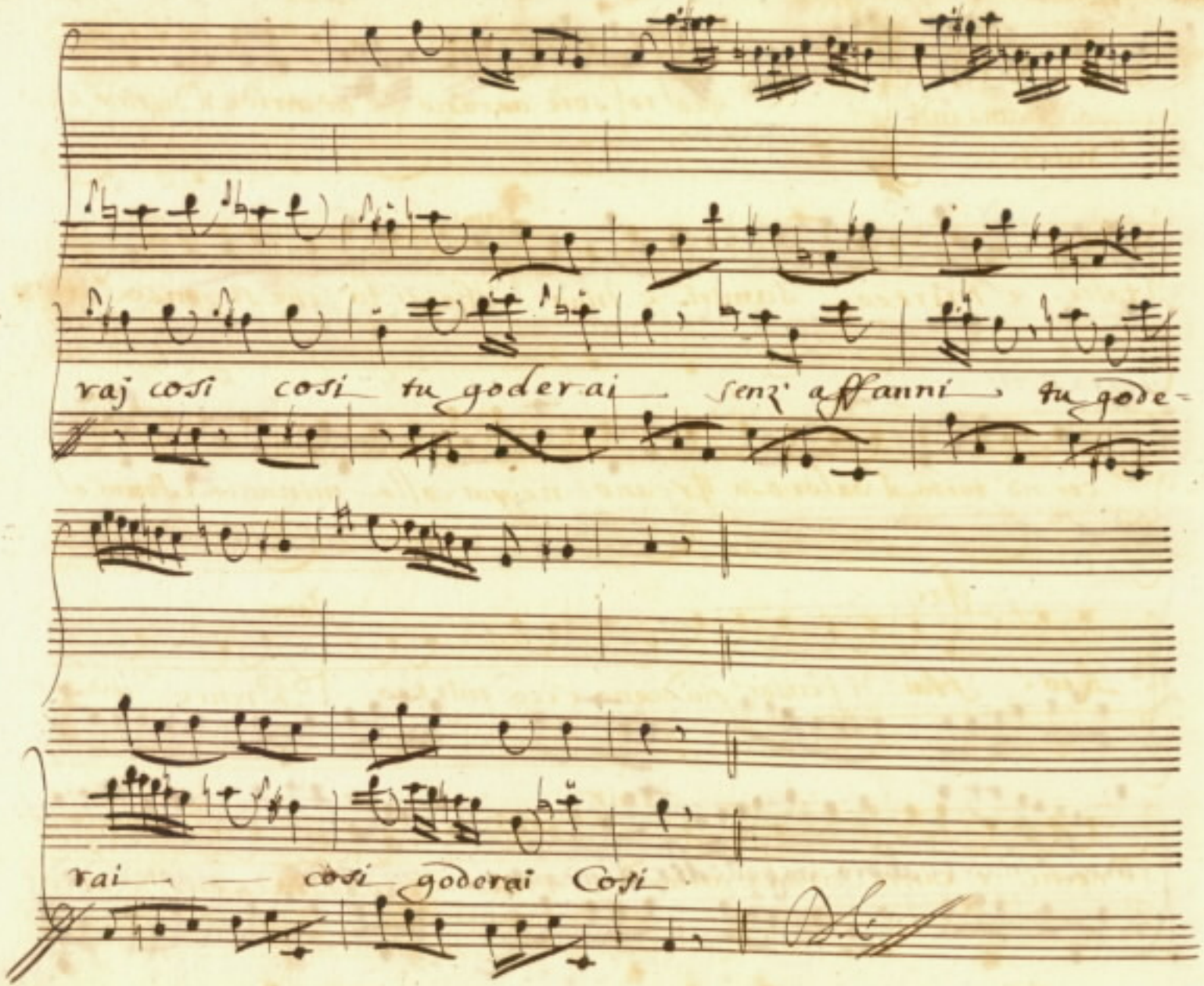
Bella in seno ti trouerà l'aurora qdo riporta il di ti trouerà

quando riporta il di riporta il di


Vieni che poi sereno alla tua bella in seno ti - trouerà l'au-
rora alla tua bella in seno ti trouerà


guando riporta riporta il di
Vieni che poi sereno ti troverà l'aurora guando riporta ri=


f.
porta il di
sola
farai d'invidia allora impallidir gl'amanti e senz'affanni e pianti tu godes=


raj così così tu goderai senz' affanni tu gode-
rai — così goderai Così

Scena VIII

Irc: poi Tam: indi mirteo

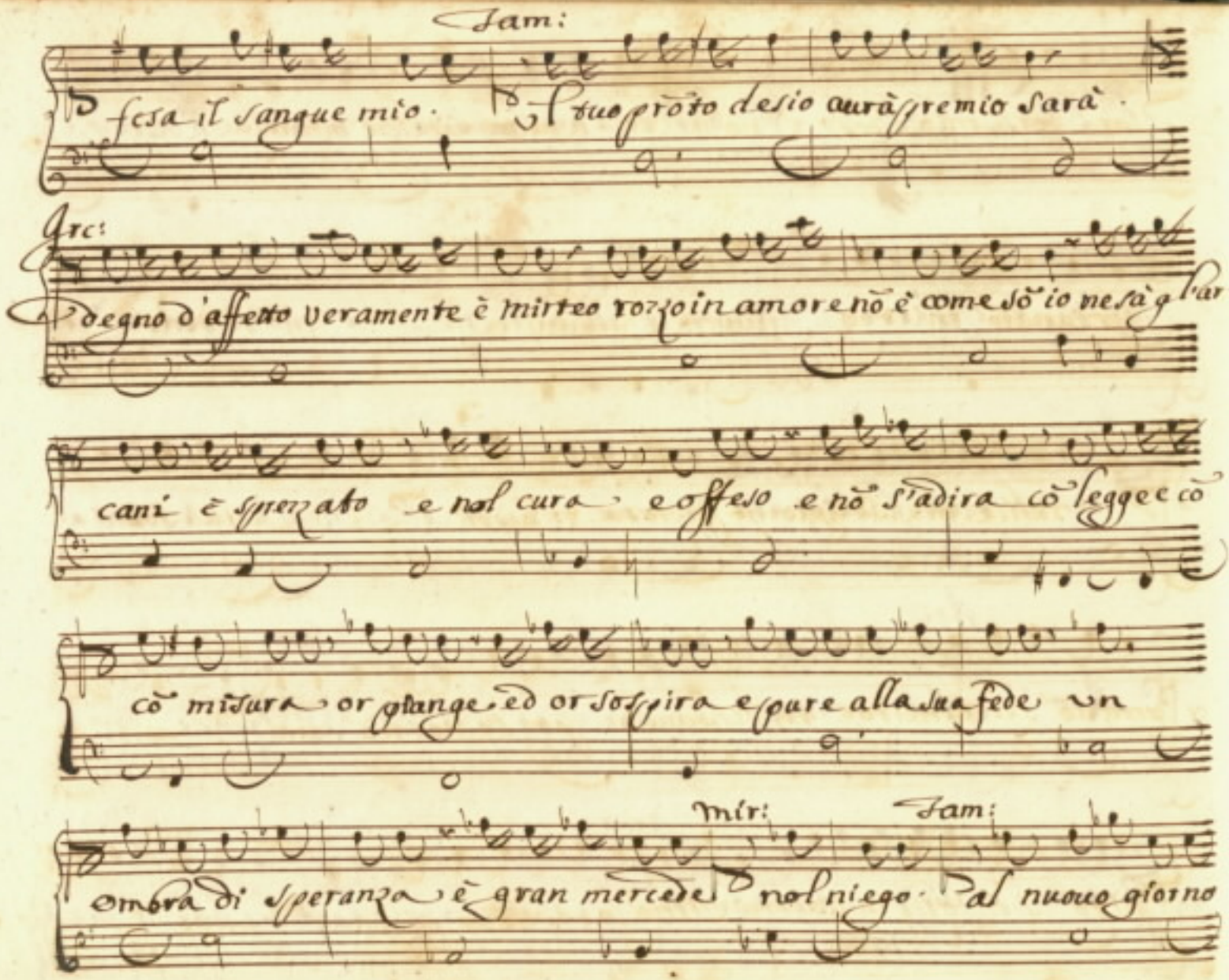
Irc: O qual rossore aurãno se m'arride il destino, e sci:

talce, e mirteo Tamiri e hino. Tam: che si fà che si pensa! an:

cor nõ turba il valoroso Ircano ne pur colla minaccia i sonni al

Reo! Irc: Hai difensor più degno ecco mirteo Tam: Prence che

rechi! è vinto Scitalce ancor mir: Si vincerà se basta esporre a tua di:


Tam:
fesa il sangue mio. Il tuo proto desio aurà premio sarà.
Arc:
degno d'affetto veramente è mirteo rozzo in amore nõ è come sõ io ne sà g l'ar:
cani è sprezzato e nol cura e offeso e nõ s'adira cõ leggee cõ
cõ misura or piange ed or sospira e pure alla sua fede un
Mir: Tam:
ombra di speranza è gran mercede nol niego. Al nuouo giorno

Arc:

Sarà forse mio sposo e'i nõ in vano a mio fauor s'affaña.

fortunato mirteo quanto s'inganna

Scena IX

Tam: e Mirteo

Mir:

Felice me se ũgiorno pietosa ti uedrò

Tam:

Se di Scitalce

priano sei vincitor tu di Tamiri possessor nõ sarai.

Mir:

L'aurei pu-

nito s'ei fosse in libertà Nino lo rese suo prigionier

Tam:

perche

Mir:

per vendi-

Fam:

carti Per vendicarmi? e chi richiese a lui questa vendetta? Io uoglio

Mir: Fam:

che'l punisca un di uoi libero ei uada eccomi pronto. a me lascia la Cura

Mir:

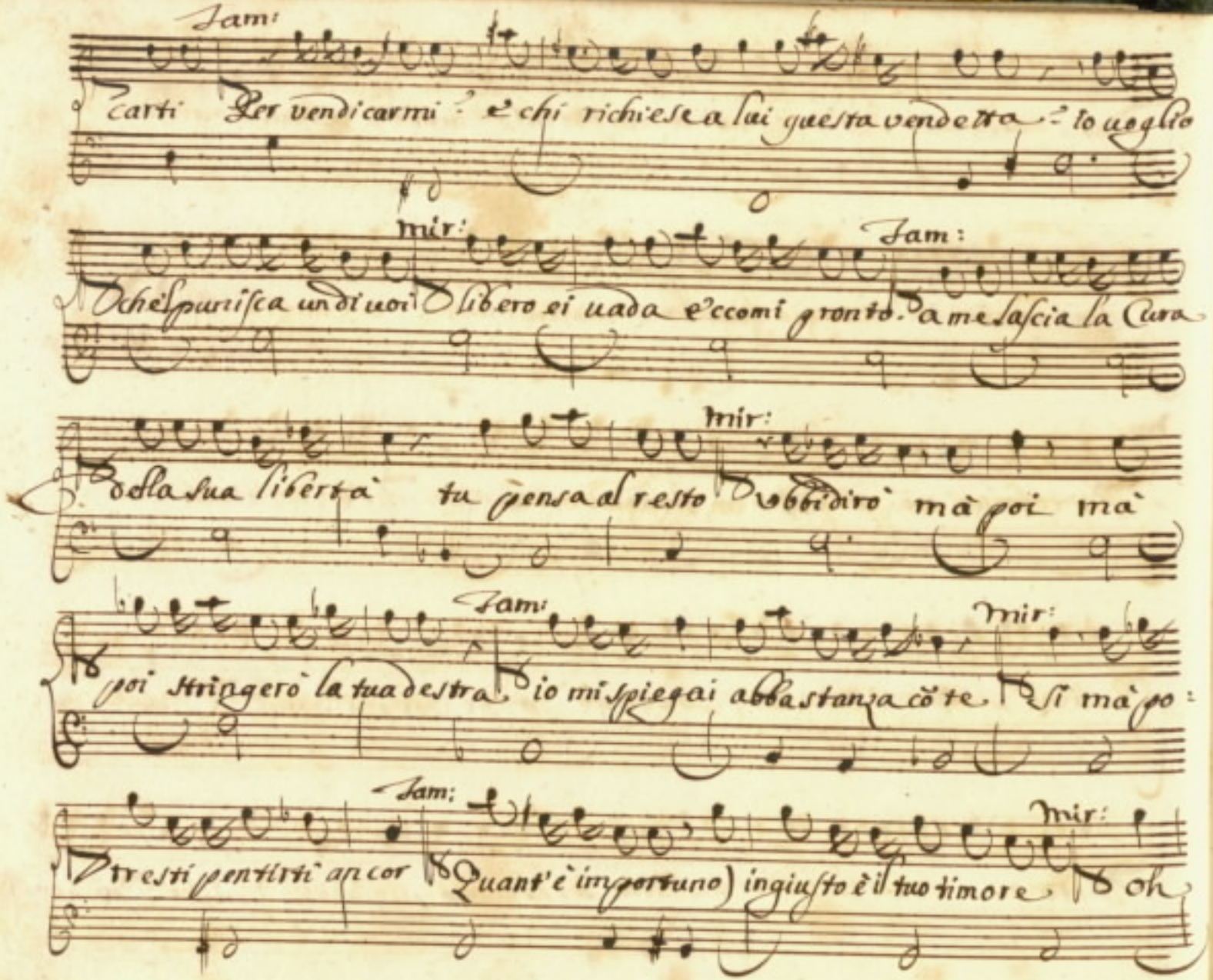
della sua libertà tu pensa al resto obbidirò mà poi mà

Fam: Mir:

poi stringerò la tua destra io mi spiegai abbastanza cō te Si mà po:

Fam: Mir:

tresti pentirti ancor Quant'è importuno) ingiusto è il tuo timore oh



Dio cosi aueno son'io in vano a sospirar che sẽpre temo sempre m'agita il

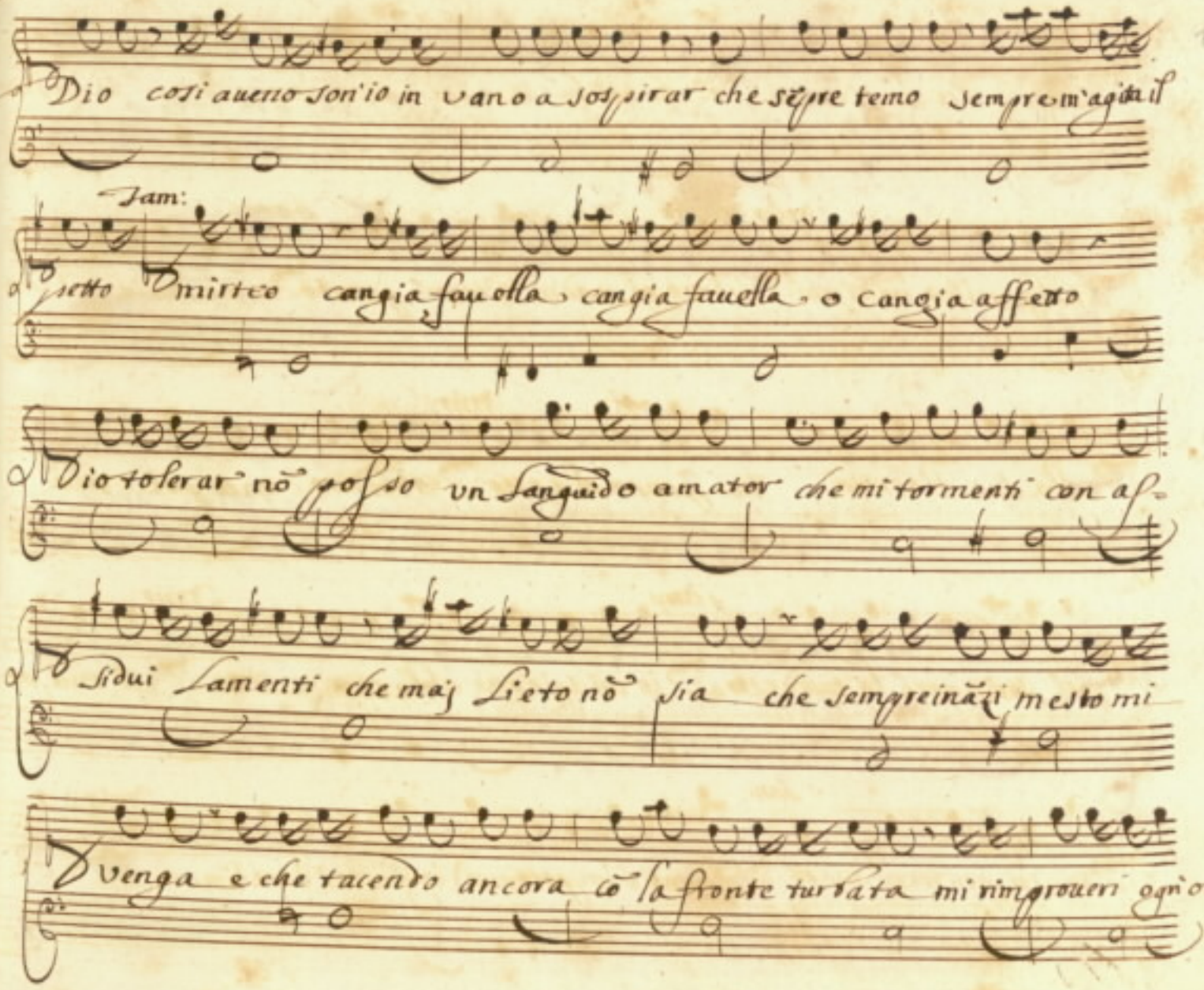
Tam:

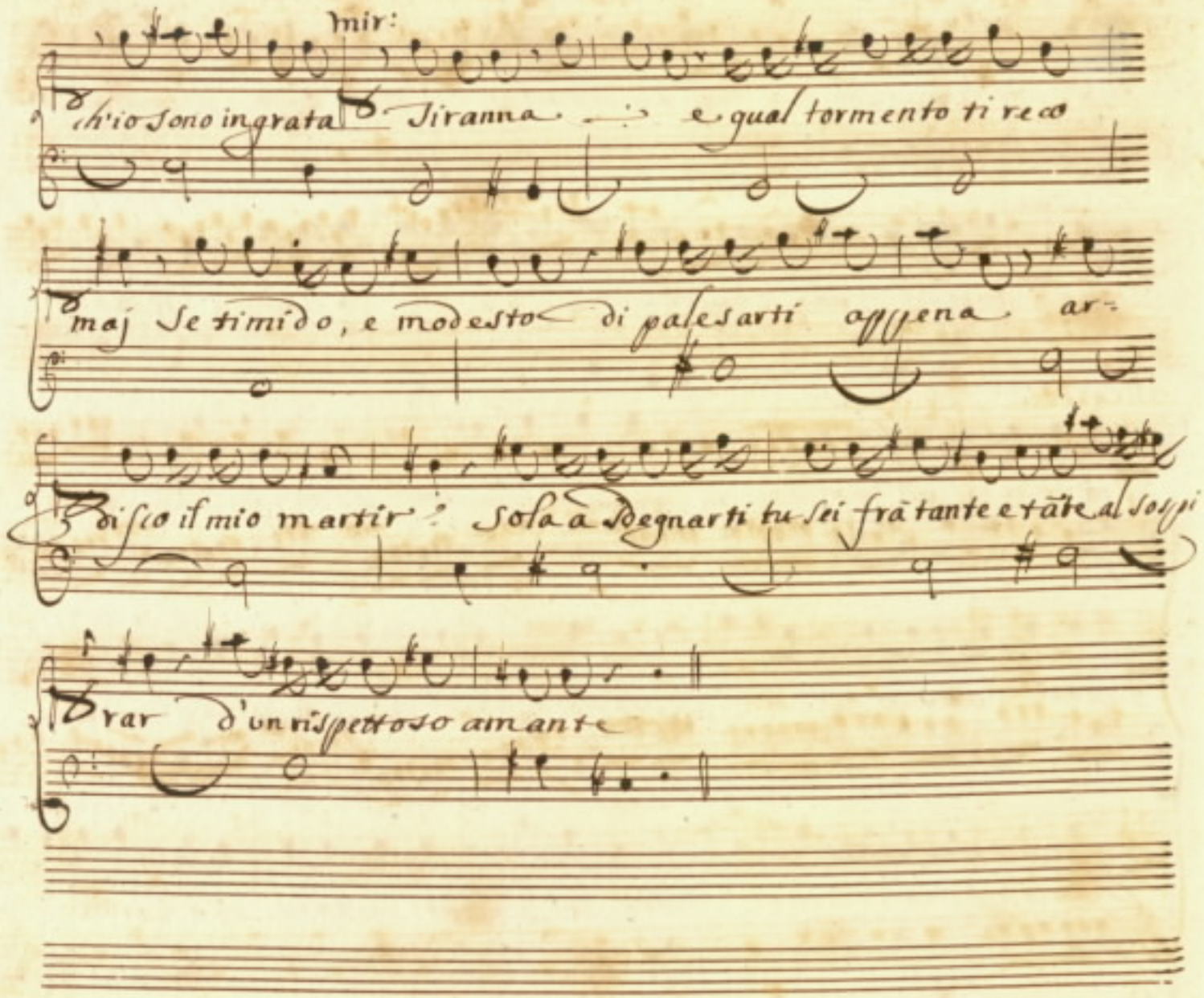
petto mirteo cangia fauolla cangia fauella o cangia affetto

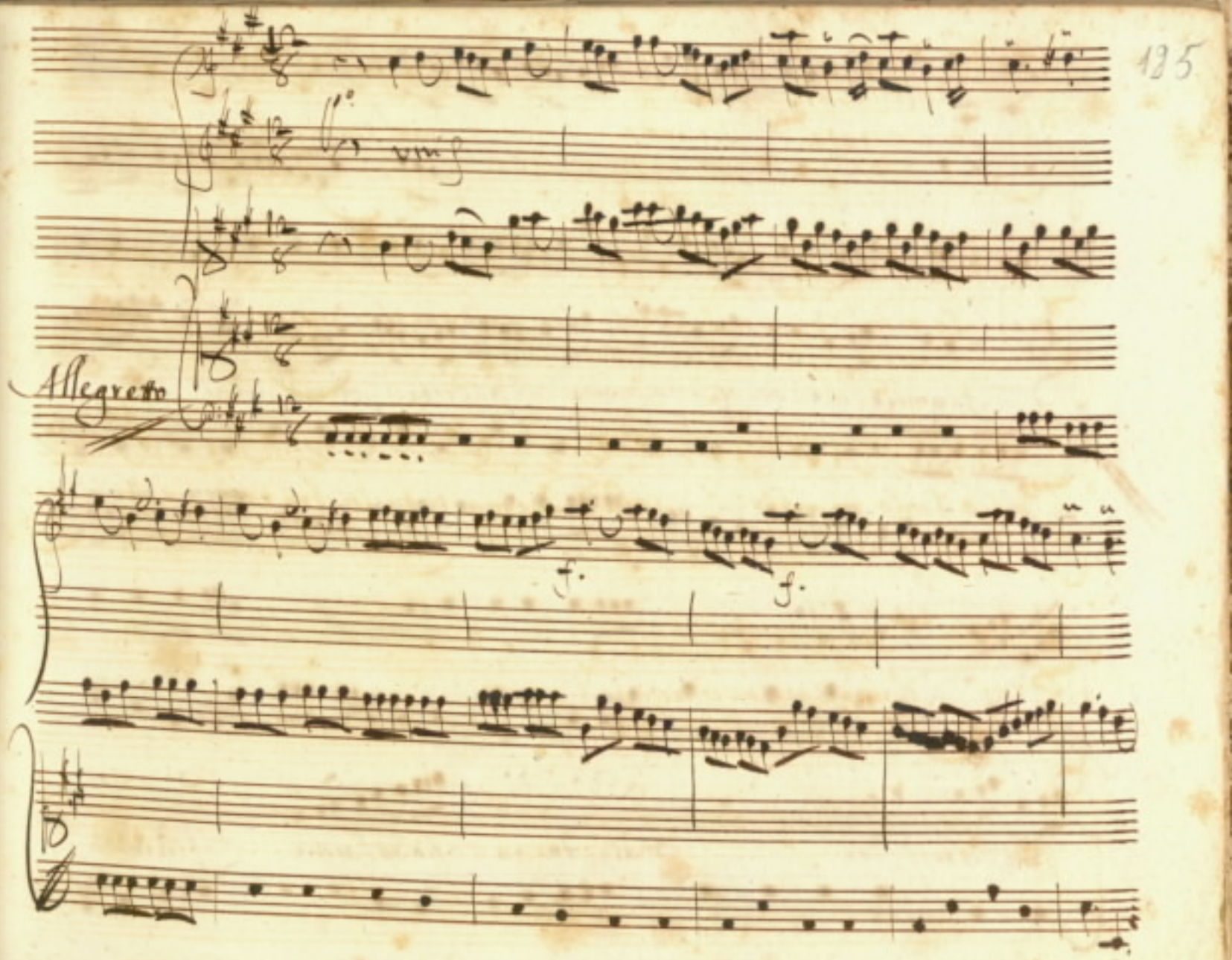
Dio tolerar nõ posso vn Languido amator che mi tormenti con as-

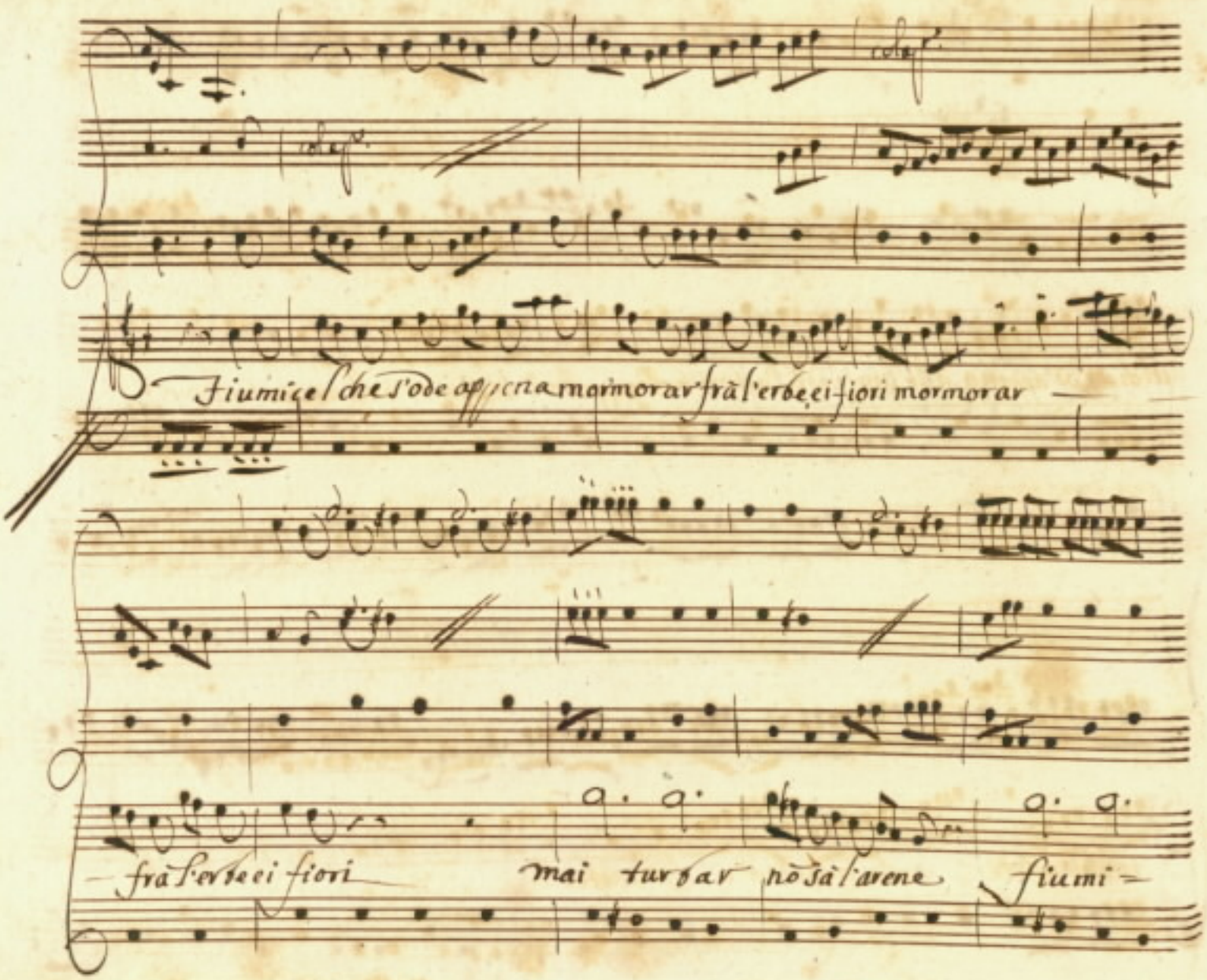
sidui Lamenti che maj Lieto nõ sia che sempre inãzi mesto mi

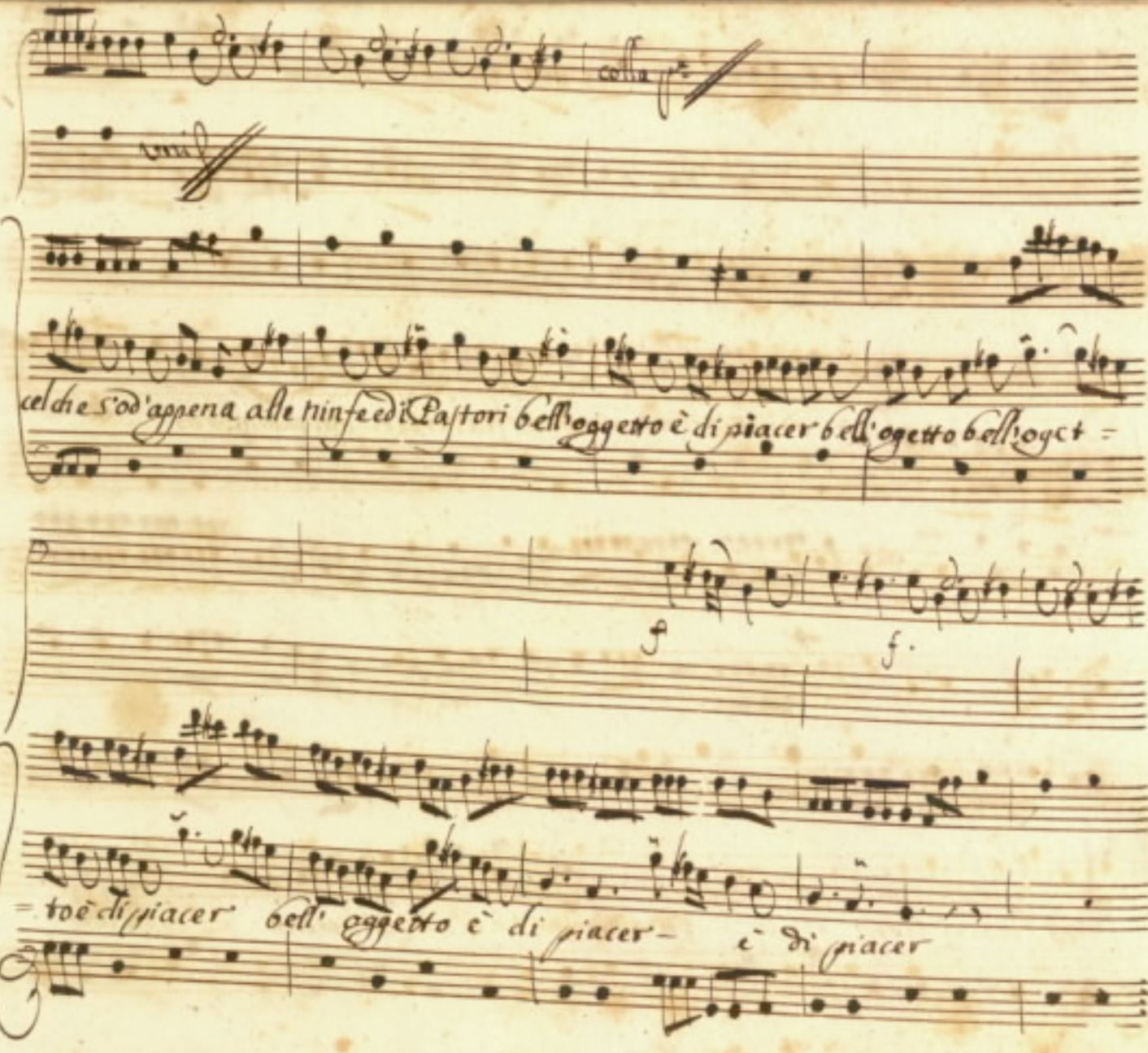
Venga e che tacendo ancora cõ la fronte turbata mi rimproueri ogn'or

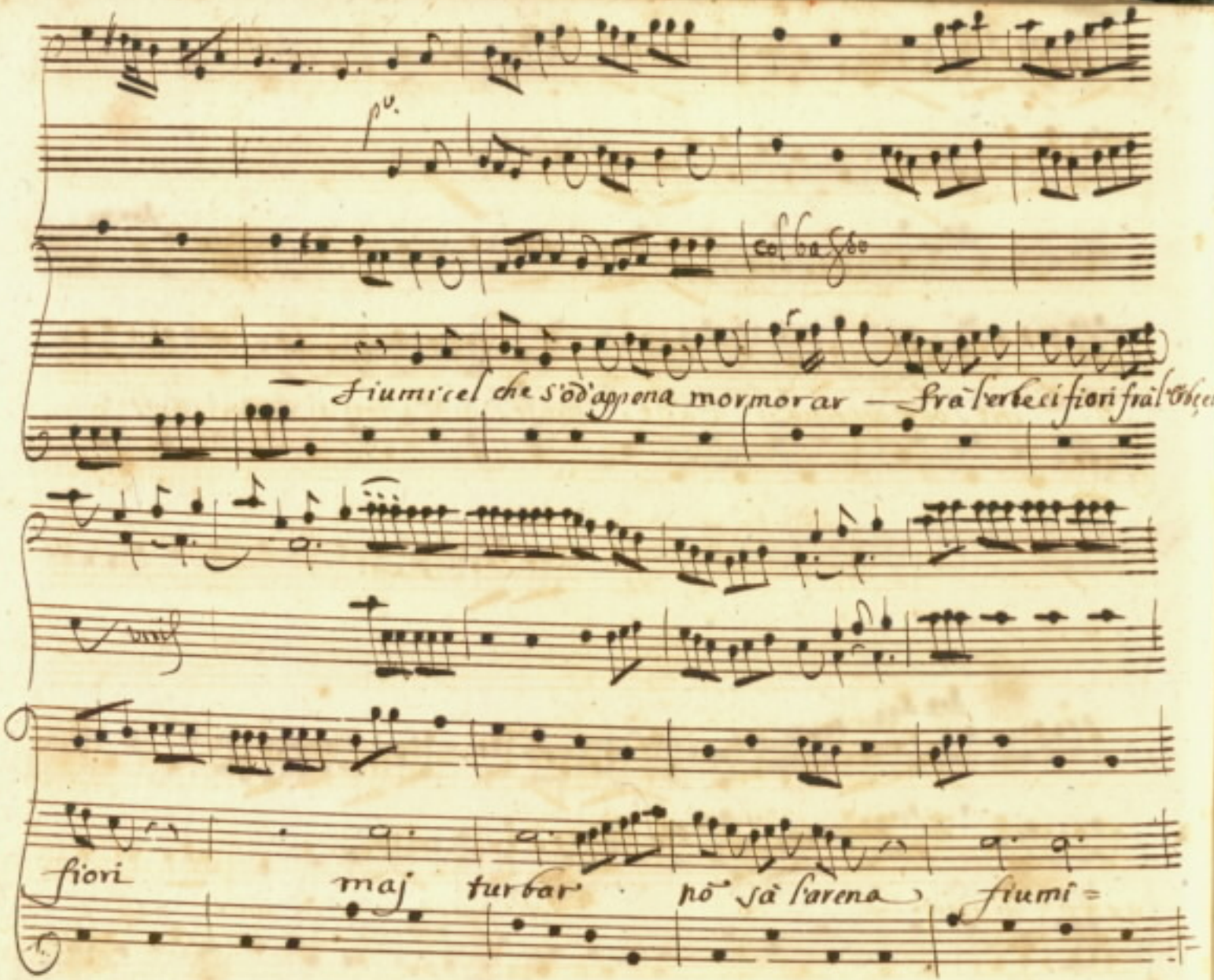



mir:
ch'io sono ingrata Tiranna e qual tormento ti reco
maj se timido, e modesto di palesarti appena ar-
disco il mio martir? sola a sdegnarti tu sei frà tante e tante al sospi-
rar d'un rispettoso amante


Allegretto
f.
f.


fiumicel che s'ode appena mormorar fra l'erbe e i fiori mormorar
fra l'erbe e i fiori
mai turbar no sa l'arene
fiumi=


colla
cel che s'od'appena alle ninfe e di Pastori bell'oggetto è di piacer bell'ogetto bell'ogct =
f
f.
= toè di piacer bell' oggetto è di piacer — è di piacer


pu.
col basso
fiumi cel che s'od'appena mormorar — frà l'erbe ci fiori frà l'erbe ci
unis
fiori maj turbar · nõ sà l'arena fiumi =

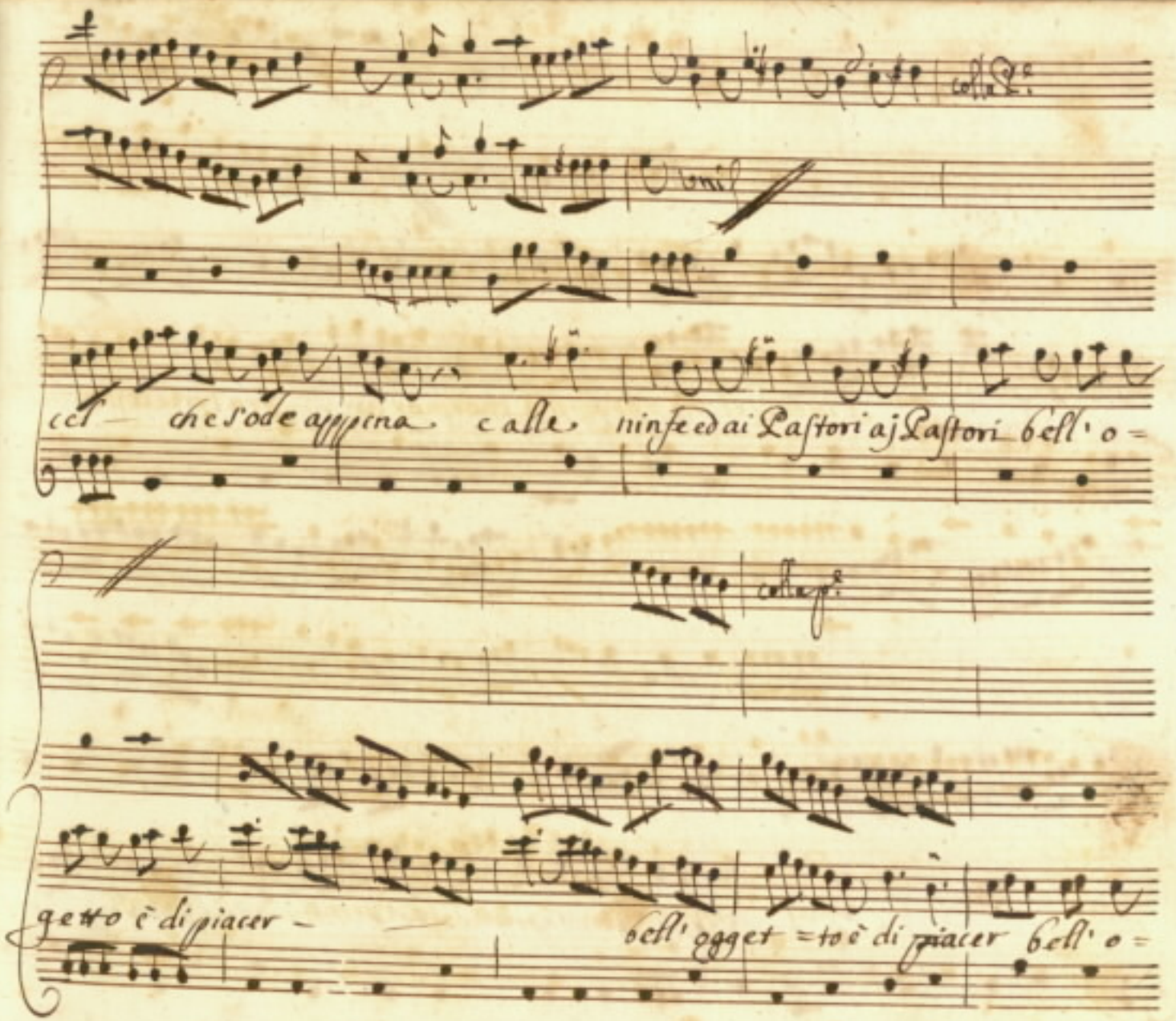
colla P.

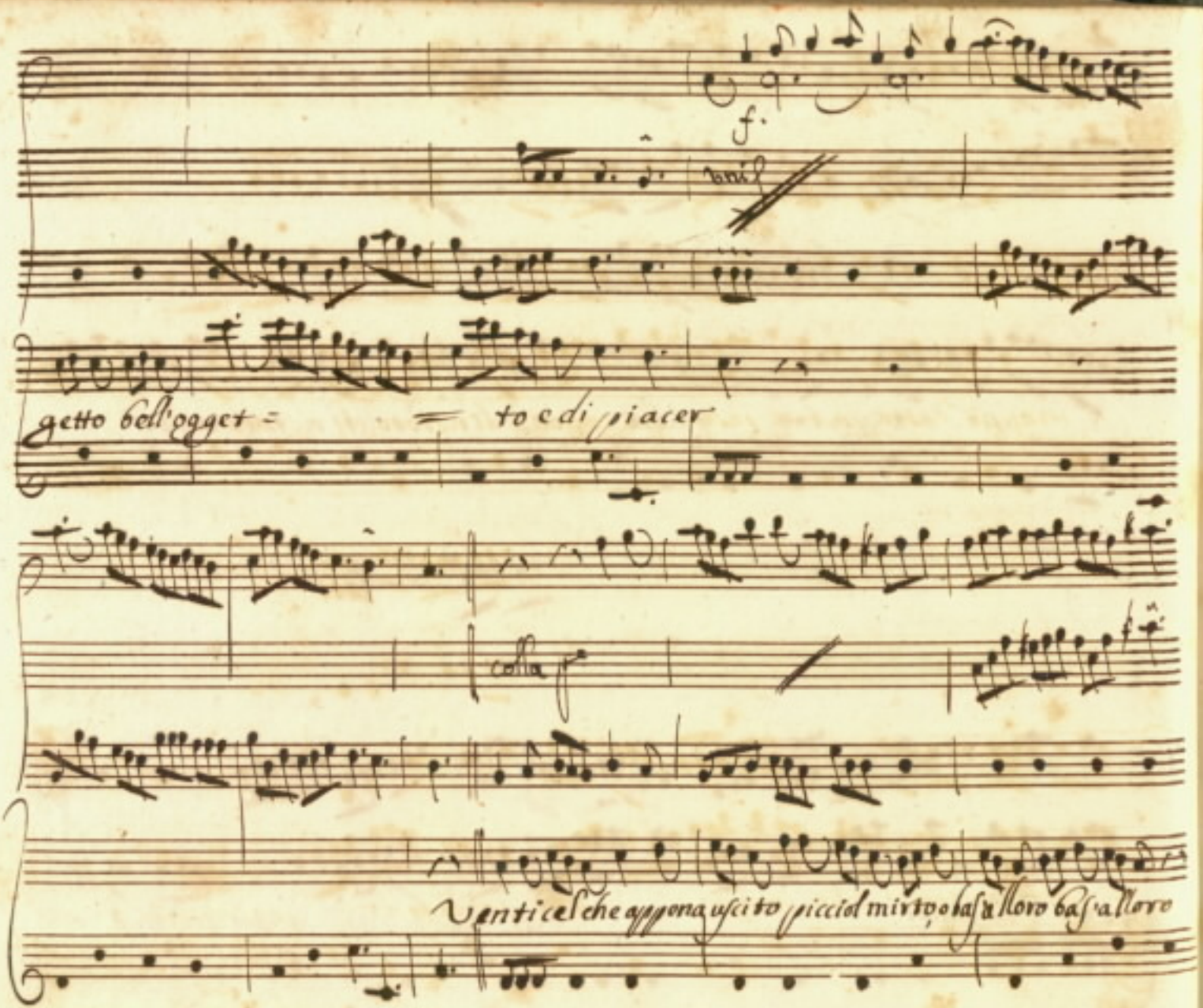
unis

cel — che s'ode appena calle ninfe ed ai Pastori aj Pastori bell' o=

colla p.

getto è di piacer — bell' ogget=to è di piacer bell' o=





f.

unis

getto bell'ogget = = to e di piacer

colla p.

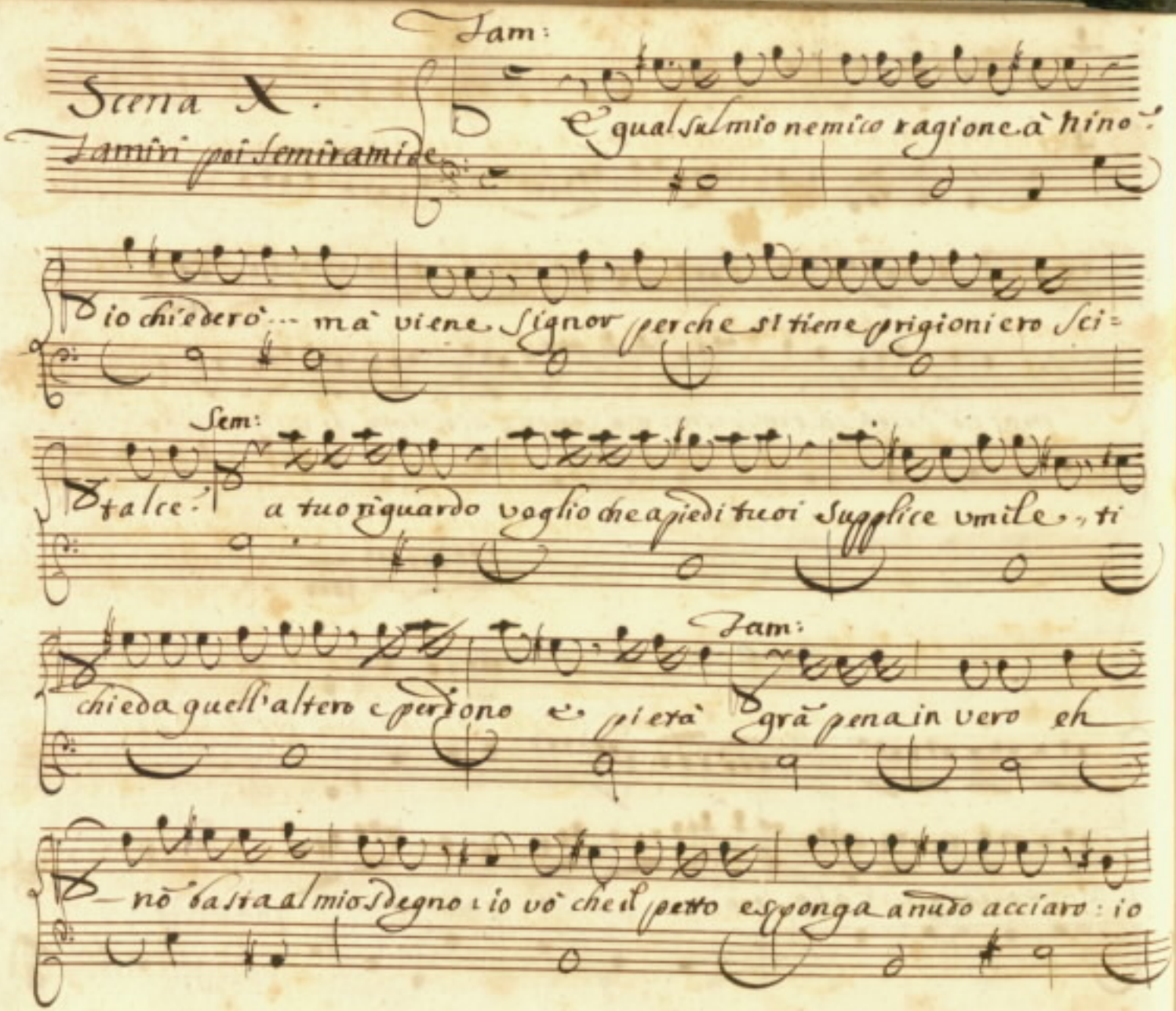
Venticel che appena uscito picciol mirto, o bas'alloro bas'alloro

colla f

mai nò desta la tempesta mà cagion è di ristoro di ristoro allo

stanco passaggier allo stan = = co passaggier passaggier

D.C.


Scena X.
Tamiri poi Semiramide
Tam:
Egual sul mio nemico ragione à hino?
io chiederò... ma viene. Signor perche si tiene prigioniero Sci=
Sem:
talce? a tuo riguardo voglio che a piedi tuoi Supplice vmile, ti
Tam:
chieda quell'altero perdono e pietà grā pena in vero eh
nō basta al mio sdegno: io vō che il petto esponga a nudo acciaro: io

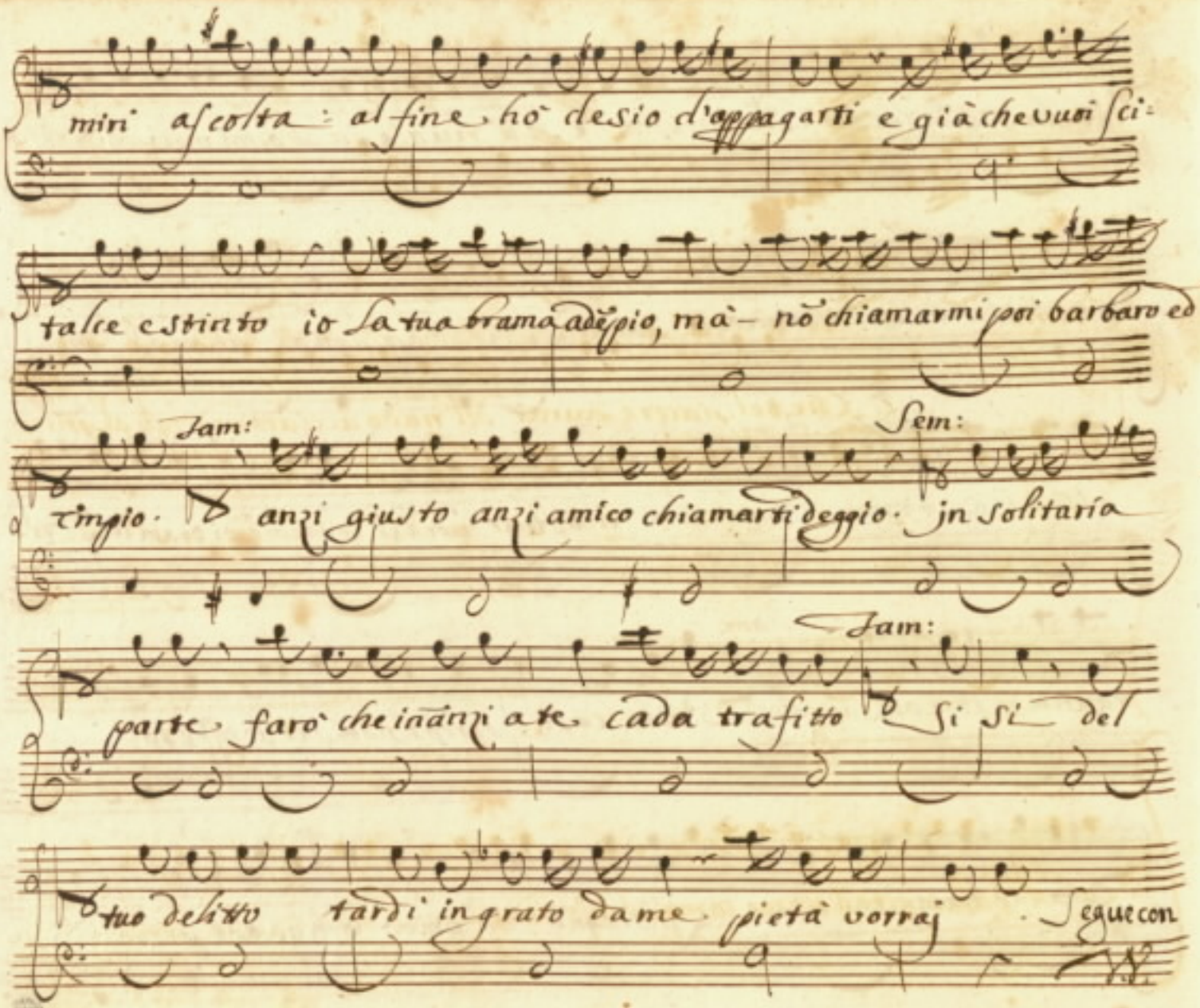
uò che sia la sua uita in periglio e se u̅ riuale su gl'occhi miej gli trafi=

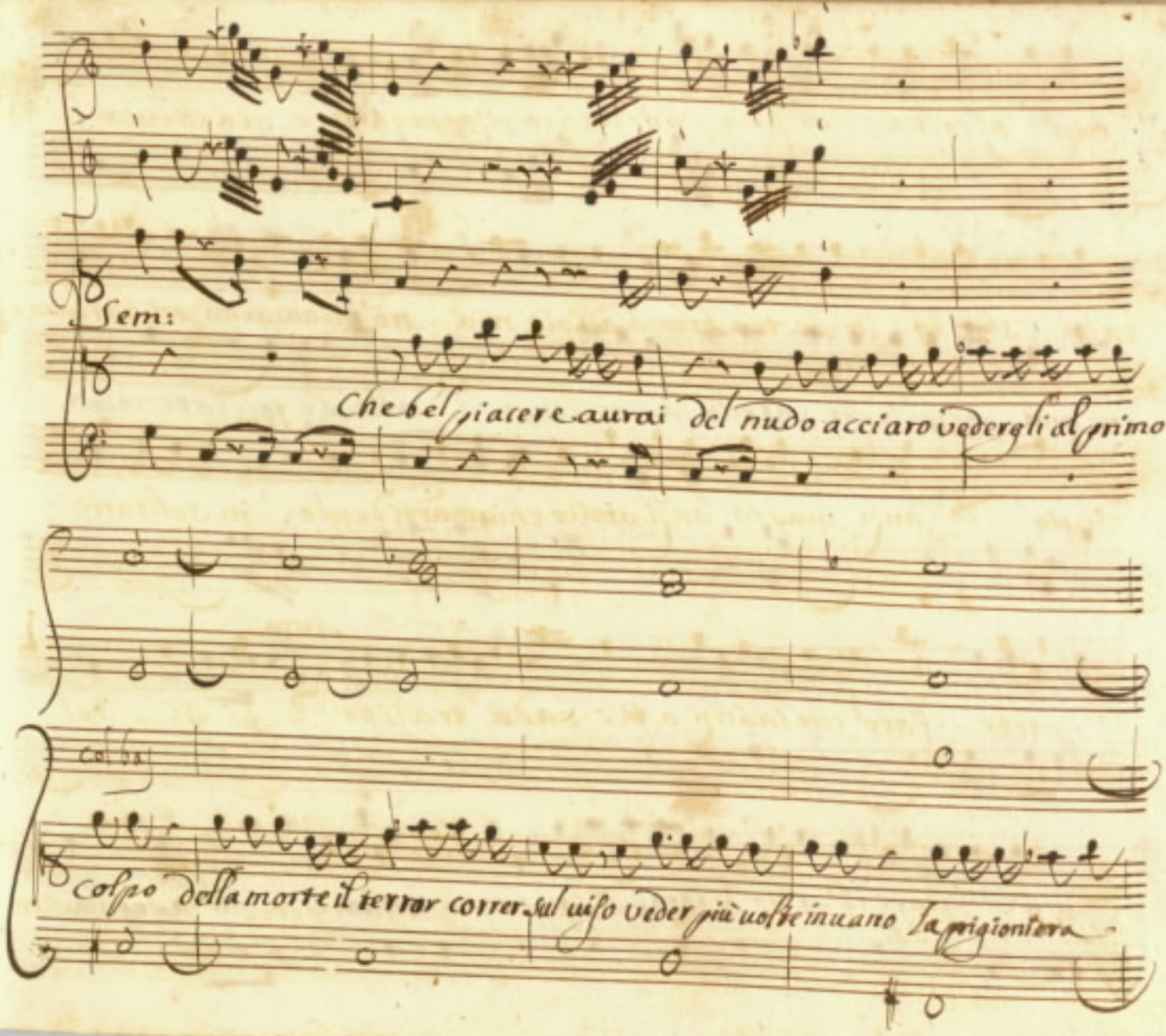
gesse il seno nel suo morir sariei contento appieno. Sem: ah mal con=

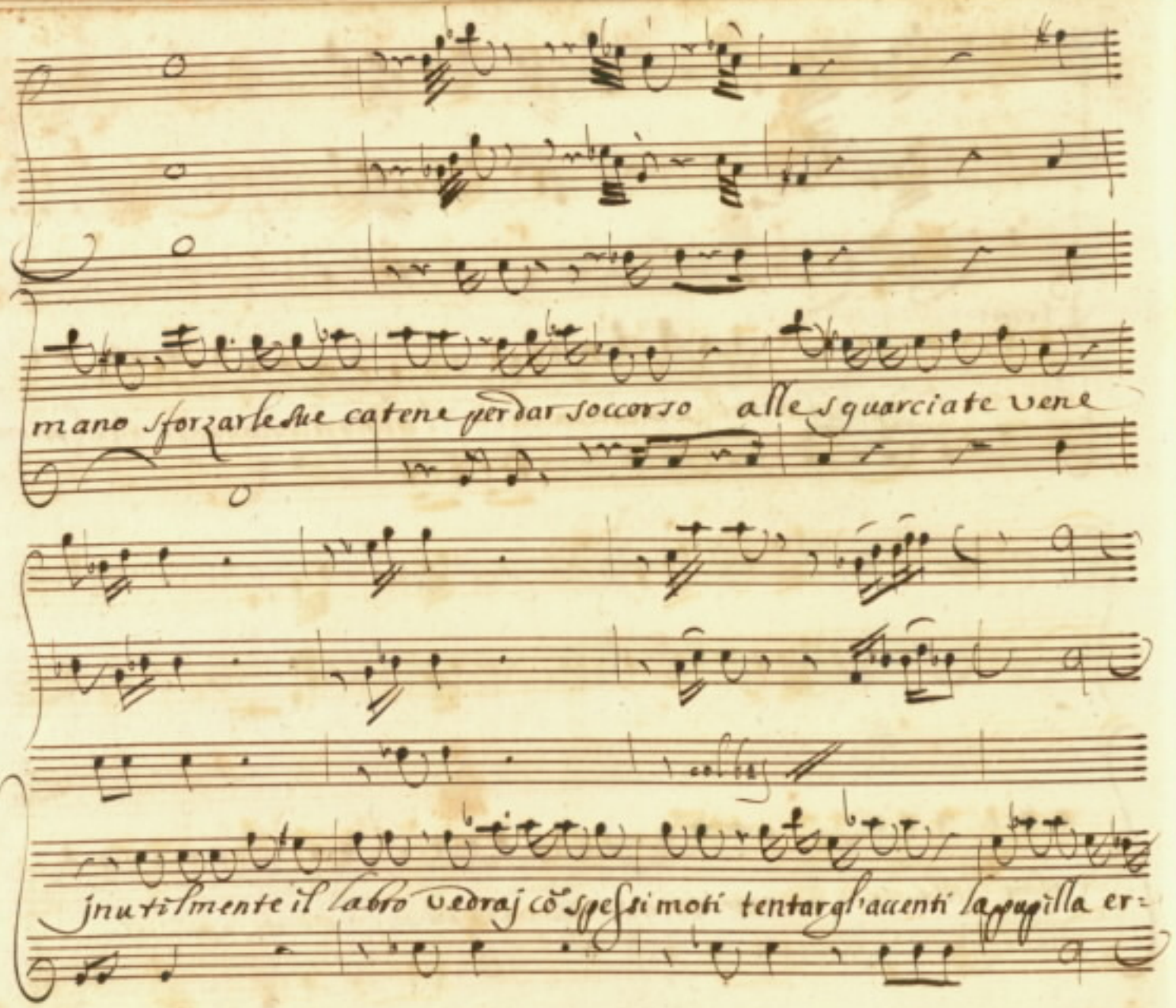
uiene a tenera Donzella mostrar fuor del costume di brama si ti=

ranna il core acceso. Tam: Parli così perche non sei l'offeso

la sua morte mi gioua Sem: (Lo sdegno coll'amor venga alla proua.) Ta=

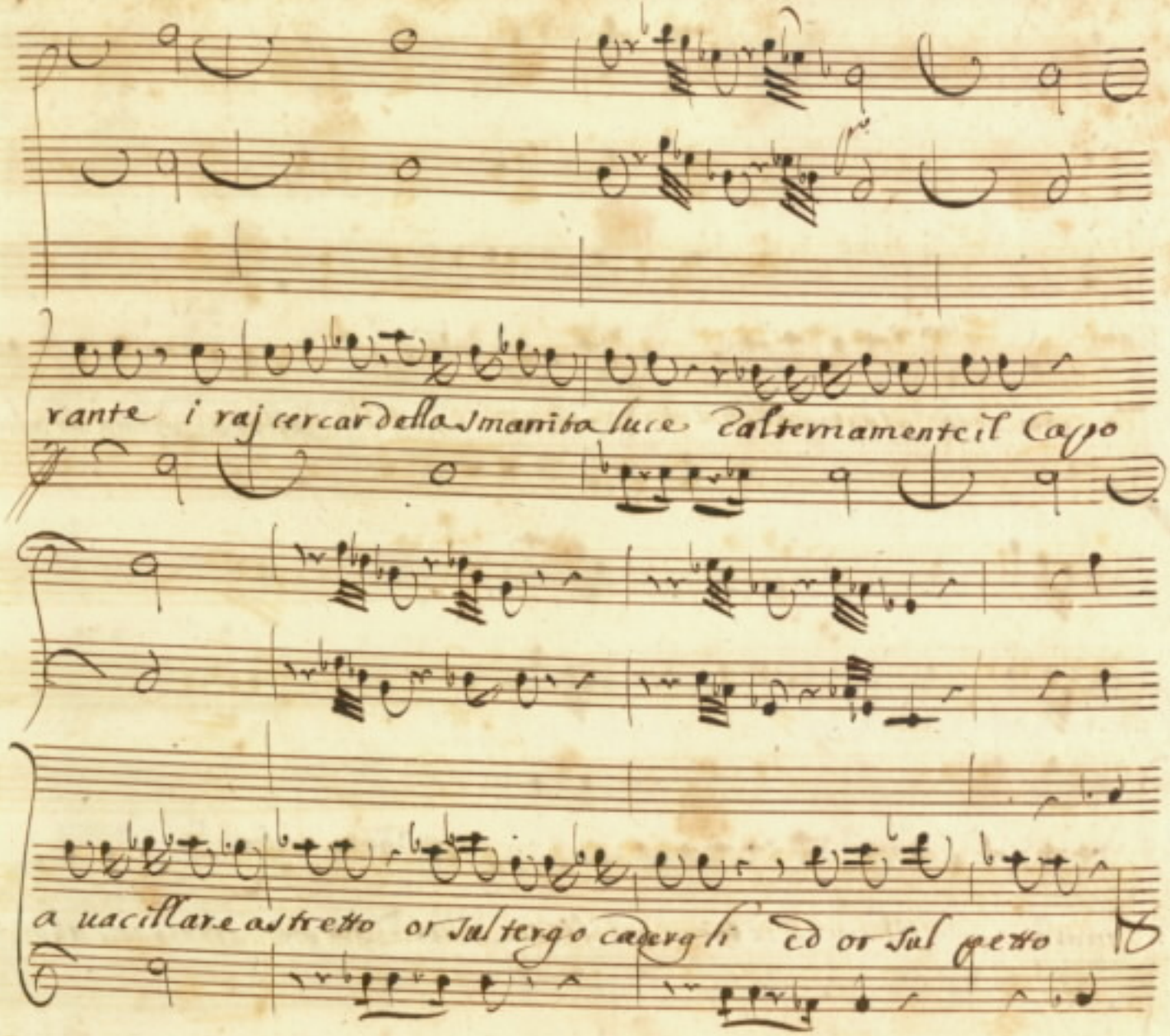

miri ascolta: al fine hò desio d'appagarti e già che vuoi sci-
talce estinto io la tua brama adempio, mà- nò chiamarmi poi barbaro ed
Jam:
empio.
anzi giusto anzi amico chiamarti deggio. in solitaria
Sem:
Jam:
parte farò che inanzi ate cada trafitto Si Si del
tuo delitto tardi ingrato dame pietà vorraj
Seguecon

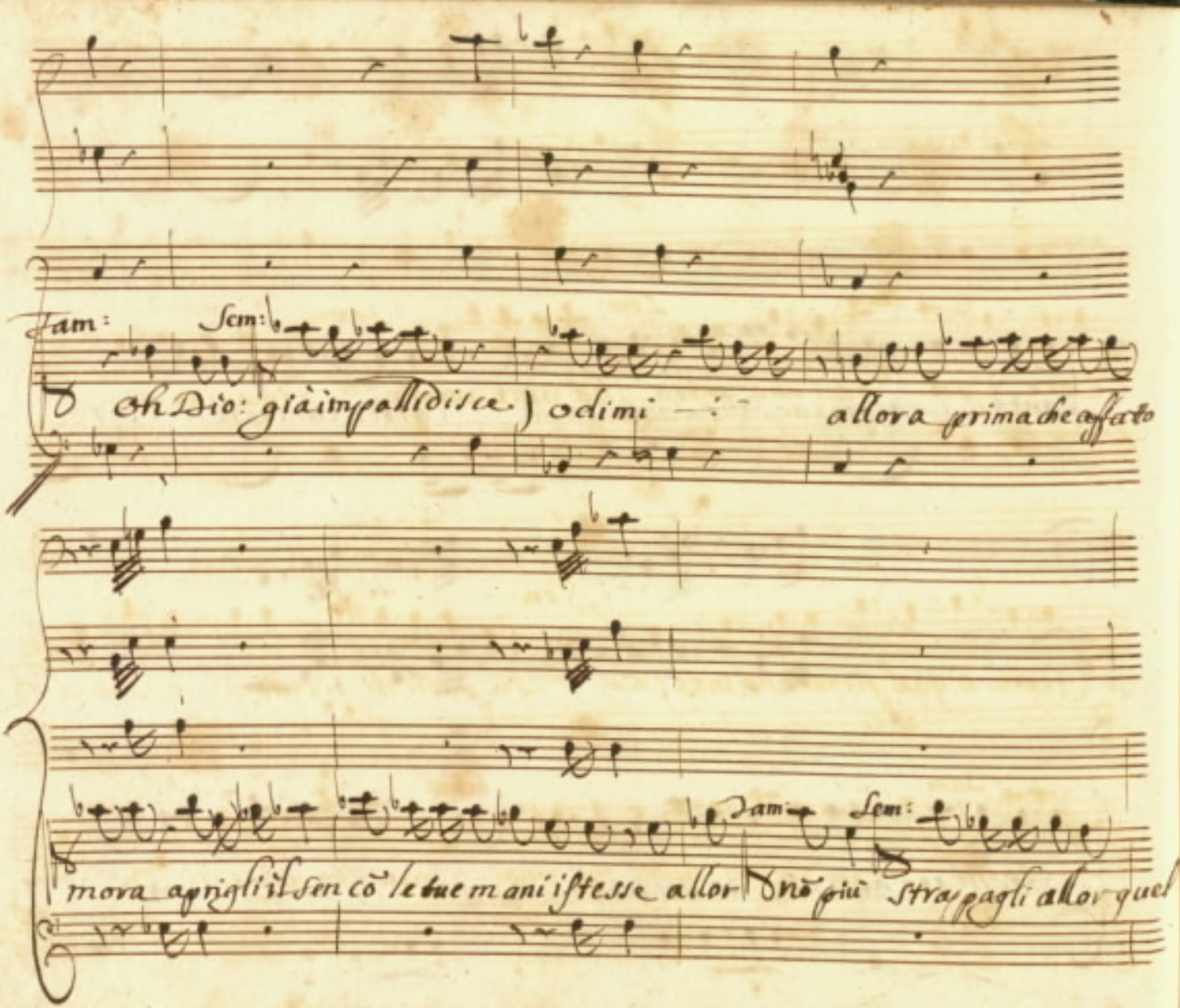

Sem:
Che bel piacere haurai del nudo acciaro vedergli al primo
Col Ba:
colpo della morte il terror correr sul viso veder più volte in vano la prigioniera


mano sforzar le sue catene per dar soccorso alle squarciate vene
jnutilmente il labro vedraj cō spessi moti tentar gl'accenti la pupilla er=

rante i raj cercar della smarrita luce dalternamente il Capo

a uacillare astretto or sul tergo cadergli ed or sul petto

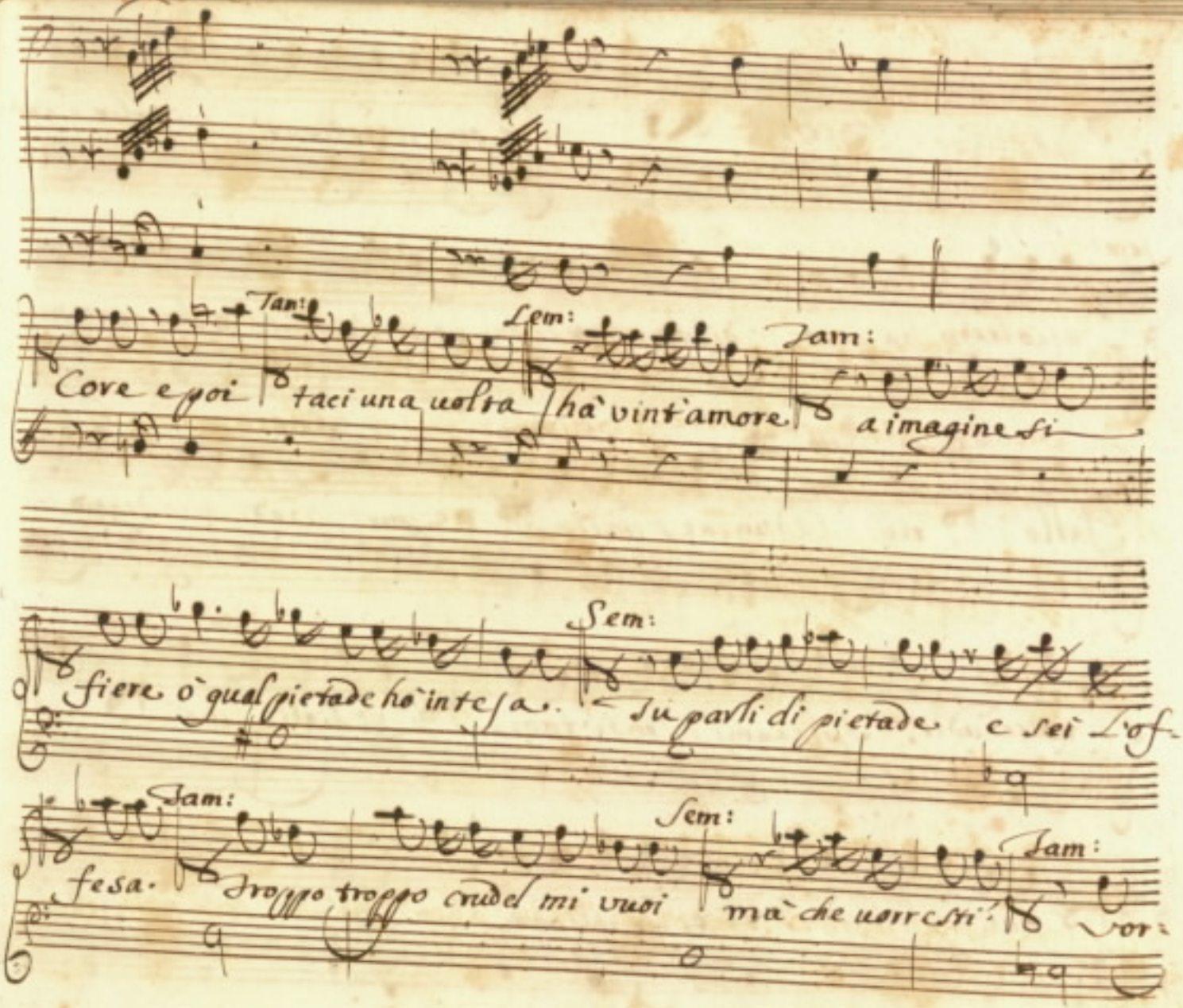


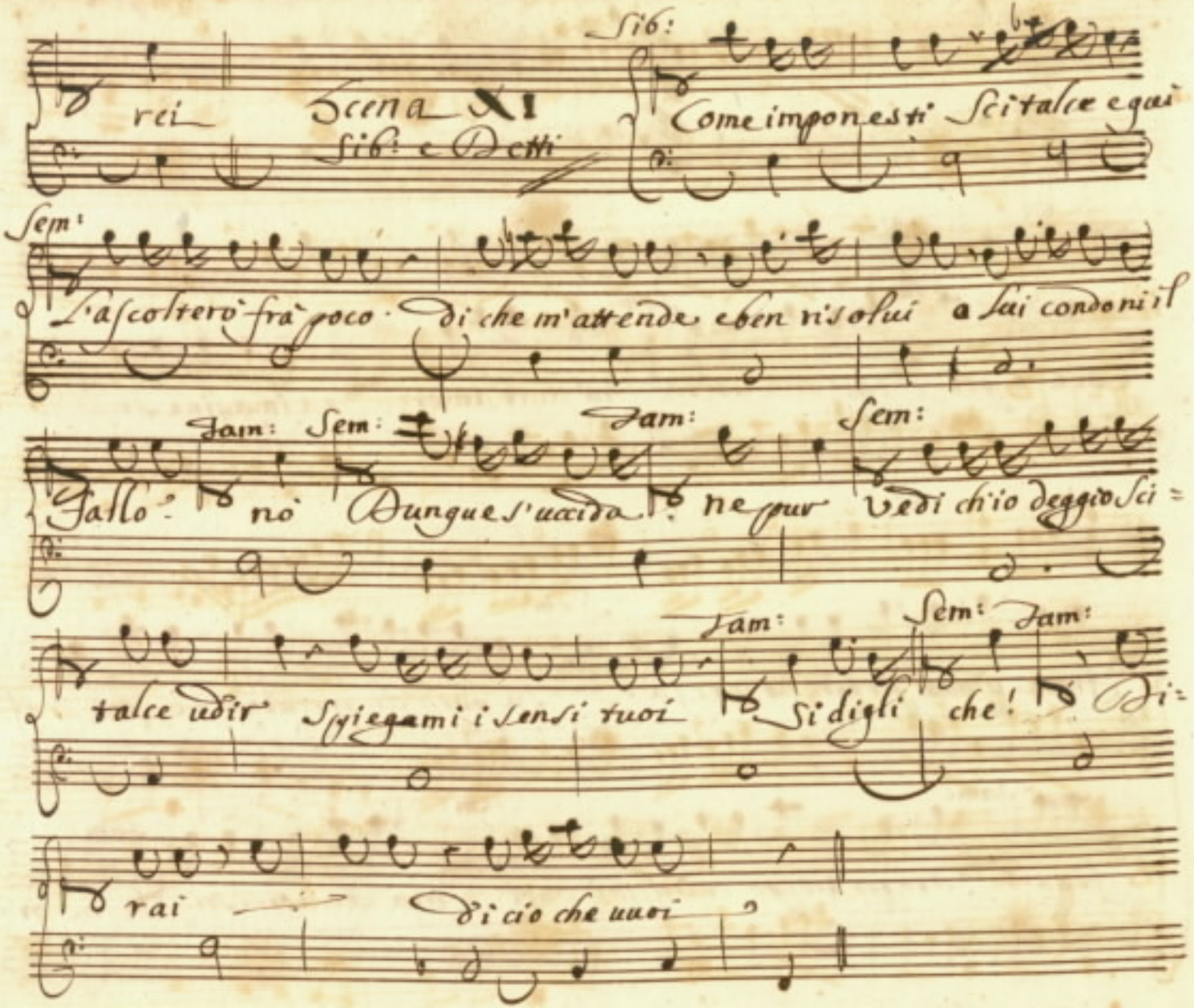


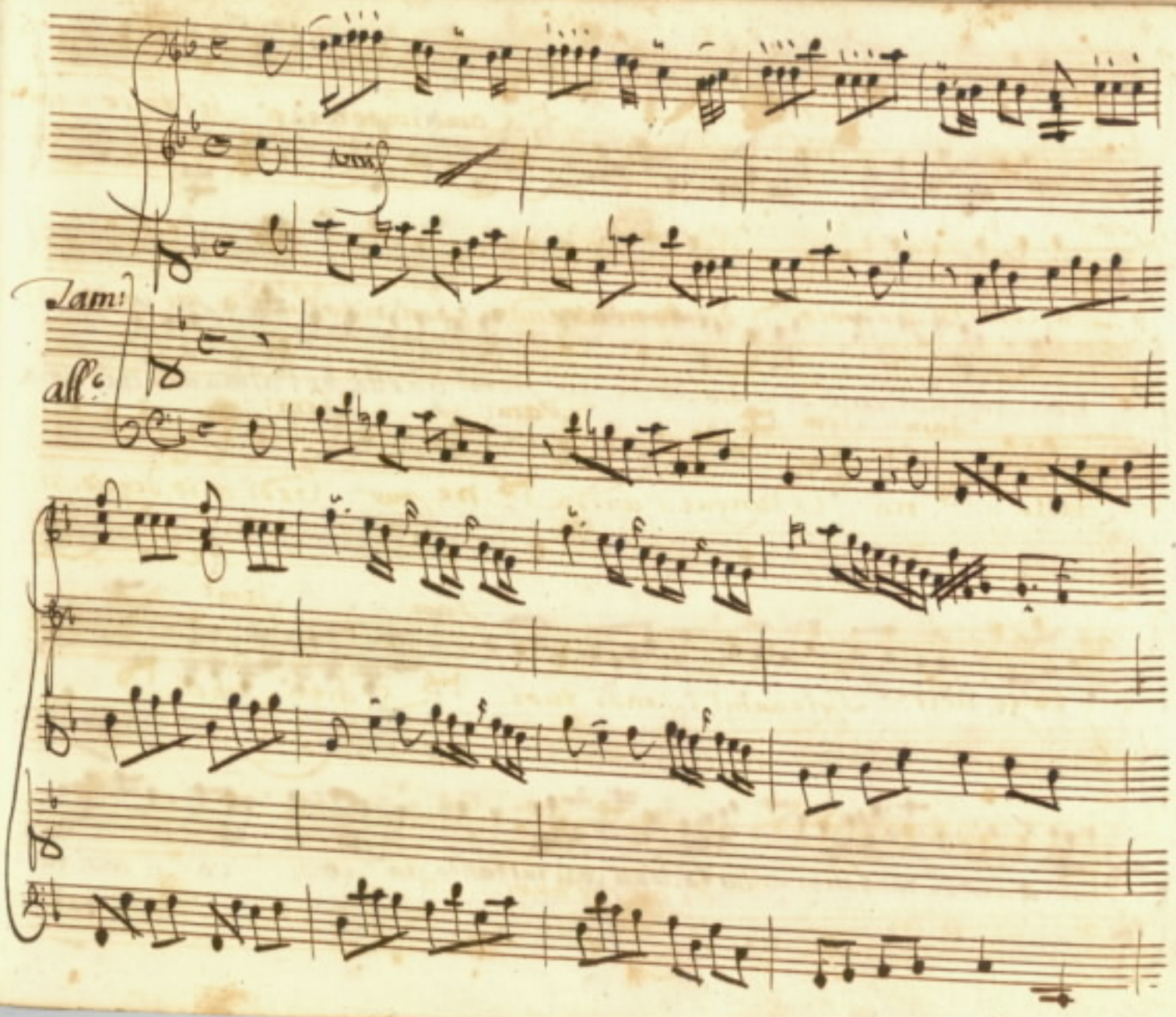
Tam: Sem:

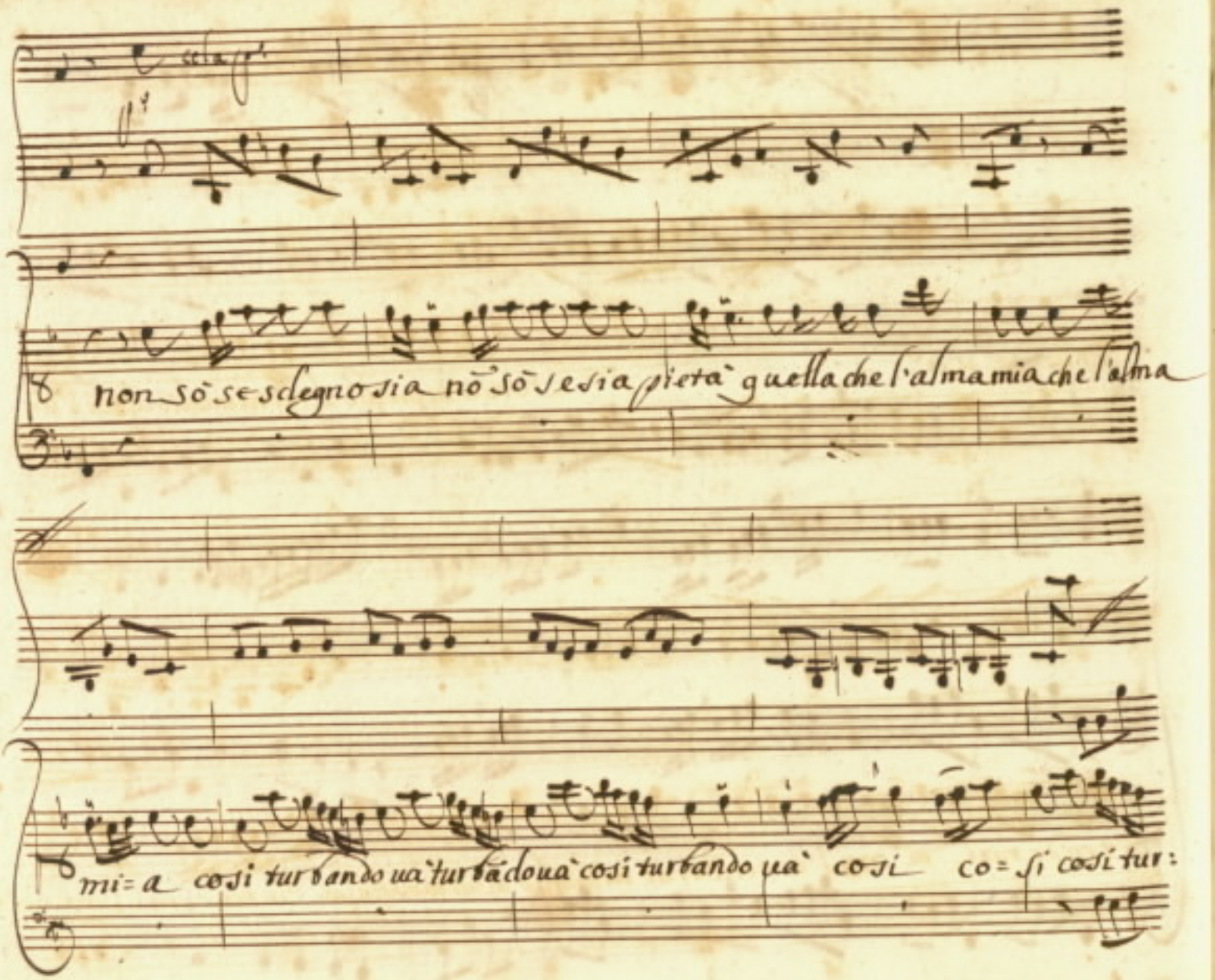
Oh Dio: già impallidisce) odimi — : — allora prima che affatto

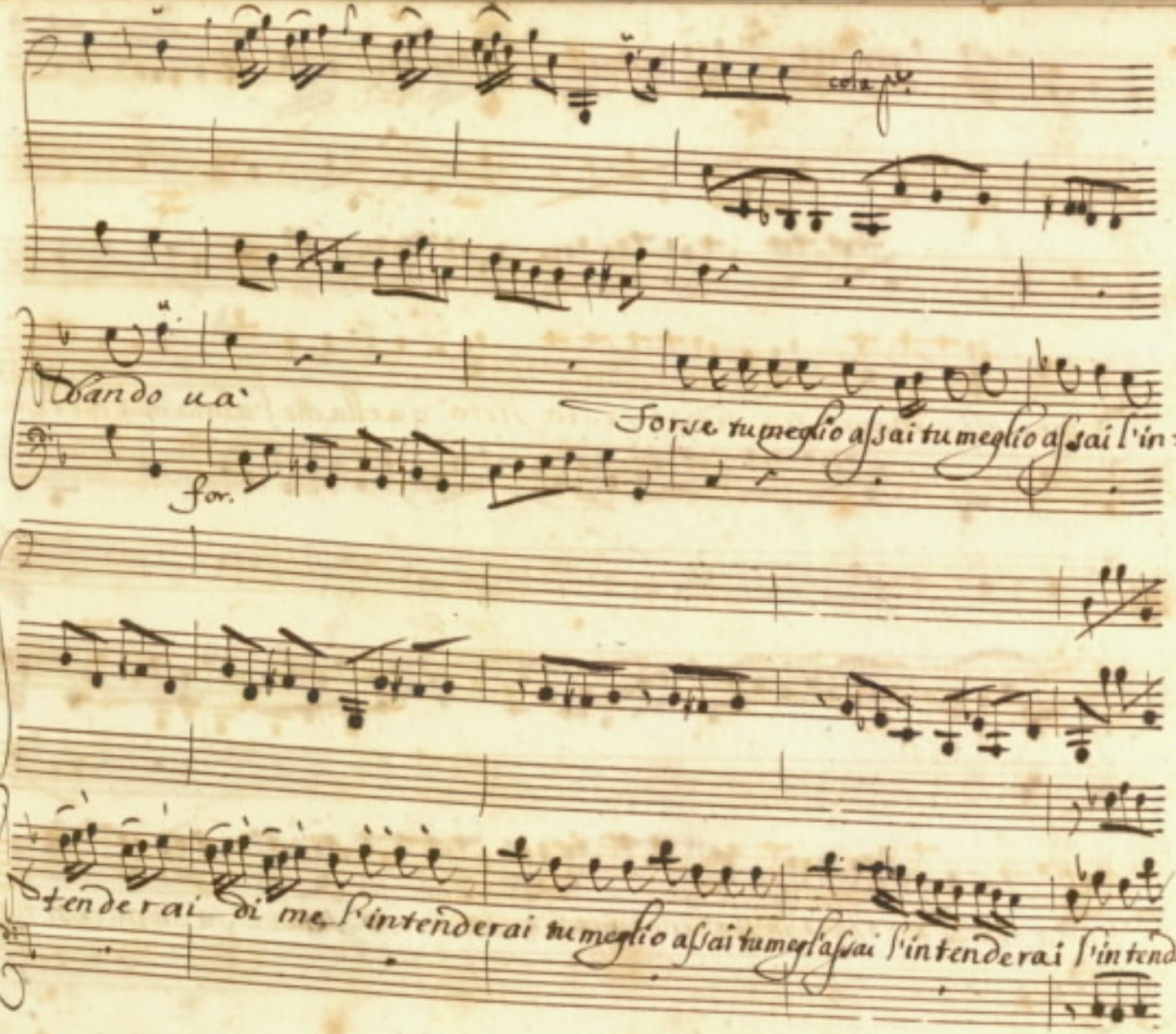
mora aprigli il sen cō le tue mani istesse allor Tam: Sem: nō più strappagli allor quel

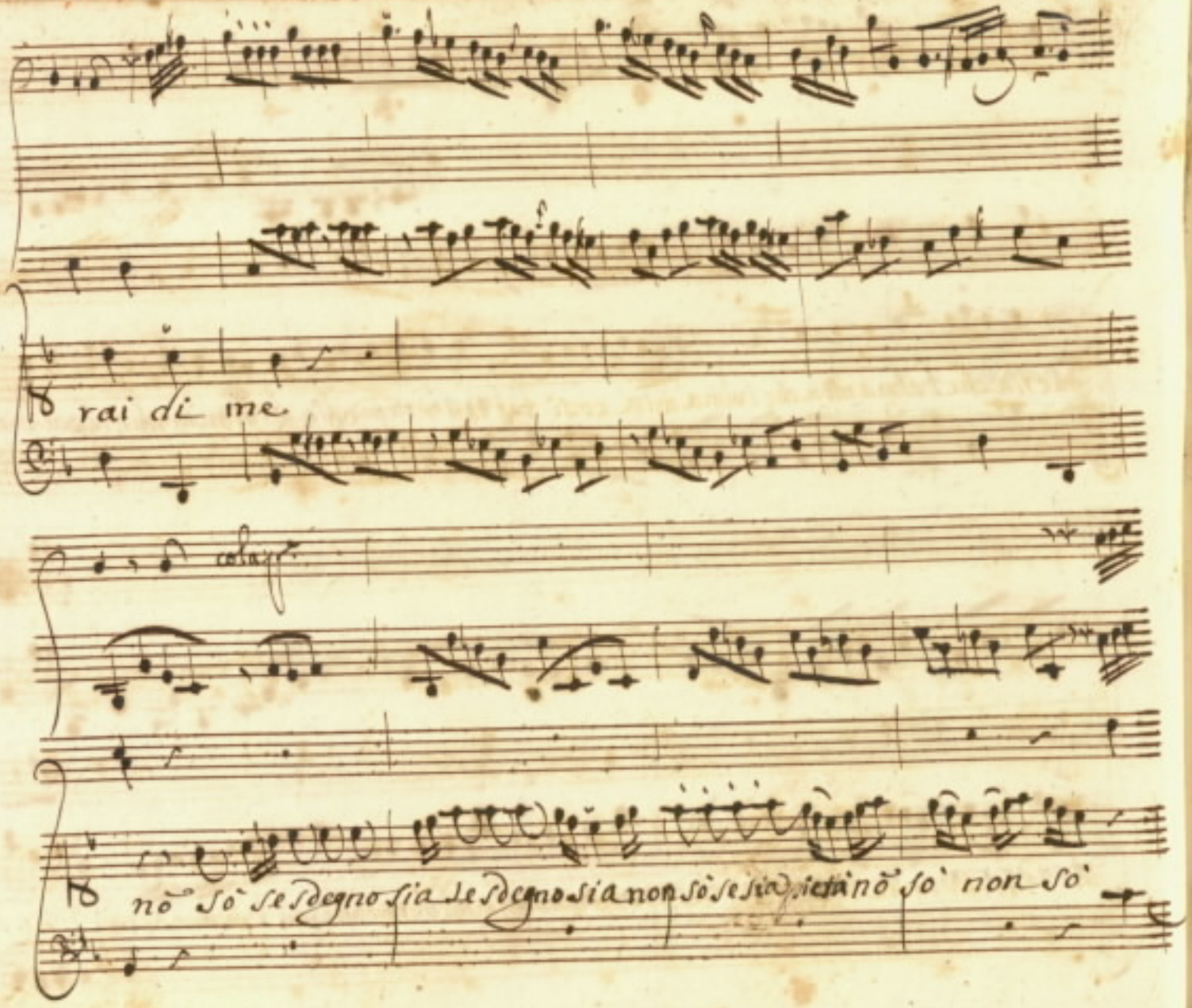

Tan:
Sem:
Tam:
Cove e poi taci una uolta hà vint'amore a imagine si
Sem:
fiere ò qual pietade hò intesa. Tu parli di pietade e sei L'of-
Tam:
Sem:
Tam:
fesa. troppo troppo crudel mi vuoi mà che uorresti?

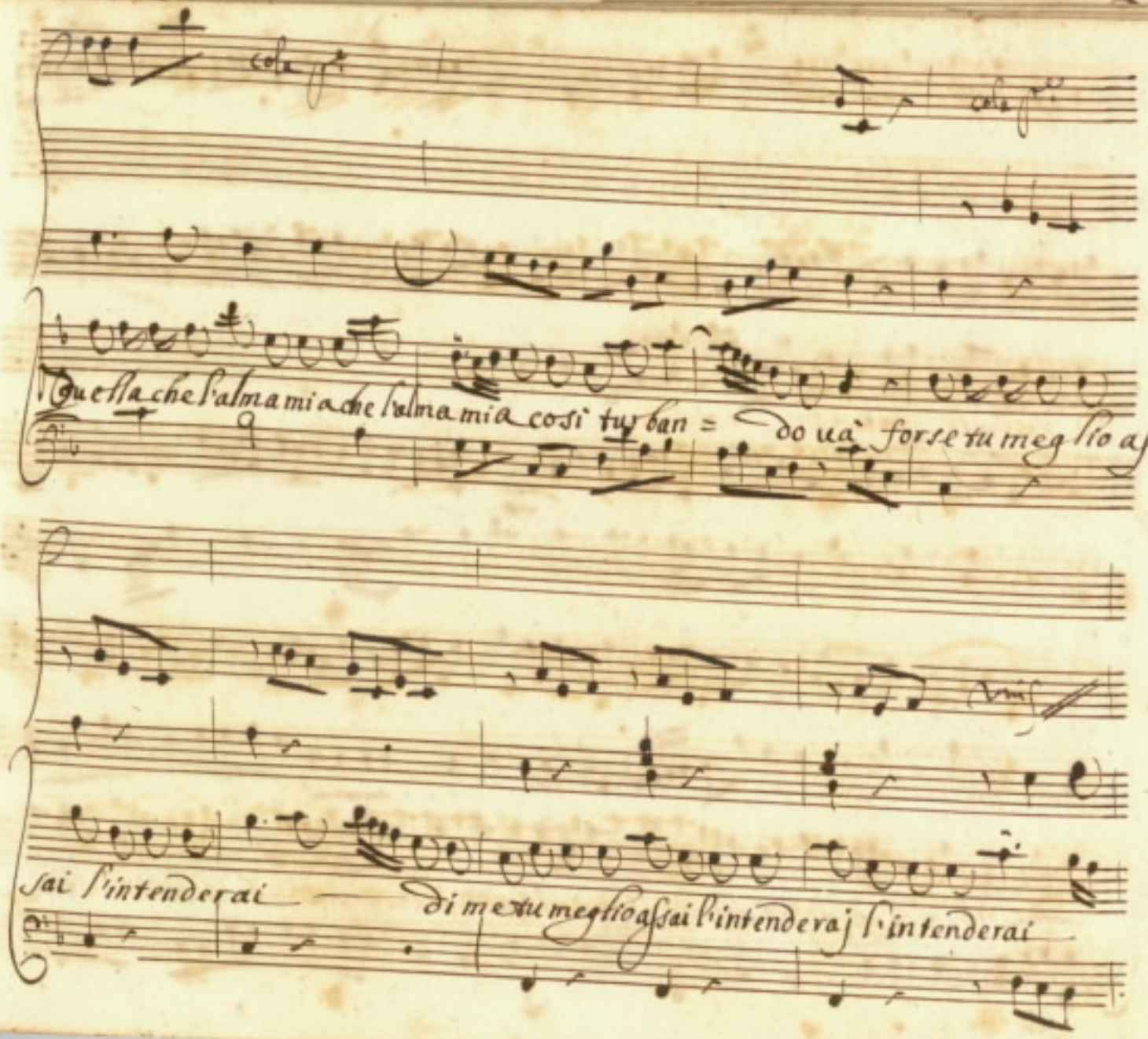

rei
Scena XI
Sib: e Detti
Sib:
Come imponesti Sci talce egai
Sem:
L'ascoltero fra poco di che m'attende eben risolui a tai condoni il
Jam: Sem:
Jam:
Sem:
Fallo? no Dunque s'uccida? neppur vedi ch'io deggio Sci=
Jam:
Sem: Jam:
talce udir Spiegami i sensi tuoi Si digli che! Di=
rai di cio che uuoi

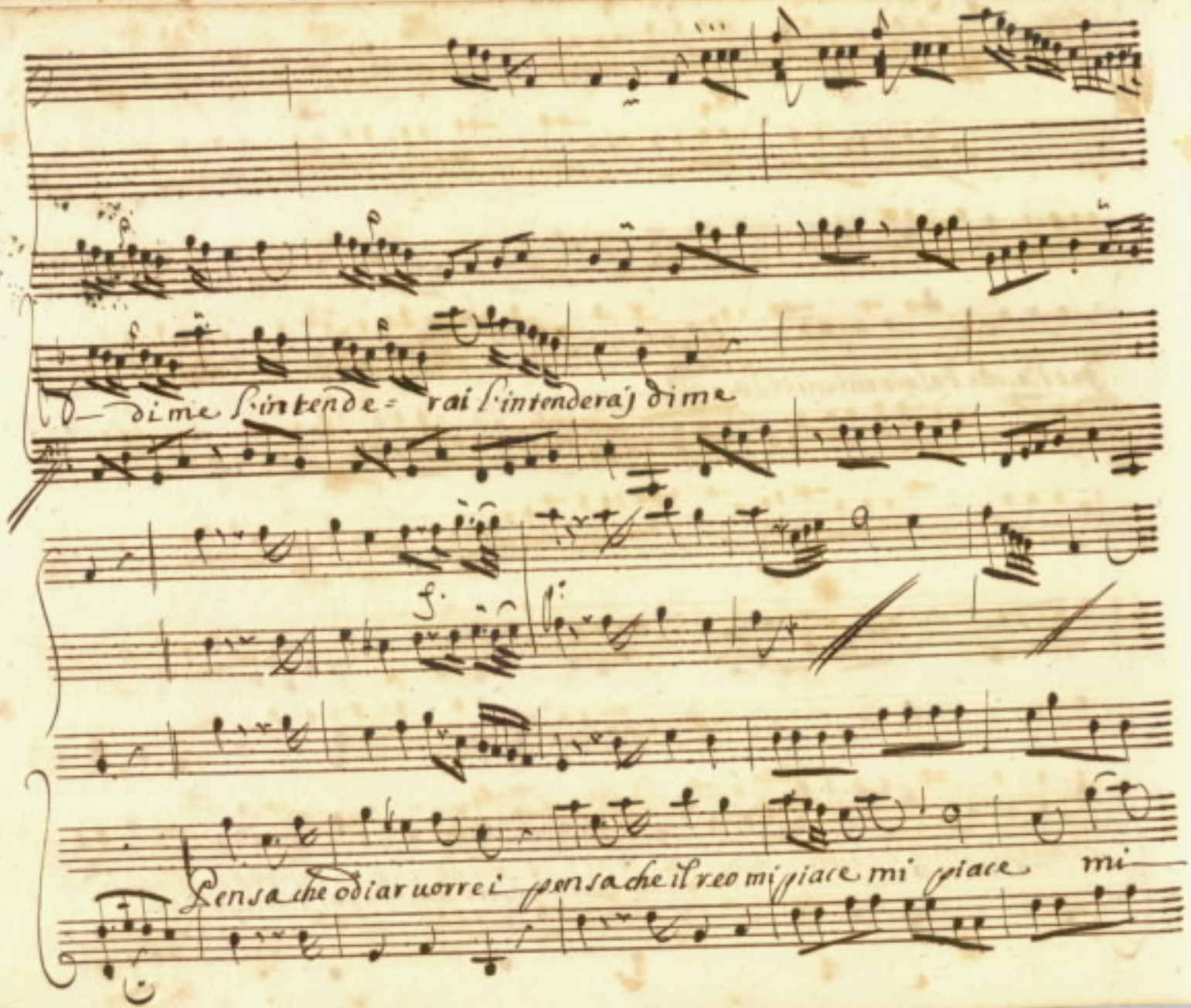

Jam:
all:


non sò se sdegno sia nõ sò se sia pietà quella che l'alma mia che l'alma
mi= a cosi turbando ua turbãdoua cosi turbando ua cosi co= si cosi tur:


bando ua'
for.
Forse tu meglio assai tu meglio assai l'in=
tenderai di me, l'intenderai tu meglio assai tu meglio assai l'intenderai l'intende=

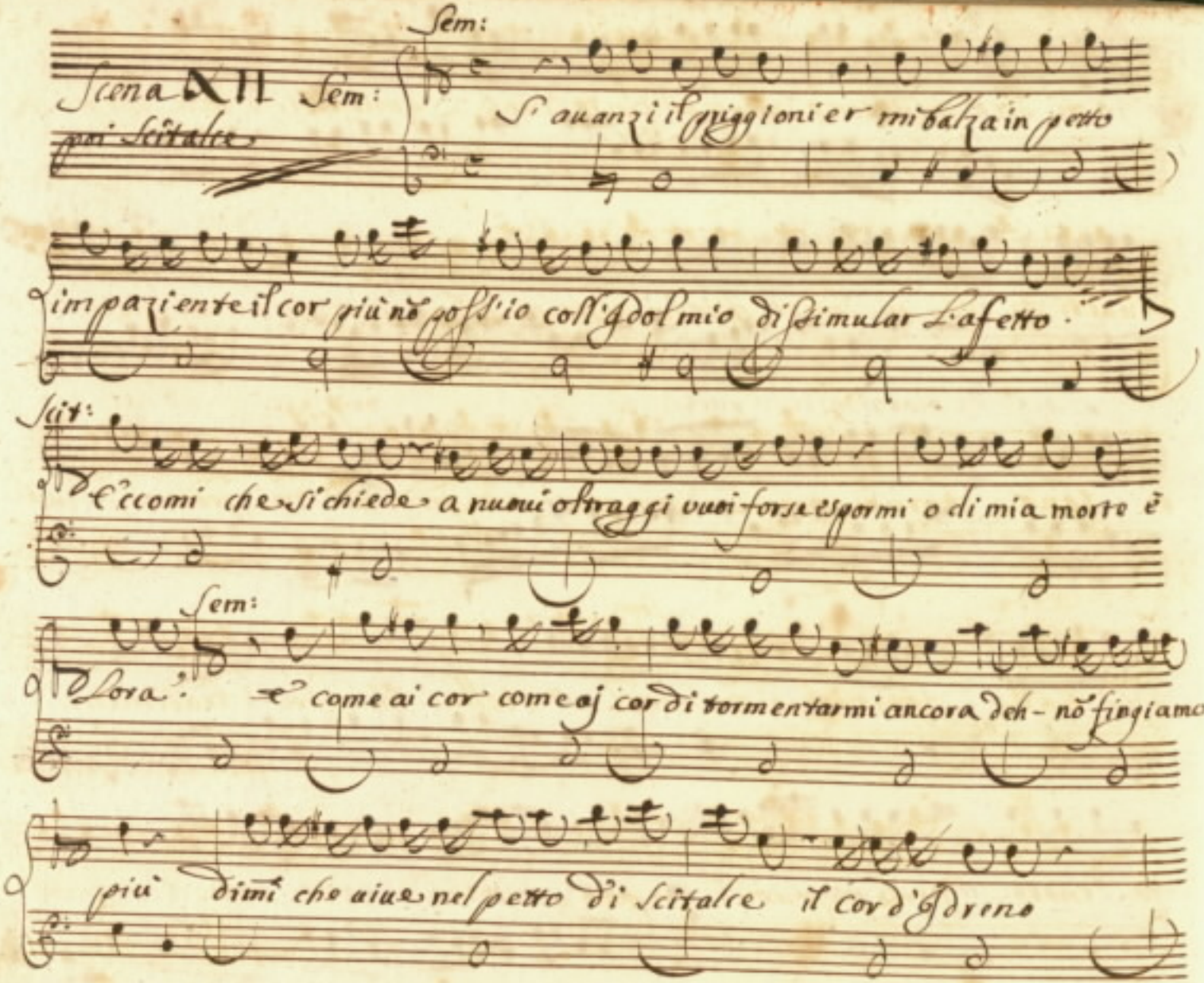

rai di me
no so se sdegno sia se sdegno sia non so se sia pietà no so non so


Quella che l'alma mia che l'alma mia così tur ban = do uà forse tu meglio as =
sai l'intenderai
di me tu meglio assai l'intenderaj l'intenderai


di me s'intende= rai s'intenderaj di me
f.
Pensa che odiar uorrei pensa che il reo mi piace mi piace mi

piace de giorni miei la pace tutta confi=do in

te de giorni miej de giorni miei la pace tutta cõfido in te tutta cõfido in te



Scena XII Sem:
poi Scitalce

Sem:

S'auanzi il priggioniere mi balza in petto

impaziente il cor più nõ poss'io coll'Idol mio dissimular l'afetto.

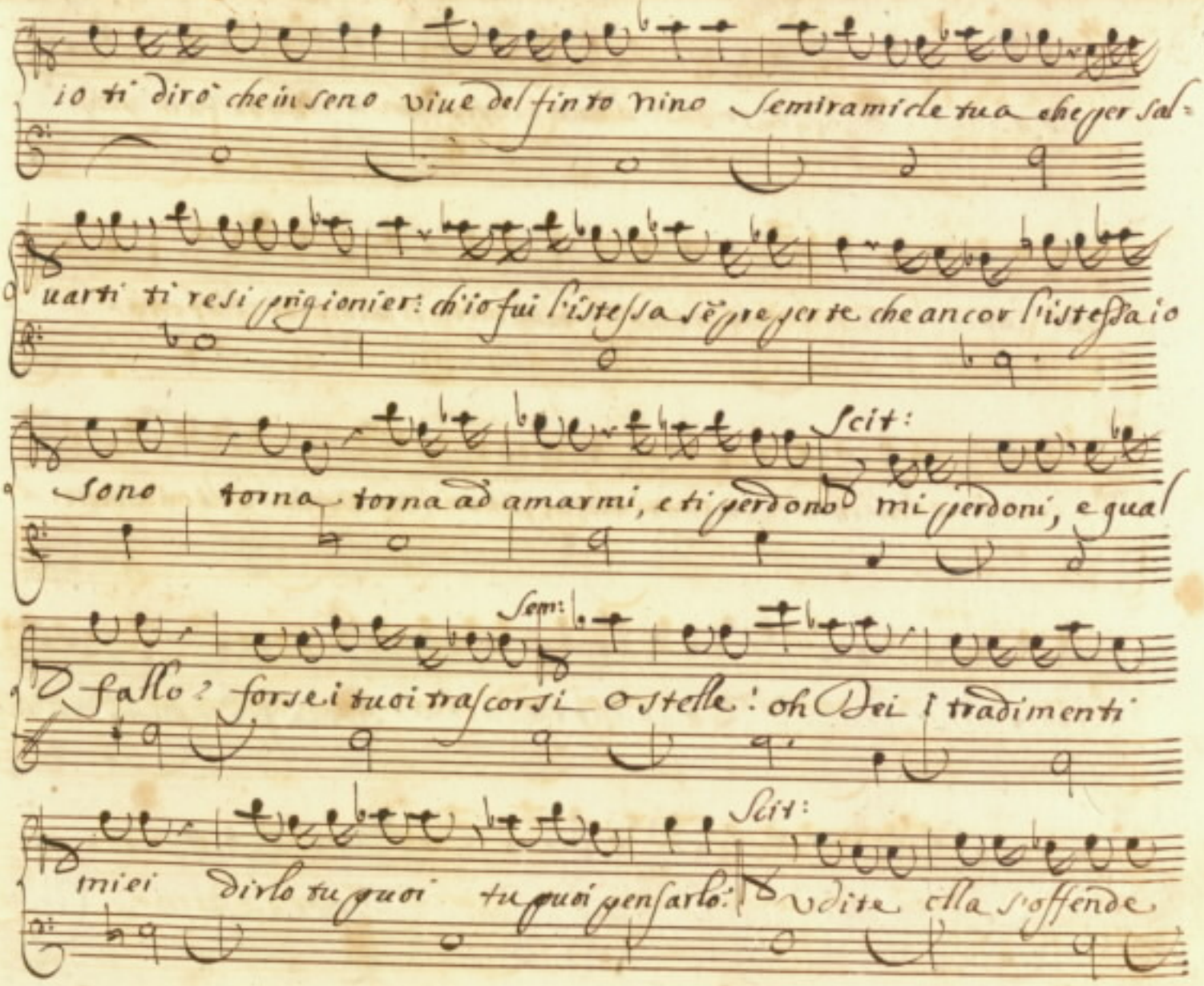
Scit:

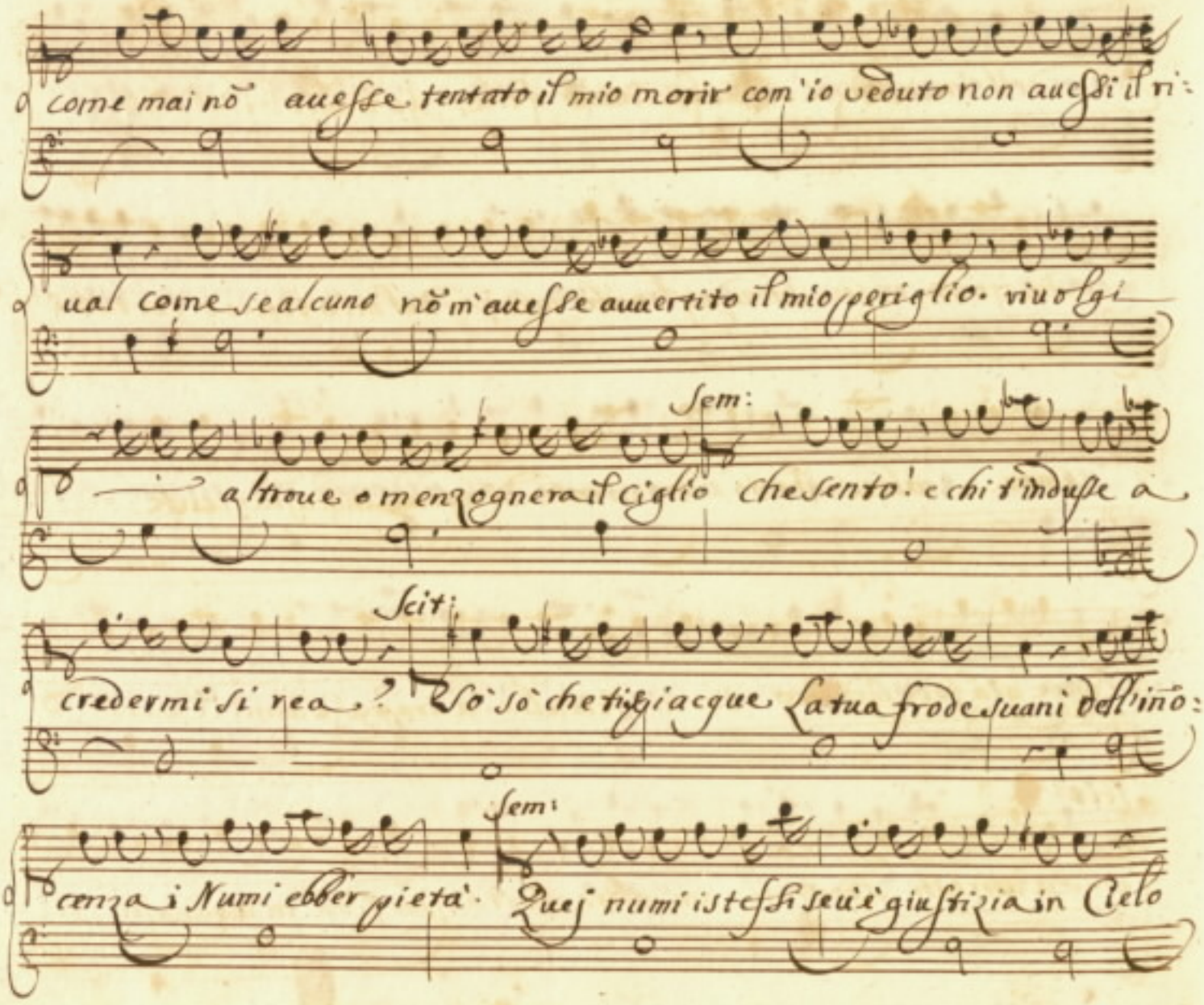
Eccomi che si chiede a nuoui oltraggi vuoi forse espormi o di mia morte è

Sem:

Lora? E come ai cor come aj cor di tormentarmi ancora deh- nõ fingiamo

più dimi che uiue nel petto di Scitalce il cor d'Idreno


io ti dirò che in seno vive del finto Nino Semiramide tua che per sal-
uarti ti resi prigionier: ch'io fui l'istessa sè pregarte che ancor l'istessa io
Scit:
sono torna torna ad amarmi, e ti perdono mi perdoni, e qual
Sem:
fallo? forse i tuoi trascorsi o stelle! oh Dei! i tradimenti
Scit:
miei dirlo tu puoi tu puoi pensarlo: Vdite ella s'offende


come mai nõ auesse tentato il mio morir com'io veduto non auessi il ri:
ual come se alcuno nõ m'auesse auuertito il mio periglio. viuolgi
Sem:
altroue o menzognera il ciglio Che sento! e chi t'indusse a
Scit:
credermi si rea? Sò sò che tigiacque La tua frode suani dell'inõ:
Sem:
cenza i Numi ebber pietà. Quei numi istessi se uè giustizia in Cielo

dell'innocenza mia facciano fede. Io tradir l'idol mio

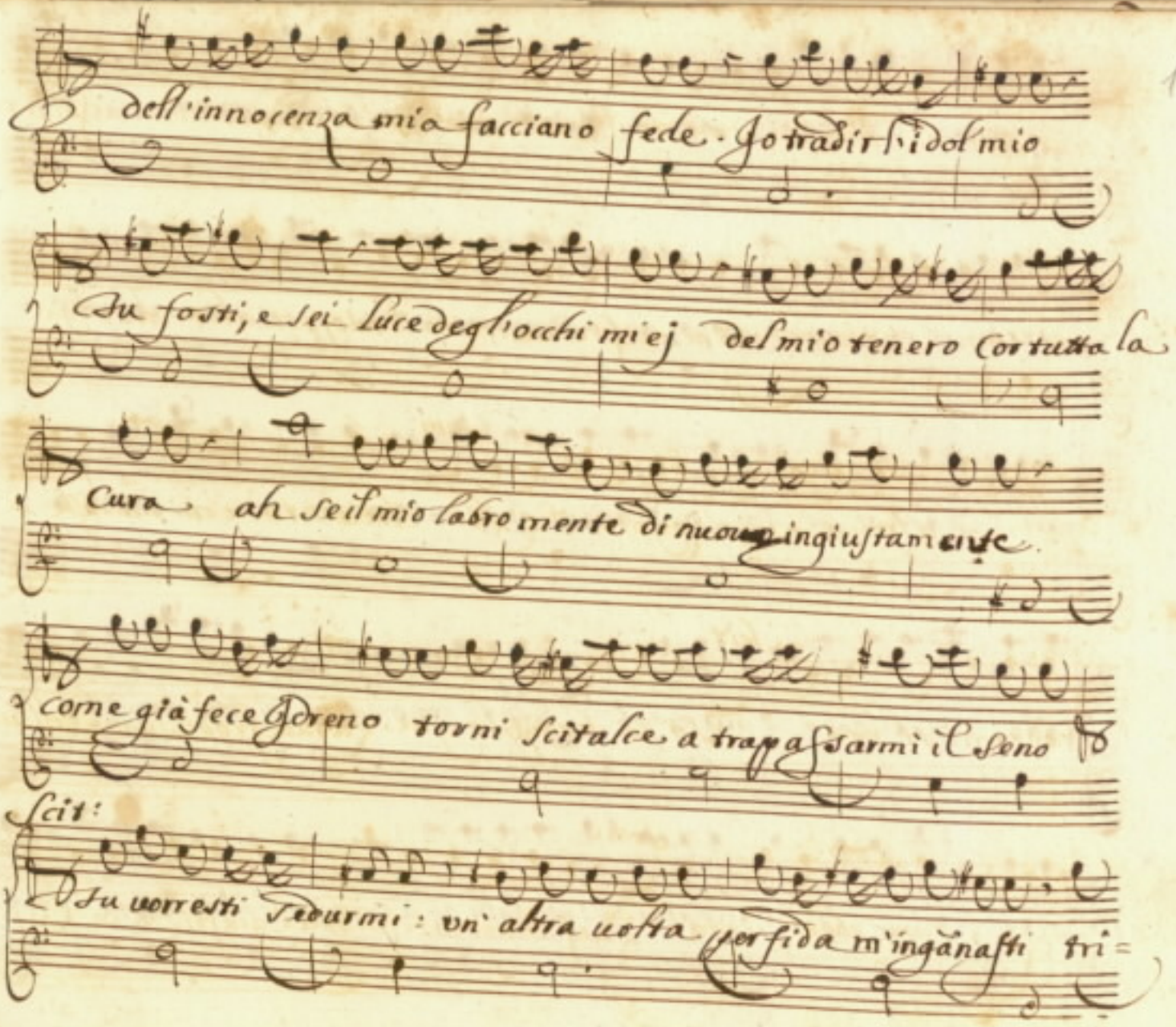
tu fosti, e sei luce degl'occhi miej del mio tenero Cor tutta la

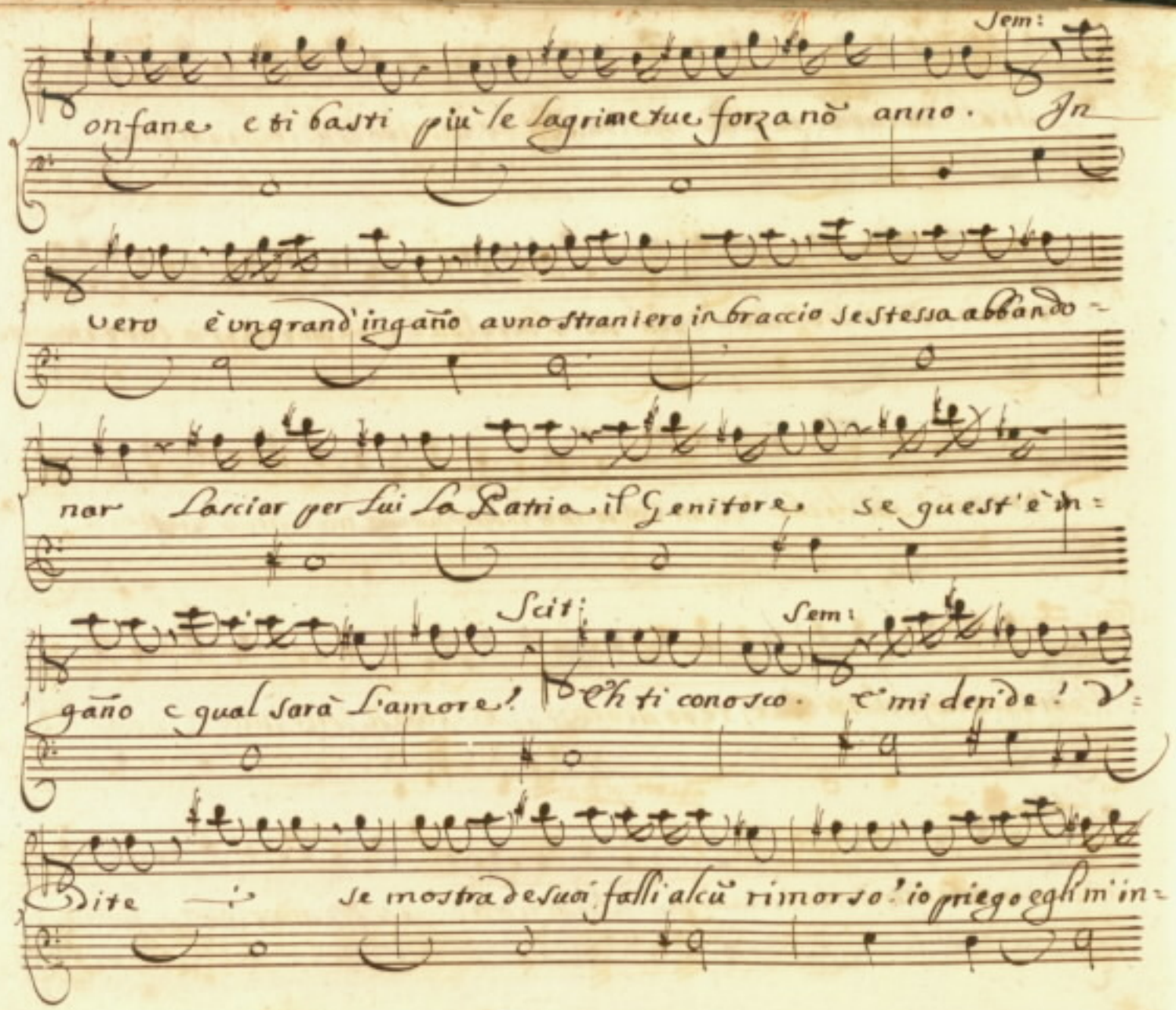
Cura ah se il mio labro mente di nuovo ingiustamente

come già fece Ydreno torni Scitalce a trapassarmi il seno

Scit:

tu vorresti sedurmi: un'altra volta perfida m'ingannasti tri=





Sem:

onfane e ti basti più le lagrime tue forza nõ anno. In

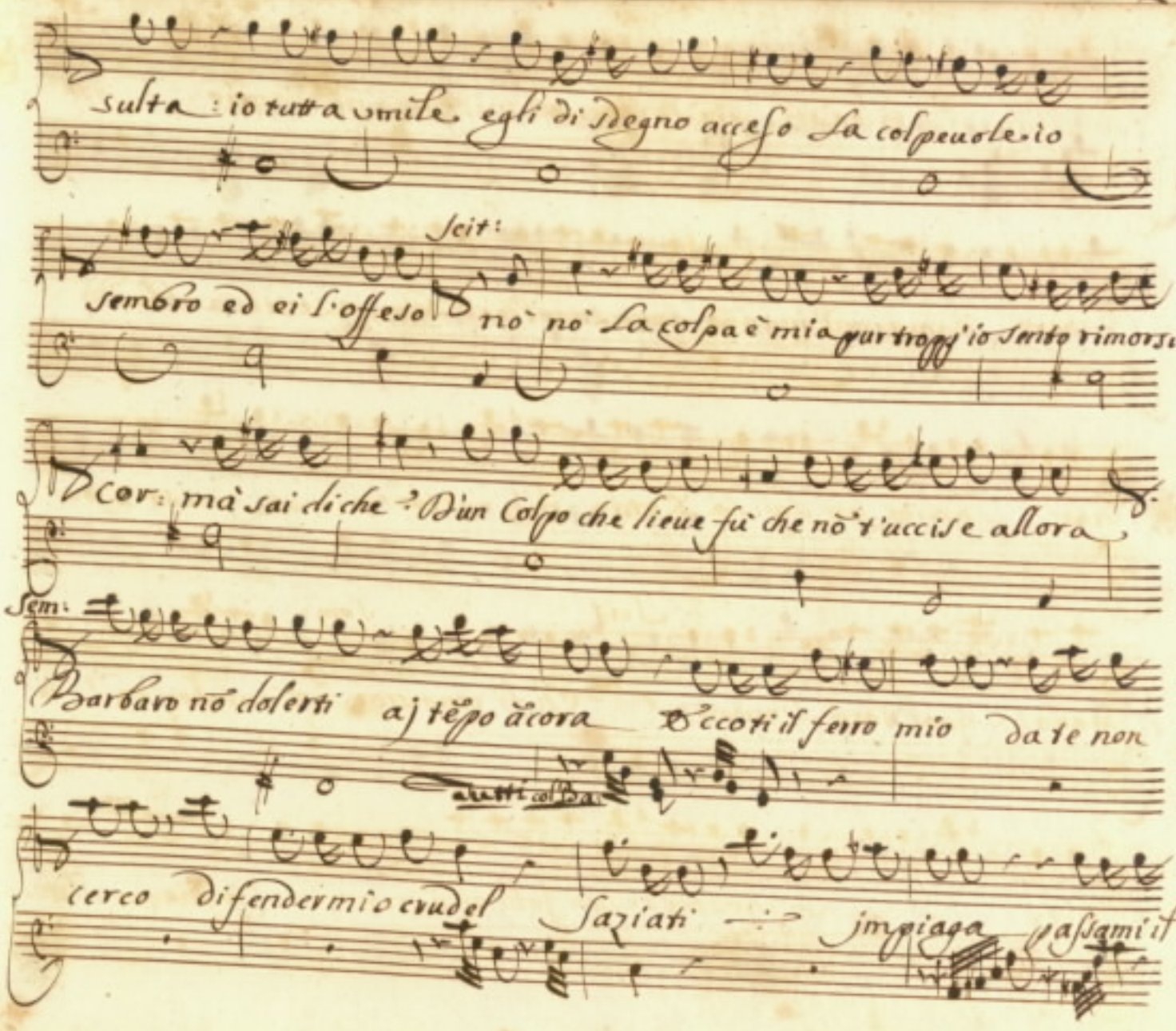
vero è un grand'ingaño a uno straniero in braccio se stessa abbando=

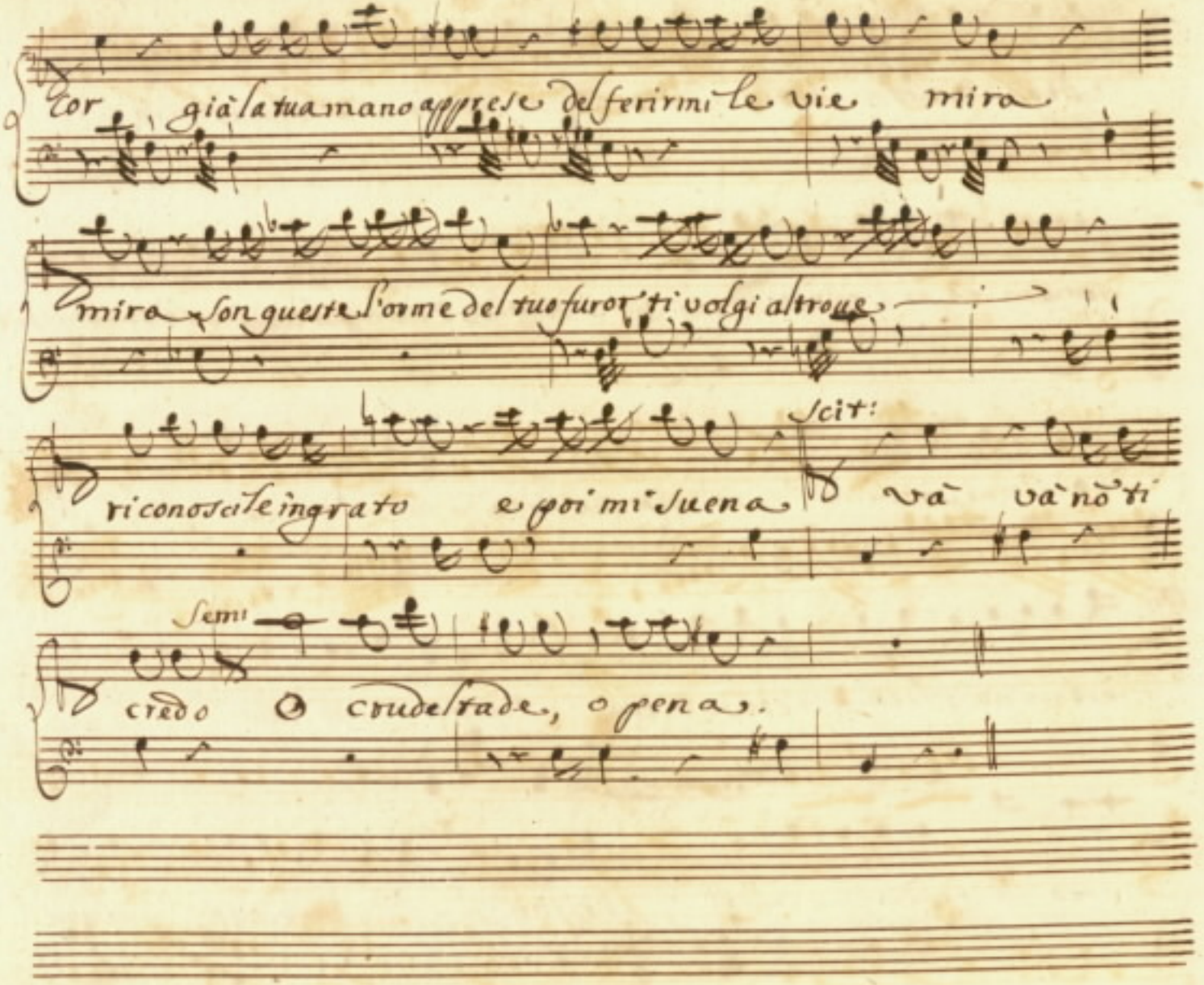
nar lasciar per lui la Patria il Genitore se quest'è in=

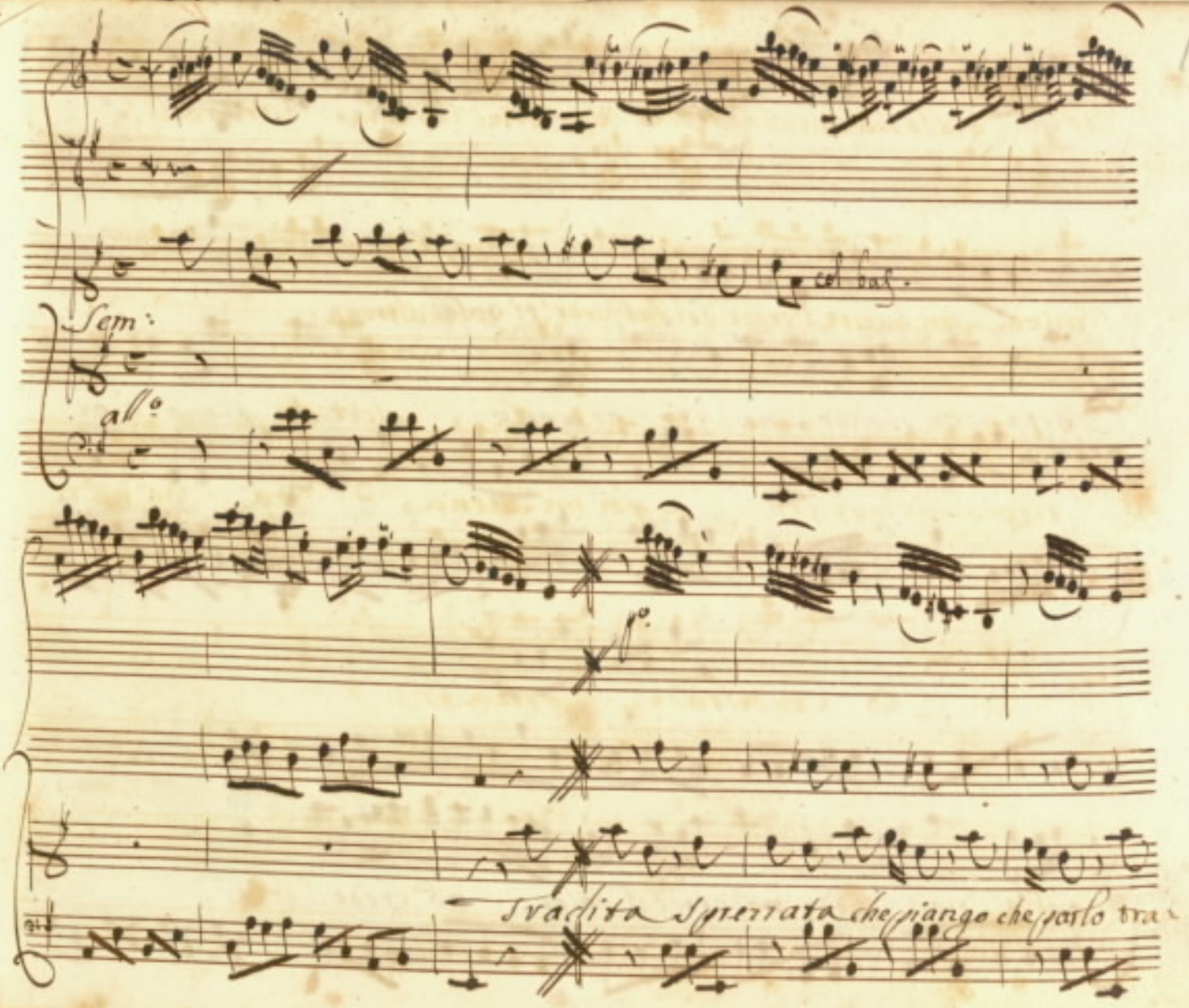
Scit: Sem:

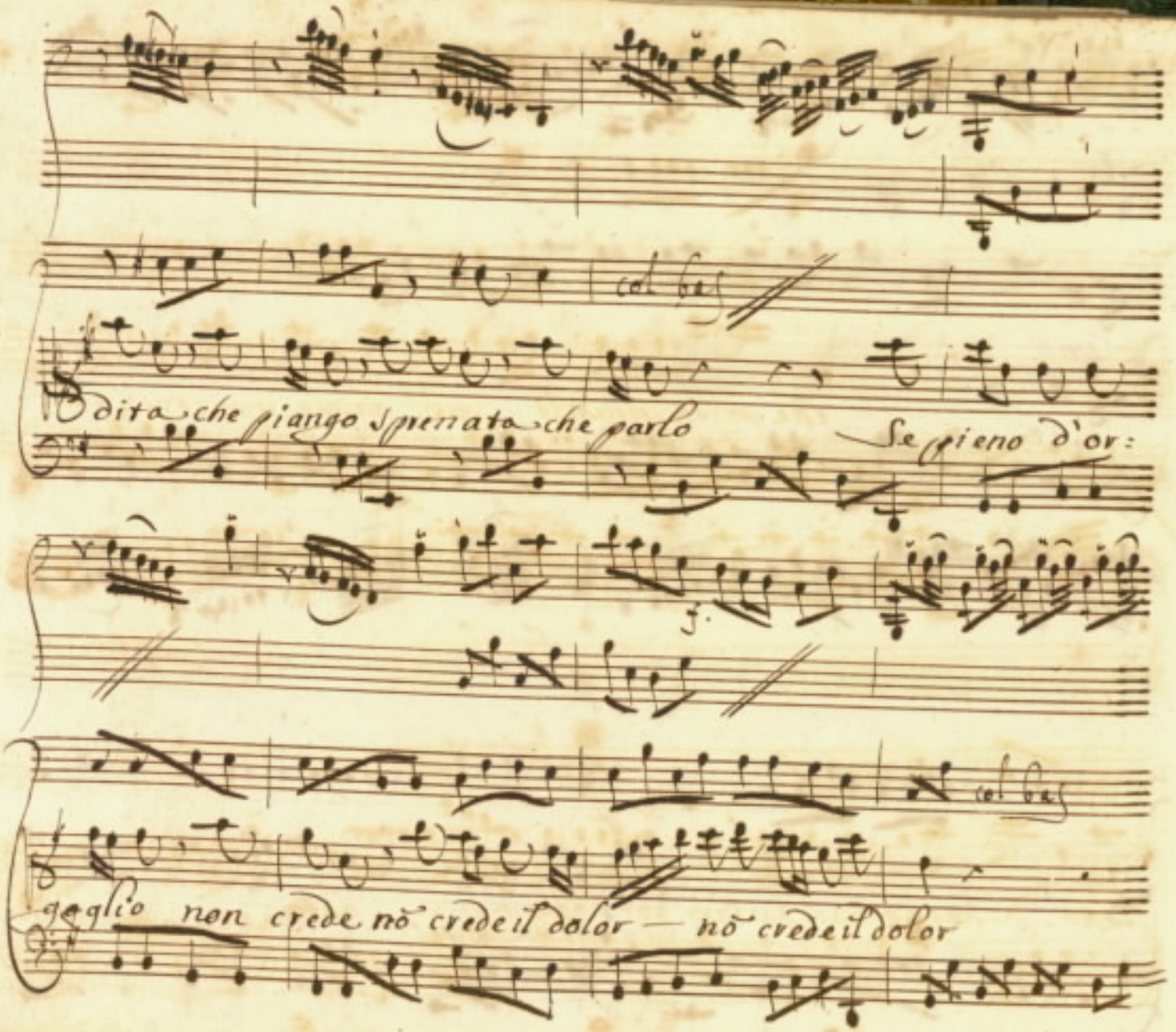
gaño e qual sarà l'amore! Eh ti conosco. E mi deride! V=

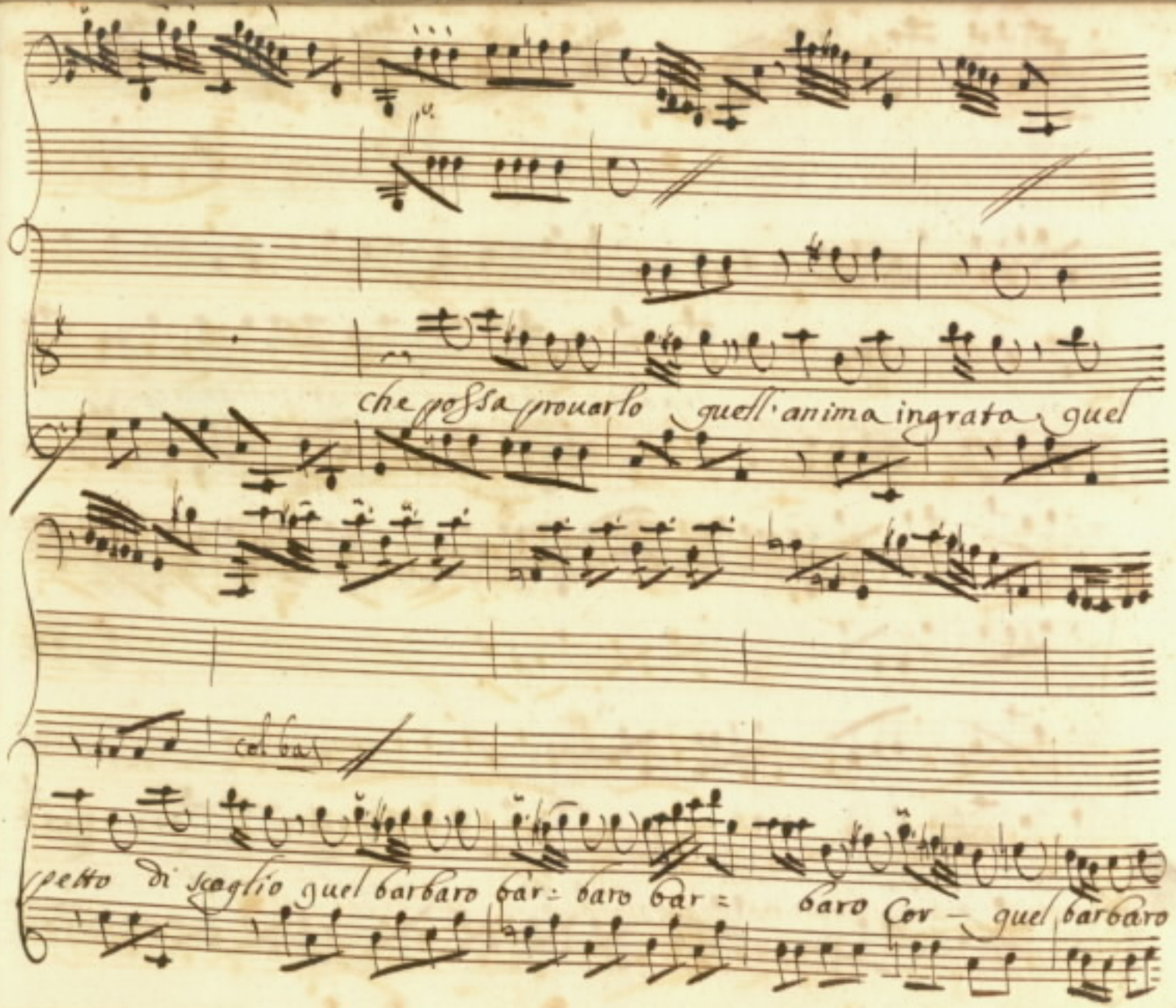
dite se mostra de suoi falli alcũ rimorso! io priego egli m'in=

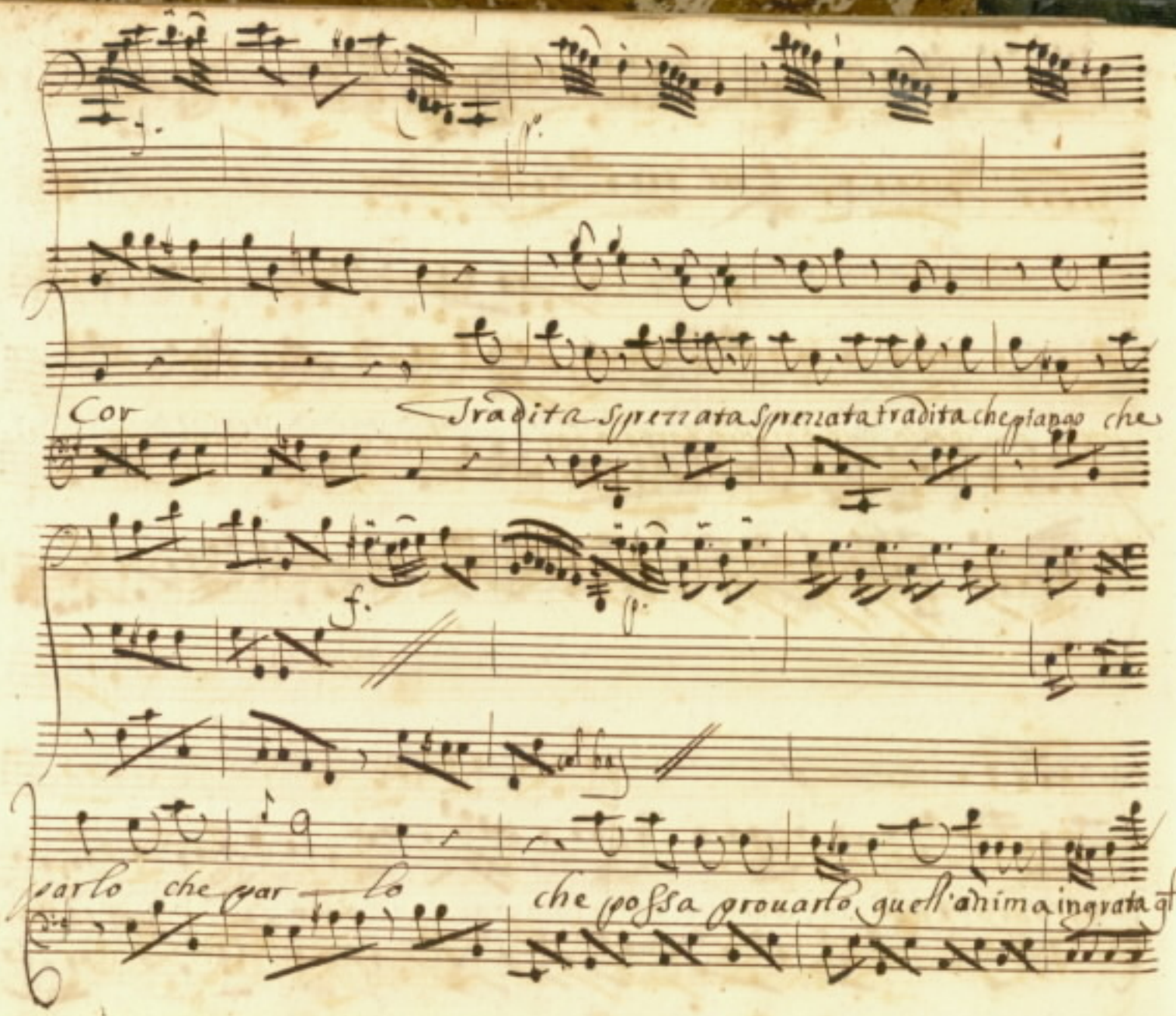

sulta : io tutta umile egli di sdegno acceso La colpe uole io
Scit:
sembro ed ei s'offeso nò nò La colpa è mia pur troppo io sento rimorsi al
Cor: mà sai di che ? D'un Colpo che lieue fù che nò t'uccise allora
Sem:
Barbaro nò dolerti aj tẽpo ãcora Eccoti il ferro mio da te non
tutti col Bar
cerco difendermi o crudel Saziati ingiaga passami il

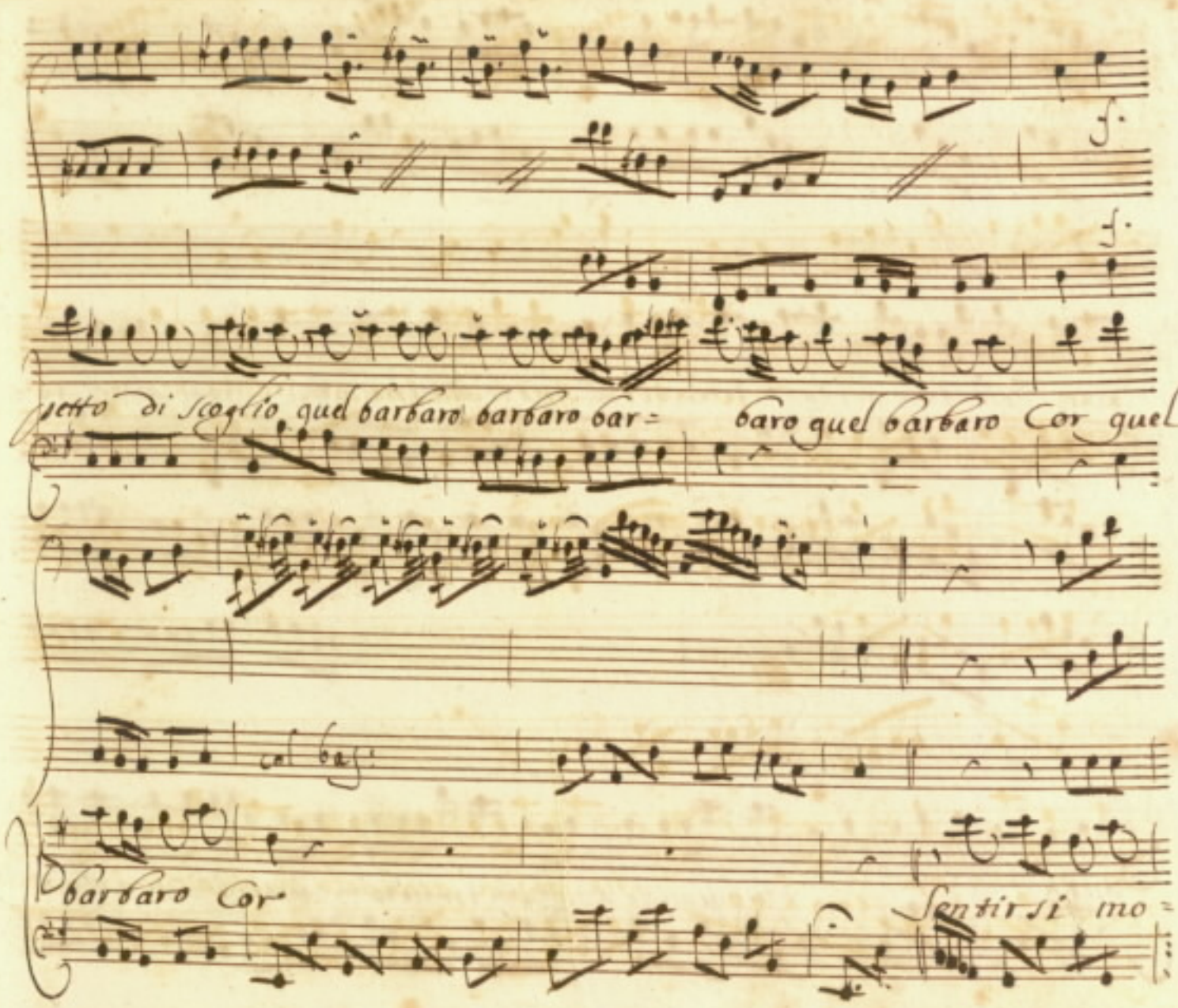

Or già la tua mano apprese del ferirmi le vie mira
mira son queste l'orme del tuo furor, ti volgi altrove
Scit:
riconosci le ingrato e poi mi fuena và và nò ti
Semi
credo o crudel trade, o pena.

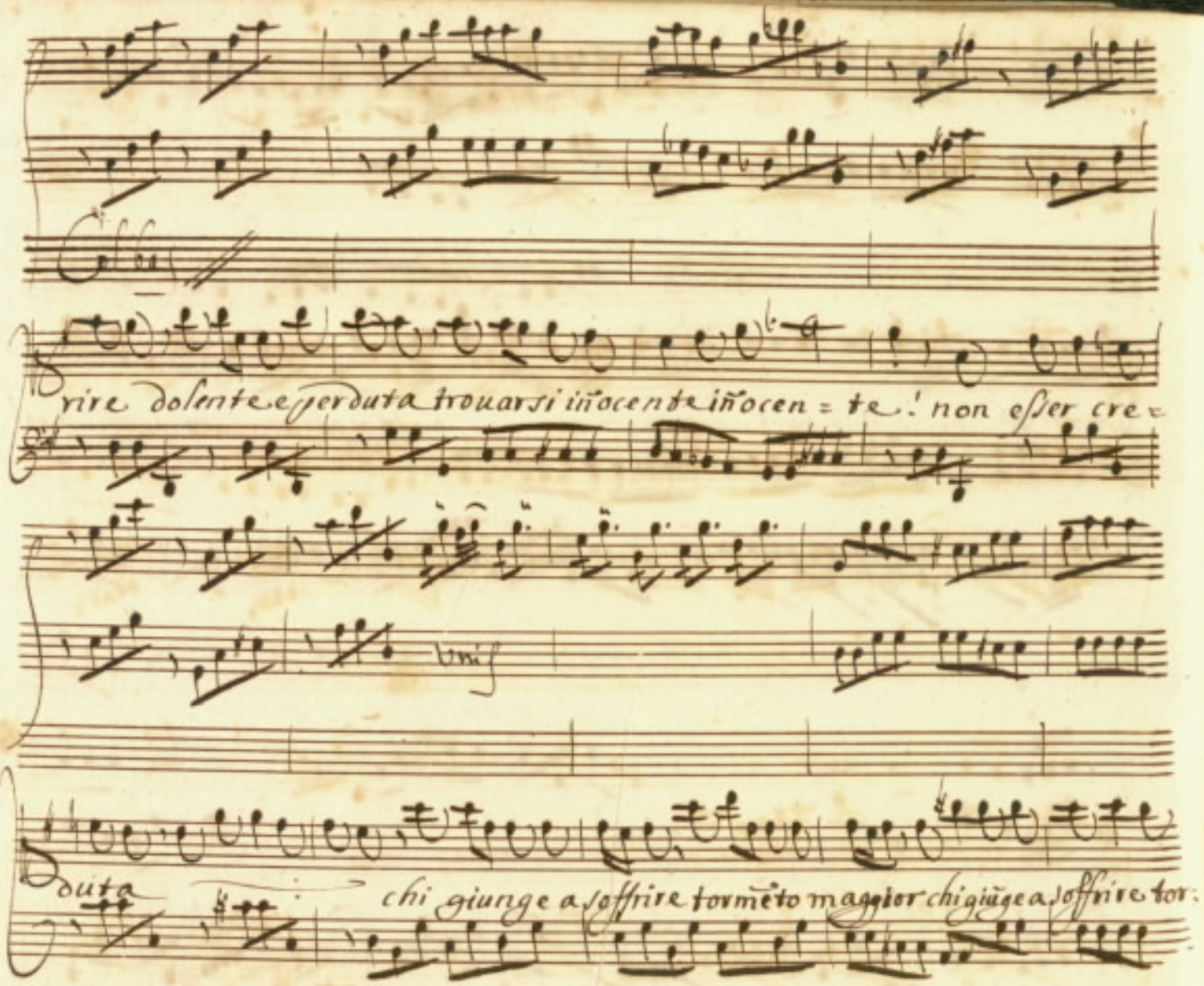

col bas.
Sem:
all.o
f.o
Tradita Sprezzata che piango che parlo tra


col bas
Odita che piango sprenata che parlo
Se pieno d'or:
f.
col bas
goglio non crede nõ crede il dolor — nõ crede il dolor


che possa provarlo quell'anima ingrata, quel
col bar
petto di scoglio quel barbaro bar: baro bar: baro Cor – quel barbaro


Cor
Tradita sprezzata sprezzata tradita che piango che
parlo che par lo
che possa prouarlo quell'anima ingrata


f.
f.
petto di Scoglio quel barbaro barbaro bar=
baro quel barbaro Cor quel
col bas:
barbaro Cor
Sentirsi mo=



rire dolente e perduta trouarsi iñocente iñocen = te! non esser cre =

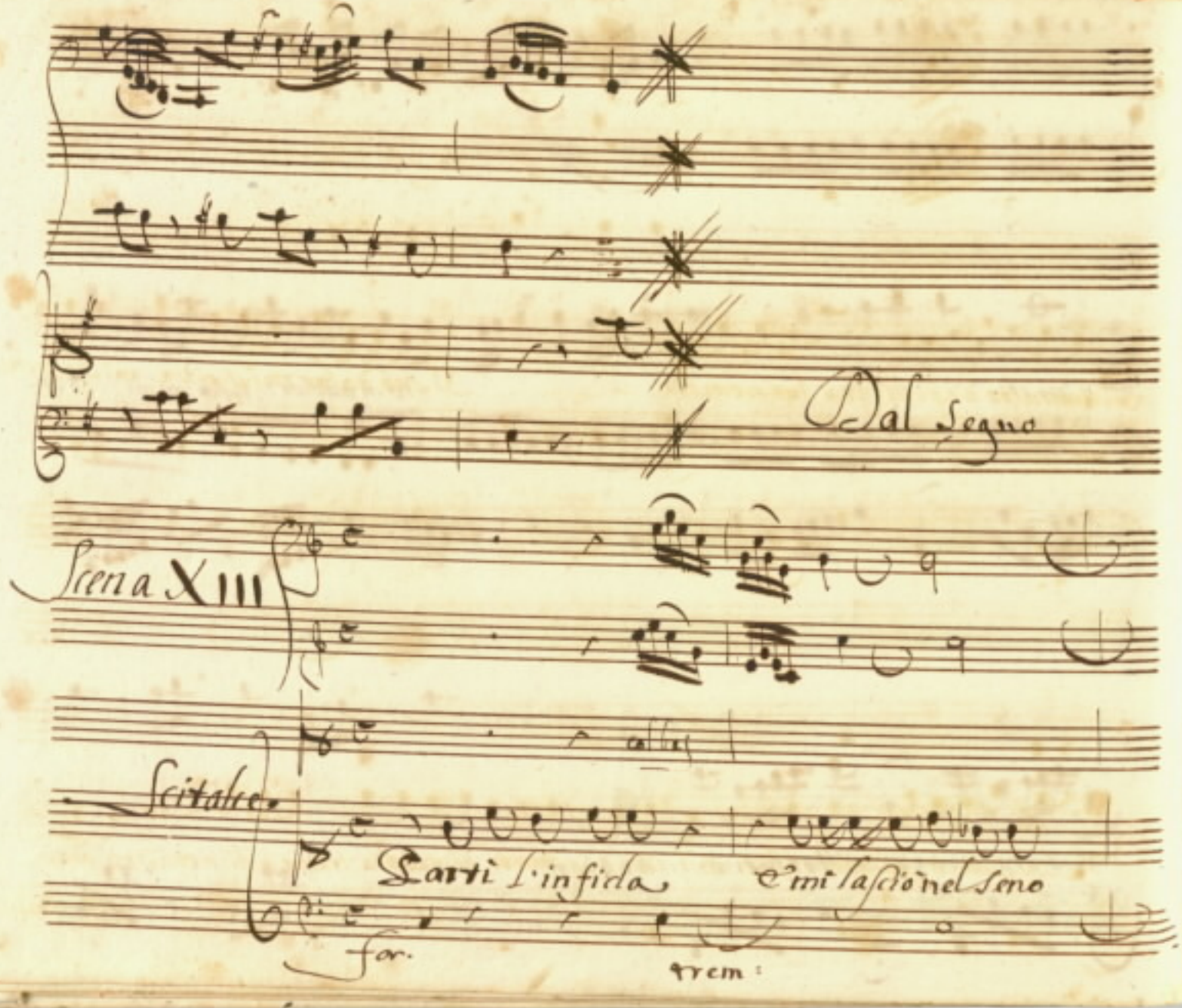
Unis

duta chi giunge a soffrire tormẽto maggior chi giũge a soffrire tor:

men =

to maggior maggior tormēto tor=

mento maggior' tormento maggior



Dal Segno

Scena XIII

Scitalce

Partì l'infida e mi lasciò nel seno

for.

trem:

f. p. p.

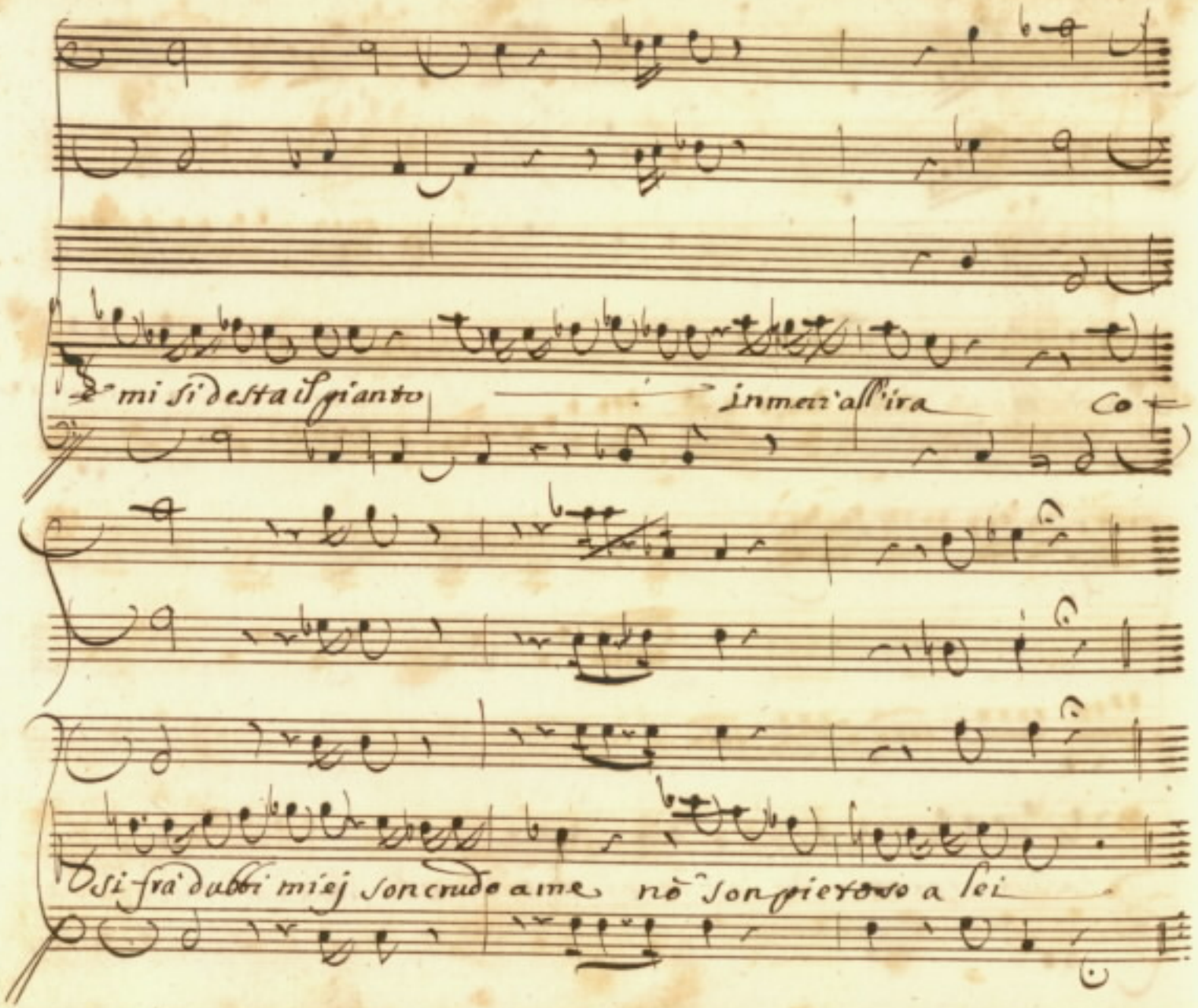
f.

Un tumulto d'affetti frà lor nemici Il suo dolor mi spiace mi spiace

for.

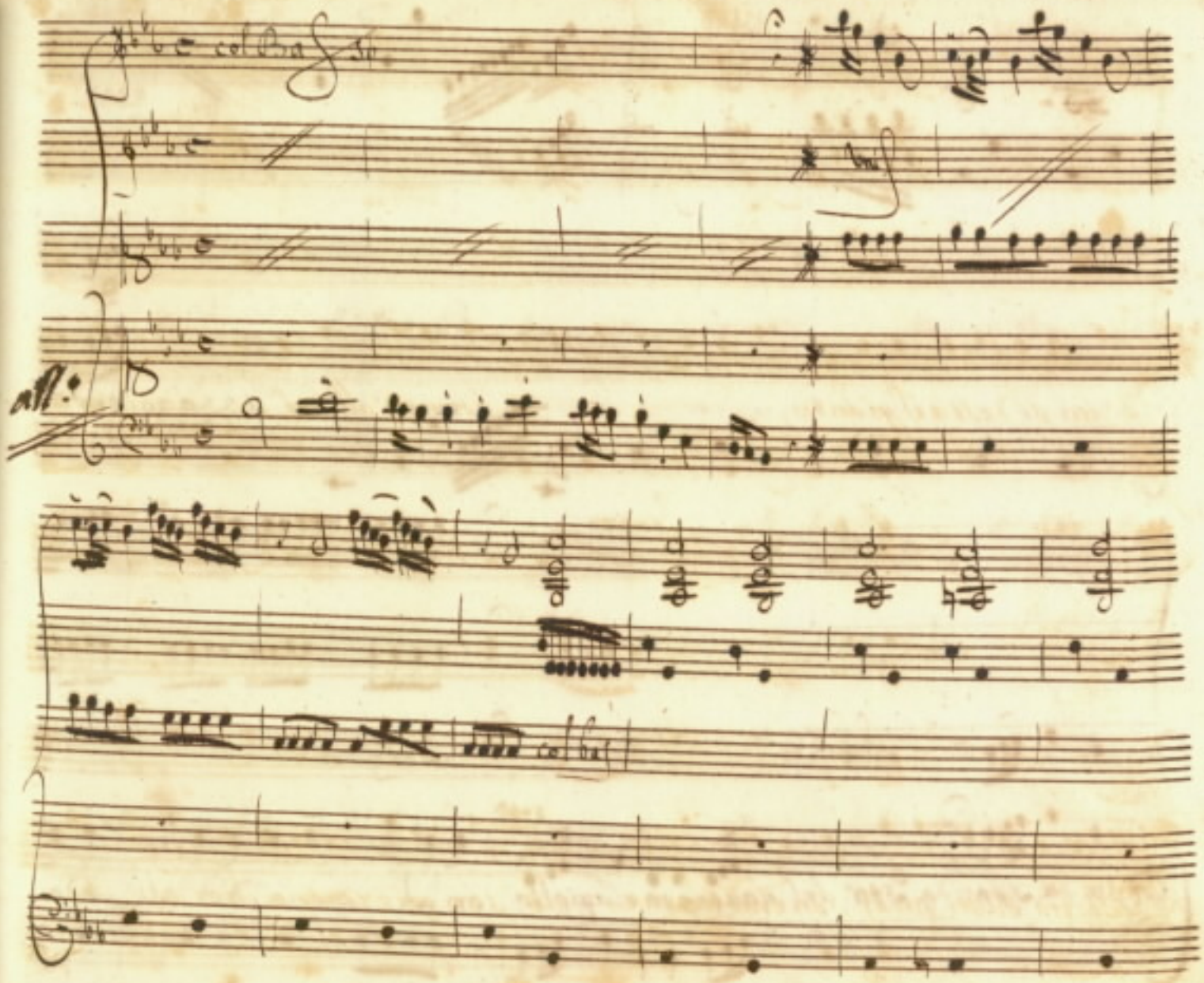
f.

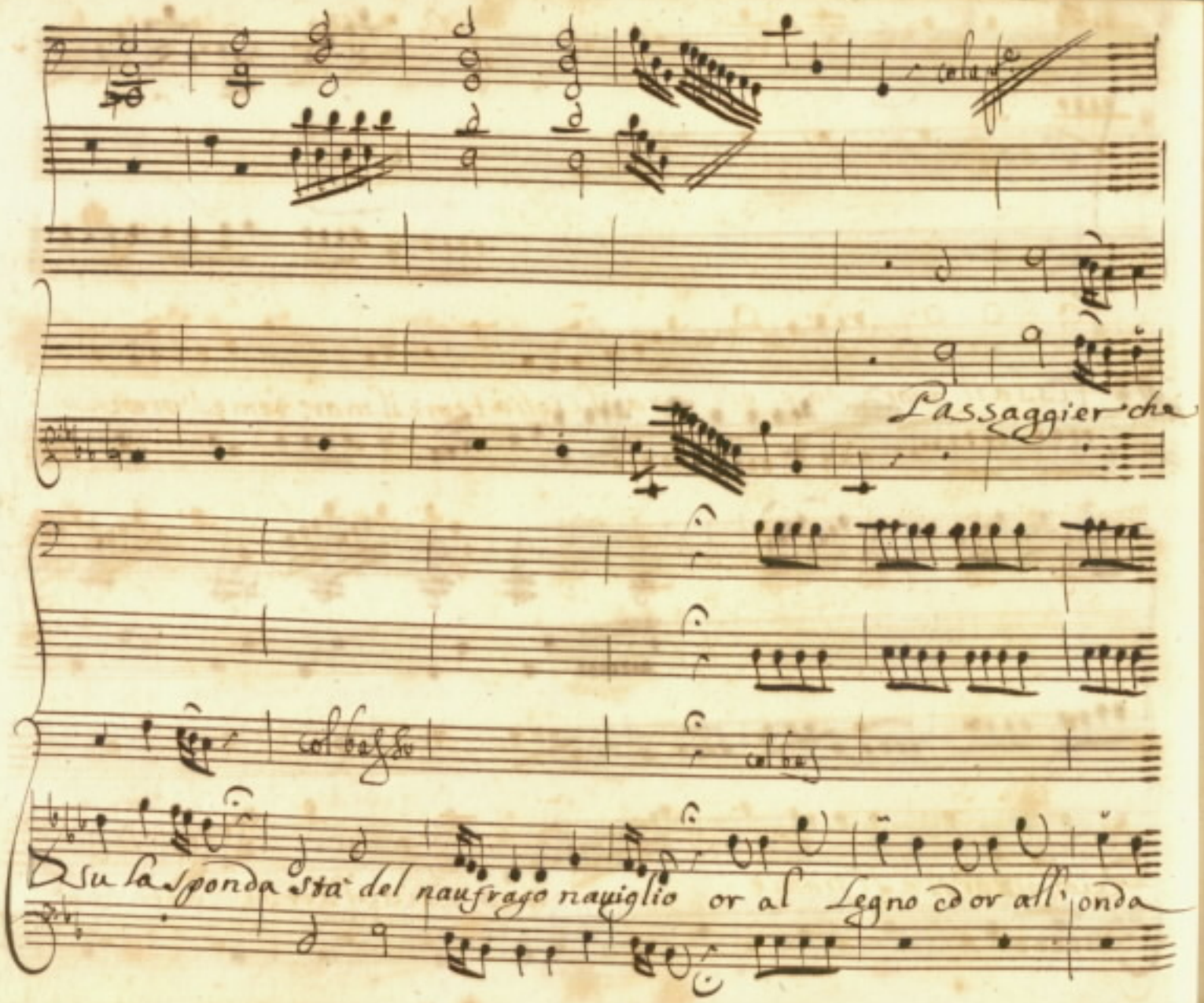
La sua colpa abborrisco e il cor e intanto di rabbia freme e di pietà sospira

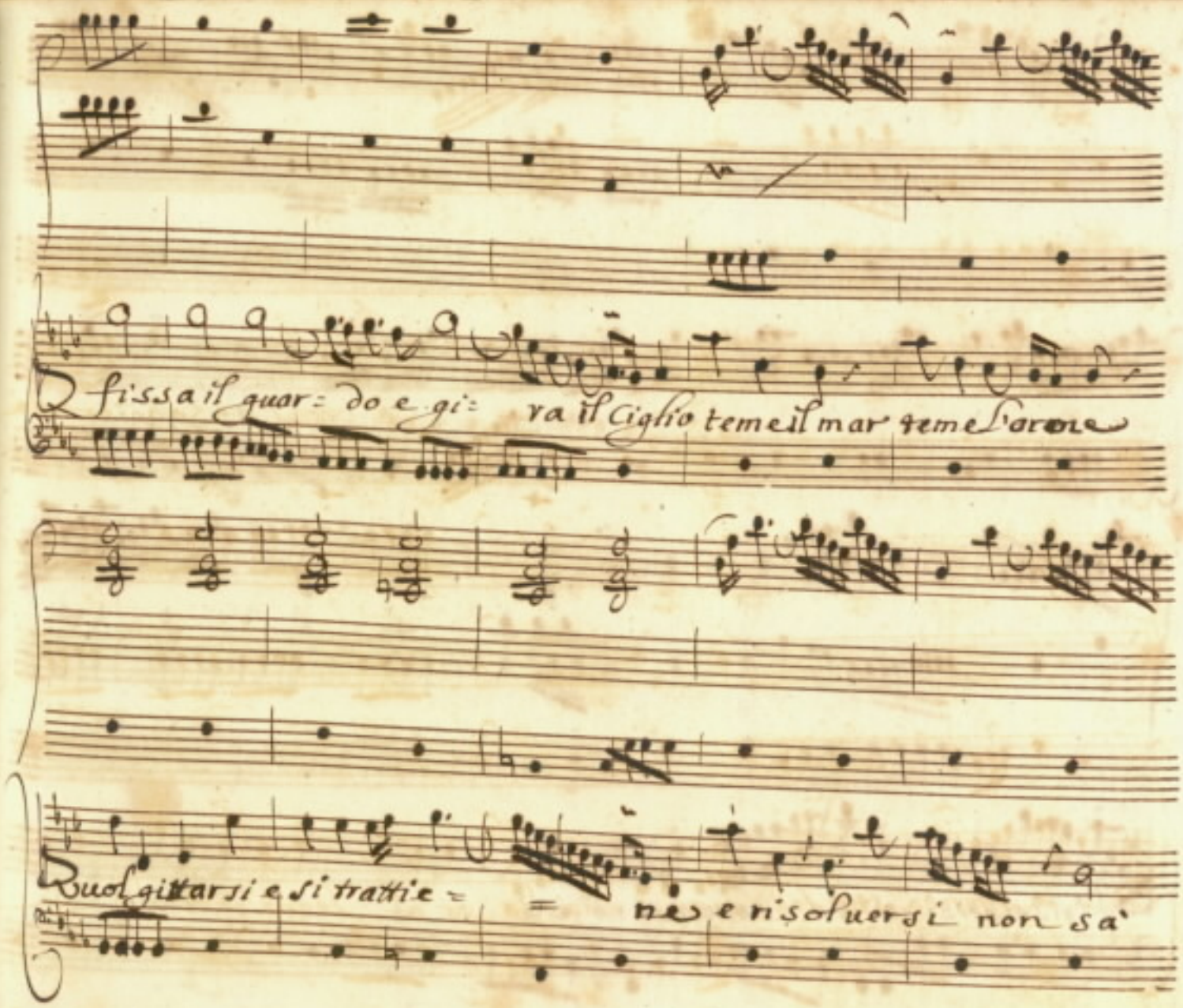


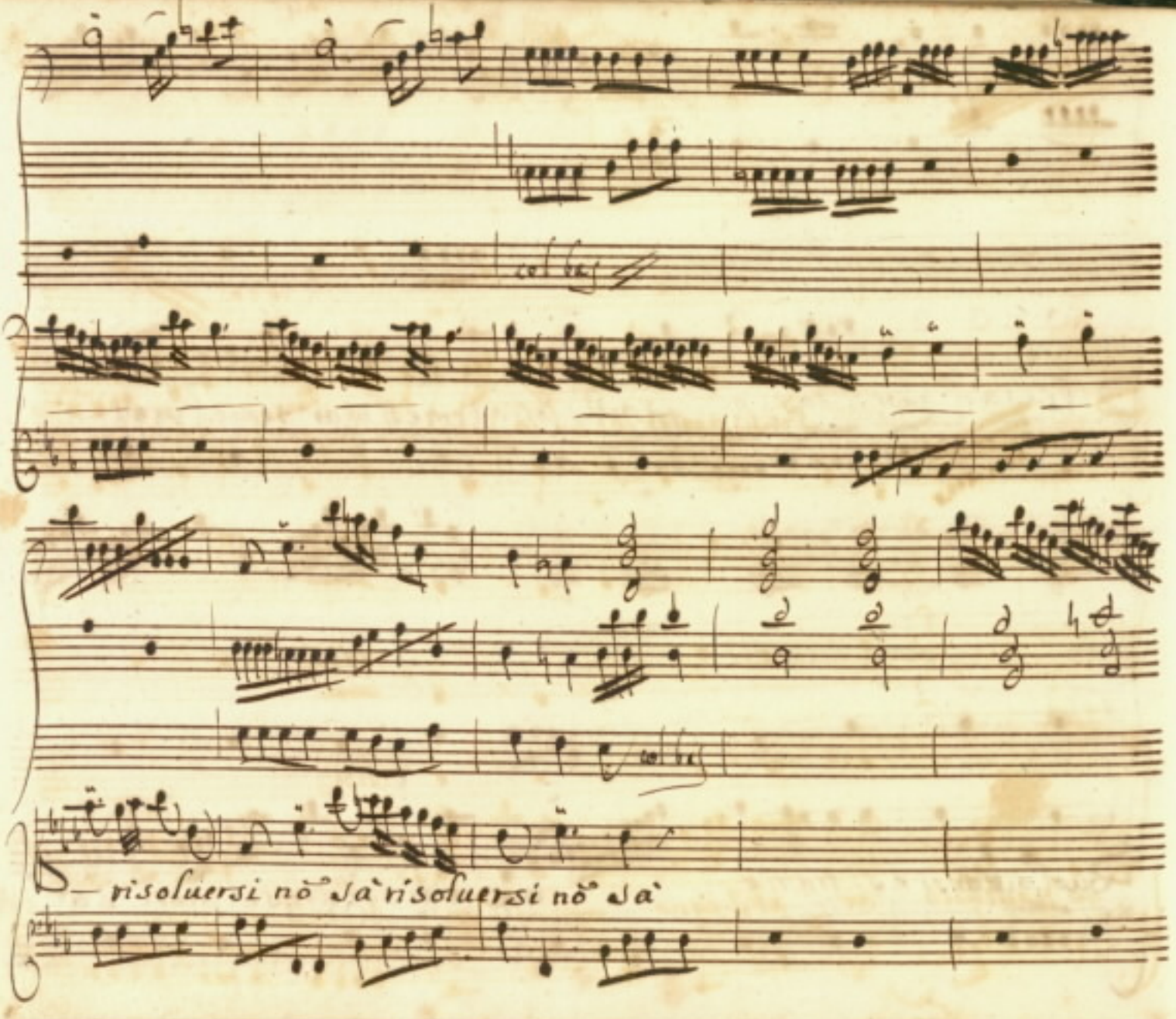
mi si desta il pianto — in mezz'all'ira co

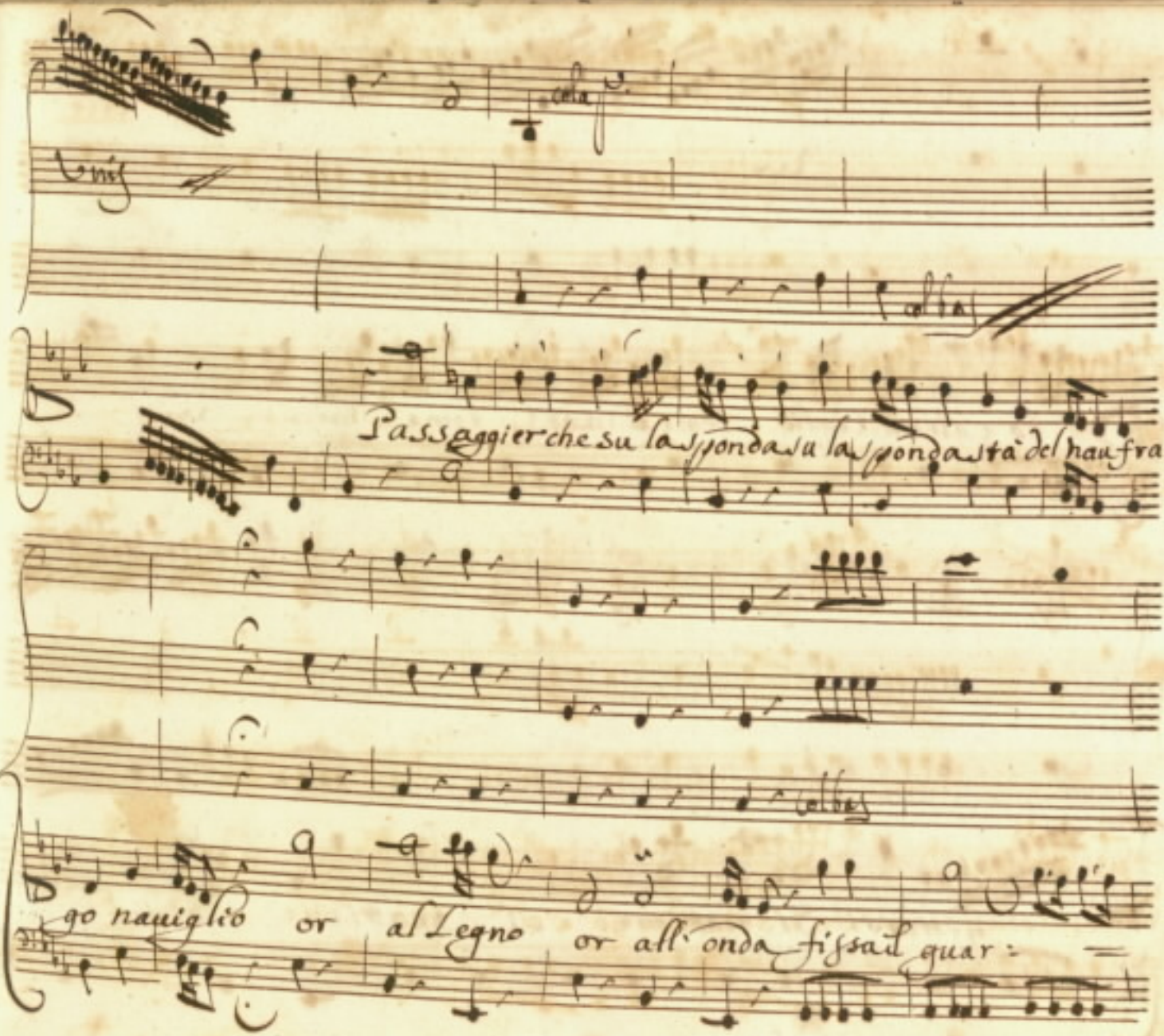
si fra' dubbi miej son crudo a me nõ son pietoso a lei

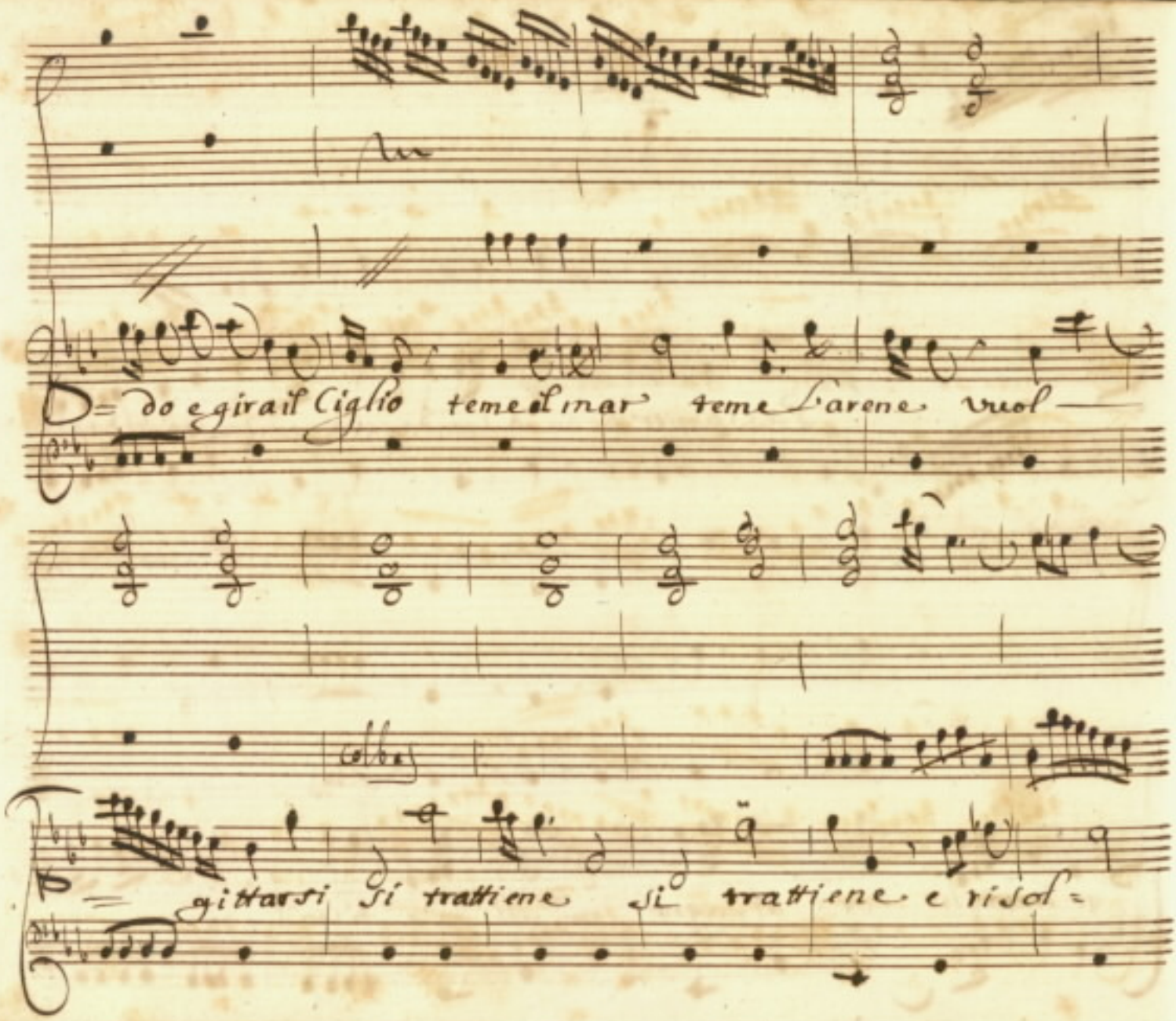

col Basso
all:

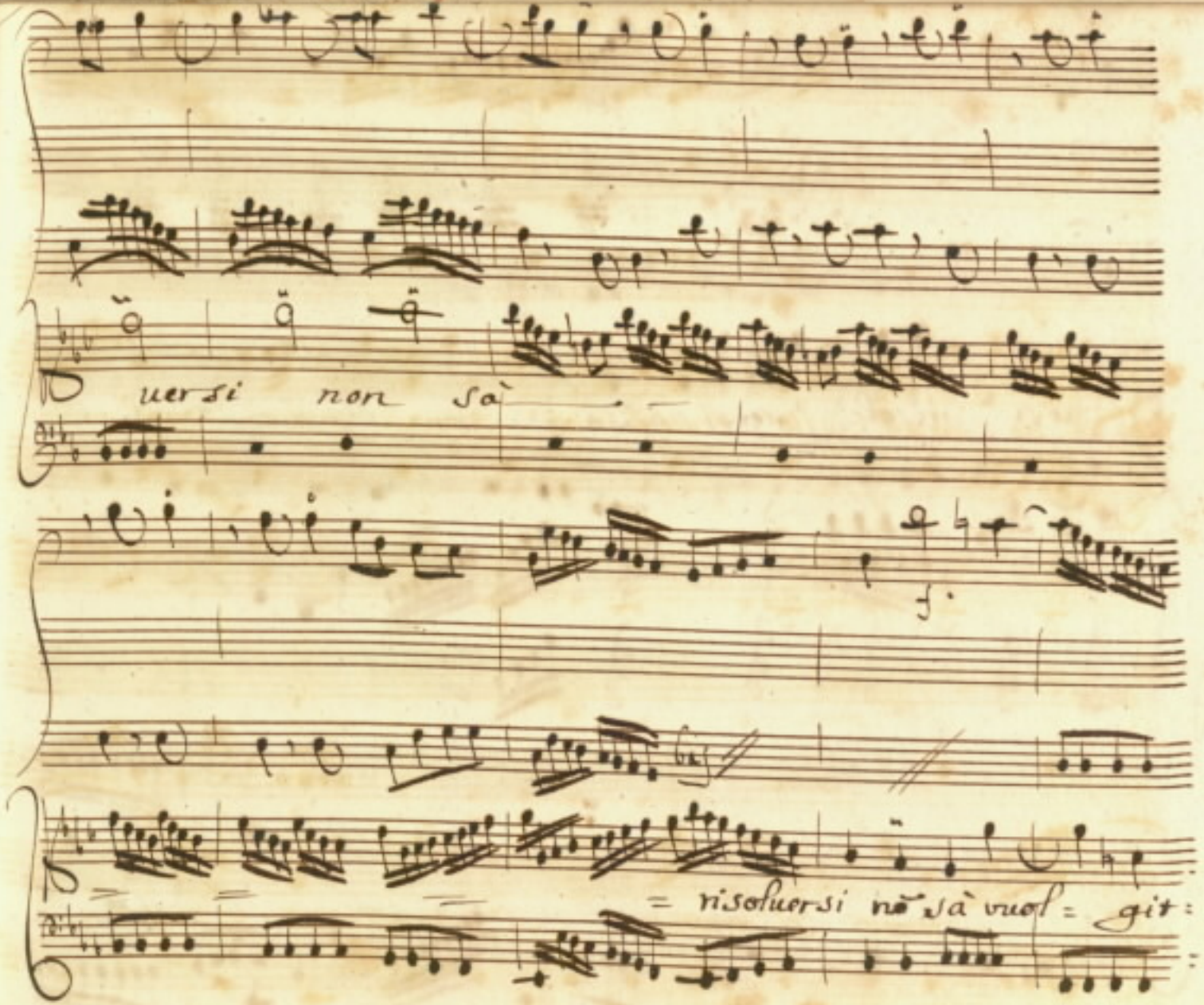

Passaggier che
col basso
col basso
Su la sponda sta del naufrago naviglio or al Legno ed or all'onda

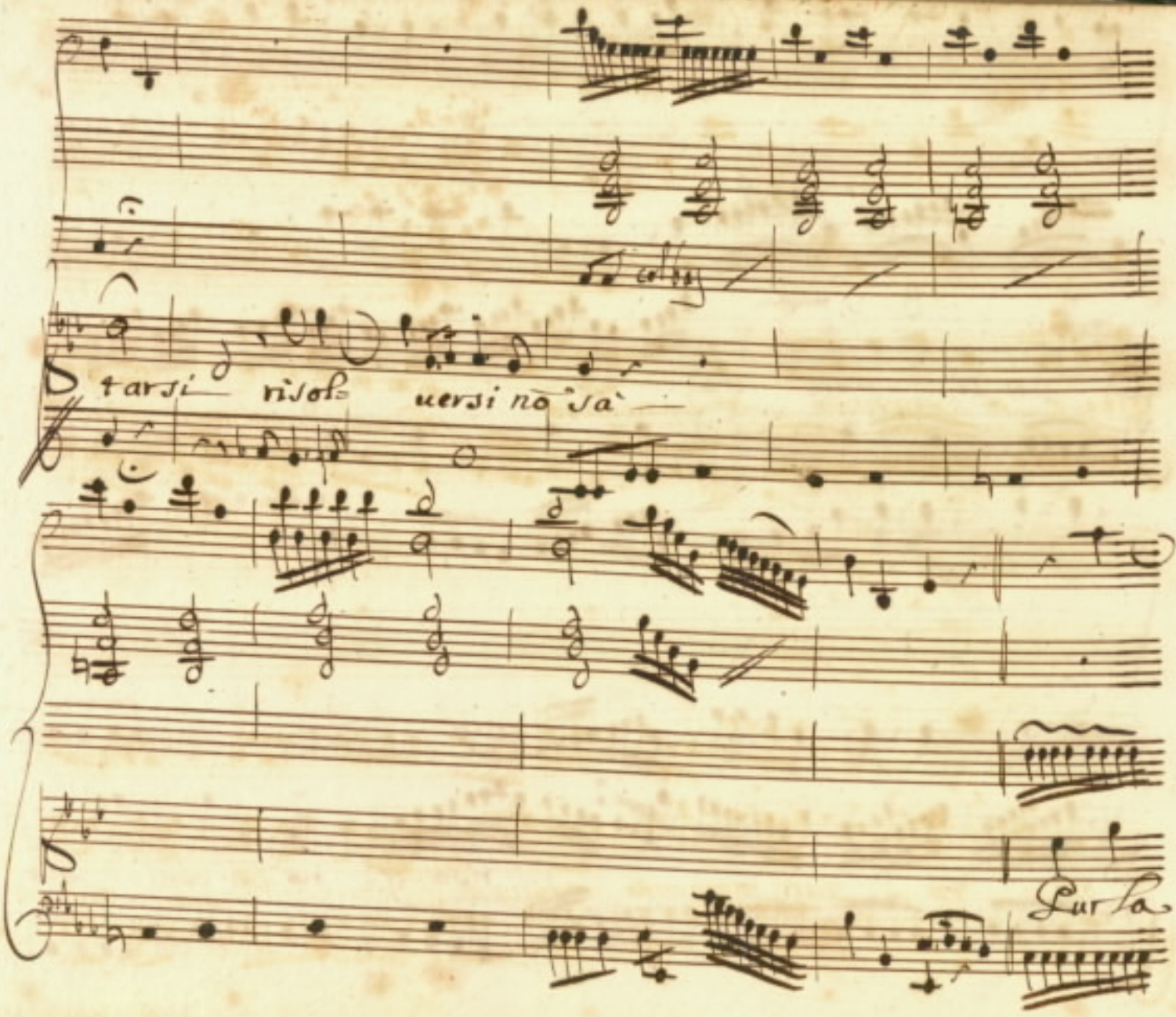

fissa il guar= do e gi= ra il ciglio teme il mar teme l'orror
Vuol gittarsi e si trattie= ne e risolversi non sa


risoluersi nõ ſa risoluersi nõ ſa


Passaggier che su las sponda su las sponda stà del naufra-
go naviglio or al Legno or all' onda fissati guar:


D= do e gira il Ciglio teme il mar teme l'arene vuol —
gittarsi si trattiene si trattiene e risol =


uer si non sà
f.
= risoluersi nõ sà uuol = git =


tarsi risol= uersi nō sà
Pur la

col bas

col bas

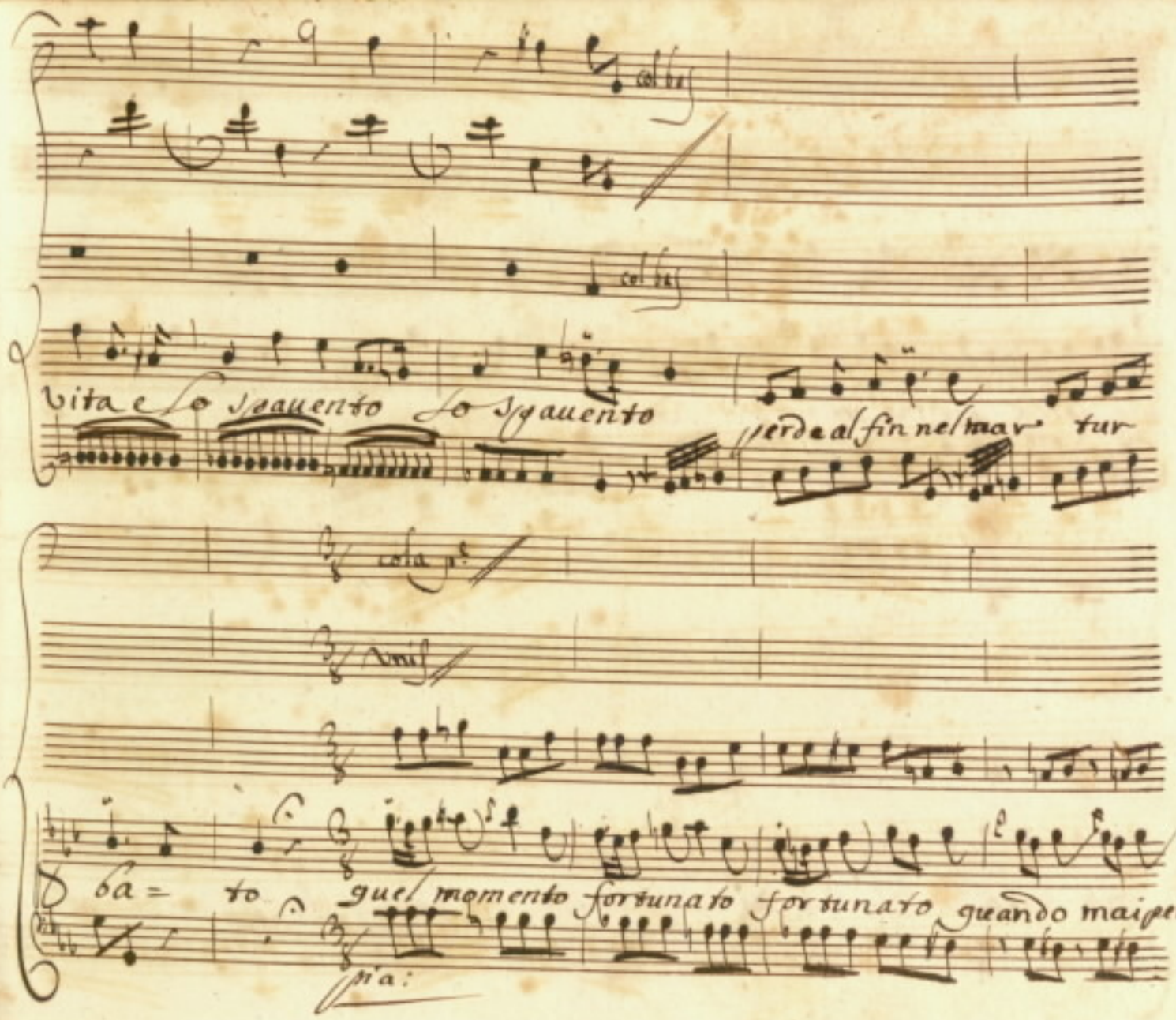
vita e lo spauento lo spauento perde al fin nel mar tur

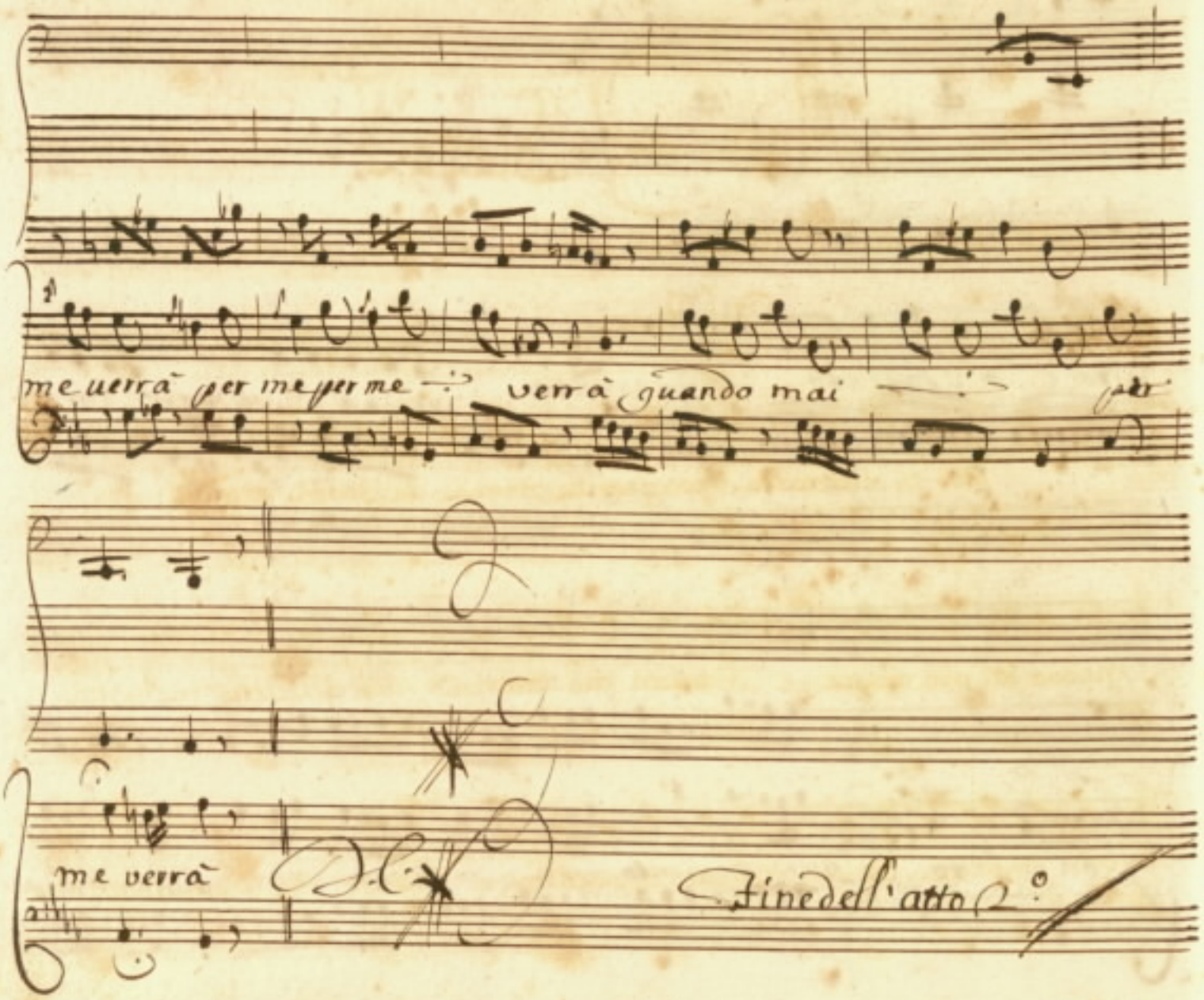
cola p.e

unis

ba= to quel momento fortunato fortunato quando mai per

pia:




me uerrà per me per me
verrà guando mai
per
me verrà
D.C.
Fine dell'atto 2°

Atto 3.° Scena 1.ma

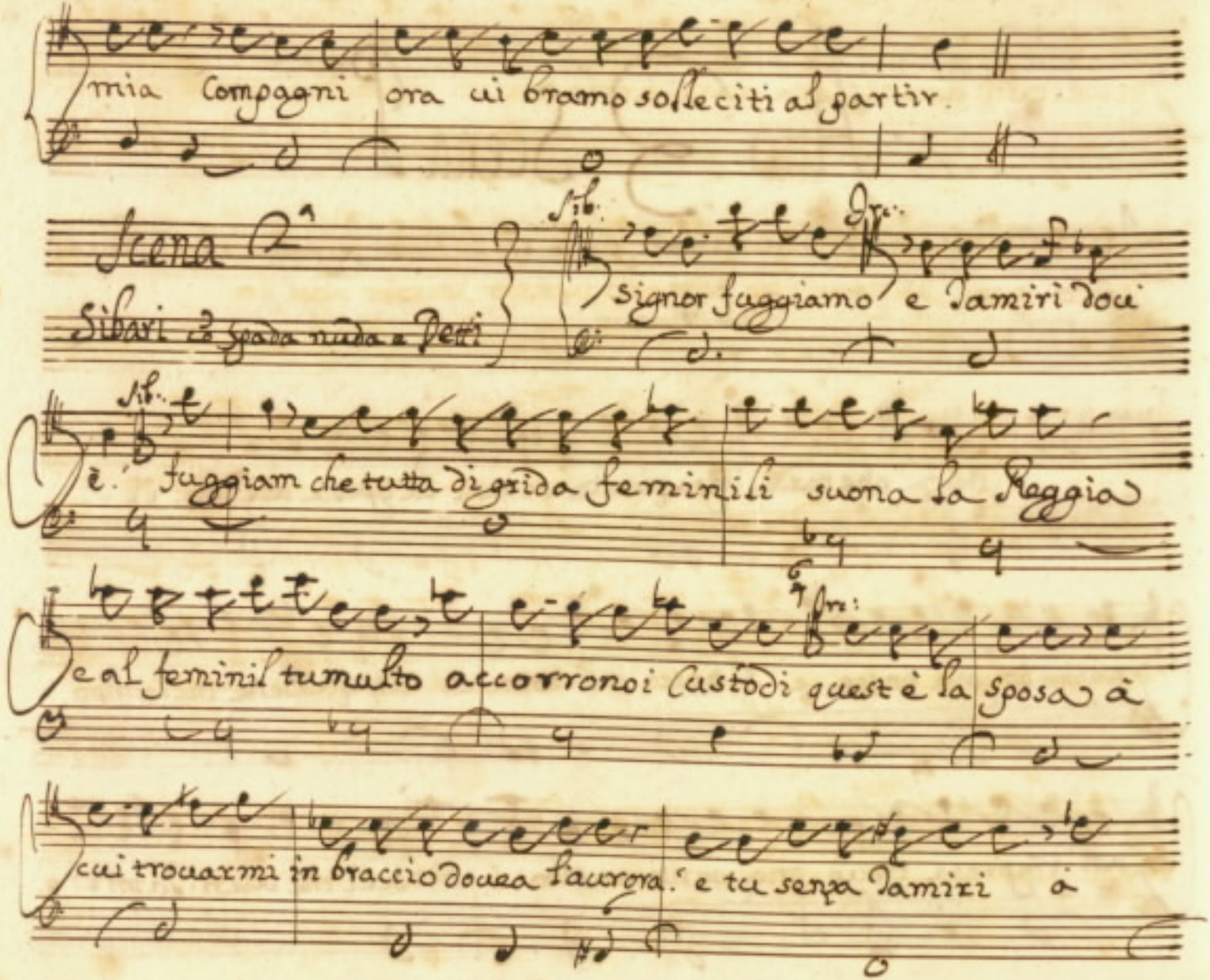
Arcano cō seguito di Sciti armati, parte su le Naui, e parte sù la Riua del Fiume

Arcan

che fa! che tarda impaziente ormai la sposa attendo: il

nuouo sol già nasce, e Sibari nō torna ah qualche inciampo

all' impresa trouò. mà genti ascolto: è Sibari che uien, Tamiri è



mia Compagni ora ui bramo solleciti al partir.

Scena 2ª

Sibari cō spada nuda e Detti

Sib. Signor fuggiamo e Tamiri doue

Sib. è. fuggiam che tutta di grida feminili suona la Reggia

e al feminil tumulto accorrono i Custodi quest è la sposa à

cui trouarmi in braccio douea l'aurora. e tu senza Tamiri à

Sib: Orc:

me ritorni auanti era uano arrischiarmi incontro à tanti ah Co-

dardo quel sangue che temesti uersar sparger uogl' Io

Scena 3ª

Mirteo cō Spada nuda e Detti

Mir:

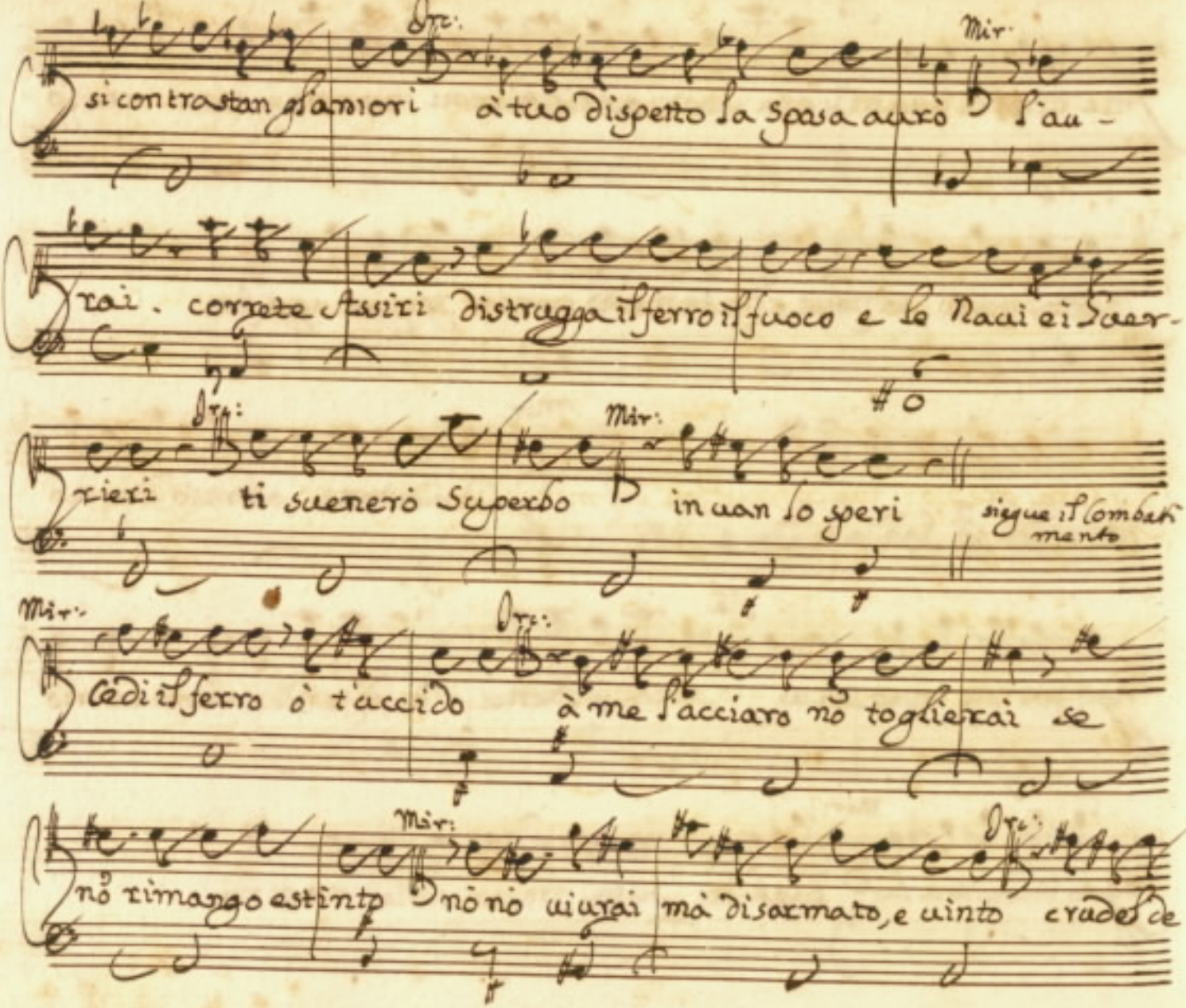
Traditori al mio sdegno

Sib.

non potrete inuolarui aita ò Prence à difender Tamiri nō

Mir:

basto incontro à lui barbaro Scita frà uoi colle rapine



Orc: Mir:

si contrastan gl'amori à tuo dispetto la Sposa aurò l'au-

rai. correte Assiri distrugga il ferro il fuoco e le Naui ei Guer-

Orc: Mir:

rieri ti suenerò Superbo in uan lo speri

siegue il Combatimento

Mir: Orc:

Cedi il ferro ò t'uccido à me l'acciaro nō toglierai se

Mir: Orc:

nō rimango estinto nō nō uiurai mà disarmato, e uinto crudel de-

Mir.

stino Assiri al Rè lo Scita altero prigionier conducete

Dres. Mir Orc:

Io prigioniero si fremi traditor di mie suenture

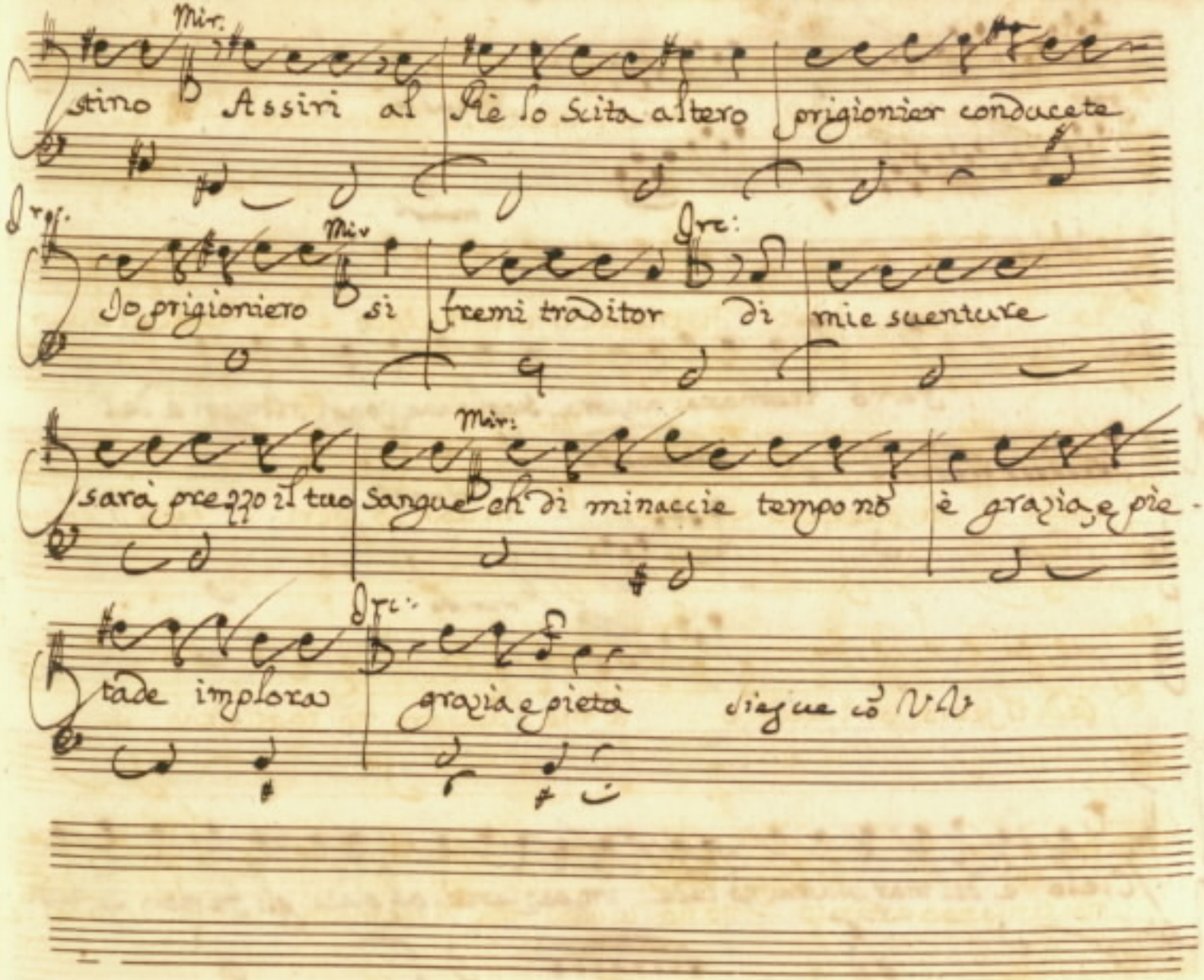
Mir:

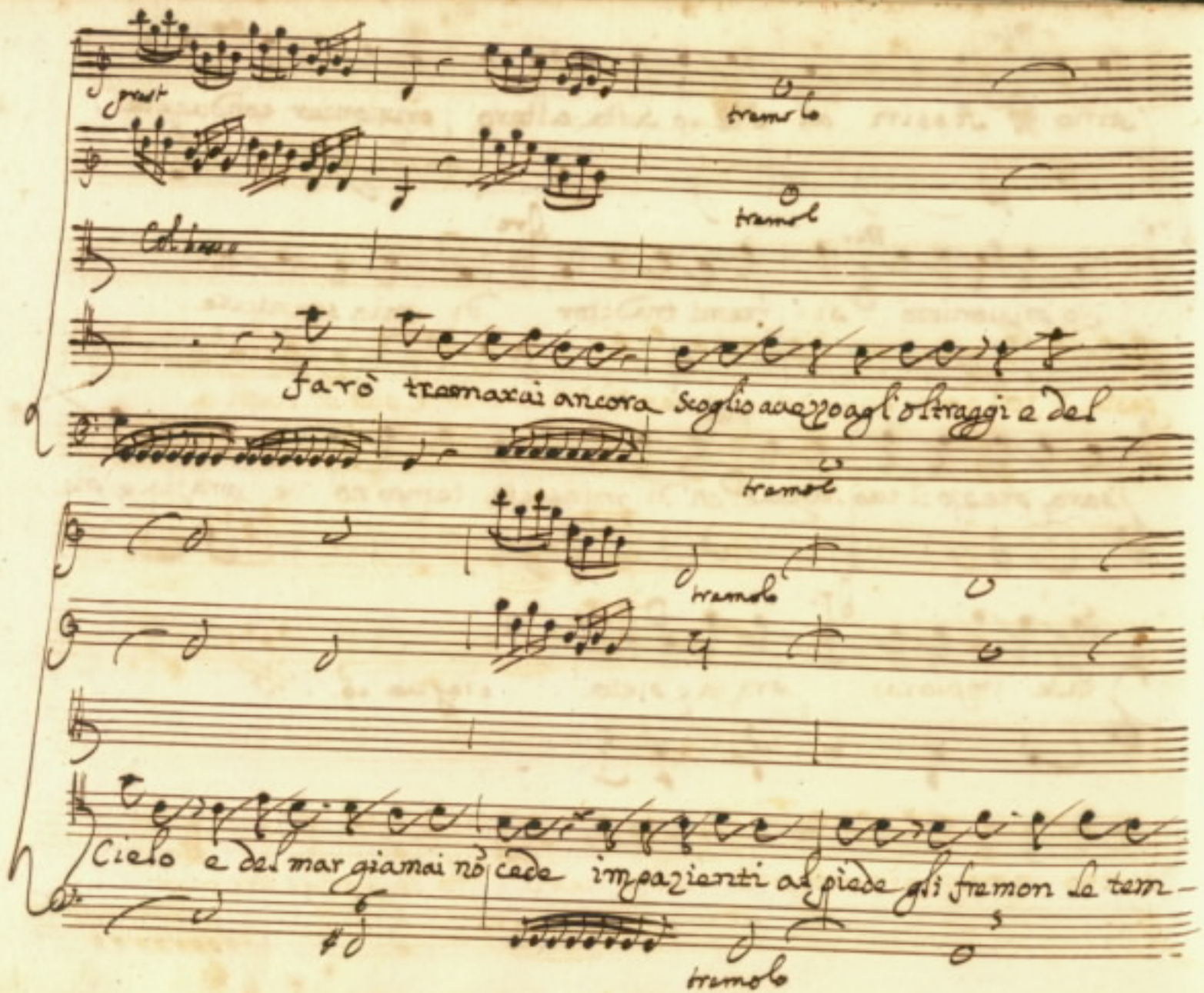
sarà prezzo il tuo Sangue ch di minaccie tempo nõ è grazia, e pie-

Orc:

tade implora grazia e pietà

siegue cõ VV





prest

tremolo

tremol

Col basso

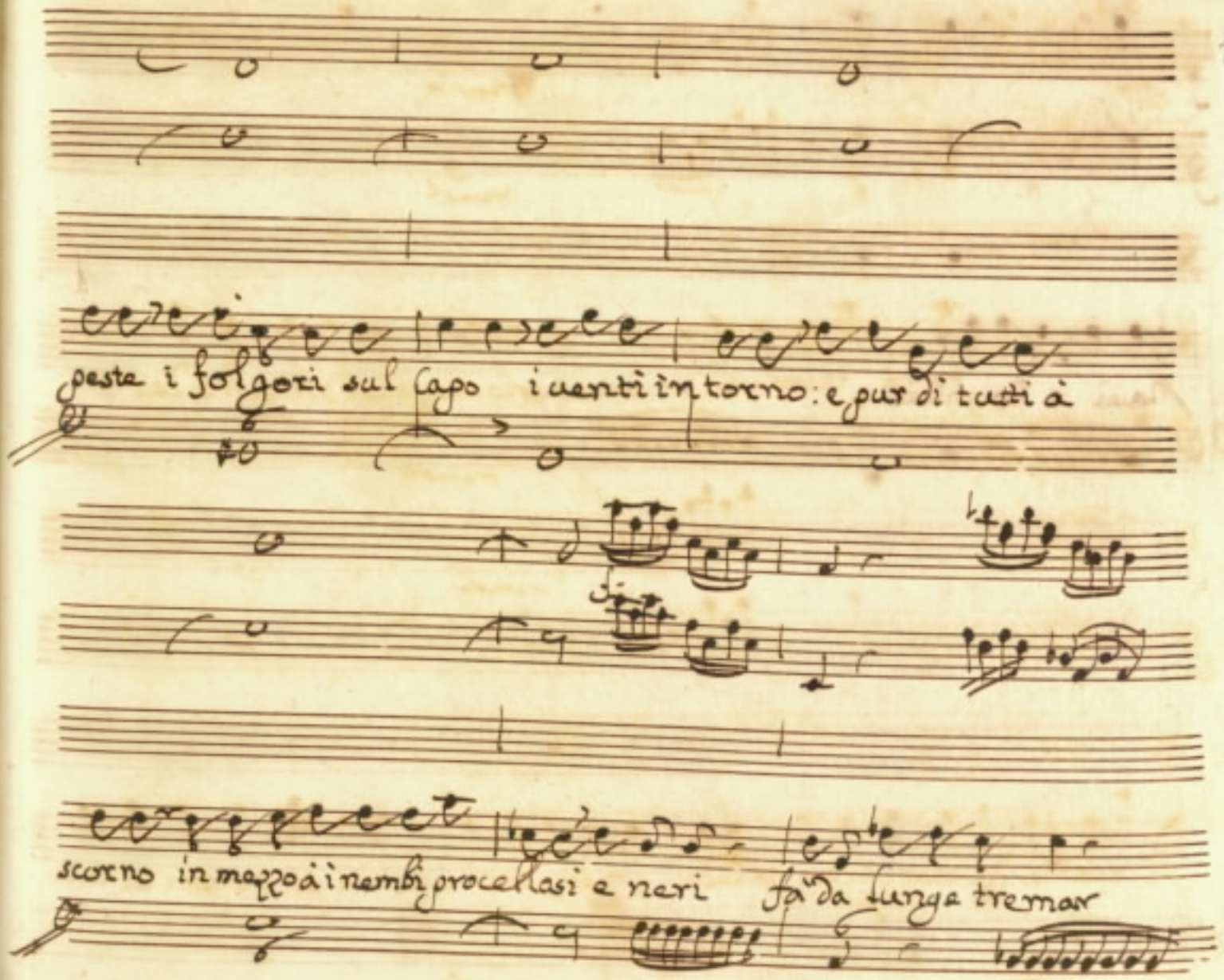
farò tremar ai ancora scoglio a cozzo agl'oltraggi e del

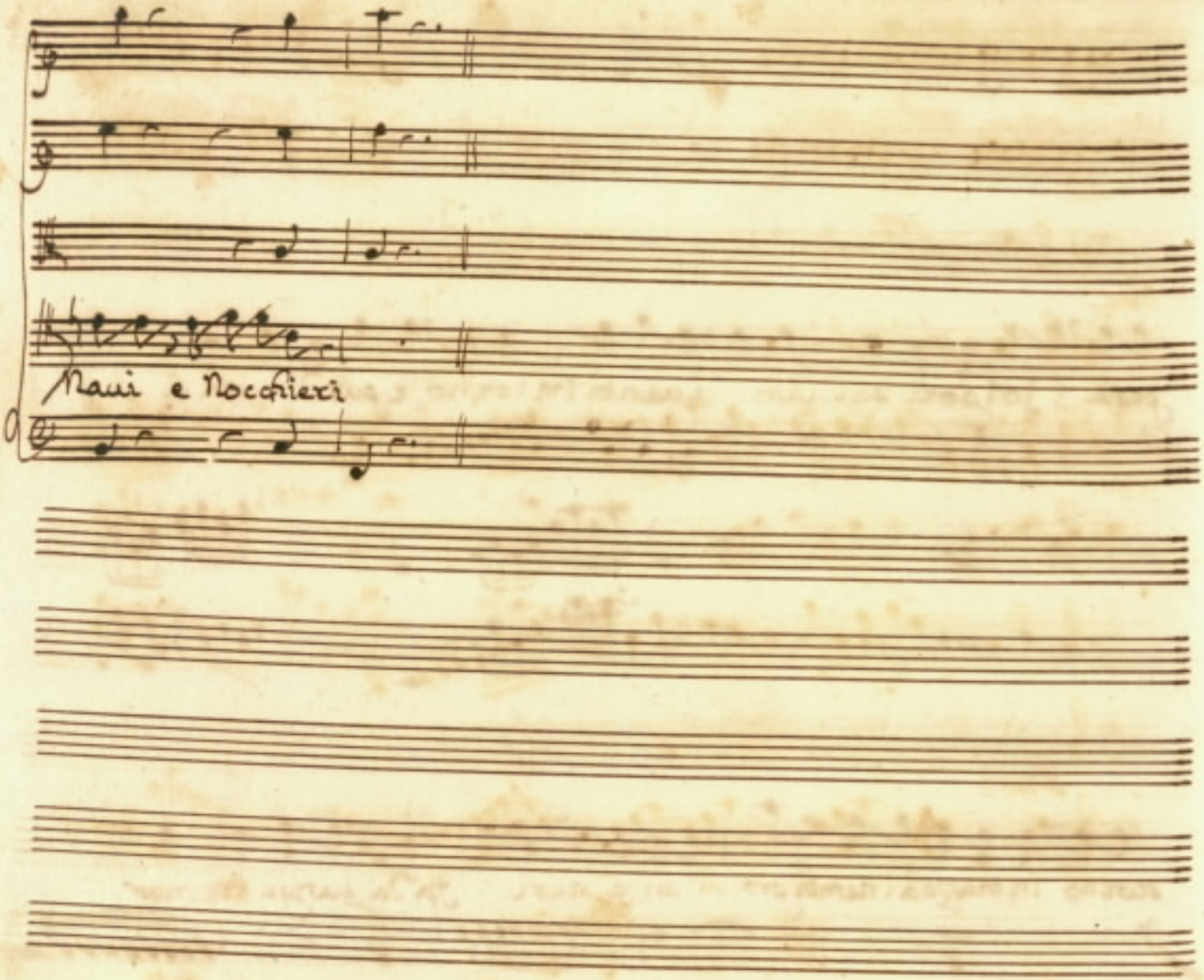
tremol

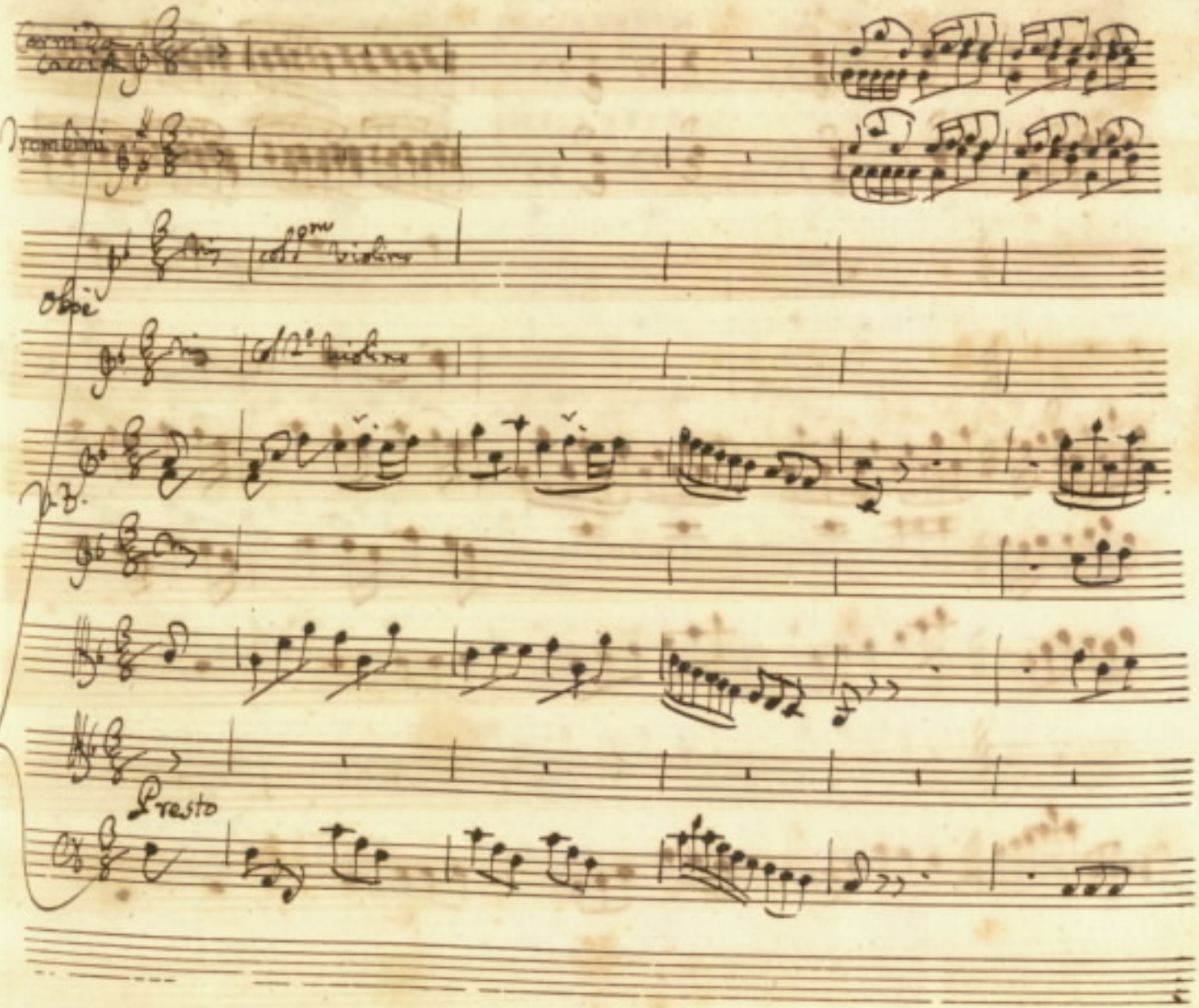
tremolo

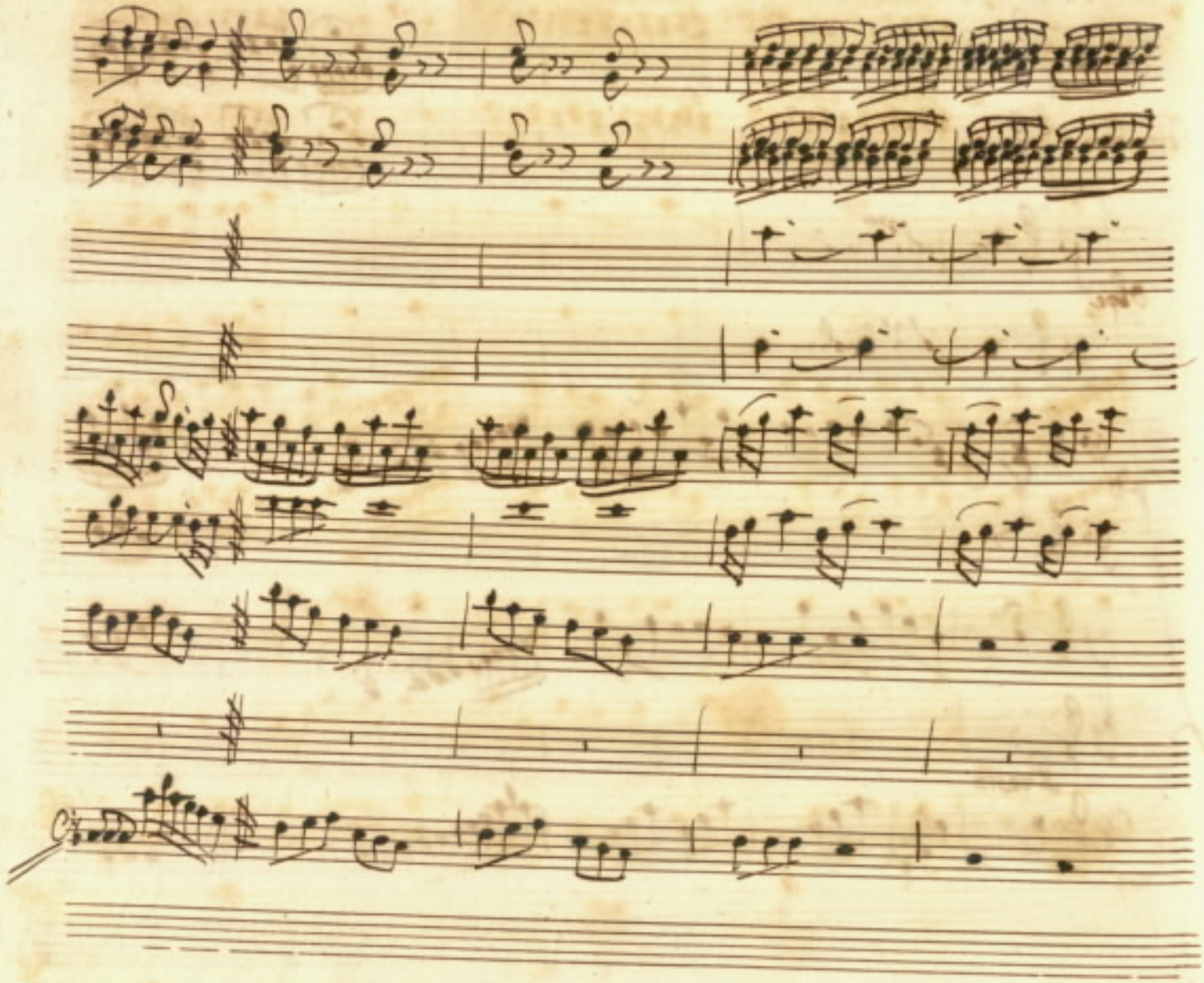
Cielo e del mar giamai nõ cede impazienti al piede gli fremon le tem-

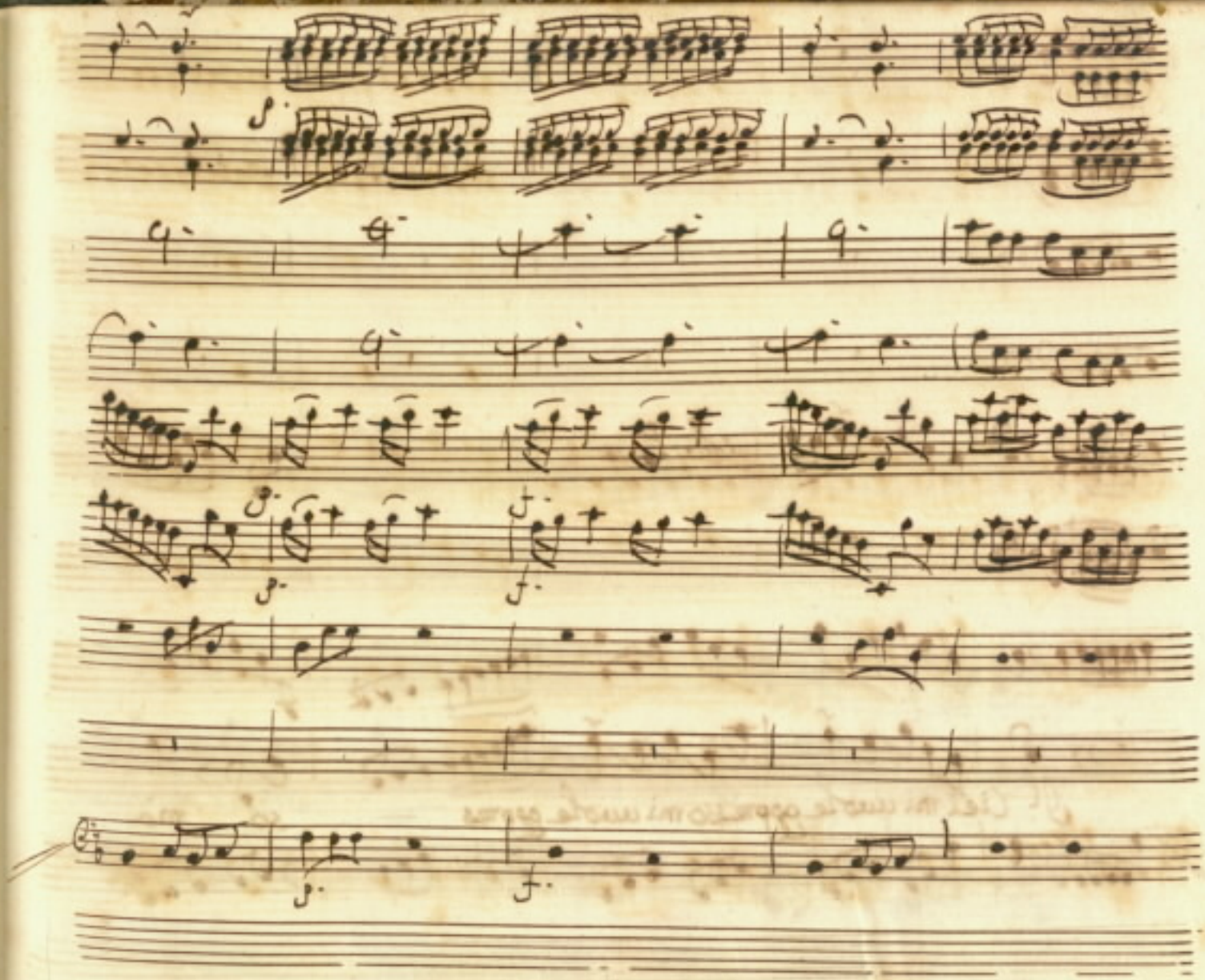
tremolo

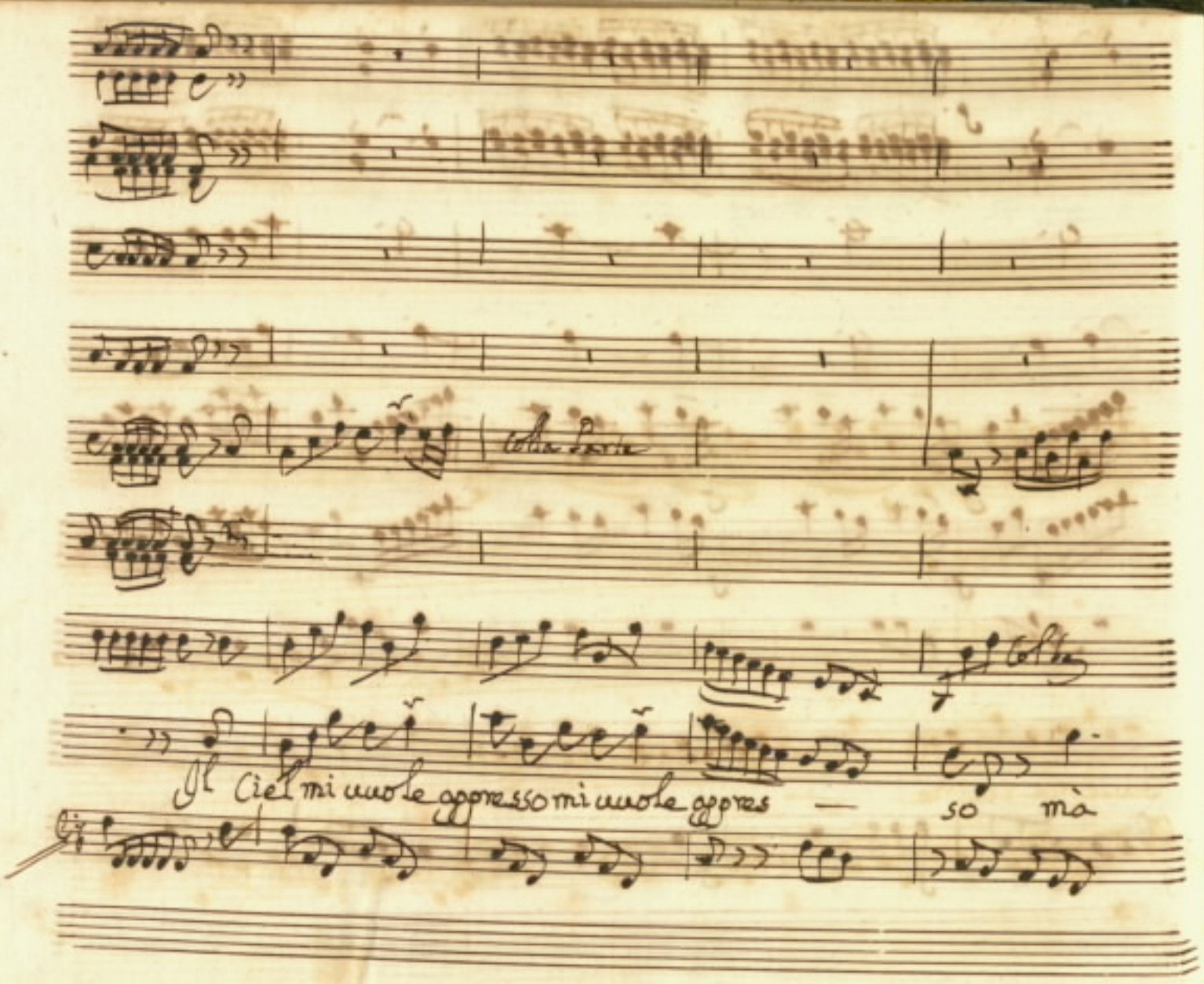

peste i folgori sul capo i venti in torno: e pur di tutti à
scorno in mezzo à i nembi procellasi e neri fà da lunga tremar

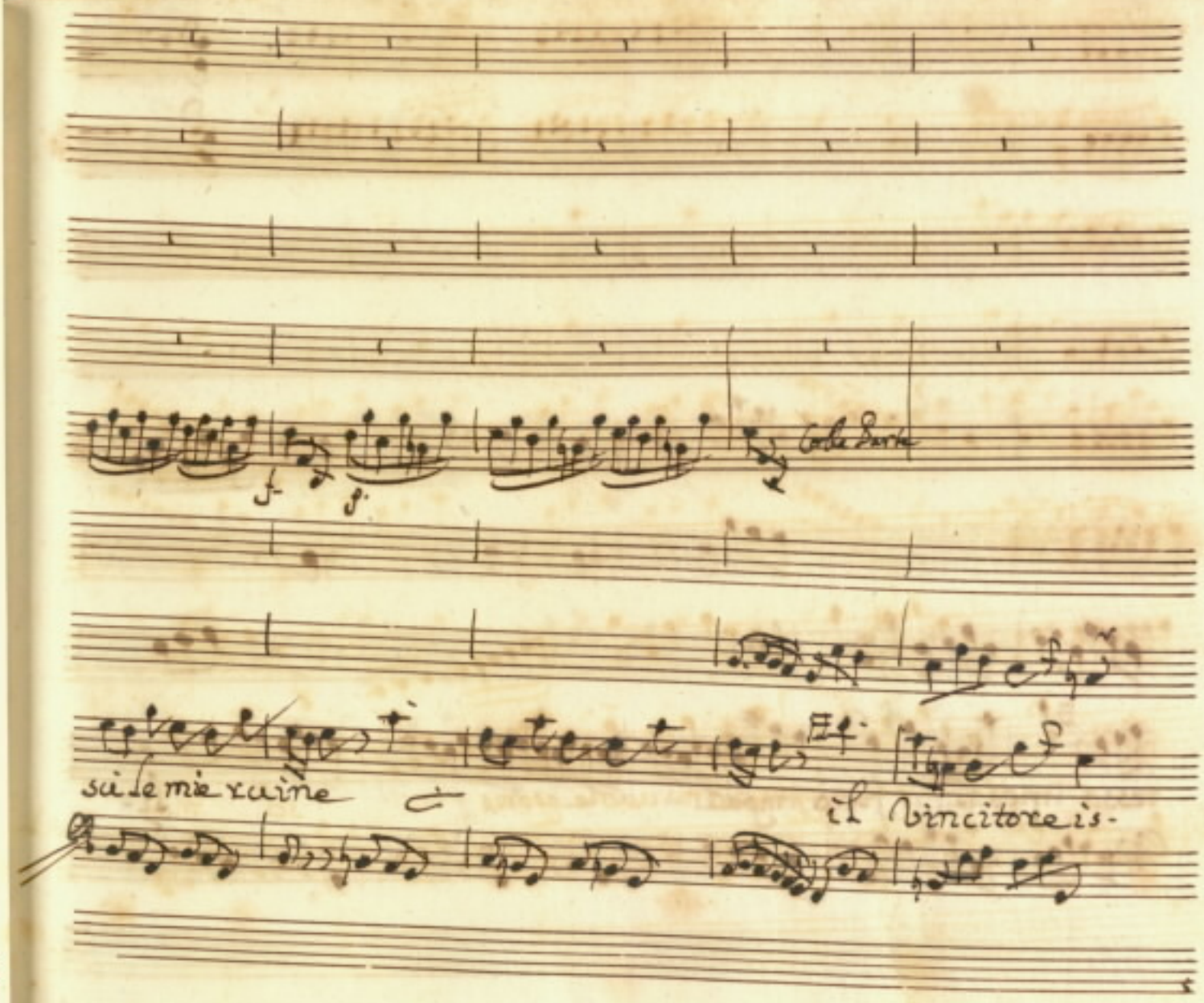

Naui e Nocchieri

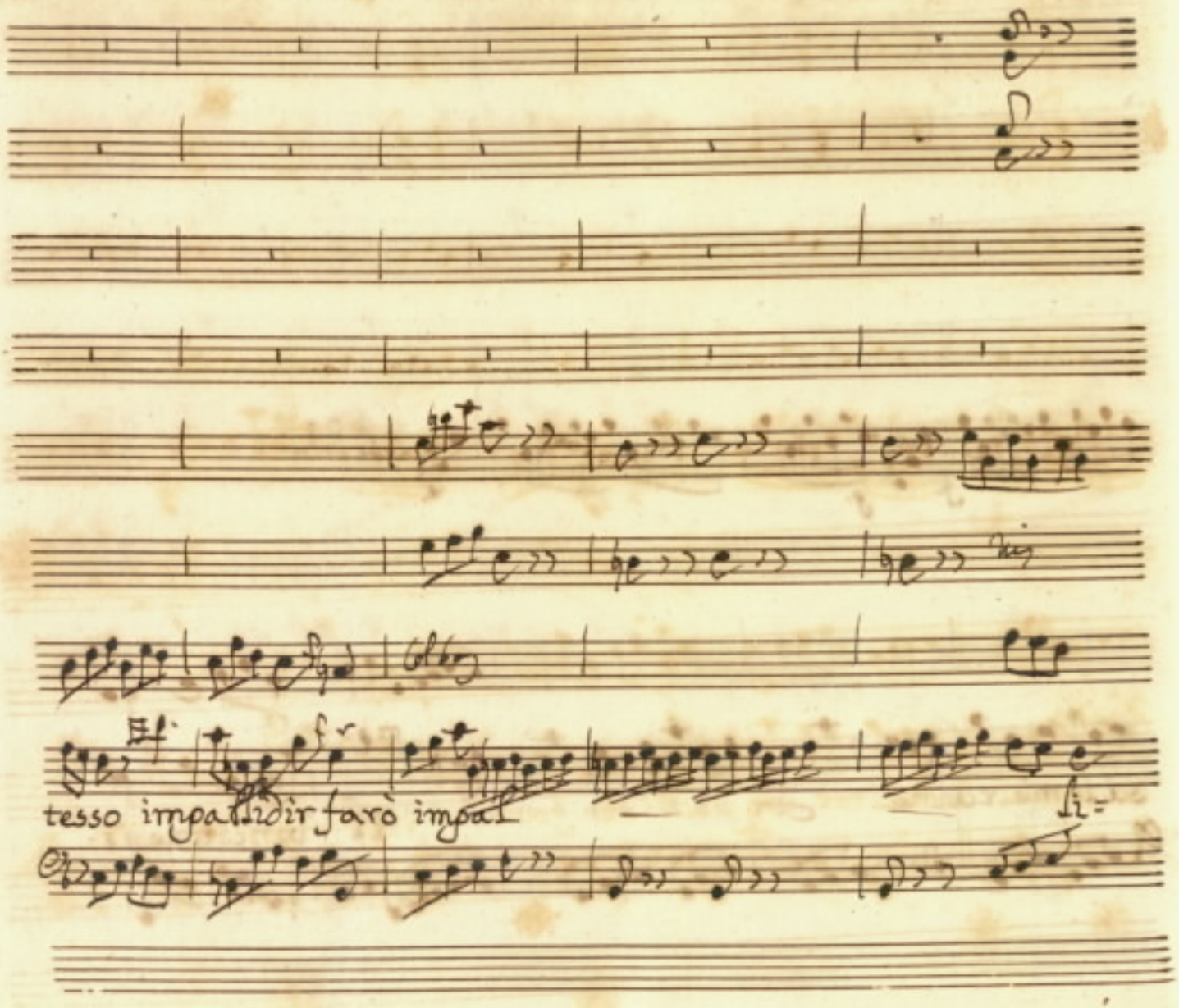

Trombini
Oboe
Presto

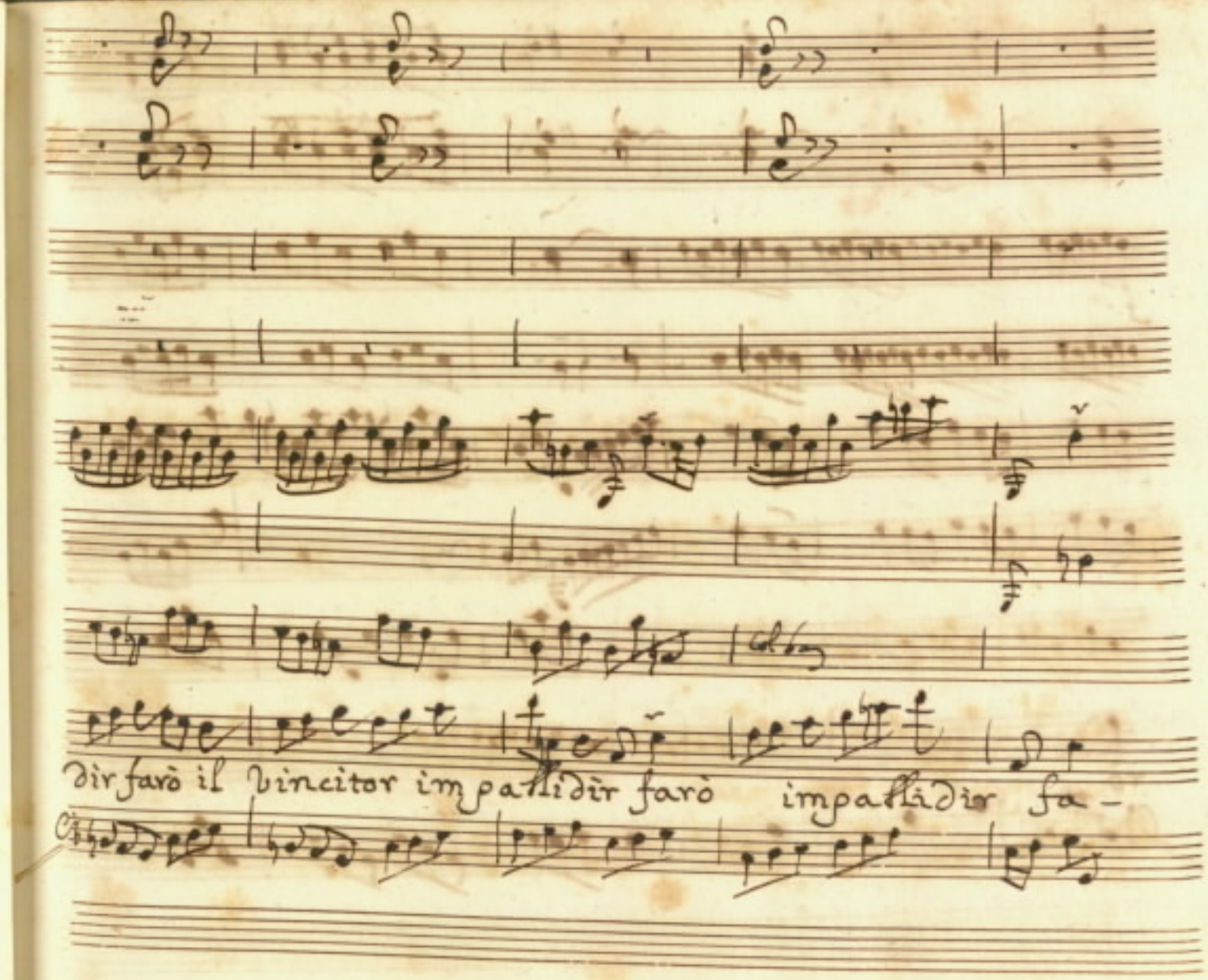


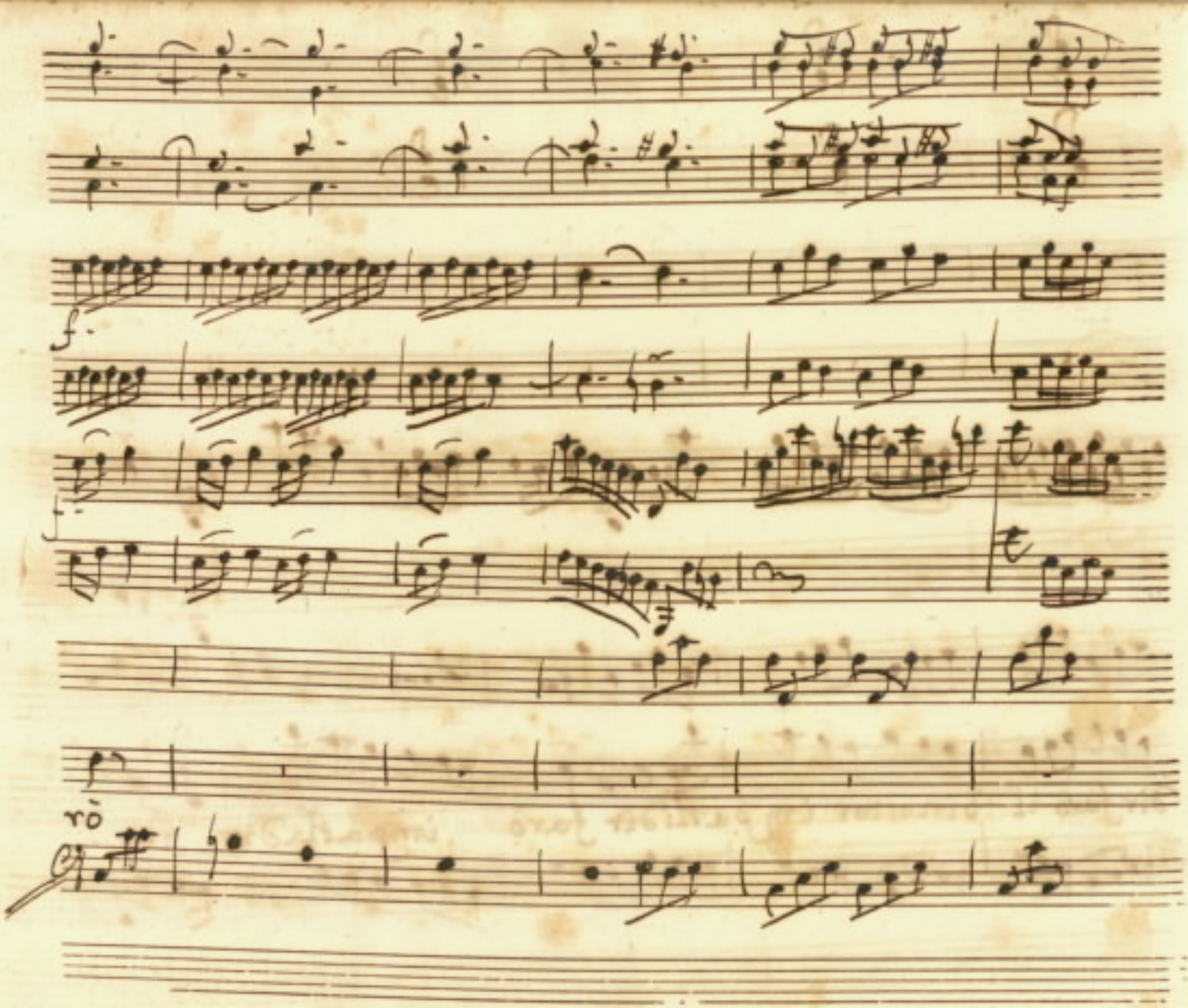

f.
f.
f.
f.

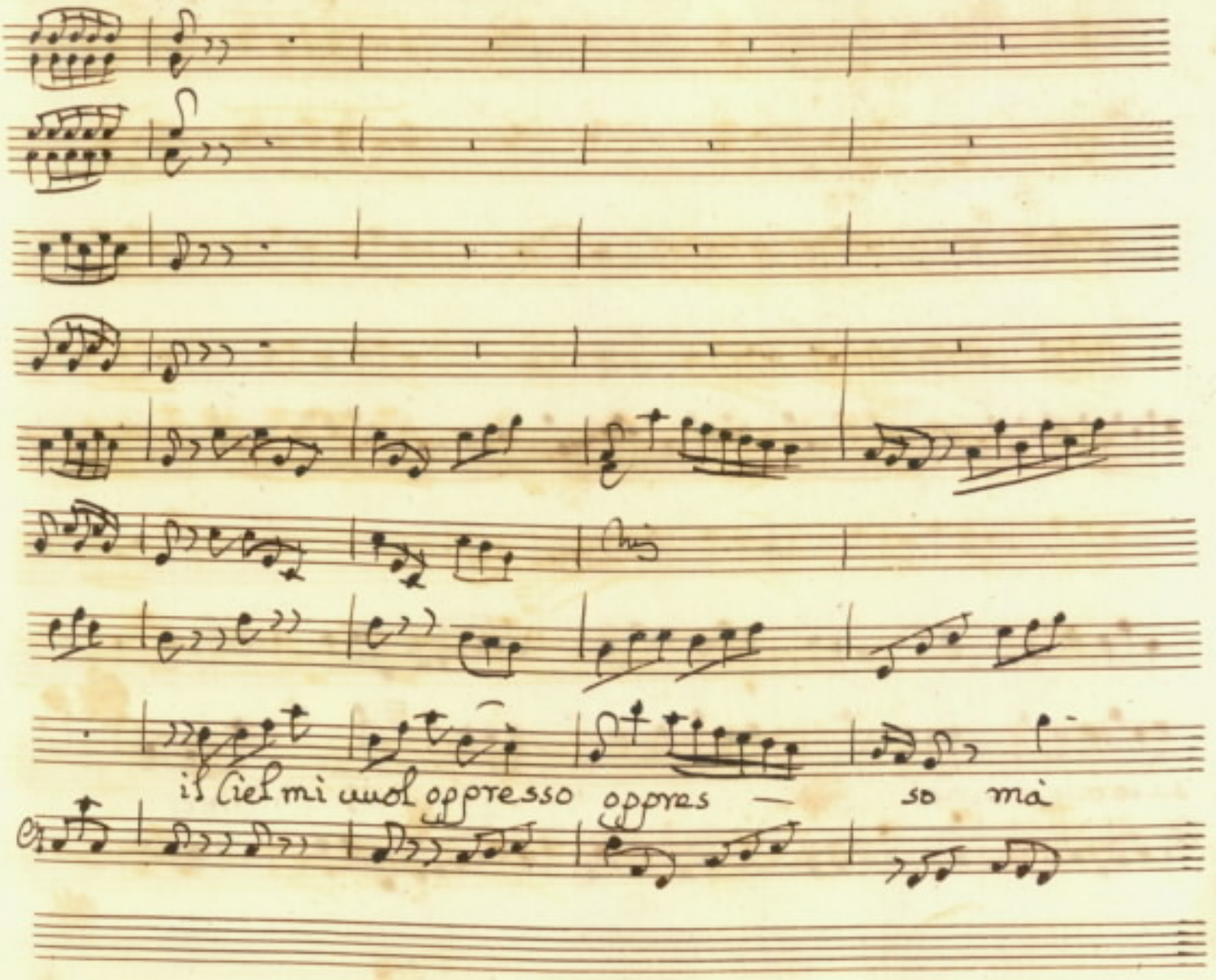

Il Ciel mi vuole oppresso mi vuole oppres — so mà

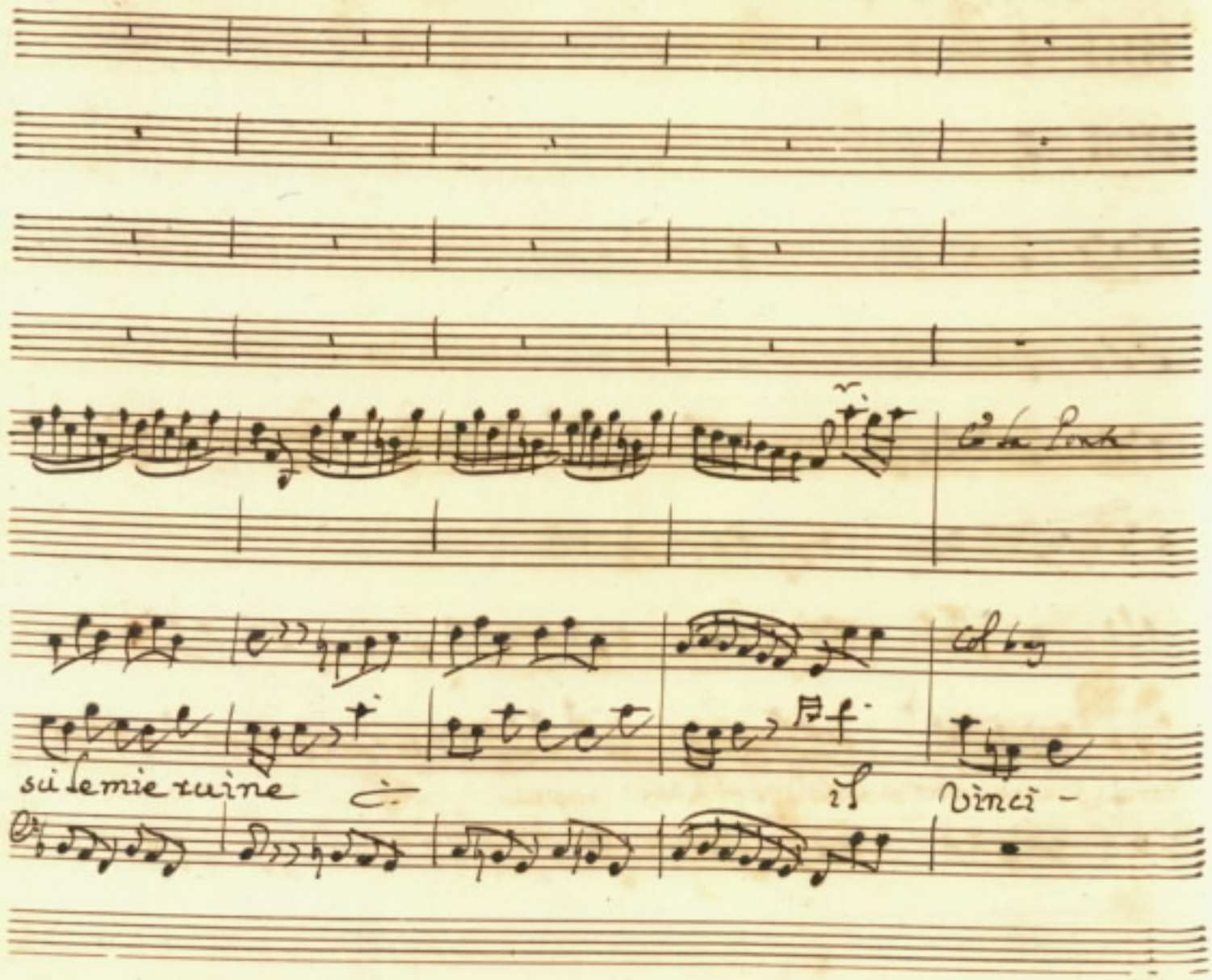

Cello Parte
sulle mie ruine
il vincitore is-

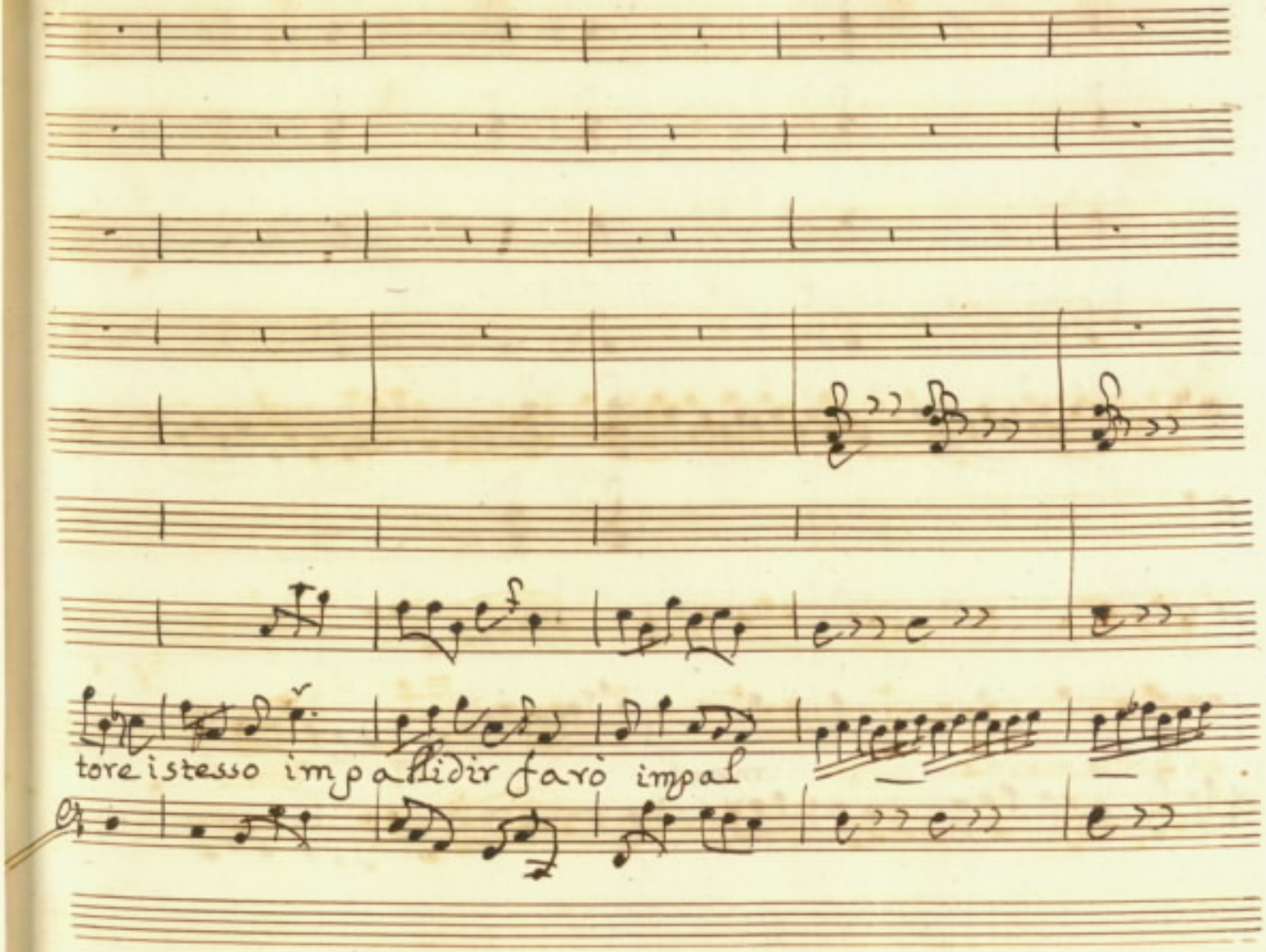

tesso impa
dir farò impa

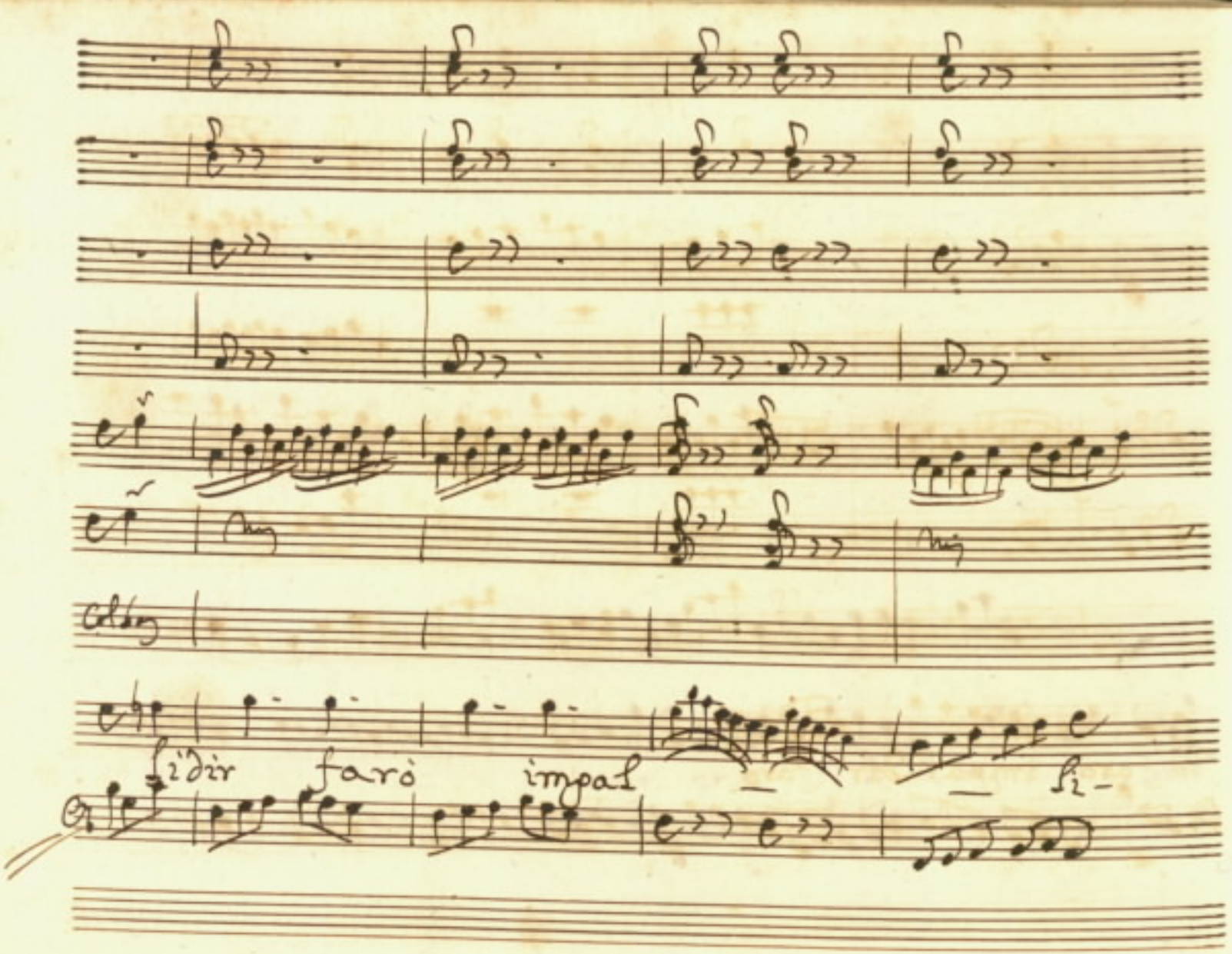

dir farò il vincitor impallidir farò impallidir fa-

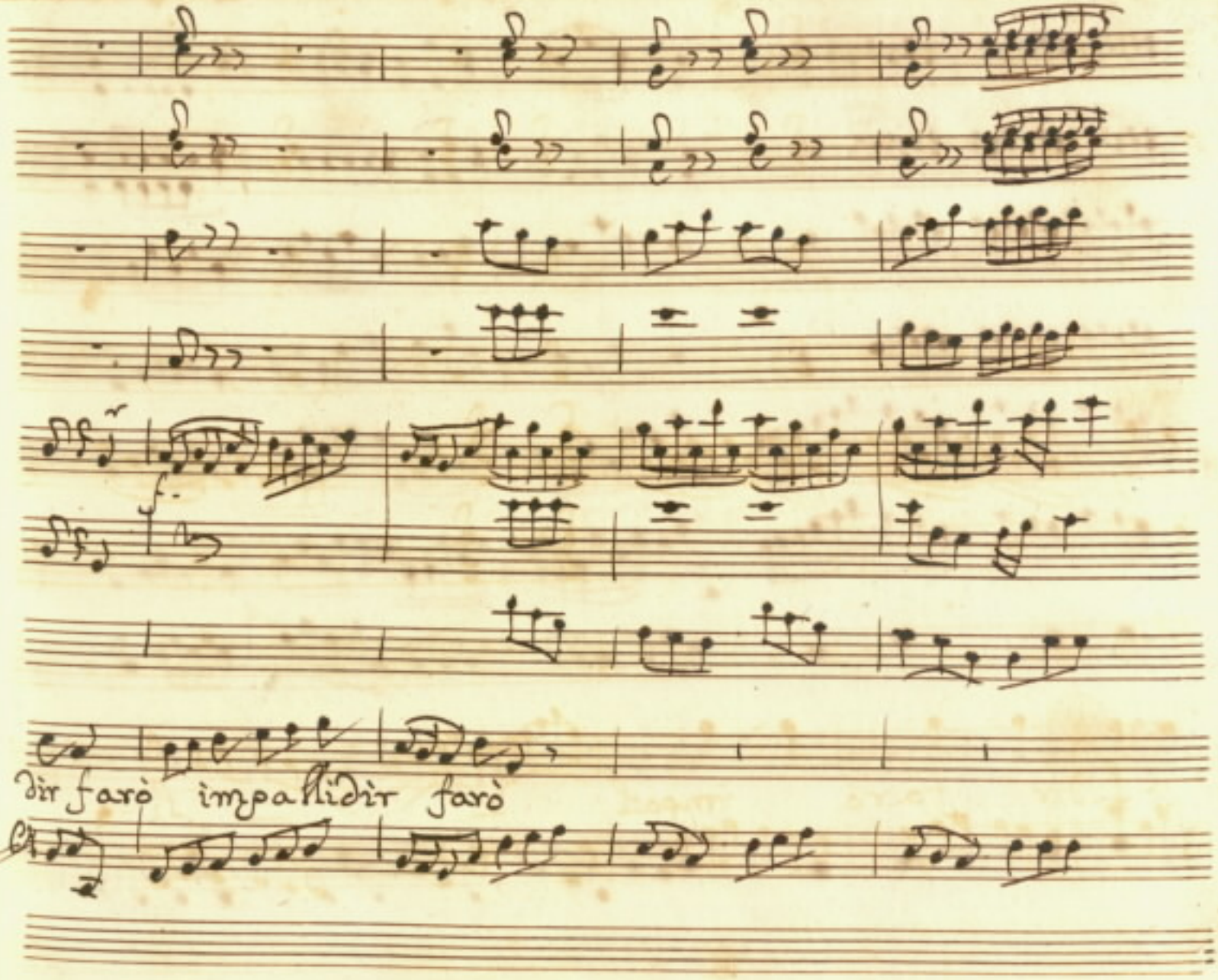

f.
rò

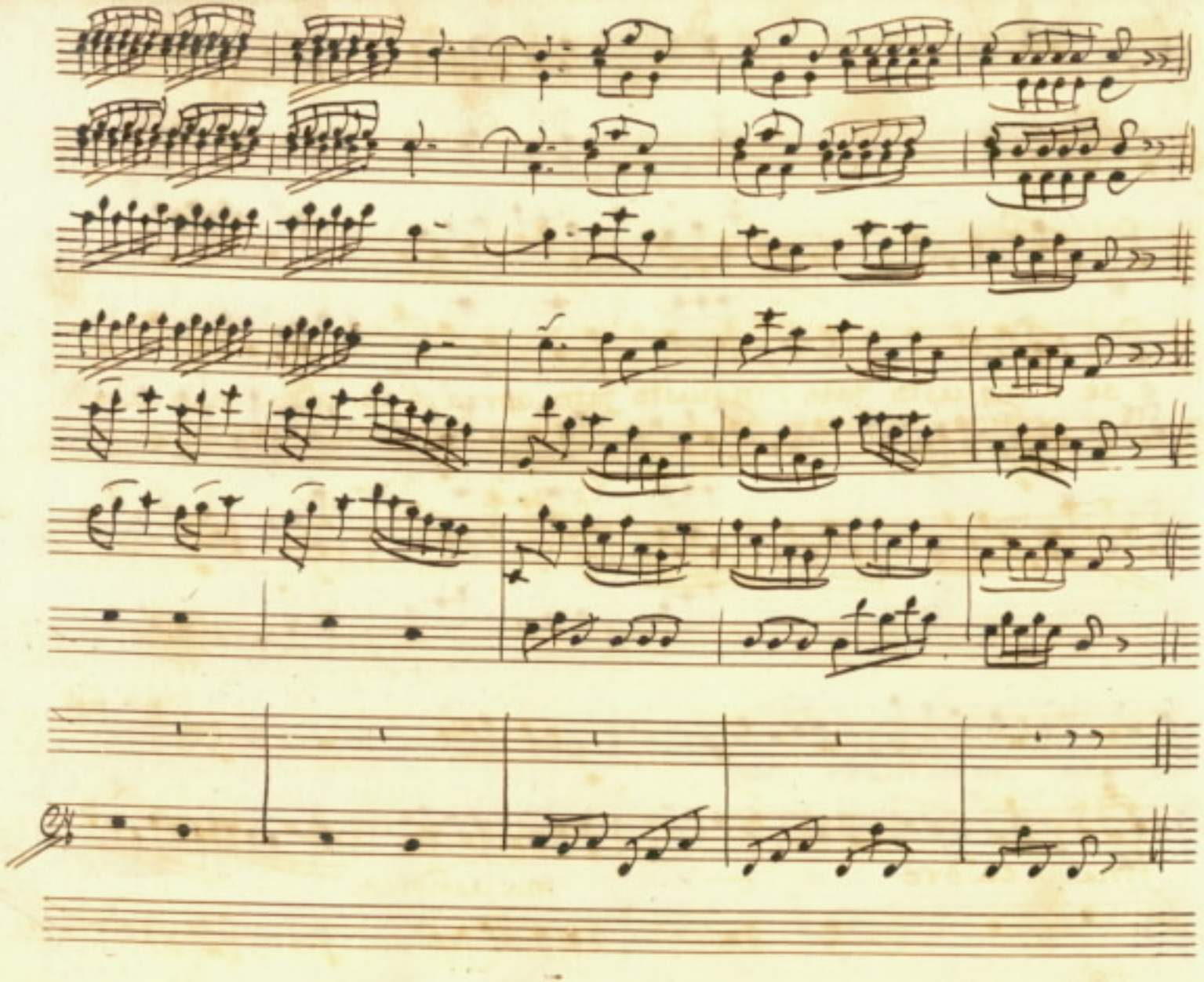

il Ciel mi vuol oppresso oppres — so mà


sulle mie ruine
vinci -


tore istesso impallidir farò impal


Colbag
Si dir farò impal — — Si-

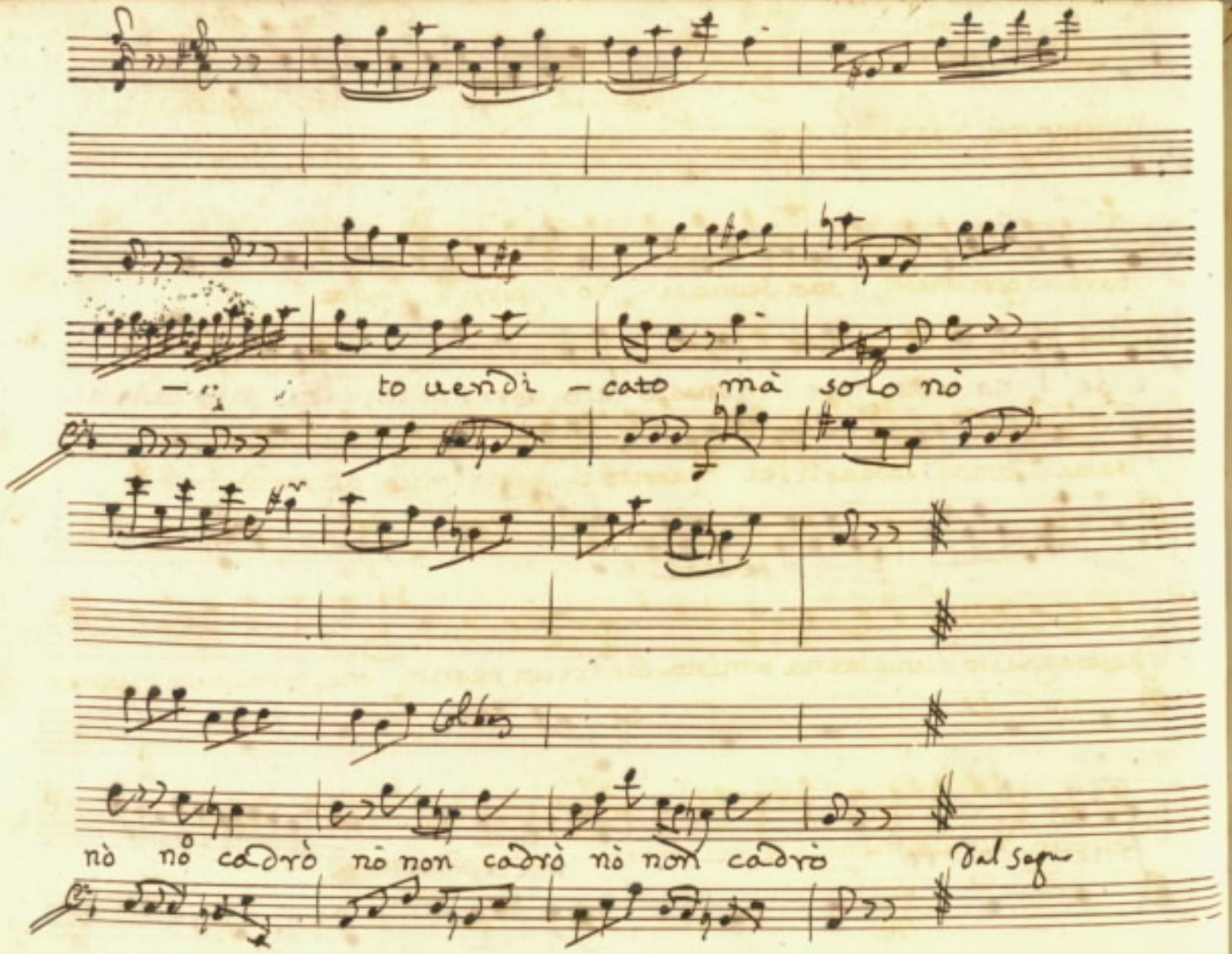

f.
dir farò impallidir farò



Colla Parte

e se l'ingiusto fato l'ingiusto fato uorrà ch'io cada ch'io cada al

fine cadrò — mà uendica —


to uendi - cato mà solo nò
nò nò cadrò nò non cadrò nò non cadrò
Dal Segno

Scena 4ta

Mirteo poi Sibari

Mir:
Inutile furor

Sib:
Mirteo respira tù il

barbaro oppressi, i suoi seguaci io dispersi, e fugai

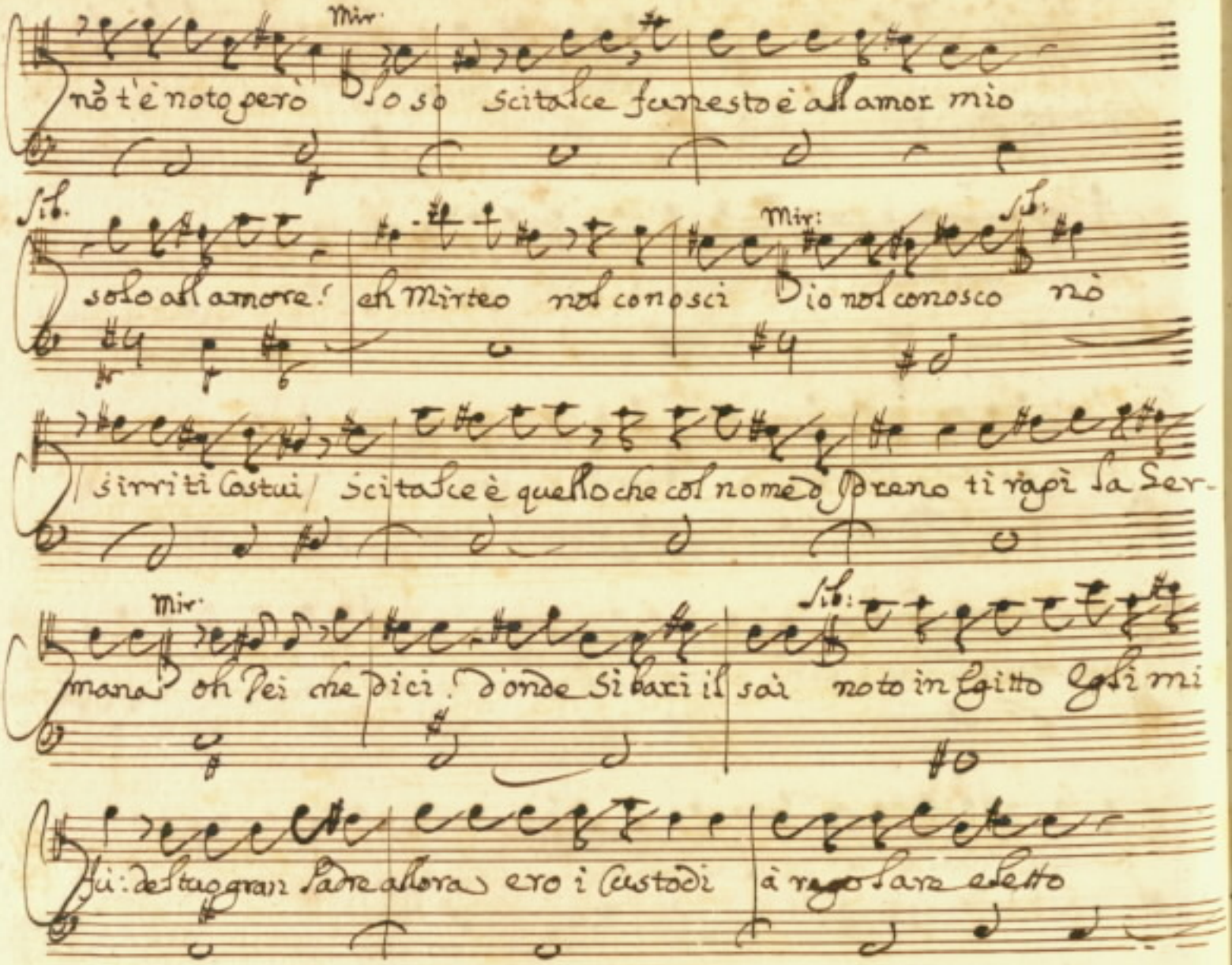
Mir.
salua è l'amici sdegni dei quanto ti deggio amico ah prendi in

questo amplesso d'un eterna amistà Si baci un pegno

Sib:
che fortunato inganno

Mir:
ecco un Rival di meno e te mi trouo

Sib:
il tuo maggior nemico



Mir.

nò t'è noto però lo sò Scitalce funesto è all'amor mio

Sib.

solo all'amore! eh Mirteo nol conosci

Mir: io nol conosco

Sib: nò

sirriti Costui Scitalce è quello che col nome d'Ipreno ti rapì la Ger-

Mir.

mana oh Dei che dici! d'onde Sibari il sai

Sib: noto in Egitto Egli mi

fù: del tuo gran Padre allora ero i Custodi à regolare eletto

Mir.

quando tu pargoletto cresceui in Battra à Zoroastro appresso potresti er-

Sib: Mir:

rar nõ dubitarne è desso ah la Pugna s'affretti si uoli à

Sib:

Nino il traditor s'uccida oue ò Prence ti guida un incauto fu-

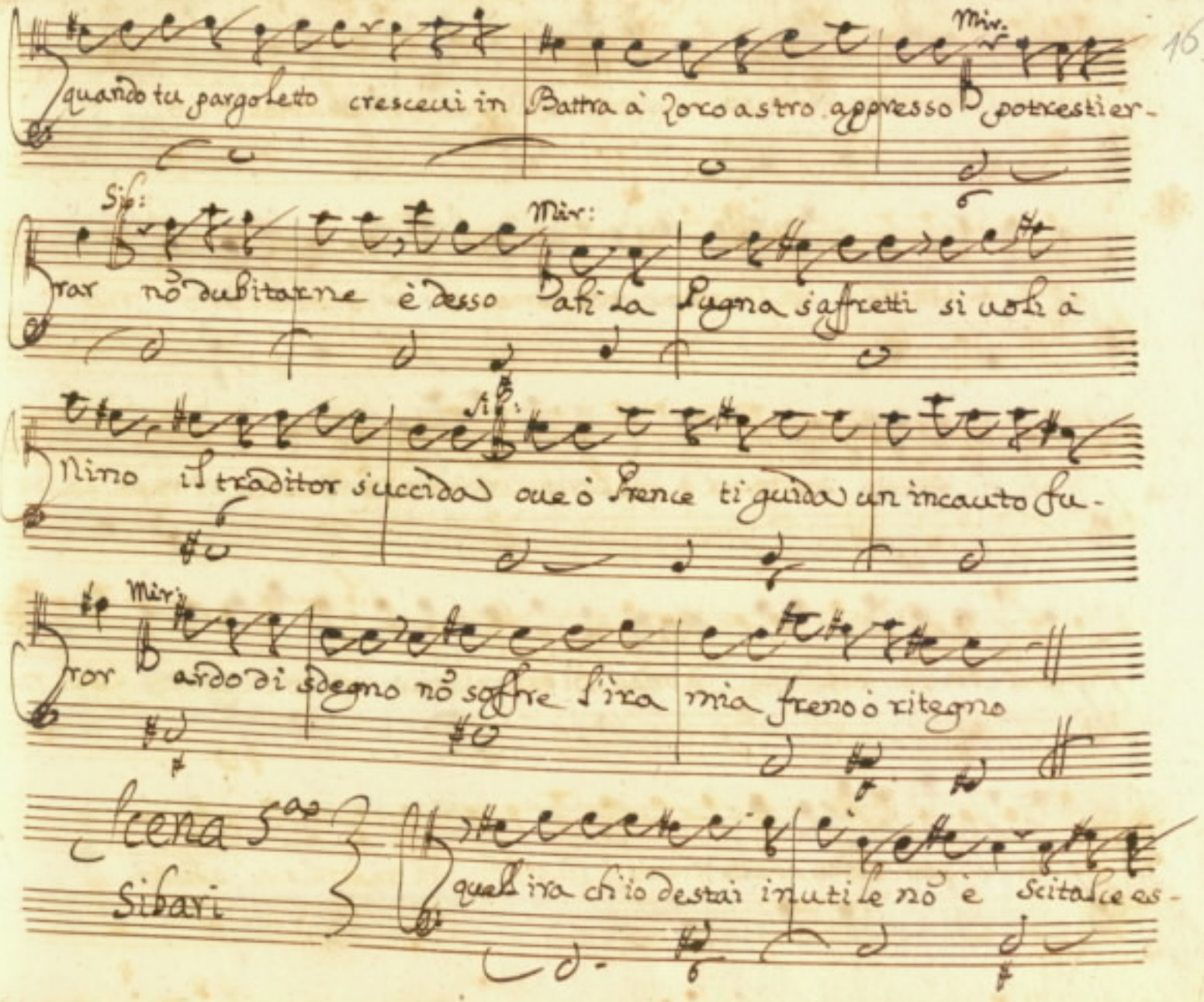
Mir:

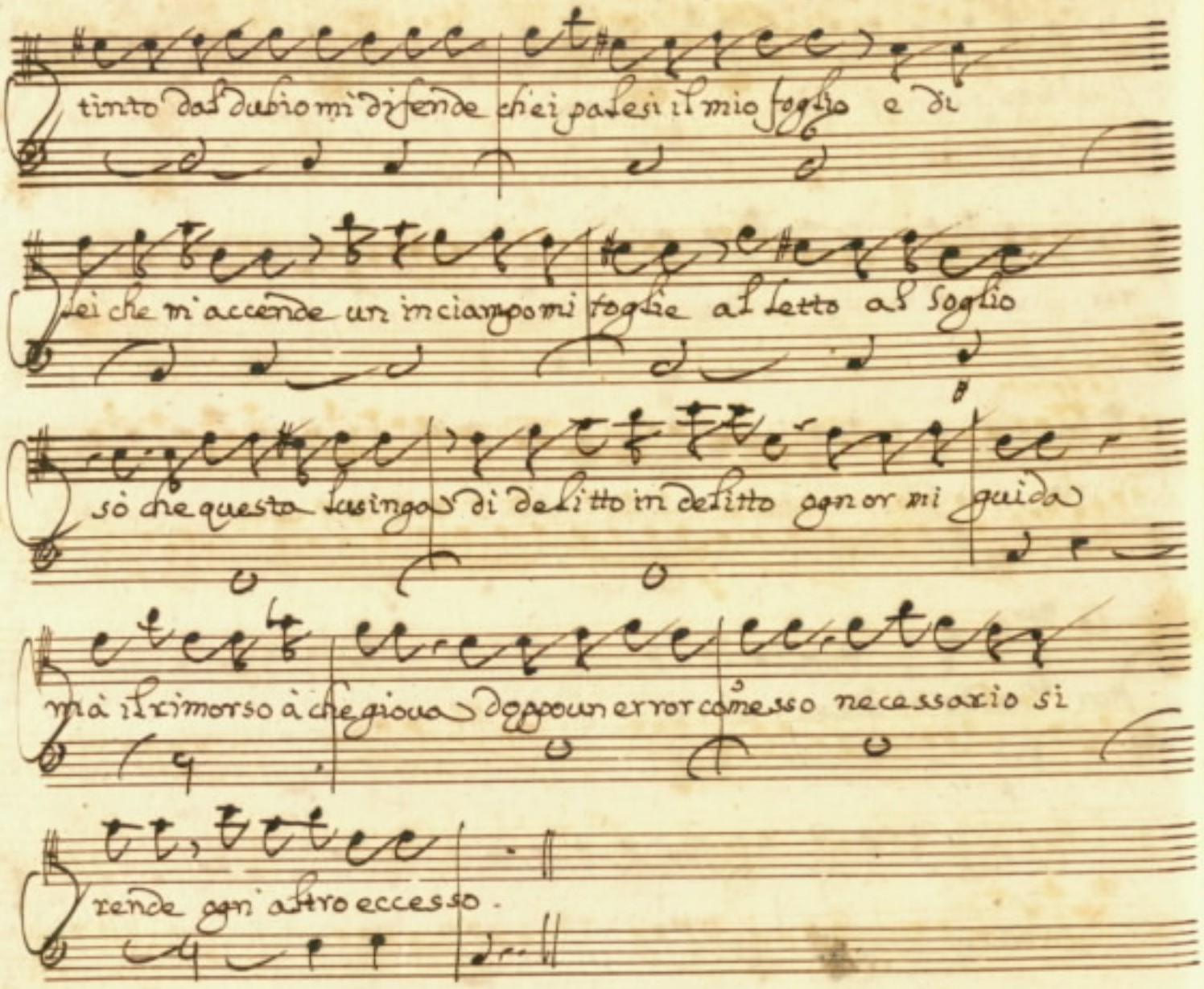
ror ardo di sdegno nõ soffre l'ira mia freno ò ritegno

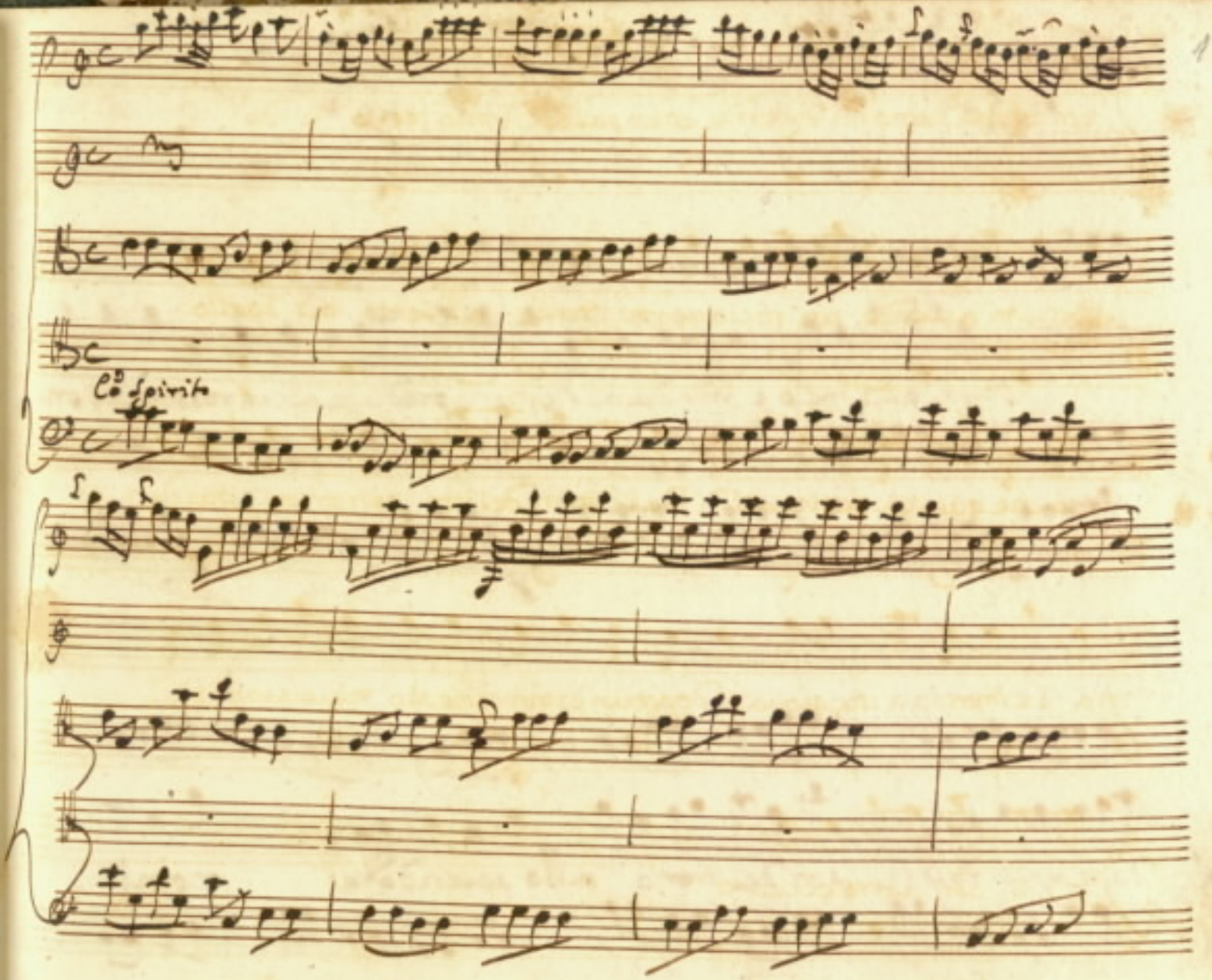
Scena 5ª

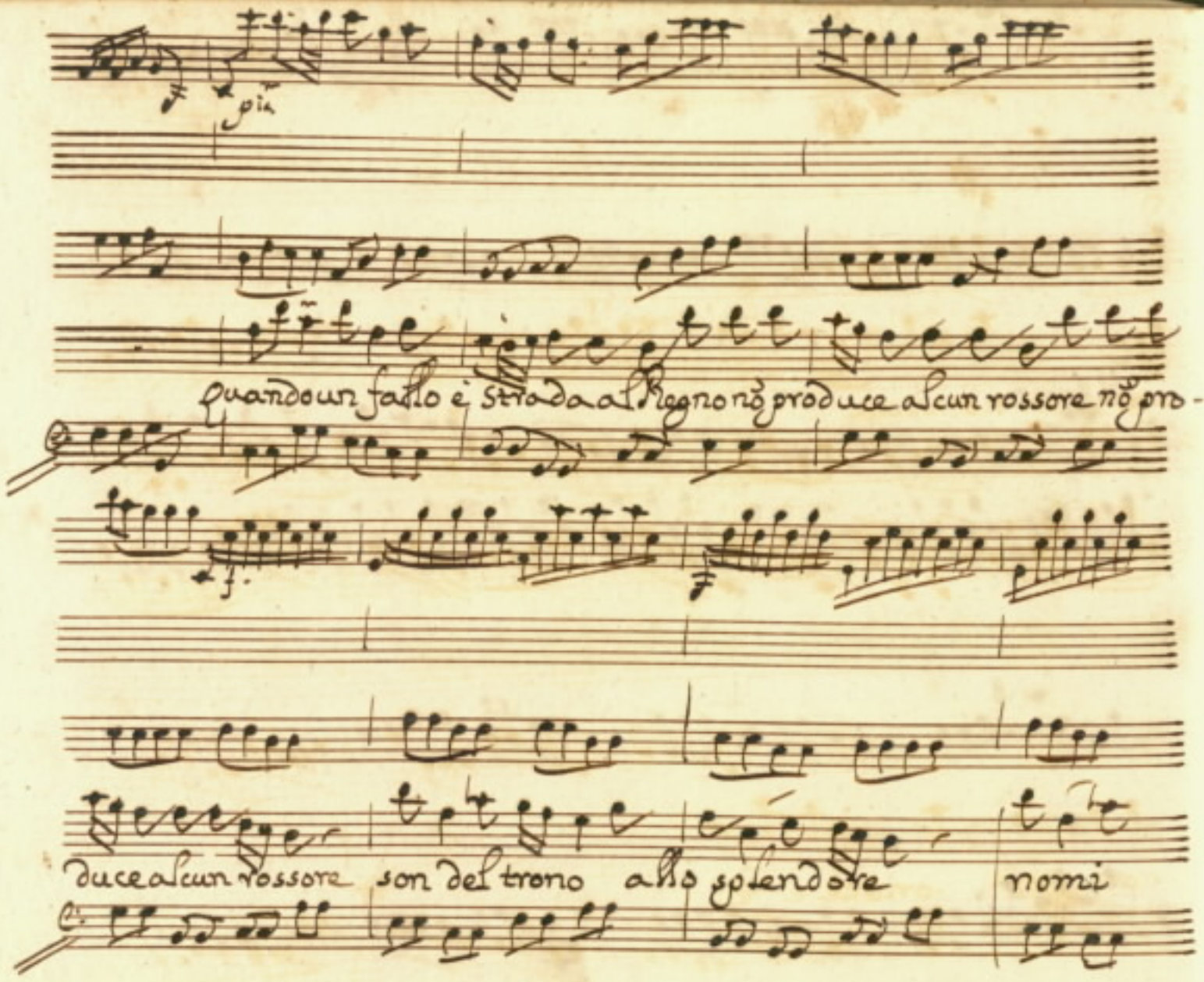
Sibari

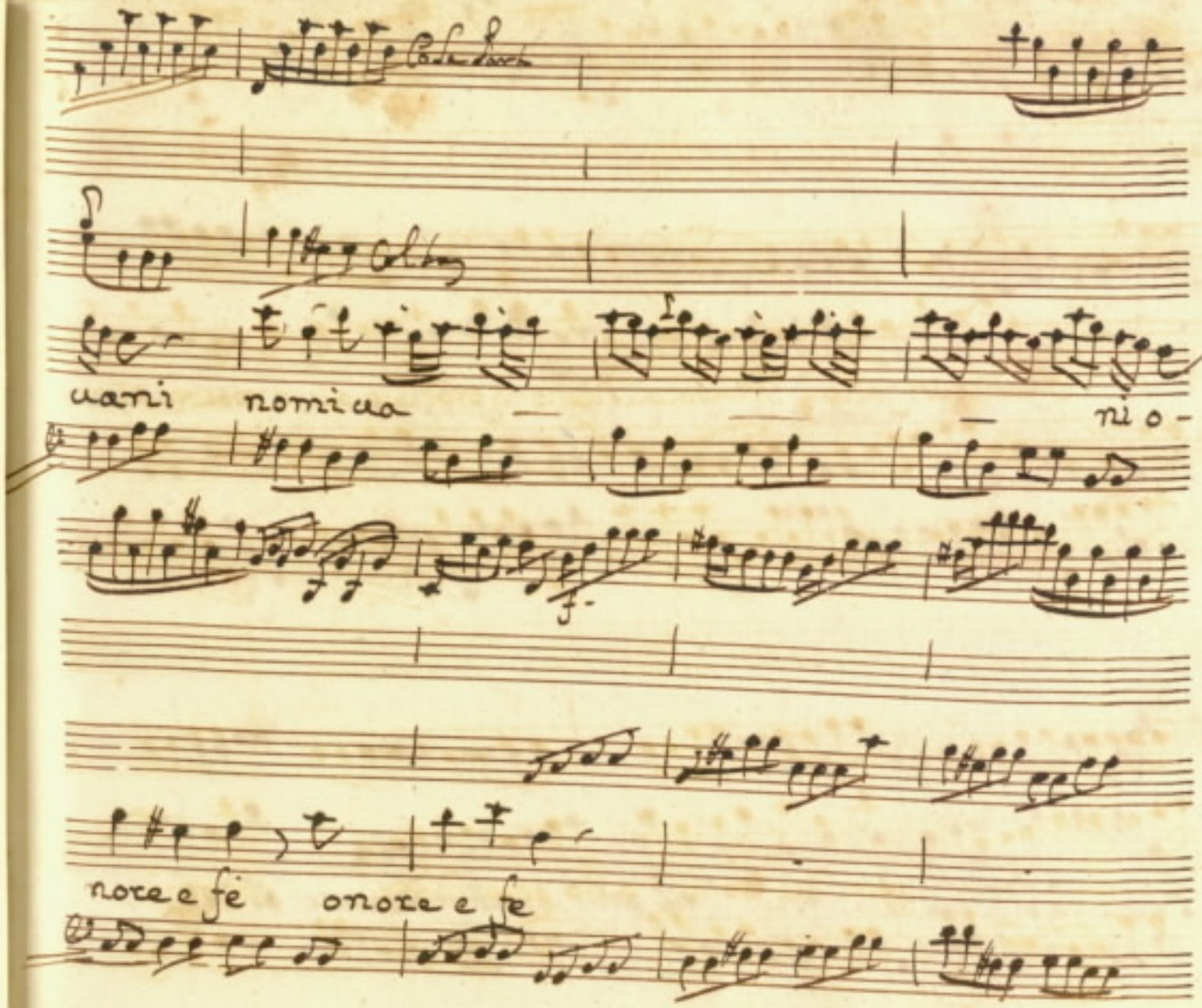
quell'ira ch'io destai inutile nõ è Scitalce es-

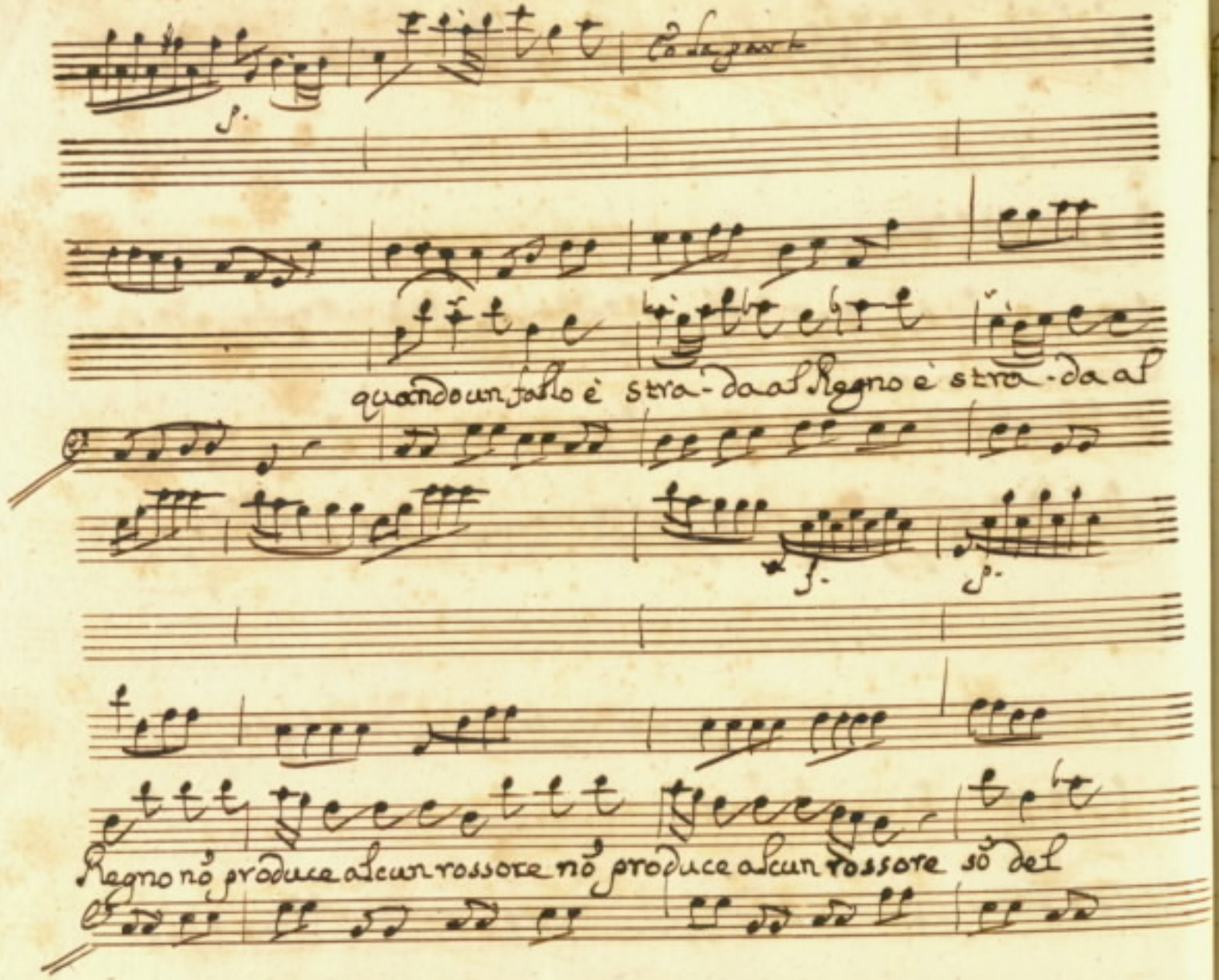


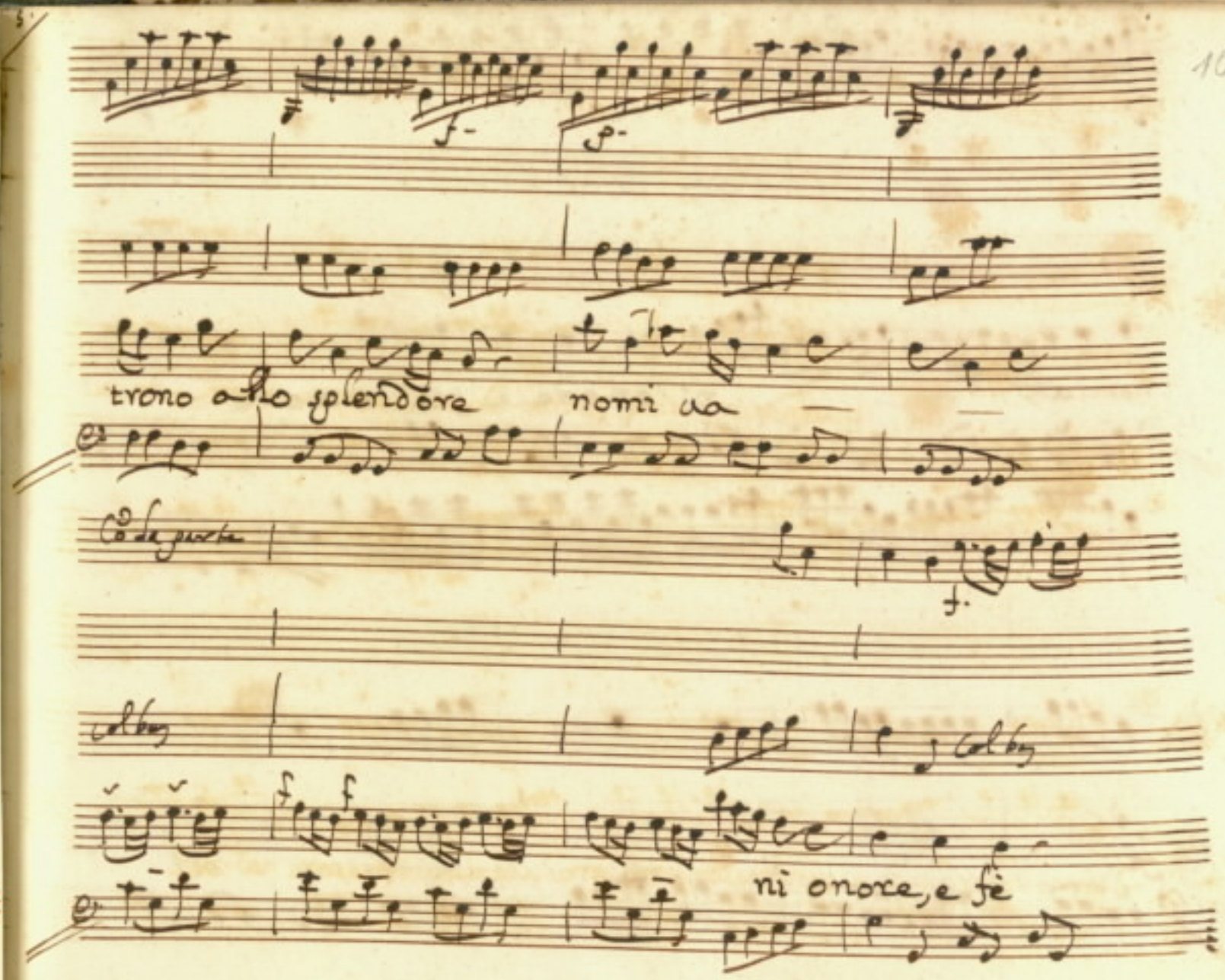

tinto dal dubio mi difende chi ei palesi il mio foglio e di
lei che m'accende un inciampo mi toglie al letto al soglio
sò che questa lusinga di delitto in delitto ogn or mi guida
ma il rimorso à che giova dopo un error confesso necessario si
rende ogn'altro eccesso.

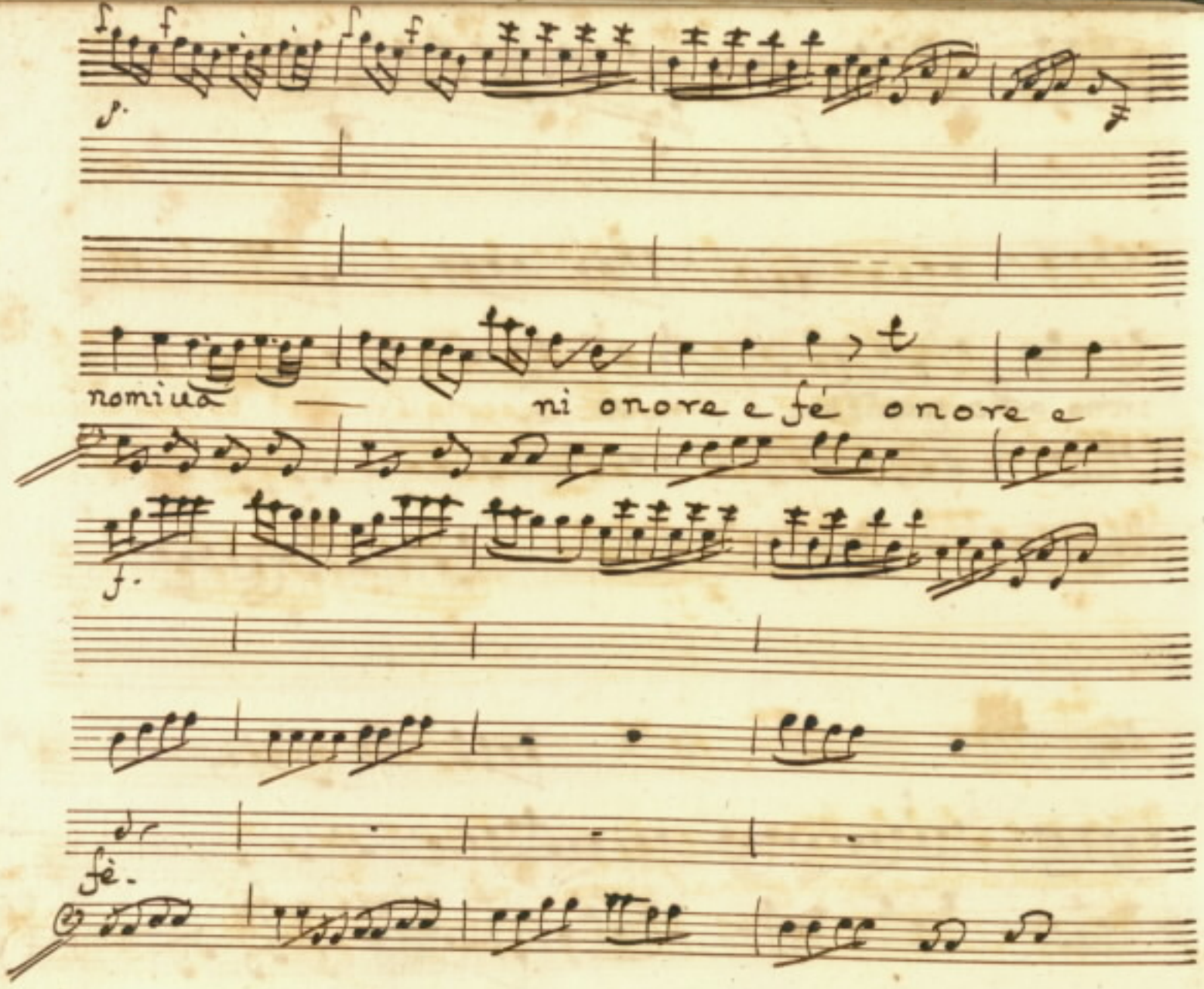

Co spirito


più
Quando un fatto è strada al Regno nō produce alcun rossore nō pro-
duce alcun rossore son del trono allo splendore nomi


uani nomica
ni o-
f.
nore e fe
onore e fe


quando un solo è stra-da al Regno è stra-da al
Regno nō produce alcun rossore nō produce alcun rossore sō del

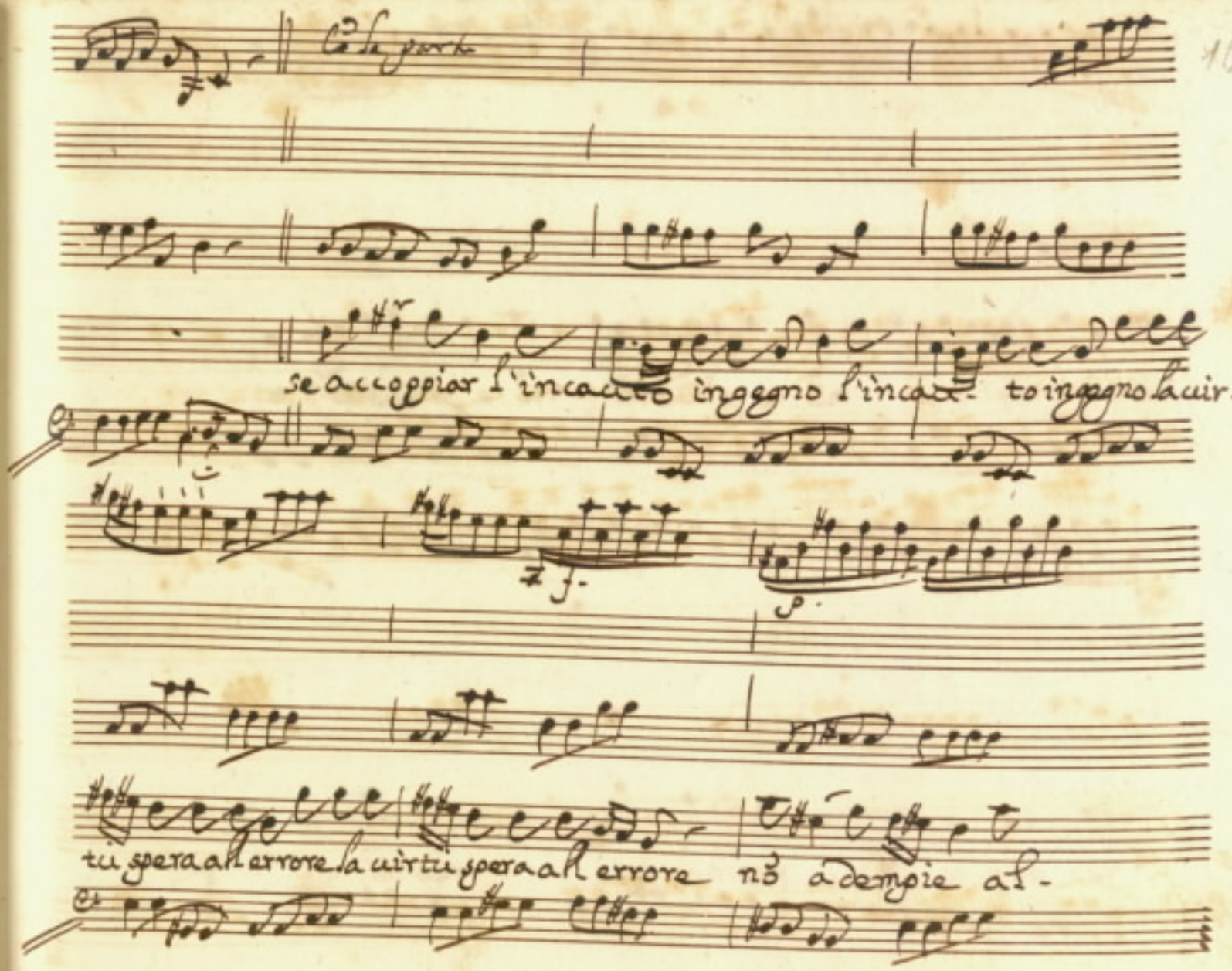

trono alto splendore
nomi da
ni onore, e fe

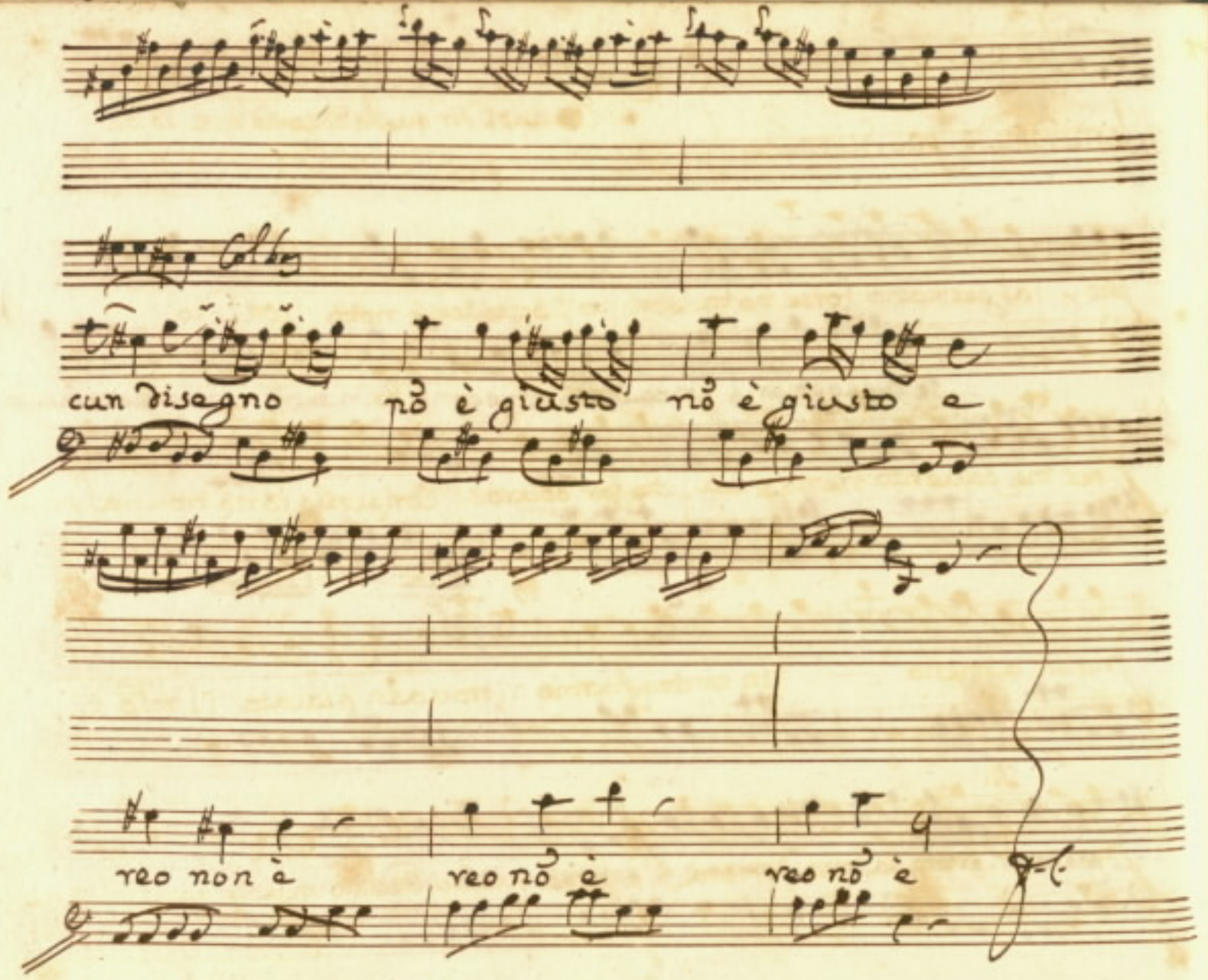

f.
nomiua
ni onore e fé onore e
f.
fé.

Co la parte

se accoppiar l'incauto ingegno l'incau- to ingegno la uir-

tu spera all errore la uirtu spera all errore nõ adempie al-




cun disegno
nõ è giusto
nõ è giusto e
reo non è
reo nõ è
reo nõ è

Scena 6ª

Semiramide poi Scitalce

Sem.

Che uuol dir quello sdegno! chi lo de-

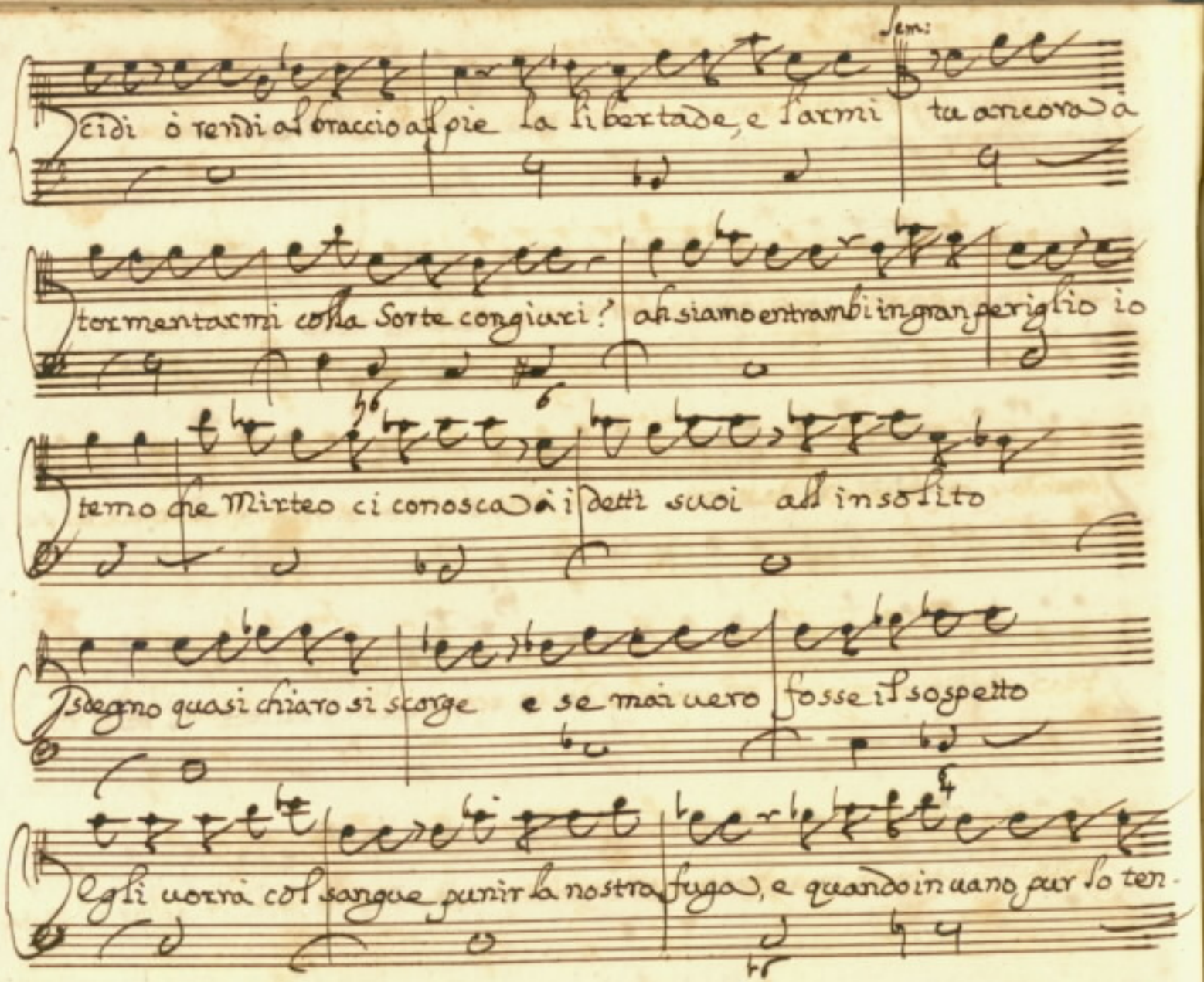
stò, al germano forse nota son io, Scitalce è noto oh Dio

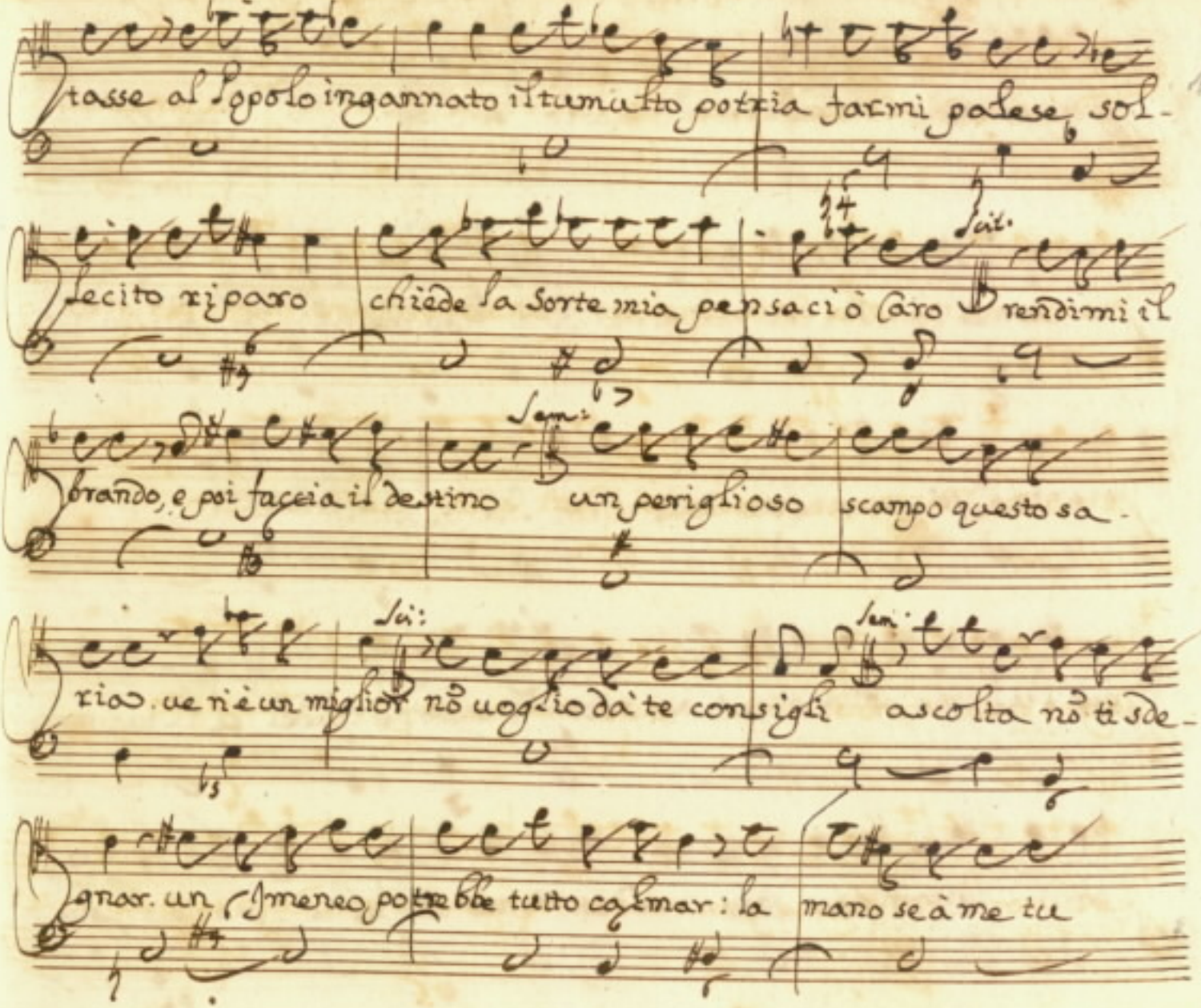
per me pauento tremo per lui che far dourò! Consiglio io nõ trouo al pe-

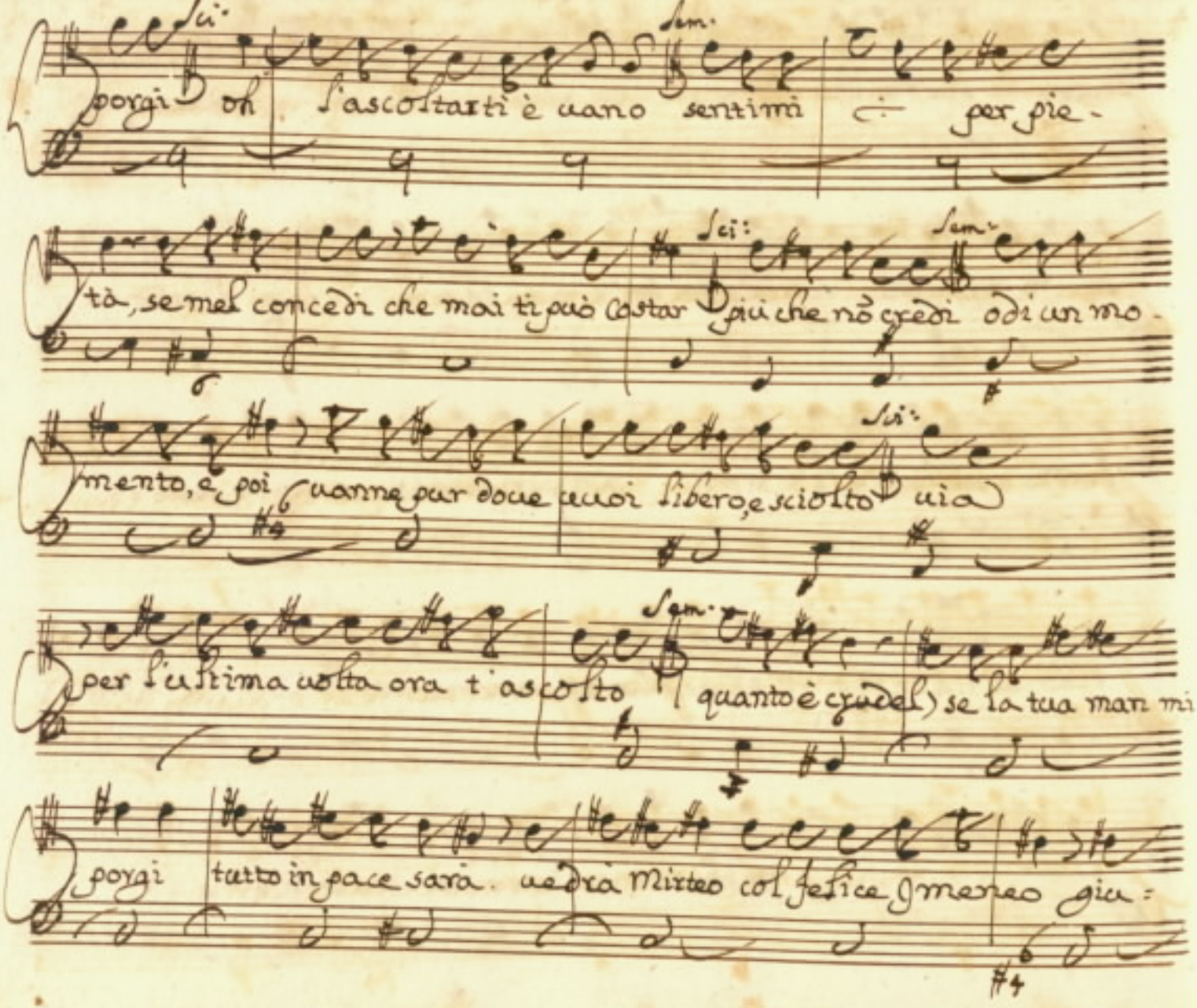
riglio almeno in tanto q. fanno ritrouassi placato il mio ti-

Sci:

ranno basta la mia dimora! e fin à quando deggio un uile apparir! mi uc-


Sem:
cidi ò rendi al braccio al pie la libertade, e l'armi tu ancora à
tormentarmi colla Sorte congiuri? ah siamo entrambi in gran periglio io
temo che Mirteo ci conosca à i detti suoi all'insolito
sdegno quasi chiaro si scorge e se mai vero fosse il sospetto
Egli vorrà col sangue punir la nostra fuga, e quando in vano pur lo ten-


tasse al popolo ingannato il tumultto potria farmi palese, sol-
lecito xiparo chiede la Sorte mia pensaci ò Caro rendimi il
brando, e poi faccia il destino un periglioso scampo questo sa-
rio. ve n'è un miglior nò uoglio dà te consigli ascolta nò ti de-
gnar. un Imeneo potrebbe tutto calmar: la mano se à me tu


porgi oh l'ascoltarti è vano sentimi per pie-
tà, se mel concedi che mai ti può costar più che nò credi odi un mo-
mento, e poi vanne pur dove vuoi libero, e sciolto via
per l'ultima volta ora t'ascolto (quanto è crudel) se la tua man mi
porgi tutto in pace sarà. vedrà Mirteo col felice Imeneo gia:

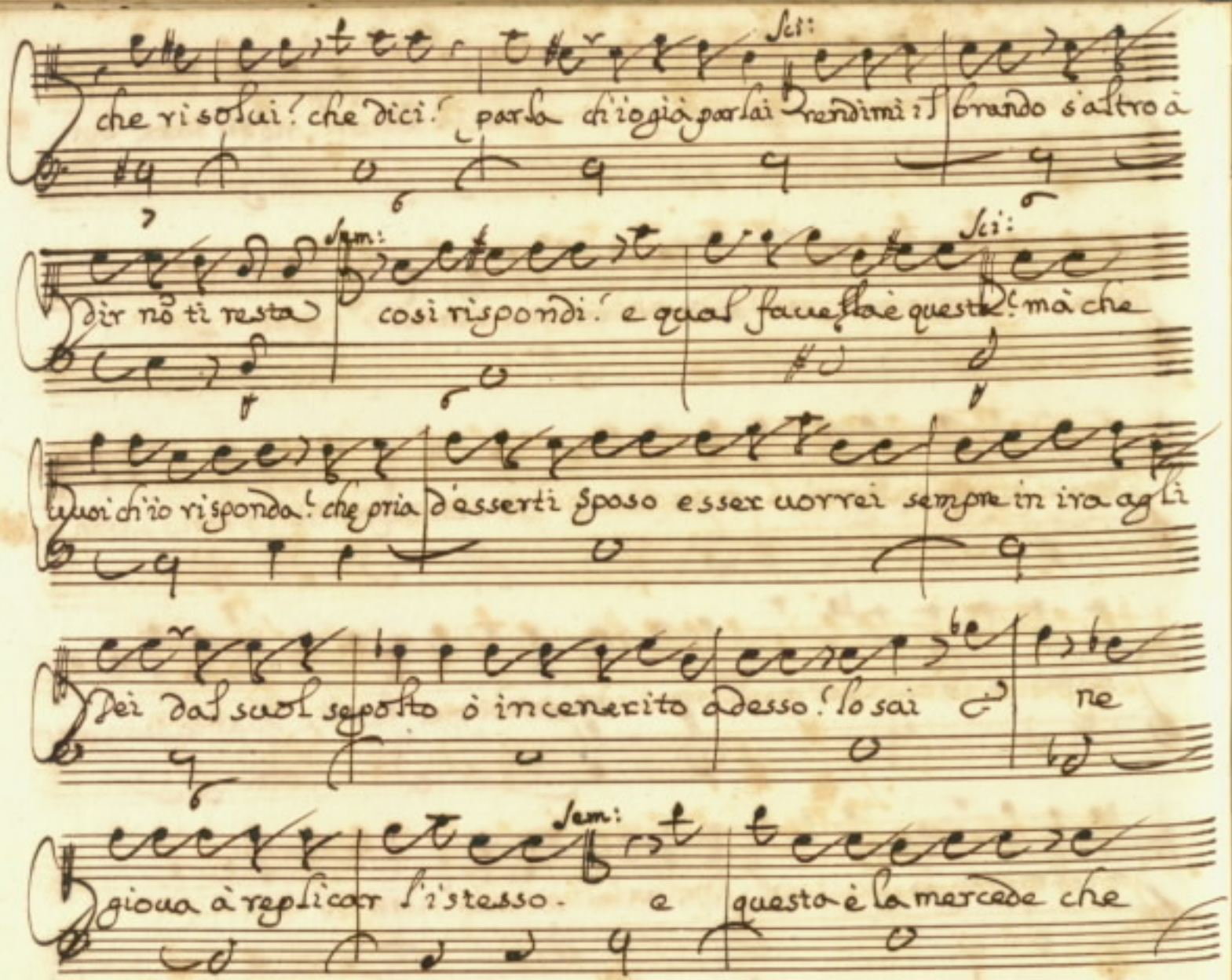
stificato in noi l'antico errore: più rivale in amore mogli sarà Sci-

talce, e quando uniti voi siate in amistà l'armi d'Egitto le

forze del tuo Regno i miei fedeli se ben scoperta io sono saran ba-

stanti à conservarmi il trono. oh sarei pur felice quando giungessi

à terminar la vita col Idol mio col mio Scitalce unita



Sci:

che risolui? che dici? parla ch'io già parlai rendimi il brando s'altro à

Sem: Sci:

dir nõ ti resta così rispondi? e qual fauella è questa? mà che

uuoi ch'io risponda? che pria d'esserti sposo esser uorrei sempre in ira agli

Dei dal suol sepolto ò incenerito adesso? lo sai ne

Sem:

gioua à replicar l'istesso. e questa è la mercede che

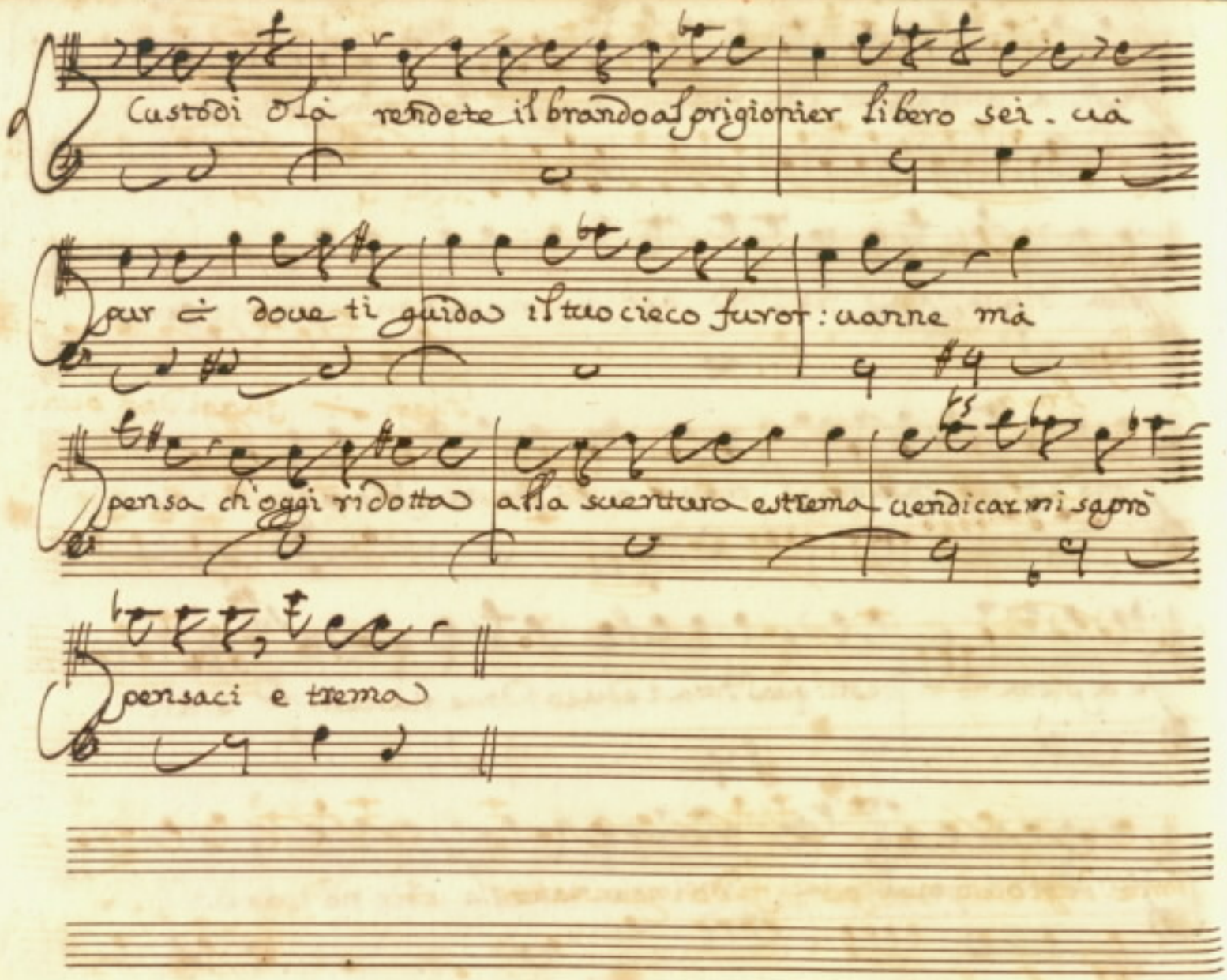
rendi à tanto amore | Anima senza legge, e senza fede! tra-

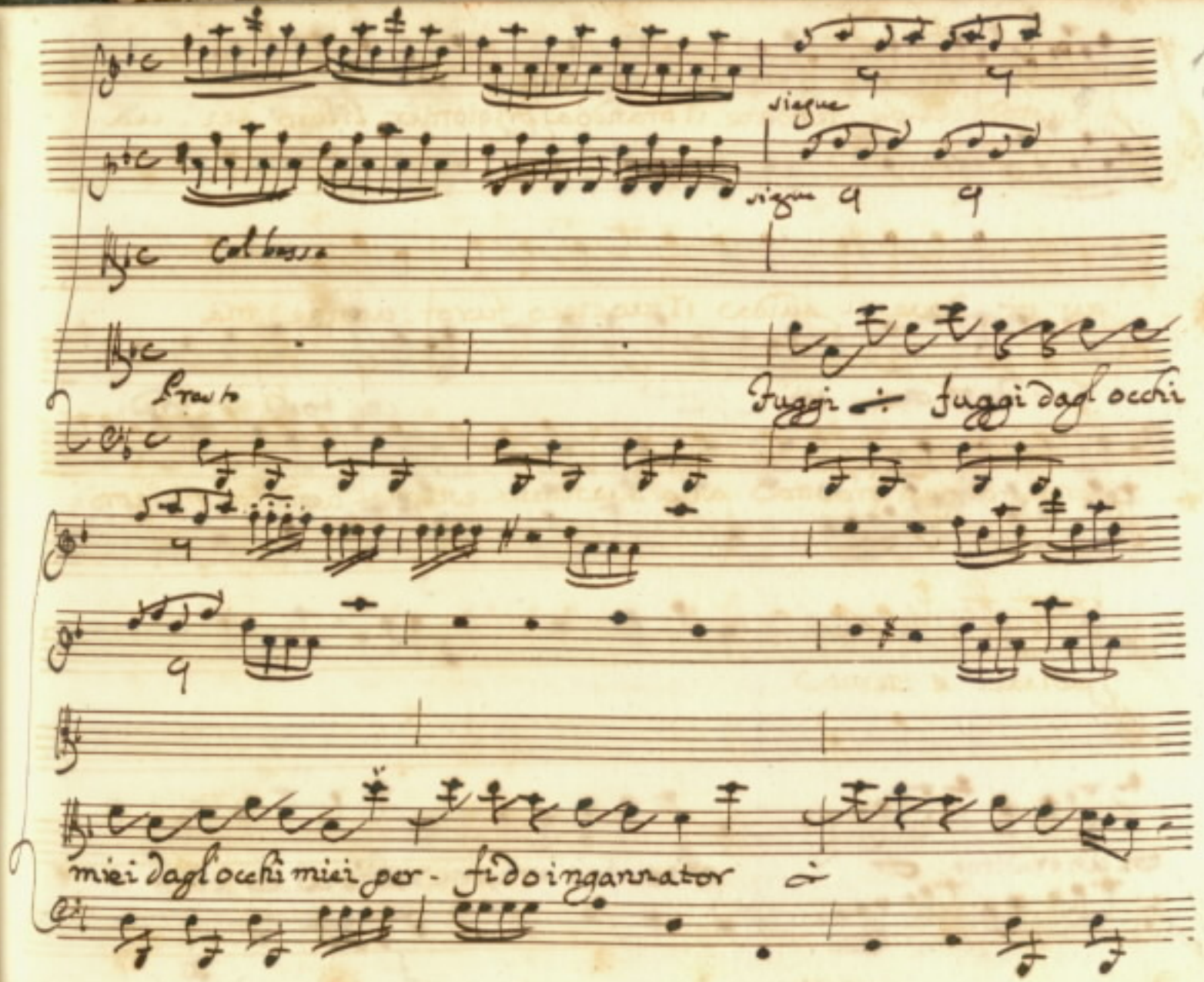
dita disprezzata ferita abbandonata mi sgoro ti per-

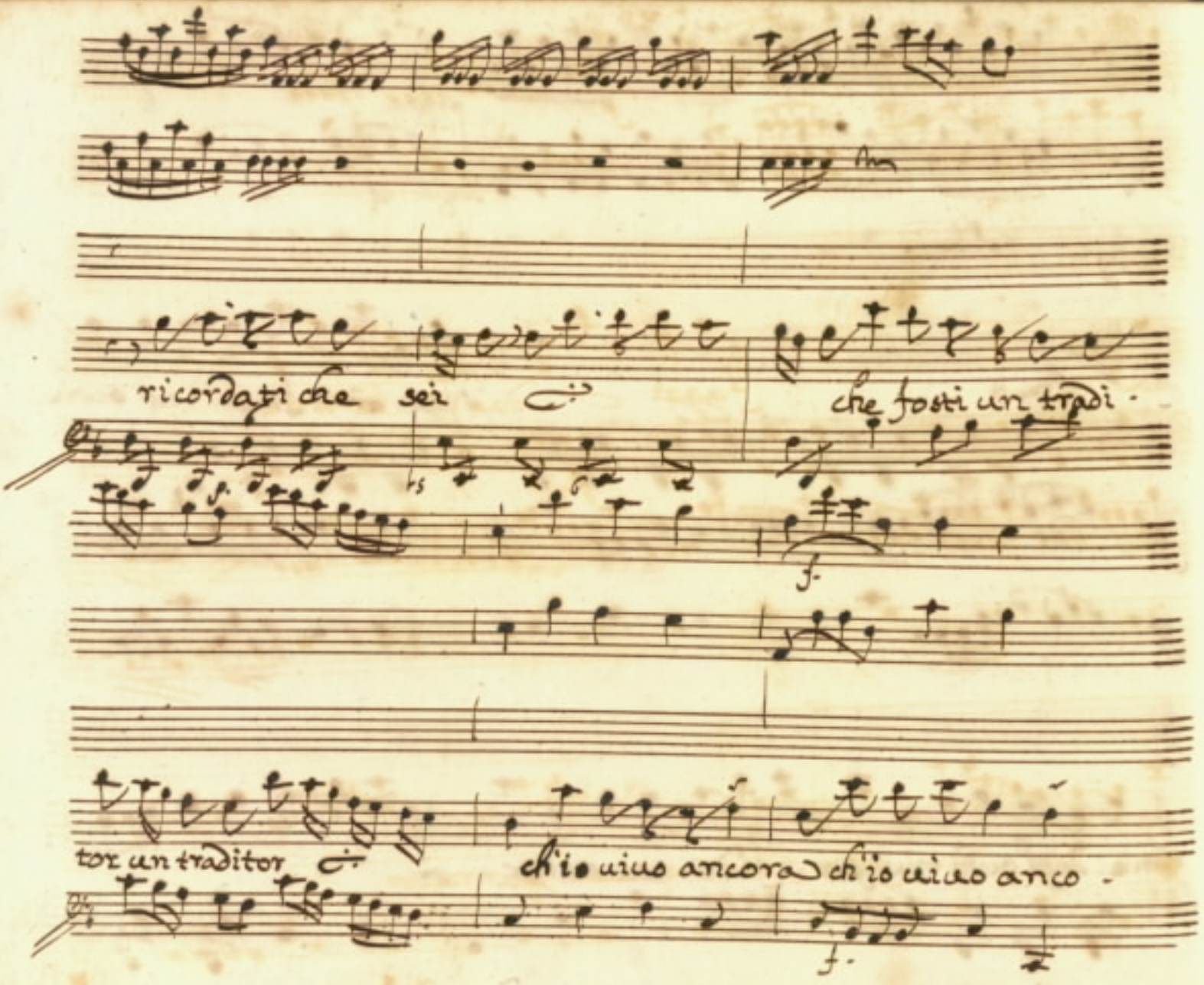
dono t'offro il talamo il | trono e nò basta à placarti

e à pietà nò ti desti! qual fiera t'educò? dove nascesti? e ar-

cor cò tanto orgoglio.. taci | ingiurie nouelle udir nò uoglio


Custodi olà rendete il brando al prigionier libero sei. và
pur à dove ti guida il tuo cieco furor: vanne mà
pensa ch'oggi ridotta alla sventura estrema vendicarmi saprò
pensaci e trema


segue
segue
Col basso
Soli
Fuggi fuggi dagl occhi
miei dagl occhi miei per - fido ingannator

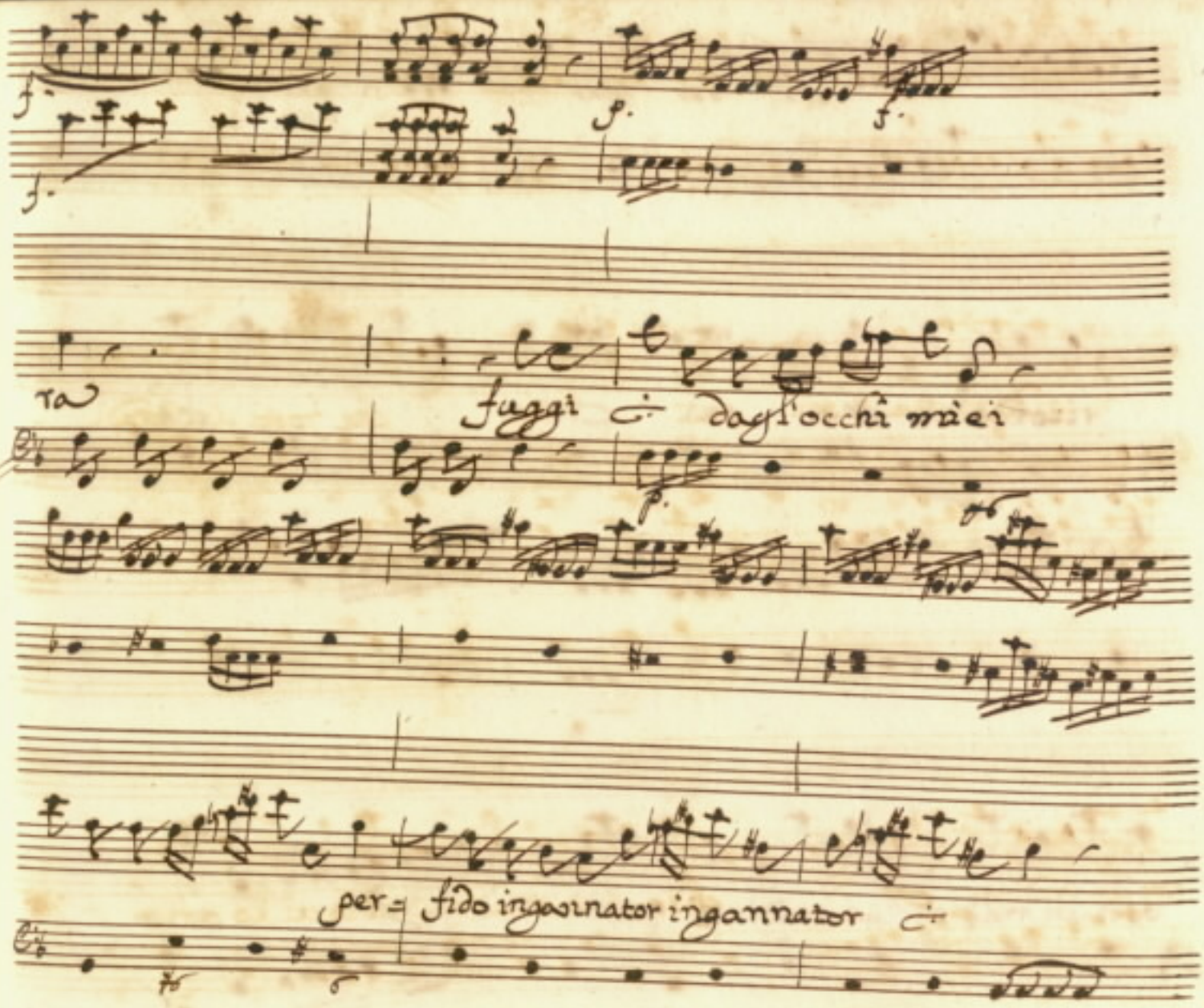


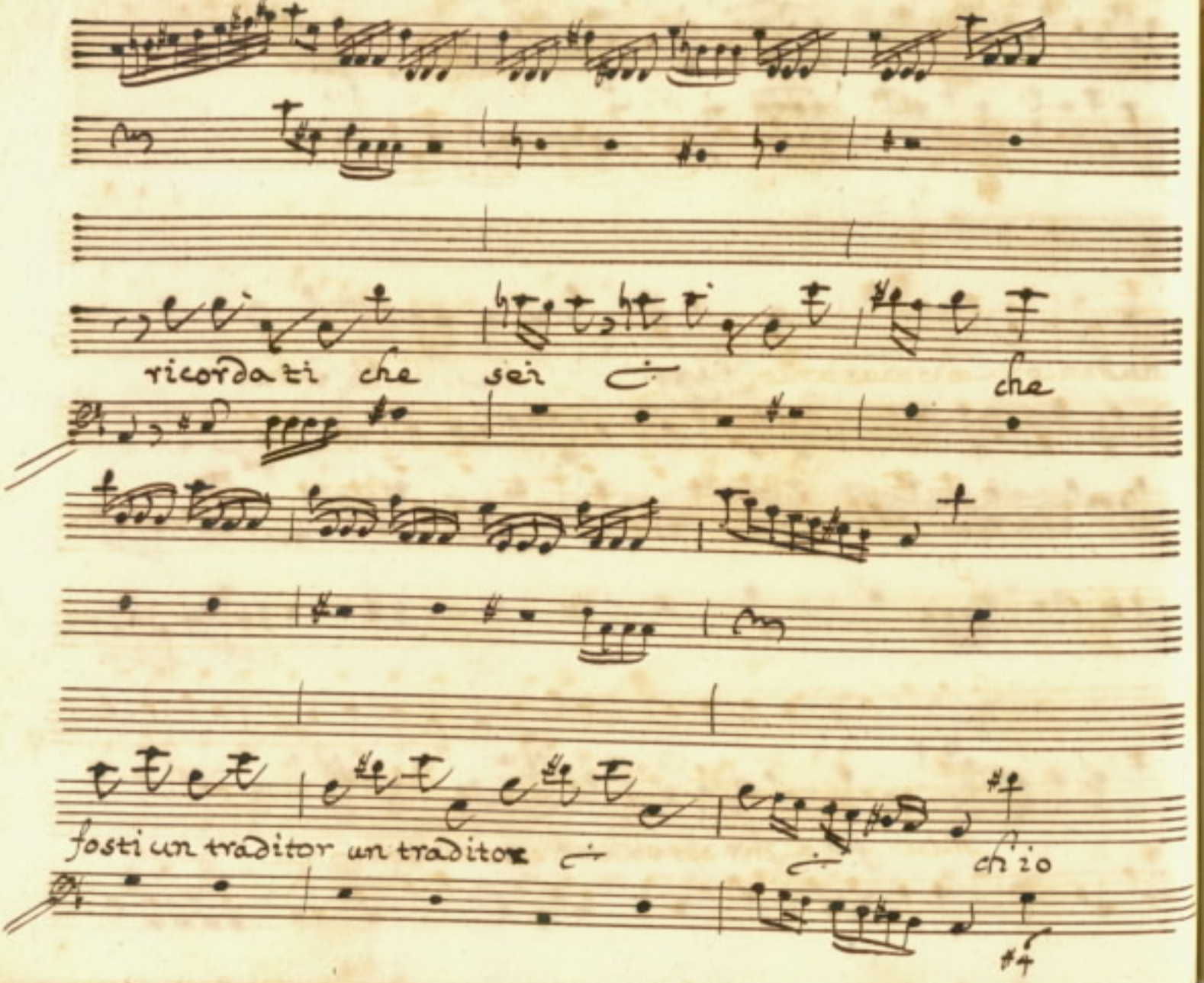
ricordati che sei

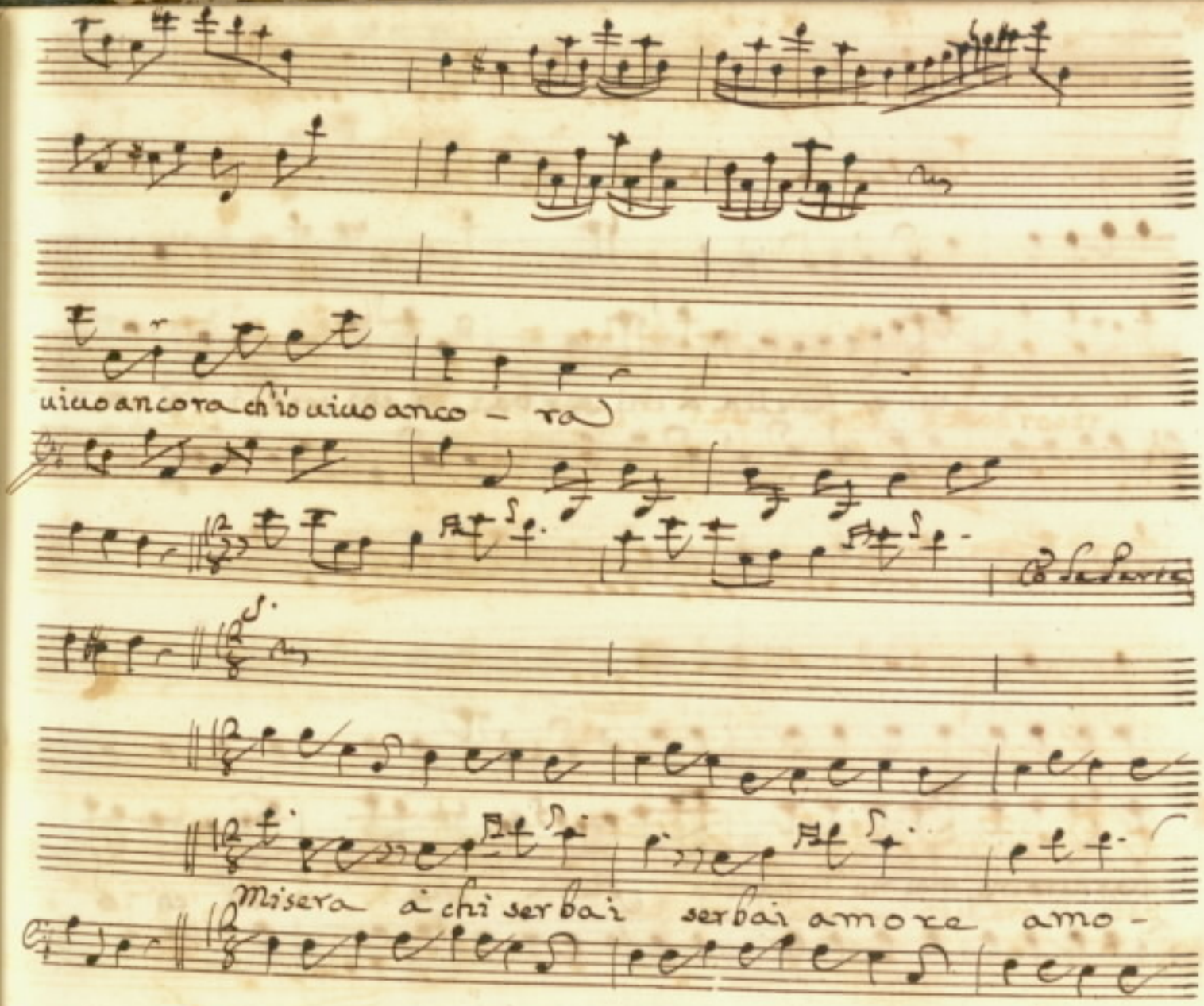
che fosti un tradi-

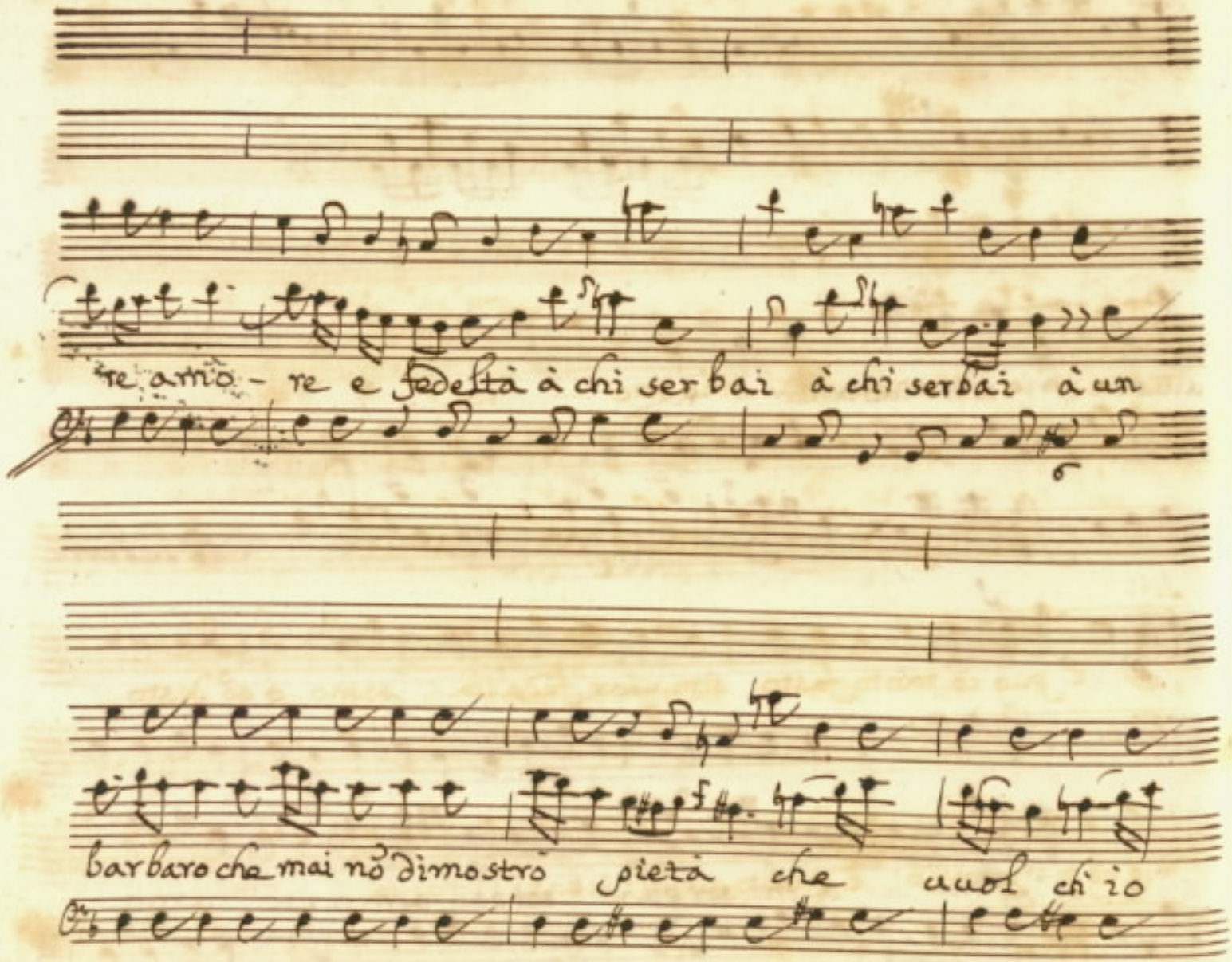
tor un traditor

ch'io uiuo ancora ch'io uiuo anco-


ra
fuggi dagl'occhi miei
per= fido ingannator ingannator


ricordati che sei
che
fosti un traditor un traditor
ch'io


uiuo ancora ch'io uiuo anco – ra
Misera à chi serbai serbai amore amo –


re amio - re e fedeltà à chi ser bai à chi ser bai à un
barbaro che mai nō dimostrō pietà che uuol chi io

Col Bas

mora ch'io mora uuol ch'io mo — ra

ARCHIVIO DEL DUCA COLLEGIO DI DIFESA

Scena 5ª Scitalce poi Tamiri

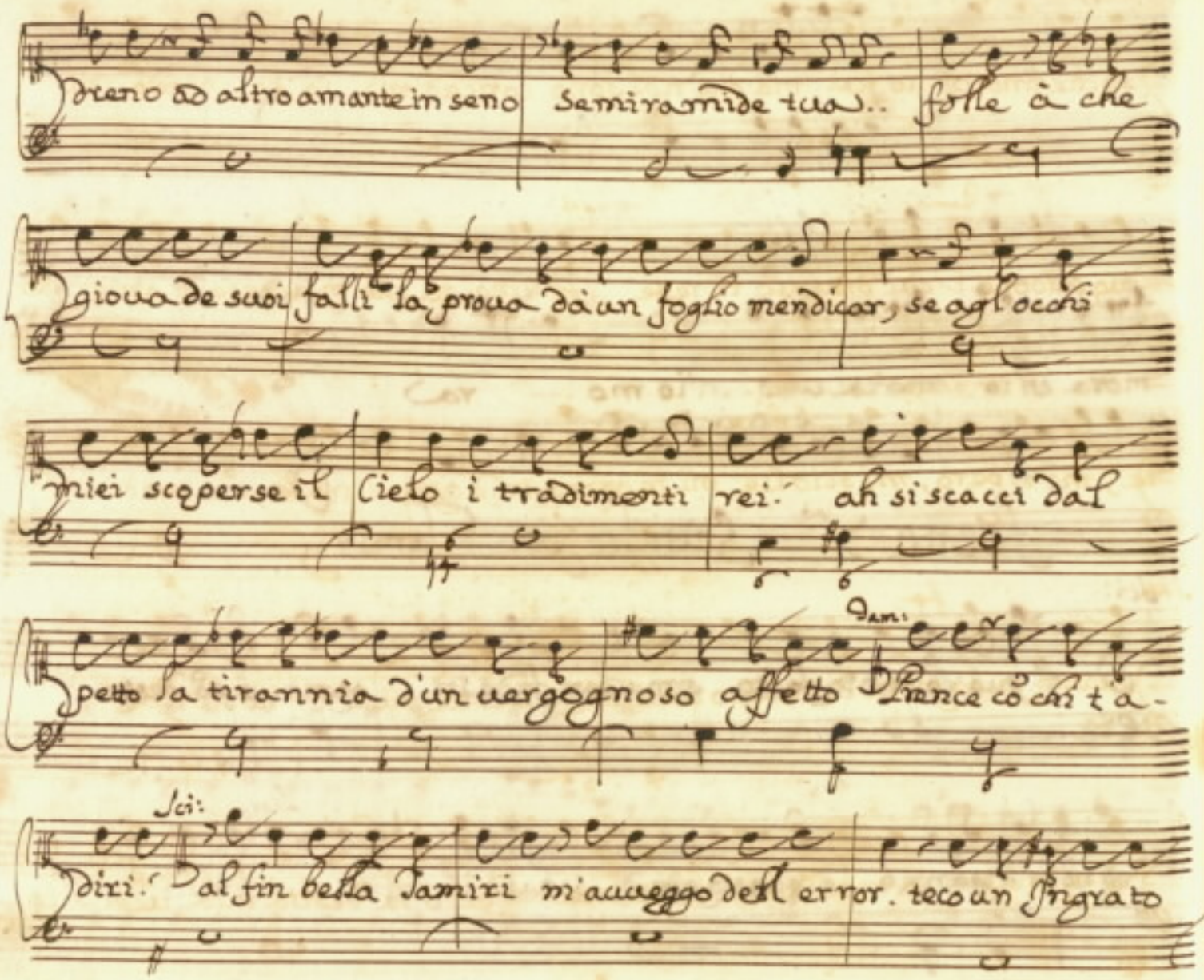
Sci:

E può cō tanto fasto simular fedeltà sogno ò sō desto

io nō m'inganno è questo pur di sibari il foglio

Legge

Amico J:



dreno ad altro amante in seno Semiramide tua.. folle à che

gioua de suoi falli la proua dà un foglio mendicar, se agl'occhi

miei scoperse il Cielo i tradimenti rei. ah si scacci dal

petto la tirannia d'un uergognoso affetto Dam: Prence cō chi t'a-

Sci: diri. al fin bella Tamiri m'auueggo dell error. teco un Ingrato

so che finora io fui, ma già più non sono. concedimi io lo chiedo il

Dam. Sci:

tuo perdono chi diverso ti rese Nino fui che m'accese d'amor per

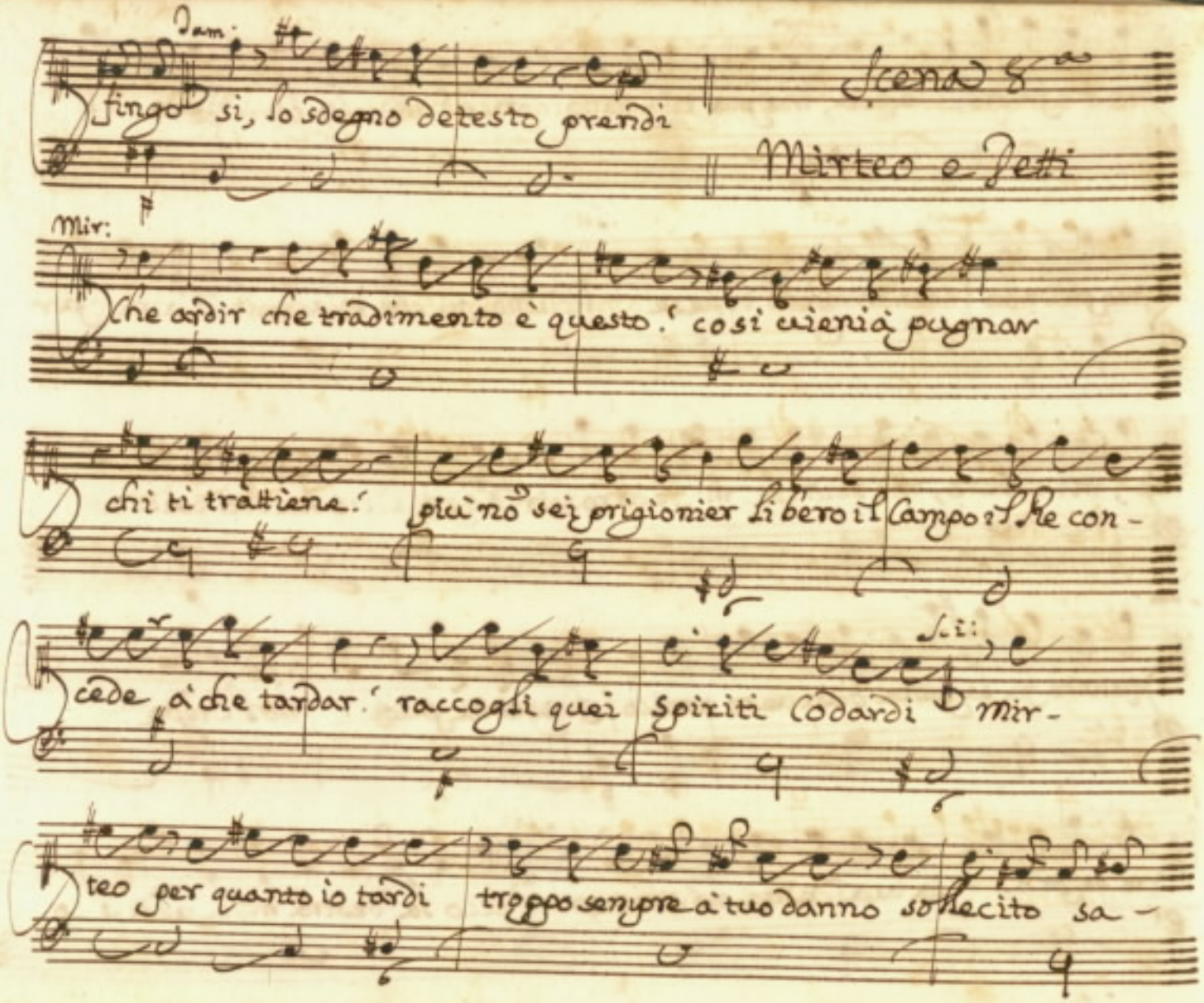
te, mi liberò, mi sciolse mi fe' arrossir d'ogni altro laccio antico

Dam.

quanto fa la pietà d'un vero amico fingerti puoi non crede.

Sci:

rò se già la tua destra nò stringo ecco la destra mia, vedi s'io



Dam:

fingo si, lo sdegno detesto prendi

Scena 8ª

Mirteo e Detti

Mir:

Che ardir che tradimento è questo! così vieni à pugnar

chi ti trattiene! più nō sei prigionier libero il Campo il Re con-

cede à che tardar! raccogli quei Spiriti Codardi Mir-

teo per quanto io tardi troppo sempre à tuo danno sollecito sa-

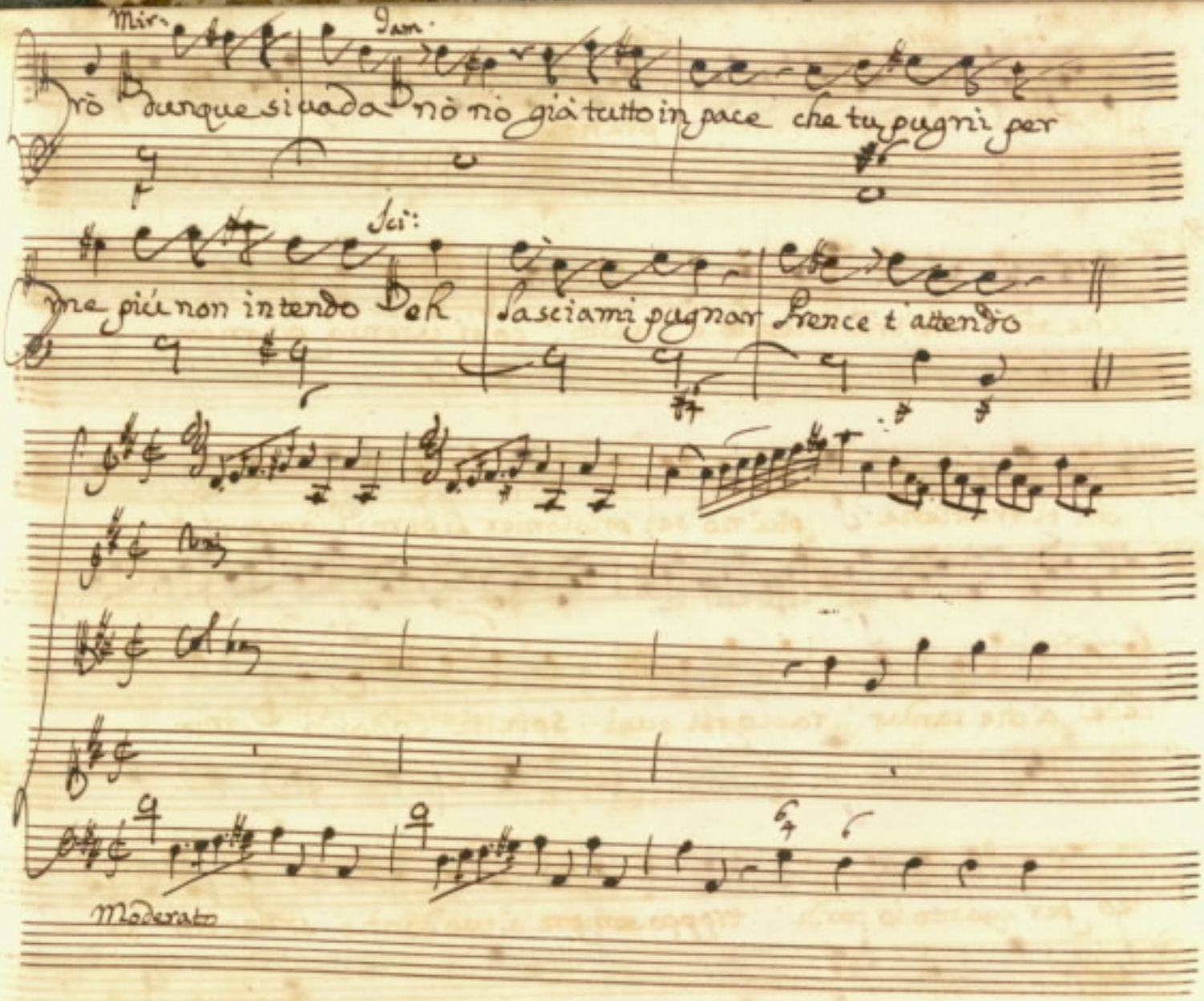
Mir: Dam:

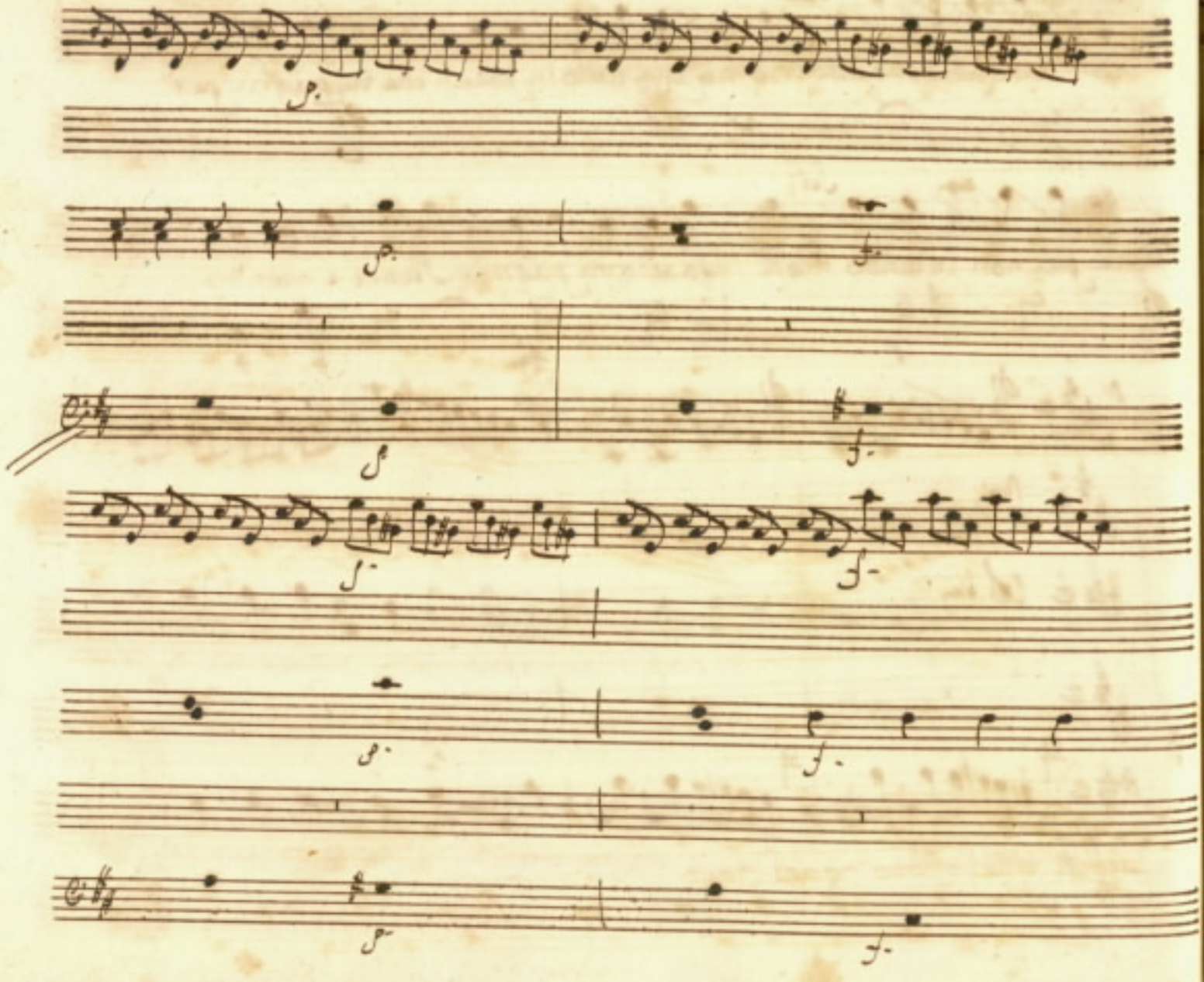
rò dunque si vada nò nò già tutto in pace che tu pugni per

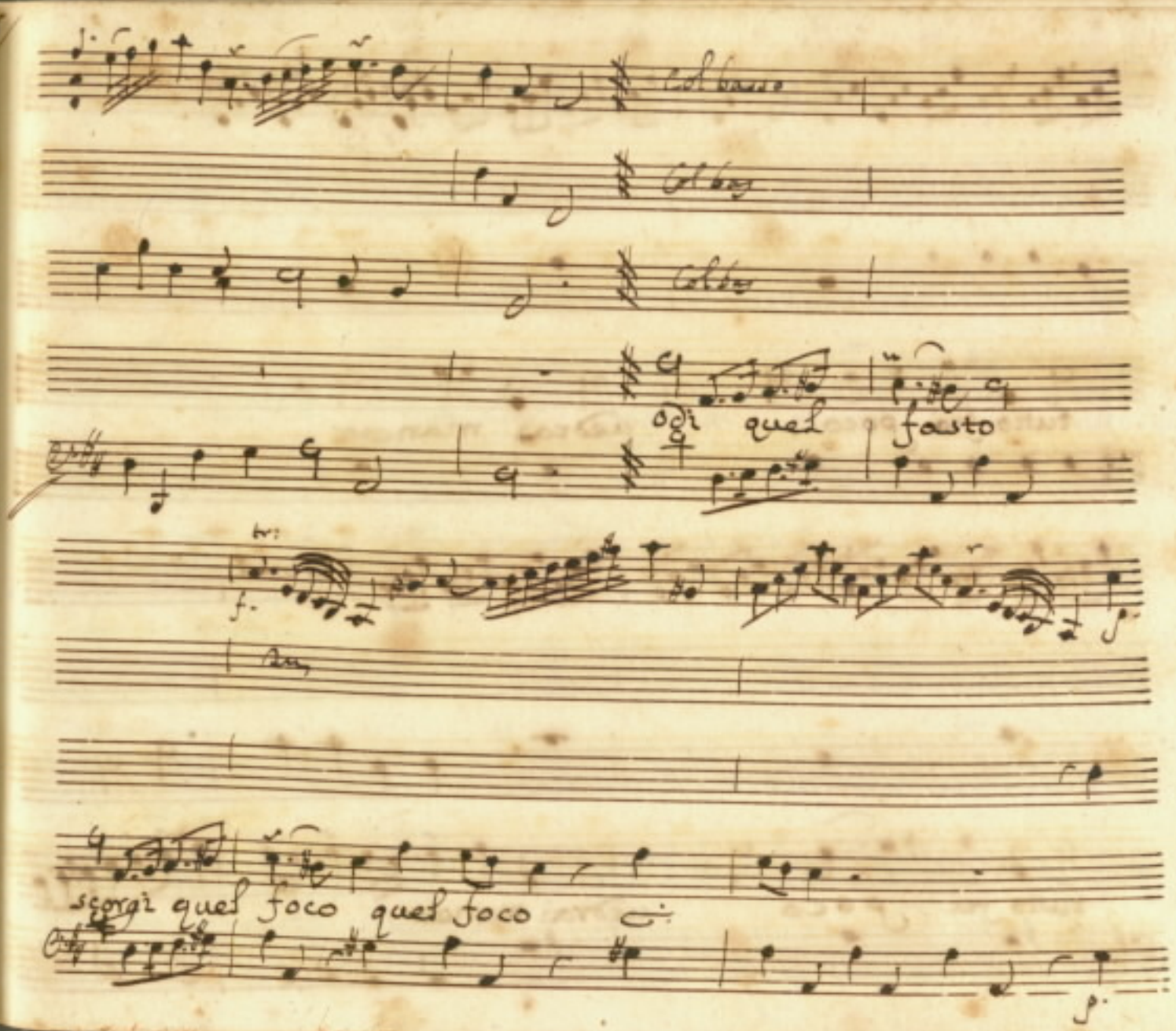
Sci:

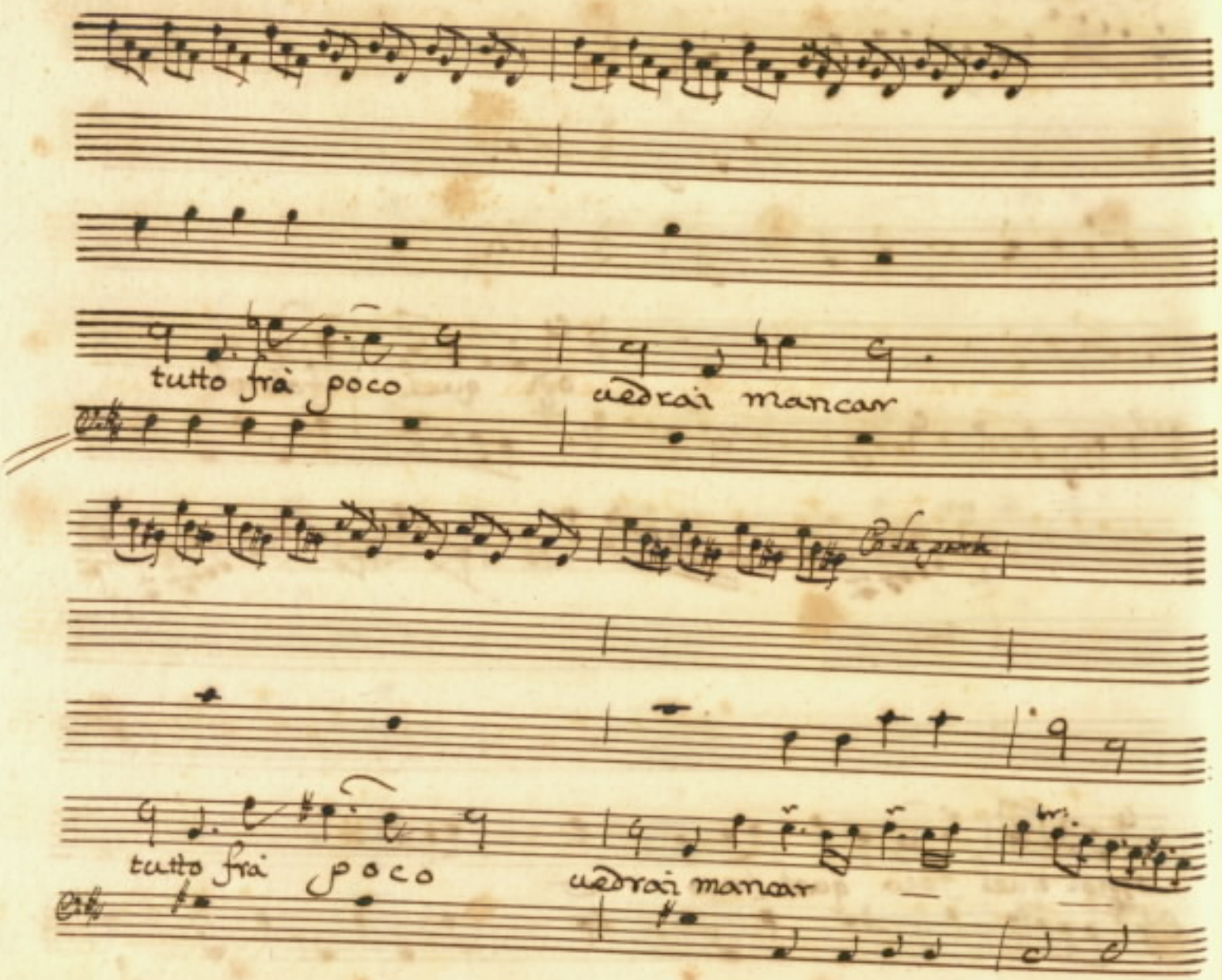
me più non intendo eh lasciami pugnar Prence t'attendo

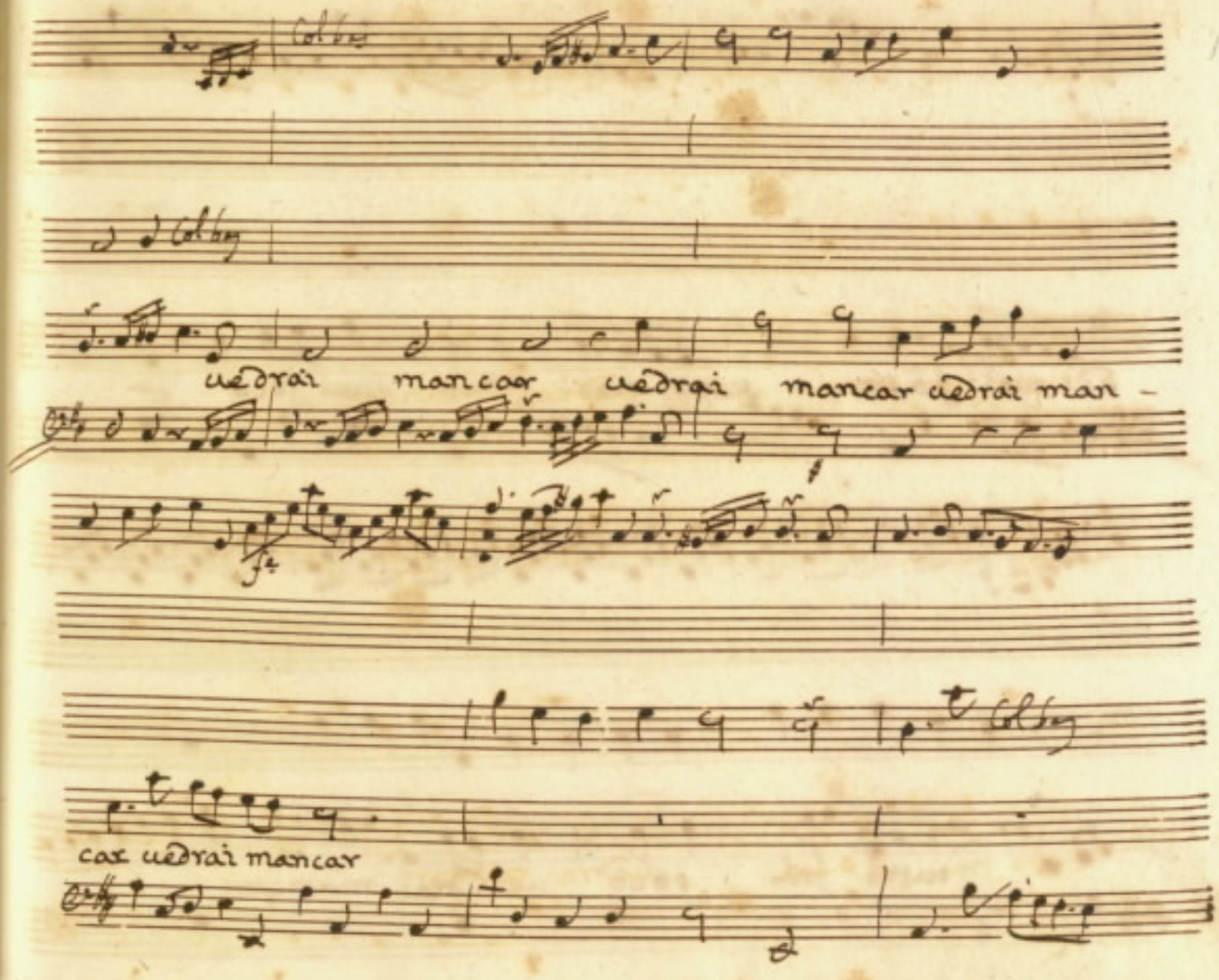
Moderato

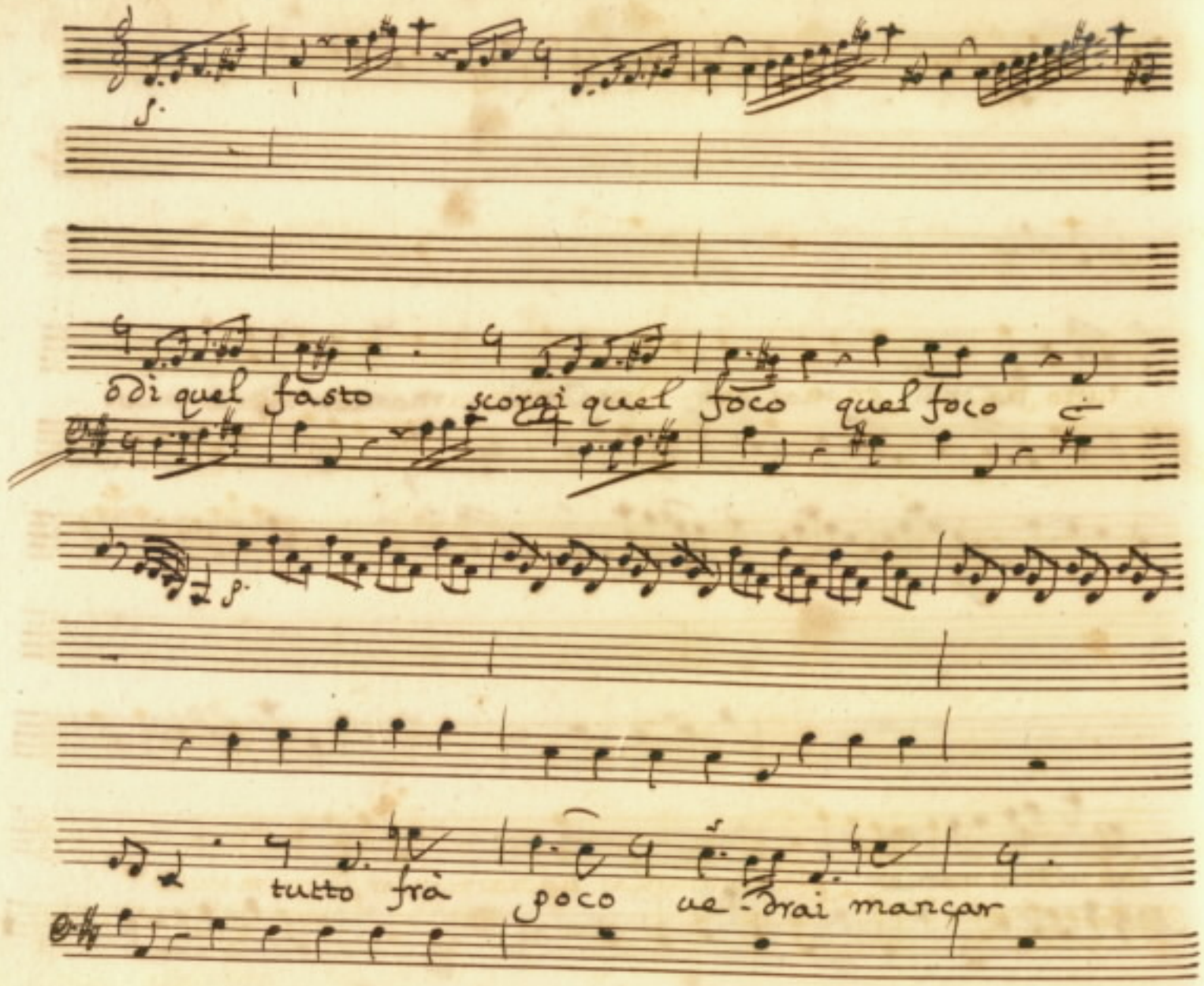


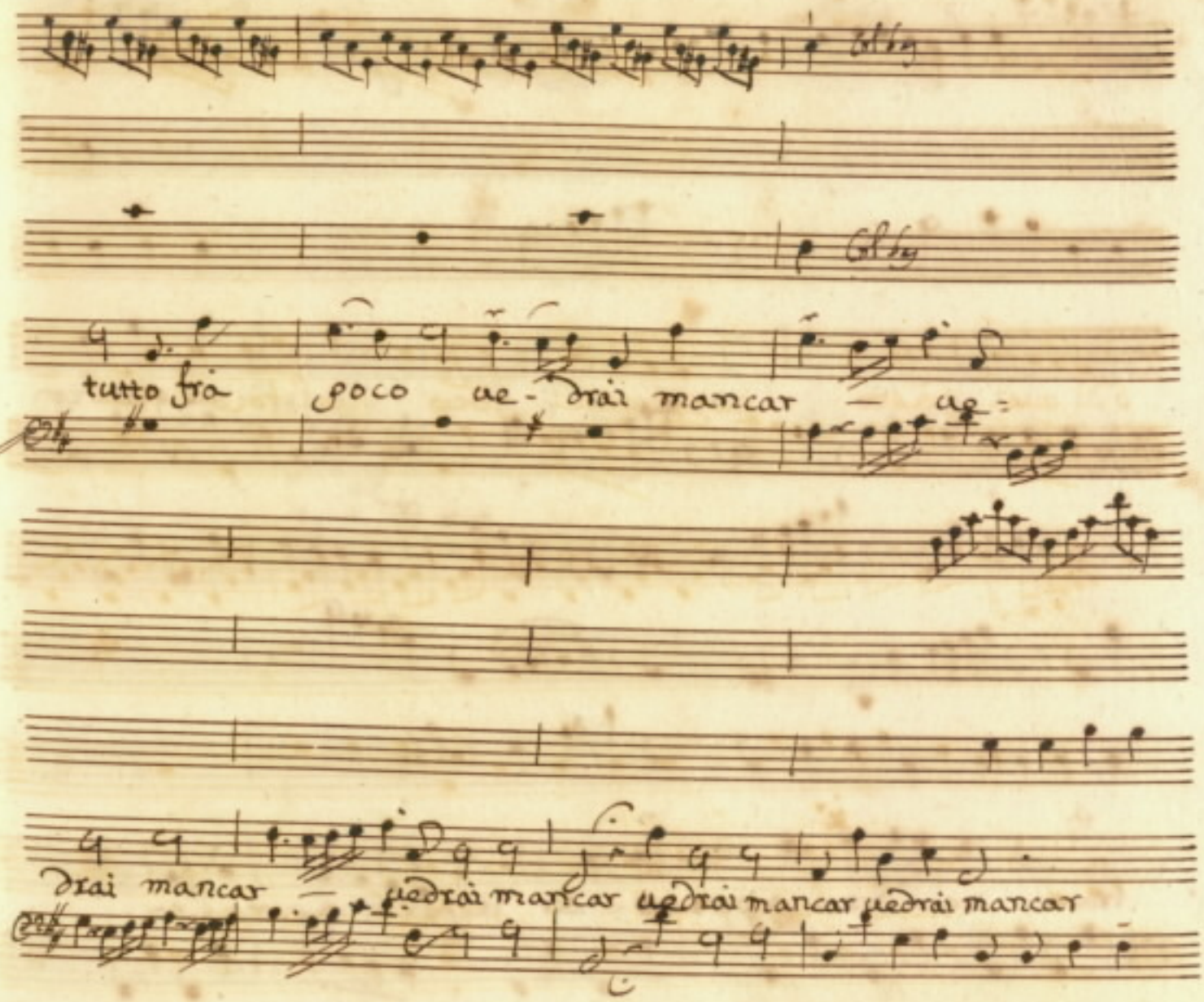


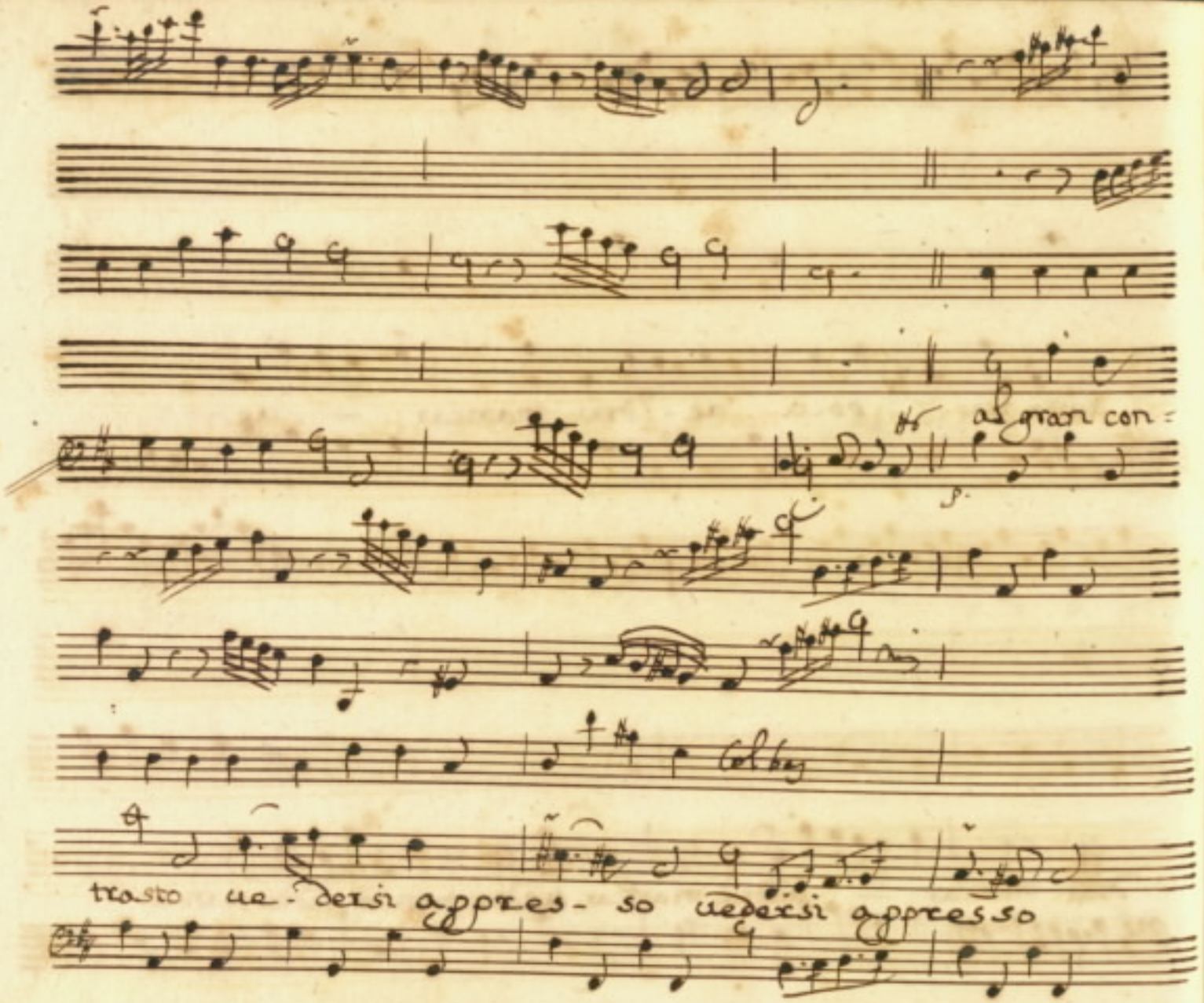

Col basso
Col basso
Col basso
ogni quel fasto
f.
scorgi quel foco quel foco
p.

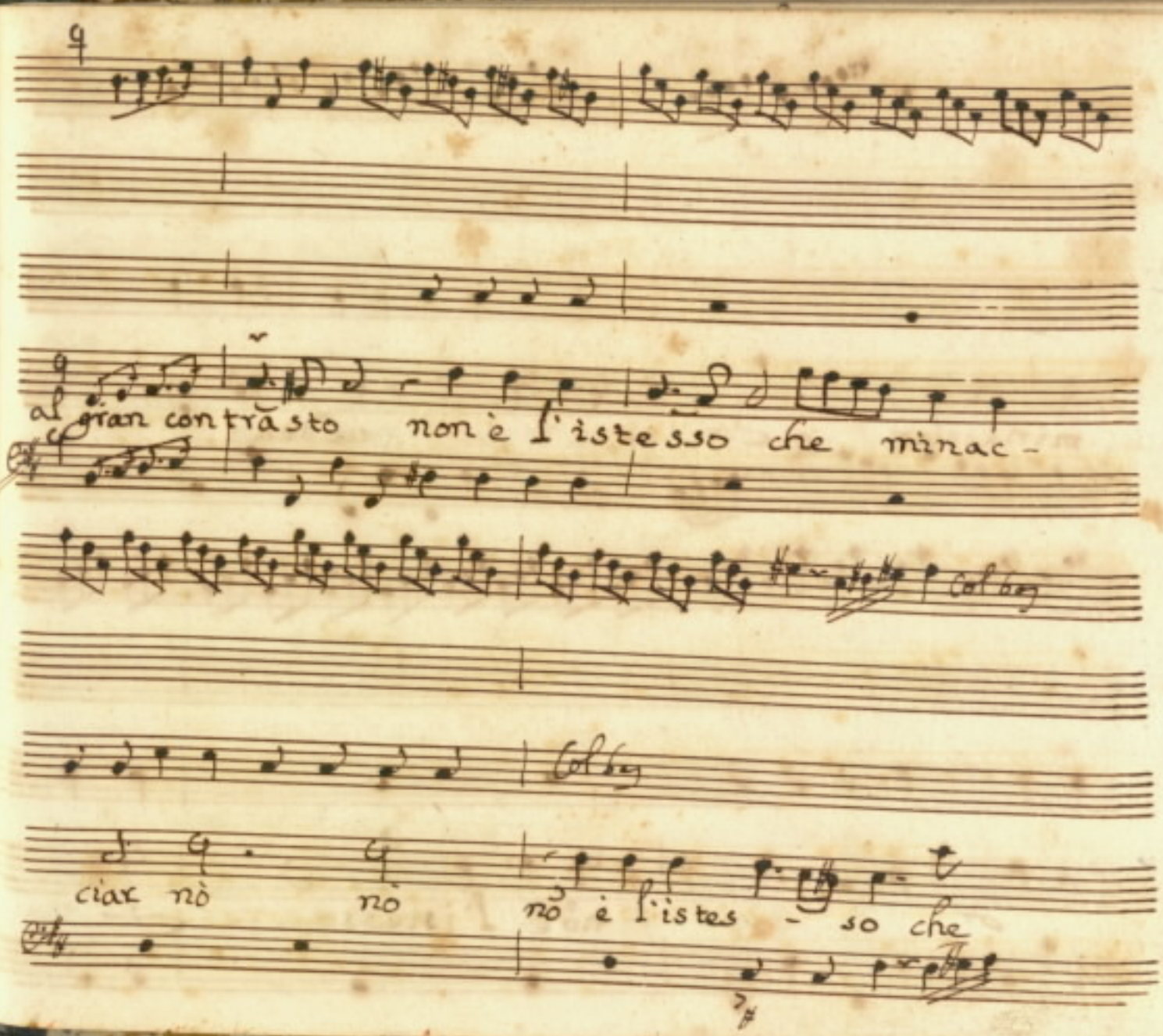

tutto frà poco
vedrai mancar
tutto frà poco
vedrai mancar

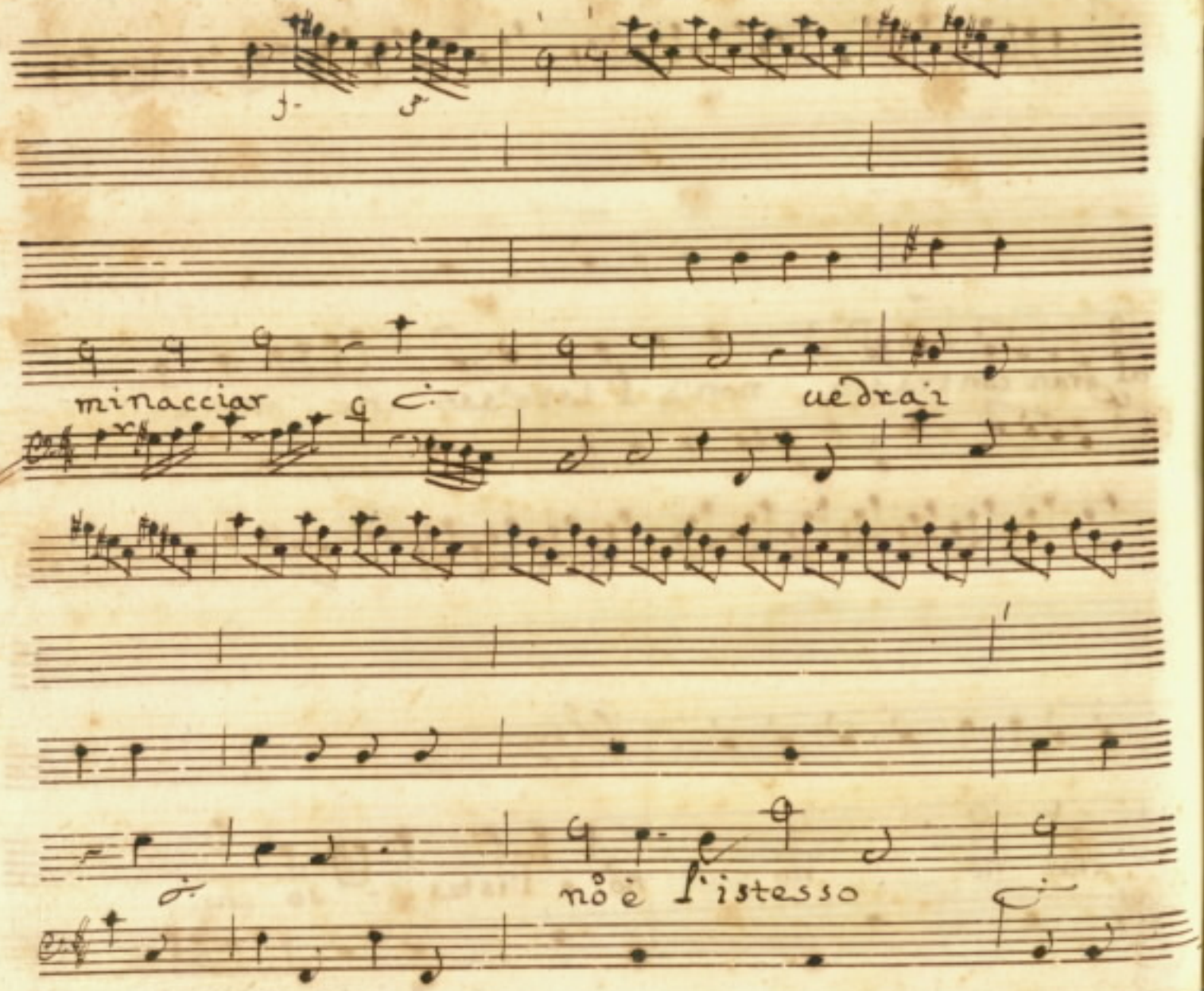

uẽdrai mancar uẽdrai mancar uẽdrai man -
car uẽdrai mancar

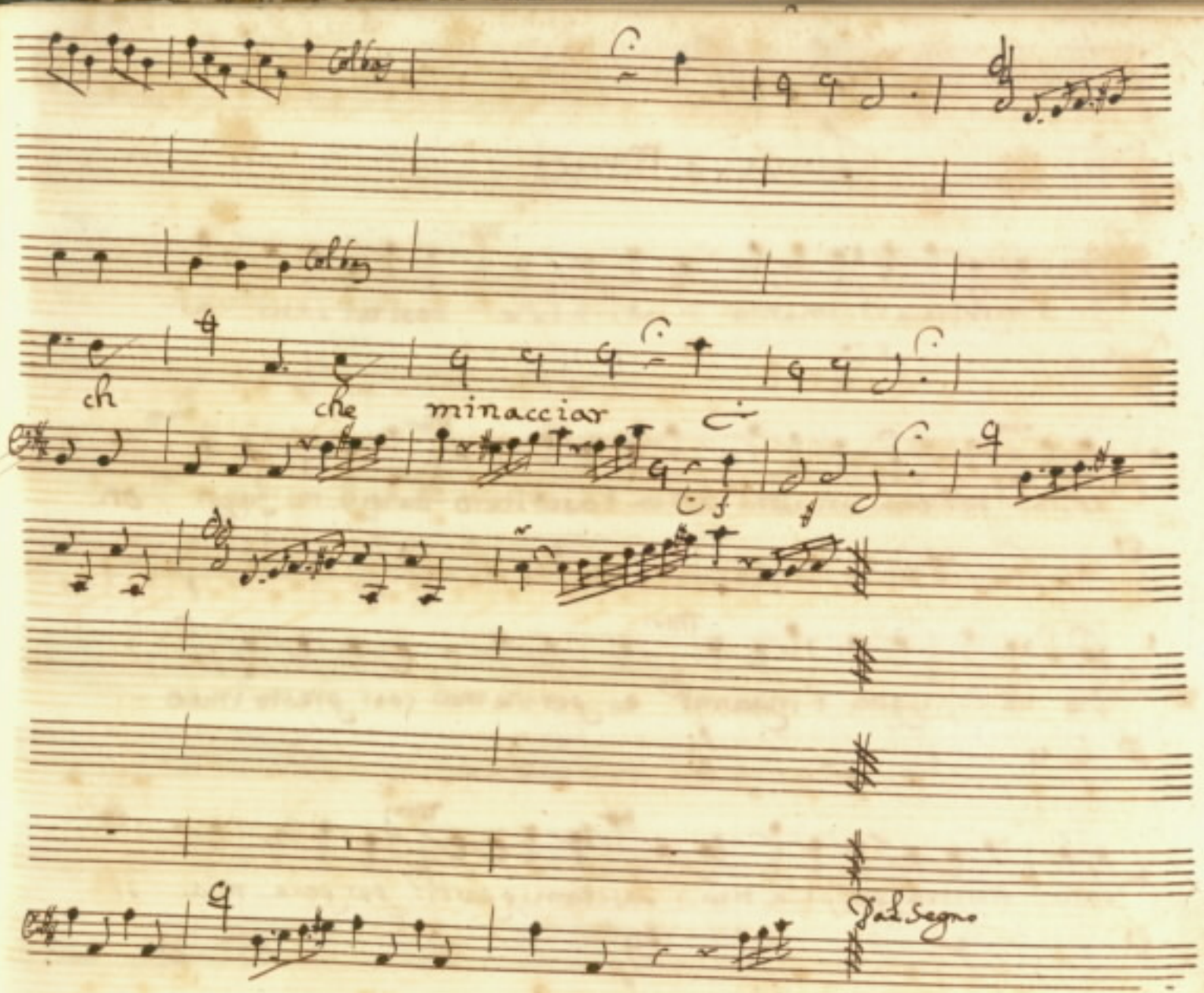

S.
Di quel fasto scorgi quel foco quel foco
S.
tutto frà poco ue-drai mancar

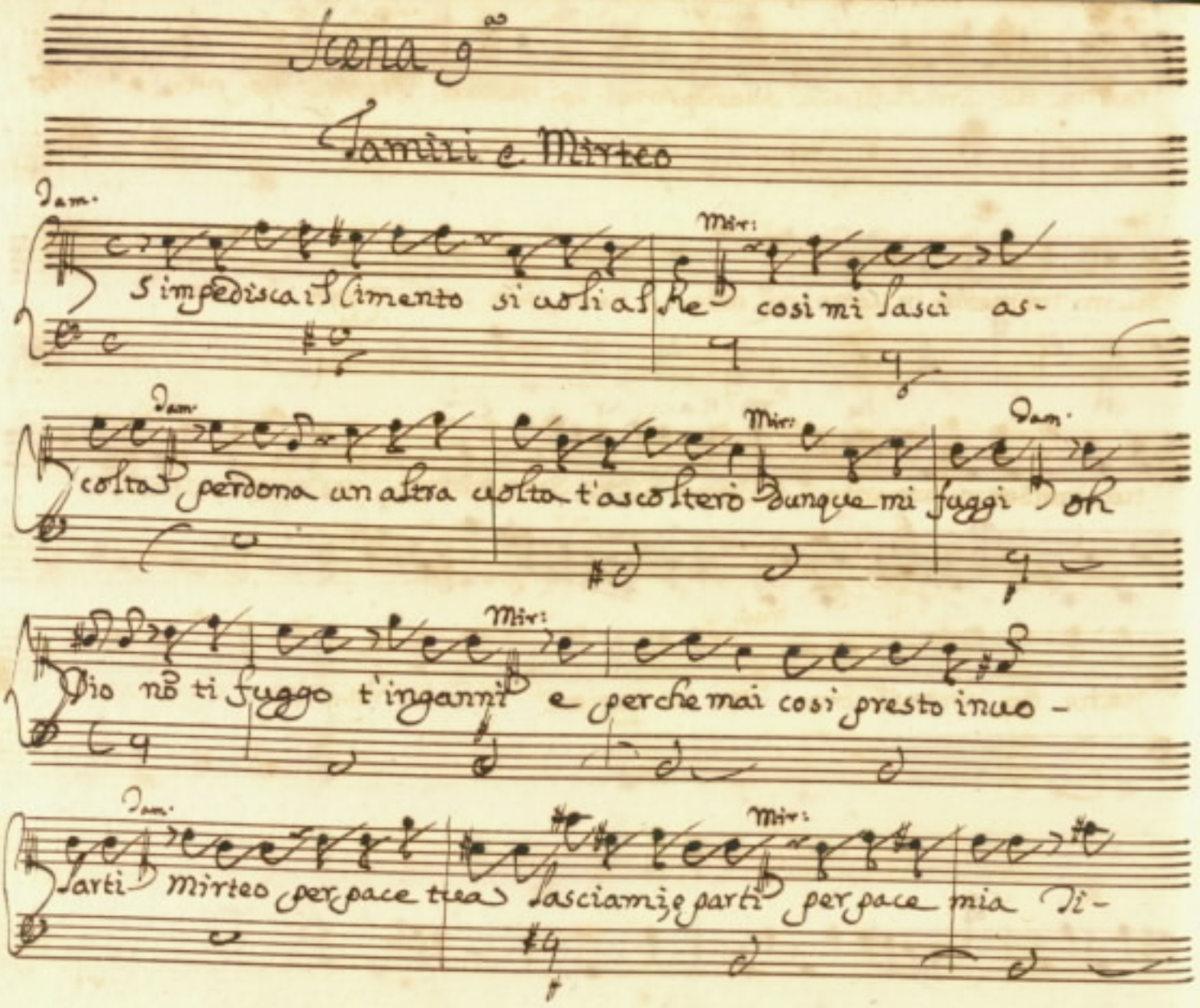

tutto fia poco ue- drai mancar — ue=
drai mancar — uedrai mancar uedrai mancar uedrai mancar


al gran con =
trasto ue - dersi appres - so uedersi appresso


al gran contrasto non è l'istesso che minac -
ciar nò nò nò è l'istes - so che


minacciar
uedrai
nò è l'istesso


ch
che
minacciar
Dal Segno



Scena 9ª

Tamiri e Mirteo

Dam. Mir:

S'impedisca il Cimento si uoli al Re cosi mi lasci as-

Dam. Mir: Dam.

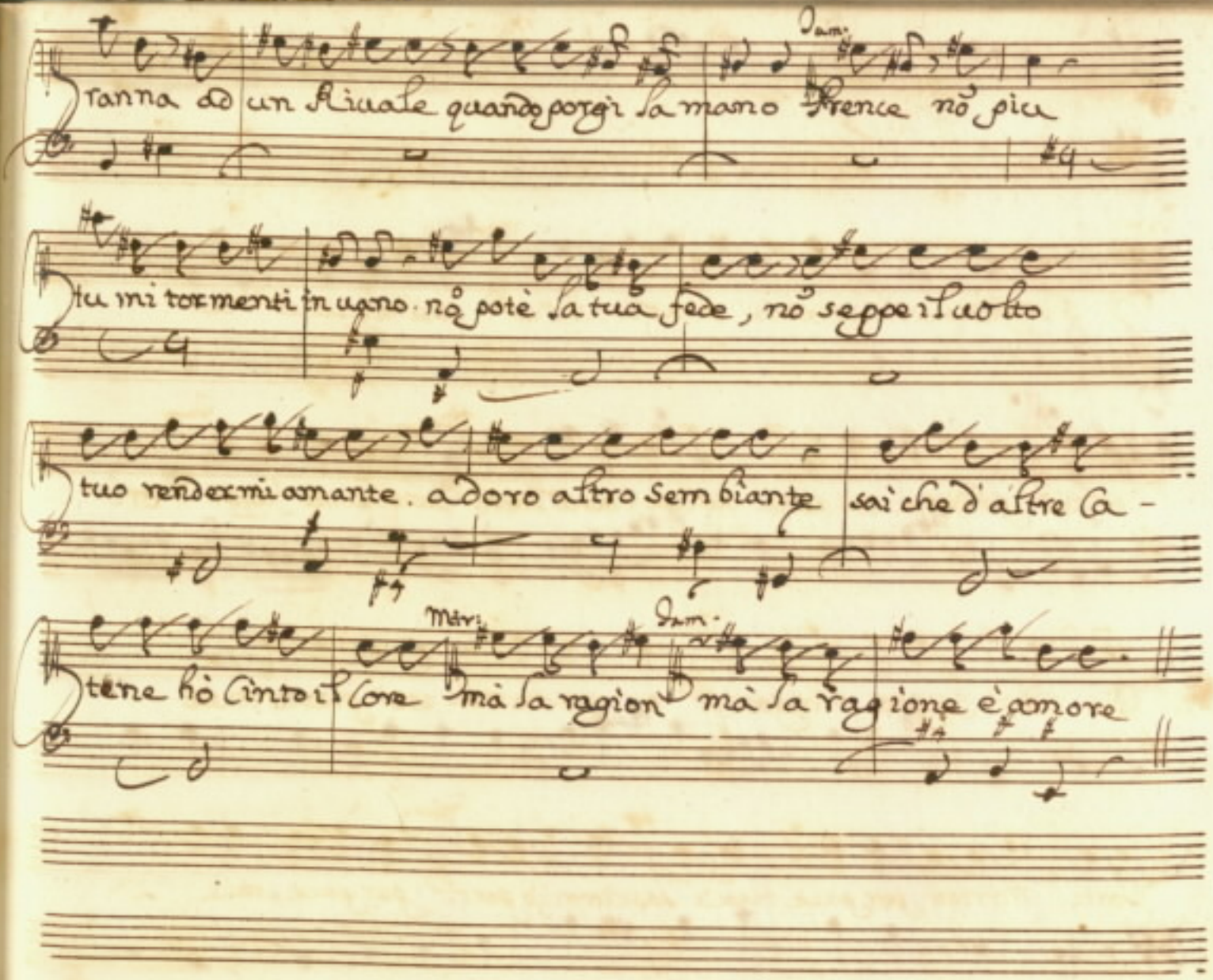
colta perdona un altra uolta t'ascolterò dunque mi fuggi oh

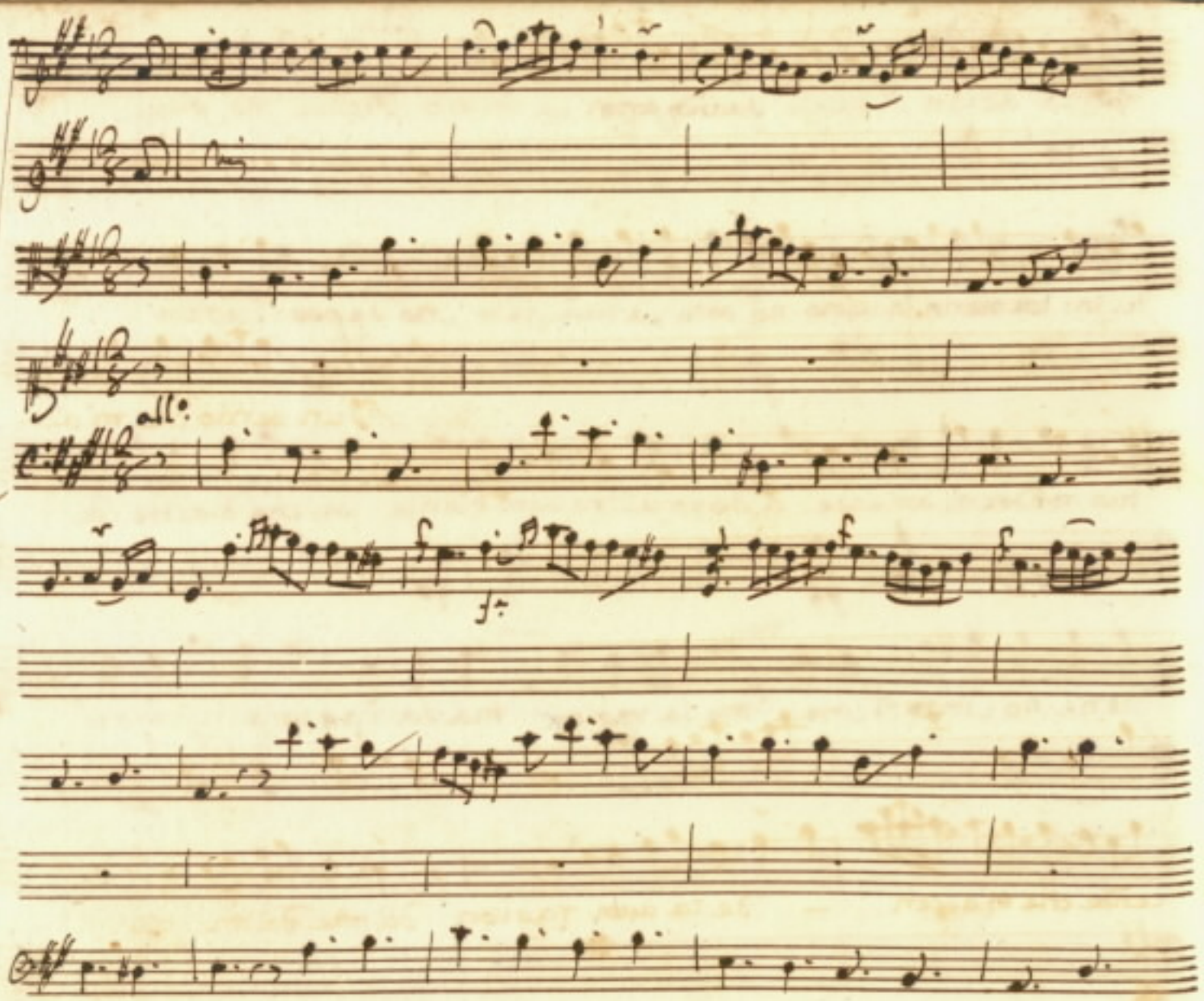
Mir:

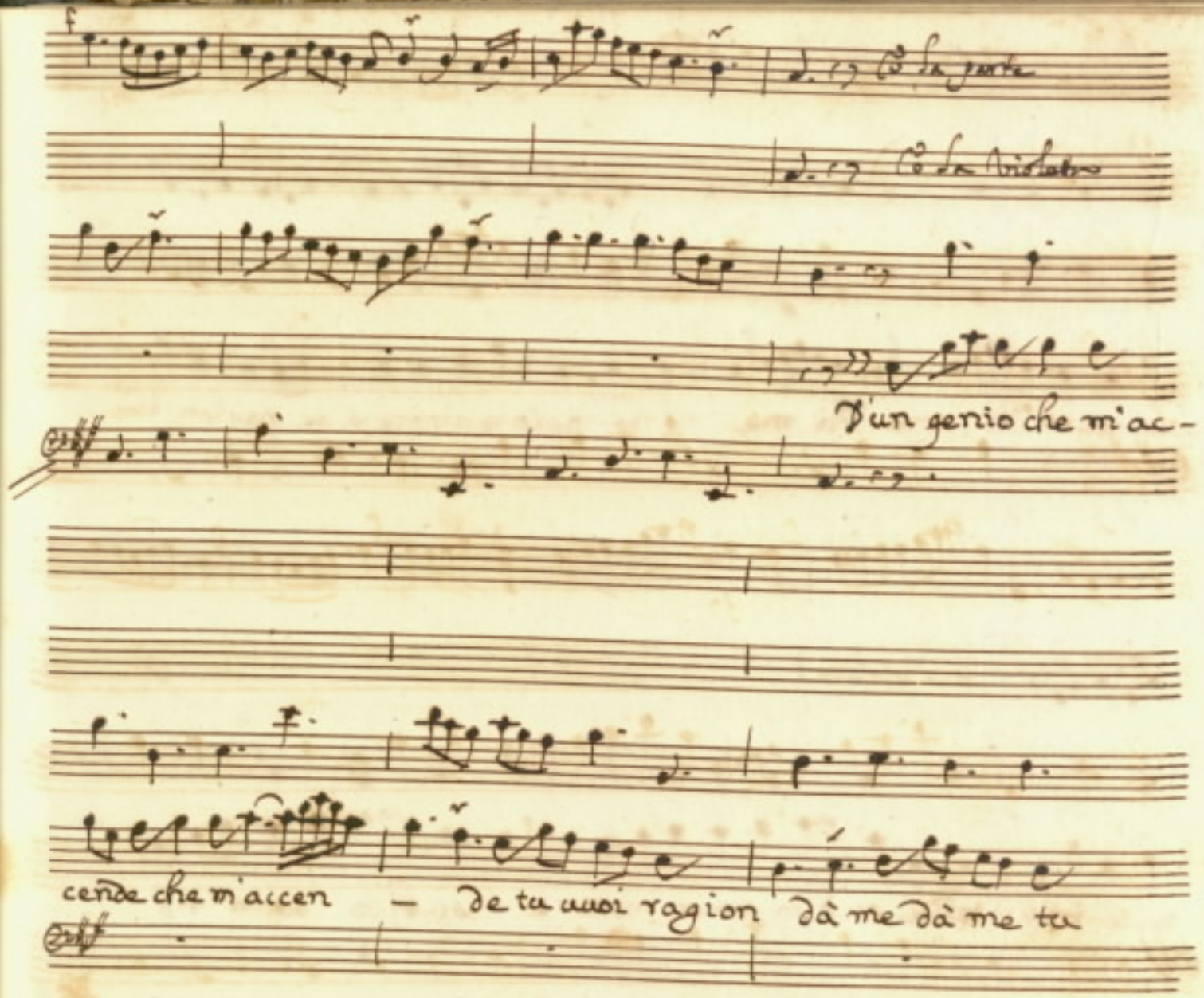
Dio nõ ti fuggo t'inganni e perche mai cosi presto inuo-

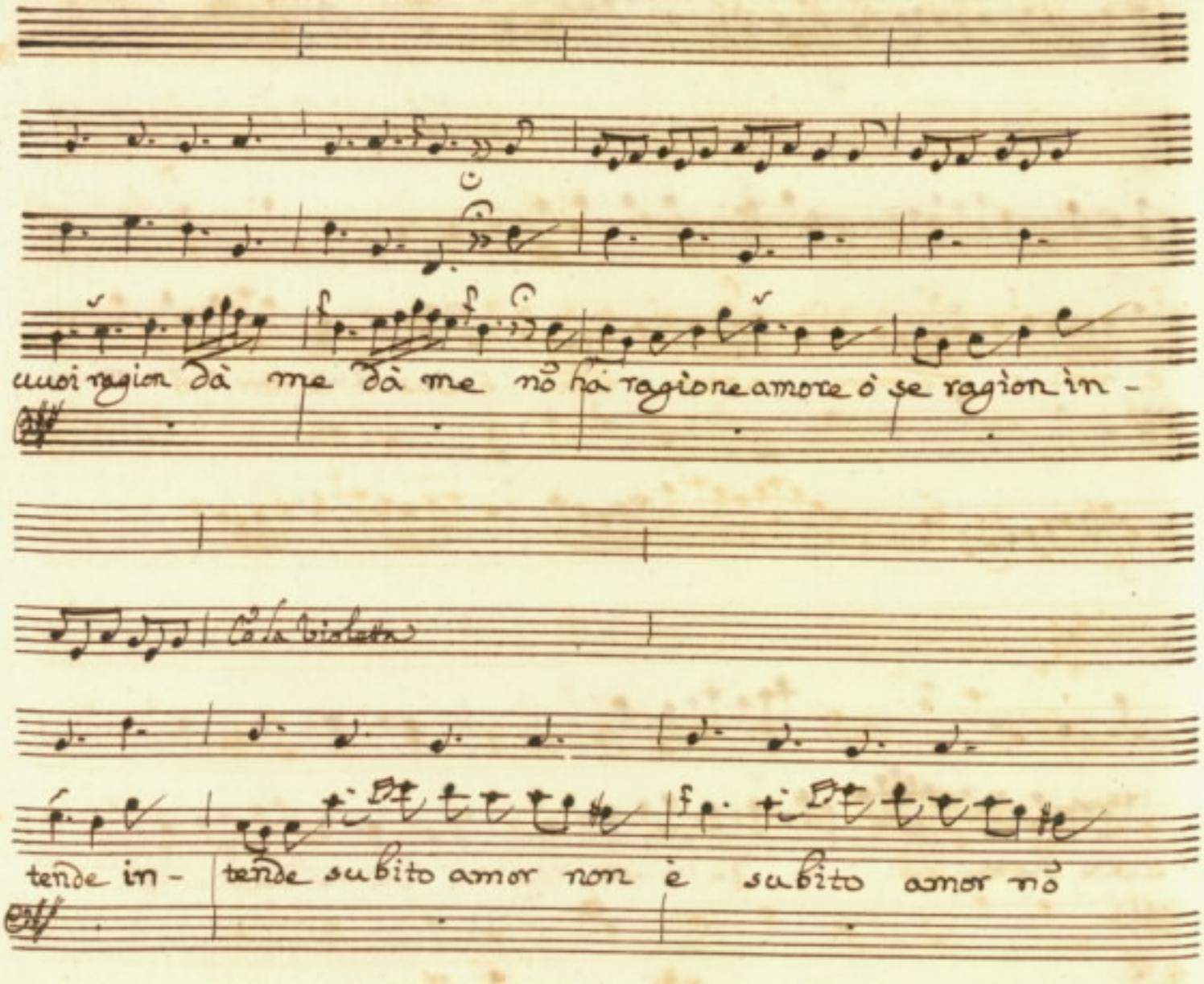
Dam. Mir:

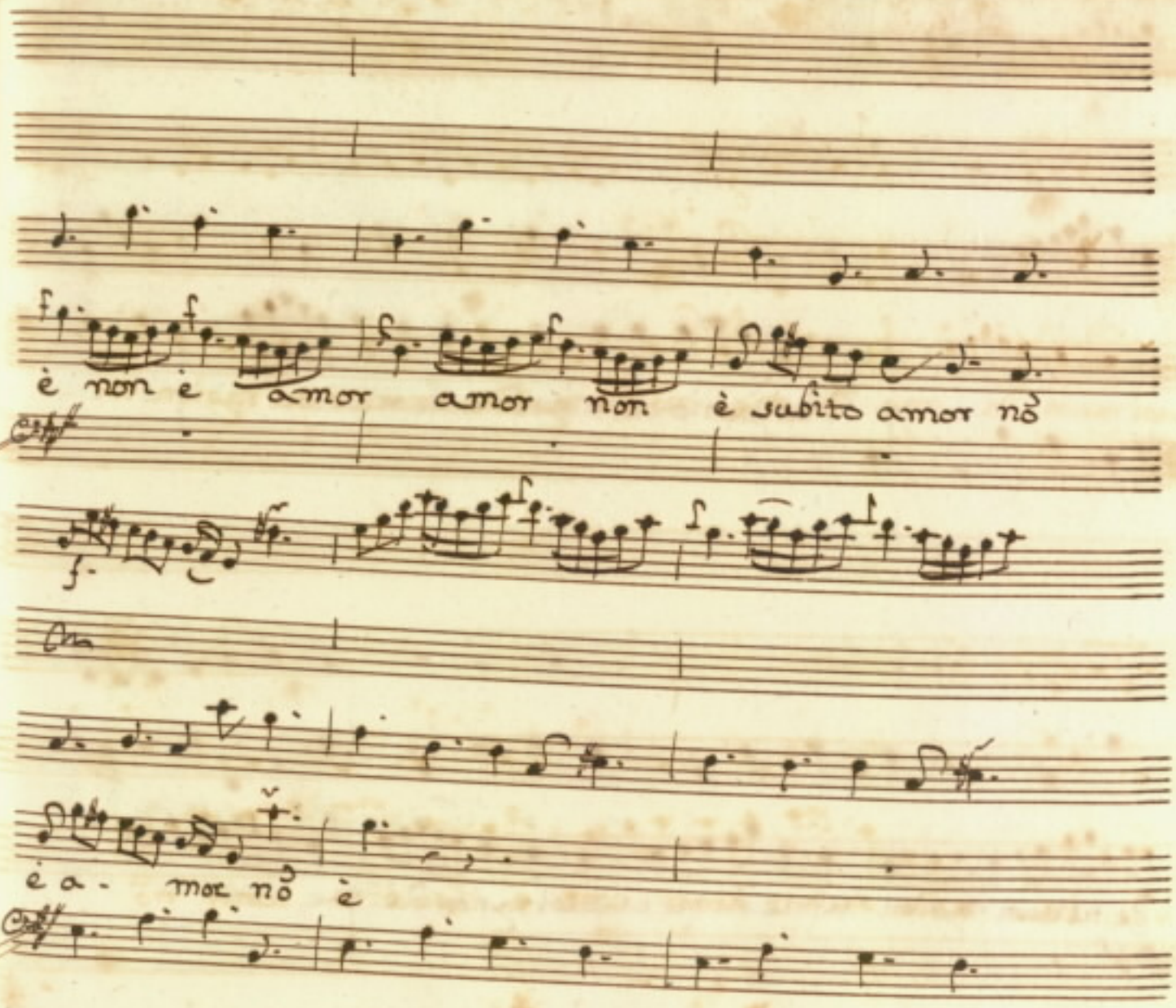
larti Mirteo per pace tua lasciami, e parti per pace mia Ti-

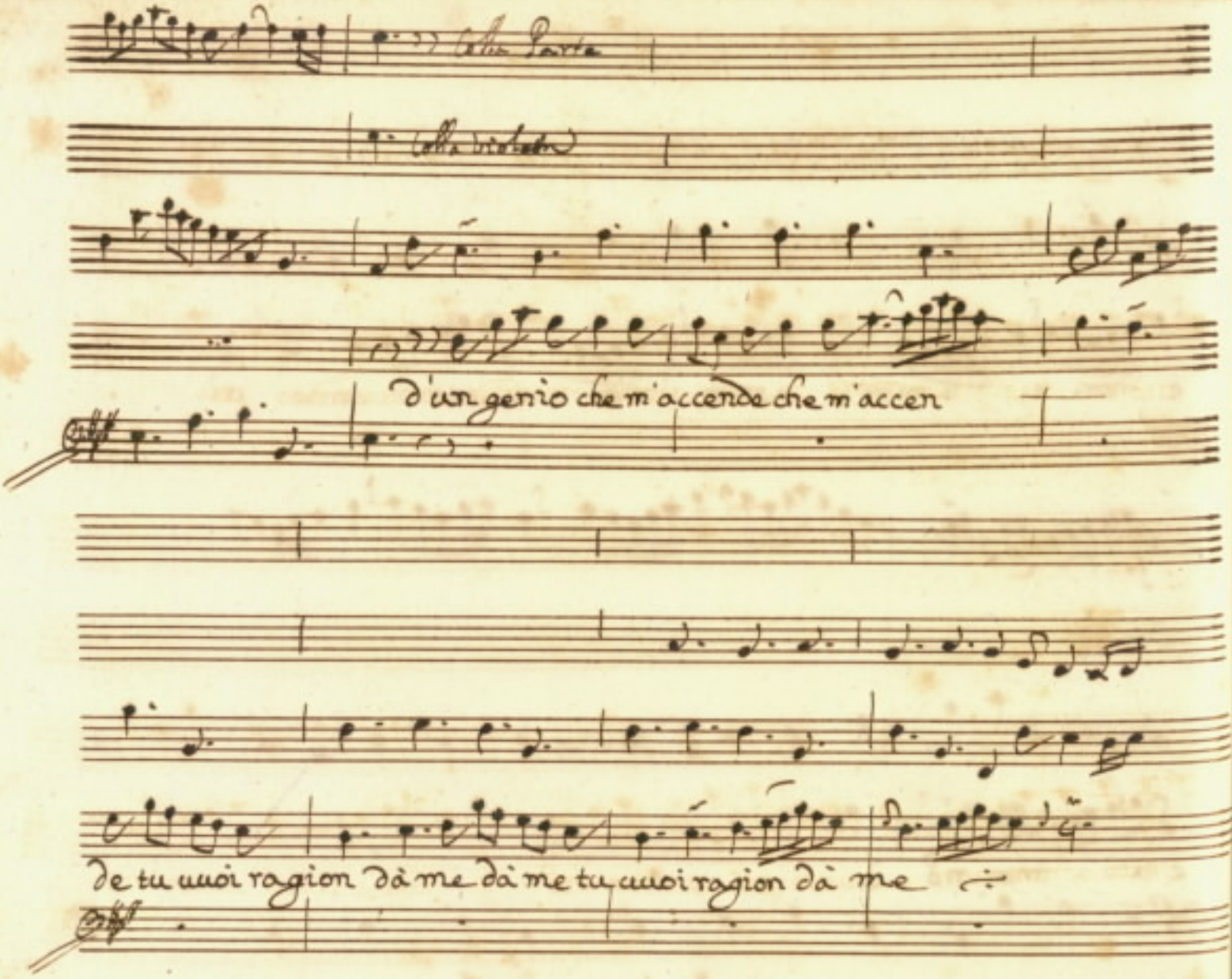

ranna do un Rivale quando porgi la mano Frence nò piu
tu mi tormenti in vano nò potè la tua fede, nò seppe il volto
tuo rendermi amante. adoro altro Sembiante sai che d'altre Ca -
tene hò Cinto il Core mà la ragion mà la ragione è amore


all:
f


Co la parte
Co la violetta
D'un genio che m'ac-
cende che m'accen — de tu uuoi ragion dà me dà me tu

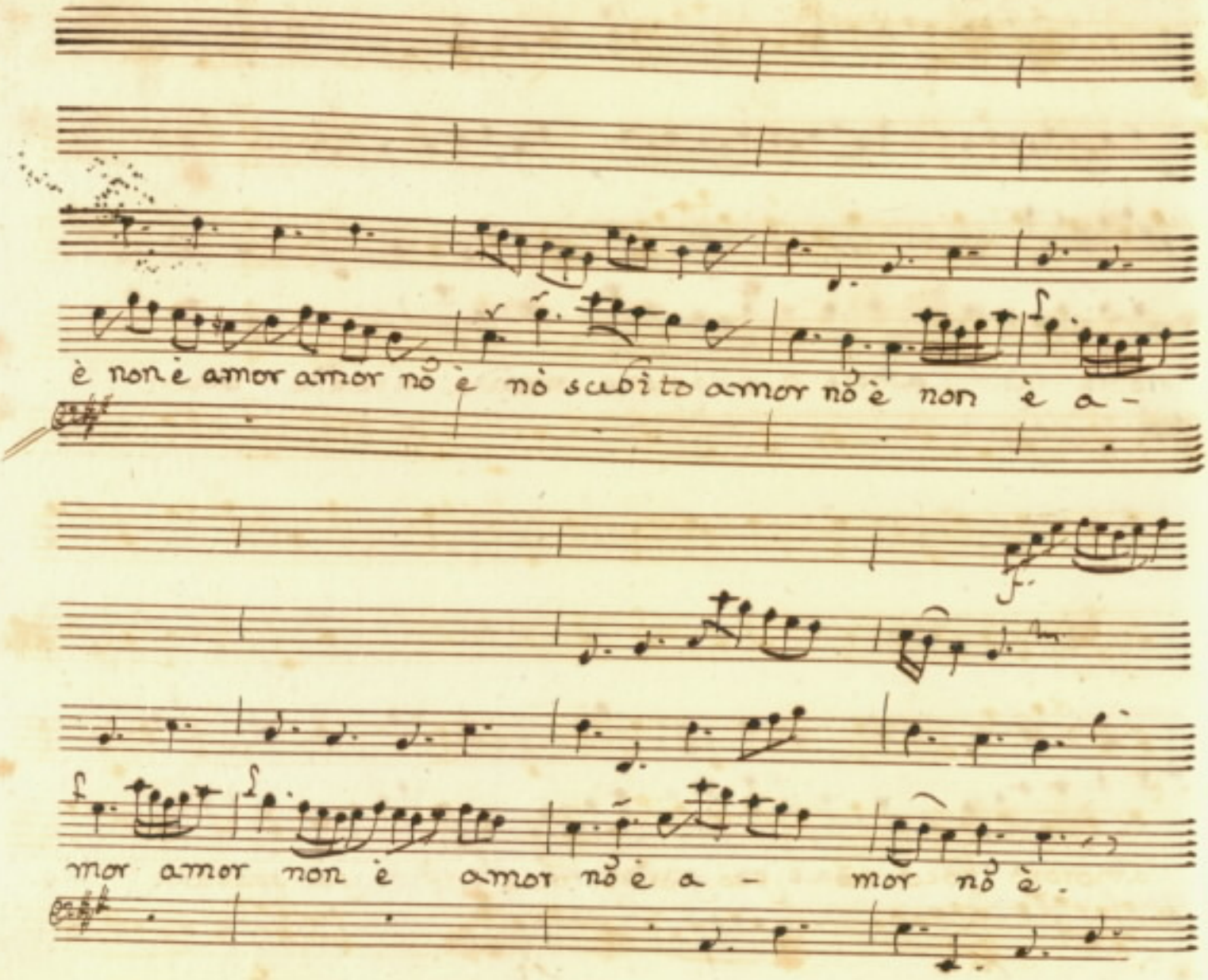

uuoi ragion dà me dà me nò hà ragione amore ò se ragion in -
Co la violetta
tende in - tende subito amor non è subito amor nò

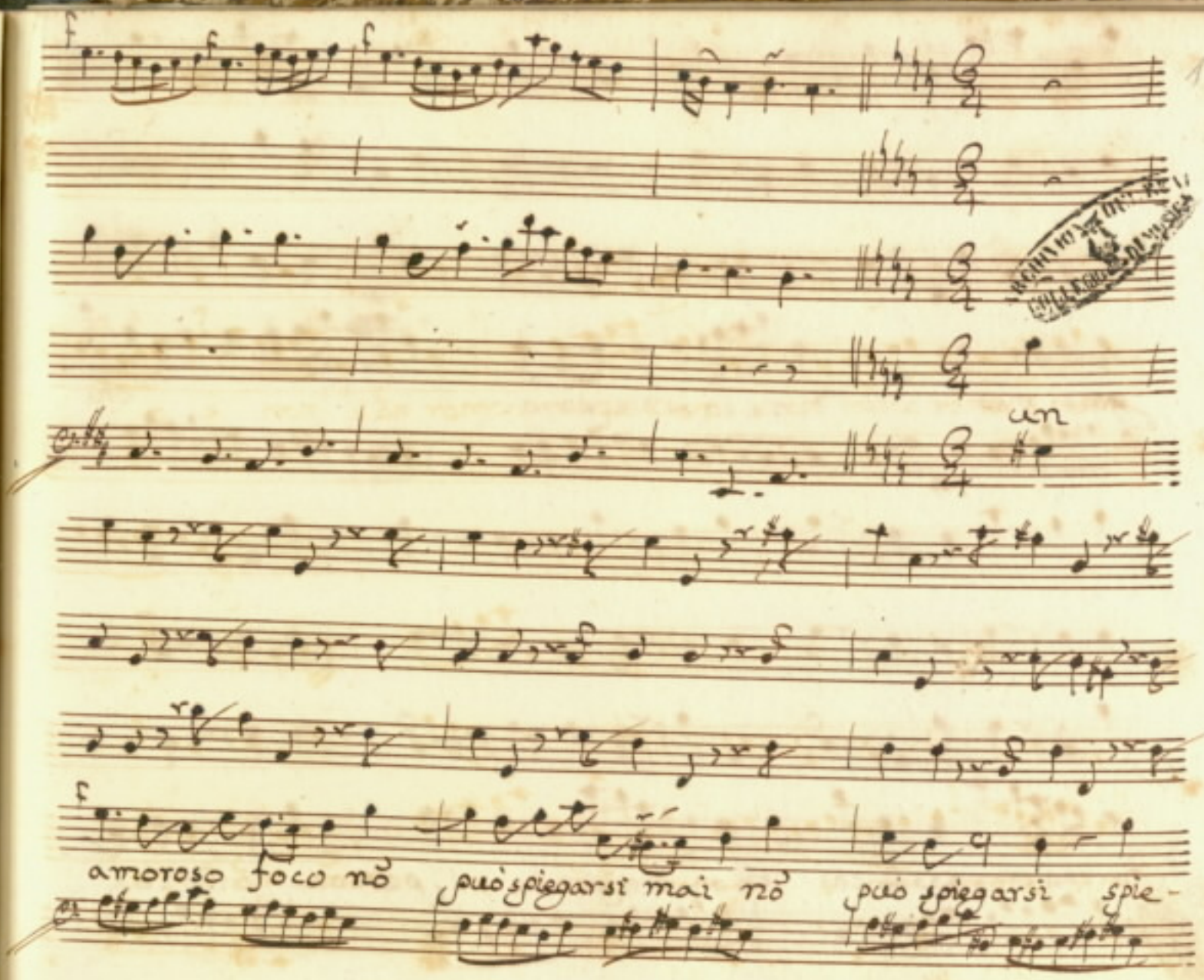

è non è amor amor non è subito amor nò
è a- mor nò è

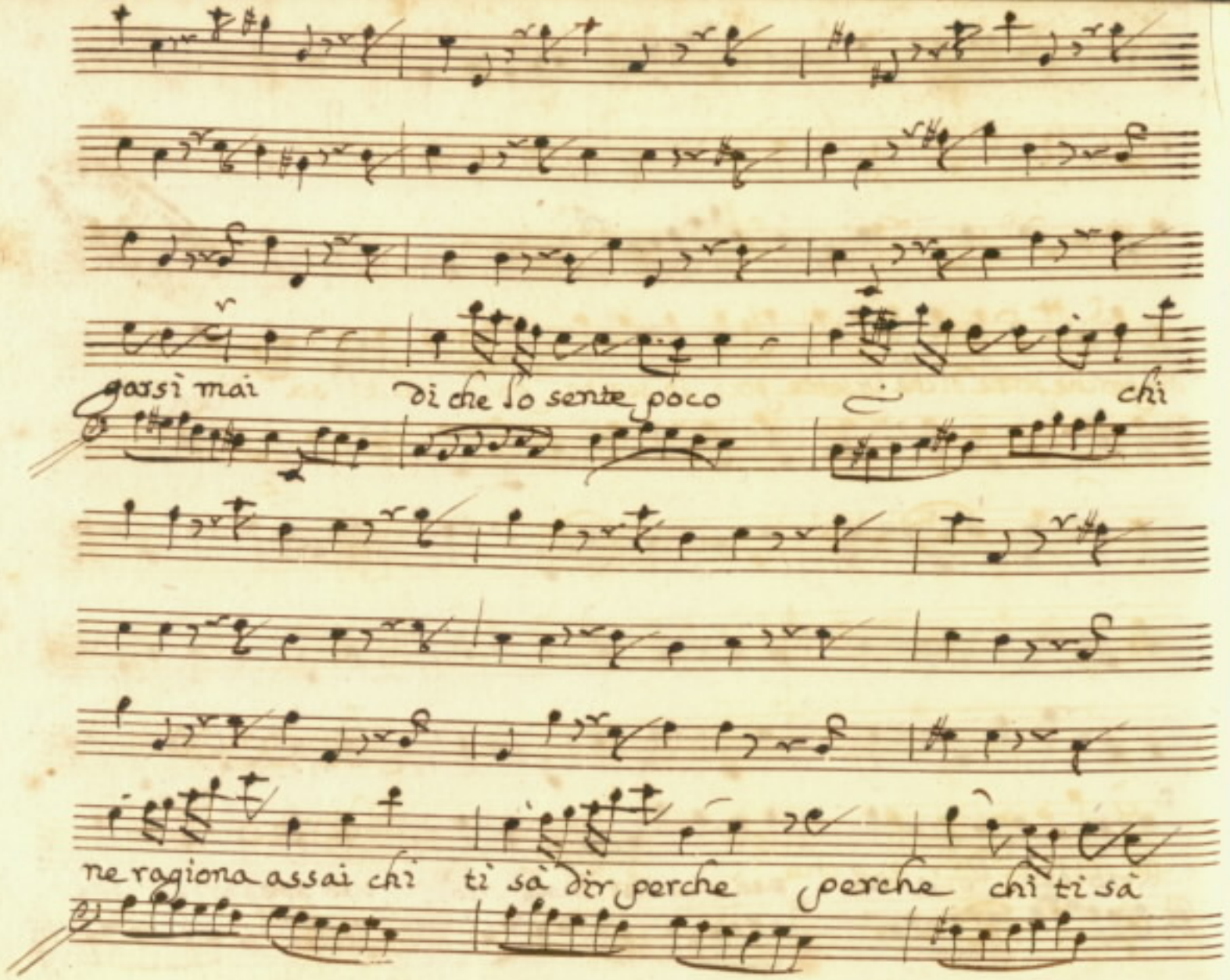

d'un genio che m'accende che m'accen
de tu vuoi ragion dà me dà me tu vuoi ragion dà me

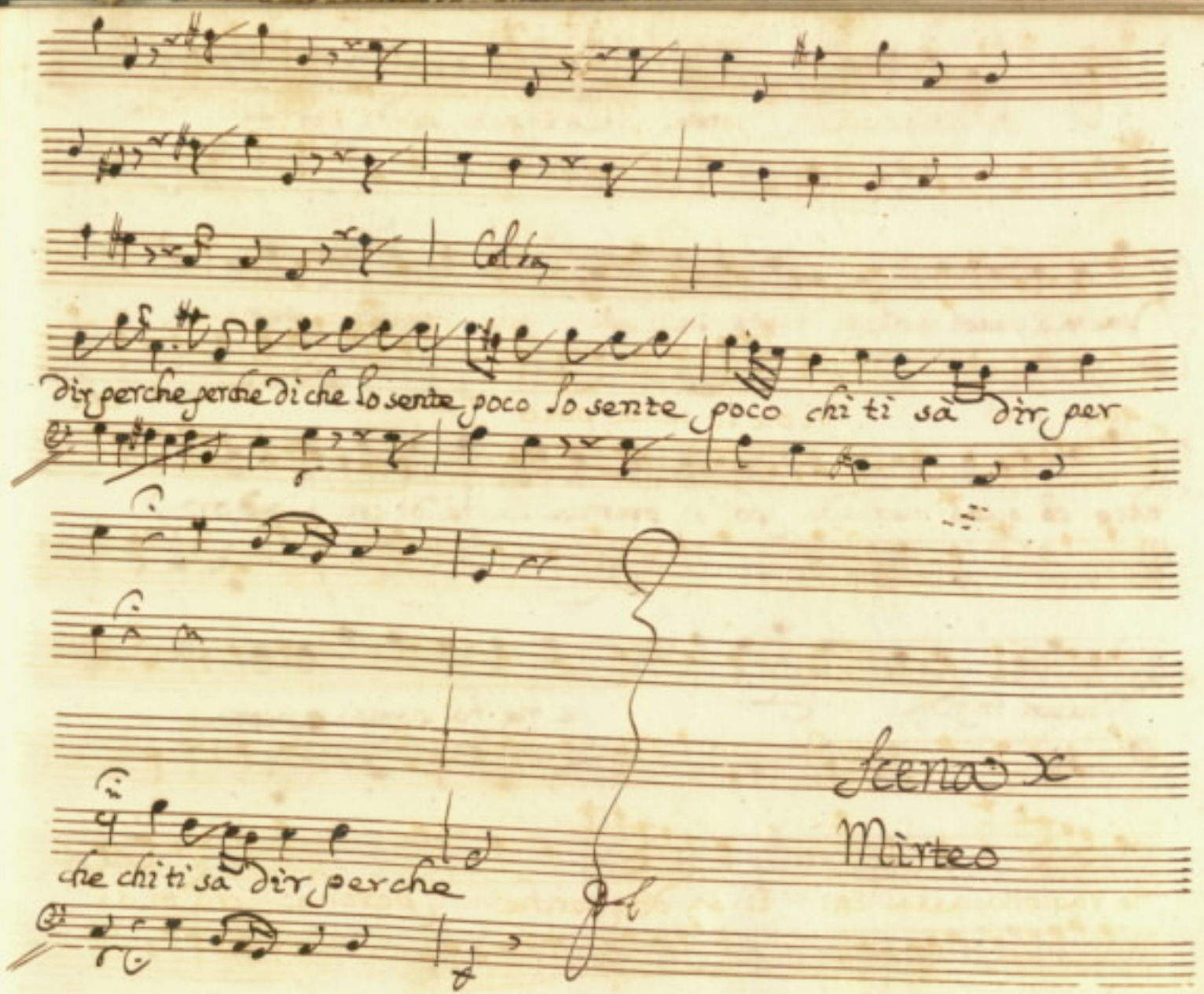
nò ha ragione amore ò se ragione intende intende su:

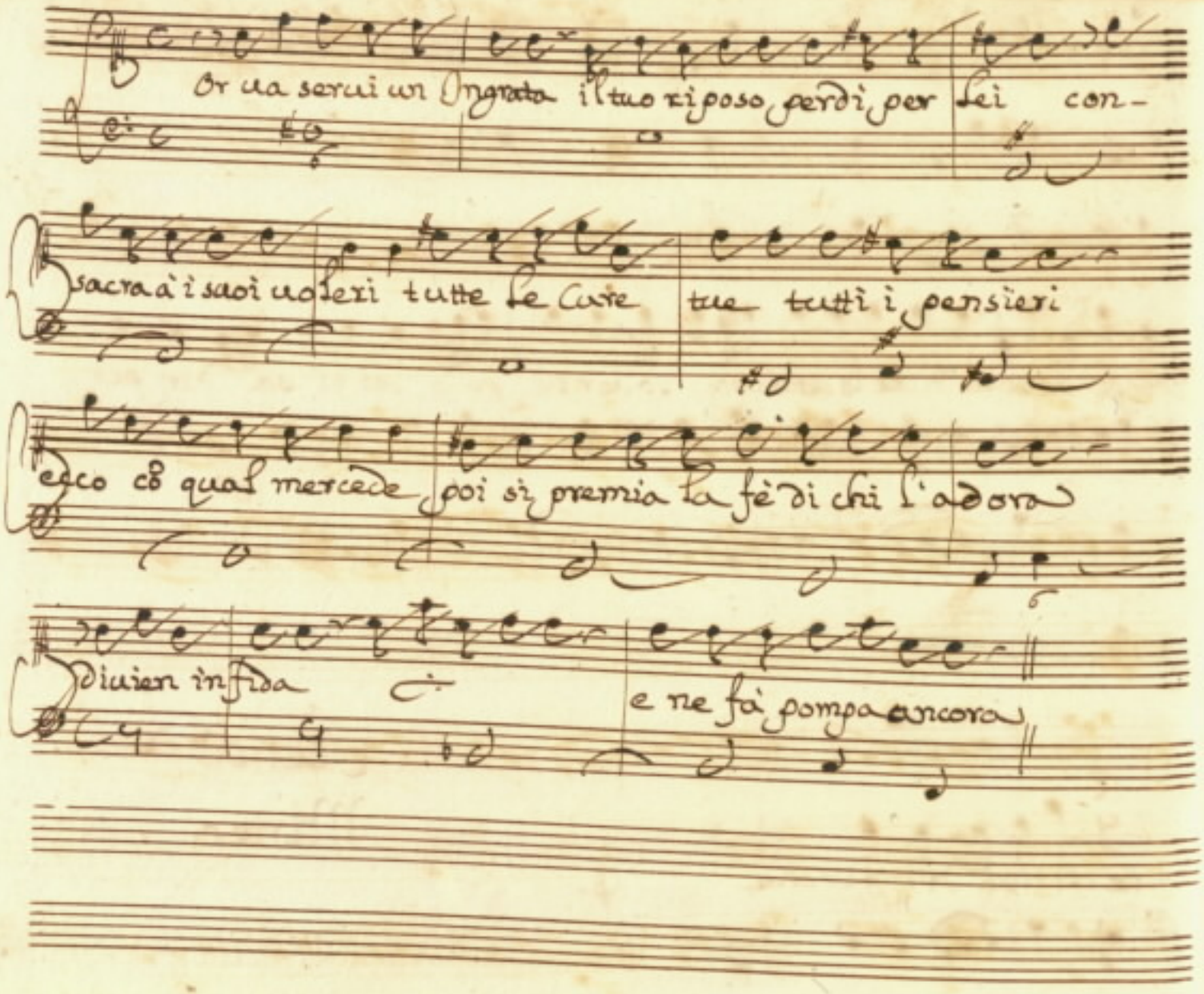
bito amor non è subito amor nò è non è amor amor nò

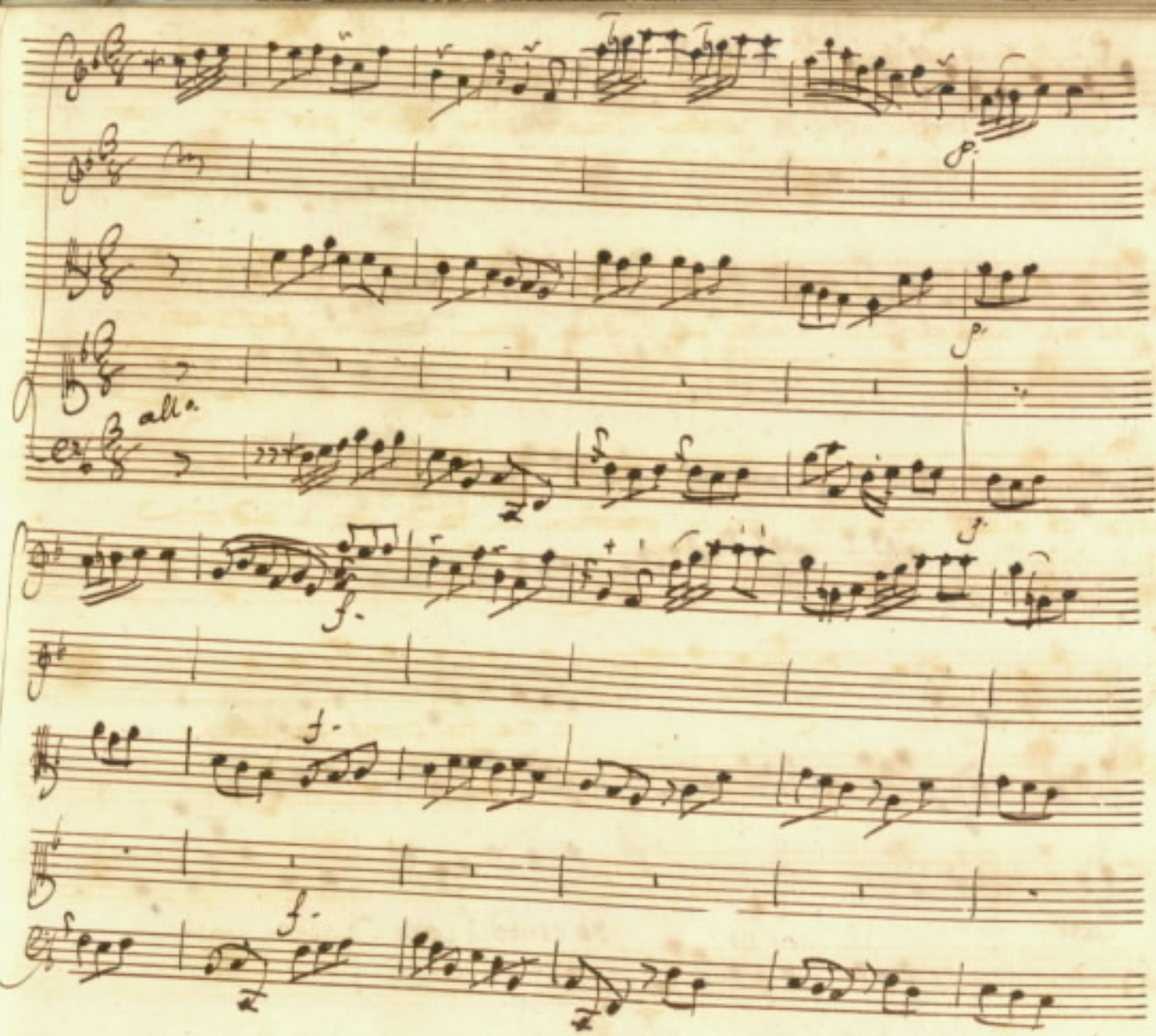

è non è amor amor nò è nò subito amor nò è non è a -
mor amor non è amor nò è a - mor nò è.

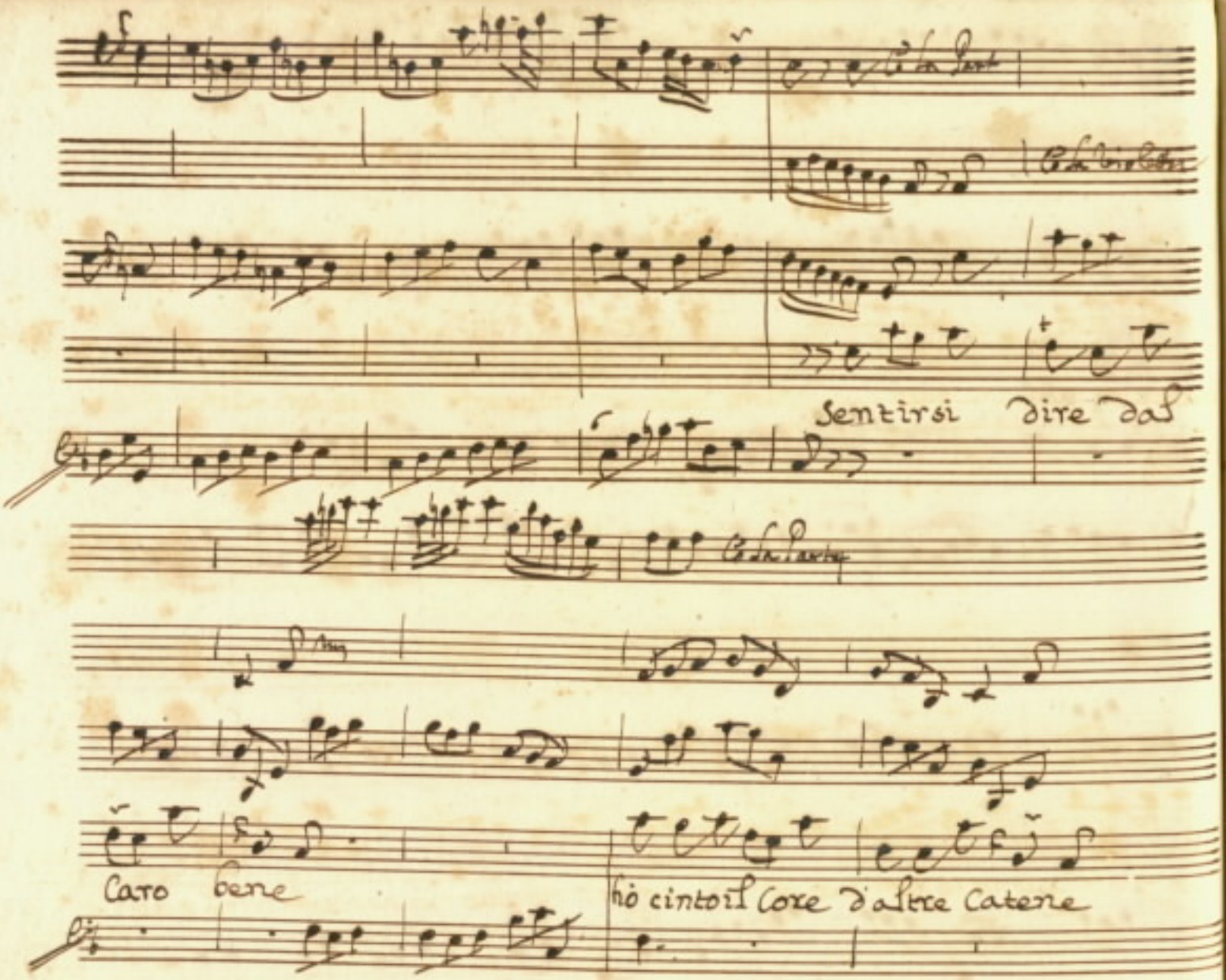

f
un
f
amoroso foco nõ può spiegarsi mai nõ può spiegarsi spie-


gassi mai
di che lo sente poco
chi
ne ragiona assai chi
ti sà dir perche
perche
chi ti sà


dir perche perche di che lo sente poco lo sente poco chi ti sà dir per
che chi ti sà dir perche
Scena x
Mirteo


Or va servi un Ingrata il tuo riposo perdi per lei con-
sacra à i suoi voleri tutte le Cure tue tutti i pensieri
ecco cò qual mercede poi si premia la fè di chi l'adora
diuien infida
e ne fà pompa ancora

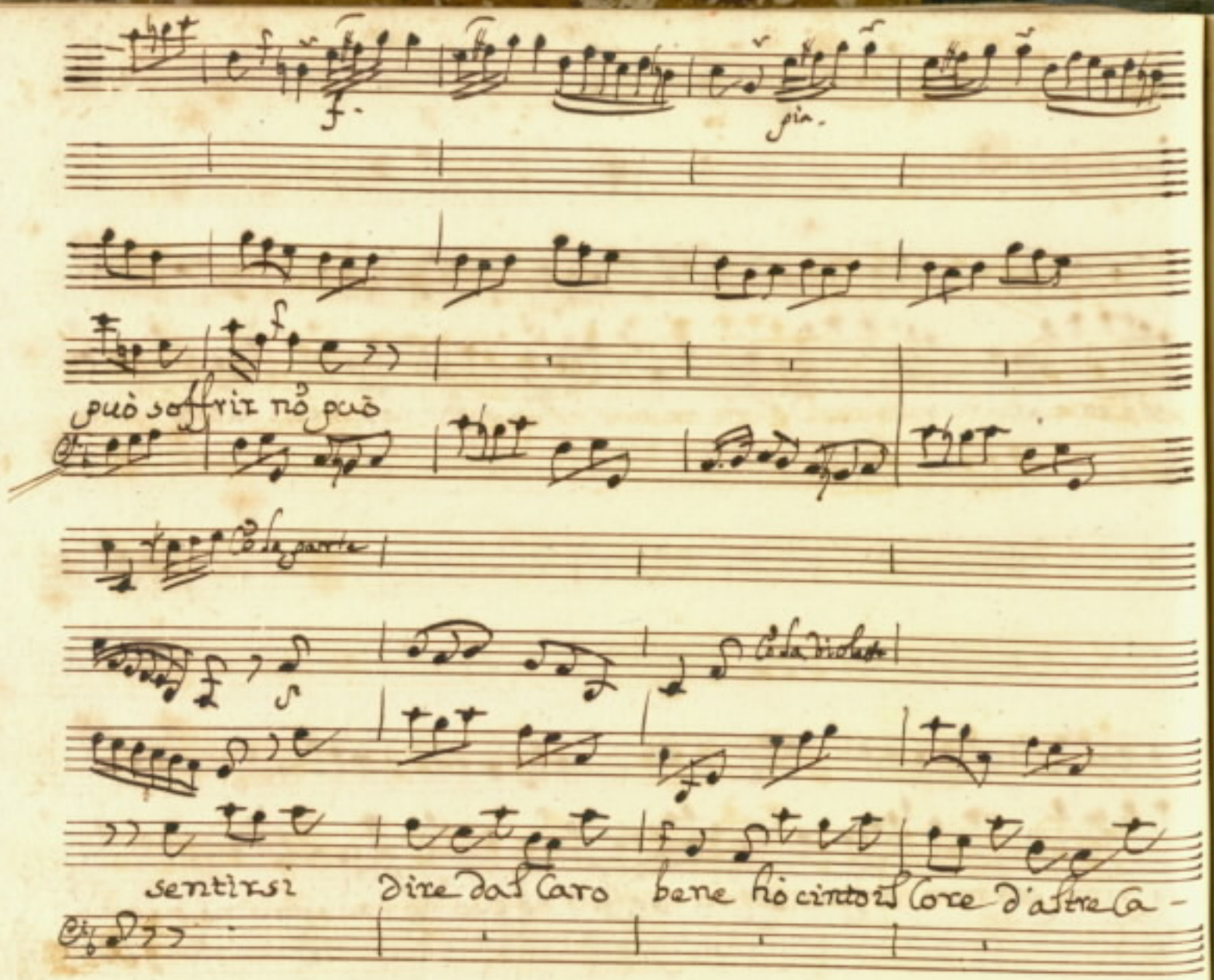

p.
p.
all.
f.
f.
f.
f.


Sentirsi dire da
Caro bene
ho cinto il core d'altre Catene

Cola violata

questè un martire questè un dolore che un alma fida soffrir nõ può un alma fida

soffrir nõ può nò nò non può soffrir soffrir nõ può nõ può soffrir nõ può nõ

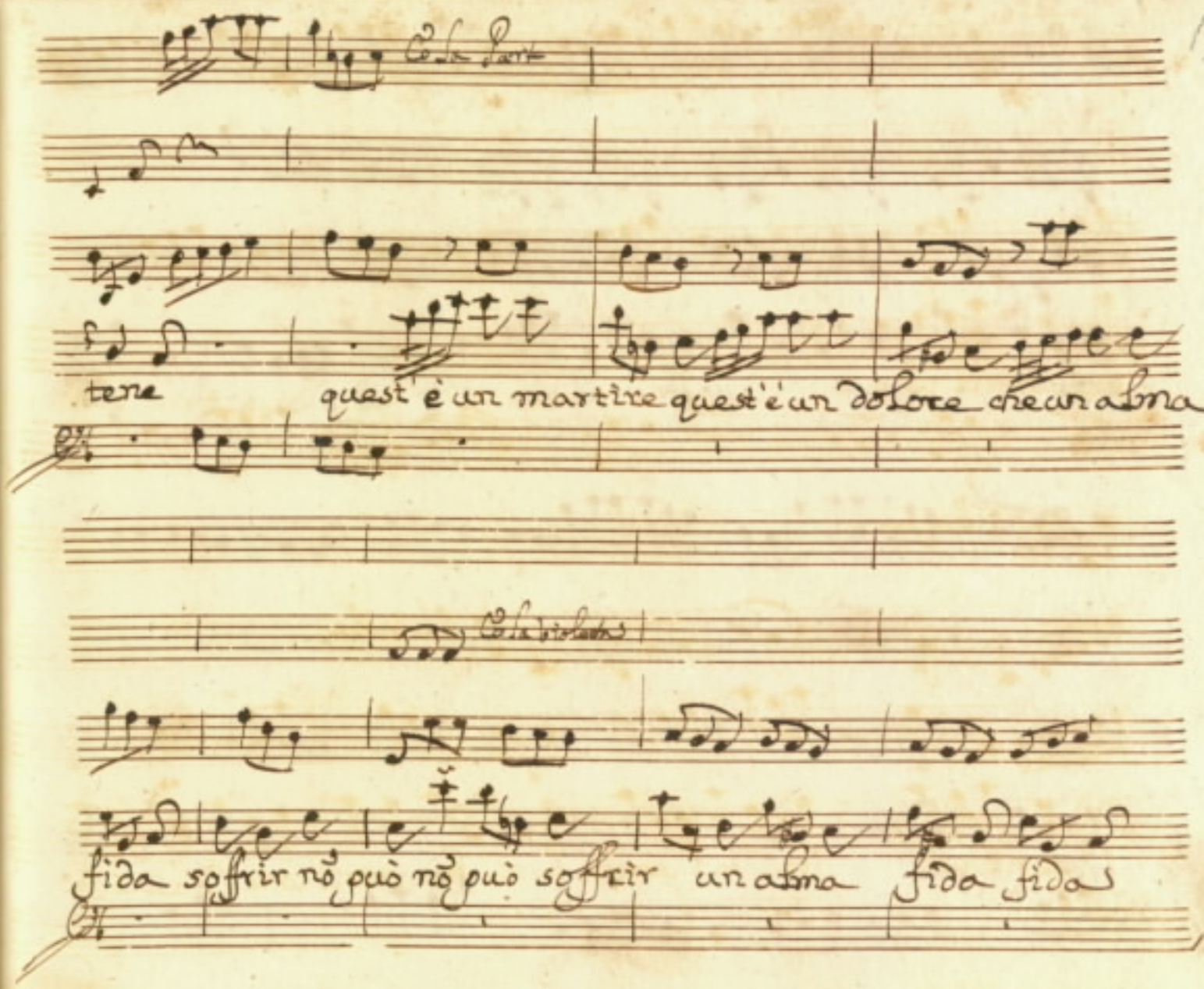

f.
più.
può soffrir nò può
sentirsi dire dal Caro bene ho cinto il Core d'altre ca-

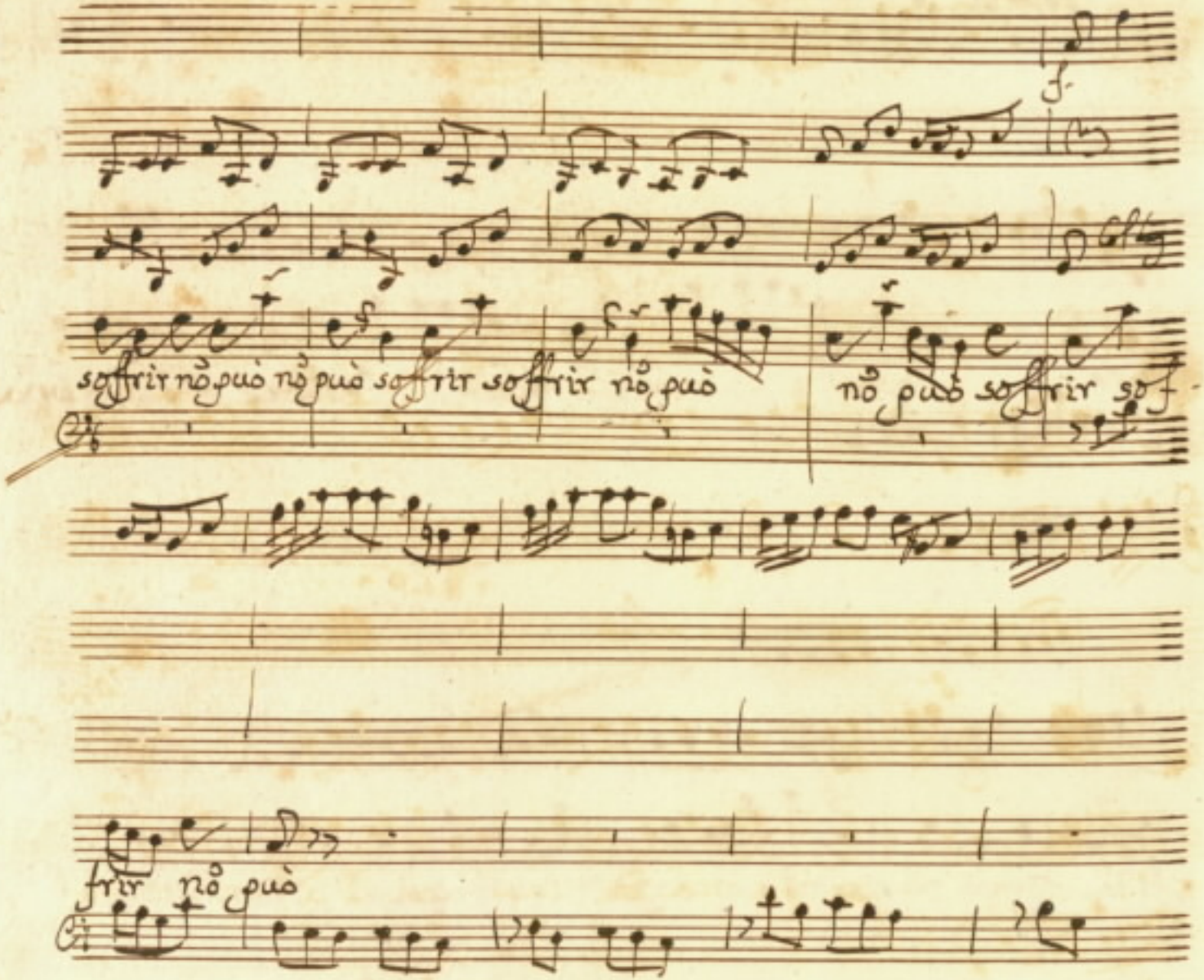
Co la Part

tene quest'è un martire quest'è un dolore che un alma

Co la violetta

fida soffrir nõ può nõ può soffrir un alma fida fida



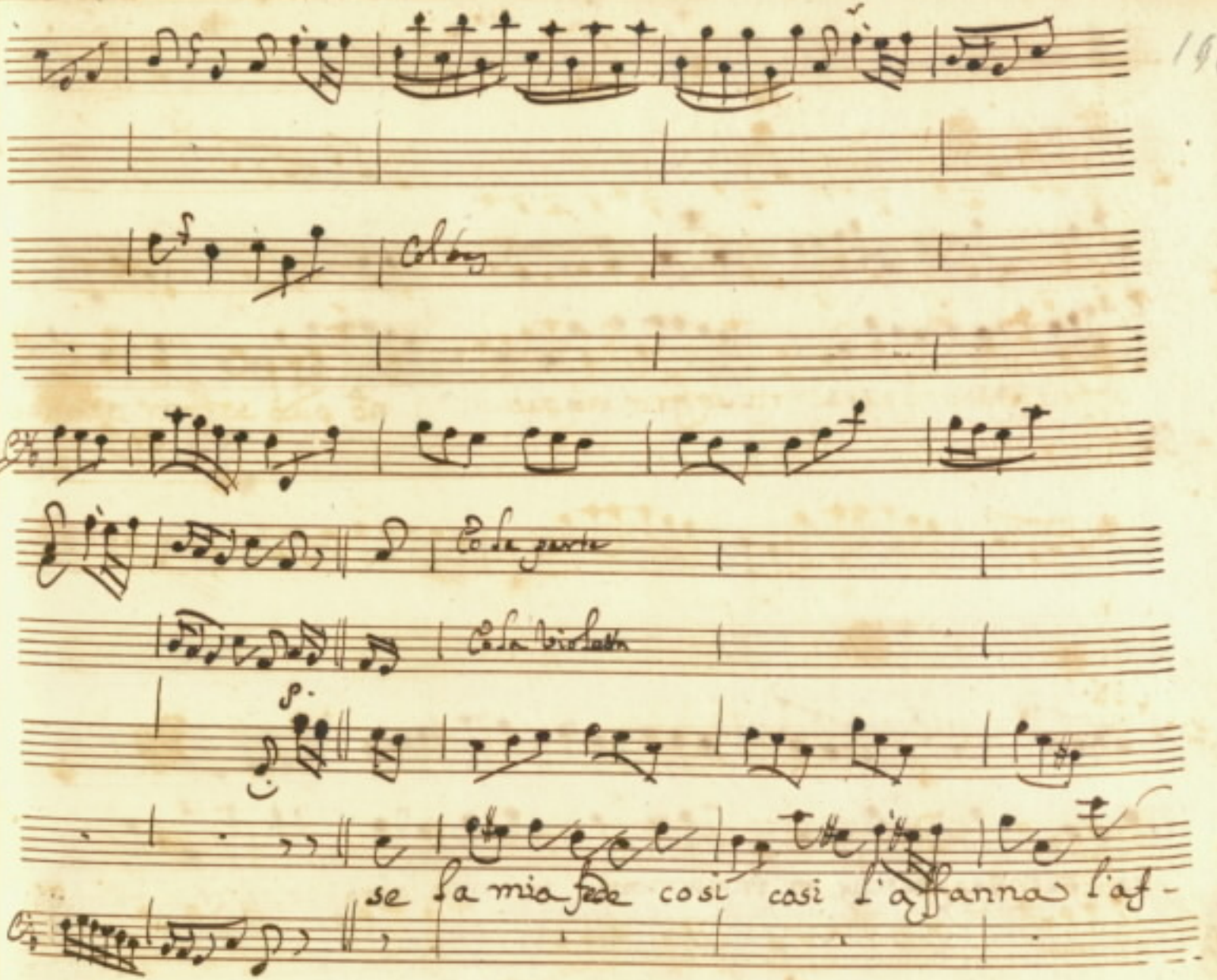

soffrir nõ può nõ può soffrir soffrir nõ può
nõ può soffrir
frir nõ può

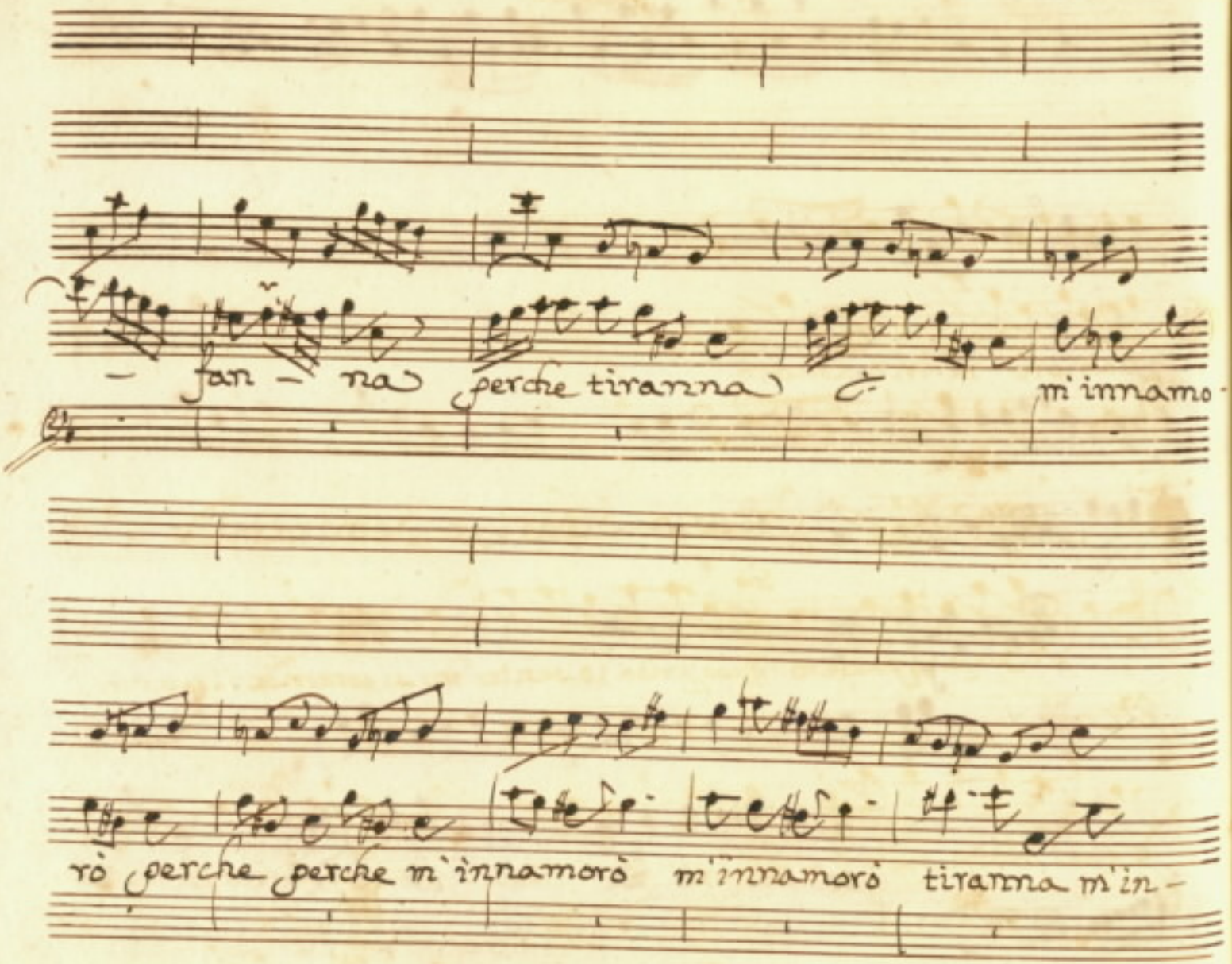
Col bas

Co la parte

Co la violetta

se la mia fede cosi cosi l'affanna l'af-




– fan – na perche tiranna & m'innamo
rò perche perche m'innamorò m'innamorò tiranna m'in –

namorò m'innamorò

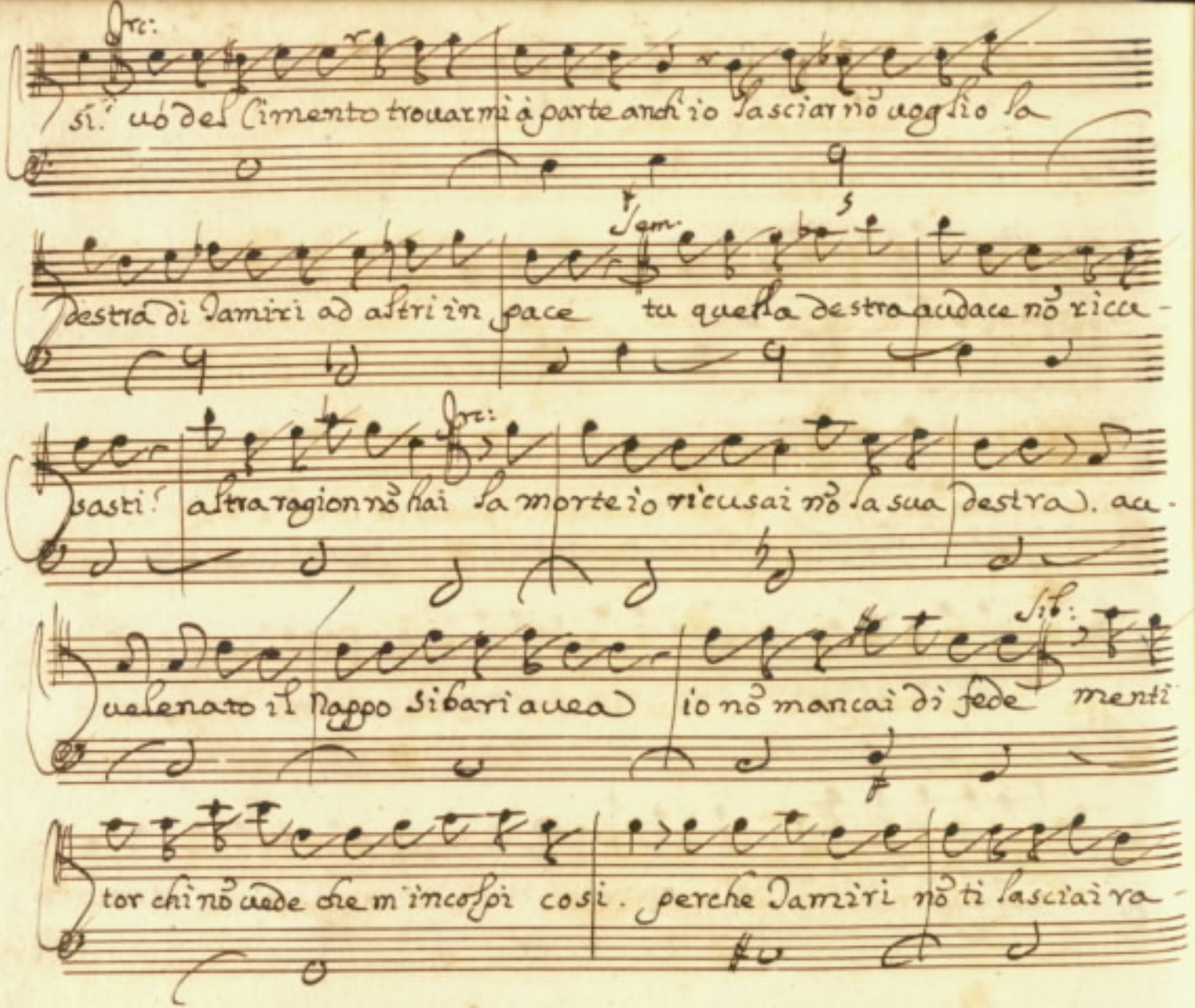
Scena XI. Orcano Sibari, e Semiramide

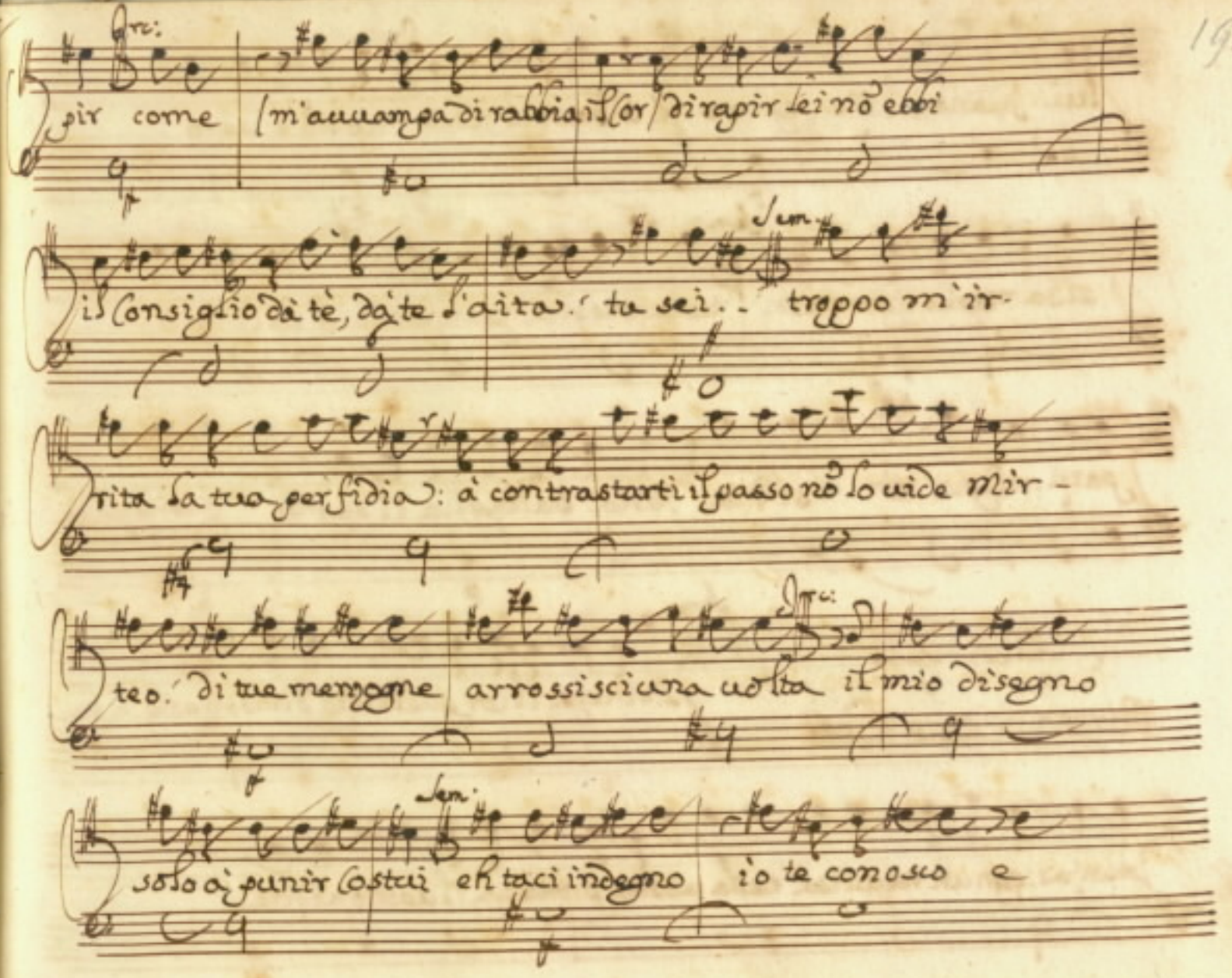
Orc: Sib: Orc:

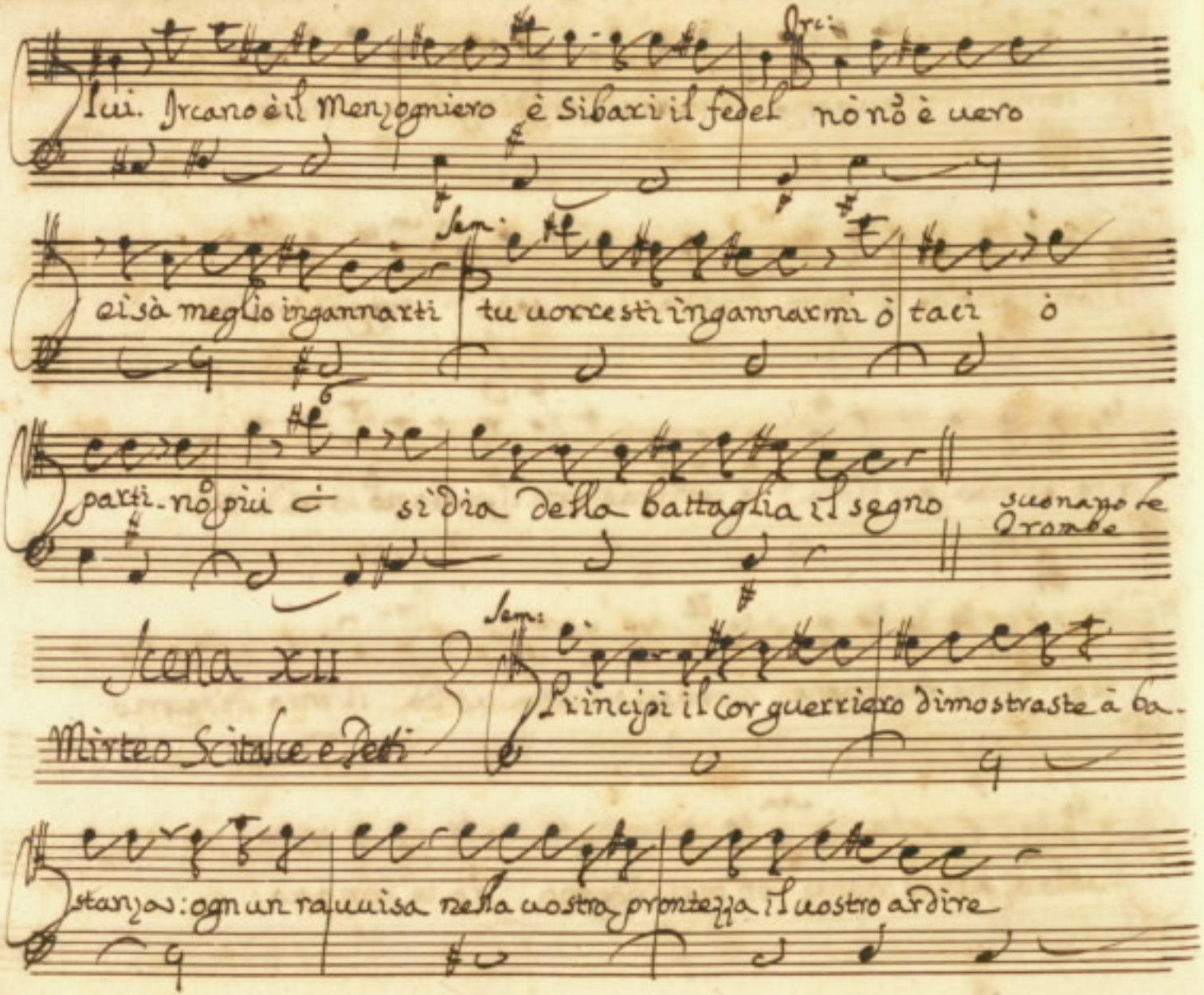
A forza io passerò qual grida io sento mi si contende il varco.

Sem.

e qual ardire quì ti trattien. così partisti adempi il mio cenno co-


Orc:
sì. uò del Cimento trouarmi à parte anch'io lasciar nò uoglio la
Jam.
destra di Damiri ad altri in pace tu quella destra audace nò ricca-
Orc:
sasti? altra ragion nò hai la morte io ricusai nò la sua destra. au-
Sib:
uelenato il Nappo Sibari auea io nò mancai di fede menti
tor chi nò uede che m'incolpi così. perche Damiri nò ti lasciai va-


pir come | m'auuampa di rabbia il cor | di rapir lei nō ebbi
il consiglio dà tè, dà te l'aita. | tu sei.. troppo m'ir-
rita la tua perfidia: à contrastarti il passo nō lo uide mir-
teo. | di tue menzogne arrossisciura uolta il mio disegno
solo à punir costui eh taci indegno | io te conosco e



Orc:

lui. Ircano è il Menzogniero è Sibari il fedel nò nò è uero

Sem:

ei sà meglio ingannarti tu uorresti ingannarmi ò taci ò

parti. nò più si dia della battaglia il segno suonano le Trombe

Scena XII

Mirteo Scitalce e Detti

Sem:

Principi il Cor guerriero dimostraste à ba-

stanza: ogn un rauuisa nella uostra prontezza il uostro ardire

Mir.

Ah le contrade Assire nò macchi i lucstro sangue nò, desia vendicarmi

Sci: Mir: Sci: Sem.

nò l'ira mi trasporta all'armi ò giusti Dei sò

morta

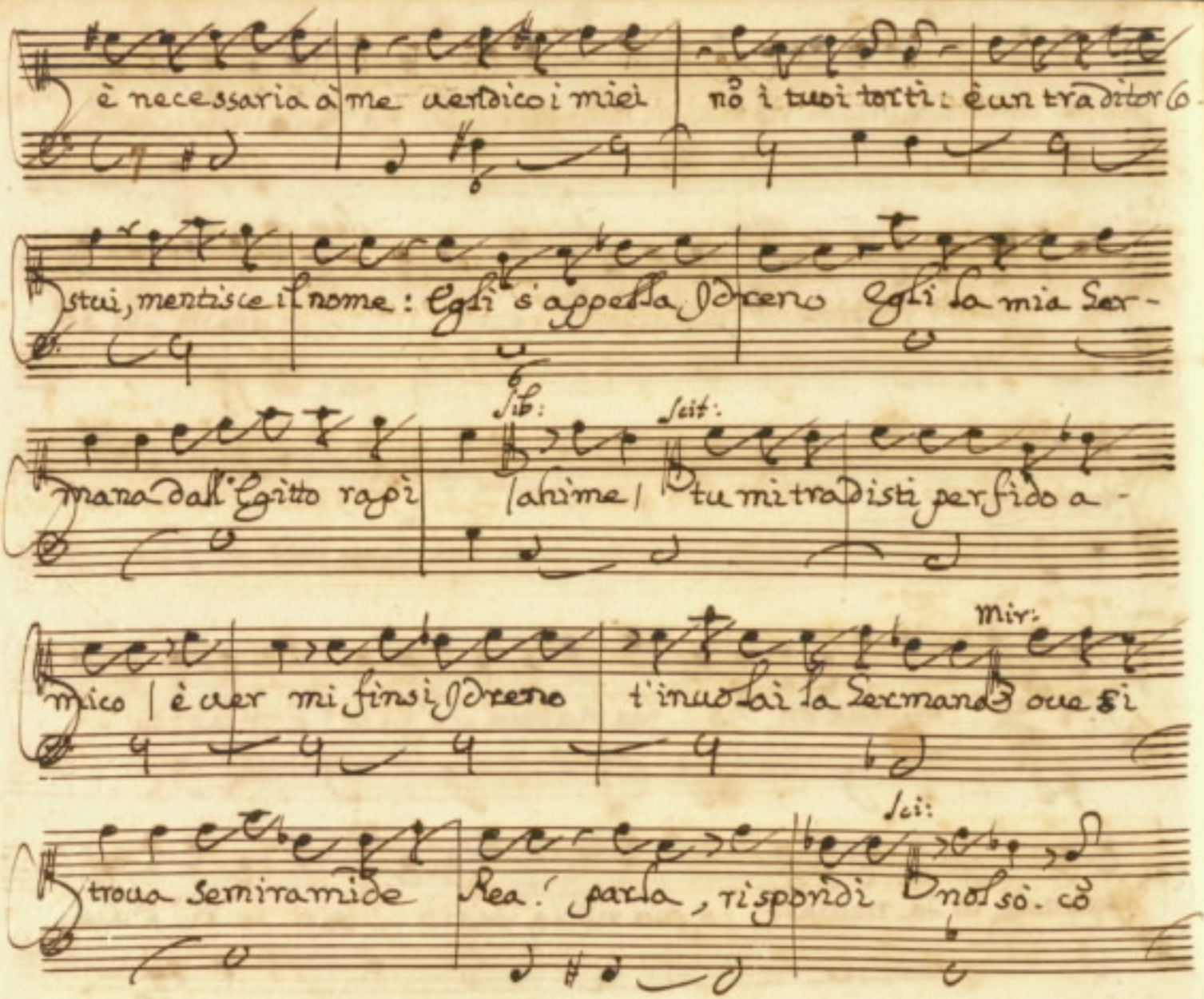
Scena Ottima

Damiri e Detti

Dam.

Mirteo Scitalce oh Dio! fermateui che fate! è inutile la

pugna io la richiesi io più nò la desio Bse à te nò piace



è necessaria à me uendico i miei nõ i tuoi torti: è un traditor

stui, mentisce il nome: Egli s'appella Idreno Egli la mia Ger-

mana dall'Egitto rapì

Sib: (ahime) Scit: tu mi tradisti perfido a-

mico (è uer mi finsi Idreno t'inuolai la Germana Mir: oue si

troua Semiramide Rea! parla, rispondi Sci: nol sò. cõ

questa mano il petto le passai, e frà l'onde del Nilo io la git-

Mir: Sci:

tai à tanto eccesso empio giungesti in questo foglio vedi s'ella

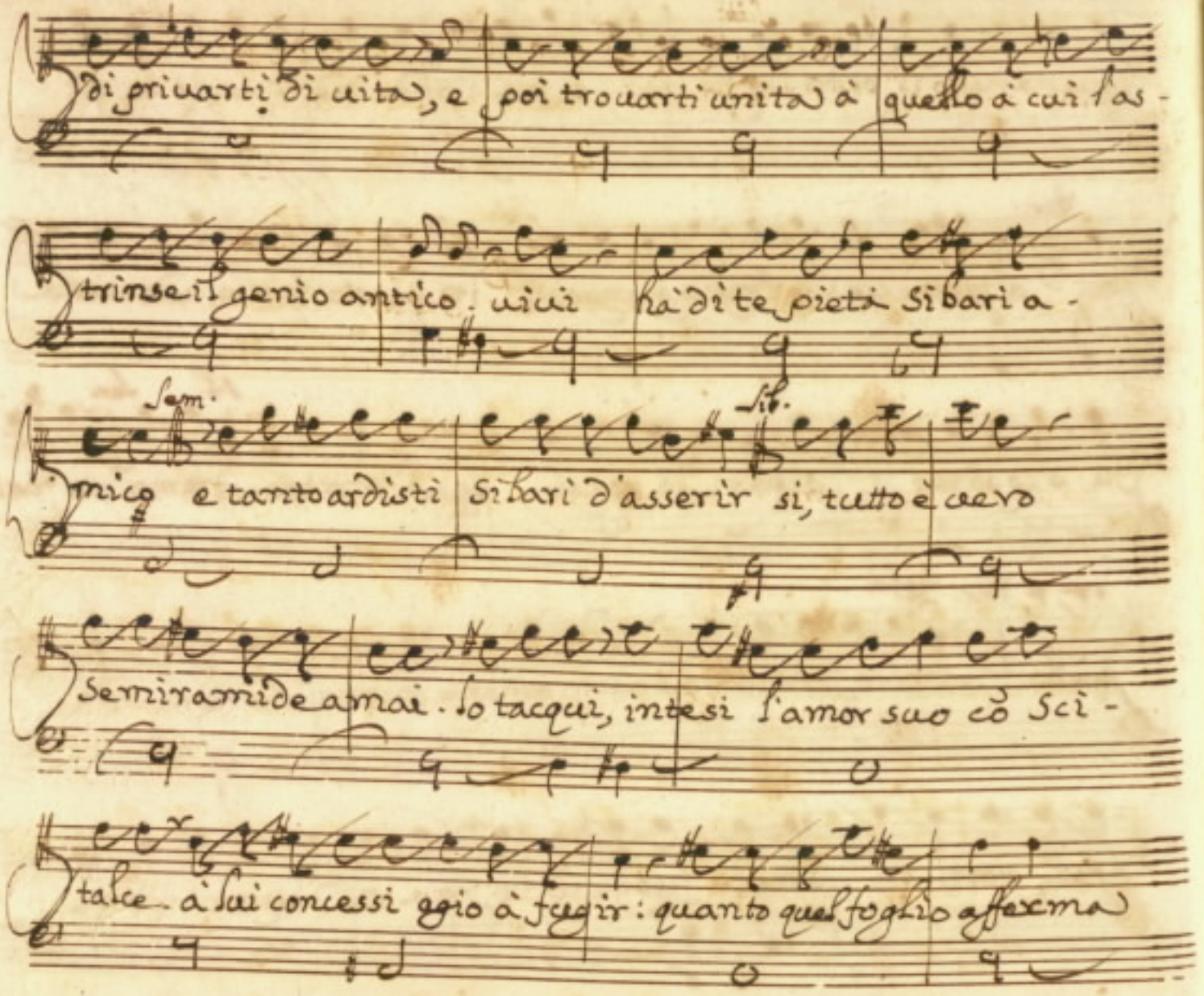
Sch: Leri

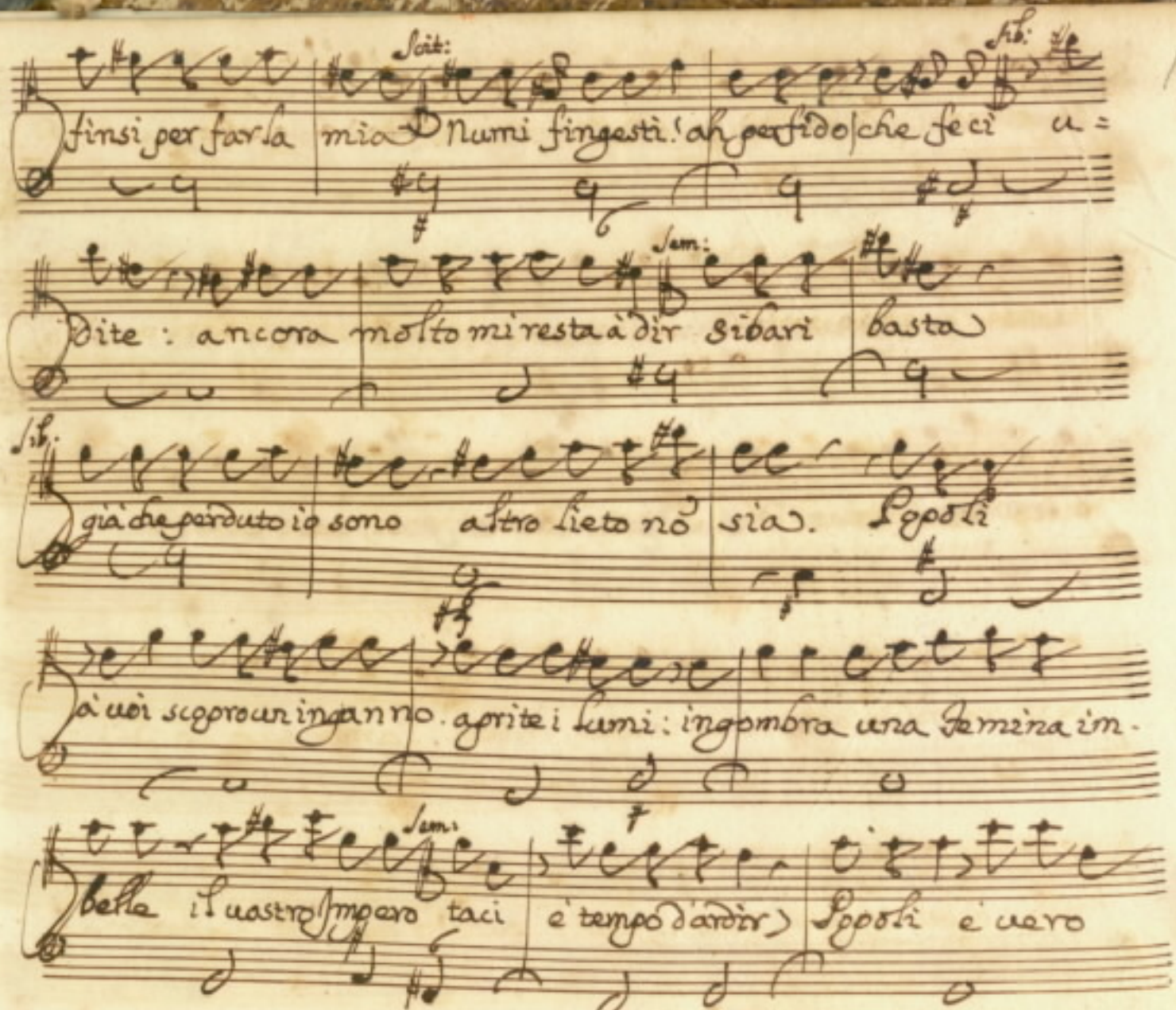
fù, s'io sò reo sibari lo vergò leggi Mirteo tremo che foglioè

Mir: Legge

quello. Amico Ismeno ad altro amante in seno Semiramide

tua porti tu stesso. fugge co te, mà co' disegno infame


di privarti di vita, e poi trovarti unita à quello à cui l'as-
trinse il genio antico. vivi hà di te pietà Sibari a-
Sem. Sib.
mico e tanto ardisti Sibari d'asserir si, tutto è vero
Semiramide amai. Io tacqui, intesi l'amor suo cò Sci-
talce. à lui concessi agio à fuggir: quanto quel foglio affermò


finsi per farla mia
Numi fingesti! ah perfido che feci a=
Dite: ancora molto mi resta à dir
Sibari basta
già che perduto io sono altro lieto nò sia.
Poppoli
à voi scopro un inganno. aprite i lumi: ingombra una femina im-
bella il vostro impero taci è tempo d'ardir)
Poppoli è vero

Semiramide io son. del figlio in uece regnai finor mà per gio-

uarui. se sdegnate ubidirmi ecco depongo il serto mio nõ

è lontano il figlio dalla Regia uicino porti sul trono il piè

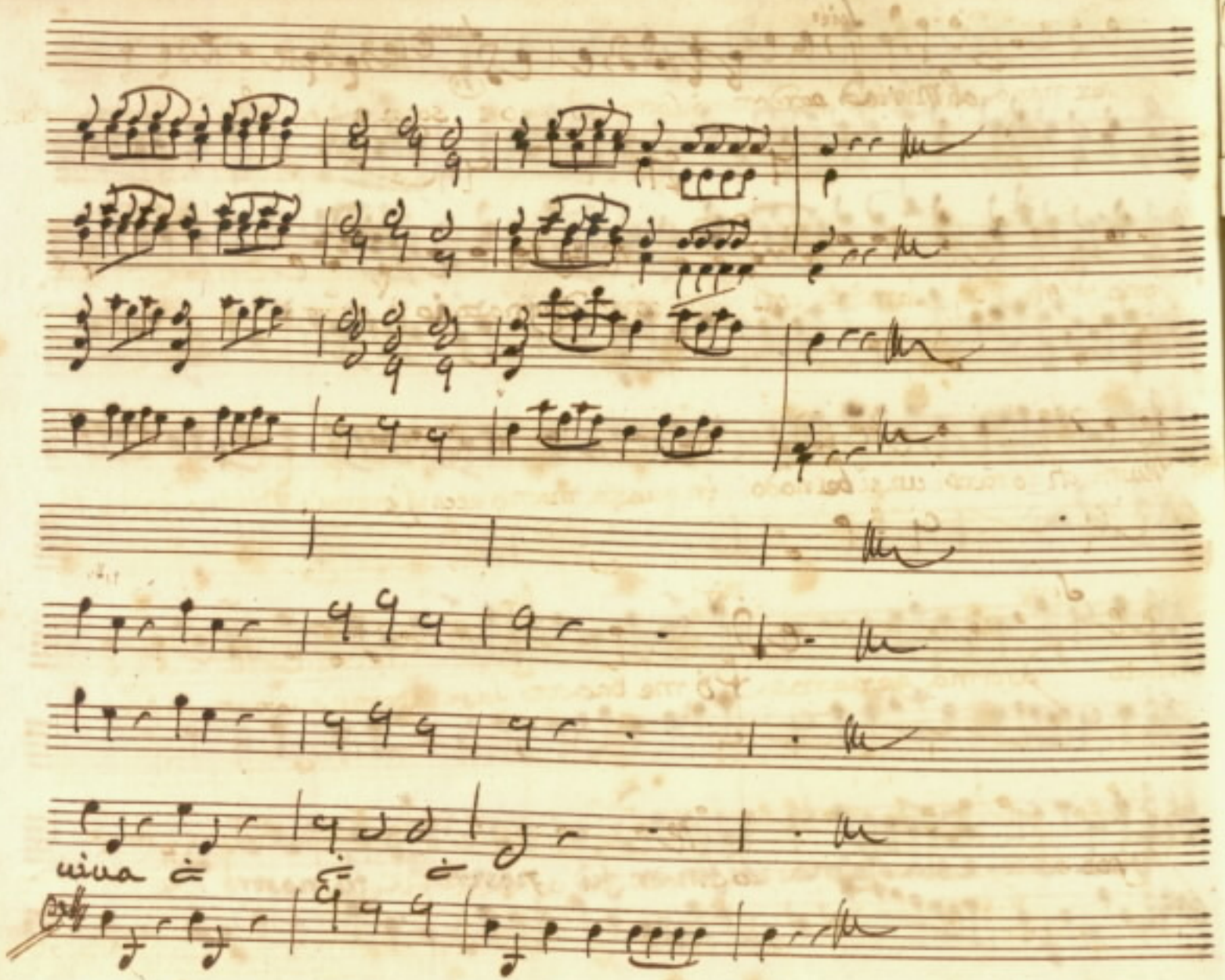
Corni

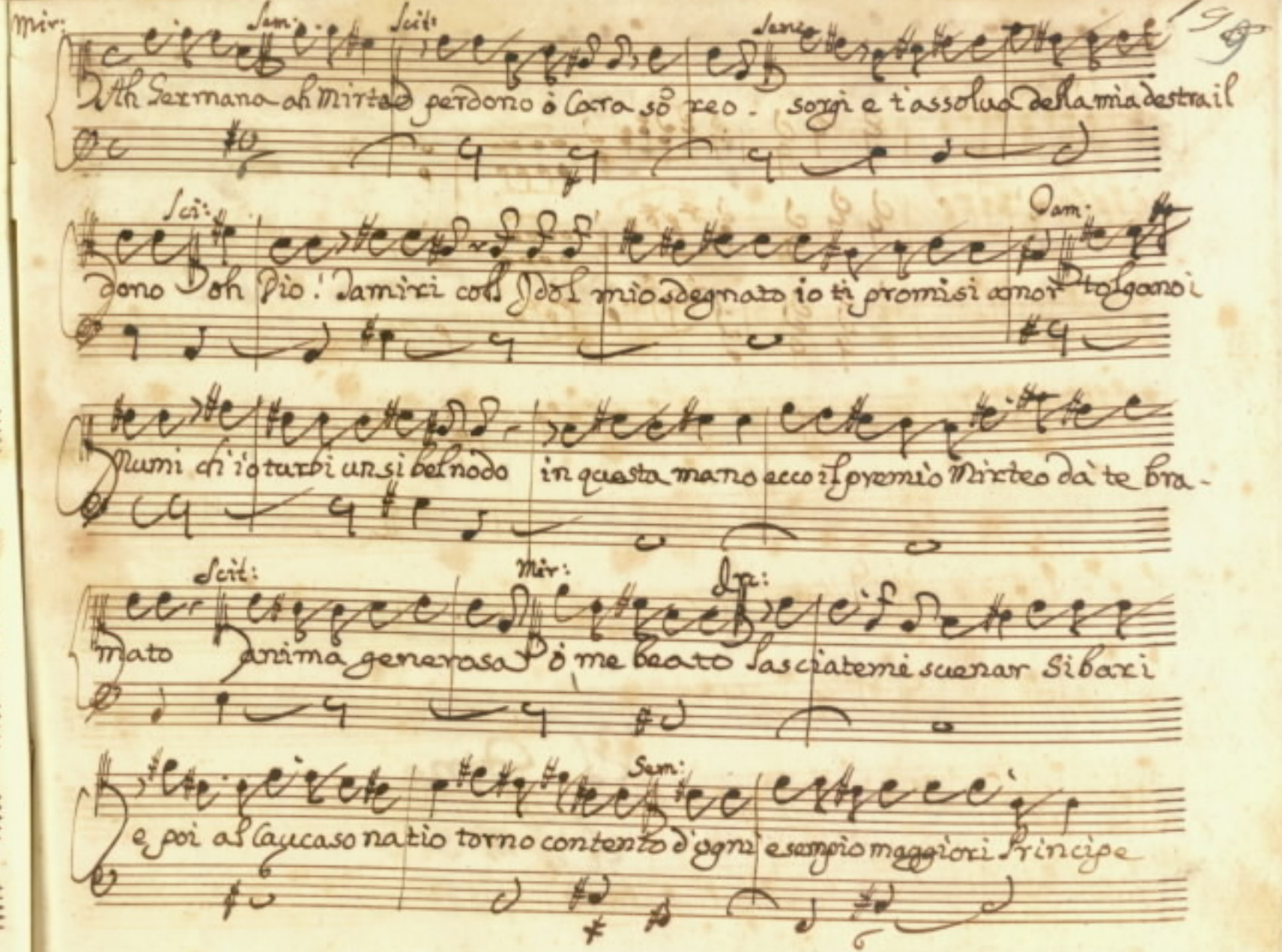
Trombe

Vl

Col bas

Viua lieta e sia Reina chi fin or fu nostro Re fu nostro Re


uiua



Mir: Sem: Scit: Senz:

Ah Germana ah Mirteo perdono ò Cara sò reo. sorgi e t'assolua della mia destra il

Sci: Dam:

dono oh Dio! Damiri coll dol mio sdegnato io ti promisi amor tolgano i

Numi ch'io turbi un si bel nodo in questa mano ecco il premio Mirteo dà te bra-

Scit: Mir: Dr:

mato anima generosa ò me beato lasciatemi suenar Sibari

Sem:

e poi al Caucaso natio torno contento d'ogni esempio maggiori Principe

i Casi miei uedi che sono. sia maggior d'ogni esempio anche il perdon

Si Replica il Coro e finisca

202656

Il Fine

L. D. M. S. V.